IL PRIMO SECOLO

DELL'

ATENEO DI BRESCIA

1802 - 1902





BRESCIA

STAB. TIPO-LIT. F. APOLLONIO

— 1902 —


VE RI
TAS

IL PRIMO SECOLO
DELL'ATENEO DI BRESCIA

1802 - 1902



IL PRIMO S[illegible]

[illegible]

1802 - 1902

BRESCIA

[illegible]

— 1902 —



S. E. Avv. Giuseppe Zanardelli

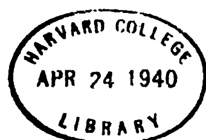
IL PRIMO SECOLO

DELL'

ATENEO DI BRESCIA

1802 - 1902

BRESCIA
STAB. TIPO-LIT. F. APOLLONIO
— 1902 —


HARVARD COLLEGE
APR 24 1940
LIBRARY

AL

COMM. AVV. MASSIMO BONARDI

DA MOLTI ANNI DEPUTATO AL PARLAMENTO

PEL COLLEGIO DI BRESCIA

GIÀ SOTTOSEGRETARIO DI STATO

PER L'ISTRUZIONE E PER LA GIUSTIZIA

PRESIDENTE BENEMERITO RICONFERMATO

DEL PATRIO ATENEO

OVE SEMPRE TROVARONO ASILO

L'INGEGNO, IL CARATTERE, IL PATRIOTTISMO

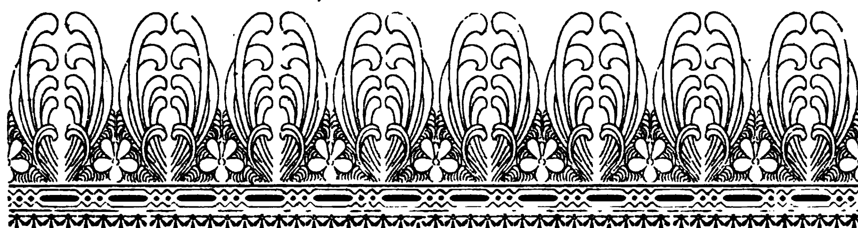
QUESTO VOLUME IN CUI È RIASSUNTA

LA NON INGLORIOSA OPERA DELL'ACADEMIA

NEL PRIMO SECOLO DALLA SUA FONDAZIONE

OFFRONO I COMPILATORI

FENAROLI - CICOGNA



PREFAZIONE

Nell' abbandonare al publico questo lavoro che confortò l' animo mio per quasi un anno colla evocazione quotidiana di care memorie, sento il bisogno di raccomandarlo all' indulgenza dei colleghi e degli amici.

Per quanto amore, per quanta diligenza vi abbia posto attorno, non mi fu possibile far capitale di tutti i documenti, che solo poco per volta vennero in mia mano; laonde qualche argomento potrà a taluno sembrar svolto imperfettamente; nè è improbabile sia sfuggita alla mia attenzione taluna notizia non inutile, o vi si riscontrino delle inesattezze. Vorrei sperare però, e per riuscire a ciò ho fatto del mio meglio, che lo scopo essen-

ziale, consistente nel dar rilievo all' opera dell' Academia nel primo secolo della sua esistenza e all' ufficio ch' essa ha compiuto fino ad oggi nella Città e nella Provincia, sia stato conseguito; e che l' indole, il carattere, la condotta, le benemerenze d' un Istituto che in tempi straordinariamente difficili seppe alternare alla dignitosa prudenza, indispensabile alla propria conservazione, generosi ardimenti che ne consacrarono la fama, risultino a sufficienza illustrate da queste pagine.

Ultimo venuto a far parte di questo sodalizio, e randagio dalla prima giovinezza fin quasi a ieri qua e là per l' Italia, io non ebbi l' aiuto di tradizioni, di ricordi personali che si leghino all' Academia, non avendo mai prima vissuto della sua stessa vita. Ciò però mi ha dato il vantaggio di poterne considerare da un punto di vista più obbiettivo e sereno le vicende, libero affatto dalle prevenzioni che malgrado ogni vigilanza s' insinuano nell' animo di chi vi ebbe parte; ma in pari tempo mi ha costretto a dover erigere il mio modesto edificio sull' unica base dei documenti che ne rimangono, la cui esatta interpretazione non può venire se non dal loro stesso reciproco raffronto e da altre memorie dei giorni ai quali si riferiscono.

Di qui due gravissime difficoltà per chiunque, ma in ispecial modo per me, quella dell' angustia del tempo e quella della ricerca e dello studio dei materiali raccolti.

Circa la prima, se è già grave per sè il dover lavorare a termine fisso, per me era ancor più grave il non poter lavorare

che a brevi intervalli, spezzando quasi ogni volta sul più bello la trama incominciata, per riprenderla poi quando la mente s'era già stancata nell'adempimento spesso faticoso di quei doveri della mia posizione di publico funzionario, pei quali appunto avea dovuto interromperla.

Quanto alla seconda si consideri che si trattava di un lento e minuzioso spoglio di sei volumi di deliberazioni Academiche, scritte gran parte in forma terrifica ad ogni vista più acuta ed esercitata, di ben settantuno di Commentarî a stampa, dei varî Statuti e loro parziali modificazioni, che vennero dal 1802 ai giorni nostri compilati a disciplinar l'Academia, di molte carte dell'Archivio nostro e di una serie di documenti del locale Archivio di Stato, e di ricorrere anche spesso per notizie di fatto a colleghi e ad estranei, alla cui gentilezza mi professo qui riconoscente.

Or tutto questo lavoro, sebbene assunto fin dal principio dello scorso anno, io non ho potuto, per cause indipendenti dal mio volere, intraprendere prima del Novembre p. p. per proseguirlo poi nel modo che ho già detto. Laonde non farà meraviglia se fui costretto a rinunziare al desiderio di approfondire certe minute particolarità specie quelle contenute nei settantuno volumi a stampa dei nostri Commentarî; se per lo spoglio degli argomenti trattati nelle più che due mila letture fatte durante il secolo nelle ordinarie riunioni Academiche ho dovuto invocare la cortese prestazione dei Signori: Prof. Achille Beltrami *per la Letteratura Italiana, gli Studî danteschi, la Letteratura classica, la Linguistica, la Preistoria, la*

Storia e l'Archeologia; Prof. Arturo Cozzaglio *per le Scienze fisiche e naturali, l'Agricoltura e le Industrie; Prof.* Vincenzo Lonati *per la Filosofia, l'Estetica, la Pedagogia; Ing.* Giovanni Conti *per le Matematiche ed osservazioni Meteorologiche e magnetiche; Avvocati* Carlo Bonardi *e* Attilio Castelli *per le Scienze Giuridiche ed Economiche; D.r* Bettoni Angelo *per la Medicina, Chirurgia e Chimica farmaceutica. Ho fiducia che questa fatica individuale ripartita per necessità di cose senza subordinarla a rigoroso criterio scientifico, come fu da tutti compiuta con singolare amore e diligenza, onde io rendo qui a ciascuno speciali e meritati ringraziamenti; così sia ancora riuscita nel suo complesso scevra di lacune da un lato e di inutili ripetizioni dall' altro; essendo mancata ogni possibilità di controllo.*

Ma chi più d' ogni altro m' aiutò a vincere le difficoltà accennate, assumendosi oltre la parte artistica illustrativa del Volume, la sorveglianza della stampa, compresa la scelta della carta, del formato e dei tipi, e con ogni zelo procurandomi mano a mano tutto il materiale di libri, di notizie, di documenti da me richiesti, infaticabilmente adoperandosi perchè l' edizione riuscisse meno indegna dell'Ateneo, fu il nostro Vice-Segretario Cav. Luigi Cicogna; talchè io lo considero come il mio principale collaboratore, e come tale ho creduto debito di giustizia pregarlo (e vorrei non avergli recato danno) di associare al mio il suo nome nella dedica che di questa nostra qualsiasi compilazione facciamo al benemerito Presidente dell'Academia.

E grazie sentitissime rendo pure al nostro Egregio Vice-Presidente Avv. Fabio Glissenti, che nella sua qualità di Direttore di questo R. Archivio di Stato mi ottenne dal Ministero (1) di poter mettere, come fece, a mia disposizione molti documenti, non esclusi quelli riservati.

Un' ultima osservazione: Nel corso del presente Volume, e in ispecie nel Capitolo ove ho raccolto alcuni Cenni Biografici, io sono stato là assai parco quà affatto silenzioso circa persone ancora viventi, per quanto altamente benemerite dell'Ateneo. Ma ho considerato che il proverbio, il quale dice, esser odiosi i confronti, è fatto pei vivi e non per i morti. Gradiscano in cambio i primi l' augurio di lunga vita e di miglior sorte che con tutto il cuore faccio loro ed insieme all'Ateneo, promettendo assai più efficace interprete dell' opera comune di qui ad altri cento anni.

GIULIANO FENAROLI

Brescia, li 9 Agosto 1902.

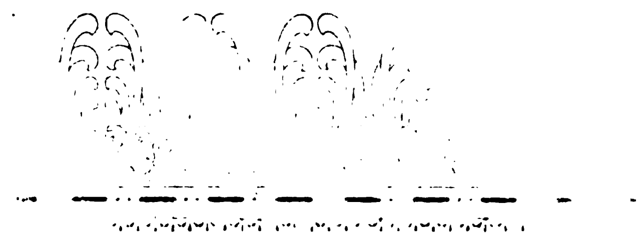
(1) Concessione Ministeriale 28 Luglio 1902 - n. 8912 - 5.

INTRODUZIONE

L'ATENEO
E LE ACADEMIE BRESCIANE

ATHENÆUM BRIXIANUM
HUMANITATIS FLOREM
ALTERI TRADENS ÆTATI
MDCCCII - MDCCCCII





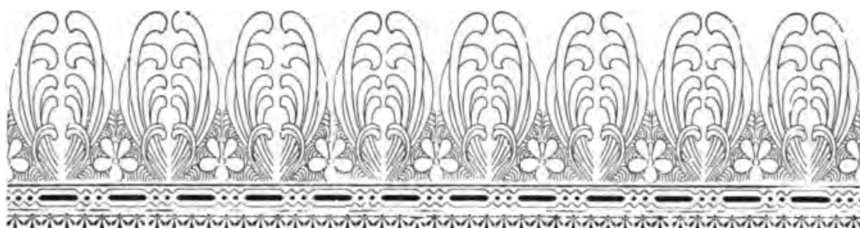
[illegible] certa, che [illegible] un [illegible] quanto [illegible] e più si [illegible] tegano tant[illegible] orate memorie de[illegible]

GABRIE[illegible] F[illegible] (*discorso* [illegible] *urale del 7 Gennaio 1883*)



UANTI han par[illegible] nostro Ateneo lo hanno [illegible] lo più considerato [illegible] una continuazione o ri[illegible]rezione di precedent[illegible] [illegible]aie. Sulla scorta [illegible] documenti del locale R[illegible] Stato (F[illegible] tissi Cart. 17[illegible] quelli annessi al [illegible] demici, mi [illegible] che le [illegible] poterono suggerire [illegible] [illegible] nostra, [illegible] oggimai di [illegible] [illegible] de' suoi fo[illegible] [illegible] di cultura superiore, [illegible]


Avv. Massimo Bonardi



Capitolo I.

Origini dell' Academia.

« Ben merita l' affetto, le cure e la cooperazione di ogni più eletto ingegno, di ogni animo gentile questo Istituto che in tempi servili e miseri fu ricetto di libertà, che da quasi un secolo è tutela di quanto più giova e più si pregia, a cui si legano tante onorate memorie del nostro paese ».

Gabriele Rosa *(discorso inaugurale del 7 Gennaio 1883).*

Quanti han parlato del nostro Ateneo lo hanno per lo più considerato quale una continuazione o risurrezione di precedenti Academie. Sulla scorta dei documenti del locale R. Archivio di Stato (Fascicoli fissi Cart. 171) e di quelli annessi al 1. Vol. dei Verbali Academici, mi è dato affermare che le vecchie Academie cittadine poterono suggerire bensì la forma esteriore ed il nome, ma non l' indirizzo, non, sovratutto, l' idea alla quale deve la sua origine questa nostra, vecchia oggimai di cent' anni.

Essa nel pensiero de' suoi fondatori sorse per completare, con un Istituto di coltura superiore, l' ordinamento dato dal Go-

verno del Sovrano popolo Bresciano, e nei primi tempi della Republica Cisalpina, alla Publica Istruzione. Nè basta: chè essa doveva altresì irradiare quasi da centro per tutto il Dipartimento i lumi del sapere, promovendone fin nelle più umili borgate la diffusione per tutte le classi del popolo; movendo guerra costante all'ignoranza e ai pregiudizî, triste eredità del passato.

Con siffatto intendimento il Governo provvisorio avea già, per consiglio di un Comitato all'uopo costituito fin dal 14 Ottobre 1797, dato vita al Ginnasio, dotandolo di somme convenienti al suo mantenimento, e decretando il piano d'Istruzione publica dei paesi componenti il Dipartimento, pel quale vi s'introducevano le scuole dette allora Normali (1) (corrispondenti all'odierno corso elementare inferiore, però di due sole classi, aggiuntovi ne' maggiori Comuni un altro superiore). Vi si preposero Maestri riconosciuti, chiamandone anche da fuori, e si assegnarono loro le rendite di un cospicuo fondo formato coi beni di tutte le Corporazioni o Fraglie, soppresse con decreto del Sovrano popolo Bresciano il 30 Settembre 1797. (2) Sovraintendeva alla Publica Istruzione un Comitato (3) che sotto la Republica si chiamò Commissione d'Istruzione Publica del Dipartimento del Mella.

Ora fu appunto questa Commissione che in un importantissimo rapporto del principio di Fruttidoro (4) anno IX (II.ª metà

(1) Perchè doveano seguire il metodo normale, quello prescritto.

(2) Questo fondo fu prima distribuito tra i Comuni e da essi amministrato, poi incamerato ed assegnato al così detto Stabilimento Scolastico, che ancor oggi sussiste ed è amministrato dalla Provincia.

(3) V. in Odorici X pag. 70 i nomi dei primi componenti il Comitato di Publica Istruzione.

(4) Non ho potuto trovare la data precisa, ma è anteriore al 9 Fruttidoro, sotto la qual data il Commissario Greppi lo spediva con favorevole ragionato rapporto al Ministro dell'Interno. Così la nota apposta dal Commissario ne' documenti dell'Archivio di Stato; il rapporto suo non l'ho trovato o m'è sfuggito.

Agosto 1801) diretto al Commissario straordinario Governativo, (Greppi) premesso come le saggie intenzioni del 1797 fossero state in gran parte frustrate dall' ignoranza, dall' indifferenza, dal mal volere, specie nella breve occupazione austriaca (21 Aprile 1799 a 6 Giugno 1800) gli sottoponeva un completo piano di riforma di tutta l' Istruzione del Dipartimento, per poter dare esecuzione al proclama del precedente Commissario Sabatti, il quale aveva ordinato che per l'anno X (1802) le scuole normali fossero aperte in tutto il Dipartimento, proibendo d' insegnarvi a chi non fosse licenziato nel metodo normale, al quale scopo eran stati tutti i Maestri chiamati in città ad abilitarsi nello stesso. E poichè molti Comuni reclamavano i fondi, che erano stati in gran parte dal Commissario Sabatti passati in amministrazione della *Municipalità* di Brescia, così la Commissione cominciava con stabilire il fabbisogno pei 306 Maestri nelle 306 *Ville* (sic) del Dipartimento cui affidare le due classi insieme (I. e II.) calcolando lo stipendio in ragione di L. 700 annue ciascuno, in tutto quindi L. 214,200; per altri 48 di sola I.ª classe a L. 600, complessivamente altre L. 28,800; e infine per altri 8 di Belle Lettere pei Comuni più importanti, che han diritto a un' Istruzione più estesa, a L. 1000 cadauno, e perciò in totale L. 8 mila. A questo s' aggiungevano altre L. 18,360 per l' onorario a 306 Uscieri (L. 60 all' anno ciascuno). — L' allestimento dei locali restava a carico dei Comuni. — Prosegue il rapporto a trattare de' fondi con che far fronte alle spese; indi rilevate tre principali difficoltà che attraverserebbero l' esecuzione delle proposte misure, cioè: I. l' incertezza dei fondi con che sopperire ai bisogni ; II. la mancanza di spirito publico, non che di lumi e d' attenzione in una gran parte di quelli che debbono avere l' ispezione e la direzione delle scuole; III. l' avversione al metodo normale, ed alle sode cognizioni in genere, ispirata ne' popoli da uno sciame (sic) d' inte-

ressati nell' ignoranza e di ingannati da essi; dichiara indispensabili a superarle « un *Piano* superiore concepito sulle giuste idee, « e basato sui principi della vera filosofia, Piano che richiami ad « un centro di unione tutti i sublimi oggetti della publica Istru- « zione ».

E poichè così nella Città come nel Dipartimento, *malgrado l'abbiezione in cui si tennero nei passati tempi le utili cognizioni,* non mancano *uomini colti e versati in varie classi di sapere, che conoscono anche perfettamente i paesi e lo spirito che li domina;* questi sono i soli che « associando i loro lumi e la loro attività « alle mire del Governo possono toglier di mezzo tutte le dif- « ficoltà » ecc. Ma perchè i loro sforzi sortano l'effetto desiderato occorre riunirli; e la Commissione proponeva che l' unione loro *insieme ai professori del Publico Ginnasio* » chiamisi Academia o Liceo », corpo scientifico, che *prenda in considerazione l'istruzione generale del Dipartimento e l'avanzamento dei lumi in ogni genere* (sic.). A incoraggiar la gioventù proponeva pure l'aggregazione a questo corpo di 12 giovani del Ginnasio, col nome di alunni del Liceo, scelti tra i più segnalati nelle Scienze, nelle Lettere, nelle Arti; e a complemento dell' Istituto, quella di altri dodici dotti dimoranti negli altri Dipartimenti della Republica, col titolo di Soci Corrispondenti.

Versa poi sulle attribuzioni dei soci sparsi nel Dipartimento: raccogliere le notizie circa i fondi devoluti all' Istruzione, *dissotterrandoli e snidandoli dalle tane* (sic) in cui molte agenzie municipali li tengono maliziosamente sepolti; vegliare, incoraggiare, provvedere all' Istruzione, comunicando alla Commissione d'Istruzione pubblica le misure prese o da prendere, i risultati, gli abusi nell' amministrazione dei fondi per parte dei Comuni ecc.; sulla composizione della Commissione d' Istruzione publica, che vuol di sette membri in luogo de' cinque di cui era formata, sce-

gliendone tre dai Professori del Ginnasio, e gli altri quattro, non Bresciani, dal Corpo del Liceo o Academia; sulla loro nomina ecc.; sull'ordinamento del Ginnasio, cui vuol preposto un Capo, scelto dalla *Municipalità* e tratto dal di lei seno col titolo di Ginnasiarca ecc. sulle attribuzioni ordinarie della Commissione d'Istruzione. Alla stessa in unione coi professori del Ginnasio e del Ginnasiarca, Academici nati, deferisce per la prima volta la nomina dei dieci soci dimoranti in Brescia; il corpo così riunito nominerà gli altri tra i più idonei del Dipartimento, in quel numero che sarà stabilito; poi tutti insieme i dodici Alunni del Liceo e i dodici Corrispondenti. L'Academia sia costituita indipendente dai Magistrati, salva quella vigilanza di polizia intesa ad assicurarsi ch'essa non s'occupi di materie estranee al suo istituto, si raduni ogni bimestre in sessione per la lettura di memorie utili all'Istruzione pubblica e proficua ai vari rami del sapere, stabilisca i suoi regolamenti interni ecc. ecc.

L'ultima parte del Rapporto tocca la disciplina degli esami nelle scuole Normali, i premi da conferire agli alunni più meritevoli, ribadisce la necessità che si accolgano le fatte proposte, se non si vuole che *l'opera dei nemici del nuovo ordine renda infruttuoso il getto* (sic) *di tanti capitali applicati dal Governo Provvisorio a beneficio dei Cittadini.* - E si chiude dopo aver riassunto i vantaggi intellettuali, economici, morali, politici che son da conseguire col nuovo Piano, con queste parole: « Insomma qualunque novità « utile, qualunque nuova scoperta nelle arti e nelle scienze, potrà « essere propagata, protetta, sostenuta con quell' Autorita ed ef- « ficacia che i loro talenti (degli Academici) e la loro riputazione « sapranno conciliare alle cose. Si ritiene però costantemente, che « questo Piano debba aver luogo soltanto in via provvisoria, fino « all' attivazione del Piano Generale di Publica Istruzione in « tutta l' estensione della Republica, al qual Piano dovrà unifor-

« marsi il presente in tutto ciò che per avventura portasse delle « disposizioni ad esso non consentanee. »

Sottoposto il Piano al Ministero dell'Interno veniva approvato il 13 Fruttidoro anno IX, (29 Agosto 1801) con lievi modificazioni, relative alla formazione della Cassa dei redditi devoluti alla Publica - Istruzione; alla ritardata o rifiutata proposta dei Maestri idonei in caso di vacanza per parte dei Comuni; ai due nuovi Membri da aggiungersi alla Commissione di Publica Istruzione per portarla al n. di 7, la cui elezione era rimessa al Governo, che nominò il Coccoli e il Pederzoli (gli altri cinque erano: Arici Carlo Delegato dal Comune, Baluccanti Tomaso, Sangervasio Agostino, Marini Paolo e Dusini Lodovico).

Cominciarono pertanto le sedute della nuova Commissione coi professori del Ginnasio per la nomina dei primi 10 membri del Liceo il 1. Complementare anno IX (17 Settembre 1801) nominandovi i cittadini: Carlo Arici, Corniani G. Batta, Fenaroli Girolamo, Torriceni Francesco, Maggi Gaetano, Colpani Giuseppe, Pilati Cristoforo, Brivio Andrea, Savoldi G. Batta e Bighelli Vincenzo. Avendo però rinunziato i cittadini Colpani e Pilati, il giorno III. compl. (19 Settembre) furono sostituiti dai cittadini Alberti e Longo; da parte sua il Comune comunicava l'elezione del Ginnasiarca da lui fatta in persona del cittadino Carlo Arici.

Per dare un'idea di quel che fosse il Ginnasio creato dal Governo provvisorio tolgo da una nota del 12 Novembre 1797 (22 Brumajo) quanto in esecuzione di un Decreto 4 Vendemmiale (25 Settembre) avea deliberato il Comitato di Publica Istruzione [1]:

Gl'insegnamenti del Ginnasio abbracciavano le seguenti cattedre: 1. Logica ed annessi (Prof. Paolo Marini, onorario L. 2450

(1) Archivio di Stato ibid.

ed alloggio nel locale) 2. Istradamento all' Eloquenza elevata (Prof. Luigi Scevola, onorario L. 2100 ed alloggio nel locale) 3. Eloquenza elevata sui Classici Creci e Latini e Storia Ecclesiastica ed annessi (Prof. Giuseppe Zola, onorario L. 8 mila con abitazione) 4. Domma e Morale Cristiana (Prof. Faustino Mensi, onorario L. 2450 con abitazione) 5. Fonti della Sacra Teologia ed annessi (Prof. Edoardo Colombo, onorario L. 3 mila con abitazione) 6. Morale Civile e Diritto politico (Prof. Pietro Tamburini, onorario L. 8 mila con alloggio) 7. Diritto Civile e Criminale (sospesa per vedere se possa unirsi alla precedente) 8. Matematica elementare (Prof. Domenico Elena, onorario L. 2100 e qualche stanza nel locale) 9. Matematica sublime (Prof. Domenico Coccoli, onorario L. 4 mila) 10. Chimica ed annessi (Prof. Marabelli, onorario L. 4200) 11. Storia Naturale (sospesa e in suo luogo la Botanica officinale affidata allo stesso Marabelli) 12. Istituzioni mediche (da assegnarsi) 13. Clinica ed annessi (Prof. Lodovico Dusini, onorario L. 3500 oltre il posto assegnatogli nello Spedale) 14. Anatomia, Ostetricia e corso di operazioni chirurgiche (Prof. G. Batta Mosti, onorario L. 2500) 15. Chirurgia Teorico Pratica (Prof. Gaetano Castellini, onorario L. 2100) - Rimesse a ulteriore decisione la nomina d'un Incisore anatomico e d'un Assistente alla Clinica. Uscieri: Angelo Marchetti e Bortolo d'Ognibene.

Era come si vede, una specie di Università; con annessa altresì (non so se lì od altrove) una scuola di Belle Arti, ove insegnavano: Santo Cattaneo, *figura* - Giuseppe Manfredini, *prospettiva* ed *ornato* - Vincenzo Berenzi, *architettura* - Fausto Anderloni, *disegno ed incisione in rame* - (Decreto 23 Brumajo anno VI Rep. 13 Novembre 1897). Certo poi nello stesso locale s'era cominciato a formare fin dal 1798 anche un Museo Lapidario, *a vantaggio dell' Istoria patria e a decoro e ornamento della Comune*, come appare da un Decreto 14 Vendemmiale anno VII (5 Ottobre 1798)

col quale in nome della Republica (Cisalpina) si dava incarico dal Municipio ai cittadini Brognoli e Vantini di raccogliere *i monumenti di antichità dispersi in molti luoghi della Comune e di collocarli in ordine in un locale da destinarsi nell'ex Convento di S. Domenico.* (1) - Ho voluto ricordare anche quest'ultima istituzione, perchè da essa ebbe origine il Patrio Museo, dovuto in gran parte all' iniziativa dell'Ateneo, e del quale parlerò a suo luogo.

Quando però il giorno 1 Piovoso dell'anno X (20 Gennaio 1802) si adunò di nuovo la Commissione per l'Istruzione publica sopra indicata insieme ai professori del Ginnasio per nominare anche i membri del Liceo scelti tra i più dotti e zelanti e dimoranti ne' diversi Comuni del Dipartimento, erano avvenuti alcuni mutamenti nel personale insegnante; tra li altri eran passati alle Università di Pavia o di Padova il Tamburini, lo Zola, il Marabelli; si era coperta colla nomina del Brocchi la Cattedra di Scienze Naturali, ed eransi assunti ex novo Vincenzo Viganò, Santo Cattaneo, Pedrioni e Zuliani Francesco ecc.

Risultarono approvati allora i proposti dalla Commissione: Domenico Colombo di Gabbiano (oggi Borgo S. Giacomo) Marini G. Batta di Gottolengo, Vivenzi Pietro di Passirano, Cernuschi Carlo d' Iseo, Mazzocchi Gabriele di Coccaglio, Mazzotti Antonio di Cologne, Maffoni Antonio di Chiari, Marzoli Bernardo di Adro, Carli Sigismondo di Montichiari, Peroni Vincenzo di Bornato, Barbieri Francesco di Rovato, Erculiani Andrea di Carpenedolo, Riccobelli Pietro di Vestone, Molinari G. Batta di Calvisano, Comparoni Giacomo di Salò, Buccio Carlo di Concesio, Roselli G. Maria di Concesio, Bertanza Gio. di Gargnano, Pasinetti Antonio di Gardone, Pasini Giuseppe di Vestone, Morcelli Antonio di

---

(1) Debbo la cognizione di questo documento alla cortesia del Nob. D.r Pietro da Ponto, dotto ricercatore di patrie memorie, e qui ne lo ringrazio.


Gio. Battista Brocchi



Chiari, Fontana G. Maria di Salò. Ed alla Commissione per coadiuvarla nel disimpegno delle sue attribuzioni si aggiunsero i cittadini Maggi, Longo e Torriceni, membri del Liceo.

E già pochi giorni innanzi (il 20 Nevoso, 10 Gennaio) si erano fissate alcune norme per regolare le sedute della Commissione di Publica Istruzione (composta allora di Tomaso Baluccanti, Agostino Sangervasio, Marini Paolo, Dusini Lodovico, Malacarne Claro Giuseppe e Savoldi Luigi) stabilendo le riunioni ordinarie al mezzodì d'ogni Domenica, Martedì e Giovedì, le straordinarie ad invito del Presidente; il Presidente rinnovabile per turno ogni mese a cominciare dal più anziano di età, sostituito ove occorra, da un Vice-Presidente da lui eletto.

E così il 15 Piovoso (4 Febbraio 1802) essa Commissione poteva annunziare al Commissario straordinario di aver fissato pel 25 (14 Febbraio) una privata sessione dei componenti il Liceo per eleggere il Presidente e fissare le discipline organiche per le sue sedute chiedendo insieme l'assegnazione di L. 9000 Bresciane (pari a it. L. 4032,58) pel Segretario perpetuo da pagarsi sui fondi di Publica Istruzione. L'assegnazione veniva tosto (21 Piovoso) acconsentita, e negli atti dell'Ateneo esiste l'originale lettera colla quale lo stesso Commissario Greppi ne dava notizia all'Ateneo « penetrato dalla più viva compiacenza per l'annunzio dell'attivazione di questo Liceo ». Aggiungeva auguri, speranze e promesse in una forma, se vogliamo, solenne, ma alquanto enfatica (stile del tempo) e condita pur troppo da francesismi ad ogni passo. – « Voglio lusingarmi, conchiudeva, che codesta Commis-
« sione nel ravvisare in questa mia volonterosa annuenza alle sue
« plausibili inchieste un nuovo tratto dello zelo vivissimo ch'io
« nutro pel bene di questo Dipartimento, non mi risparmierà ulte-
« riori occasioni di esercitarlo, e di associare alle sue viste bene-
« fiche gli efficaci miei sforzi per dare alla Publica Istruzione

« quell'attitudine maestosa, solida ed imponente (!) a cui non osi « por mano (s' intenda: *contrastare all' attitudine c. s.!!!)* se « non chi voglia dichiararsi nemico acerrimo della propagazione « dei lumi, e non arrossisca sotto pretesto di una mala intesa « economia dell' Erario publico d' innalzar l' ignoranza e l' errore « sulle rovine della ragione, della verità e della filosofia. Salute « republicana. firm. Greppi e sotto De Risi segretario » (l'estensore probabilmente di quello squarcio).

Nella adunanza infatti del 25 Piovoso (14 Febbraio 1802) a cui convennero così la Commissione d' Istruzione Publica come i membri già eletti del Liceo (Academia) del Dipartimento del Mella, si dava lettura della qui riferita risposta del Commissario Straordinario con la quale assegnava annue L. 9 mila da pagarsi sui fondi della Cassa di Publica Istruzione di questo Dipartimento, per essere impiegate al mantenimento dell'Academia, in que' modi che dalla stessa saran creduti più convenienti, e per i progressi delle Scienze e delle Arti e per la sistemazione della Publica Istruzione del Dipartimento; si approvavano le *Regole o discipline del Liceo ossia Academia del Dipartimento del Mella*, quali, poscia stampate il 17 Febbraio 1802, si conservano nei nostri atti, firmate dal Presidente Lodovico Dusini e dal Segretario Provvisorio Avanzini.

In esse discipline sono ben determinati gli scopi del sodalizio agli art. IX, X ed XI, così concepiti:

Art. IX. – Due sono gli oggetti che l'Academia si propone nella sua carriera (sic). Il primo si è il progresso delle Scienze, Lettere ed Arti, di tutte insomma le utili cognizioni. Il secondo è quello di concorrere e di cooperare al buon andamento del piano d' Istruzione Publica del Dipartimento.

X. – Quanto al primo oggetto nulla è per Essa indifferente di tutto ciò che può contribuire all' avanzamento delle Scienze,

delle Lettere, delle Arti Liberali, delle Meccaniche, e in particolar modo poi dell'Agricoltura e dell'Istoria Naturale del nostro Dipartimento. Il più picciolo, ma utile ritrovato, una giudiziosa osservazione, un progetto, un'esperienza, che tenda a qualche utilità, tutto le è caro, tutto raccoglie, forma di tutto questo come un prezioso deposito, dal quale trae di mano in mano le cose credute di maggiore utilità e le rende publiche colla stampa.

XI. Per ciò che spetta al secondo oggetto, la società in generale, ed ogni individuo di essa in particolare, si prestano all'esatto adempimento di tutte quelle incombenze relative all'Istruzione Publica, che loro venissero affidate dalle Autorità competenti, sia per invigilare alle Scuole, sia per iscoprirvi i fondi stati alle medesime devoluti, sia per vegliare all'amministrazione e destinazione dei fondi medesimi; a quest'oggetto il Segretario tiene quella corrispondenza che è necessaria.

Dal che si vede che l'Academia nostra si distacca e per l'origine e pei fini da tutte le precedenti; fu una creazione originale, per nulla affatto convenzionale, suggerita dalle condizioni locali, che all'indomani della caduta del Governo Veneziano, reclamavano di combattere l'ignoranza e i pregiudizi del passato, diffondendo l'istruzione e tutte le utili cognizioni, e come irradiandole da un unico centro superiore di coltura. Tale creazione per quanto favorita ed aiutata dal Governo Cisalpino, fu opera esclusivamente concepita ed attuata e proseguita dai nostri concittadini, che dando all'Istituzione il nome (Academia) già consacrato di altre consimili, che dalla 2ª metà del sec. XV alla fine del XVIII si successero in Brescia e nel territorio, intesero a imprimerle un carattere affatto nuovo, rispondente ai bisogni de' nuovi tempi.

E poichè ho accennato alle Academie precedenti, giovi ch'io le ricordi a dimostrazione che la vita intellettuale, anche se talora potè servir più che altro a soddisfazione di vanità, ebbe nella

città nostra non minor importanza che nell'altre d'Italia. Principali sono:

I. - Quelle letterarie: *a)* dei Vertunni, fondata dal bresciano Bartolomeo Averoldo, monaco Benedettino, nella 2ª metà del secolo XV; *b)* degli Occulti nel 1563; *c)* degli Assidui nel 1586; *d)* dei Rapiti verso il 1590; *e)* degli Erranti nel 1619; *f)* dei Sollevati; *g)* la Colonia Cenomana dei Pastori Arcadi; *h)* l'Academia Ecclesiastica.

II. - Quelle scientifiche, assai benemerite: *a)* di Rezzato istituita da Giacomo Chizzola e già esistente nel 1548, quando vi fu chiamato Nicolò Tartaglia a esporvi la Geometria Euclidea, prima pertanto della Cosentina (del Telesio) e della Napolitana (dei Secreti della Natura e degli Investiganti); *b)* dei filoesotici della Natura e dell'Arte, fondata nel 1686 dal p. Francesco Terzi-Lana, preceduta da quella degli Eccitati, messa insieme dal medico-filosofo Feliciano Betera, rinnovata nel 1740 da Luigi Garbelli, presidente del Collegio dei medici.

III. - Quella storica - letteraria - scientifica, fondata in sua casa dal Co: Gian Maria Mazzucchelli nel 1738, la cui attività durò per ben 25 anni, e che dopo la sua morte si trasformò per iniziativa di Ferdinando Facchinei e Luigi Chizzola in *Academia Agraria*, passando nelle sale della Biblioteca Queriniana e aggregandosi nel 1768 l'Academia di Fisica sperimentale, sorta otto anni innanzi.

IV. - Poco dipoi ebbe breve vita un'Academia di Architettura; e nel 1790 quella detta dei *Leali*, che ebbe a fondatori l'Abate Zucchini, Girolamo Fenaroli, Pietro Caprioli, l'Ab. Borgondio, e il D.r Pietro Riccobelli, e che si occupò principalmente di Scienze e di Belle Arti. Fu sua propagine quella del Diametro, ospitata nell'amena villa di Cellatica da Leandro Pulusella.

Nessuna poi delle menzionate Academie potè resistere alla bufera della Rivoluzione; solo quella d' Agricoltura (1763) benchè non avesse dato fin dal '90 segni di vita, si trasformò fondendosi, pare, con quella dei Leali, in Academia d' Agricoltura, Lettere ed Arti, per dar luogo nel 1797 al Ginnasio di cui s'è parlato; (1) e quindi alla nostra.

A completare le notizie circa le Academie Bresciane giova qui far parola anche di quella fondata in Salò il 20 Maggio del 1564 da Girolamo Giuseppe Majo di Salò, detto il Voltolina dall' origine valtellinese della famiglia. Essa è tuttora esistente. Si chiamò prima *unanime* o *concorde;* aggiunse la qualifica di *agraria* quando Venezia per promuovere il miglioramento delle condizioni agricole del territorio della Repablica diede opera a far sorgere Academie di Agricoltura. Ma in principio fu un' accolta di 18 giovani studiosi delle lettere e della musica, ed ebbe a primo *Rettore* o preside il fondatore Majo Voltolina. Assunse poi il nome, che tuttora conserva, di Ateneo in virtù del Decreto Napoleonico 25 Dicembre 1810, del quale diremo più innanzi. Sappiamo che

(1) Ho in questi cenni cercato di conciliare come mi fu possibile varie fonti, quali: Una dissertazione di *G. B. Chiaramonti,* stampata in Brescia nel 1765, un discorso di G. B. Brocchi inserito nell' 8° Vol. dei Comm. dell' Ateneo (anno 1808), una Memoria letta all' Ateneo da Mons. Co: Luigi Fè d' Ostiani (Comm. del 1886, pag. 23-29), le considerazioni e notizie relative alla Storia delle Scienze Geologiche di Mario Cermenati (Roma, Filippo Reggiani, 1901), gli articoli del Prof. Achille Beltrami sulle *Academie Bresciane anteriori all' Ateneo* nel Giornale La *Provincia di Brescia* (v. n. del 5, 12 e 13 Febbraio e 7 Marzo 1902). V. pure in Arch. di Stato (fascicoli fissi, Cartella N. 171) una lettera del Presidente dell' Ateneo in data 2 Settembre 1847 ove è detto che l' Istituto potrebbe considerarsi come una derivazione e continuazione d' altra Academia, aperta con Decreto 10 Settembre 1768 dal Veneto Governo, formata dalla riunione di due altre più antiche, composta di un numero indeterminato di soci e di un Segretario stipendiato dal publico erario, cessata per mancanza di emolumento al cessare del Veneto Governo nel 1797, e fatta rivivere sotto il nome di Academia o Liceo del Dipartimento del Mella. — Uno studio delle precedenti nostre Academie condotto su documenti è ancora da farsi, e forse non sarebbe inutile.

col quale in nome della Republica (Cisalpina) si dava incarico dal Municipio ai cittadini Brognoli e Vantini di raccogliere *i monumenti di antichità dispersi in molti luoghi della Comune e di collocarli in ordine in un locale da destinarsi nell'ex Convento di S. Domenico.* (1) - Ho voluto ricordare anche quest'ultima istituzione, perchè da essa ebbe origine il Patrio Museo, dovuto in gran parte all' iniziativa dell'Ateneo, e del quale parlerò a suo luogo.

Quando però il giorno 1 Piovoso dell'anno X (20 Gennaio 1802) si adunò di nuovo la Commissione per l'Istruzione publica sopra indicata insieme ai professori del Ginnasio per nominare anche i membri del Liceo scelti tra i più dotti e zelanti e dimoranti ne' diversi Comuni del Dipartimento, erano avvenuti alcuni mutamenti nel personale insegnante; tra li altri eran passati alle Università di Pavia o di Padova il Tamburini, lo Zola, il Marabelli; si era coperta colla nomina del Brocchi la Cattedra di Scienze Naturali, ed eransi assunti ex novo Vincenzo Viganò, Santo Cattaneo, Pedrioni e Zuliani Francesco ecc.

Risultarono approvati allora i proposti dalla Commissione: Domenico Colombo di Gabbiano (oggi Borgo S. Giacomo) Marini G. Batta di Gottolengo, Vivenzi Pietro di Passirano, Cernuschi Carlo d' Iseo, Mazzocchi Gabriele di Coccaglio, Mazzotti Antonio di Cologne, Maffoni Antonio di Chiari, Marzoli Bernardo di Adro, Carli Sigismondo di Montichiari, Peroni Vincenzo di Bornato, Barbieri Francesco di Rovato, Erculiani Andrea di Carpenedolo, Riccobelli Pietro di Vestone, Molinari G. Batta di Calvisano, Comparoni Giacomo di Salò, Buccio Carlo di Concesio, Roselli G. Maria di Concesio, Bertanza Gio. di Gargnano, Pasinetti Antonio di Gardone, Pasini Giuseppe di Vestone, Morcelli Antonio di

---

(1) Debbo la cognizione di questo documento alla cortesia del Nob. D.r Pietro da Ponte, dotto ricercatore di patrie memorie, e qui ne lo ringrazio.



Gio. Battista Brocchi

Chiari, Fontana G. Maria di Salò. Ed alla Commissione per coadiuvarla nel disimpegno delle sue attribuzioni si aggiunsero i cittadini Maggi, Longo e Torriceni, membri del Liceo.

E già pochi giorni innanzi (il 20 Nevoso, 10 Gennaio) si erano fissate alcune norme per regolare le sedute della Commissione di Publica Istruzione (composta allora di Tomaso Baluccanti, Agostino Sangervasio, Marini Paolo, Dusini Lodovico, Malacarne Claro Giuseppe e Savoldi Luigi) stabilendo le riunioni ordinarie al mezzodì d'ogni Domenica, Martedì e Giovedì, le straordinarie ad invito del Presidente; il Presidente rinnovabile per turno ogni mese a cominciare dal più anziano di età, sostituito ove occorra, da un Vice-Presidente da lui eletto.

E così il 15 Piovoso (4 Febbraio 1802) essa Commissione poteva annunziare al Commissario straordinario di aver fissato pel 25 (14 Febbraio) una privata sessione dei componenti il Liceo per eleggere il Presidente e fissare le discipline organiche per le sue sedute chiedendo insieme l'assegnazione di L. 9000 Bresciane (pari a it. L. 4032,58) pel Segretario perpetuo da pagarsi sui fondi di Publica Istruzione. L'assegnazione veniva tosto (21 Piovoso) acconsentita, e negli atti dell'Ateneo esiste l'originale lettera colla quale lo stesso Commissario Greppi ne dava notizia all'Ateneo « penetrato dalla più viva compiacenza per l'annunzio dell'attivazione di questo Liceo ». Aggiungeva auguri, speranze e promesse in una forma, se vogliamo, solenne, ma alquanto enfatica (stile del tempo) e condita pur troppo da francesismi ad ogni passo. – « Voglio lusingarmi, conchiudeva, che codesta Commis-
« sione nel ravvisare in questa mia volonterosa annuenza alle sue
« plausibili inchieste un nuovo tratto dello zelo vivissimo ch'io
« nutro pel bene di questo Dipartimento, non mi risparmierà ulte-
« riori occasioni di esercitarlo, e di associare alle sue viste bene-
« fiche gli efficaci miei sforzi per dare alla Publica Istruzione

Chiari, Fontana G. Maria di Salò. Ed alla Commissione per coadiuvarla nel disimpegno delle sue attribuzioni si aggiunsero i cittadini Maggi, Longo e Torriceni, membri del Liceo.

E già pochi giorni innanzi (il 20 Nevoso, 10 Gennaio) si erano fissate alcune norme per regolare le sedute della Commissione di Publica Istruzione (composta allora di Tomaso Baluccanti, Agostino Sangervasio, Marini Paolo, Dusini Lodovico, Malacarne Claro Giuseppe e Savoldi Luigi) stabilendo le riunioni ordinarie al mezzodì d'ogni Domenica, Martedì e Giovedì, le straordinarie ad invito del Presidente; il Presidente rinnovabile per turno ogni mese a cominciare dal più anziano di età, sostituito ove occorra, da un Vice-Presidente da lui eletto.

E così il 15 Piovoso (4 Febbraio 1802) essa Commissione poteva annunziare al Commissario straordinario di aver fissato pel 25 (14 Febbraio) una privata sessione dei componenti il Liceo per eleggere il Presidente e fissare le discipline organiche per le sue sedute chiedendo insieme l'assegnazione di L. 9000 Bresciane (pari a it. L. 4032,58) pel Segretario perpetuo da pagarsi sui fondi di Publica Istruzione. L'assegnazione veniva tosto (21 Piovoso) acconsentita, e negli atti dell'Ateneo esiste l'originale lettera colla quale lo stesso Commissario Greppi ne dava notizia all'Ateneo « penetrato dalla più viva compiacenza per l'annunzio dell'attivazione di questo Liceo ». Aggiungeva auguri, speranze e promesse in una forma, se vogliamo, solenne, ma alquanto enfatica (stile del tempo) e condita pur troppo da francesismi ad ogni passo. – « Voglio lusingarmi, conchiudeva, che codesta Commis-
« sione nel ravvisare in questa mia volonterosa annuenza alle sue
« plausibili inchieste un nuovo tratto dello zelo vivissimo ch'io
« nutro pel bene di questo Dipartimento, non mi risparmierà ulte-
« riori occasioni di esercitarlo, e di associare alle sue viste bene-
« fiche gli efficaci miei sforzi per dare alla Publica Istruzione

col quale in nome della Republica (Cisalpina) si dava incarico dal Municipio ai cittadini Brognoli e Vantini di raccogliere *i monumenti di antichità dispersi in molti luoghi della Comune e di collocarli in ordine in un locale da destinarsi nell'ex Convento di S. Domenico.* (1) - Ho voluto ricordare anche quest'ultima istituzione, perchè da essa ebbe origine il Patrio Museo, dovuto in gran parte all' iniziativa dell'Ateneo, e del quale parlerò a suo luogo.

Quando però il giorno 1 Piovoso dell'anno X (20 Gennaio 1802) si adunò di nuovo la Commissione per l'Istruzione publica sopra indicata insieme ai professori del Ginnasio per nominare anche i membri del Liceo scelti tra i più dotti e zelanti e dimoranti ne' diversi Comuni del Dipartimento, erano avvenuti alcuni mutamenti nel personale insegnante; tra li altri eran passati alle Università di Pavia o di Padova il Tamburini, lo Zola, il Marabelli; si era coperta colla nomina del Brocchi la Cattedra di Scienze Naturali, ed eransi assunti ex novo Vincenzo Viganò, Santo Cattaneo, Pedrioni e Zuliani Francesco ecc.

Risultarono approvati allora i proposti dalla Commissione: Domenico Colombo di Gabbiano (oggi Borgo S. Giacomo) Marini G. Batta di Gottolengo, Vivenzi Pietro di Passirano, Cernuschi Carlo d'Iseo, Mazzocchi Gabriele di Coccaglio, Mazzotti Antonio di Cologne, Maffoni Antonio di Chiari, Marzoli Bernardo di Adro, Carli Sigismondo di Montichiari, Peroni Vincenzo di Bornato, Barbieri Francesco di Rovato, Erculiani Andrea di Carpenedolo, Riccobelli Pietro di Vestone, Molinari G. Batta di Calvisano, Comparoni Giacomo di Salò, Buccio Carlo di Concesio, Roselli G. Maria di Concesio, Bertanza Gio. di Gargnano, Pasinetti Antonio di Gardone, Pasini Giuseppe di Vestone, Morcelli Antonio di

---

(1) Debbo la cognizione di questo documento alla cortesia del Nob. D.r Pietro da Ponte, dotto ricercatore di patrie memorie, e qui ne lo ringrazio.


Gio. Battista Brocchi

Chiari, Fontana G. Maria di Salò. Ed alla Commissione per coadiuvarla nel disimpegno delle sue attribuzioni si aggiunsero i cittadini Maggi, Longo e Torriceni, membri del Liceo.

E già pochi giorni innanzi (il 20 Nevoso, 10 Gennaio) si erano fissate alcune norme per regolare le sedute della Commissione di Publica Istruzione (composta allora di Tomaso Baluccanti, Agostino Sangervasio, Marini Paolo, Dusini Lodovico, Malacarne Claro Giuseppe e Savoldi Luigi) stabilendo le riunioni ordinarie al mezzodì d'ogni Domenica, Martedì e Giovedì, le straordinarie ad invito del Presidente; il Presidente rinnovabile per turno ogni mese a cominciare dal più anziano di età, sostituito ove occorra, da un Vice-Presidente da lui eletto.

E così il 15 Piovoso (4 Febbraio 1802) essa Commissione poteva annunziare al Commissario straordinario di aver fissato pel 25 (14 Febbraio) una privata sessione dei componenti il Liceo per eleggere il Presidente e fissare le discipline organiche per le sue sedute chiedendo insieme l'assegnazione di L. 9000 Bresciane (pari a it. L. 4032,58) pel Segretario perpetuo da pagarsi sui fondi di Publica Istruzione. L'assegnazione veniva tosto (21 Piovoso) acconsentita, e negli atti dell'Ateneo esiste l'originale lettera colla quale lo stesso Commissario Greppi ne dava notizia all'Ateneo « penetrato dalla più viva compiacenza per l'annunzio dell'attivazione di questo Liceo ». Aggiungeva auguri, speranze e promesse in una forma, se vogliamo, solenne, ma alquanto enfatica (stile del tempo) e condita pur troppo da francesismi ad ogni passo. – « Voglio lusingarmi, conchiudeva, che codesta Commis-
« sione nel ravvisare in questa mia volonterosa annuenza alle sue
« plausibili inchieste un nuovo tratto dello zelo vivissimo ch'io
« nutro pel bene di questo Dipartimento, non mi risparmierà ulte-
« riori occasioni di esercitarlo, e di associare alle sue viste bene-
« fiche gli efficaci miei sforzi per dare alla Publica Istruzione

« quell'attitudine maestosa, solida ed imponente (!) a cui non osi « por mano (s' intenda: *contrastare all' attitudine c. s.!!!)* se « non chi voglia dichiararsi nemico acerrimo della propagazione « dei lumi, e non arrossisca sotto pretesto di una mala intesa « economia dell' Erario publico d' innalzar l' ignoranza e l' errore « sulle rovine della ragione, della verità e della filosofia. Salute « republicana. firm. Greppi e sotto De Risi segretario » (l'estensore probabilmeute di quello squarcio).

Nella adunanza infatti del 25 Piovoso (14 Febbraio 1802) a cui convennero così la Commissione d' Istruzione Publica come i membri già eletti del Liceo (Academia) del Dipartimento del Mella, si dava lettura della qui riferita risposta del Commissario Straordinario con la quale assegnava annue L. 9 mila da pagarsi sui fondi della Cassa di Publica Istruzione di questo Dipartimento, per essere impiegate al mantenimento dell'Academia, in que' modi che dalla stessa saran creduti più convenienti, e per i progressi delle Scienze e delle Arti e per la sistemazione della Publica Istruzione del Dipartimento; si approvavano le *Regole o discipline del Liceo ossia Academia del Dipartimento del Mella,* quali, poscia stampate il 17 Febbraio 1802, si conservano nei nostri atti, firmate dal Presidente Lodovico Dusini e dal Segretario Provvisorio Avanzini.

In esse discipline sono ben determinati gli scopi del sodalizio agli art. IX, X ed XI, così concepiti:

Art. IX. – Due sono gli oggetti che l'Academia si propone nella sua carriera (sic). Il primo si è il progresso delle Scienze, Lettere ed Arti, di tutte insomma le utili cognizioni. Il secondo è quello di concorrere e di cooperare al buon andamento del piano d' Istruzione Publica del Dipartimento.

X. – Quanto al primo oggetto nulla è per Essa indifferente di tutto ciò che può contribuire all' avanzamento delle Scienze,

delle Lettere, delle Arti Liberali, delle Meccaniche, e in particolar modo poi dell'Agricoltura e dell'Istoria Naturale del nostro Dipartimento. Il più picciolo, ma utile ritrovato, una giudiziosa osservazione, un progetto, un'esperienza, che tenda a qualche utilità, tutto le è caro, tutto raccoglie, forma di tutto questo come un prezioso deposito, dal quale trae di mano in mano le cose credute di maggiore utilità e le rende publiche colla stampa.

XI. Per ciò che spetta al secondo oggetto, la società in generale, ed ogni individuo di essa in particolare, si prestano all'esatto adempimento di tutte quelle incombenze relative all' Istruzione Publica, che loro venissero affidate dalle Autorità competenti, sia per invigilare alle Scuole, sia per iscoprirvi i fondi stati alle medesime devoluti, sia per vegliare all' amministrazione e destinazione dei fondi medesimi; a quest' oggetto il Segretario tiene quella corrispondenza che è necessaria.

Dal che si vede che l'Academia nostra si distacca e per l'origine e pei fini da tutte le precedenti; fu una creazione originale, per nulla affatto convenzionale, suggerita dalle condizioni locali, che all' indomani della caduta del Governo Veneziano, reclamavano di combattere l' ignoranza e i pregiudizi del passato, diffondendo l' istruzione e tutte le utili cognizioni, e come irradiandole da un unico centro superiore di coltura. Tale creazione per quanto favorita ed aiutata dal Governo Cisalpino, fu opera esclusivamente concepita ed attuata e proseguita dai nostri concittadini, che dando all'Istituzione il nome (Academia) già consacrato di altre consimili, che dalla 2ª metà del sec. XV alla fine del XVIII si successero in Brescia e nel territorio, intesero a imprimerle un carattere affatto nuovo, rispondente ai bisogni de' nuovi tempi.

E poichè ho accennato alle Academie precedenti, giovi ch' io le ricordi a dimostrazione che la vita intellettuale, anche se talora potè servir più che altro a soddisfazione di vanità, ebbe nella

passioni, potea ritenersi disposta ad ogni novità, ma non mai a quella del dispotismo straniero.

Diamo qui sotto l'elenco degli ascritti ai Pantomofreni, quali figurano nelle liste trovate tra i documenti e nei pochi verbali delle riunioni, indicando quelli che poi passarono all'Ateneo come soci attivi o come onorari. Nè meravigli il ritrovarvi, tra coloro che ebbero gran parte nella tradizione patriottica dell'Academia, anche il nome di Paride Zajotti, chè era allora in intima amicizia col nostro Giovita Scalvini, come provano alcune lettere che tra il 1812 e il 1820 si scambiarono l'un l'altro. [1]

Elenco dei Pantomofreni

	Ateneo
1. Arrivabene Ferdinando (lista 12-4-1814)	Att. 1807
2. Balzarini Michele (lista 4-4-1815)	
3. Basiletti Luigi (Verb. 13-4-1817)	On. 1810 - Att. 1821.
4. Bazzoni Alberto (Verb. 11-5-1817)	
5. Boneri Giovanni (lista 12-4-1814)	
6. Bonizzardi Giuseppe (lista 11-5-1815)	On. 1822
7. Bordogna G. B. (lista 12-4-1814)	
8. Buccelleni Antonio (lista 12-4-1814)	Corr. 1814 - Att. 1817
9. Cabrusà Gaetano (lista 4-4-1815)	
10. Calini Muzio (lista 7-5-1813)	
11. Campana Giuseppe (lista 12-4-1814)	
12. Cantoni Faustino (ibid.)	
13. Castelli Francesco (lista 5-5-1815)	
14. Cherubini Francesco (lista 24-4-1815)	On. 1840
15. Compagnoni Giuseppe (lista 7-5-1813)	
16. Corbellini Pietro (lista 4-4-1815)	
17. Dalumi Antonio (lista 7-5-1813)	
18. Dossi Antonio (lista 4-4-1815)	On. 1850
19. Dusini Bartolomeo (lista 12-4-1814)	Att. 1820

(1) V. Cantù - *Il Conciliatore* ecc.... pag. 228-236.

	Ateneo
20. Fioravanti Bartolomeo (lista 12-4-1814)	
21. Gaggia Pietro (Verb. 11-5-1817)	
22. Gelmetti Lorenzo (lista 7-5-1813)	
23. Giacomazzi Stefano (lista 12-4-1814)	Att. 1820
24. Goffi G. B. (lista 12-4-1814)	
25. Gorno Paolo (lista 7-5-1813)	Att. 1822
26. Lucchi Michele (lista 12-4-1814)	
27. Manzini Benedetto (lista 7-5-1813)	
28. Marceau Agatocle (lista 20-5-1815)	On. 1813
29. Mompiani Giacinto (lista 7-5-1813)	On. 1819 - Att. 1821
30. Monti Girolamo (lista 4-4-1815)	On. 1819 - Att. 1820
31. Morari Antonio (lista 7-5-1813)	
32. Morelli . . . . (Verb. 18-4-1816)	
33. Nicolini Giuseppe (lista 7-5-1813)	On. 1817 - Att 1819
34. Ogna G. B. (lista 7-5-1813)	Att. 1810
35. Omboni G. B. (lista 4-4-1815)	
36. Onofrio Pietro (Verb. 2-2-1816)	
37. Perego Antonio (Verb. 2-8-1816)	Att. 1816
38. Pilati Filippo (lista 12-4-1814)	
39. Piotti Giovanni (lista 24-4-1815)	
40. Raineri Pietro (lista 7-5-1813).	
41. Ridolo Lorenzo (lista 4-4-1815)	
42. Rovetta Giuseppe (lista 7-5-1813)	
43. Saccenti Felice (lista 24-4-1815)	
44. Sangervasio Girolamo (Verb. 18-4-1816)	
45. Scalvini Giovita (lista 7-5-1813)	Corr. 1819 - Att. 1821 - On. 1823
46. Soncini G. Batta (lista 7-5-1813)	Att. 1812
47. Soncini Girolamo (ibid.)	
48. Soncini Luigi (ibid.)	
49. Soncini Virginio (ibid.)	
50. Spagnoli G. B. (lista 24-4-1815)	Att. 1859
51. Tanfoglio Sisto (lista 12-4-1814)	Att. 1820
52. Toccagni Luigi (lista 7-5-1813	On. 1824
53. Treccani Tomaso (lista 20-5-1815)	
54. Ugoni Camillo (Verb. 13-4-1817)	Att. 1807
55. Valotti Giuseppe (lista 4-4-1815)	
56. Vantini Rodolfo (lista 7-5-1813)	Att. 1819
57. Zajotti Paride (lista 12-4-1814)	On. 1823

	Ateneo
58. Zantedeschi Giovanni (lista 4-4-1815)	Att. 1814
59. Zendrini G. B. (lista 7-5-1813)	Att. 1810
60. Zola Giuseppe (lista 4-4-1815)	
61. Zola Secondo (lista 4-4-1815)	

Capitolo III.

Sedi del Liceo o Academia del Dipartimento del Mella (poscia Ateneo di Brescia).

La prima adunanza del Liceo o Academia del 24 Febbraio 1802 ebbe luogo nei locali del publico Ginnasio, istituito fin dal 14 Ottobre 1897 dal Governo provvisorio del Sovrano popolo Bresciano. Questi locali erano quelli già posseduti dal Convento di S. Domenico, con annessa ortaglia (soppresso il 29 Settembre 1797) pel cui adattamento furono destinate con Decr. 9 Novembre L. 50 mila (venete). Tale sede risulta esplicitamente fissata al Liceo da un Decreto del Commissario straordinario pel Dipartimento del Mella (il cittadino Giacomo Greppi) esistente in copia senza data nel locale Archivio di Stato, ma che evidentemente precedette forse di qualche mese quell'adunanza. [1]

Si legge ivi in fine dell'art. I: « Il luogo della sua riunione (del Liceo) è nel locale del publico Ginnasio. » E l'ar-

(1) Poichè nel documento si parla delle *ancora ineseguite Commissioni* del Ministro dell'Interno in data 16 Nevoso anno IX (5 Febbraio 1801) e la prima adunanza per la formazione del Liceo in conformità del Piano compilato dalla Commissione di Istruzione publica, approvato il 29 Agosto 1801 (v. s. pag. 8) ebbe luogo il 1. complem. anno IX (17 Settembre 1801) — lo stesso documento è da collocare tra il 5 Feb-



Chiesa di S. Domenico

ticolo XVIII delle *discipline Academiche* publicate il 17 Febbraio 1802, dice: « L'Academia tiene le sue sessioni nel locale del Ginnasio ». E infatti nei Verbali dell'Academia qua e là è fatta menzione di codesta prima residenza; così in quelli delle sedute solenni 31 Agosto 1803, 29 Agosto 1804 e successivamente fino a quella del 17 Gennaio 1813, nel quale è detto che l'Ateneo (nome già assunto, come s'è veduto, dal 18 Aprile 1811) avea fatto cessione di libri e giornali da esso posseduti alla Biblioteca Queriniana, *che ha ricevuto l'Academia nel suo locale*. Furono con deliberazione 14 Agosto 1814 erogati i civanzi di quell'anno e del successivo per adattarvi in quelle stanze a terreno una sala acconcia alle publiche adunanze, ed ivi stette l'Ateneo fino a che nell' anno 1888, riuscite con reciproca soddisfazione le pratiche all'uopo fatte col Comune di Brescia, esso ebbe assegnata più degna sede in questo Palazzo, che la munificenza del Co: Leopoldo Martinengo da Barco legava alla città.

Motivo del passaggio nelle stanze della Queriniana dovette essere il disagio reciproco in cui vennero a trovarsi due Istituti nella stessa sede, specie dopo la Legge 4 Settembre e il Decr. 13 Novembre 1802 che, mutato l'ordinamento del vecchio Ginnasio, scioglievano il vincolo che l'avea legato all'Academia nelle sue origini. Nè il Convento di San Domenico era destinato a rimaner stabile sede delle Scuole Medie, sibbene a divenir parte del nuovo Ospitale. Il Liceo e il Ginnasio (così si chiamarono poi quelle scuole) passarono nel 1824 al Palazzo Bargnani, ove anche al presente si trovano insieme all' Istituto Tecnico, conservando però

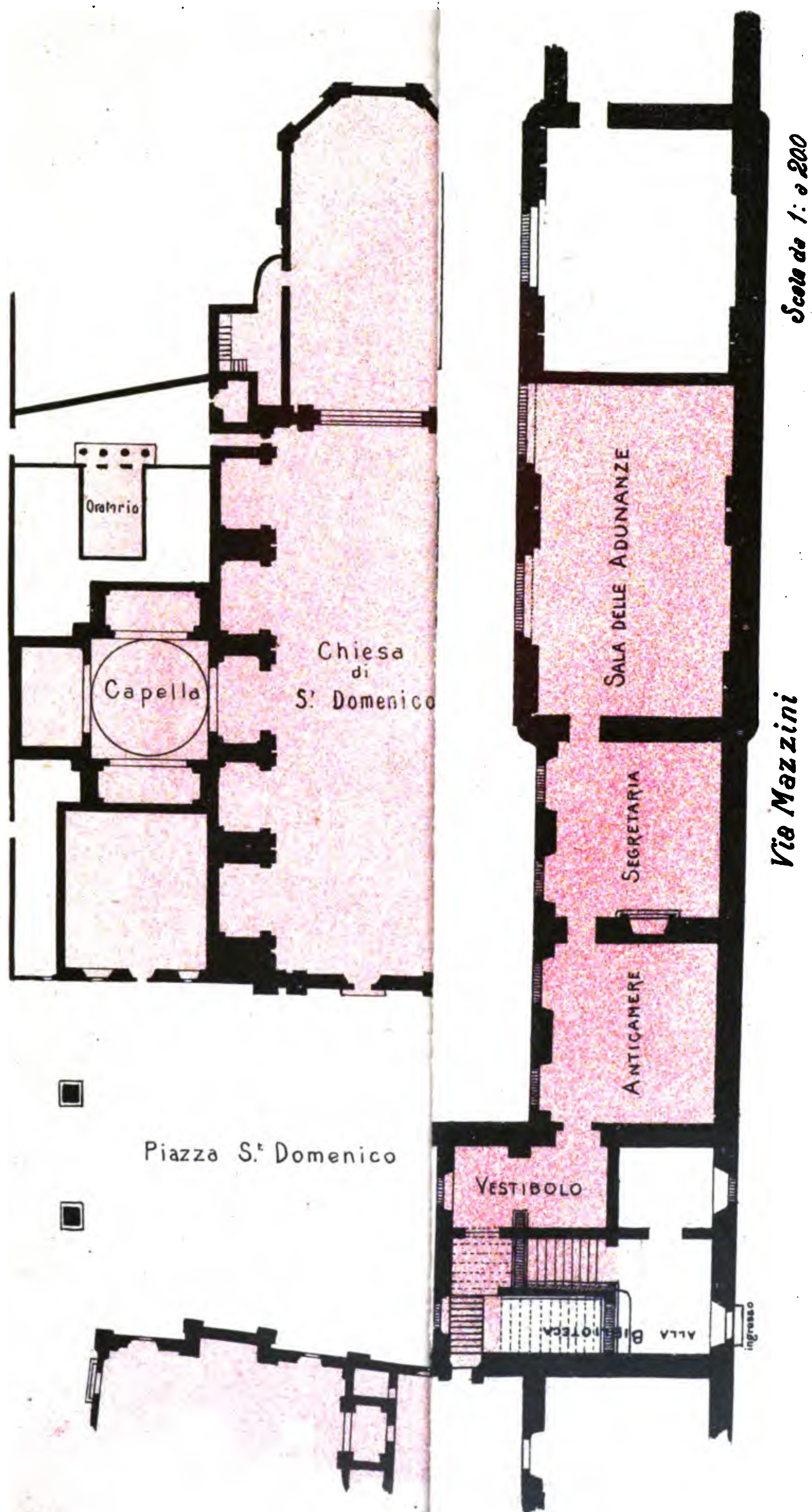
---

braio e il 17 Settembre; prima anzi del 17 Settembre perchè l'opera della Commissione, come risulta dal I Vol. Verbali (pag. I a IX) si attiene piuttosto al Piano che al documento in parola, il quale pertanto dovette essere un atto precedente del Commissario, modificato in seguito ad ulteriori studi.

per qualche anno l' antica ortaglia, ad uso d'orto Botanico. E il Convento prima di trasformarsi nell'odierno Ospitale, fu occupato per alquanti anni (fino al 1831 (1)) dal Collegio Peroni. Più tardi (nel 1883) furono demolite così la Chiesa come la Sagrestia di S. Domenico, e su quello spazio fu eretto l' allegro Stabilimento dei Bagni che tuttora vediamo.



(1) V. Commentari dell'Ateneo per l' anno 1887, pag. 113.


Oratorio
Capella
Chiesa
di
S.t Domenico
Piazza S.t Domenico
Vestibolo
Anticamere
Segretaria
Sala delle Adunanze
Alla Biblioteca
ingresso
Via Mazzini
Scala da 1: a 200

PARTE PRIMA

ATTIVITÀ DELL'ATENEO

(COME ENTE COLLETTIVO)



PALAZZO MARTINENGO DA BARCO, ATTUALE SEDE DELL'ATENEO



Capitolo I.

Come si è esplicata.

Prima di passare in rassegna l'opera dell'Academia che ne ritrae altresì le vicende, giovi ricordare rapidissimamente quali erano le publiche condizioni, sovratutto politiche e intellettuali, tra cui ebbe vita e si svolse ne' suoi primordi.

Essa fu preparata, come s' è veduto, nell' ultimo periodo della Republica Cisalpina; ma incominciò a funzionare circa un mese dopo publicata la Costituzione della Republica Italiana (26 Gennaio 1802) e appena dieci giorni prima (14 Febbraio) il cittadino Murat, Generale in Capo dell' Esercito d' Italia, avea proclamato a nome e per ordine del Console Bonaparte, la cessazione del Governo provvisorio, sostituito dal nuovo Costituzionale, presieduto da Bonaparte stesso, e per lui dal Melzi, e fiancheggiato dalla Consulta di Stato e dal Corpo Legislativo.

Era questo, insieme colla Costituzione Francese del 14 Dicembre 1799, il primo passo veramente decisivo dell' *Uomo fatale*, che, fermato il processo della Rivoluzione nel momento in cui essa sembrava distruggere se stessa, s'apprestava ad innalzare il nuovo

edificio sociale sulle rovine di quello già abbattuto, impiegandovi come materiali quanti de' nuovi principî erano conciliabili colle esigenze di una dittatura, che appariva provvidenziale, e della sua immoderata ambizione. Il Consolato a vita (Agosto 1802) ne fu il secondo, l'Impero (Maggio 1804) e il Regno d'Italia (17 Marzo 1805) ne furono l'ultimo, definitivo. Non è qui d'uopo che io accenni all'immensa opera ricostruttrice e riparatrice di Lui, che tra una battaglia e l'altra, tutti con vertiginosa vicenda di provvedimenti, rapidamente pensati e fortemente imposti, innovò gli ordinamenti: nell'esercito, nella finanza, nell'amministrazione, nella giustizia, nel culto, nei lavori publici, nell'insegnamento, e diede insieme tale impulso al moto intellettuale ed economico, che Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Commercio, Agricoltura avviarono il sorgente secolo per vie imprevedute e imprevedibili.

Di questa che fu Rivoluzione vera e durevole, non potuta distruggere, almeno nella publica coscienza, nemmeno dai Governi che colla Restaurazione successero alla sua caduta, neppure in Italia, dove il regime oppressore fu più ostinatamente ed inflessibilmente e con ogni mezzo, dai blandimenti alla violenza ed al terrore, inutilmente esercitato; di questa Rivoluzione profittarono le Provincie nostre, Brescia non esclusa; ed un risveglio generale, una feconda gara di operosità nella vita publica e privata risposero da per tutto alla grande spinta, quasi ciascuno si sentisse animato da quello stesso spirito che agitava il Genio dispotico del Riformatore. E quando la comune oppressione, avvolgendoci quasi in funebre lenzuolo, parve spegnere ogni soffio di vita publica, due grandi scintille rimasero ancora inestinte, destinate ad allumarsi in gran fiamma più tardi, indomabile; vo' dire: la memoria della semi-indipendenza e semi-libertà godute, congiunta a quella dei magici nomi di *Republica Italiana* e di *Regno d'Italia*, e l'amore, il culto delle Scienze e dell'Arti.



primitivo pr

la Publica Istruz

di estremi lendo

e nebulta di

Napo

per

di buoni

« *le citta*

sacra conser

idee, a dispett

con varia fort

dimento.

Co le attività d

ture, dei Commentarî, di C

od Istituzioni, assunte od an

Le Adunanze, ossia riunio

come vedemmo, tra publiche e priv

Le publiche ordinarie furono in

i più svariati argomenti di Scienze, di

altre solenni o straordinarie chiamavano

dini ad assistere alle annuali riunioni, p

tardi d'inaugurazione dell'anno accademico, al

quelle di chiusa vi si solevano fare, e alla dist

premi che nelle une e nelle altre aveano luo

ebbero per oggetto speciali conferenze su argomen

(1) V. in Cantù, op. cit. pag. 2

(2) La media annuale fu di 17

di 6 nel 1848; non ve ne furono affatto



Sala delle Adunanze

L' Ateneo fu per Brescia fin dalla sua origine, il tempio sacro all'idee di Progresso e di Patria, e in esso, anche ristrettone il primitivo programma che ne faceva come un Ministero della Publica Istruzione del Dipartimento, venne ad accogliersi dagli estremi lembi del territorio quanto di più eletto per intelligenza e nobiltà di sentire vi era sparsamente diffuso; e se nei tempi Napoleonici esso assecondò degnamente il moto generale, a segno che, per toccar d'una parte, il Monti diceva Brescia « abbondante di buoni cultori della Bella Letteratura *sopra tutte* « *le città del Regno* (1) », nei tempi del servaggio divenne ara sacra conservatrice del fuoco rinnovato di Vesta, cioè di quelle idee, a dispetto della tirannide straniera; contro la quale adoperò con varia fortuna, le armi dell' astuzia, della prudenza, dell' ardimento.

Cotale attività dell' Ateneo si è esplicata per mezzo delle Letture, dei Commentarî, di Conferenze straordinarie, di Opere publiche od Istituzioni, assunte od aiutate, di Esposizioni, di Premî ecc.

Le Adunanze, ossia riunioni del Corpo Academico, furono, come vedemmo, tra publiche e private, in numero di 1709 (2).

Le publiche ordinarie furono impiegate nelle Letture sopra i più svariati argomenti di Scienze, di Lettere e di Arti; mentre altre solenni o straordinarie chiamavano le Autorità e i concittadini ad assistere alle annuali riunioni, prima di chiusura, più tardi d' inaugurazione dell' anno academico, alle esposizioni che in quelle di chiusa vi si solevano fare, e alla distribuzione di diversi premî che nelle une e nelle altre aveano luogo; talvolta pure ebbero per oggetto speciali conferenze su argomenti di *attualità*

---

(1) V. in Cantù, op. cit. pag. 212.

(2) La media annuale fu di 17, con un massimo di 24 nel 1837 e un minimo di 6 nel 1848; non ve ne furono affatto nel '49, '52, '53, '54.

tenute da singolari competenti in materia, espressamente invitati dall'Ateneo, od onoranze ad illustri visitatori.

Le private invece furono esclusivamente dedicate agli affari interni dell'Academia, quali: la gestione economica, il patrimonio scientifico ed artistico, le norme disciplinari (Statuti), le nomine e rinnovazioni dei diversi soci e delle cariche, le opere od istituzioni da lei assunte od iniziate o favorite, i responsi o giudizî a lei deferiti, l'erogazione dei fondi a lei affidati conforme gli scopi cui furono destinati ecc.

L'Amministrazione ordinaria fu affidata più direttamente a speciali Comitati che con diversi nomi, or di Censura, or di Consiglio direttivo, or di Amministrazione e Consiglio d'Amministrazione, doveano occuparsi sotto la guida del Presidente e la cooperazione del Segretario di tutti gli oggetti sopra indicati, sia per preparare le proposte da farsi in proposito all'Academia, sia per assicurare la regolare esecuzione de' suoi deliberati, sia per vegliare alla conservazione e all'incremento del patrimonio. Altre Commissioni straordinarie elette per casi determinati ebbero l'incarico di provvedere di volta in volta, a norma del compito loro affidato. Dai Verbali risulterebbero in totale N. 605 riunioni, ma quelle di Commissioni speciali non furono sempre registrate [1].

Così accadde che l'Ateneo, interessandosi sempre a tutte le principali funzioni della vita publica, in quanto riflettessero il miglioramento intellettuale, morale, economico, fisico del popolo, uniformandosi a tal uopo con quanto altrove, in Italia ed all'Estero, si faceva, venne ad acquistare nome onorato anche fuori del territorio Bresciano, come ne fan testimonio le corrispondenze e i rapporti da esso avuti cogli Istituti congeneri più celebrati, non

(1) Si avrebbe portanto una media di 6 all'anno, con un massimo di 23 nel 1864 e un minimo di 1 dal 1813 al 1819 e nel '23, '24 e '49; nessuna infine nel '52, '53, '54.

che d' Italia, anche d' Europa e perfino d'America, e colle più illustri personalità scientifiche, letterarie ed artistiche del secolo; e in Brescia e nella Provincia fu riguardato, massime nel suo periodo eroico, che si chiuse colla costituzione del nuovo Regno d' Italia, come coefficiente importante, se non precipuo ed indispensabile, del progresso locale; di guisa che ed Autorità, ed Istituti, ed Associazioni e privati ebbero più volte a ricorrere con fiducia all' opera sua, come a corpo che non poteva essere estraneo a nessun publico avvenimento, a nessuna sventura, a nessuna publica gioja.

Di tutte le principali manifestazioni della sua attività diremo ora partitamente dividendo la trattazione in due parti: nella prima considereremo l'attività dell'Ateneo come ente collettivo, nella seconda quella individuale degli Academici; e si chiuderà con parlare de' suoi rapporti colla Autorità politica straniera e del suo patriottismo, e coll'elenco generale di quanti ne fecero parte.

E prima di tutto vediamone l'ordinamento, seguendo le mutazioni cui andò soggetto.

Capitolo II.

Statuti.

Si è più sopra accennato alle Regole o Discipline del Liceo ossia Academia del Dipartimento del Mella, approvate il 14 Febbraio 1802 e stampate tre giorni dopo. Esse costituirono il primo Statuto del nostro sodalizio.

Eccone l' ordinamento: L'Academia ha un Presidente, un Segretario perpetuo *organo principale della società* (sic. - art. VIII) e una Commissione di Revisori composta dei due nominati e di tre Academici scelti dal Presidente per l' esame delle produzioni dei soci (art. XVI), e si compone di 36 Academici, oltre i professori del Ginnasio membri di diritto e gli onorari (art. I e II). De' 36, dieci sono scelti tra i dotti dimoranti in Brescia, i rimanenti tra quelli degli altri Comuni del Dipartimento. Sono altresì associati col nome di Soci corrispondenti altrettanti dotti quanti sono i Dipartimenti della Republica (Italiana); ed aggiuntivi col titolo di Alunni dell'Academia, dodici studenti del Ginnasio, scelti tra i più segnalati nelle Scienze, nelle Lettere, nelle Arti.

Le adunanze sono ordinarie e straordinarie: quest' ultime son convocate quando se ne presenti urgente occasione; di quelle, altre sono publiche, altre private.

Le prime hanno luogo ogni due mesi, l' ultimo giorno del secondo mese, con intervento di tutte le Autorità Amministrative del Dipartimento e del Comune, per la lettura della Relazione delle cose più importanti occorse nel bimestre, fatta dal Segretario (articoli VIII e XIII) e di quella delle produzioni degli Academici e degli Alunni, che, già udite nell' adunanze private, ne furono ritenute meritevoli. Queste poi si tengono due volte al mese (salvo che in Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre una sola) e vi si leggono tutte le produzioni degli Academici, si fanno le elezioni ai posti vacanti, e si trattano tutti gli oggetti relativi all'Academia. Le migliori letture a giudizio della Commissione dei Revisori, possono essere pubblicate per la stampa.

Ma nella seduta (privata) 15 Marzo 1809 dovendosi provvedere alla ristampa delle *Discipline,* i cui esemplari erano esauriti, si affidò a una Commissione di cui facean parte Federico Fenaroli Presidente, G. B. Corniani, G. B. Pagani, G. M. Febrari,

Mario Longo e Francesco Torriceni di proporvi le modificazioni che l'esperienza avesse dimostrate opportune « senza però toccare all'essenza della Costituzione primitiva ». (1)

Presentato in seduta 10 Gennaio 1810 agli Academici il progetto, furono essi invitati a trasmettere le loro osservazioni alla Commissione, cui furono aggiunti per esaminarle i Soci Gaetano Maggi, Ugoni Camillo, Tosi Paolo e Antonio Paltrinieri. E nella riunione straordinaria del giorno 6 Maggio il nuovo Statuto veniva a pieni voti approvato.

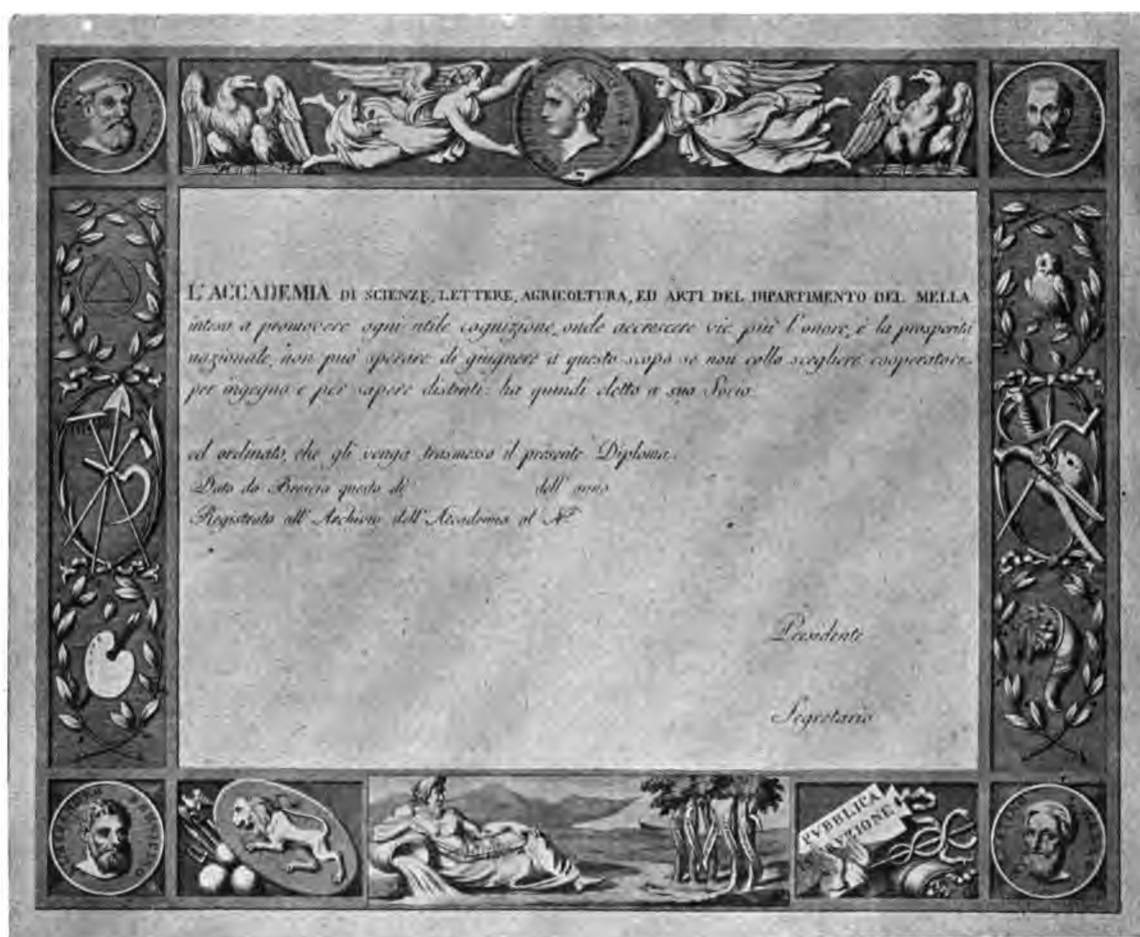
Fu questo lo Statuto che in obbedienza alle prescrizioni del già ricordato R. Decr. 25 Dicembre 1810 sugli Atenei veniva trasmesso per deliberazione Academica 28 Aprile 1811 al R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti ottenendone l'approvazione, e « *fu quasi* « *da tutti gli altri Atenei, che allora anche le vicine città istitui-* « *rono, ricercato ed adottato* ». (2)

Le più importanti modificazioni introdotte furono: I. L'Academia si chiama di Scienze, Lettere, Agricoltura ed Arti del Dipartimento del Mella (un anno dopo - 28 Aprile 1811 - assunse, come vedemmo, il nome di Ateneo) collo scopo di diffondere particolarmente nel Dipartimento le scoperte e le cognizioni più utili appartenenti al suo istituto; II. portato a 60, compresi i professori del Liceo (succeduto al Ginnasio) il numero de' Soci attivi, indeterminato quello degli onorarî e dei corrispondenti, a tutti poi vien rilasciato un diploma a stampa fregiato del ritratto di Napoleone Imperatore e Re; III. intervento di almeno 20 Soci per le deliberazioni di massima e le elezioni, deliberandosi a maggio-

(1) V. la prefaz. del nuovo progetto sottoposto all'esame dell'Assemblea dei Soci e stampato da Nicolò Bettoni - Brescia, 1809 - in Atti dell'Ateneo.

(2) Così in una relazione riservata del 20 Giugno 1823 diretta dalla Presidenza dell'Ateneo all'I. R. Delegazione Provinciale (documenti dell'Archivio di Stato - Fascicoli fissi - Cart. N. 171).

ranza di voti salvo che per le elezioni dei Soci e del Segretario in cui devono concorrere $^2/_3$ dei presenti; IV. posto tra i suoi uffici l'entrare in corrispondenza colle Società scientifiche e letterarie più rinomate; V. ridotti ad otto gli Alunni, scelti tra gli allievi del Liceo; VI. l'istituzione della Censura, sostituita alla



L'ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE, AGRICOLTURA, ED ARTI DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA intesa a promuovere ogni utile cognizione, onde accrescere vie più l'onore, e la prosperità nazionale, non può sperare di giugnere a questo scopo se non collo scegliere cooperatori per ingegno e per sapere distinti: ha quindi eletto a suo Socio

ed ordinato, che gli venga trasmesso il presente Diploma.

Dato da Brescia questo dì dell'anno

Registrato all'Archivio dell'Accademia al N.°

Presidente

Segretario

Commissione di Revisione, composta di sei Soci, oltre il Presidente, rinnovantesi per $^1/_3$ ogni anno, alla quale, in aggiunta alle attribuzioni circa le memorie degli Alunni e dei Soci, il giudizio sui premi ecc.... spetta altresì di prestar aiuto alla Segreteria; VII. quella del gran Premio biennale all'autore del miglior lavoro

(tra i dotti del Regno) su Programma proposto dall'Academia; di tre premî annuali alle letture *assolutamente* commendevoli dei Soci o a produzioni d'arte da essi esposte; e di premî a non Academici del Dipartimento per utili invenzioni spettanti alle arti, e in ispecie all'Agricoltura; VIII. quella de' Commentarî dell'Academia, comprendenti la relazione del Segretario e tutte od alcune delle memorie premiate; IX. quella d'un' *Antologia Bresciana,* raccolta periodica di pregevoli scritti di autori Bresciani, rimasti inediti o non facili a trovarsi, e di estratti di memorie contenenti scoperte od invenzioni nelle scienze, lettere ed arti.

Ma questa istituzione, suggerita da una precedente proposta di publicare un giornale scientifico-letterario, fatta fin dal 1807 dal Presidente G. B. Corniani ed appoggiata vivamente da Nicolò Bettoni, rimase un semplice disegno ineseguito, come era rimasto il giornale.

Il 2 Gennaio 1820 l'Academia, riconosciute necessarie nuove riforme, incarica la Censura degli studî e proposte relative, le quali discusse ed approvate il 7 Gennaio 1821, crearono l'Ufficio di Vice-Presidente, biennale, rieleggibile, con tutte le attribuzioni del Presidente in sua assenza; e portarono al numero di otto i Censori, rinnovantisi ogni anno per un quarto, meglio determinando le attribuzioni della Censura. Continuarono però gli studî di quest'ultima per una generale revisione dello Statuto, che fu discusso ed approvato nell'Adunanza 12 Febbraio, 3, 10 e 11 Marzo 1822.

Per essa è invariato lo scopo dell'Ateneo e il numero dei Soci attivi; soppressi i Corrispondenti fusi cogli Onorari, tra i quali passa l'attivo che lasci la Provincia, rientrando ove ritorni, nel primo posto vacante tra gli attivi; gli onorarî non differiscono dagli attivi se non pel diritto di voto, esclusivo di questi ultimi che passano altresì tra gli onorarì se non giustificano il non

intervento alle sedute e l'astenersi dal mandar loro lavori; i $^{2}/_{3}$ dei voti sono richiesti anche per le modificazioni allo Statuto, che denno essere proposte dalla Censura.

Gli otto Alunni oltrechè tra *gli allievi del Liceo possono venir scelti tra altri giovani che diano di se buone speranze,* e se ne premia ogni anno con medaglia d'argento quella memoria che la Censura giudichi degna; eletti non più di due all'anno, debbono restare almeno quattro prima d'esser votati quali Soci. Il concorso per il premio biennale d'una medaglia d'oro del valore di lire 500 diviene internazionale, e i concorrenti possono valersi così dell'italiano, come del latino o del francese; oltre ai tre premî annuali alle migliori memorie o alle produzioni di arte, è concesso un *accessit,* consistente in una medaglia d'argento; alla Censura è pur deferito l'esame annuo dei conti dell'Ateneo e relativa relazione all'Academia. La publicazione dei Commentarî d'ogni anno si fa entro l'Aprile del susseguente, nè avvi più alcun cenno dell'Antologia.



MEDAGLIE DELL'ATENEO PER LE PREMIAZIONI
(grandezza naturale)

Ed è questo lo Statuto che ad esaurimento delle richieste dell'I. R. Direzione Generale di Polizia in data 6 Marzo 1822 veniva trasmesso per l'approvazione dalla Presidenza il 20 Giugno 1823 insieme alla copia a stampa del precedente, all'elenco nominativo di tutti i Soci attivi ed onorarî, e ai documenti circa la regolare sua erezione. E l'8 Gennaio 1824 la stessa Presidenza ne chiedeva la restituzione coll'autorizzazione per la stampa; ma

S. Ecc. il Co: Presidente dell'I. R. Governo di Milano rispondeva con nota 15 Marzo stesso anno N. 1222 che « in pendenza delle « superiori già invocate risoluzioni sulla conservazione degli Atenei, « *e singolarmente di quello di Brescia,* non trovava potersi fare « alcuna innovazione alla sua attuale organizzazione, nè che si « abbia a stampare il Regolamento di esso corpo. » Tale risposta era comunicata all'Ateneo dall' I. R. Delegato Provinciale il 22 Marzo stesso anno. Sappiamo pure dalla sopra citata relazione Presidenziale 20 Giugno 1823 che l'Ateneo in esecuzione del Regio Decreto 25 Dicembre 1810 avea in precedenza trasmesso all'I. R. Istituto di Milano anche queste riforme; ma gli era stato risposto che « per non essere dall'Augustissimo nostro Sovrano confermata « in lui questa attribuzione (quella del 1810) quantunque savie « le trovasse, non era autorizzato a sancirle senza una delega- « zione speciale dell' I. R. Governo ». [1]

Altre modificazioni vengono proposte dalla Censura il 28 Dicembre 1828, ed approvate nella prima adunanza (4 Gennaio) del 1829. Esse riguardano: la nomina del Segretario, che si vuol confermata ogni quattro anni, una maggior determinazione delle sue attribuzioni e del contenuto dei Commentarî. Col 23 Maggio 1830 s'intraprendono nuove discussioni che pongono capo all'approvazione dello Statuto innovato e riordinato fattasi nell'adunanza del 23 Dicembre 1830 e messo in esecuzione al 1 Gennaio 1831.

Per esso l'Ateneo ha per iscopo di *diffondere, principalmente nella Provincia, le scoperte e le cognizioni più utili, in tutto ciò che si riferisce alle scienze, alle lettere, all'agricoltura ed alle arti:* il numero de' Soci attivi scelti nella città o provincia è ridotto a 40, sostituiti agli Alunni 12 Uditori, eletti tra i giovani della città e provincia più promettenti, che abbiano finiti gli studî su-

(1) Documenti dell'Archivio di Stato.

periori, non più di due all' anno e per 6 anni; per ogni delibe razione di massima o d'importanza, come per ogni elezione di Soci ed uditori, pel conferimento dei premî, per l'approvazione de' Commentarî occorre il parere o il giudizio della Censura ; vietato l'intervento di estranei alle sedute senza la presentazione al Presidente da parte di qualche Socio; l'ultima sessione d'ogni anno è publica e straordinaria ; ai premî già stabiliti è aggiunta un' onorevole menzione, e altri tre premî ai non soci della città e provincia per produzioni, trovati, miglioramenti od introduzioni assolutamente commendevoli in proposito di agricoltura, arti e mestieri; istituita una publica esposizione annuale per questi oggetti come per le produzioni artistiche; nei Commentarî, oltre le menzioni già stabilite, soppressa però la relazione finale del Segretario, si publicano cenni esatti intorno alla storia, biografia, statistica dell'anno caduto riguardanti unicamente la città e la provincia. Restarono le altre norme disciplinari, non modificate da queste.

Questo Statuto fu mandato alla stampa, a quel modo che fu prima potuto discutere ed approvare, non ostante il suriferito veto governativo del 15 Marzo 1824, e con un semplice motu-proprio del Presidente del 26 Dicembre 1830 messo altresì in esecuzione a cominciare dal nuovo anno; ordinandosene la diffusione e la distribuzione a tutti i Soci. È impossibile pensare che quest' atto sia sfuggito all'oculatezza dell'Autorità politica, molto più che, come si legge in una risposta della Presidenza Academica del 2 Settembre 1847 all'I. Regia Delegazione Provinciale, le innovazioni introdotte erano state annunziate dal Segretario nei Commentarî del 1830, il sunto de' quali era pur stato letto in precedenza nella publica solenne adunanza, cui assisteva la stessa Autorità delegatizia; e che nulla poteasi stampare senza il consenso della medesima. [1] Comunque sia andata la cosa, lo Statuto nuovo go-

(1) Arch. di Stato ibid. Codesta risposta porta il N. 216 P. R. perv. il 3-9-1847.

vernò indisturbatamente l'Ateneo fino al 1847. Quando l'Autorità, venuta in cognizione d'un invito diramato ai Soci il 15 Luglio di quell'anno ad una adunanza indetta pel giorno 18, nella quale tra l'altre cose si dovean votare *alcune proposizioni di massima* proposte dalla Censura, si ricordò del veto 15 Marzo 1824; ed ordinò al nuovo Presidente Bar. Camillo Ugoni la sospensione di ogni deliberazione di quel genere, sottoponendo alla Superiorità in prevenzione le proposizioni che si ritenessero convenienti al bene dell' Istituto. (1) Rispondeva l' Ugoni aver sospese quelle proposte, cui non si sarebbe del resto dato effetto senza l'approvazione dell'Autorità; intanto le trasmetteva insieme a una copia del vigente Statuto (quello del 1830) chiedendo si volesse concedere che l'Academia potesse sopra di quelle deliberare. (2)



AVV. GIUSEPPE SALERI

La spiegazione di questo procedere l'abbiamo in un rapporto della locale Delegazione alla Presidenza di Governo in Milano. (3) In esso è riferito come la nomina del Presidente Ugoni fosse stata opera del partito avverso al già Presidente Saleri; contro la cui Amministrazione si eran manife-

---

(1) Lettera dell' Imp. R. Delegato 17 Luglio 1847 N. 185 - in docum. dell'Arch. di Stato - ibid.

(2) Arch. di Stato ibid. - Lettera 26 Luglio 1847 N. 79.

(3) Arch. di Stato ibid. - è del 2 Agosto 1847 N. 193.

state animadversioni che avevan prodotto dei malumori tra gli Academici; onde proposte di riforme ora in uno ora in altro senso, turbanti la tranquillità dell'Istituto, fino all'ultime, dovute in ispecie al Vice-Presidente Pagani, e la cui trattazione era stata per misura prudenziale sospesa dal Delegato, appoggiandosi al più volte ricordato Decreto 15 Marzo 1824; e ciò per evitare *disgustose discussioni minaccianti di degenerare in personalità poco convenienti alla dignità ed al decoro di un corpo Academico* (sic). E riportate le varianti che si volevano introdurre agli articoli 20, 22 e 25, cioè, che il Vice-Presidente succedesse di diritto al Presidente (pare che con ciò il Pagani mirasse ad assicurarsi il posto dell'Ugoni e certo a impedire la rivincita del Saleri) che fosse aggiunto alla Censura (di 8 membri) oltre il Presidente anche il Vice-Presidente (assicurando così, pareggiando quasi il secondo al primo, dieci voti pei casi in cui occorreva la maggioranza di $^2/_3$, cioè 14) che si tenessero due adunanze regolari al mese della Censura, e più ancora se piace al Presidente (esautorando con questa e colla precedente disposizione l'Assemblea dei Soci); proseguiva il rapporto estendendosi in parecchie considerazioni sul merito delle proposte stesse (considerazioni qui sopra riassunte tra parentesi) proponendo l'abolizione della Censura, sostituendovi Commissioni speciali elette di caso in caso, come era praticato nell'I. R. Istituto e nelle altre meglio ordinate Academie, e rappresentando altresì come altri articoli dello Statuto meritassero di essere più saviamente corretti e riformati. Onde la necessità non tanto d'una Riforma parziale, quanto di una generale organica revisione, per sottoporre il nuovo Statuto, sentito anche il parere dell'I. R. Istituto Lombardo, alla definitiva sanzione superiore, della quale è tuttora privo l'attuale.

In conseguenza di questo rapporto la I. R. Presidenza di Governo volle conoscere: 1° per quale Superiore concessione l'Ateneo

avesse potuto stampare lo Statuto nel 1831 a malgrado del noto Decreto del 1824; 2° se lo Statuto stampato era l'originario, oppure uno riformato, fornendone le prove nell'un caso come nell'altro; 3° quali fossero le origini dell'Ateneo e i fondi coi quali sopperiva alle sue spese (1).

A tali quesiti rispondeva pochi giorni dopo l' Ugoni (2) in forma da metter in imbarazzo l'Autorità che avea creduto, massime colla prima domanda, di cogliere in fallo l'Ateneo: l' Academia aver dovuto considerare il Decreto 15 Marzo 1824 quale misura prudenziale e temporanea. E in prova adduceva: aver potuto il già Presidente Girolamo Monti annunziare nella prima sessione del 1830 il divisamento di apportare modificazioni allo Statuto; essersi eletta una apposita Commissione a tal uopo, le cui proposte furono *lungamente discusse in una numerosa tornata,* poi, votate ed approvate, annunziate dal Segretario ne' Commentarî publicati a fin d'anno, de' quali fu letto pure un riassunto nella solenne inaugurazione del nuovo alla presenza della Autorità Delegatizia, poi stampate e diffuse; il tutto senza alcuna osservazione nè allora nè poi fino ad oggi da parte dell'Autorità. Ricordava altresì come



BAR. CAMILLO UGONI

(1) Arch. di Stato ibid. Lettera 26 Agosto 1847 N. 201.

(2) Arch. di Stato ibid. Lettera 2 Settembre 1847 all' I. R. Delegato N. 216.

nel 1825 - un anno dopo il famoso Decreto - l'Ateneo fosse visitato da S. M. l'Imperatore Francesco I che ne accettava l'offerta d'una grande medaglia d'oro, *con ciò dimostrando la sua soddisfazione a riguardo di questo Istituto, che oltre l'annoverare tra i suoi membri i più eminenti funzionarj della Monarchia, vanta il favore compartitogli dall'Altezza I. R. del Principe Vicerè d'accettare il diploma di Socio onorario; fatti tutti che debbono interpretarsi come toglienti l'eventuale ostacolo anteriormente frapposto alla ristampa dello Statuto medesimo colle seguite modificazioni* (sic). — Dopo di che proseguiva con tutta disinvoltura a rilevare come risultasse oramai dall'esposto che lo Statuto stampato nel 1831 non fosse l'originario, ma una semplice riforma o ristampa del precedente, allegando in prova un esemplare dell'uno e dell'altro. Chiudeva quindi rispondendo brevemente al terzo quesito.

Che una simile risposta mettesse in imbarazzo l'Autorità, che per giunta colla continuata approvazione di tutte le nomine annualmente fatte a termini dello Statuto, l'avea implicitamente riconosciuto, è provato dal Dispaccio Governativo del 29 Ottobre 1847 (1) che, appoggiandosi a una Sovrana risoluzione del 15 Agosto 1839, colla quale si ritenevano confermati gli Atenei esistenti purchè non pretendessero sussidî dal Tesoro dello Stato, e alla circostanza che il nostro mancava tuttavia di uno Statuto organico riveduto ed approvato dal R. Governo, ordinava al Corpo Academico si occupasse tosto di compilarlo per sottoporlo poi alla sanzione Superiore. Ma per quante ricerche si facessero, mai si potè chiarire come fosse potuta avvenire la ristampa eseguitasi nel 1830 (2); cosichè dopo un altro rapporto dell'I. R. Delegato in data 2 Novembre 1847 N. 139 (che non ho trovato negli

(1) Arch. di Stato, ibid.

(2) Ibid.

atti) la Presidenza di Governo credette dichiarare: che essendosi « disposto abbiasi a far luogo alla compilazione di un nuovo « Regolamento, non occorrevano ulteriori provvedimenti in pro- « posito (1) ».

E al nuovo Regolamento pose mano l'Academia il 20 Febbraio 1848 incaricandone una Commissione composta di 4 Soci attivi (Rodolfo Vantini, Giuseppe Gallia, Filippo Ugoni e Abate Pietro Zambelli) e 4 onorari (Tartarino Caprioli, Federico Odorici, Francesco Mazza e Ab. Francesco Beretta). Ma il lavoro fu interrotto dalle vicende politiche, che impedirono ogni riunione Academica fino al 22 Aprile 1850. Se non che altri più urgenti bisogni reclamavano allora l'attenzione nostra, e solo il 2 Gennajo 1851 si riprende lo studio dello Statuto deliberando lo votino anche i Soci onorari e rinnovando la Commissione incaricata di redigerlo. Questa riuscì composta dei 4 Soci attivi: Filippo Ugoni, Carlo Antonio Venturi, Avv. G. B. Pagani, D.r Giacomo Uberti, e dei 4 onorari: D.r Luigi Bozzoni, Pietro Emilj, Paolo Barucchelli e Antonio Dossi, il quale ultimo avendo rinunziato, fu sostituito coll'Ab. Francesco Beretta. La Commissione presentò il suo lavoro al principio di Maggio, e l'Academia nelle tornate 18 Maggio, 1 e 15 Giugno, 6 e 20 Luglio, 3, 17 e 31 Agosto e 7 Settembre compiva l'opera sua approvando le nuove norme disciplinari che doveano governarla. Quand'ecco capitare alla Delegazione l'ordine dell'I. R. Comando militare in data 3 Dicembre 1851 col quale venivano sospese le sedute dell'Ateneo (2); ordine che non fu revocato se non al 25 Febbraio 1855, come si vedrà in altro capitolo, con Decreto dell'I. R. Luogotenenza di Milano, comunicato il 5 Marzo alla Presidenza dell'Ateneo, col quale si

(1) Ibid. Nota 14 Novembre 1847 N. 39195-4374 diretta all'I. R. Delegazione di Brescia.

(2) Arch. di Stato.

davano altresì norme provvisorie pel funzionamento dell' Istituto, eccitandolo a sollecitare la ripresentazione al Corpo Academico dello Statuto predisposto fin dal 1851, da sottoporsi poi colle modificazioni che lo stesso credesse introdurvi alla Superiore approvazione. (1)

E già il 15 Aprile 1855 l'Academia deliberava di rassegnare all'Autorità il predetto Statuto nuovamente approvato nel suo complesso, malgrado l'opposizione dei Soci D.r Ottavio Fornasini e Prof. Giuseppe Picci; quando in seduta 20 Maggio il primo riuscì a far riaprire la discussione, e il Delegato, che presenziava costantemente le sedute, colse il destro per suggerire di deferire a una Commissione l' esame delle osservazioni presentate dal D.r Fornasini in unione al Prof. Picci e a Carlo Cocchetti: la proposta fu accolta, nominandosi all' uopo i Soci Girolamo Monti, Rodolfo Vantini, Ottavio Fornasini, Antonio Sandri, Francesco Girelli, Giuseppe Gallia e Mons. Pietro Emilio Tiboni. Le proposte de' quali furono per deliberazioni 15 Luglio 1855 e 6 Gennaio 1856, assoggettate per la parte in cui differivano dal Regolamento 1851 a una nuova Commissione presieduta da Ippolito Fenaroli, di cui fecero parte tre di quella che quel Regolamento avea preparato, e cioè Ugoni, Barucchelli ed Emilj, e tre della nuova, vale a dire Mons. Tiboni, Gallia e Girelli. E così finalmente il 10 Febbraio 1856 l'opera lunga e laboriosa compiuta veniva approvata. Ma l' ultima parola dovea esser detta dall'Autorità politica, la quale con una serie di domande, di suggerimenti, di esigenze trainò le pratiche tanto da esaurire la pazienza di quelli almeno tra i Soci che, meno benevisi al Governo (e non eran pochi) aveano ben compreso che essi soli erano la causa di queste angherie. Perchè quando si era risposto a una richiesta ne veniva un' altra, quando si era ceduto su una pretesa se

(1) Arch. di Stato, ibid.

n' accampava una nuova, quando s' era mandato un documento chiedevasene un secondo, e così via fino a che con Sovrana Risoluzione del 28 Gennaio 1859 si approvava la continuazione dell'Ateneo sulla base degli Statuti del 1851-56, ma con tali restrizioni e modificazioni (ad es. quella che avessero diritto di voto anche gli onorarî, così che esigendosi quasi sempre la presenza di $^{2}/_{3}$ dei Soci era fatto impossibile deliberar checchessia) da render illusoria e vana ogni funzione Academica. E la tempesta scoppiò nella seduta 3 Aprile 1859. Già nella precedente 6 Marzo, in seguito alla comunicazione della citata risoluzione, l' I. R. Delegato proponeva di sospendere la votazione de' nuovi Soci, in attesa che fossero esaurite le *formalità* ancora occorrenti all'approvazione definitiva dello Statuto, che solo *ponno recare breve indugio,* e di ritener come non fatte le ultime nomine, non essendoci più l'urgenza di elezioni in via eccezionale, e dovendosi per esse seguire le norme sancite dal Sovrano. Ma Monti, Ugoni, Lechi ed Emilj obiettarono tosto che, poichè si era già attesa tre anni l' approvazione, avrebbe potuto trascorrere lungo tempo ancora per l' adempimento delle richieste *formalità*. O il nuovo Statuto, dicevano, non ha ancora effetto per la mancanza di queste formalità, e allora non può troncare a mezzo un atto già incominciato e in parte compiuto, od ha effetto, e tanto più è libera l'Academia di compierlo; perchè non si tratta di nominar Soci esteri, pei quali occorre l' approvazione sovrana (così era stato decretato fin dal 27 Marzo 1826 [1]) ma solo nazionali, anzi Bresciani. La nomina attuale poi non si fa per urgenza o in via eccezionale, sibbene in virtù delle facoltà fatte all'Academia dal dispaccio della I. R. Luogotenenza 25 Febbraio 1855.

Stretto per tal modo l' I. R. Delegato finiva con dichiarare

(1) V. Arch. di Stato - ibid.

di non opporsi, pur non convinto, riservandosi ogni determinazione quando gli si comunicheranno d' ufficio le elezioni.

E le elezioni proseguirono.

Nella successiva tornata del 3 Aprile Lechi, Monti ed Ugoni interpellano l'I. R. Delegato se veramente intendeva di non dar corso alle nuove elezioni del 20 Febbraio e del 6 Marzo. Ed avendo quello risposto che sì, giudicandole intempestive, il Lechi rivolgevasi al Pagani, dissenziente da' suoi colleghi, chiedendogli che cosa mancasse allo Statuto perchè potesse essere attuato immediatamente. Manca, rispose il Pagani, l'apposizione della clausola di approvazione per parte del Ministero degl' Interni. E perciò appunto, ribattè il Lechi, le elezioni sono valide, essendo state cominciate e compiute a norma delle prescrizioni del dispaccio Luogotenenziale 25 Febbraio 1855 che regola l'Ateneo fino alla approvazione dello Statuto. E il Lechi avea ragione, perchè la facoltà di procedere a nuove nomine, salva poi la sanzione superiore, era compresa in quel dispaccio. A che il Delegato: Poichè si conosce l'approvazione Sovrana dello Statuto, quantunque non sia posto in atto, non è lecito tuttavia procedere con norme diverse da quelle in esso stabilite, dovendosi attendere anche per le elezioni che sia posto in atto, il che avverrà tra breve. Invitava pertanto l'Academia ad occuparsi degli altri oggetti.



CO: LUIGI LECHI

Fu a questo punto che il Co: Lechi, già eccitato per tante vessazioni, che sapeva sovra tutto aver di mira la sua persona (e ne vedremo altresì i motivi) e quelle de' suoi amici, ed ora esasperato che il Governo in una quistione sì grave per l'Academia avesse trovato un alleato nell'Assemblea, volgendosi all'I. R. Delegato pronunziò queste parole: « Io nella mia piccola mente non « so comprendere tali difficoltà, ma il Sig. Cav. I. R. Delegato « ha al fianco nel Sig. Avv. Pagani un giureconsulto che gli « potrà dire *cose più sensate* ». — Il Delegato scattò protestando « non poter soffrire insolenze » e partendo dalla sala sciolse la seduta. — Nel Verbale di quell'adunanza (che, così come il precedente, ho riferito quasi alla lettera [1]) è detto che il Rappresentante del Governo aveva accolta ed interpretata sinistramente l'espressione del Lechi; ma doveva essere un correttivo introdotto dal buon Gallia per temperare l'impressione d'una scena, che del resto egli coscienziosamente ha riprodotto, quale dovette essere, altamente drammatica. Io non so quale dei due, tra il Pagani e l'I. R. Delegato Bolaffio, si sentisse colpito più al vivo.

Circa un mese e mezzo dopo, il 26 Maggio, l'Amministrazione dell'Ateneo riceveva finalmente comunicazione del dispaccio Luogotenenziale 18 Maggio col quale si trasmetteva un esemplare dei suoi Statuti munito della clausola dell'I. R. Ministro dell'Interno, con avvertimento che « sotto l'esatta osservanza delle « discipline ivi contenute si poteva omai procedere alla regolare « ricostituzione della Società. » [2]

Troppo tardi però: l'Academia, dopo la seduta sopra descritta, non si riunì più fino al 21 agosto 1859 sotto gli auspicî del Governo nazionale di Vittorio Emanuele II, dal quale volle per

---

(1) V. vol. IV Verbali dell'Academia.

(2) Arch. di Stato ibid.

prima cosa fosse approvato lo Statuto, quale era stato votato il 10 Febbraio 1856, tutto chè (come osservava il Co: Ippolito Fenaroli) « esso discusso ed assentito in tempi sì diversi potesse non « convenire in tutto alle nuove condizioni ». Si pensò pertanto di applicarlo ora tal quale, aspettando dall' esperienza i consigli per ulteriori modificazioni.

Non è qui luogo di parlare dello Statuto elaborato sotto la pressione del dispotismo straniero, perchè non fu mai posto in attività; mi riservo toccarne ove tratterò de' rapporti dell' Academia coll'Autorità politica. Vediamo invece le principali novità introdotte in quello del 1856.

Esse sono le seguenti: I. Il numero dei Soci effettivi, degli ordinarî e degli uditori è indeterminato; II. Alla Censura è sostituito un Consiglio Academico, di sei Soci effettivi oltre il Presidente, cui spetta preparare i rapporti per ogni deliberazione di massima del corpo Academico, non che la gestione economica e il resoconto annuo all'Assemblea; III. Basta per deliberare l' intervento d' un terzo dei Soci effettivi, i voti si prendono a maggioranza assoluta, eccetto che per le nomine di nuovi soci ed uditorî, per l' elezione del Segretario e per modificazioni allo Statuto, nei quali casi occorrono i due terzi; IV. Hanno voto anche gli onorarî nelle nomine di commissioni, nei giudizî sulle loro relazioni, nelle riforme statutarie; V. I soli effettivi, scelti ogni anno tra gli onorarî, sono eleggibili alle cariche ed han voto in ogni deliberazione del corpo; VI. È istituita l' esposizione annua di opere artistiche e industriali, che si apre colla publica adunanza di chiusa, alla quale ponno prender parte anche i non Soci; VII. Il Presidente apre e chiude con apposito discorso, di programma o di circostanza, l'anno academico; VIII. Oltre i premî già istituiti (biennale, ed annuali di scienze, lettere, arti, industria e agricoltura) ai Soci e non Soci l'Ateneo concede pure, in casi straor-

dinarî, sussidî in denaro per esperimenti od assunti scientifici, industriali ed agricoli, e conferisce ogni anno i premî del legato Carini *ai Bresciani che si sieno distinti per opere filantropiche* (una medaglia grande d'oro del valore di lire 400 e due grandi d'argento); IX. Per l'aggiudicazione di tutti i premî, la concessione di sussidî e incoraggiamenti, si nominano commissioni temporanee che presentano alla deliberazione dell'Academia il rapporto e il voto ragionato circa l'oggetto loro deferito; X. I Commentarî annuali, oltre le produzioni academiche (quelle giudicate meritevoli per intero e le altre per estratto), l'indicazione dei premî, dei doni pervenuti, i cenni storici, biografici, statistici dell'anno, devono contenere anche le osservazioni meteorologiche ed agrarie di ogni mese e un sunto di notizie scientifico-letterarie, utili a diffondersi per l'istruzione del popolo.

Lo Statuto porta le firme del Presidente Co: Luigi Lechi e del Segretario Prof. Giuseppe Gallia e fu approvato con Regio Decreto 4 Dicembre 1859 da Re Vittorio Emanuele, controfirmato dal Ministro della Publica Istruzione Co: Gabrio Casati.

Sperimentato in seguito per qualche anno, si trovò poi opportuno di meglio adattarlo ai nuovi tempi, e nella tornata 19 Marzo 1865 fu commesso a una Commissione di 4 Soci (Prof. Marino Ballini, Ing. Luigi Abeni, Avv. Antonio Gazzoletti, D.r Lodovico Balardini) di studiare e proporre le riforme occorrenti. La Commissione presentò a mezzo del Prof. Ballini le sue conclusioni il 21 Gennaio 1866, e la discussione ebbe luogo nelle tornate 28 Gennaio, 4 Febbraio, 18 Marzo, 8 Aprile, 13 Maggio chiudendosi il 3 Giugno coll'approvazione dell'intero Statuto, che fu sanzionato con R. Decreto 2 Dicembre 1866.

Eccone le più importanti modificazioni:

I. Allo scopo omai tradizionale si aggiunge quello di giovare alla Publica Istruzione;

II. La distinzione tra i Soci è di *residenti* e *corrispondenti*, soppressi gli uditori;

III. Presidente e Vice-Presidente dopo una conferma per due anni, non sono rieleggibili se non trascorso un biennio;

IV. Prescritta la publicità di tutte le adunanze, tranne se si tratti di quistioni personali o di affari di interna amministrazione;

V. Aperta la discussione dopo la lettura delle memorie intorno alle questioni che possono scaturirne;

VI. Richiesta, per deliberare, la presenza di un terzo de' residenti, ma in seconda convocazione basta qualunque numero;

VII. L'esposizione annuale de' proprî lavori è riservata ai soli Soci, ma ogni terzo anno ha luogo quella provinciale di arti, d'industria e d'agricoltura. Sono poi conservati i soliti premî, non che i sussidî per casi straordinarî;

VIII. Istituita la publicazione di un giornale dell'Ateneo destinato a svolgerne più efficacemente l'azione riguardo all'educazione popolare.

Questo Statuto diede novello impulso ed aperse più largo orizzonte all'attività dell'Ateneo; però non tutte le novità introdotte poterono ridursi ad atto. Così il giornale, almeno come emanazione dell'Academia, non ebbe vita; le esposizioni non ebbero luogo ai periodi determinati, ma più opportunamente si tennero, quando se ne profferse utile occasione; i premî, meno quelli Carini, caddero in desuetudine per difetto di concorrenti; chè i buoni, osservava Gabriele Rosa, erano omai soverchiamente occupati, il giornalismo distraeva a sua volta molte forze e la concessione della medaglia d'argento alle migliori memorie dell'anno sapea più di scuola che d'una accolta d'uomini studiosi. Anzi per questi motivi lo stesso Rosa, presidente allora dell'Ateneo, in seduta 12 Febbraio 1871 faceva nominare una Giunta che studiasse l'argomento delle Esposizioni e dei premî proponendo adatte riforme. Non consta che si

sia poi venuti ad alcun definitivo partito; appare però dai verbali che le prime non si apersero più a periodi fissi, e i secondi si resero sempre più rari, e poco a poco non se ne fe' più parola.

La nuova vita offerse campi viemaggiormente svariati e larghi agli operosi; le stesse necessità dell'esistenza fatte più pungenti dalla illimitata concorrenza, e le occupazioni private e publiche cresciute per tutti crearono una condizione poco propizia allo sperato incremento dell'Academia, massime in un'età in cui l'albero della scienza, che ha gettato e getta di continuo tanti rami e ramoscelli, non concede i suoi frutti se non a chi esclusivamente e senza alcun riposo lo coltiva. Non mancò tuttavia l'Academia ai nuovi bisogni, anzi cercò di prendere viva parte al movimento del secolo, nulla trascurando, e lo vedremo, dei nuovi problemi che si agitavano e di quanto toccava al progresso locale; ma le adunanze numerose divennero un'eccezione, le letture, e ve ne furono di molto importanti, non si succedettero con la gara e la emulazione desiderate, nè parvero quasi più lo scopo principale delle riunioni.

Ad ovviare a una simile condizione si pose mano nel 1899 alla revisione dello Statuto; le nuove proposte vennero discusse a cominciare dal 12 Agosto; si riprese la discussione il 24 Dicembre, e il 31 era compiuta coll'approvazione del vigente ordinamento Academico, che divenuto esecutivo con R. Decreto 31 Maggio 1900, fu messo subito ad effetto.

Per esso, tenuto fermo lo scopo generale dell'Academia, si determinarono più largamente i mezzi per raggiungerlo, quali: l'adoperarsi in pro della publica istruzione anche concedendole sussidî; chiamar persone autorevoli per trattare de' più importanti e nuovi argomenti scientifici, pur conservando le letture e le conferenze dei Soci; contribuire alla conservazione e al restauro di publici monumenti nella città e provincia; indir concorsi con premio

su temi scientifici, preferibilmente di interesse locale, stanziando ove bisogni i mezzi per soccorrere alle iniziative dei Soci; promuovere e favorire publiche esposizioni.

Rimesso il titolo di Soci effettivi, se ne ristrinse il numero a sessanta, lasciando illimitato quello degli aggregati, nuova istituzione che ricorda gli onorarî, destinata ad essere il vivajo de' primi.

Stabilito che le nomine del Presidente e del Vice-Presidente si avvicendano per turno d'anno in anno e durano ciascuno in ufficio due anni, se ne permette la conferma allo scadere; ma dopo rimangono per due anni esclusi da ogni carica.

Per la nomina del Segretario occorre l'intervento di almeno metà dei Soci e due terzi dei voti; basta la presenza del terzo per quella dei Soci, e per le modificazioni allo Statuto, per l'elezione alle cariche e per le deliberazioni in materia amministrativa; votandosi a maggioranza queste ultime, con due terzi i Soci e le modificazioni statutarie; però in seconda convocazione è sufficiente qualunque numero di presenti, salvo che per l'elezione del Segretario, delle cariche e delle mutazioni allo Statuto.

Per l'aggiudicazione dei premî Carini al merito filantropico è istituita apposita Commissione di sei membri, rinnovantesi per metà ogni biennio; ove per mancata aggiudicazione restasse giacente una somma di almeno L. 500, l'Academia delibera caso per caso a destinarla per scopi che meno si allontanino dalla volontà del testatore.

Queste le principali novità introdotte, rimanendo pressochè inalterato il resto, compreso l'Istituto del Consiglio Amministrativo.

Ed ora che fu dimostrato il congegno dell'organo, esaminiamone parte a parte le funzioni.

Capitolo III.

Istruzione ed educazione publica - Studî in genere - Publicazioni promosse o favorite.

Dove l'attività dell'Ateneo apparve più varia, più moderna, libera affatto dal convenzionalismo Academico, fu nelle sue iniziative per l'istruzione e l'educazione publica, per promuovere e favorire in ogni modo la publica coltura e il bene publico. Non solo avea posto fin dall'origine tra i suoi scopi la cura dell'istruzione ed educazione che oggi diciamo popolare; ma in ogni campo degli studî, anche elevati, portò l'opera sua, specialmente contribuendo col suo patrimonio al loro incremento. Così l'economia publica, l'agricoltura, le industrie, le più importanti riforme, l'igiene ecc. come le scienze propriamente dette, le Belle Arti, i Monumenti vetusti e recenti ebbero a loro protettore l'Ateneo, che a mezzo di sussidî, di esposizioni, di premî, di scavi, di publicazioni, di restauri, di collezioni aperse nobile palestra di emulazione alla cittadinanza, e tenne alto il livello della publica coltura. Nè fu insensibile al publico lutto nelle grandi calamità, nè avaro di onoranze ai grandi Italiani, come non fu mai sordo ne' tempi più calamitosi al grido della Patria.

E tutta questa sua attività siamo ora per passare rapidamente in rassegna, soffermandoci un poco più sulle opere alle quali meglio si raccomanda il suo nome.

A) L'istruzione popolare, propriamente detta, non poteva trovar liberi fautori durante il dominio austriaco, nè a gradirla e desiderarla, erano ancora preparate le classi cui più direttamente

doveva essere rivolta; nell'angusto ambito nel quale venne allora ristretta la vita publica e privata ben poco valeva che ne riconoscessero l'importanza solo gli spiriti più colti ed illuminati. E l'Ateneo che era pur sorto per questo e con questo programma, come s'è veduto, dovette fin dopo la liberazione, star pago di abbandonare l'impresa alle generose iniziative de' suoi migliori, un Mompiani, gli Ugoni, un Saleri ecc.

Introduttore tra noi del metodo Lancasteriano fu il Nobile Giacinto Mompiani; e l'Ateneo. invitato dall'I. R. Delegato Provinciale a fargliene particolare relazione, ne incaricava il 6 Giugno 1819 un'apposita Commissione, composta del Presidente Barone Camillo Ugoni, del Segretario Bianchi, del Bar. Sabatti e del Prof. Arici. Il rapporto di questa, assai favorevole, letto ed approvato il 6 Giugno fu spedito al Capo della Provincia, che rispondeva il 22 Agosto.

Lo stesso benemerito Mompiani, dedicatosi tutto all'istruzione de' Sordo-muti, ne trattava specialmente la parte che si riferisce all'Istruzione religiosa in seduta 4 Aprile 1831.

Non mancarono pertanto tra noi i Mecenati dell'educazione infantile, a cominciar dagli Asili, perciò appunto sospettati e invigilati e perseguitati dal Governo; non mancarono letture di Soci sul grave argomento; mancò invece, perchè impossibile, l'azione collettiva.

Terreno men difficile trovarono invece studî più elevati; e così potè il Ragazzoni ottener premio il 13 Maggio 1824 per la sua incominciata raccolta e illustrazione dei fossili della Provincia, presentata all'Academia; potè il Governo stesso rivolgersi a questa il 12 Agosto 1856 pel suo avviso intorno alla chiesta istituzione di un Gabinetto di Lettura in Brescia, invitandola a vedere se trovava conveniente di farne una sua propria appendice. Ma l'Ateneo, vessato allora in ogni modo dall'autorità politica (basta

ricordare le lungaggini per l' approvazione dello Statuto) sospettando si mirasse a turbarne l' ordinamento, e forse ad assorbirlo nel Gabinetto, rispose, e molto bene, lodando l' istituzione per sè, ma, quanto all' aggregarsela, dando parere negativo.

Mutate le condizioni politiche, il 16 Giugno 1861, l'Ateneo consultato dalla Provincia circa l' aprire in Brescia un Istituto Tecnico e le sezioni più convenienti, nominò una Commissione per gli studî necessari; il nostro Cocchetti, côlta l'occasione, fece il 7 Luglio approvare dall'Assemblea che oltre il Memoriale per l' Istituto Tecnico, si inviasse preghiera al Consiglio Provinciale di portar a L. 6 mila il fondo dei sussidî pei candidati all' insegnamento elementare.

Successivamente: il 16 Marzo 1862 prende in considerazione il metodo del Maestro Carlo Angelo Canossi per insegnare a leggere, scrivere e numerare, affidandone l' esame, di cui lo giudicava degno, a speciale commissione; e il 14 Marzo 1869 conveniva, dopo lunga discussione, nel voto seguente: L'Ateneo intende fin da quest' anno di assegnare alcuni premî per promuovere l' Istruzione Elementare.

Sorta poi la Società degli Amici dell' Istruzione Popolare a San Luca, che si chiamò in seguito Istituto Sociale d' Istruzione e di Elucazione, l'Ateneo ne favorì lo sviluppo, prima concedendo alla formazione della sua Biblioteca i duplicati de' suoi libri e sottoscrivendosi per 10 azioni di L. 4 per il *Foglietto del Popolo* che detto Istituto publicava (21 Aprile 1872), poi sussidiando quella in varie riprese (29 Marzo 1874, 16 Luglio 1876, 2 Maggio 1880) e l' Istituto ogni anno fino ad oggi per lo più con L. 100.

Anche l' Opera de' Ricreatorî feriali introdottasi circa il 1880 trovò favore presso l'Ateneo, che le fissò per tre anni un lieve contributo il 27 Giugno 1880, ed al 1896 lo portava a L. 100,

[illegible]



[illegible] La grande Carta [illegible] [illegible] 1867; ma [illegible] per [illegible] a Parigi gli scaffali [illegible] a condizione per che [illegible] Carta e la raccolta [illegible] 2 Febbraio 1873 lo stesso Prof. Ragazzoni [illegible] Academia il suo Profilo Geogno-

stico delle Alpi Bresciane coi relativi saggi minerali e la collezione dei materiali da costruzione della Provincia, e l'Academia disponeva di mandarli all'Esposizione di Vienna. Alla quale Esposizione era poi inviato per istudi a spese comuni dell'Ateneo, Camera di Commercio, Comune di Brescia e Deputazione Provinciale lo stesso Professore, con incarico di riferire anche sulla parte spettante all'Agricoltura (deliberazioni 2 Febbraio e 6 Aprile 1873); come già per quella di Parigi allo stesso oggetto di studî avea stanziato (14 Luglio 1867) L. 1000 in aggiunta alle 2 mila della Provincia, invocando sussidi anche dal Municipio e dalla Camera di Commercio, e dato speciale incarico al Prof. Monà di quelli sul vino e sul lino. Il di cui studio sul vino essendo annunziato compiuto nell'adunanza 15 Giugno 1873, gli si consentiva di ripresentarlo con le modificazioni che l'Esposizione di Vienna gli suggerisse; il che veniva fatto il 17 Gennaio 1875, approvandone l'Academia il diligente lavoro.

Accenno rapidamente ad altre cure: il 20 Marzo 1870 l'Ateneo in unione colla Camera di Commercio delibera inviare operai all'Esposizione di Londra; similmente il 3 Giugno 1884 sussidia con L. 100 il Consolato delle società operaie, perchè mandi operai a quella di Torino; il 21 Aprile 1872 approva si consegnino al Comizio Agrario, per essere conservati nel Giardino Brozzoni, ferma la proprietà nell'Ateneo, i modelli di macchine agrarie da lui posseduti; il 3 Maggio 1871 commette ai soci Ing. Ravelli, Ing. Fagoboli e Cesare Piazza di studiare le cause delle cresciute piene del Garda dopo il 1851, e ne riferivano il 17; il 4 Luglio 1875 stanzia L. 200 da ripartirsi in 4 anni quale contributo alla sottoscrizione nazionale per la spedizione nell'Africa equatoriale deliberata dalla Società Geografica italiana, della quale, mercè il versamento di L. 300 una volta tanto, si era fatto socio perpetuo il 31 Gennaio 1869; il

6 Febbraio 1876 promuove presso il Comune la destinazione di una sala esclusivamente di lettura nella Biblioteca Queriniana, da poter essere riscaldata in inverno; l'11 Maggio 1890 concorre con L. 100 all'Esposizione italiana di Architettura in Torino, assegnandole al Comitato, a patto che trasmetta, ritiri, esponga, custodisca a sue spese la collezione dei marmi bresciani fatta dal Lombardi e conservata dall'Ateneo; il 6 Luglio stesso anno discute sulla sorgente di Sirmione occupandosi delle differenze insorte tra quel Comune e il Prof. Piatti che tanto s'era adoperato perchè quell'acqua salutare fosse nuovamente raccolta e resa adatta alle cure; il 17 Marzo 1895 stanzia L. 100 per la nascente Società per la raccolta della Geoflora e Geofauna Bresciana e il 23 Luglio 1899 sussidia con L. 200 i Professori Cacciamali e Ugolini per studî di Geologia e Botanica in Provincia.

Maggiore importanza hanno gli impianti e i sussidî degli Osservatorî, l'Archivio storico e il Museo di Storia Naturale.

Quanto ai primi, il 18 Novembre 1869 destinava L. 120 per istromenti meteorologici da collocare a Collio (Osservatorio affidato a Don Giovanni Bruni) e a Verolanuova (Osservatorio diretto dal M. Don Maurizio Franchi); il 2 Maggio 1880, essendo morto il Sacerdote Bruni, trattava circa il modo di conservarne in Collio la collezione scientifica; il 13 Giugno autorizzava la spesa fino a L. 200 per la continuazione di quell'Osservatorio, prendendo accordi colla Sezione provinciale del Club Alpino; l'11 Luglio votava L. 200 per l'istituzione in Provincia di Osservatorî têrmometrici; il 1 Agosto 1883 dava L. 125 pel nuovo Osservatorio Meteorologico di Desenzano; il 2 Febbraio 1896 riattiva la Stazione di Collio, affidandola a quell'Arciprete, e l'8 Novembre delibera sugli strumenti che ivi occorrono; e di nuovo il 31 Gennaio 1897 discute circa l'acquisto d'un barometro per lo stesso; mentre il 23 Febbraio 1890 avea concesso un sussidio di L. 100

per la costruzione della specola di Salò, dove pure ancora recentemente aiutava l'impianto del limnografo.

Quanto all'Archivio storico, già fin dal 25 Giugno 1878 si era stabilito, su proposta di Gabriele Rosa, di far pratiche presso l'Amministrazione degli Spedali e LL. PP., presso la Deputazione Provinciale e il Municipio, perchè fossero depositati nella Queriniana gli antichi documenti provenienti dai Chiostri dei Benedettini di S. Eufemia, Domenicani di Brescia e Olivetani di Rodengo; e il 29 gennaio 1882 il Sacerdote Antonio Lodrini presentava il catalogo (737 documenti) da lui compilato di quelle carte dell'Archivio degli Spedali, che non avendo se non importanza storica potean passare alla Queriniana; alla stessa Biblioteca si passavano l'8 Luglio 1883 eziandio i documenti di solo valore storico degli Archivi di Rovato.

Il 4 Gennaio 1885 Gabriele Rosa raccomandava che le carte lasciate dall'Odorici non andassero disperse, come pur troppo era avvenuto di quelle del Labus, e il voto dell'illustre Uomo era fatto pago il 15 Dicembre 1888, collo stanziare L. 450 da parte dell'Ateneo, L. 400 da quella della Queriniana, per acquistare le pergamene dello Storico nostro. Tutta questa messe di materiali, veniva poi a costituire l'Archivio storico cittadino, che per convenzione col Municipio, intervenuta quando all'Ateneo fu assegnata l'attuale sede del palazzo Martinengo da Barco, fu alla nostra Academia affidato; essa si assunse il carico, mercè un contributo annuo del Comune, dell'emolumento all'Archivista e di altre spese per l'andamento dell'Archivio, e ne compilava così il Regolamento Generale come quello interno, approvati il 28 Aprile. Poco dopo l'Archivio s'arricchiva del dono di molte pregevoli pergamene famigliari fattoci dal compianto Socio Ing. Giuseppe Calini. Oggi alla sua Direzione, dopo la morte del defunto sacerdote Antonio Lodrini, è preposto il nostro egregio socio Cav. Prospero Rizzini, fino dal Marzo 1890.

Per ciò che spetta al Museo di Storia Naturale la originaria proposta ne fu fatta dal Presidente nella tornata 14 Febbraio 1875. Ecco il testo della deliberazione allora presa: « L'Ateneo di Brescia, considerando quanto sia desiderato per gli studî naturali e le applicazioni loro e per la statistica, di raccogliere ed ordinare un Museo di prodotti naturali Bresciani, elemento di Museo nazionale, delibera di incaricare la sua Presidenza, che faccia pratiche presso il Municipio e la Deputazione Provinciale di Brescia per un progetto di fondazione di un tale Museo in concorso coll'Ateneo, e gliene riferisca per le opportune determinazioni riguardanti l'esecuzione ». — Identico voto veniva ripetuto il 4 Marzo 1877, e più solennemente a unanimità il 15 Aprile, perchè città e provincia approntassero locali ed arredi per detto Museo. E ancora in seduta 11 Febbraio '83 si proponeva che a tal uopo fosse dal Comune destinato il palazzo lasciato insieme all'annesso Giardino dal compianto Camillo Brozzoni alla città, perchè fosse adibito a studî di agraria e di botanica. Non mancavano i materiali: la raccolta Erra, quella Ragazzoni, l'erbario lasciato dal Prof. Elia Zersi all'Ateneo, che il 29 Gennaio 1882 si decideva fosse messo a disposizione degli studiosi, ecc... Ma fu solo dopo che l'Ateneo ebbe qui fissata la sua sede, che per affidamento avuto dal Comnne fino dal Gennaio '85, potè disporre dei locali per distribuirvi la raccolta; ai cui scaffali ed arredi esso provvide con annui stanziamenti, a cominciare dal 1893, sì che per la presente solennità Centenaria se ne è decretata l'inaugurazione. Esso fu intitolato al nome a noi caro del Ragazzoni, affidato alle cure della Società omonima sorta ad iniziativa del compianto Prof. E. Bettoni e con approvazione e sussidio dell'Ateneo fin dal 1895 (Verb. 31 Marzo) per l'incremento degli Studi naturali; questa Società è sotto il patronato dell'Ateneo, ed è oggi presieduta dal Prof. G. B. Cacciamali.

C) Passando ora alle pubblicazioni promosse o favorite dall'Ateneo dovrei parlare in primo luogo del Museo Bresciano illustrato; ma basti qui l'avere accennato a quest'opera, che insieme a quella degli Scavi, dai quali provenne, forma il più nobil vanto dell'Academia nella prima metà del secolo XIX. Ne tratterò più opportunamente ove dovrò discorrere degli Scavi. E nemmeno accennerò a quelle che lette nelle nostre publiche adunanze, vi conseguirono uno dei premî concessi dai precedenti statuti alle produzioni dei soci, chè intendo toccarne ove appunto dirò di tali premi.

Ricordo invece: l'Associazione a 6 copie dei *Lombardi* del Grossi (2 Aprile 1826) — l'acquisto di 60 copie della Minerva Bresciana (4 Gennaio 1818) — il sussidio al Cavalieri per l'edizione delle Poesie inedite dell'Arici (4 Maggio 1836) — l'accettazione della dedica che gli fece il Sicca di quella sua delle Rime del Petrarca (28 Febbraio 1847). E più tardi: il 6 Febbraio 1870 affida ai signori Prof. Ballini e Ing. Abeni d'intendersi cogli incaricati della Camera di Commercio e del Comizio Agrario per l'istituzione di un giornale in comune, voluto anche dallo Statuto, allo scopo di promuovere gl'interessi della Provincia, a quest'oggetto stanziando L. 500 annue (15 Maggio) — ma il disegno non potè effettuarsi; in pari tempo (20 Febbraio) premia con una medaglia d'argento e



PROF. MARINO BALLINI

L. 50 l'opera del sig. Ogheri « *Guida ai periti chiamati a giudicare sulle falsificazioni dei biglietti di banca* », e vuole (1 Maggio) sia stampata a proprie spese quella del Rosa: *Dialetti, costumi e tradizioni delle genti fra l'Adda e il Mincio ecc.* Il 14 Aprile '78 delibera un programma di concorso a due premî, di L. 1000 (in unione colla Deputazione Provinciale, Camera di Commercio, Comizio Agrario) più L. 500 (a tutto suo carico) il primo, al migliore scritto sull'orticoltura con riguardo speciale alla frutticoltura; il secondo, pel migliore sulle piccole industrie adatte ai contadini, massime alle donne e ai fanciulli, nelle intermittenze dei lavori campestri. Gli autori doveano profittare dei risultati dell'Esposizione di Parigi. Quest'ultimo premio fu aggiudicato il 13 Giugno 1880 al socio Avv. Bortolo Benedini, e l'Ateneo ne fece stampare mille copie da diffondersi nelle scuole rurali della Provincia (27 Giugno). Il 17 Aprile 1882 aggiudicava altro premio di L. 1500 al D.r Vitaliano Galli pel *Manuale d'igiene rurale,* col quale avea vinto il concorso precedentemente bandito dall'Ateneo, che ne facea stampare 500 copie, non che altre 1200 del Trattatello elementare del medesimo, preparato dallo stesso autore perchè fosse distribuito tra le publiche scuole. Il 12 Luglio 1885 assumevasi la stampa di duecento copie (cento delle quali lasciate all'Autore) del Codice Eusebiano della Queriniana illustrato da Andrea Valentini, calcolata la spesa da L. 900 a L. 1000; e pur illustrato dallo stesso, l'8 Agosto '86, quella di 500 copie (250 delle quali pel Valentini) del Codice necrologico-liturgico del Monastero di S. Salvatore e S. Giulia. E quando più tardi lo stesso modesto quanto benemerito ricercatore de' nostri antichi documenti si accinse alla publicazione del *Liber Poteris,* l'Ateneo s'impegnava a favorirla con largo contributo; ne curava invece l'edizione con vera munificenza la benemerita Società di Storia Patria di Torino e l'Ateneo con lettera di elogio compensava con L. 100 il dono di

due esemplari fattogli dall' autore (27 Febbraio 1901). In seguito publicava, a cura del Vice-Segretario Cav. Luigi Cicogna, il Catalogo della sua Biblioteca, ed iniziava la stampa di quello degli opuscoli, ora quasi compiuto; e in occasione delle feste pel Monumento al Moretto (Settembre 1898) dava pure in luce a sue spese col titolo « L'Opera del Moretto » un Catalogo-Album illustrato in fototipia delle più splendide creazioni del sommo artista Bresciano.

Capitolo IV.

Movimento economico - Agricoltura - Industrie - Riforme - Statistica.

A) Quanto all'interessamento preso dall'Ateneo pel movimento economico è a rilevare anzitutto che oltre ad avere esso medesimo fin da' primi anni esercitata una benefica influenza locale, chiudendo i suoi annuali convegni con publiche modeste esposizioni di lavori industriali, e relativa distribuzione di premî, di cui toccherò più innanzi, non mancò mai di profittare a publico vantaggio, delle grandi esposizioni estere e nazionali, non senza avere con alto intendimento patriottico e civile promossa e favorita in ogni modo quella Bresciana del 1857.

Trovo che il 15 Giugno 1856 deliberava sottoscrivere per 3 azioni da L. 30 cadauna all'Esposizione universale di Economia domestica che ebbe luogo in Agosto a Bruxelles, nominando altresì una commissione che d'accordo colla Camera di Commercio

scegliesse e raccogliesse in Provincia gli oggetti da mandarvi; e il 22 Marzo 1857 ricevendo comunicazione dell'elenco degli Espositori Lombardi ivi premiati, sul quale figuravano parecchi Bresciani, [1] commetteva alla Commissione per l' Esposizione provinciale sopra accennata di studiare la proposta di Gabriele Rosa, di promuovere una società d' incoraggiamento o industriale, che mirasse ad aumentare e diffondere nel nostro territorio le cognizioni scientifiche ed applicarle immediatamente all'industria patria – suggerendo tra i mezzi più acconci le bene ordinate e copiose mostre dei prodotti di ogni guisa, nelle quali il popolo studî se stesso col mezzo di confronti, prima in casa, poi fuori ecc. [2] I quali desiderî erano già stati in parte prevenuti dall'Ateneo quando fin dall' 11 Settembre 1856, dava opera a preparare in unione colla Camera di Commercio la ricordata Esposizione Bresciana nominando tre degli Academici, cui fu aggiunto un quarto il 14 Settembre, (e furono il Dossi, il Co: Ippolito Fenaroli, Pietro Vergine e Rodolfo Vantini) perchè con gli altri eletti dalla Camera di Commercio formassero la Commissione incaricata di formulare un Regolamento o Programma (stampato il 31 Gennaio 1857), e compiere le pratiche relative; e il 26 Aprile 1857 (come già avea fatto per suo conto la Camera di Commercio) destinava L. 2 mila per i premî e per l'acquisto di arredi. – Ai due promotori volle associarsi il Municipio assegnando pure L. 2 mila.

Avvicinavasi il tempo fissato a quella nostra Festa del Lavoro; e Giuseppe Sacchi che, quale Ispettore generale delle Scuole Elementari di Lombardia, era qui venuto a visitare le nostre, presentavasi nel nostro sodalizio, del quale era ornamento, altamente congratulandosi e tenendovi ragionamento intorno *all' utilità*

---

(1) V. Comm. Vol. dal 1852 a tutto il '57 pag. 243-248.

(2) Ibid. pag. 238-241.

delle esposizioni provinciali d'agricoltura, di arti e d'industria. (1) L'Esposizione ebbe infatti luogo a cominciare dal 15 Agosto nella Crociera di S. Luca, e si chiuse con un applaudito discorso del Bar. Girolamo Monti rappresentante dell'Ateneo l'ultimo giorno del mese.

Lo stesso anno al 18 Gennaio 1857 accettava di promuovere il concorso a quella d'orticoltura conforme il Programma della Società d'incoraggiamento di Milano; il 17 Marzo 1861 deliberava di concorrere a quella Italiana di Firenze, all'uopo stanziando (21 Marzo) lire mille *specialmente per aiutare i nostri artigiani poveri,* e incuorando i nostri artefici e produttori a far mostra di sè in quella maggior gara, rimandava la minore nostra annuale ad altro tempo; e il 16 Giugno decideva di spedirvi da parte sua i saggi di minerali di Val Trompia che gli erano stati presentati. Tanta vi fu l'accorrenza di Bresciani e tanto apprezzati ne furono i lavori, che ben 45 Medaglie vennero ai nostri assegnate; alla cui solenne distribuzione fu, come si rileva dai Verbali 27 Aprile, 4 Maggio e 9 Giugno 1862, rappresentato l'Ateneo dal suo Segretario insieme colla rappresentanza del Comune e della Provincia.

Per l'Esposizione di Londra (internazionale) votava il 2 Febbraio 1862 L. 130, per raccogliere e mandarvi i marmi Bresciani; e il 2 Gennaio 1864 elegge, in seguito ad invito speciale, due giurati per l'Esposizione dei cotoni italiani a Torino.

B) Singolare poi, e certo suggerita dalle tradizioni delle precedenti nostre Academie, fu la cura dell'Ateneo per gl'interessi dell'Agricoltura, che in una plaga, la quale ai prodotti della regione montana, ai vigneti delle colline ed ai pascoli irrigui del piano aggiugne quelli Mediterranei dell'arancio e dell'ulivo, ha un'importanza capitale.

---

(1) Ibid. pag. 241 e seg. e pag. 4 e seg.

Laonde fino dal 15 Agosto 1807 accoglieva per acclamazione nel suo seno l'Ab. Antonio Barbaleni, che avea insegnato tra noi come moltiplicare e conservare le api, ricavandone il miele senza ucciderle, e il 15 Giugno 1808 incaricava i soci Gaetano Maggi e Camillo Ugoni di riferire al Ministro dell'Interno, che ne avea fatto formale invito, sul merito di quel sistema. Il 18 Febbraio 1810 votava la stampa e la diffusione in Provincia delle Osservazioni presentate il 30 Aprile 1808 da Camillo Ugoni circa l'applicazione del metodo di coltivare i lini e fabbricare le tele usato in Fiandra, nel nostro Dipartimento, e il modo di agevolarlo tra noi.

Il 15 Maggio 1808 e il 21 Gennaio 1810 si occupa della trebbiatrice e sventatrice del grano, inventata dall'Ab. Maffei, della quale faceva eseguire il modello da conservare nell'Istituto, e della nuova scoperta di una macchina per la trebbiatura dei grani di Gio. Labus, e della nuova maniera di trebbiare (sic) il riso e ogni altro grano in paglia di Girolamo Morari della Corte, per confrontarla con quella dell'Ab. Maffei; premia il 7 Luglio 1816 il modello d'una nuova seminatrice di frumento presentata dal Segretario Ab. Bianchi; il 6 Gennaio 1822 prende in considerazione le istanze della Società Bettoni per concorso alla compilazione e alla stampa d'una Biblioteca agraria; il 20 Settembre 1837 risponde all'I. R. Governo della Dalmazia, che ne ha chiesto il giudizio, circa la macchina da sgranellar l'uva inventata dal sig. Giuseppe Torri di Cologne.

Si occupa del calcino dei bachi il 19 Maggio 1850 sottoscrivendo per L. 50 (e invitando il publico a contribuire) per un premio al D.r Giuseppe Grassi scopritore del metodo di preservarneli; e il 17 Novembre stesso anno dà opera perchè si attui uno Stabilimento Agrario presso l'Istituto Pavoni. Approva il 31 Agosto 1856 di aiutare col suo denaro l'Associazione Agricola

Lombarda nel promuovere sottoscrizioni per la conservazione delle carni fresche col metodo del Prof. Pigorini; e il 14 Settembre acquista due azioni dell'Associazione Agricola di Corte Palasio, la cui azienda fu oggetto di ulteriori discussioni al 22 Gennaio e 19 Febbraio 1865. — Il 21 Giugno 1857 tratta, in seguito a presentazione di campioni, del lino colpito da *oidium;* il 9 Gennaio 1859 offre L. 300 per l'istituzione in Brescia della Società d'incoraggiamento all'industria agricola e manifatturiera, riservandosi, qualora vi si ammettano Soci perpetui, di inscriversi come tale.

Indetto a Milano il Congresso della Società Agraria di Torino, l'Ateneo delibera farvisi rappresentare il 17 Giugno 1860, e l'8 Luglio approva vi si proponga la grave quistione, qui sollevata dal D.r Balardini, circa i danni che apporta l'alimentazione col maiz ne' rapporti igienici. Le tristi condizioni dei nostri boschi richiamano l'attenzione dell'Ateneo che elegge il 20 Maggio 1860 una commissione per studiare ed ottenere provvedimenti legislativi che impediscano il continuo venir meno del combustibile con danno delle industrie metallurgiche e dei proprietari. Si ascrive tra i soci fondatori del Giornale degli Agricoltori italiani il 22 Giugno 1862; esamina il modello della falciatrice del Sig. Giovanni Fabbri il 18 Gennaio 1863; delibera farsi rappresentare al Congresso agrario di Cremona il 2 Agosto stesso anno, e del pari a quello di Pavia il 15 Agosto 1864.


DOTTOR LODOVICO BALARDINI

Una proposta importantissima era stata fatta dal Comizio Agrario all'Ateneo il 24 Gennaio di quell'anno, cioè quella della

unione dei due istituti, serbando però ciascuno individuale libertà di svolgimento; e intanto che questo concedeva all'altro l'uso delle sue sale, disponeva altresì di studiare i modi, il limite, le reciproche attinenze dell'unione. Se ne trattava infatti il 31 Gennaio convenendosi che il Comizio avrebbe potuto costituire come una sezione autonoma dell'Ateneo; e l'annessione in questo senso veniva approvata il 14 Febbraio, consenziente il Comizio.

E mentre si faceano le pratiche a ciò, e che rimasero tuttavia senza effetto, l'Ateneo, avuta comunicazione fino dal 31 Gennaio che la Società agraria di Lombardia avrebbe tenuto in quello stesso 1864 il Congresso degli agronomi ed agricoltori in Brescia, deliberava il 21 Febbraio di cooperarvi, ed eleggeva a rappresentarlo nella commissione composta dei delegati del Municipio, del Comizio Agrario, della Camera di Commercio e della Deputazione Provinciale, l'Ing. Giovanni Luscia; determinando che all'Esposizione agraria si unissero quelle industriali e di Belle Arti dell'Ateneo. Ritornava sull'agomento il 20 Marzo, 3 Aprile e 1 Maggio stanziando L. 1000 per la prima, determinando i premi da conferire e i quesiti da proporre al Congresso, che ebbe appunto luogo insieme alle Esposizioni nell'Agosto successivo.

L'anno di poi (1865) avendo il Prof. Zuradelli rivelate le afflitte condizioni della proprietà fondiaria e dell'agricoltura di Lombardia, nominava una Commissione (22 Gennaio) perchè studiasse a fondo l'argomento e ne riferisse all'Assemblea; e pur nell'intento di alleviare tali afflizioni prendeva in considerazione (il 18 Febbraio 1866) la proposta stata fatta dal Co: Orazio Oldofredi di una tassa unica; il 15 Agosto ringraziava il Barone Camillo Ugoni di averlo rappresentato a Milano in quel Comizio Agrario nell'esame dei vini nostrani reduci dalla navigazione intorno al mondo; il 17 Gennaio 1875 eleggeva gli Ingegneri Abeni, Fagoboli e Ravelli a far parte della Giunta di 9 proposta

dal Comizio Agrario per gli studî circa il miglioramento dell'irrigazione nelle nostre terre; e udita la memoria del Sig. Giovanni Ghirardi intorno al concime umano, invitava il Presidente a mettersi in corrispondenza col medesimo Sig. Ghirardi e col Signor Cesare Deretti per procurare ai loro studî e trovati la maggiore applicazione; e il 1. Luglio 1877 compreso dalle rivelazioni fatte dal Co: Lodovico Bettoni nella sua memoria *intorno al censimento dei boschi nei nostri monti* votava ad unanimità la raccomandazione da trasmettersi al Ministero per la rettifica di detto censimento e la generale perequazione. Il 20 Gennaio 1878 commette al Presidente Prof. Folcieri, Deputato al Parlamento, di far opera onde non resti privo di efficacia il voto dell'Ateneo circa la restituzione del soppresso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; e approva un sussidio di L. 200 per studi di massima concernenti la bonificazione ed irrigazione di terre tra il Mella e il Chiese. Il 4 Gennaio 1880 riprende il problema della perequazione; ne seguiva un assai vivo dibattito sovra i tre sistemi che si contendevano il campo. Il 12 Luglio 1885 concede sussidio di L. 100, da rinnovarsi all'occorrenza, alla nascente scuola di orticoltura e albericoltura in Gargnano, rinnovato infatti l'anno successivo (11 Luglio 1886).


PROF. G. ANTONIO FOLCIERI

C) Venendo ora alle Industrie, richiamato quanto ho già rilevato, che cioè esse trovarono nelle annue Esposizioni dell'Ateneo fin dai primordî largo incoraggiamento, ricorderò qui brevemente che

quella dell'estrazione della torba per sostituirla alla legna, troppo rincarata, deve all'Ateneo, si può dire, il primo impulso: chè in seduta 5 Aprile 1840 discusse ed approvò il Programma per promuoverne l'uso in Provincia; poscia al 17 Giugno 1855 iniziò gli studî e gli esperimenti per estrarre dalla stessa, mercè la carbonizzazione, il gas illuminante, seguitando gli uni e gli altri e favorendoli con rinnovati sussidî, come appare dalle deliberazioni 6 Luglio e 29 Maggio 1856 e 18 Gennaio 1857. — Il 16 Luglio 1861 affidava ai Soci Avv. Barucchelli e Ing. Fagoboli di stendere un Memoriale da presentare al Ministro dei Lavori Publici allo scopo di dimostrargli la utilità e l'importanza della ferrovia tra Brescia e Cremona. Promosse l'industria del ferro, e in ispecie nella Val Trompia, curando, per voto 19 Marzo 1865, la formazione d'una Società Bresciana all'uopo; e il 9 Luglio successivo approvava di sottoscrivere a dieci azioni di quella che, come anonima, proponevano di istituire Ragazzoni e Piotti; nominando a rappresentarlo nel suo seno Giovanni Luscia e Bonaventura Gerardi (27 Agosto). Nè furon dimenticate le armi: chè il 20 Gennaio 1867 deferiva all'allora Capitano, oggi Generale Guerini, di esaminare in unione con Rag zzoni e con altri Soci il fucile e le nuove canne d'acciajo presentati dal Sig. Glisenti. La Giunta riconosciuto che il fucile Glisenti esigeva solo 4 tempi in luogo de' 6 del Prussiano, deliberava esperienze sulle canne che riuscivano assai favorevoli.

Molteplici sono poi i trovati che continuamente si sottopongono al giudizio o pei quali si chiede il sussidio dell'Ateneo, che mai non si è rifiutato, per quanto gliel consentivano i mezzi, d'incoraggiarli se appena meritavano qualche attenzione; anche in quest'anno fu oggetto di studio e sussidiata con L. 40 una macchina presentata dal Sig. Paterno per tagliare i libri.

D) Quanto alle riforme si occupò l'Academia di quella carceraria deliberando l'11 Luglio 1869 di dirigere una Nota alle

altre Academie Italiane, alle Rappresentanze provinciali, ai Deputati, al Governo, nella quale *invocava l'opera concorde di tutti a fin di togliere che con funesti pervertimenti sia fomite di corruzione e scuola di delitti la istituzione destinata a tutela della Società col punire le colpe;* e quando il 27 Giugno 1880 il nostro attuale Presidente, On. Comm. Bonardi, ebbe qui a dare un primo ed assai pregevole saggio del suo ingegno e de' suoi studî conferendo intorno alla *Rappresentanza delle minoranze,* l'Academia nella stessa seduta e in altra successiva (11 Luglio) volle discutere ampiamente e liberamente il gravissimo argomento.

E) Anche la Statistica, di cui tanto si valgono gli studî economici, ebbe tra noi liete accoglienze. A cominciare infatti dal 31 Luglio 1809, si rimetteva all' esame dell'Abate Roselli il saggio di statistica del pr cedente anno preparato dal Vice-Segretario a richiesta del Sig. Prefetto del Dipartimento; il 17 Febbraio 1836 venivagli proposto dall'I. R. Delegazione un elenco di quesiti circa la statistica fondiaria, agricola, commerciale ed economica della Provincia. L'Ateneo distribuiva tra alcuni Soci il lavoro circa le diverse plaghe della stessa: all'Avv. Pagani, Lonato ed Ospitaletto — a Bozzoni ed Assioni, Brescia — a Giacinto Mompiani, Leno e Verolanuova — a Zantedeschi, Bovegno e Gardone — all'Ab. Bernardino Rodolfi, Gargnano — a Giuseppe de' Rossini, Salò — a G. B. Soncini, Iseo — a Tullio Dandolo, Adro — a Girolamo Monti, Montichiari — al D.r Pietro Riccobelli, Preseglie e Vestone — a Clemente Rosa e Ing. Luigi Nicolini, Bagnolo e Orzinuovi. — Esaminavane le risposte il 7 Settembre 1836, e fattevi opportune osservazioni le rimetteva con quest' ultime all'Autorità.

Il 16 Luglio 1861 l' Ing. Fagoboli presentava in 4 articoli una sua proposta per studî economico-statistici, che venivano approvati, nominando altresì una Commissione che entro il Luglio 1862 dovesse presentare il suo rapporto; furono chiamati a farne parte

il 23 Giugno Fagoboli, Gerardi, Balardini, Guerini Prof. Camillo e Barucchelli. Ed avendo in seguito la Deputazione Provinciale, il Comizio Agrario e la Camera di Commercio eletto due Commissari la prima, ed uno ciascuno gli altri due Istituti per studiare un progetto di statistica agraria, industriale, commerciale della Provincia, l'Ateneo, invitato ad aggiungervi un suo rappresentante, vi delega il Socio Giovanni Bellini con deliberazione 9 Marzo 1874. E nell'occasione che si tenne il Congresso Internazionale statistico archeologico a Buda Pest (Settembre 1876) incaricava di rappresentarlo il collega di Vienna Prof. Adolfo Senoner (deliberazione 16 Luglio 1876).



ING. FELICE FAGOBOLI

Capitolo V.

Igiene e salute publica.

Le prime diligenze in argomento d'igiene e salute publica risalgono al 1833, in occasione che l'Ateneo fu richiesto di parere circa le acque di Bovegno e Collio; l'11 Agosto infatti, a proposta della Censura, incaricava una Commissione di esaminarle, verifi-

cando la cura operata con esse, e preparando un quadro comparativo delle loro qualità ed effetti in confronto ad altre d' Italia; all' uopo consentiva di spendere L. 150.

Ho già accennato alla quistione che fece proporre nel Congresso agrario di Milano circa i danni dell'alimentazione col maiz, per deliberazione 8 Luglio 1860.

Il 25 Marzo 1866 è accettata dal Consiglio Sanitario provinciale la cooperazione dell'Ateneo per migliorare le acque potabili della Provincia.

Una lettura fatta dal D.r Antonio Gemma intorno alla Pellagra fu tema di lunghi ed assai gravi dibattiti nell'Assemblea, che occupò le sedute del 12, 19 e 26 Giugno e 3 Luglio del 1870; e il dibattito risorse quattordici anni dopo, a proposito dello studio del D.r Florioli presentato all'Ateneo e intitolato « Nuove idee sulla Pellagra ». Ciò accadde nella tornata del 3 Agosto 1884, nella quale fu anche dato incarico al Presidente di eleggere una Commissione che esaminasse e riferisse intorno a detto studio. La Commissione fu il 12 Agosto così composta: Nob. D.r Gio. Batt. Navarrini — D.r Nemesio Bosisio — D.r Vitaliano Galli — D.r Prof. Eugenio Bettoni — D.r Bortolo Gallia; più tardi (24 Marzo 1885) al D.r Navarrini venne sostituito il D.r Girolamo Giolitti. E si ritornò più volte sull'argomento nel 1894; nel quale costituitasi la Società Bresciana contro la Pellagra deliberavasi sussidiarla con L. 200.

L' 8 Gennaio 1871 sottoscrive a 5 azioni per la commissione incaricata di costituire il Comitato per la vaccinazione animale; si occupa della coltivazione del riso dal punto di vista dell' igiene il 14 Luglio 1872, mandando al Consiglio Sanitario e al Comune in una col giudizio della Giunta a ciò nominata, uno studio dell' Ing. Abeni. Il 12 Aprile 1874 prende in esame il problema della cremazione umana, e il 4 Luglio 1875 nomina all' uopo

una Commissione; onde il D.r Navarrino (6 Febbraio) riferiva sulla cremazione in Milano della salma di Alberto Keller coll' apparecchio Polli-Clericetti, e ne seguiva discussione circa i pregi di questo forno in confronto coll'altro ideato dal Siemens; e di nuovo il 10 Giugno 1877 in seguito ai responsi di 49 medici condotti, appositamente interpellati, su proposta del D.r Bonizzardi, si affidava alla detta Commissione di procedere ad alcune esperienze col pallone Moscati.

Fu poi nella stessa seduta che si discusse *la questione urgente di salute publica,* provocata dal voto del Consiglio Sanitario contrario alla Società per le materie fertilizzanti. Discordi erano i pareri, e dopo lungo dibattito si convenne nel seguente voto: « L'Ateneo ritenendo che lo spurgo inodoro interessi vivamente l' igiene e la pulitezza publica, delibera di far ufficio presso il Municipio onde ottenga dal Ministero che sia concesso tempo affinchè si vegga, se, com' esso confida, gl' inconvenienti giustamente lamentati si possano togliere con un esercizio più perfetto ».

E pochi mesi prima, il 4 Febbraio 1877, avea trattato a lungo la non meno importante, igienicamente, del miglioramento delle stalle rurali; e il 25 Marzo approvava il programma di concorso a un premio di L. 1000 destinato dall'Ateneo al miglior Manuale o Trattato d' igiene rurale; premio aggiudicato poi, come si vide, al D.r Vitaliano Galli, e portato a L. 1500.

Il 16 Febbraio 1879, in seguito ai lodati studî fatti dal compianto Ing. Giuseppe Da Como sulla dispersione delle acque nel sottosuolo della città, pei quali con lunghe e pazienti prove avea trovato uscir dalla stessa litri 2174,40 a ogni minuto secondo in meno di quelli che v' entravano, raccomandava al Municipio il bisogno urgentissimo di ripararvi. A tale condizione del nostro sottosuolo, alla quale e il D.r Bonizzardi più volte e il D.r Felice Benedini fin dalla sua relazione sul cholera del 1855,

ed altri aveano attribuito l' infierire in Brescia delle malattie infettive, cercarono man mano di porre riparo le amministrazioni che si succedettero nel Comune, sì che oggi la percentuale della mortalità e dei morbi infettivi, nella quale Brescia avea già vent' anni or sono il non invidiabile primato sulle consorelle d'Italia, [1] è scesa quasi alla media, come ci ha dimostrato nel p. p. anno il D.r Angelo Bettoni [2]. E poichè ho accennato al cholera, ricordo altresì come ad ognuna delle tristi invasioni di esso nella città e Provincia nostra, e specialmente alle due massime e tanto luttuose del 1836 e del 1855, l'Ateneo, e per iniziativa propria e per quella degli Academici, più e più volte si occupò del terribile morbo studiandone le origini, le cause, il processo, e discutendo i risultati degli sperimenti e dei metodi di cura e di prevenzione; di che fan prova e i Commentarî e i Verbali di quelli anni.

Uno de' più reputati tra i nostri cultori della terapeutica, il compianto D.r Giovanni Pelizzari facea conoscere all'Academia il suo trovato elettroterapico applicato al Sonnambulismo, dando luogo ad una delle più importanti discussioni in seno alla stessa, che i Verbali registrarono alle sedute del 18 Gennaio 1880, 1 e 15 Febbraio fino al 7 Marzo; in cui dopo altro vivace e lungo dibattito, si decretava allo stesso Pelizzari la medaglia d'oro « per « gli utili studî da lui fatti intorno al Sonnambulismo, e per aver « usato pel primo felicemente in parecchi casi di questa malattia « del filo cuprico, pur determinando di continuare le esperienze e « le ricerche in proposito ».

Col 22 Febbraio 1885 il D.r Zuliani inaugurava gli studî Academici intorno *al bacillo di Koch e alla profilassi della Tubercolosi*, dando luogo a dispute elevate e serene, seguite dalla conferenza

(1) V. in proposito il Vol. V. Verbali - Sedute 27 Maggio 1883 - 3 Febbraio 1884 e 19 Luglio 1885.

(2) V. Comm. 1901 pag. 71 e seguenti.

del Prof. Foà (24 Febbraio 1889) altrove ricordata; l'8 Novembre 1896 si nominava la Commissione per l'esame delle quattro Memorie presentate al concorso indetto per un lavoro sulla tubercolosi, che riuscì composta dei Signori: D.r Gasparotto, D.r Gallia, D.r Galli, D.r Erculiani, D.r Navarrini; ma nessuna di esse essendosi giudicata meritevole del premio stabilito, la somma all'uopo stanziata (L. 1000) fu destinata ad altro oggetto (7 Marzo 1897).

Ed i *sistemi di fognatura,* intorno ai quali il D.r Bonizzardi intratteneva l'Academia il 4 Settembre 1887, questa faceva oggetto di discussione e di studî, incaricando di riferirne il D.r Vitaliano Galli, che ne trattò infatti a lungo il 19 e 26 Febbraio 1888; onde l'Academia ne deliberava un largo riassunto nei Commentarî in seduta 22 Aprile 1888.

Le condizioni igieniche di Brescia richiamano un'altra volta l'attenzione dell'Ateneo il 9 maggio 1897 e si deliberano studî sull'argomento della tubercolosi, si raccomanda l'igiene dell'uso del latte che può diffonderla, si tratta dell'istituzione d'un Sanatorio e del luogo più opportuno ove collocarlo, pur riconoscendo il miglioramento notevole conseguito nelle condizioni generali della città. E si discute nuovamente il 23 Maggio; il 27 Giugno a proposito de' Sanatorî, si tocca dell'Elioterapia, che è pur oggetto di nuove illustrazioni il 25 Luglio. Veniva poi nominata una Commissione per gli studî e le proposte circa l'istituendo Sanatorio; ne seguivano dibattiti, proposte e controproposte (12 e 26 Giugno, 12 Ottobre 1898, 15 Gennaio e 5 Febbraio 1899, 17 Luglio id.); ma la mancanza di corrispondenti mezzi finanziarî ha fin qui impedito di effettuare il generoso disegno.

Ricorderò in ultimo come costituitasi la Società Medica Bresciana per la cura della malaria, l'Ateneo sussidiavala con lire 100 per deliberazione 23 Marzo 1895.

Capitolo VI.

Collezioni scientifiche - Scavi ed altri oggetti archeologici e preistorici.

Il primo accenno a collezioni scientifiche si trova in un dispaccio del Vicerè del Lombardo-Veneto comunicato il giorno 14 Gennaio 1838 al Corpo Academico col quale veniva approvata l' istituzione in Brescia, *presso l'Ateneo,* di un Gabinetto tecnologico di antichità e prodotti naturali ed industriali. Tale Gabinetto fu poi proposto e deliberato dalla Censura in seduta 23 Agosto 1838 su mozione fatta all'Academia dal Prof. Antonio Perego.

Posteriormente, il 5 Gennaio 1862, avendo il R. Istituto Lombardo fatto appello all'Ateneo per l' acquisto propostosi degli strumenti e manoscriti di Alessandro Volta, l'Academia vi contribuiva con L. 100.

Oggi esso è il patrono del Museo di Storia Naturale, che ha sede nei locali pertinenti al Sodalizio, e al cui arredamento fu largo di sussidî e sollecitudini; l' inaugurazione del medesimo fa parte del programma della commemorazione centenaria; qui è pur collocato l'Archivio Storico Municipale, affidato alla sua vigilanza; argomenti questi più sopra discorsi. Ma le collezioni più importanti da lui iniziate o alle quali ha largamente contribuito coll' opera e col denaro sono quelle cittadine dei Musei di antichità Romana e Medioevale; alle origini dei quali, e in ispecie del primo, è si può dire, consacrato il presente capitolo.

E poichè l'uno come l'altro sono il frutto degli scavi archeologici e degli oggetti per essi rinvenuti, è d'uopo prender le mosse da quelli, e rifarci perciò alle origini, al pensiero dal quale furono suggeriti. Dovremo a questo scopo toccare insieme anche di altri argomenti, che avrebbero potuto trovar luogo in precedenti altri capitoli, se l'economia del lavoro non avesse consigliato di riservarli a una migliore illustrazione del presente.

Già fin da' primi suoi anni l'Academia avea pensato alla fondazione d'un giornale letterario, proposto, come già si disse, da G. B. Corniani in seduta 16 Febbraio 1807, e che dovea essere sul tipo del celebre giornale de' Let erati d'Italia, della Storia Letteraria d'Italia e del giornale di Pisa; che il tipografo bresciano Niccolò Bettoni, socio nostro, sicuro, come dichiarava, dell'appoggio del Monti, del Lamberti, del Foscolo, del Cav. Rosmini, del Rossi, del Consultore di Stato Paradisi, offriva di stampar co' suoi tipi.[1]

Ma ai deboli mezzi d'allora parve troppo onerosa l'impresa. Migliore accoglienza trovò invece la proposta fatta dal Presidente Bar. Camillo Ugoni, undici anni dopo quella del Corniani, il 29 Aprile 1818, di continuare, cioè, la storia degli scrittori italiani del Mazzucchelli; e in quella stessa seduta veniva dato incarico ad una Commissione composta del Co: Gaetano Maggi, Francesco Assioni, Cesare Arici, Prof. Antonio Perego, e presieduta dall'Ugoni, di esaminarla e, ove la trovasse attuabile, di presentare un piano circa il mezzo ed i modi. La relazione veniva stampata e distribuita ai Soci il 5 Luglio successivo; ma ogni deliberazione fu differita.

Successivamente il 6 Gennaio 1822 veniva deferita alla Censura un'istanza con cui la Società Bettoni chiedeva d'essere

(1) Vedi in Opuscoli dell'Ateneo: Discorsi pronunziati all'Academia in seduta privata 16 Febbraio 1807.

aiutata nella compilazione e nella stampa di una Biblioteca Agraria; ma la Censura dichiarava essere impossibile assecondare quel desiderio.

Quando, il 15 Gennaio 1823 il Vice-Presidente Bar. Sabatti leggeva una comunicazione in data 17 Dicembre 1822 della Congregazione Municipale, presieduta dal Co: Roberto Corniani, che invitava l'Ateneo a voler procurare a Brescia una *Storia il più che si può completa e tale che regga ai lumi della critica.* Il Sabatti avea preparato all'uopo un particolare programma, accolto e deliberato *con entusiasmo* all'istante. Esso era così concepito:

a) proporre un gran premio a chi ordinerà ed illustrerà tutti i monumenti sì letterarî che spettanti alle belle arti dell' antica nostra città editi e non editi, o che si potessero tentando nuovi scavi dissotterrare;

b) simile premio a chi ordinerà ed illustrerà tutti i diplomi, le pergamene e le cronache del Medio Evo; (1)

c) ed altro premio competente a chi sul Museo di Antichità Bresciane ordinato ed illustrato, e sul Codice diplomatico pure ordinato ed illustrato, non che coi lumi che dalle storie già edite abbiamo, darà la migliore storia di Brescia.

Stanziava subito a tal uopo L. 600 sui fondi suoi per gli scavi da tentarsi per dissotterrare monumenti antichi. Dava comunicazione di tali disegni alla Congregazione Municipale, invitandola a concorrere con la sua munificenza a quest'opera (degli scavi); e incaricava la Censura di eleggere una Commissione che formi il progetto per raccogliere i monumenti di antichità, tentare gli scavi, dirigendo e regolando il tutto allo scopo di

(1) Non sarà inutile ricordare come tre secoli e mezzo or sono un' incendio distruggesse il vecchio archivio municipale, cioè: codici, carte, documenti d' ogni fatta dal 1000 in giù, tesoro inestimabile per la storia nostra. (Vedi Commentarî dell'Ateneo, anno 1823 pag. 30 e Odorici Storie Bresciane ecc., Vol. I. pag. XV).

avere un patrio *Museo e con esso le fondamenta dell'antica storia Bresciana.*

La Censura (composta allora dei Soci attivi Avv. Giambattista Pagani, D.r Francesco Alberti, D.r Stefano Giacomazzi, Nob. Giacinto Mompiani, Nob. Alessandro Sala, Prof. Rodolfo Vantini) nominava tosto (9 Gennaio) a far parte della Commissione i Soci: Luigi Basiletti, Nob. Paolo Brognoli, Co: Luigi Lechi, Co: Gaetano Maggi, Nob. G. B. Soncini, Co: Paolo Tosi, Nob. Girolamo Monti, Prof. Rodolfo Vantini. I quali radunatisi il 16 Gennaio deliberavano di stabilire il proclama da pubblicarsi per invitare tutti i cittadini a sottoscrivere una o più azioni da L. It. 40 per concorrere alla spesa degli scavi; di procurare a mezzo della Congregazione Municipale l'autorizzazione ad ottenere tutti i monumenti antichi che si trovavano in città presso i corpi morali o nei Comuni della Provincia per unirli agli altri; e di preparare per presentarla all'Ateneo un' esatta planimetria di quella parte della città ove sono situati i più interessanti edifici antichi.

E intanto già a' 23 Gennaio Giovanni Labus illustrava in una lettura all'Ateneo una lapide scoperta nelle antiche mura (la via di questo nome?) e il Vice-Presidente comunicava la concorrenza del Consiglio Comunale agli scavi assumendo 30 azioni da L. 40 cadauna; e al 2 Marzo Luigi Basiletti leggeva intorno ad alcuni edifici di Brescia antica ed agli scavi da eseguirsi presso i medesimi, colla planimetria di quei luoghi, e lo Joli ci regalava un'antica cambra in bronzo ritrovata negli scavi del Dosso, il Vice-Presidente presentava alcuni corni d'Ammone (?) di varie grandezze trovati in Provincia; e al 16 Marzo il Labus facea leggere una memoria sull'Anfiteatro Bresciano antico. Il 23 Marzo la Commissione è informata della convenzione intervenuta tra l'Ateneo e il Co: Galeazzo Gussago, che permetteva gli scavi nell' orto di sua proprietà *ove sorge una colonna di tempio antico.*



Museo dell'Età Romana

… *le fondamenta dell'antica storia*

… allora dei Soci attivi Avv. Giambat-
… D.r Fra… Alberti, D.r Stefano Giacomazzi, Nob.
… Mompiani, N… Alessandro Sala, Prof. Rodolfo Vanti-
… (9 Genn…) a far parte della Commissione i S…
… B… Nob. Pa…o Brognoli, Co: Luigi Lechi, Co.
… Nob. G. B. Soncini, Co: Paolo Tosi, Nob. …
… Rodolfo Va…ni. I quali radunatisi il 1…
… di stabilire … proclama da pubblicarsi
… cittadini a sottoscrivere una o più azioni
… alla spesa degli scavi; di pro…
… Municipale l'autorizzazione …
… che si trovavano in …
… della Provincia per …
… rla all'Ateneo
… ove sono siti …
… già a' 2…
… Ateneo

… del
… Labus
… Il 23
… venuta
… gli scavi
… *antico.*



Presentatole in istampa il progetto dell'opera degli scavi, da diffondersi per accogliere le associazioni, decide di eleggere tra i capi-muratori chi assiduamente invigili agli scavi per la conservazione, rintracciamento, movimento e trasporto di tutti i pezzi che si rinvenissero, prestando insieme l'opera sua; incaricando il Sig. Luigi Basiletti di fissare il numero degli operai da impiegare e affidandogli anche la sopraintendenza e direzione di tutte le operazioni.

Proseguiamo: il 18 Maggio l'Ateneo riceveva l'autorizzazione dalla Fabriceria di S. Nazaro a levare i bassorilievi antichi dal campanile della succursale di San Francesco; ai 20 Luglio gli si presentano i frammenti d'un busto di bronzo antico; e omai si dee pensare a collocare gli oggetti rinvenuti. Onde il Vescovo Nava permette sieno depositati sotto il portico vescovile, finchè l'Autorità Comunale destini il luogo del Museo (3 Agosto 1823). [1] Pochi dì appresso (16 Agosto) Basiletti presentava la relazione sulle operazioni fatte nell'orto Luzzago e il disegno delle parti scoperte di antico edificio, e gli indizî di quanto ancora è sepolto; e viene incaricato delle pratiche col proprietario Co: Carlo Antonio Gambara per tentar saggi nel suo giardino, contiguo all'orto Luzzago, e cercare se vi fossero tronchi di colonne; e insieme di provvedere ai ripari necessarî nel predetto orto ad assicurare

(1) Giova ricordare che Brescia per deliberazione del Comune 13 Ottobre 1480 presa, *nemine discrepante,* offerse l'esempio del primo Museo lapidario di publica ragione eretto in Europa; benchè poi la conservazione dei monumenti non sia stata curata come si sarebbe dovuto, onde molti andarono assolutamente perduti, altri trasmigrarono. — Il pensiero di raccoglierli fu ripreso dal Governo Bresciano, succeduto alla Republica Veneta, e la loro collezione fu cominciata nel convento di San Domenico, del quale già si è parlato. Quella collezione fu il principio dell'attuale nostro Museo d'antichità. — Vedi nel *Museo Bresciano Illustrato* Vol. I Brescia - Minerva - 1838 la dotta dissertazione premessavi dall'Avv. Giuseppe Saleri - pagine LIII - LXI.

i muri e a custodire i monumenti scoperti. — L'edificio messo alla vista era nientemeno che l'avanzo dell'antico tempio eretto, vuolsi, da Vespasiano. (1) — Cresce l'ardore ad ogni rinvenimento di ruderi o d'oggetti, e il 21 Marzo 1824 l'Ateneo deliberava di concorrere per 5 anni con L. 600 alla spesa per la formazione del Museo, salvo ulteriori sussidî a norma dei bisogni e delle sue condizioni economiche; in città e fuori si sottoscrivono azioni; lo stesso Basiletti, già tanto benemerito, rinunzia al premio conferitogli per la sua *Planimetria di Brescia antica* (Aust. L. 200) destinandolo a trasportare al portico vescovile, ove se ne forma il deposito, le lapidi antiche giacenti in San Domenico (4 Luglio 1824); l'Arici compone la sua *Brescia Romana,* e ne fa lettura all'Academia il 15 Luglio 1825. Proseguono le fortunate ricerche, e di tutte le lapidi ed oggetti raccolti nel Museo (che fu appunto collocato nell'edificio dissepolto) e nei publici edifici cittadini lo Joli presenta all'Ateneo il 5 Marzo 1826 la trascrizione e i disegni. Due mesi e mezzo dopo, il giorno 20 Luglio 1826 scavandosi il lato verso ponente d'una viottola che disgiunge il colle dalla fabrica, sotto un mucchio di terra commista a carbone, si scopriva un cumulo di svariati oggetti di bronzo e i più fra essi dorati; di quel cumulo facea parte principalissima la statua detta della Vittoria.



SCAVI DEL TEMPIO DI VESPASIANO

(1) Se ne trova la descrizione nel citato volume del *Museo illustrato.*

Gli stessi scavi proseguiti dal lato orientale del tempio ci restituivano le vestigia d' un antico Teatro, consistenti in pochi avanzi di mura condotte a semicerchio ed alcuni piedritti, ma sufficienti ad attestare com' esso fosse più vasto di quel d' Ercolano, press' a poco eguale in ampiezza a quelli di Catania e di Taormina (1); più sotto, ai piedi del Tempio, ci indicarono quelli del Foro, però restituiti più tardi; e all' estremità meridionale del Foro que' della Curia, ancora oggi coperta da edifici privati.

E poichè le scoperte e i doni di oggetti (marmi, iscrizioni, bronzi, armi, monete) andavano ogni dì più aumentando si pensò di chiudere di muri e di tetto, rispettando quant'era possibile il disegno dell' insieme, gli avanzi del dissepolto edificio, adattandolo a poter custodire le raccolte antichità opportunamente distribuite in tre stanze. E così ebbe origine il Museo che oggi chiamasi « dell'età Romana ».



VITTORIA GRECA

La sua istituzione suggerì tosto l' idea di una illustrazione, degna della raccolta stessa. Laonde l'11 Agosto 1833 si votava una istanza alla Congregazione Municipale perchè ne assumesse a sue spese l' edizione, stabilendo che il ricavo delle vendite, dedotto il rimborso al Comune per la somma anticipata (preveduta in L. 16 mila oltre a L. 1000 per

(1) Vedi nel *Museo illustrato* vol. cit. pag. 23-35.

la riproduzione dei diplomi - V. Verbali 1834 7 Febbraio) andasse a beneficio del Museo.

Il piano dell' opera, deferito alla speciale Commissione fu così determinato: Sarà fatta l'edizione ed illustrazione del Museo Bresciano in due distinte opere indipendenti l'una dall' altra. Sarà detta la prima: *Monumenti antichi d' arte del Museo Bresciano,* si chiamerà la seconda: *Lapidi del Museo Bresciano e della Provincia.* La prima opera conterrà il Tempio di recente dissotterrato, i bronzi ed i marmi antichi effigiati, le scolture longobardiche ed ogni altro oggetto ragguardevole accolto nel Museo. Saranno i premessi oggetti distribuiti in quarantasei tavole, l' una delle quali porgerà la veduta prospettica dell' edificio scoperto, sedici conterranno gli oggetti figurati, diciassette gli ornamenti, nove gli oggetti d'architettura e tre gli utensili di vario genere. Quella di questa tavola che porgerà la veduta prospettica dell'edificio sarà eseguita a bulino, sette se ne eseguiranno a bulino istessamente con leggiere ombreggiature; le altre tutte si faranno a semplice contorno. Conterrà quest' opera una introduzione storica analoga e la illustrazione dei monumenti. La illustrazione si conterrà in venti fogli di stampa quarto grande, e verrà l' opera divisa in cinque distribuzioni del valore di aus. L. 5 cadauna.

La seconda opera conterrà la corretta edizione di tutte le lapidi Bresciane con analoga illustrazione, delle quali le figurate ed ornamentali verranno esposte in dodici tavole litografiche. Sarà quest' opera di 40 fogli della stessa dimensione accennata nella prima, e sarà divisa in cinque distribuzioni del valore di L. 4 aus. per ciascuna. (1) Non è del presente riassunto lo esporre le vicende alle quali andò soggetta la pubblicazione, per le difficoltà insorte specie in quella del 2° vol. e nemmeno il risultato finan-

(1) V. vol. II. Verbali 7 Febbraio 1834.

ziario, il quale fu pur troppo una perdita per l'Ateneo. Basti sapere che il I. Vol. uscì coi tipi della Minerva l'anno 1838, comprendendo oltre la dedica e una dotta prefazione del Presidente dell'Ateneo Avv. Saleri, 60 Tavole con relative illustrazioni. Vi collaborarono: il Saleri predetto coll' erudito suo Proemio « *della importanza delle investigazioni archeologiche specialmente intorno ai Municipî italiani* », il Prof. Giuseppe Nicolini, Rodolfo Vantini e Giovanni Labus.

Che se questo Volume non riuscì conforme il primitivo disegno, non raccolse meno perciò il plauso generale; e ancora più si allontanò da quel disegno il II. Volume, per ragioni affatto indipendenti dal buon volere dell'Academia. Chi volesse conoscere parte a parte le difficoltà tra le quali fu condotto fino alla stampa che se ne fece dall'Unger a Berlino l'anno 1874, non avrebbe che a consultare i nostri verbali, alle sedute del 29 Gennaio, 8 Febbraio, 4 e 30 Aprile, 25 Agosto, 6 e 13 Dicembre 1846 - 25 Giugno e 22 Agosto 1847 - 21 Aprile 1851 - 5 Aprile, 14 Luglio, 2 Dicembre 1855 - 3 Maggio 1866 - 17 Giugno e 18 Giugno, 2 Luglio e 7 Luglio 1874 - 12 e 19 Gennaio 1873. - Le ha concisamente riassunte il compianto nostro socio Mons. Pietro Emilio Tiboni nel breve proemio alla publicazione. Da questo si apprende che la illustrazione de' monumenti epigrafici (Tomo II) era stata assunta dal nostro archeologo Giovanni Labus; che indugiato da più cause il lavoro, alcune delle quali *solenni* (gli avvenimenti del '48 e '49) fu troncato del 1853 per la improvvisa morte del Labus, che l' avea, si può dire, appena incominciato, non essendo infatti arrivato che alla 183ª delle mille e più lapidi designate. Man mano che avanzava, tuttavia venivasi stampando in poche copie, e l'edizione così interrotta avea per titolo: *Marmi antichi Bresciani raccolti nel Patrio Museo classificati e illustrati dal Cav. D.r Gio. Labus. Milano 1854.*

Morto il Labus, sopravvennero ostacoli: altri la chiusura dell'Ateneo per ordine del Governo, la riapertura poi con molte restrizioni appostevi e continue vessazioni, i pubblici avvenimenti che dal '59 al '70 commossero gli animi di tutti gl'Italiani, e, in mezzo a tante cose, la difficoltà di trovare *chi bene e volontieri proseguisse un' impresa avviata da altri, dov' è scemata all' ingegno la libertà, e la lode suol essere minore della fatica.* (1)

E mentre l'Ateneo, pur fermo nel suo proposito di condurre a termine l'opera, s'adoperava a trovarne il modo, ecco del 1871 Teodoro Mommsen consigliare con sua lettera del 4 Maggio di far stampare a parte dall'editore di Berlino, che per conto di quella Reale Academia dovea pubblicare *il Corpus Inscriptionum latinarum*, le lapidi Bresciane. L'idea fu accolta, le trattative continuarono, e, intermediario favorevolissimo per noi l'Illustre Uomo, si convenne di attendere fosse publicato il V. Volume di quell'opera grandiosa contenente appunto le iscrizioni Bresciane coll'indice; si ottenne poi la facoltà di ristampar queste a parte in numero di 500 esemplari al prezzo di L. 6 mila in oro, e il contratto fu stipulato col librajo Reiner di Berlino. E così l'Ateneo potè vedere finalmente adempiuto dopo 50 anni se non esattamente, certo nel miglior modo che tra tante traversie fosse possibile, parte del suo programma del 1823. Il Volume porta questa intestazione: *Inscriptiones-Urbis Brixiæ et agri Brixiani-Latinæ - Jussu Athenæi Brixiani - Permissu Academiæ Berolinensis - Ex corporis inscriptionum Latinarum Volumine V - Seorsum edidit Theodorus Mommsen - Berolini - ex officina Ungeriana - MDCCCLXXIIII.*

E come già per gli scavi e l'illustrazione del 1° Volume l'Academia nostra avea rimeritato di una lapide e di medaglia i cooperatori Vantini, Joli, Nicolini, Labus, Tosi, Rottini, e so-

(1) Così nel Proemio al volume.

vratutto i principali promotori, direttori, esecutori Basiletti, Monti e Sabatti (29 Giugno e 24 Agosto 1845); così ora solennemente decretava di testimoniare la propria riconoscenza con lettera speciale e l'omaggio d'una copia legata delle Iscrizioni all' Academia Reale di Berlino, di altra copia simile, più una medaglia d'oro e una pergamena con parole a ricordo della generosa prestazione, al Mommsen (13 Dicembre 1874).

A compiere l'intero programma del 1823 rimaneva pur sempre di procurare a Brescia la sua storia completa. Già fin dal 1826 il socio G. B. Pagani aveva proposto di por mano a siffatto lavoro; poi del '33 il Saleri chiudendo l'anno academico trattava dell'importanza di una storia filosofica Bresciana (1); e del' 35 Rodolfo Vantini disegnava la compilazione delle Biografie Bresciane, per la quale offriva L. 2 mila, col cui interesse premiarsi ogni anno la migliore: (2) donazione che per le condizioni apposte, ritenute non conformi alle disposizioni statutarie, non potè essere accolta (3).

In quel torno il Nicolini (Giuseppe) pubblicava il suo lodatissimo « *Ragionamento sulla Storia Bresciana* » che giunge solo al 1516; mentre dipartendosi dal concetto Municipale e richiamandosi a quello dell' Ugoni avea prima proposto (1832) la Biografia italiana in continuazione del dizionario del Mazzucchelli. La qual' opera sarebbe stata assunta dall' Academia se il Co: Francesco Mazzucchelli avesse concesso i materiali lasciatogli dal padre. Celebrando per altro nel 1865 il centenario della morte del suo illustre bisavolo, egli ne donava i manoscritti alla Biblioteca Vaticana (4) — E sempre più allontanandosi dal piano del '23, un

(1) V. Comm. a. 1833.
(2) Verbali Vol. III. sedute 9 Agosto 13 Settembre 1835.
(3) Verb. ibid. sed. 14 Settembre 1836.
(4) V. Comm. a 1875 pag. 103 e 206.

altra volta ancora il Pagani presentava all'Academia quello d'istituire in ogni Provincia d'Italia un cronista, divisando norme, discipline, cooperatori. (1)

Più tardi, nel 1866, l'Ateneo riprendeva e consacrava nel suo nuovo Statuto l'idea primitiva del giornale letterario, modificata nel senso che il Giornale dovesse svolgere più efficacemente l'azione dell'Ateneo riguardo all'educazione popolare; ma non ne venne se non qualche sussidio largito a publicazioni popolari temporanee. (2) Ciò che però non riuscì a compiere l'Academia, intraprese uno de' suoi membri, il compianto Federico Odorici, confortato a ciò dai colleghi e da persone autorevoli; nè se ad un solo doveva fidarsi il lavoro, niuno v'era preparato meglio di lui. Chè oltre ad avere fin dal '45 posto mano alla stampa delle antichità Cristiane, compiuta nel '52 (3) stava publicando la *Brescia Romana* in appendice al *Museo,* (4) quando con lettera 9 Febbraio 1851 la Presidenza della Queriniana invitavalo a mettere insieme il Codice diplomatico Bresciano. Aderendo all'invito egli vi si accinse, e riunì sette volumi di documenti d'ogni maniera dall'VIII secolo al cadere del XIII, e così ebbe dai marmi antichi e da codesto Codice le basi per la storia nostra Romana e Medioevale. Il I. Vol. delle sue Storie Bresciane, stampate dal Gilberti, ha la data del 28 Luglio 1843 e l'ultimo (l'XI) quella del 1865; tutta l'opera dai tempi primitivi giunge fino alla pace di Villafranca (8 Luglio 1859). - Qualunque possa esserne il giudizio ai lumi della critica moderna, che può giovarsi di sì copiosi documenti di età lontane e vicine, affatto sconosciuti all'Odorici, non è picciolo vanto per lui l'averla condotta a termine.

(1) ibid. pag. 103.

(2) V. Statuto 2 Dicembre 1866.

(3) È illustrata da parecchie tavole e del formato stesso del *Museo.*

(4) *Brescia Romana* illustrata - Gilberti 1851.

e per l'Ateneo l'averla concepita, l'aver poi resi accessibili quegli elementi fondamentali rimasti fino all'ora inaccessibili, e colla



MUSEO DELL'ETÀ CRISTIANA - LATO EST (PLACCHETTE)

continuata persistenza nell'idea, la cui attuazione solo da condizioni estrinseche gli fu impedita, lo avere incoraggiato uno de' suoi Academici a tentarla ed a compierla.

A complemento di questa materia, aggiungerò che l'illustrazione degli altri oggetti rinvenuti (placchette, medaglie, oggetti barbarici, smalti) fu compiuta più tardi dall'egregio e competentissimo nostro socio D.r Prospero Rizzini: quella delle placchette trovasi nei volumi de' Commentarî del 1889 e 90; delle medaglie, id. degli anni 1891 e 92; degli oggetti barbarici, id. per l'anno 1890; e in quello del 1896, l'ultima, degli smalti.



MUSEO DELL' ETÀ CRISTIANA - (MEDAGLIERE)

Si ritorna all'idea degli scavi in vicinanza del Museo del '75 e si parla in città di aprire una nuova publica sottoscrizione; e l'Ateneo s'impegna di prendersi a cuore l'impresa, semprechè trovi favore nella cittadinanza, in seduta 4 Aprile 1875. E il 2 Maggio 1880, trattandosi di procedere alla scoperta dell'antico Foro, approva di concorrere con L. 2 mila all'acquisto della casetta



MUSEO ETÀ CRISTIANA - VETRI

(LEGATO BROZZONI)

Bernardelli per dar principio alle necessarie escavazioni, allo scopo altresì di conseguire il sussidio promesso dal Ministero quando siasi ottenuto il libero possesso dell'area ove praticarle. Non si potè dar mano all'opera, se non parecchi anni di poi nel 1894, e in seduta del 21 Gennaio di quell'anno si stabiliva di ripartire le L. 2000 in 4 rate di annue L. 500 cadauna, a cominciare da quando fosse assicurato ed effettivamente iniziato il lavoro di sterro. Il disseppellimento non fu per altro completo; è però sufficiente a far comprendere il disegno dell'antico edificio.



SCAVI DEL FORO ROMANO

Ma la quantità degli oggetti raccolti nel Museo avea fatto sorgere il pensiero di sceverare dai più antichi quelli dell'Epoca Medioevale, creando così un altro apposito Museo d'Arte Cristiana. E quando l'Ateneo fu invitato a concorrere per l'esposizione e fiera di prodotti della Provincia, naturali, di belle arti e d'industria, indetta dal Municipio per l'Agosto 1882, ricordando i voti già precedentemente espressi per l'istituzione del Museo, e le ripetute insistenze presso il Municipio, gli offici fatti col Ministero della Publica Istruzione, con quello della Guerra (massime per la cessione al Comune del Monastero di S. Giulia) deliberava, in seduta 19 Marzo, che il contributo da esso offerto con grave sacrificio, stante i molti impegni già assunti, in L. 1500, fosse dato a condizione che oltre alla disegnata esposizione d'arte

o d'industria, fosse ritenuto quale concorso nella spesa per la fondazione del Museo Medioevale. E così infatti questo potè in seguito essere collocato convenientemente in quell'antico storico claustro; dove pure si trovano depositati anche oggetti di proprietà dell'Ateneo.

E all'Ateneo ricorreva Cremona perchè concorresse negli scavi per rintracciamento di oggetti antichi a Calvatone, come si rileva dai verbali 19 Marzo e 9 Luglio 1865; e il nostro Ragazzoni scopriva nel 1860 nella collina di Castenedolo quel cranio coperto di madrepore del pliocene, che insieme ad altri avanzi più tardi rinvenuti dava occasione per iniziativa e sussidio dell'Ateneo ai dotti studî del suo discepolo G. B. Cacciamali, e nel '74 rintracciava, prima divinati, scavando in un terriccio annerito, sotto il ponte del Castello di Brescia, armi ed avanzi di caccie dell'uomo preistorico. E ancora prima, l'11 Marzo 1866, l'Ateneo sottoscrivevasi per aver il rendiconto del Congresso archeologico di Anversa, poi il 3 Maggio 1874 udiva la relazione sulla visita agli scavi eseguiti in Castello e sugli oggetti archeologici ivi rinvenuti, la cui mostra, in uno a quella d'altri trovati in Provincia, ebbe luogo nell'adunanza solenne del 23 Agosto. Altri simili oggetti sempre rinvenuti sul Cidneo si presentano in quella 13 Dicembre 1874, che il Capitano Fadda, alla cui diligenza erano dovuti, con pensiero gentile donava all'Academia. — Laonde e col contingente di questi e con le raccolte fatte da altri, si pensa (17 Gennaio 1875) di aprire in Brescia una Esposizione preistorica, archeologica ed artistica, che ebbe infatti luogo nell'Agosto dello stesso anno con discorso inaugurale di Gabriele Rosa letto il 19 Agosto. In quella Esposizione affatto modesta, perchè circoscritta alla Provincia, figurarono oggetti tolti alle terremare, alle palafitte, alle caverne ed alle età assai più recenti del rame e del ferro; importantissima appare la raccolta fatta nella stazione di Polada, tra Desenzano

e Lonato dal compianto Cav. Rambotti, cui tennero dietro quelle del Sacerdote G. Batt. Ferrari, dell'Ateneo, del Museo Civico, del Co: Tommaso Caprioli, del Co: Andrea Zoppola e di altri benemeriti cittadini; ed a que' muti testimonî dell'attività umana primordiale, selvaggia, facean seguito i portati di quella della più splendida civiltà, vo' dire i prodotti di belle arti; ogni gruppo eguale di quegli oggetti, dal più rozzo al più splendido, segnava una pietra migliare del lunghissimo cammino percorso; migliaja e migliaja d'anni intercedevano tra gli uni e gli altri...... storia immensa condensata in brevissimo spazio!.....

Più tardi il Mommsen, sempre sollecito de' nostri studî, ci raccomandava con sua lettera, letta all'Academia il 24 Aprile 1881, di por mente anche alle carte private che trattassero di archeologia o registrassero qualche scoperta; e da lì forse ci venne il primo impulso alla formazione dell'Archivio storico, già ricordato.

Altre scoperte si fecero successivamente: nel 1883 gli avanzi d'una villa Romana a Cogozzo, e l'Ateneo se ne occupa in seduta 12 Dicembre; ed annunziatasi il 3 Giugno 1888 la scoperta fatta dal Sacerdote Ruzzenenti presso Asola d'una villa arcaica, si deliberava un sussidio di L. 100, ed altro eguale il 15 Dicembre, con che mandasse una relazione accompagnando una mostra degli oggetti trovati; ed ancora L. 100 il 10 Marzo, e un ultimo di L. 170 il 28 Aprile 1889. Altri scavi si fanno a Remedello, sempre per iniziativa del Ruzzenenti cui si assegnano L. 200 il 12 Luglio 1885, e vengono scoperte antiche tombe e stromenti; e saputo il 28 Febbraio '86 di due cadaveri ivi rinvenuti che sembrano dell'età della pietra, e di parecchi oggetti, tra cui uno spillo che par d'argento, stanzia il 18 Aprile altre L. 300 perchè sian continuate le ricerche anche nelle vicinanze. A Botticino Sera il sig. Roberto Zani ritrova altri pezzi di bronzo e di rame e ne

fa dono all' Ateneo, che ordina (9 Giugno 1889) sieno passati, come i precedenti, al Civico Museo.

In seguito per iniziativa del Prof. Cacciamali l' Academia con deliberazione 3 Marzo 1895 vota un sussidio di L. 300, perchè egli possa proseguire gli studî per la ricerca dell' Uomo fossile e gli scavi occorrenti nella collina di Castenedolo; e la sua pregiata relazione figura in appendice ai Commentarî dell'anno 1896. Ma ad onta delle sue diligenti indagini, i risultati, assai importanti dal punto di vista geologico, non gli permisero di risolvere la grave questione, se cioè, i sei scheletri ivi rinvenuti *costituiscano un antico cimitero o un seppellimento neolotico,* oppure invece *siano avanzi contemporanei degli strati pliocenici;* o finalmente che alcuni di quelli *sieno stati sepolti posteriormente alla deposizione degli strati,* ed altri *sieno contemporanei a quest' ultima,* e però *si sieno praticate sepolture in un terreno che conteneva già resti di uomo pliocenico.* [1]

Capitolo VII.

Belle arti – Restauri – Edificî e Monumenti cittadini – Pantheon.

Singolare favore concesse sempre l'Academia alle Belle Arti, sia promovendo l' incremento delle moderne con publiche mostre e con premî, sia curando la conservazione e il restauro di Edifici e Monumenti cittadini, sia infine erigendone od aiutando l' erezione di nuovi. E poichè delle Esposizioni e dei Premî si tratterà

(1) Commentarî 1896 — Appendice pag. 9-10.

nel seguente Capitolo, qui toccheremo delle altre benemerenze dell'Ateneo nello stesso proposito.

Accenno qui di volo ad altre prestazioni che si collegano coll' argomento.

Avendo il signor Tommaso Castellini con lettera 4 Marzo 1860 chiesto il giudizio dell'Ateneo sulla sua illustrazione del nostro Palazzo Municipale, consistente in 50 Tavole disegnate e in gran parte presentate fin dal 29 Agosto 1858 ed ora compiute — nè potendosi per le disposizioni Statutarie assecondare la sua domanda d' un prestito di mille fiorini per poterla publicare — deliberava il 20 Maggio 1860 di associarsi per un esemplare, raccomandandola in particolare anche ai Soci, perchè ciascuno avesse a favorirne la publicazione presso il Municipio, qualora il Castellini s'avvisasse di chiederne il patrocinio. Invitato dall'Amministrazione Comunale a comporre le epigrafi per la Piazza già dell'Albera, ora detta del 1849, e per la nuova porta di S. Giovanni, ora Milano, il 16 Febbraio 1862 fa appello a tutti i Soci perchè voglia ciascuno farne proposta, per trasmetterne poi a quella le migliori.

Il 3 Giugno 1855 accettava l' incarico affidatogli dal Comune di conferire l' assegno di L. 800 ai giovani di scarsa fortuna avviati alle Belle Arti, lasciato dal benemerito Co: Paolo Tosi e il 13 Maggio 1866 accoglieva la proposta di sottoscrivere a 10 azioni da L. 10 per l'Associazione Bresciana intesa a promuovere i lavori di Belle Arti per gli artisti Bresciani della città e della Provincia. È l'Associazione che oggi ancora fiorisce sotto il nome di Arte in famiglia. Il 23 Febbraio 1868 deliberava farsi promotore di un *Album* di artisti Bresciani per farne omaggio a S. A. R. il Principe Umberto nelle sue nozze con S. A. R. la Principessa Margherita, destinando a tal uopo lire 1000. Il 14 Febbraio 1875 saputo che il quadro del Moretto

« La cena in Emaus » di proprietà dell'Ospitale potrebbe passare all'estero, esprime il voto che il Comune provveda onde ciò non avvenga; e il voto è ripetuto il 28 Febbraio estendendolo anche per l'acquisto da parte del Municipio di alcune tele del Romanino, deposte nella Pinacoteca.

Dopo l'Esposizione Storica della Pittura Bresciana (1882) era rimasto qui un quadro del Foppa di proprietà della Fabbriceria di Rodengo, e l'Ateneo in seduta 21 Gennaio 1883 trattò di acquistarlo in concorso col Comune; ed avendo il pittore Ariassi condotto a compimento il Ritratto del Renica, che l'Academia conta tra i suoi benefattori, gli commetteva pur quello d'altra sua generosa soccorritrice, la compianta Amalia Biancardi (19 Luglio 1885) retribuito perciò l'8 Agosto con L. 500.

Ed ora passiamo ai *Restauri*. — L'azione diretta dell'Ateneo a questo riguardo non ha principio che nella II^a^ metà del secolo XIX colla sottoscrizione di 40 azioni da L. 3 cadauna deliberata il 29 Agosto 1858 per ristauri di quadri nella Cappella di S. Salvatore in Duomo Vecchio, dei quali si era fatto iniziatore il Nob. Sacerdote Bortolo Soncini.

Ai Restauri si connette la conservazione; e l'Ateneo in seduta 16 Febbraio 1873 deliberava far uffici presso il Ministro dell'Istruzione e presso i Soci Deputati al Parlamento, gli onorevoli Zanardelli, Luscia e Co: Lodovico Bettoni, perchè s'adoprassero ad impedire che il Ministero della guerra volgesse a proprio uso i monumenti Medioevali, e cioè: la Chiesa di S. Giulia, la Basilica di S. Salvatore colla cripta annessa, e il tempietto di S. Maria in Solario; e si otteneva, mercè l'autorevole intervento del Ministro Zanardelli, che il voto dell'Ateneo circa i nominati Monumenti Medioevali fosse appagato; l'annuncio del contratto in proposito stipulato tra Comune e Governo fu dato nell'adunanza 16 Luglio 1876.

Il 6 Aprile di detto anno 1873 si destinavano, quale concorso Academico col Comune e la Provincia, L. 100 per cinque anni nella spesa per conservare ed illustrare i Monumenti sparsi nel territorio provinciale; ed altre L. 200 ancora per 5 anni in aggiunta alle 300 della Provincia si stanziavano allo stesso scopo il 18 Aprile 1886.



INTERNO DI BROLETTO

E quando la Provincia intraprese il riattamento de' Portici e de' finestroni del Palazzo di Broletto, l'Ateneo volle venir a parte di quest'ultima impresa, contribuendo con L. 300 nel 1891 e con 400 lire all'anno nel '94, '95, '96, '97, '98; poscia deliberò di assumersi per intero la restituzione del Pergolo o Loggia delle gride, che già ornava il lato occidentale di quello storico Monumento ed era stato demolito nel Marzo 1797. (1)

A quest' uopo l'Ateneo mise in serbo, a cominciare dal 1899 L. 400 ogni anno, e con deliberazione 29 Giugno 1901, stabilito che per la ricorrenza della commemorazione del primo Centenario dell'Academia quella ricostruzione dovesse esser compiuta per intero a sue spese, preventivava, compresa la riserva già detta, la somma di L. 4640 nel Bilancio del 1902.

(1) Non però a furore di popolo, come io ebbi ad affermare, su altrui assicurazione (Comm. 1901 pag. 16); chè non si sarebbero lasciate intatte quasi cinque delle sette scolture che lo decoravano, e l'altre due, mutile, una di solo un braccio, l'altra di mezza gamba, quali si conservano ancora oggidì.

Ed in altro restauro ebbe parte l'Academia; vo' dire in quello della Rotonda. Devesi infatti all'iniziativa nostra se quel restauro fu compiuto in modo più decisivo di quel che non sarebbe stato il primitivo disegno; chè ad assicurare quali opere vi fossero necessarie, uno dei nostri colleghi suggerì di procedere ad opportuni scrostamenti, che mettessero a nudo le condizioni statiche dell'edificio. E poichè la Fabbriceria non avea fondi a ciò, l'Ateneo in unione alla locale Commissione Conservatrice dei Monumenti si assunse la spesa di tali scrostamenti, che rivelarono l'urgenza di lavori radicali nei pilastri e nella eupola; i quali insieme al ripristino delle finestre nella loro originaria posizione e all'abbassamento del suolo fino al primitivo livello (onde si potè conoscere il disegno dell'antica basilica preesistente, e l'orientazione secondo quella della sottoposta cripta di S. Filastrio) furono poi compiuti a spese comuni dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e dalla Fabbriceria.

Quanto agli Edifici e Monumenti cittadini ricorderò che fino dal 15 Aprile 1806 il socio Prof. Castellani, premessa una lettera sull'abuso di seppellire i morti in città, presentava all'Academia il suo primo progetto di Cimitero, che proponeva far sorgere alla Badia; quasi preludendo all'immortale Carme Foscoliano, qui o cominciato o finito (1807), qui primamente tradotto in eleganti esametri latini dal Borgno (1811). Il disegno, rifatto poi dal giovine Architetto Rodolfo Vantini, veniva da questo presentato all'Ateneo il 19 Agosto 1821; ed è quel medesimo che, premiato dall'Istituto, fu poi eseguito e costituisce oggi ancora la necropoli nostra, cantata dall'Arici.

Nel qual Cimitero una cella sepolcrale essendo stata riservata ai Magistrati Municipali più benemeriti, si trattò poi di scegliere il bozzetto pel monumento da erigervi; e secondo le discipline sul modo di effettuare il giudizio, la Congregazione Municipale invitava

nel Luglio 1856 l'Ateneo a nominare la Commissione a tal uopo, che veniva così composta il giorno 20 di quel mese: Bar. Girolamo Monti Presidente, Luigi Basiletti, Prof. Rodolfo Vantini, Gabriele Rottini, Angelo Inganni, Nob. Sac. Pietro Zambelli, Federico Odorici, Pietro Vergine, Sac. Stefano Fenaroli.

S'era già curato di migliorare la sede de' suoi convegni impiegando i civanzi del 1814 e 1815 per adattare la sala principale delle sue letture nei locali della Queriniana; e più tardi, con deliberazione 13 Gennaio 1889 approvava la convenzione col Comune per la nuova facciata del Palazzo Martinengo da Barco, divenuta sua nuova residenza, e la Piazza che dovea aprirlesi innanzi; convenendo di assumersi il pagamento della spesa effettivamente incontrata fino a L. 10400. Dai Verbali poi del 19 Luglio 1891 e 14 Febbraio 1892 apprendiamo che dovettero allora appunto sospendersi le adunanze nostre, prima per la costruzione della Facciata, poi per lo spostamento dello scalone e l'adattamento della nuova sala.

Venendo ora ai Monumenti che sono diretta creazione della Academia, occorre premettere che assai probabilmente questa non avrebbe avuto aperto un simile altro campo di attività senza la cospicua eredità lasciatale dal compianto pittore G. Batt. Gigola con testamento 14 Aprile 1839, che per l'avvenuta morte del testatore, veniva publicato in Milano il 7 Ottobre 1841.

In esso lasciava tutta la sua sostanza mobile ed immobile, tranne un fondo alla Croce di Gussago, all'Ateneo, che però non doveva andare al possesso se non alla morte della moglie Aurelia Bertera, usufruttuaria. — Era però fatto obbligo all'Ateneo:

1. di pagare allo scultore Gio. Ant. Labus pel monumento del Gigola a lui affidato, quella somma che ancora rimanesse a saldo del prezzo convenuto dopo realizzati gli oggetti d'arte del defunto, da vendersi a questo scopo;

2. di provvedere coi prodotti annui della sostanza, accumulati ogni tre o quattr'anni secondo giudicherà opportuno, e ciò in perpetuo, perchè sia eretto previo publico concorso, un monumento in marmo alla memoria di un uomo illustre Bresciano che più siasi segnalato nelle Belle Arti, nelle Lettere, nelle Scienze, ovvero per qualche azione luminosa e straordinaria. Detti monumenti dovranno essere collocati in successive arcate del Cimitero e non altrove. Avanzando qualche somma dopo la collocazione del monumento, vada ad aumento del capitale, destinato a servir sempre allo stesso scopo.

Ove poi l'Ateneo di Brescia cessasse d'esistere o fosse inabilitato ad eseguire queste volontà, era chiamata a subentrare in luogo suo e cogli stessi oneri in perpetuo la Fabrica del Camposanto.

Ottenuta subito dopo la morte del benefattore la facoltà di accettare il cospicuo lascito col beneficio dell'inventario, l'Academia non ne venne in possesso che alla morte dell'usufruttuaria, avvenuta nel 1854. — Sospese però le riunioni dell'Ateneo per ordine superiore dal Settembre 1851 al 22 Marzo 1855, prima sua cura fu di affidare il mandato di amministrare e liquidare detta sostanza al Barone Girolamo Monti, che procedendo man mano alla vendita, e nulla trascurando di quanto potesse tornar utile all'Ateneo, potè realizzare, consegnando il 22 Aprile 1858 il rendiconto della sua gestione tra l'attestazione unanime di riconoscenza da parte de' colleghi, una sostanza di circa L. 82 mila. Provveduto subito a collocare il capitale in modo sicuro e vantaggioso, coll'intendimento di aumentarlo per qualche tempo ancora, questo ammontava già a L. 119,172,84 il 19 Gennaio 1873; ed oggi per successive fortunate operazioni e cogli interessi accumulati e non ostante erogazioni diverse per la complessiva somma di L. 115 mila, e delle quali farò pur cenno, la Gestione Gigola

figura nell'ultimo Bilancio del 29 Dicembre 1901 poter disporre di un'annua rendita di L. 9000.

Il 26 Giugno 1856 si comunicava all'Academia che il pittore Inganni (il quale avea sposato la vedova Gigola) donava, oltre a un proprio quadro, tutti gli oggetti d'arte ed opere del Gigola da lui posseduti, valutati intorno ad austriache L. 3500; e il 19 Febbraio 1857 veniva deliberato di capitalizzare il ricavo della loro vendita perchè servisse al Monumento destinato all'Uomo che nella sua liberalità avea saputo stringere in uno il culto dell'arte, la divozione alla virtù, l'amor della patria. A proposito del quale è da aggiungere che lo scultore G. A. Labus era venuto a morte (1858) senza aver compiuto nulla più che il modello del monumento affidatogli dal Gigola nel suo testamento, e più solennemente poi dall'Ateneo il 22 Febbraio 1857; la signora Giovanola vedova dell' insigne scultore, avanzava domanda d' indennizzo all'Ateneo; e questo rispondeva (23 Settembre 1858) riuscirgli doloroso che non fosse più possibile l'adempimento di quella sua deliberazione; ma non poter assolutamente riconoscere negli eredi diritto alcuno, perchè fino dal 30 Giugno 1845 il Labus avea con atto regolare rinunziato alla commissione avuta dal Gigola, ricevendo il pattuito compenso di L. 250 pel modello presentato, colla sola riserva di essere prescelto all'esecuzione di quello quando



GIO. BATTISTA GIGOLA

gli si darebbe effetto, a patti e condizioni da stabilire. Con successiva deliberazione 28 Novembre, riconfermando la precedente 22 Febbraio 1857, che il primo dei Monumenti da innalzarsi colla rendita dell'eredità Gigola fosse dedicato appunto al Gigola stesso, ne affidava l'esecuzione ad altro artista Bresciano, cioè a G. Batt. Lombardi; e il 16 Dicembre incaricava il Barone Monti delle pratiche colla Commissione della Fabrica del Camposanto intorno al modo di provvedere al luogo ove collocare così quello come i successivi monumenti. Eletti quindi a suoi rappresentanti Basiletti, Inganni, Vergine, Giuseppe Cassa e Lechi per intendersi col Lombardi circa il concetto del monumento e la spesa, questi si adunavano il 20 e 27 Gennaio e il 3 Febbraio 1859, convenendo che il monumento Gigola si dovesse collocare in mezzo alla sala (ideata dall' architetto Vantini per accogliere nel Camposanto di Brescia le memorie degli illustri Bresciani) isolato, e intorno intorno volta per volta gli altri, con iscrizione e ritratto; e che dovesse consistere in un gruppo di due donne, rappresentanti la Pittura che commette alla Scoltura i monumenti da erigersi ad illustri Bresciani; il tutto in marmo di Carrara, pel prezzo di L. 17 mila. Queste condizioni, ed altre particolarità qui ommesse, furono ratificate dall'Ateneo il 6 Febbraio 1859. — Il modello presentato poi dal Lombardi veniva per decisione 4 Maggio 1861 sottoposto al giudizio di Giammaria Benzoni e Francesco Podesti, che riusciva favorevole; onde il gruppo intero, compiuto tre anni di poi, facea bella mostra di sè nella Esposizione Bresciana che ebbe luogo nell' Agosto del 1864 in occasione del XV Congresso tenuto nella città nostra dall'Associazione Agraria Bresciana. [1] Collaudato in seguito nel Settembre da apposita commissione, veniva provvisoriamente collocato nell'atrio del Liceo insieme al basamento,

(1) Vedi Commentarî anni 1862, '63, '64 pag. 391.

in attesa che fosse compiuta la sala del Cimitero. Ma poichè la sua costruzione fu in seguito differita, essendosene modificato il primitivo disegno, l'opera del Lombardi fu trasportata nel cortile del Palazzo Martinengo, sede presente dell'Academia, ove tuttavia attende il giorno in cui passi a decorar l'edificio che le fu destinato e del quale intendo ora parlare.

Già nella relazione con che il Segretario chiudeva il precedente anno 1863, annunziando prossimo al compimento il lavoro dello scultore Bresciano e sollecitando a provvedere al sito ove collocarlo e a scegliere il concittadino da onorare col secondo monumento; proponeva non si indugiasse più oltre l'edificazione della sala ideata dal Vantini, rinnovando alla provincia l'invito già fattole fin dal 1858 pel suo concorso nell'erezione di questo tempio della glorie nostre, nè già dalle città solamente ma di tutto il territorio tra l'Oglio ed il Mincio; e quale secondo meritevole di tanto onore suggeriva il nome caro di Giuseppe Nicolini.

E subito dopo l'Academia (16 agosto 1863) deferiva ad una speciale Giunta composta di Aleardo Aleardi, Girolamo Monti, Ottavio Fornasini, Marino Ballini, Paolo Barucchelli e Giuseppe Zanardelli, relatore, di studiare il modo più conveniente di adempiere il concetto ed i voleri del benefattore.

Dalla relazione, presentata al Consiglio Academico ed approvata in uno con la proposta formulata il 5 settembre 1863, si apprende che nessun luogo appariva più rispondente agli intendimenti del Gigola, della sala ideata dal Vantini, da costruirsi nel vertice del grande emiciclo, che il Municipio e la Commissione del Cimitero sarebber lieti di concedere a quest'uopo. Il Gigola designando la successiva arcata non aveva forse avuto presente il pensiero dell'architetto, nè saputo o pensato che le arcate cedonsi in proprietà dei privati, colle memorie de' quali, testimonio della domestica carità, *non sono da confondere quelle poste dal collettivo suffragio della patria riconoscente a' suoi benemeriti.*

Riunendo in uno stesso luogo i monumenti riuscirebbe poi facile proporzionare l'onore al merito, ai sommi riservando i cenotafi splendidi e grandiosi d'opera e di materia, agli insigni, ma in cerchia meno larga di nominanza, i busti e i bassorilievi, e così via fino alle semplici lapidi commemorative. — Non credette tuttavia la Giunta proporre addirittura un catalogo ordinato di nomi, per non impegnare le future deliberazioni, restringendosi ad accennare a mo' d'esempio alcuni nomi, quali per la prima categoria: *Arnaldo, Bonvicino, Tartaglia, Castelli, Lana;* per la seconda: il *Porcellaga,* il *Bagnadore,* il *Ferramola,* il *Guadagnini;* e per la terza: *Carlo Zima* ecc. ecc..; e consigliando ad alternare nelle onoranze i più antichi, coi recenti e coi contemporanei. Suggerì ancora di permettere pure ad altri, privati od enti morali, che nell'istesso luogo potessero onorare la memoria d'altri insigni Bresciani.

Credo non inopportuno riportare qui per intero il Regolamento proposto dalla Giunta e consacrato dal voto dell'Academia nella seduta sopra ricordata:

1. L'edificio che deve sorgere nel vertice dell'emiciclo del Cimitero di Brescia è destinato a Pantheon bresciano, in cui siano accolti monumenti commemorativi d'uomini illustri della città e provincia, monumenti pei quali il benemerito Giambattista Gigola legò la propria sostanza al civico Ateneo.

2. La spesa e la grandezza dei monumenti saranno proporzionate al merito, alla fama, ai servigi della persona che con essi vuolsi onorare, decretandosi in conformità a siffatta norma ed ammettendosi o monumenti statuari, o bassorilievi o busti, o semplici lapidi commemorative.

3. La spesa di ogni monumento da erigersi coi proventi del legato Gigola varierà secondo la preindicata importanza dei medesimi, non potendo mai eccedere le L. 30 mila.

4. I monumenti preindicati verranno commessi mediante concorso, e il giudizio sui concorrenti resta affidato alla R. Accademia di Brera.

5. La scelta delle persone cui far erigere que' monumenti spetta all'Ateneo di Brescia, che determinerà del pari la qualità e la spesa del monumento giusta le norme su accennate.

6. Anche all'infuori dei monumenti che saranno eretti coi proventi dell'eredità Gigola, altri ne potranno essere collocati nel Pantheon da chi volesse ricordare la memoria di Bresciani meritevoli di civica onoranza.

7. Però i monumenti di cui nell'articolo precedente non potranno essere eretti se non dietro l'approvazione data dall'Ateneo alla qualità del monumento, tanto dal lato artistico, che dal lato del grado ed importanza del monumento medesimo.

8. Ad uomini morti di recente, o che morissero successivamente, non potrà essere decretata o permessa l'erezione del monumento, se non tre anni dopo che si sono resi defunti.

Concludeasi la relazione col raccomandare di procacciarsi il concorso della Provincia; la quale infatti il 12 Settembre 1863 accogliendo il voto dell'Ateneo, della Commissione alla fabbrica del C. S. e degli esecutori testamentari Gigola « stanziava la somma « di L. 60 mila per la edificazione nel Camposanto di Brescia « di un Pantheon Bresciano, ove siano monumenti onorari a tutti « quelli uomini della Provincia di Brescia, i quali con opere lu- « minose della mente, del cuore o del braccio si sieno resi be- « nemeriti della Patria »[1]

Al corpo Academico riunito si dava notizia il 14 Febbraio 1864 delle pratiche corse, del risultato ottenuto, ed esso appro-

(1) Vedi nel cit. Vol. Commentari, per gli anni 1862-63-64, la qui riassunta relazione da pag. 371 a 377.

vava l'operato della Giunta e del Consiglio Academico ad unanimità.

In attesa che si ponesse mano ai lavori del Pantheon, il 28 Luglio 1872 si pensò ad un altro monumento. Già fin dal 14 Maggio 1848 la signora Teresa Boroni Semprebuono acquistava un'arcata del Cimitero destinandola ad accogliere le reliquie dei prodi caduti per la Patria. Or l'Academia, su proposta del Segretario, deferiva al Consiglio Amministrativo lo studio per l'erezione d'un monumento a quei prodi nel detto luogo coi fondi del lascito Gigola; il Programma pel monumento presentato dalla Commissione a ciò nominata veniva approvato il 9 Maggio 1875, deliberandosi di bandire publico concorso scadente entro il Febbraio del 1876. Ma nessuno dei bozzetti presentati riportava giudizio favorevole; laonde il 4 Giugno '76 bandivasi nuovo concorso da chiudersi col Febbraio successivo; in seguito al quale veniva scelto (3 Giugno '77) il modello dello scultore Pagani di Milano, e così il 31 Agosto 1879 il monumento era collocato nel Cimitero, e veniva solennemente consacrato ai *Prodi caduti per la Patria* con discorso del Sindaco e del Presidente dell'Ateneo.



MONUMENTO AI CADUTI DEL 1849

Alla costruzione del Pantheon concorrevano la Provincia, come si vide, con L. 60 mila, e il Comune e la Fabbrica con annui

stanziamenti; l'Ateneo a cui carico erano i monumenti veniva intanto coi redditi accrescendo il capitale; tanto che questo, non ostante i due elevati al Gigola e agli Italiani caduti per la Patria e lo aver erogato a sua volta L. 15 mila per sussidiare il proseguimento dell'opera, si trovava aumentato al 29 Ottobre 1879 di L. 44 mila. Presentavasi allora all'Academia un'istanza del Comune di Rezzato, nella quale lamentando la imminente cessazione di lavoro in quelle cave e officine di marmo, onde circa trecento operai colle loro famiglie sarebbero rimasti privi di lavoro, le chiedeva volesse destinare tutti o buona parte degli interessi accumulati dell'eredità Gigola al proseguimento del Pantheon. Ben ponderata la cosa, il 18 Gennaio 1880, essa prendeva la seguente decisione: « L'Ateneo, conosciuta la domanda del Municipio di Rez-« zato; considerato che anche la Commissione per le costruzioni « del Pantheon fece istanza perchè siano aumentati i sussidi pel « proseguimento delle opere; considerato che il Pantheon si fondò « per iniziativa dell'Ateneo quale amministratore dell'eredità Gigola « per poter adempiere la disposizione testamentaria di collocare « decorosamente i monumenti ad illustri Bresciani; considerato « che le somme contribuite dall'Ateneo per l'eredità Gigola a tale « scopo e i sussidi che l'Ateneo quale Amministratore dell'ere-« dità Gigola ottenne si contribuissero dalla Provincia e dal Comune « di Brescia, non bastano all'uopo di vedere sollecitamente com-« pito il tempio desiderato; sentito il proprio Consiglio d'Ammi-« nistrazione; delibera di concorrere con altre L. 30 mila da to-« gliersi dalla rendita dell'eredità Gigola, alla continuazione solle-« cita e più larga della costruzione del Pantheon, commettendo « alla Presidenza dell'Ateneo di procurare quegli altri concorsi « de' Corpi morali interessati che saranno necessari al compi-« mento dell'Opera, in guisa che sia atta a ricevere i monumenti, « scopo ultimo della eredità Gigola. »

Tre anni di poi, in seduta 12 dicembre 1883, il Consiglio d' Amministrazione, venuto a conoscenza esser pensiero di taluno che una nuova offerta dell' Ateneo potrebbe definitivamente decidere altri Corpi morali a contribuire il necessario a terminar l' opera in cui l' Ateneo, che ne fu iniziatore, ebbe già tanta parte; considerato che la rendita Gigola era allora d' oltre L. 6 mila nette all' anno, e che al chiudersi dell' anno si avrebbe pure il civanzo di L. 20 mila; che l' edificazione del Pantheon era già in debito verso la Fabbrica del Cimitero di circa L. 40 mila; che a terminarla non ne occorrevan meno di altre 64 mila; che il Comune stante la mancanza d' un progetto particolareggiato, avea quell'anno sospeso l'annuo assegno di L. 10 mila; deliberava: che quando si presentasse codesto progetto ben definito e fosse garantito che l' edificio, col nuovo contributo dell' Ateneo, del Comune e forse anche della Provincia si sarebbe condotto a termine, avrebbe proposto all' Academia un altro stanziamento.

E dalla fine del 1883 fin quasi a quella del passato 1901 non vi fu anno in cui o il Corpo Academico o il Consiglio d' Amministrazione non si occupassero di vincere le difficoltà che si opponevano al compimento dell' impresa.

Il 24 Gennaio 1892 l' Academia, su proposta del Consiglio d' Amministrazione, rilevato come i lavori per il Pantheon fossero ancora lontani dal compimento, occorrendo un' ulteriore spesa preventivata in L. 70 mila, e che intanto la volontà del testatore rimaneva priva di effetto, dopo lunga discussione, avuto anche il consenso del Municipio e della Commissione alla Fabbrica, deliberava:

1. Sui redditi della eredità Gigola sarà assegnato un ulteriore sussidio nella misura non maggiore di L. 70 mila alla Commissione per la Fabbrica del Camposanto a condizione che siano condotte a termine le opere per la costruzione del Pantheon.

2. Tale sussidio si costituirà coi redditi integri della sostanza Gigola per gli anni 1895, 96, 97 calcolati netti da ogni peso in annue L. 8400;

3. Nei successivi anni dal 1897 al 1907 il sussidio si preleverà sui redditi Gigola nella misura della metà dei medesimi;

4. I redditi per gli anni 1892, 93, 94 saranno destinati dall'Ateneo per un Monumento in bronzo, da collocarsi sulla nuova Piazza del Palazzo in cui ha sede l'Ateneo ad onoranza del Moretto. A tale scopo saranno pure erogate le restanze attive Gigola che risultano dalla gestione 1891;

5. Le metà dei redditi Gigola dal 1897 al 1907 saranno pure accumulate dall'Ateneo allo scopo di erigere un altro monumento da destinarsi;

6. La Commissione per la Fabbrica del Campo Santo dovrà impegnarsi colla produzione di precisi preventivi e collo allogamento delle opere in appalto a dare compiuto il Pantheon nel tempo più breve, e senza pretendere per qualsiasi motivo maggiori sussidi di quello di L. 70 mila oggi consentito;

7. Terminata la costruzione del Pantheon l'Ateneo delibererà circa la qualità, il numero, l'epoca dei monumenti da collocarsi; senza intralasciar il partito di collocarne anche a decoro della città e ad esempio educativo dei cittadini. Si convenne del pari che di tale deliberazione si desse comunicazione diretta alla Giunta Municipale, esigendo da questa formale impegno che col promesso sussidio delle L. 70 mila saranno senz'altro condotti a termine i lavori del Pantheon; non avendo la Commissione alla Fabbrica carattere autonomo, nè veste per assumere in proprio impegni di sorta.

E subito si pensava al Monumento al Moretto, da collocarsi nella nuova Piazza aperta innanzi alla facciata del Palazzo Martinengo. La prima deliberazione a quest'oggetto è del 22 Gen-

naio 1893, nella quale fu stabilito di aprire pubblico concorso. Se non che la giuria nominata il 10 Dicembre e composta, oltrechè del Presidente dell'Ateneo, degli scultori Ettore Ferrari ed Edoardo Tabacchi e di due delegati dell'Accademia di Brera non trova alcuno dei modelli accettabili, salvo, però quanto alla sola statua ed escluso il basamento, quello che ha per titolo l'Ideale. Dopo lungo discutere si approva il 15 Aprile 1894 d'invitare l'autore di questo — lo scultore Ghidoni — a ripresentare, opportunamente modificato, il basamento, ed avutone il consenso, gli si commette definitivamente l'opera il 26 Agosto. La qual'opera era già molto innanzi il 2 Febbraio 1896 e l'Academia incariricava l'Architetto Tagliaferri d'invigilarla e di sollecitarne il compimento.

Di questo tempo si riprendono eziandio le pratiche col Municipio pel Pantheon; e il 13 Dicembre essendosi finalmente presentato



CIMITERO - PANTHEON

il progetto per le opere di completamento, importanti L. 71 mila da versarsi alla Commissione del Campossanto sui redditi Gigola, coi ratei prestabiliti a cominciare col Luglio 1897, alla qual'epoca

si darà anche principio ai lavori, vien dato incarico ai signori Cav. Avv. Morelli, Cav. Ing. Calini (Consiglieri d'Amministrazione dell'Ateneo) di occuparsi insieme al Socio Prof. Tombola del progetto architettonico per la parte tecnica ed economica per le ulteriori decisioni.

A questo punto io mi dispenso dal ricordare tutte le successive vicende relative al Pantheon e al monumento al nostro massimo Pittore. Dirò solo quanto al primo, che il Consiglio Amministrativo, dopo lunghe e laboriose trattative colla Commissione della Fabbrica, intermediario il Municipio di Brescia, le quali sono ricordate nei Verbali 31 Gennaio, 25 Aprile, 30 Maggio, 27 Giugno, 11 Luglio e 7 Novembre 1897 — 20 Marzo, 1 Maggio, 27 Novembre 1898 — 15 Gennaio, 17 Luglio, 5 Novembre 1899 — 28 Gennaio, 8 Marzo e 22 Dicembre 1900 — dava incarico al Consigliere Arcioni (1 Giugno 1901) di esaminare il contratto di fornitura per l'ultimazione del Pantheon, rimettendo il suo parere al Municipio a mezzo della Segreteria.

Ora essendo stato favorevole all' approvazione del contratto il parere del Consigliere Arcioni i lavori sono in via di compimento (la vôlta, l' attica esterna e la copertura).

Quanto al secondo oggetto, il 25 Aprile 1897 l'Academia deliberava di festeggiare solennemente l' inaugurazione del monumento ad Alessandro Bonvicino nell' anno successivo, e il 14 Novembre si stabiliva a quest' uopo: 1. di aprire nella Pinacoteca Comunale Martinengo una piccola Esposizione dei lavori Morettiani esistenti in Città e Provincia oltre quelli che già vi si trovano; 2. publicare un Catalogo-Album colle illustrazioni in fototipia delle più insigni opere del Bonvicino, ed altre onoranze.

Tali onoranze ebbero infatti luogo con intervento di Ministri, personaggi politici, rappresentanze d' Istituti e d' Academie e personalità insigni delle lettere e dell'arte nel Settembre del 1898;

e il monumento sorse da allora nel luogo a ciò destinato, consacrato dal plauso de' convenuti, da un discorso del rappresentante del Comune di Brescia, che ne accettava la consegna, e da quello del Presidente dell'Ateneo Onor. Comm. Massimo Bonardi che eloquentemente illustrò il periodo storico del grande pittore, cui fece eco lo stesso giorno in apposita sala illustrandone l'opera l'Onorevole Comm. Pompeo Molmenti. — Lodatissima fu poi la pubblicazione fatta in quella circostanza dall'Ateneo del Catalogo-Album Morettiano, lavoro diligente dell'egr. Cav. Nobile D.r Pietro da Ponte, uno de' nostri soci più anziani. Anche l'Esposizione dei lavori del Bonvicino, ordinata e diretta dal Cav. Luigi Cicogna, non che quella locale d'Arte moderna, dovuta alla Società dell'Arte in famiglia, riuscirono egregiamente.



MONUMENTO AL MORETTO

Pagato finalmente questo debito d'onore al grande cittadino, l'Academia pensò al secondo la cui memoria fosse non meno degna d'essere celebrata. E nell'occasione nella quale la ricorrenza del primo Centenario Academico doveva essere solennemente commemorata, le parve di dover bandire concorso per altro monumento, che volle consacrato al più illustre de' suoi scienziati, il Matematico Niccolò Tartaglia, statuendo che i bozzetti per questa nuova opera fossero messi in mostra nella nuova festa, che è ad un tempo academica e cittadina.

Altri ricordi dedicò l'Ateneo in diversi tempi a' suoi più benemeriti, quali: una lapide con medaglione-ritratto al benefattore



PROF. GIUSEPPE NICOLINI

G. Batt. Savoldi e alla signora Amalia Biancardi — e busti: all'Ab. Bianchi (marmo) a Cesare Arici (gesso) a Giuseppe Nicolini (gesso) a Pietro Tamburini (marmo) ad Alessandro Dossi (marmo)

a Giuseppe Gallia (bronzo) a Gabriele Rosa (bronzo): commise a valenti pennelli i ritratti di Giovanni Renica, della Biancardi e di Rodolfo Vantini; e finalmente concorse per l'Obelisco eretto in Castello ai caduti del 1849 con L. 200 (3 Maggio 1900) al monumento da erigere in Iseo a Gabriele Rosa con L. 200 (id.) e a quello innalzato al Prof. Ragazzoni dalla Società omonima con L. 200 (20 Luglio 1900 e 1 Agosto 1901) e promosse e favorì il riscatto dall'Autorità militare dell'abside di S. Salvatore promettendo di concorrere nelle spese di restauro, secondo i suoi mezzi, quando fosse deliberato. (Verb. 8 Marzo 1900 e 1 Giugno 1901).



CHIESA DI S. SALVATORE

Capitolo VIII.

Esposizioni – Premî – Congressi.

Allo scopo di favorire il progresso industriale e il culto dell'Arti Belle, l'Ateneo fino da' suoi inizî promosse pubbliche Esposizioni locali, che stavano aperte gli ultimi otto giorni dell'anno,

ed erano seguite da una solenne distribuzione di premi, che si estendevano anche alle letture dell'anno giudicate migliori.

Infatti con deliberazione 14 Agosto 1803 si stabiliva di premiare con un premio analogo all'entrate dell'Academia quella tra le memorie lette nell'anno che fosse giudicata più meritevole; e il 30 Agosto si nominava una Commissione di nove giudici, tre per la Fisica e Matematica, tre per la Medicina e Chirurgia e tre per le Belle Lettere, Poesia e Letteratura allo scopo di scegliere le migliori memorie presentate.

Il 15 Marzo 1804 si fissano tre premî annuali (medaglie o valore di scudi 100 Bresciani) per cadauna di tre memorie presentate in concorso dai Soci, una per le Scienze, una per le Lettere, una per le Arti; con facoltà di premiarne più d'una nella stessa classe quando mancasse il premio nelle altre. — Così pel 1803 fu premiato Luigi Scevola pèr la sua tragedia di Socrate; e successivamente: pel 1804 le memorie del prof. Malacarne sui *Nitri e sulle Polveri* e del D.r Buccio sulla Coltivazione del Grano Turco; pel 1805 quelle dell'Abate Bernardino Marzoli *sul nuovo metodo di costruire le lenti miliari,* del Brocchi *sul ferro spatico delle miniere della Valtrompia,* e dell'Abate Gualtieri *sulla propagazione degli Alberi ecc.... ecc....*

Lo Statuto approvato il 6 Maggio 1810 provvide a regolare questa materia. Esso fissava tre premî annui di L. 200 ciascuno da aggiudicarsi ai Soci per letture assolutamente commendevoli o per produzioni d'arte dai medesimi esposte (di qui le Esposizioni); altri premî (consistenti in medaglie, diplomi, lettere di lode) sono poi distribuiti ai non soci per utili invenzioni. Vi ha finalmente un gran premio biennale (una medaglia d'oro del valore di L. 500 o lo stesso valsente, oltre la nomina a socio onorario e la stampa del Manoscritto a spese dell'Ateneo) per la miglior memoria su quesito proposto *a tutti i dotti del Regno* (d'Italia) in un Programma da pubblicarsi entro l'Aprile dell'anno precedente.

La scelta di tre tra i programmi proposti dai Soci, dai quali l'Academia definisca quello pel concorso, è di competenza dell'Istituto, allora creato, della Censura, come pure le proposte motivate di tutti i Premî.

Le Esposizioni locali abbracciavano le Belle Arti e gli oggetti d'Industria; ma non ebbero principio se non più tardi. La prima di cui si trovi menzione ebbe luogo nella solenne sessione publica di chiusa del 22 Agosto 1829 e stette aperta per otto giorni consecutivi; e solo nelle modificazioni apportate allo Statuto il 23 Maggio 1830 troviamo consacrato che: le produzioni d'arte (intendi d'industria e di Belle Arti) dovranno esser state offerte nell'Aula della Publica Esposizione nello stesso anno academico ecc..... e da indi in poi se ne fa regolarmente cenno nei Verbali alla fine d'ogni anno Academico fino al 1836, nel qual anno, a cagione dell'invasione cholerica non vi furono neppure i premî. Poi ha luogo l'Esposizione ancora nel 1840, e più o meno regolarmente ne' successivi fino al 1848, dal qual anno fino al 1857 i Verbali non hanno più menzione nè di queste, nè de' Premî annui; — salvo un tentativo fatto per deliberazione 3 Luglio 1850 e andato a vuoto per opposizione dell'Autorità politica. E sì che il nuovo Statuto posto in attività col 1 Gennaio 1831 riconsacrava il gran Premio biennale, estendendo il concorso ai dotti di ogni nazione (art. XXXIII) e i Premî alle letture e agli oggetti d'arte, e l'Esposizione di questi ad ogni anno pei soci e non soci, e quelli (tre) a produzioni, trovati, miglioramenti od introduzioni assolutamente commendevoli in proprosito d'agricoltura, d'arte e mestieri, purchè presentati all'Esposizione annuale e a nessun altro concorso.

Quanto al Premio biennale ebbe fortuna ancor meno propizia, chè, meglio che ad ogni biennio, si trova bandito a diversi intervalli irregolari.

Il primo concorso fu deliberato il 31 Marzo 1811, scegliendo per tema: « Come si diportassero gli antichi nel governo delle miniere, e nel trarre profitto da esse, e se della condotta loro possono apprendersi nuovi documenti per render più utili quelle dei nostri paesi ». — Dai Verbali non risulta affatto l'esito del concorso; e non ne riappare alcun altro fino al 4 Giugno 1820, nella quale adunanza si delibera bandirlo pel seguente quesito:

I. Discoprire le vere cagioni dell'esuberanza dei grani avvenuta da pochi anni in Italia; II. decidere se queste cagioni sieno per essere durevoli o puramente temporarie; III. sì nell'un caso che nell'altro suggerire quali sostituzioni si potrebbero utilmente fare in Lombardia, e specialmente nella Provincia Bresciana alla coltivazione dei grani venuti in decadimento. Questo concorso però non ebbe effetto, essendo stato riconosciuto (relazione del Segretario in data 18 Giugno) che l'argomento era già stato trattato dal Co: Dandolo Socio onorario defunto. Nè se ne ritrova altro fino al 27 Agosto 1826.

Allora l'Academia fra i tre proposti dalla Censura preferiva il seguente:

« Determinare lo stato dell'Architettura adoperata in Italia all'epoca della dominazione Longobarda. — Investigare se questa Architettura abbia un'origine particolare. — Stabilire i caratteri peculiari che la distinguono principalmente nella costruzione de' Tempî, tanto riguardo alla decorazione sì interna che esterna di essi, quanto nella distribuzione della Pianta e nella scelta ed uso dei materiali nella costruzione. — Notare finalmente i principali edifici di tale Architettura in Italia ».

Tre soli concorrenti presentavano le loro dissertazioni, e il Premio veniva il 12 Aprile 1828 aggiudicato dalla Censura a quella recante il motto: *Dictum sit de dignitate artis morientis. Plin.;* ne fu trovato autore il Sig. Cav. Giulio di S. Quintino Conservatore del R. Museo Egiziano in Torino.

Poi fra i tre proposti il 21 Marzo 1832, l' Academia in seduta 15 Aprile dava la preferenza al seguente:

« *A)* Dichiarare se per intrinseca natura la varicella sia uguale al vajolo modificato da precedente innesto vaccino; e se tale è la varicella d'oggidì quale al tempo prima dell'introduzione dell'innesto.

B) Dichiarare se il vajolo procurato dall'innesto vaccino, diversifichi per cotal modificazione dall' Arabo per sua intrinseca natura o soltanto per semplice diminuzione di intensità.

C) Nel caso che fosse provata un'essenzial differenza fra i tre accennati esantemi, indicarne di ciascuno i caratteri; spiegar come accada che fra individui d' una stessa famiglia, stati soggetti alla stessa infezione (senza che niente possa riferirsi a precedente avvenuta o non avvenuta inoculazione) si presentasse contemporaneamente o successivamente, negli uni la varicella semplicissima, negli altri il vajolo modificato e in altri ancora il più grave Arabo, come si verificò nell'epidemia testè dominante. »

La Commissione giudicatrice e la Censura il 25 Luglio 1834 eliminate otto delle undici Memorie presentate, perchè non rispondenti alle norme del concorso; nessuna delle altre tre reputava meritevole del Premio, ma solo proponeva l' Onorevole Menzione per quelle segnate colla sentenza: « *qui autem perseveraverit usque ad finem, hic salvus erit* » (8 Agosto); giudizio confermato dall' Academia (4 Gennaio 1835).

Dopo il risultato di questo concorso, del Premio biennale non si trova altra menzione fino al 1845. Invece su proposta del Barone Sabatti accolta dalla Censura si formulava un programma per studî sulla torba della Provincia, con premio alla migliore trattazione di fiorini dugento, oltre la Medaglia d' argento e la stampa del manoscritto. — Chiunque era ammesso al concorso, che bandito per deliberazione 5 Aprile 1840 dal Corpo Academico

si chiudeva colla fine d'Aprile 1841. Procedutosi il 23 Giugno 1842 all'esame delle due Memorie presentate, la Censura trovò meritevole del Premio quella che avea per epigrafe: *Turpha optimum præbet alimentum ignis*, della quale risultarono autori il D.r Lodovico Balardini Medico dell'I. R. delegazione in Brescia e il D.r Stefano Grandoni capo farmacista de' nostri Spedali.

Il 27 Luglio 1845 l'Academia ritorna al gran Premio; e dei tre quesiti presentati dalla Censura sceglieva quello così concepito: « *Manuale per le Scuole Tecniche Elementari. - Il concorrente dovrebbe con cenni preliminari determinare la estensione ed i limiti dell'insegnamento teorico e pratico da somministrarsi al popolo per l'esercizio delle arti e mestieri e fissarne le norme adatte. Intorno alle varie parti dell'accennato insegnamento dovrebbe compilare un manuale teorico pratico, nel quale si comprendessero gli elementi delle arti del disegno, della geometria descrittiva, della meccanica, della chimica applicata, della storia naturale, concepito a guisa di catechismo o per aforismi, da poter imprimersi agevolmente nell'intelletto dei giovinetti, accompagnato da note che valgano allo sviluppo razionale delle varie dottrine. — Sul modo però più acconcio della compilazione sarà libero al concorrente di seguire le proprie idee, purchè raggiunga un metodo facile al comprendimento dei giovani che sieno entrati almeno nel quarto anno delle scuole elementari* ».

Ma anche questo concorso rimase vano. Con tutto ciò lo Statuto del 10 Febbraio 1856, che andò in attività nell'Agosto del 1859, conservava all' art. XXXII il premio biennale colle precedenti condizioni, e l'Academia il 6 Luglio 1862 accoglieva e pubblicava il quesito « della crittogama infesta alla nostra agricoltura e dei mezzi per ripararvi. » - Muti sono pur sempre i Verbali eziandio sul risultato di quest'altro concorso. E il 27 Agosto 1865 su cinque argomenti proposti è data la preferenza al seguente:

« Tolto definitivamente ogni dazio sul ferro straniero importato nel Regno, potranno le corrispondenti manifatture nostrali ed in particolare le Bresciane sostenere utilmente la concorrenza delle forestiere? » L' avviso publico aggiungeva altresì le condizioni e le norme per la soluzione. Però dal Verbale 5 Maggio 1867 si apprende che non ebbe effetto nemmeno questo, onde s' invitavano i soci a proporre altri soggetti, a norma del nuovo Statuto del 2 Dicembre 1866. Il quale Statuto continuava a mantenere il premio biennale. Laonde in seduta 22 Marzo 1868 il corpo academico su proposta e relazione del socio Prof. Marino Ballini, approvava de' sei quesiti presentati, quello così formulato:

« Saggio di statistica agraria della Provincia di Brescia per dare positivo e sicuro fondamento allo studio e alla proposta di miglioramenti desiderabili nella economia rurale di questa Provincia ».

E fu un altro quesito rimasto senza soluzione. Per lo che, dopo tanti tentativi riusciti vani, si venne nel proposito più pratico di non bandire altri concorsi, e con premi corrispondenti all' importanza del tema, se non al presentarsi di opportuna occasione. E fu così che in seguito si poterono premiare in forma più degna il lavoro sulle piccole industrie adatte ai contadini del socio Avv. Benedini e il trattato sull' igiene rurale del socio D.r Galli, alle quali abbiamo già accennato (V. sopra C. III e V).

Le Esposizioni annuali d' arte e d' industria ai soci e non soci furono riprese per pochi anni a cominciare dal 1862; il nuovo Statuto del 1866 le ridusse a triennali, e già il 28 Febbraio 1869 scadendo il termine per la prima di queste alla fine dell' anno, la si rimetteva all'Agosto 1870, trattandosi che altre se ne dovean tenere a Bergamo, a Milano, a Padova ed altrove; ed ebbe infatti luogo, ma in forma modesta. In seguito prevalse il pensiero di decretarle di volta in volta, man mano

che particolari circostanze le suggerissero, associandosi a tal uopo ad altri istituti cittadini : il quale sistema era stato seguito con ottima riuscita del 1857 in unione col Municipio e la Camera di Commercio, per quella *degli oggetti naturali, industriali e di belle arti della Provincia.* - Così del 1875, preceduta da un saggio datosi alla fine del precedente anno nelle sale dell' Ateneo, ebbe luogo quella Archeologica e Preistorica ; del 1878 quella storica della Pittura Bresciana, onorata della visita delle LL. MM. il compianto Re Umberto e la Regina Margherita, nella quale figurarono oltre a 300 dipinti del principio del secolo XV in poi ; ed altre parziali d'Arte moderna si tennero nel 1879, e nel 1898 in occasione delle feste pel monumento al Moretto, delle cui tele principali esistenti in Provincia fu pur fatta, come già fu detto, una mostra.

Della parte presa dall'Ateneo in altre Esposizioni Italiane e straniere ho già avuto occasione d'accennare altrove. Qui basti ricordare come fin dal 1819 l' I. R. Istituto Lombardo lo invitasse a sollecitare gli artisti e manifatturieri della Provincia a voler spedir saggi delle loro migliori produzioni da esporsi a Milano nell'occasione della visita Imperiale a quella città, invito del quale fu dato notizia in seduta 2 Maggio. Dopo d'allora gli Espositori Bresciani, favoriti in ogni modo dall'Ateneo, figurarono con lode a Firenze, a Torino, a Milano, a Parigi, a Vienna, a Buda Pest, a Bruxelles, a Londra ecc. ecc. e basti questo rapidissimo cenno per non turbare soverchiamente l' economia del presente lavoro.

Ed anche i Premî annuali seguirono mano a mano le sorti delle Esposizioni locali, tanto che nell' ultima del '98 neppur si aggiudicarono, sostituendoli coll' acquisto di quadri esposti ; l'Ateneo infatti acquistò il dipinto del Venturi « *Fanfulla al sacco di Roma* ». — Già nella relazione di quella del 1875 il Segretario

Prof. Gallia osservava giustamente che « i premî van dimenticandosi dall'Ateneo a misura che guadagnan forza nelle coscienze altri stimoli più generosi. [1] » E qualche anno dopo il Rosa soggiungeva che il sistema de' premi, delle medaglie ecc. gli sapeva omai troppo di scuole elementari e di collegi.



CO: FRANCESCO CARINI

Per di più un altro premio, con intendimento più elevato, era sorto a rivaleggiare con quelli e destinato a soppiantarli, vo' dire il Premio Carini al merito filantropico.

Con testamento olografo del dì 4 Gennaio 1850 il Conte Francesco Carini legava all'Ateneo la somma di lire 12000, perchè ne adoperasse l'annua rendita a premiare con una medaglia d'oro e due d'argento quelli fra i nostri concittadini che si fossero segnalati per opere filantropiche.

E il 23 Agosto 1855, quando la città nostra era ancora costernata per la luttuosa irruzione cholerica che tante e tante famiglie avea immerse nel lutto, quando le file dell'Ateneo s'erano per irreparabili perdite, tra le quali gravissima quella del Segretario Nicolini, diradate, nè era possibile radunare l'intero Corpo Academico, l'Amministrazione di questo — poichè per la morte del munifico nostro patrizio si porgeva omai occasione di adempiere alle sue volontà — decretava la prima medaglia d'oro al Nobile

(1) Vedi Commentarî 1875 pag. 193.

sig. Bortolo Galanti *per lo splendido esempio di patria carità da lui dato nei tristissimi giorni dell'irrompere* del morbo funesto, invitando i Soci ad assentire a mezzo di sottoscrizione a questa proposta, confortata altresì dal parere della Civica Magistratura. Da allora fino ai nostri giorni tutti gli anni o nella seduta solenne di chiusa o poscia, soppressa questa, in quella inaugurale, la parte più gradita e all'Ateneo e ai concittadini di quella funzione Academica fu sempre la distribuzione dei premi Carini ai generosi nei quali il timore del proprio danno rimane vinto dalla considerazione del bene altrui.

Fu in quell'anno 1855 coniata la medaglia d'oro del valore di circa ital. L. 400, portante nel diritto un emblema appropriato con la leggenda *Ateneo di Brescia*, nell'esergo quella *Legato Carini*, nel rovescio una corona con la scritta *Al merito filantropico di ....* Il giorno 2 Dicembre l'incaricato dell'esecuzione delle medaglie



MEDAGLIE CARINI GRANDI

ne presentava all'Amministrazione dell'Ateneo cinque d'oro, due d'argento e due di rame del complessivo costo di aus. L. 669,61; la prima (aurea) fu dal Segretario stesso presentata al Galanti, le altre (d'oro e d'argento) depositate presso l'Ateneo, quelle di rame date l'una al Museo Patrio, l'altra al Gabinetto numismatico di Milano.

Con interpretazioni successive della disposizione Carini (6 Settembre 1857 e 3 Gennaio 1858) si comprendono fra i cittadini chiamati dal testamento tutti quelli della Provincia di Brescia.

In giorni a noi più vicini si discusse (18 Dicembre 1898) se fosse il caso di premiare non già solamente le azioni individuali, ma l'opera altresì di consociati a scopo filantropico; e si convenne (31 Dicembre 1899) che solo quando per non effettuata aggiudicazione ad atti individuali si abbia un reddito eccedente le L. 500 si delibererà caso per caso sulla sua destinazione per gli scopi che meno si allontanino dalla volontà del testatore; la qual proposizione fu poi introdotta all'art. XXIX del vigente Statuto Academico.



PICCOLA MEDAGLIA D'ORO

Anche il numero delle medaglie fu in progresso di tempo aumentato, riducendone il valore, con che si rese possibile di riconoscere un maggior numero di azioni generose, e di fomentarne l'emulazione.

Nel secolo XIX ebbe pur vita un altro potente stimolo di operosità intellettuale, per mezzo de' Congressi scientifici, i quali accolsero insieme i dotti de' più lontani paesi a convegni fraterni, ove facendo parte ciascuno agli altri del risultato dei proprî studî, tutti quanti impararono ad apprezzarsi vicendevolmente, e malgrado le barriere poste dalla politica tra i varî Stati, si sentirono nel nome della Scienza cittadini d'una stessa Repubblica. Così avvenne in Francia, in Inghilterra, ne' principali Stati, ed anche, malgrado l'oppressione che l'affliggeva, in Italia. E a quelli che furono tenuti in Italia, e che durante la dominazione Austriaca ebbero un alto significato nazionale, così come dopo furono dimostrazione dello slancio con cui la Patria risorta entrava

nella vita moderna, l'Ateneo o direttamente o indirettamente non mancò di prender parte; e favorì poi in ogni modo quegli altri che la città nostra onorarono scegliendola a loro sede.

I Verbali dell'Academia registrano di frequente gl' inviti ricevuti a questo proposito; ma non li registrano tutti. Così dei memorabili Congressi dei dotti Italiani, nei quali parve stretta una secreta alleanza tra il Patriottismo e lo spirito indagatore del Vero e che precedettero e quasi direi, apersero la via alla Rivoluzione del 1848, i Verbali ricordano appena la semplice comunicazione all'assemblea del Programma ricevuto

del I (Pisa 1839 - Verbale 23 Agosto)
del II (Torino 1840 - Verbale 13 Agosto)
del III (Firenze 1841 - Verbale 14 Febbraio)
del IV (Padova. 1842 - Verbale 26 Giugno)
del VII (Palermo (?) 1845 - Verbale 6 Aprile)
dell' VIII (Genova 1846 - Verbale 14 Maggio).

Non si trova alcun indizio d' inviti ricevuti pel V e pel IX (Venezia 1847); ed al VI (Milano 1844) si accenna appena per annunziare in seduta del 26 Luglio 1846 la relazione mandatane in dono; a quel modo che si dà notizia dell' invito pervenuto pel VII senza pure indicarne la sede. Queste sì laconiche menzioni di avvenimenti, che allora dovettero commuovere tutti gli animi gentili aspiranti a migliori destini, furono certo effetto della vigilanza, presentissima allora nell'Academia, dell'Autorità politica; tanto più che mentre pel primo di que' Congressi, quello di Pisa (cui diede il Giusti una singolare celebrità) il Presidente s'arrischia raccomandare ai Colleghi d' intervenire a rappresentarvi l'Ateneo; (1) per gli altri si dà l'annuncio puramente e semplicemente, quasi di sfuggita, come se,

(1) Vedi Verbale citato del 13 Agosto 1839.

pur sapendo di far un dispetto all'Autorità si cercasse di non darle pretesto a misure ostili. Tacerne affatto, con certi umori che covavano in seno all'Academia, non sarebbe stato possibile, e darvi importanza era assai pericoloso.

Quanto ai successivi Congressi Italiani e stranieri basti qui accennare l'invito a intervenire alle Feste Agrarie di Ferrara (25, 26, 27 Maggio 1851) comunicato il 21 Aprile, gli altri pel concorso bandito l'8 Dicembre 1850 dall'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, e per quello 9 Gennaio 1851 dall'Academia di Bologna, comunicati il 2 Febbraio 1851; e come, oltre l'adesione o la presenza per via di rappresentanza o di delegazione ad altri sì in Italia che fuori, l'Ateneo sia stato *magna pars* di quelli che ebbero luogo in Brescia. Ricordo a conferma, per non dilungarmi troppo, i più recenti del Settembre 1901, l'Alpinistico, il Medico, e specialmente il Geologico che fu ospitato nella sua sede medesima; ai quali son da aggiungere il Sismologico e il Fisico che qui pure avranno luogo a render più solenne la commemorazione del primo centenario dell'Academia nel corrente anno.

Capitolo IX.

Altre speciali manifestazioni ed onoranze ad illustri Italiani.

A) L'Ateneo non è un Istituto Elemosiniero; e però non potea devolvere i redditi del suo modesto patrimonio a sovvenire a' bisogni o alle sventure private; bensì intervenne ne' soli casi ne' quali si trattasse d'una solenne attestazione filantropica o patriot-

tica della intera cittadinanza, che fossero insomma di supremo interesse publico. Accenno qui alle principali manifestazioni dell'Academia in quest' ordine di fatti.

L'anno 1816 corse funestissimo pei mancati raccolti del precedente, e il caro enorme dei generi di prima necessità, accresciuto dall' ingordigia degli incettatori, durò anche parte del 1817. Non è a dire quale doloroso spettacolo di miseria offerissero allora Brescia e la Provincia, e quanto fosse impotente a lenire tante sventure la carità publica e privata, per quanto tutti a gara si adoprassero. L'Ateneo non possedeva allora se non la semplice dotazione assegnata dal Governo alla fondazione dell'Academia; perciò non si ha memoria che trovasse modo di concorrere come corpo morale; bensì non pochi degli ascritti al Sodalizio individualmente attestarono con proprie elargizioni quale fosse lo spirito dell' Istituto al quale appartenevano; e nella Commissione straordinaria di beneficenza in quei dolorosi momenti e nelle filiali di essa distribuite qua e là per la Provincia si trovano nomi de' nostri; ne' vo' dimenticare quanto rifulgessero allora la larghezza e la pietà del Vescovo Gabrio Maria Nava, fin dal 1808 accolto tra i nostri come socio onorario. Dopo tutto aver dato ai poveri, null'altro restandogli che l'anello e la croce episcopale donatigli da Napoleone, si privò pure di quelli, e a chi se ne meravigliava, *Cristo,* rispose alludendo alla Croce, *portolla di legno* ». Per la sola Valcamonica raccolse, e vi mandò, centomila lire. (1)

E neppure nella tremenda irruzione cholerica del 1836 fu dato all'Ateneo di poter soccorrere a' publici bisogni; ma non mancò l' opera individuale, in ispecie quella de' medici ascritti all'Academia, che dopo aver conteso alla morte le sue vittime, incuranti del pericolo proprio, fecero oggetto di studî speciali il

---

(1) Vedi Odorici — Storie ecc. Vol. X pag. 185-186.

terribile morbo qui comunicandone i risultati. E quando il Consiglio Comunale di Brescia deliberò di tramandare ai posteri gli esempi più segnalati offerti in que' tristi giorni dalle Autorità e dai Cittadini, fu all'Ateneo che la civica Magistratura si rivolse perchè provvedesse alle iscrizioni. Se ne diede l'incarico alla Censura della quale si riunirono allora quattro membri: il Prof. Antonio Perego, l'Avv. G. B. Pagani, l'Ab. Pietro Galvani e il Nob. Alessandro Sala, oltre al Presidente (Saleri) e al V. Presidente (Sabatti).

In seduta 7 Luglio 1837 furono definitivamente deliberate le due che qui mi par pregio dell'opera riportare:

I.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BRESCIA
TRAMANDA AI POSTERI
SOLENNE TESTIMONIANZA
CHE NELLA CALAMITÀ DEL CHOLERA
L'ANNO MDCCCXXXVI
IL CLERO
ED OGNI CLASSE DI CITTADINI
SI SEGNALARONO
PER OPERA STRAORDINARIA
DI CARITÀ E BENEFICENZA
AD ONORE ED ESEMPIO

Deliberaz. 28 Dic. 1836.

II.

A FERMO TERZI
CONSIGLIERE AULICO I. R. DELEGATO NELLA PROVINCIA
A BARTOLOMEO FENAROLI
PODESTÀ
AD ALESSIO BRUNELLI
ASSESSORE MUNICIPALE
CHE L'ANNO DEL CHOLERA MDCCCXXXVI
PER VIGILANZA, PROVVIDENZA, FORTEZZA
MERITARONO DALLA CITTÀ
RICORDAZIONE PERPETUA
IL CONSIGLIO COMUNALE DI BRESCIA
ACCLAMANDO DECRETAVA. (1)

Assai più eloquente nella sua laconica semplicità fu la deliberazione presa dalla Censura (non potendosi nell'eroico momento politico adunare il Corpo Academico) il 28 Maggio 1848.

Eccola riprodotta testualmente:

« Sopra invito del 26 corrente raccoltasi oggi la Censura « Academica *nel Palazzo di Broletto, presso la Presidenza della* « *Congregazione Provinciale,* per deliberare intorno alle offerte da « farsi dall'Ateneo per li pubblici bisogni;

« Presenti i Signori: Co: Luigi Lechi Presidente, Nobile « Ab. Pietro Zambelli V. Presidente; D.r Lodovico Balardini,

(1) Non credo di errare attribuendo le due epigrafi al Segretario Prof. Giuseppe Nicolini.

« Nob. D.r Paolo Gorno, D.r Paolo Lanfossi, D.r Francesco Gi-
« relli, Prof. Giuseppe Gallia, Censori;

« Previa cognizione dello stato di cassa, presentato dal Segretario, fu determinato:

« 1.° Che debbasi offrire sul fondo dell' Istituto la somma di « L. mil. duemila;

« 2.° Che debbasi promuovere presso i soci aventi diritto al « premio academico tuttora da dispensarsi, la rinunzia ad un « tale diritto;

« 3.° Che oltre alla predetta offerta complessiva e d'ufficio, « debbasi aprire una sottoscrizione di offerte personali, da farsi « individualmente dai membri del Corpo Academico ».

Nè si ricorse invano all'Ateneo dopo la terribile inondazione del Mella, che nella spaventosa notte del 14 Agosto 1850, da Tavernole fin quasi alle nostre porte, empì di morti, di ruine e devastazioni la bella Valtrompia e gettò nel lutto e nella miseria tante e tante famiglie. In quella immensa calamità, al cui conforto Brescia, fumante ancora del sangue versato l'anno innanzi e degli incendî accesi dall'Austriaco, piangente i suoi migliori o spenti o fuggiaschi o destinati al patibolo, gravata l'indomita cervice del ribadito giogo dello straniero più che mai rifatto insolente, spremuta fino all'esaurimento dalle imposizioni, raccoglieva in otto mesi quasi cento mila lire, e tutta Italia con splendida gara accorreva in suo soccorso; (1) anche l'Academia

(1) Vedi Odorici — Storie ecc. Vol. XI pag. 244. V. anche quanto precede. Erra però il nostro storico quando riferisce a quello straripamento il salvataggio operato da Mario Cominassi (pag. 240) che dice premiato dall'Ateneo nel 1831. L'Ateneo premiò il Cominassi un anno prima. (Verb. 20 Maggio 1860) con Medaglia d' argento, perchè « il 2 Settembre 1859 con suo non lieve pericolo salvò la vita di Rachele « Ansaldi, fanciullina di 4 anni, sommersa e già quasi affogata nelle acque del *Mella* ». (Ibid.)

che dibattevasi allora tra vessazioni poliziesche ed angustie finanziarie offerse con deliberazione 31 Agosto 1850 (16 giorni dopo il disastro) tutto quanto in quel momento poteva dare, cioè L. 200.

Si è già ricordato più sopra come il primo dei Premi Carini distribuiti dall' Ateneo fosse dato al nob. sig. Galanti per l' opera coraggiosa da lui prestata durante l' epidemia cholerica del 1855. Gli studi cominciati allora e proseguiti poi per molti anni vuoi per iniziativa dei medici ascritti all' Academia, vuoi da questa promossi rendono testimonianza de' sentimenti della stessa e de' suoi componenti anche in quella nuova cittadina sventura, ai quali studi sono in buona parte dovute quelle misure generali e speciali che valsero nelle successive epidemie a serbarne pressochè immune la città nostra, dianzi per le infelici e trascurate condizioni igieniche così terribilmente colpita.

Il 23 Novembre 1859 i Verbali registrano la seguente determinazione:

« La nazionale sottoscrizione proposta e generosamente iniziata dal prode generale Garibaldi per l' acquisto di un milione di fucili a difesa dell' Italiana indipendenza procede con crescente alacrità nelle nostre e in tutte le provincie della penisola che ottennero il proprio riscatto. L'Ateneo non secondo a nessuno nel sentire la santità di quell' invito e la suprema urgenza di tosto corrispondervi non può indugiare, e per sentimento proprio e per decoro e per l' esempio altrui, a fare quella maggiore offerta che le sue condizioni economiche gli consentono. Correndo or poi le ferie autunnali per le quali durerà sino al prossimo Gennaio l' interruzione delle ordinarie adunanze del corpo Academico, il Presidente mentre stima suo debito di farsi interprete dei voti dell' Academia e non può dubitare della loro unanimità; nella determinazione della somma da offrirsi brama tuttavia soffolcere

il proprio col parere dei soci ch'ebbe or dianzi colleghi nell'Amministrazione. Convocati perciò i medesimi soci con apposito invito 1 Nov. andante n. 75, fatto esame dello stato di Cassa, conosciuto essere sentenza di ciascheduno, doversi offerire alla Patria, in tanto solenne ed urgente necessità e in momenti sì grandi e decisivi, tutto quel più che si possa e colla maggior sollecitudine, delibera colla piena approvazione dei soci presenti, che sieno destinati al predetto scopo Italiane lire *mille*, che saranno tosto versate nella Cassa della Congregazione Provinciale ». — Firmati: Il Presidente L. Lechi, D.r Balardini, Filippo Ugoni, P. Zambelli, D.r G. A. Cenedella, - G. Gallia segretario f. f.

Il 6 Luglio 1862 uno spaventoso incendio devastava le case di Borgo di Valsugana; e l'Academia in seduta del 27 destina un soccorso di L. 100 pei poveri, e determina sieno esposte le schede nella Segreteria ad accogliere le sottoscrizioni dei soci per le loro offerte.

E quando nel 1863 il Governo nazionale, impegnato nella guerra senza quartiere contro il brigantaggio, fece appello a tutta Italia perchè venisse in ajuto delle famiglie da quello danneggiate, l'Ateneo che già in seduta del 23 Marzo 1861 sopra proposta del Co: degli Emili, avea deliberato di pubblicare a sue spese i versi letti da Giuseppe Allegri: *In morte di Cesare da Ponte* (caduto valorosamente a Bauco combattendo contro i briganti) « sì per la bellezza e nobiltà del carme, sì per onorare la memoria del giovine valoroso, *sacrificatosi eroicamente per la patria*, « e procurare con tale testimonianza alcun conforto alla sua desolata famiglia » ; l'Ateneo ora (deliberazione 1 Febbraio 1863) contribuiva con unanime voto per L. 200.

Proposta del 1865 l'istituzione d'un Comitato pei soccorsi ai feriti ed ammalati militari in tempo di guerra, su favorevole avviso della Commissione a ciò eletta, il corpo academico delibe-

rava il 9 Luglio 1865 la sottoscrizione di L. 100, con che però l'Istituto fosse rappresentato nel Comitato bresciano dal suo Presidente e ne fosse socio perpetuo; e il 3 Giugno 1866, riaccesa la lotta coll'Austria per la liberazione della Venezia, votava L. 300 quale suo offerta « a sussidio delle famiglie bisognose dei soldati « e dei volontari che militano nella presente guerra » - E poco prima, il 4 Marzo 1866, aveva stanziato di concorrere con L. *mille* pel Consorzio Nazionale, il cui Comitato Centrale era presieduto da S. A. R. il Principe di Carignano.

Vengono poi i sussidi stanziati a cominciare dal 31 Gennaio 1869 per l' Ospizio marino bresciano, quelli per la cura climatica, quello di L. 100 in soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Po a Ferrara (Verbali 9, 10 e 23 Giugno 1872). ecc. ecc.

B) Affini per importanza e significato alle manifestazioni qui sopra ricordate sono quelle per le onoranze ad illustri italiani. Queste si esplicarono sotto due forme, cioè: coll'inscrizione all'Academia delle glorie viventi, e di ciò si vedrà più sotto, e colla partecipazione alle commemorazioni, monumenti, lapidi ecc. .. ai grandi trapassati, attestazione questa, oltrechè doverosa pei non degeneri superstiti

(nec non fas meritos proavos meminisse nepotes)

ispirata dal sentimento nazionale.

Queste seconde manifestazioni vogliamo ora qui passare a rassegna.

La prima di cui si trova cenno nei Verbali è quella pel concorso nella spesa del monumeuto eretto in Venezia al Canova; per tale concorso veniva il 9 Marzo 1828 presentata all'Ateneo la medaglia d'argento coniata in quell'occasione. Senza ch' io pretenda annoverarle tutte, ecco le principali successive: il 23 Febbraio 1840 a invito del Presidente si raccolgono sottoscrizioni tra

i soci pei monumenti da erigersi al Prof. Giocondo Albertelli e a Carlo Botta; - il 22 Maggio 1842 si dà comunicazione del programma pel monumento da erigere in Milano al Co: Pietro Verri; il 9 Luglio 1843, altra comunicazione per quello al matematico Bonavventura Cavalieri; il 21 Giugno 1846 altra c. s. per raccogliere azioni per quello al Cav. Londonio; il 16 Febbraio 1851 l'Ateneo sottoscrive per un'azione (L. 20) per quello al Co: Carlo Ottavio Castiglioni; il 10 Febbraio 1856 offre aus. L. 100 per quello ad Antonio Rosmini a Rovereto ed altrettante il 18 Maggio per quello a Romagnosi a Salsomaggiore; il 21 Marzo 1858 s'impegna per 10 azioni da L. 10 per quello a Felice Bellotti; il 16 Giugno 1861 delibera concorrere con L. 300 per quello a Camillo Cavour in Torino; e per dieci azioni da L. 5 a quello di Giovanni Gherardini in Milano; e il 22 Giugno 1862 con L. 100 per quello a Dante Alighieri in Firenze, alla cui commemorazione centenaria delega il 23 Aprile 1865 quali suoi rappresentanti il Presidente Bar. Monti, il Cav. D.r Balardini ed Aleardo Aleardi; il 24 Gennaio 1864 dà lo stesso incarico di rappresentarlo a Pisa alla festa pel trecentesimo anniversario natalizio di Galileo Galilei. al Cav. Prof. Giuseppe Meneghini; e così il 23 Aprile 1865 al socio Prof. G. Folcieri pel monumento a Cesare Beccaria in Milano.

Trattandosi il 23 Giugno 1867 di sottoscrivere per un busto in marmo ad Antonio Gazzoletti, i cui ultimi lavori furono composti in Brescia e letti all' Ateneo, si offrono L. 100 con preghiera alla vedova che voglia concedere « all'Academia l'onore di accogliere in deposito questo ricordo fino a che la fortuna d'Italia « permetta di collocarlo in uno degli Istituti della sua Trento ».

Alla celebrazione del V Centenario della nascita di Niccolò Macchiavelli in Firenze commette il 18 Aprile 1867 ad Aleardo Aleardi di rappresentarlo; ed approva (il 21 Maggio 1871) l'offerta

di L. 50 pel trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo in S. Croce che « qui o die' principio o compì i Sepolcri, qui ebbe i suoi « primi ammiratori o difensori, quando parve, ciò che ora non « si crederebbe, avesse bisogno di difensori. Il nostro Bianchi ne « scrisse e stampò in Brescia un' Apologia, e Federico Borgno « ne lesse all'Ateneo una traduzione in esametri latini con un « discorso intorno a quel genere di prosa (1) ».

Onoravasi in Bassano nel Settembre 1872 la memoria dell' insigne naturalista G. B. Brocchi che qui in Brescia avea insegnato parecchi anni, avea illustrato le nostre miniere del ferro ed era stato Segretario dell' Ateneo; or questo con deliberazione 9 Gennaio stesso anno inviava in dono a quel Municipio un autografo di quell' illustre e disponeva perchè il sodalizio non venisse meno al suo debito di riconoscenza.

Il 26 Luglio 1874 si fa rappresentare ad Arquà pel V Centenario della morte del Petrarca, a Salsomaggiore per l' inaugurazione del monumento a Romagnosi, a Ferrara pel IV Centenario della nascita di Lodovico Ariosto; e il 20 Maggio 1876 alle Feste del settimo secolare anniversario della gloriosa battaglia di Legnano dal Prof. Folcieri, che per l' occasione avea composto e letta all'Academia un'assai lodata Canzone; il 21 Febbraio 1877 offre L. 40 pel monumento ad Alberico Gentili; il 14 Aprile 1878 affida la propria rappresentanza al socio Prof. Luigi Bittanti per l' inaugurazione del Monumento a Volta a Pavia, e all' illustre Pasquale Villari (25 Maggio 1879) a Certaldo per quella del Monumento al Boccaccio; dà L. 50 pel busto al Prof. Pietro Zambelli a Novara (27 Giugno 1880); sottoscrive a quattro azioni da L. 5 per la effigie di Abbondio Sangiorgio da collocarsi a Brera, e per L. 100

(1) Le parole virgolate furono quelle pronunciate in proposito dal Presidente Monsignor Can. Emilio Tiboni. La elegante traduzione del Borgno fu tra i lavori premiati dall' Academia. (vedi Verbali 20 Dicembre 1812).

quale suo concorso al monumento che si vuol erigere in Lodi al Prof. Gorini (4 Maggio 1881) ai cui funerali era stato rappresentato dal socio Architetto Cav. Conti (16 Febbraio 1881): e per altre L. 150 (24 Luglio 1881) pel Monumento al P. Angelo Secchi a Roma.

Il 12 Marzo 1882 riceve dal Vice-Presidente Co: Francesco Bettoni, che vi avea rappresentato l'Academia, comunicazione delle onoranze rese al Cardinale Angelo Mai a Bergamo; e il 23 Aprile stesso anno concorre con L. 100 alla collocazione di un ricordo in Brescia a Mons. Daniele Comboni; con altre L. 100 pel Monumento decretato a Virgilio in Mantova l'8 Luglio 1883, alla quale aggiunge egual somma il 1 Giugno 1901.

E quando il 29 luglio 1900 « un forsennato, che da parecchi « anni non viveva più della vita del nostro paese ed era a questo « divenuto straniero, venne a tradimento, fra l'esecrazione d'ogni « cittadino e d'ogni partito, a troncar la vita a Re Umberto » il nostro Presidente On. Comm. Bonardi, del quale sono le parole quì addotte, ne facea speciale commemorazione in seduta del 26 Agosto, associando così l'Academia al lutto di tutta Italia. E ad altro lutto nazionale prendeva parte l'Ateneo, dove in apposita adunanza (3 Marzo 1901) il socio Ing. Maggioni parlava in onore di Giuseppe Verdi, alla cui memoria due altri benemeriti Istituti cittadini a loro volta chiamavano due nostri colleghi a rendere tributo d'omaggio. Ed ultimamente onorandosi a Verona la cara memoria di Cesare Betteloni, l'Academia non mancò di farvisi rappresentare dal Cav. Uff. Enrico Nicolis Presidente della Commissione di quel Museo Civico e nostro Socio Corrispondente (26 Aprile 1902).

CAPITOLO X.

Relazioni con Istituti affini - Scambi di publicazioni - Visite illustri - Patrimonio - Biblioteca - Benemeriti.

A) Fin dalle sue origini l'Academia nostra coltivò le relazioni con gl'Istituti affini; ed anzi tutto, in vista del già citato decreto 25 Dicembre 1810, coll'Istituto Reale di Milano e colle sue sezioni di Venezia, Bologna, Padova e Verona, non che cogli Atenei ed Academie specialmente Italiane (l'Ateneo di Bergamo, la Virgiliana di Mantova, l'Olimpica di Vicenza, gli Agiati di Rovereto ecc. ecc.)

Diamo qui l'elenco delle Academie, Istituti e Società scientifiche colle quali è al presente in corrispondenza:

1. Academia Nacional de Ciencias en Cordoba.
2. Académie Royal de Belgique, Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques - Classe des Beaux arts - Bruxelles.
3. Academia degli Agiati (I. R.) di Rovereto.
4. Academia di Agricoltura, Scienze, Lettere ed Arti di Verona.
5. Academia di Belle Arti di Brera, Milano.
6. Academia di Belle Arti di Perugia.
7. Academia R. della Crusca, Firenze.
8. Academia Dafnica di Scienze, Lettere ed Arti in Acireale.
9. Academia dei Georgofili in Firenze.
10. Academia R. dei Lincei - Roma.
11. Academia Lucchese di Scienze e Lettere - Lucca.
12. Academia R. Medica di Roma.

13. Academia Olimpica di Vicenza.
14. Academia di Scienze e Lettere di Palermo.
15. Academia Peloritana - Messina.
16. Academia Pontaniana in Napoli.
17. Academia R. di Scienze in Torino.
18. Academia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine.
19. Academia R. Virgiliana di Mantova.
20. Academia di Scienze, Lettere ed Arti dei Zelanti e P. P. dello Studio in Acireale.
21. Akademie (K. Preussichen) der Wissenschaften zu Berlin.
22. Akademie (Kaiserlischen) der Wissenschaften in Wien.
23. Alterthumsfreunden Gesellsehaft im Rheinlande. - Bonn.
24. Academy of Natural Sciences of Philadelphia.
25. Annales de l'Université de Bruxelles.
26. Annali dell'Università di Perugia.
27. Annali della R. Scuola Agraria Superiore di Portici.
28. Annuario degli Studenti Trentini - Trento.
29. Archivio Storico Cadorino - Lodi.
30. Archivio Storico Siciliano della Società Storica di Sicilia - Palermo.
31. Archivio Trentino del Museo e Biblioteca Comunali di Trento.
32. Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo.
33. Ateneo di Treviso.
34. Ateneo Veneto - Venezia.
35. Canadían Institut (The) - Toronto (Canadà).
36. Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Firenze.
37. Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Palermo.
38. Collegio degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Roma.
39. Comitato Geologico (R.) d'Italia in Roma.
40. Consorzio di bonificazione dell'Agro Mantovano e Reggiano - Mantova.

41. Deputazione (R.) di Storia Patria per le Proviacie Modenesi - Modena.
42. Deputazione (R.) di Storia Patria per le Provincie Parmensi - Parma.
43. Deputazione (R.) di Storia Patria per le Provincie di Romagna, Bologna.
44. Deputazione (R) di Storia Patria per le Provincie di Toscana, Firenze.
45. Deputazione (R.) di Storia Patria per le Marche - Ancona.
46. Deputazione (R.) di Storia Patria per le Provincie dell'Umbria, Perugia.
47. Deputazione (R.) Veneta di Storia Patria - Venezia.
48. Geologischen (K. K.) Reichsanstalt in Wien.
49. Instituto Geografico Argentino - Buenos Aires.
50. Instituto Geologico de Mexico.
51. Istituto Archeologico Germanico - Sezione Romana - Roma.
52. Istituto (R.) Cartografico di Firenze.
53. Istituto (R.) d'incoraggiamento alle Scienze Naturali, Economiche e Tecnologiche di Napoli.
54. Istituto (R) Lombardo di Scienze e Lettere - Milano.
55. Istituto R. Veneto di scienze, lettere ed arti - Venezia.
56. Istituto (R.) Storico Italiano - Fonti per la Storia d'Italia - Roma.
57. Isis - Naturwissenschaftlichen Gesellschaft in Dresden.
58. Johns Hopkins University - Baltimora.
59. Journal Elihsa Mitchell scientific Society - Chapell Hill M. C. (U. S.)
60. Mathematische und Wissenschaftliche Berichte aus Ungarn - Buda Pest.
61. Memorie storiche della Città ed antico Ducato della Mirandola per cura di quella Commissione Storica Comunale.

62. Ministero (R.) di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma.
63. Ministero (R.) di Grazia e Giustizia e dei Culti - Roma.
64. Ministero (R.) dell' Istruzione Pubblica - Roma.
65. Museo Civico di Rovereto.
66. Museo Nacional de Montevideo.
67. Museo Nacional de Riojaneiro.
68. Naturhistorischen Gesellschaft zu Nürnberg.
69. Naturkunde zu Kassel.
70. Naturwissenschaftlichen Gesellschaft zu Ausburg.
71. Naturwissenschaftlichen Gesellschaft zu Chemnitz.
72. Naturwissenschaftlichen Verein zu Regensburg.
73. Naturwissenschaftlichen Verein für Steiermark in Graz.
74. Oberhässische Gesellschaft für Natur und Heilkunde in Giessen.
75. Observatorio Meteorologico del Colegio Pio de Artes y Oficios èn Buenos Aires al Magro.
76. Observatorio Meteorologico de Villa Colón - Montevideo.
77. Osservatorio Meteorologico di Brera - Milano.
78. Osservatorio Meteorologico della R. Università di Torino.
79. Schriften des Vereins zùr Verbreitung Naturwissenschaftlichen Kentnisse in Wien.
80. Smihtsonian (The) Institution, Washington - Smihtsonian contribution Reports. - Boureau of Ehtnology - U. S. Geological Survey - U. S. Departement of Agricolture. - U. S. Museum.
81. Sociedad Cientifica « Antonio Alzate » - Mexico.
82. Società Africana d' Italia - Napoli.
83. Società Economica di Chiavari.
84. Società di Archeologia e Belle Arti - Torino.
85. Società Geografica Italiana - Roma.
86. Società Italiana di Scienze Naturali - Milano.
87. Società Ligure di Storia Patria - Genova.

88. Società dei Naturalisti di Napoli.
89. Società Reale di Napoli: Academia delle Scienze morali e politiche - Academia delle Scienze fisiche e matematiche - Academia di Archeologia, Lettere e Belle Arti.
90. Società di Studi Geografici e Coloniali - Firenze.
91. Società Storica della Provincia di Alessandria.
92. Società Storica Messinese - Messina.
93. Società Storica per la Provincia ed antica Diocesi di Como.
94. Società Storica Lombarda - Milano.
95. Società Istriana di Archeologia e Storia Patria - Parenzo.
96. Società Storica Pavese - Pavia.
97. Società Storica Pistojese - Pistoja.
98. Società Storica della Valdelsa - Castelfiorentino.
99. Società Meteorologica Italiana - Bollettino dell'Osservatorio Meteorologico centrale in Moncalieri - Torino.
100. Società Reale Ungherese di Scienze Naturali - Buda Pest.
101. Sociètè Belge de Microscopie - Bruxelles.
102. Sociètè Entomologique de Belgique - Bruxelles.
103. Sociètè Macologique de Belgique - Bruxelles.
104. Sociètè Imp. des Naturalistes de Moscou.
105. Stazione agraria sperimentale di Roma.
106. Université Royale du Norvege - Christiania.
107. University of Montana. Biological Station - Missoula - Montana. U. S. America.
108. Wisconsin Academy of scienses, arts and letters - Madisson Wisconsin.
109. Wisconsin Geological and Natural History Survey - Madisson Wisconsin.

B) Con queste Società ed Istituti ha luogo lo scambio delle loro publicazioni coi Commentarî dell'Ateneo. Tale scambio avviene pure coi qui sotto indicati Periodici e Riviste:

1. American (The) Monthly Microscopical Journal illustrated - Washington. D. C.
2. Annali di Nevrologia del Prof. Bianchi - Napoli.
3. Archivio per l'Antropologia e la Etnologia del Prof. Mantegazza - Firenze.
4. Bollettino della Commissione Archeologica comunale di Roma.
5. Bollettino statistico del Comune di Brescia.
6. Bollettino storico della Svizzera italiana - Bellinzona.
7. Giornale storico letterario della Liguria - Genova.
8. Idrologia e Climatologia - Firenze - Periodico di quell'Assosociazione medica.
9. Jornal de sciencias mathematécas y astronomicas - Coimbra.
10. Rassegna (La) nazionale - Firenze.
11. Rivista (La) d'Italia - Roma.
12. Rivista archeologica della Provincia di Como.
13. Rosario (Il) e la Nuova Pompei - Valle di Pompei.
14. Risorgimento (Il Nuovo) - Torino.
15. Valle (La) di Pompei.
16. Vita (La) - Periodico della Società d'igiene Bresciana - Brescia.

C) Non molte sono le visite illustri delle quali fu onorato l'Ateneo, nè tutte gradite del pari; benchè le meno gradite (alludo a quelle I. R. Austriache) abbiano avuto un significato che non può sfuggire ad alcuno. Si pensi infatti che non poteva essere ignoto a tali visitatori come l'omaggio ch'essi rendevano all'Academia nostra non era certo reso a sudditi fedelissimi, nè sarebbe stato ricompensato di maggior fedeltà; ma l'aver creduto malgrado ciò opportuna una simile attestazione a un Istituto cittadino, mostra evidentemente che esso non era tale nel loro giudizio da poter essere trascurato. E del resto oggi, può anche riconoscersi, che fatta ragione de' tempi, Casa d'Austria non dimostrò mai per gli studî l'avversione per la quale andaron famosi i Borboni nelle due Sicilie.

Il primo dei Sovrani che si degnasse onorare di sua presenza l'Academia fu Francesco I il giorno 17 Maggio 1816; gli furono offerte le copie de' Commentarî fin lì publicate e diè segno di gradirle, concedendo altresì che il suo ritratto figurasse nel Diploma Academico. Pochi anni di poi, il 4 Giugno 1820, il celebre Rasori era accolto nella nostra sala attestandoci l'alta stima ch'Egli nutriva per l'Istituto.

Seguirono, nei giorni 4, 5, 6 e 7 Luglio del 1825 le visite alternate dell'Imperatore e dell'Imperatrice, dell'Arciduca Raineri, dell'Arciduca Francesco Carlo colla Principessa Sofia, alla Sala dell'Esposizione, a quella dell'Ateneo, al Museo d'antichità e agli Scavi.

Però quando Francesco Giuseppe fu a Brescia nel Settembre 1851 (v'entrò da Torrelunga, oggi Porta Venezia, al tocco del giorno 20) e vi trovò un'accoglienza glaciale, non visitò l'Ateneo. Questo era stato chiuso d'ordine del Governo, come fu detto più volte, con decreto 7 Settembre e chiuso rimase fino al 22 Marzo 1855.

Nel secondo suo viaggio del Gennaio 1857 per le terre Lombarde, fatto nell'intendimento di mostrare all'Europa che la conciliazione delle stesse coll'Austria era compiuta (e non era nè sarebbe mai pur cominciata) Francesco Giuseppe ripassò anco per Brescia, ove entrava l'11 Gennaio sotto rigido cielo e al cader lento della neve. Tanto l'Imperatore quanto l'Imperatrice visitarono alcuni Istituti, ma non l'Ateneo che, protraendo contro il consueto le Ferie autunnali, si aperse con una seduta dell'Amministrazione, appena partiti i Sovrani, soltanto il 15 Gennaio per fissare al 18 la prima adunanza del Corpo Academico. (1)

(1) Mi si perdoni se non so resistere alla tentazione d'inserire qui, a proposito di questa visita Cesarea, un ricordo affatto personale. Mi trovava allora undicenne, nel Collegio Peroni. Il Rettore, il compianto piissimo Sacerdote G. B. Fau-

Nel 1867 l'Illustre Teodoro Mommsen fu a Brescia a studiarvi i monumenti Romani e le iscrizioni latine per la grande Opera intrapresa dalla R. Academia di Berlino, della quale fu altrove parlato. In quella occasione non mancò di onorare d'una sua visita l'Ateneo, pel quale ebbe anche parole assai lusinghiere, come appare da una sua lettera al nostro socio Cav. d.r Pietro Da Ponte in data di Berlino 11 Giugno 1876, che si chiude testualmente così: « mi terrò sempre ad onore ed a buona for« tuna di poter servire in qualunque modo un Istituto, *che almeno* « *fra gli stranieri è modello* ».

Fu il Mommsen che ci ottenne dall'Academia Berlinese il cospicuo dono di quella sua publicazione (Corpus inscriptionum ecc.) laonde l'Ateneo in seduta 26 Maggio di quell'anno gli testimoniava la propria riconoscenza regalandogli il I. Vol. del Museo Bresciano illustrato, e nominandolo per acclamazione socio d'onore

---

stini, in que' giorni di lusinghevoli resipiscenze Austriache, sperando ottenere qualche benigna concessione pel suo Collegio, s'era dato attorno per ottenergli l'onore (Dio gli perdoni!) di ricevere il Sovrano. Pare n'avesse avuto promessa, perchè tutto era apparecchiato pel solenne ricevimento. Il dì prima, in fretta e in furia, io sono chiamato perchè mandi a memoria un complimento tedesco da recitargli; dopo due ore di prova, visto che la mia lingua, a quelli accenti, non riesce a snodarsi, si rinuncia al tedesco, e mi si danno alcune strofe italiane da imparare. In mezz'ora le recitavo a meraviglia. Ma al mattino seguente, rifacendosi le prove, che è che non è, mentre sto declamando la seconda stanza, che diceva enfaticamente:

Ben noi vorrem qual Tua virtù dimanda
Cingerti intorno al crine
Di raddoppiati *serti* aurea ghirlanda ecc....

m'impapero maledettamente su que' *serti*..... e li muto lì per lì nientemeno che in *sterpi*. — Misericordia! grida il buon Faustini, *serti! serti!* hai capito? *serti,* non *sterpi*. — Sì, Signore. — Da bravo, ripeti dunque: *di raddoppiati*..... — ed io solennemente: *di raddoppiati serpi* aurea..... Basta!.... basta!.... non parliamone più, vattene co' tuoi compagni. E me n'andai senza rimpianti a ripetere agli amici il complimento rientrato. Del resto..... l'Imperatore pensò meglio di *non onorare il Collegio;* ed io, grazie agli sterpi ed alle serpi, rimasi « Vergin di servo encomio ».

il 16 Giugno. È già nota l'iniziativa presa dall'Illustre Storico e la cooperazione efficace per procurarci l'edizione del Volume delle nostre Iscrizioni.

E perenne ricordanza, serberà l'Academia del giorno nel quale il buon Re Umberto I insieme con l'Augusta Regina Margherita inaugurava la nostra Esposizione d'arte storica, nella Crociera di S. Luca. Era il giorno 13 Settembre del 1878, e la coppia regale, appariva splendida di gioventù e di bellezza, fidente ne' più lieti auspicî del nuovo Regno; auspicî che il ferro di Passanante veniva troppo presto a funestare quasi presagio dell'ultima ora fatale che ventidue anni di poi lo troncava per mano d'un degenerato.

Ma prima di quest'ora la città nostra e l'Academia erano allietate da una seconda visita di Umberto, quando vi passò per recarsi al campo di Montechiari e alla grande rivista che vi si tenne. Fu il 22 Agosto 1890; la visita ebbe luogo in questo Palazzo Martinengo, e il compianto Sovrano aveva al fianco l'allora Principe Ereditario, oggi Re d'Italia, Vittorio Emanuele III[1] e in memoria ci lasciarono le loro firme.

D) Il patrimonio dell'Ateneo, oggi costituito da capitali, da libri e manoscritti, oggetti d'arte e d'antichità, materiali scientifici e d'arredamento, si venne formando poco a poco sia coll'assegno annuo sui fondi dello Stabilimento scolastico, del quale s'è parlato in addietro, sia per lasciti, sia infine mercè un'Amministrazione, non solo sempre onesta, ma saggia e previdente.

L'assegno originario di annue L. 9000 (Bresciane) pari a It. L. 4032,58 benchè ci sia stato sempre conservato, ci fu però contrastato due volte. La prima sotto il cessato dominio Austriaco, la seconda al principio del nuovo Regno.

---

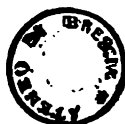
(1) Vedi Commentarî dell'anno 1900 pagina 270-271 (Commemorazione di S. M. Umberto I. letta all'Ateneo dal Presidente Massimo Bonardi.

Fu in fatti con ordinanza 17 Settembre 1835. N. $\frac{24865}{1127}$ che avendo l'I. R. Contabilità espresso l'avviso si dovesse sopprimere l'assegno di Aus. L. 4635,14 (pari a lire Bresciane 9 mila) ritenuto un'arbitraria erogazione che devia una parte delle ren-

Oggi 22 Agosto 1890 S. M. Umberto I°
Re d'Italia e S. A. R. il Principe
Ereditario hanno onorato d'una loro
visita l'Ateneo, e si degnarono
apporre a ricordo del fausto avve-
nimento le Real firme a questo
foglio

Umberto

Vittorio Emanuele di Savoia



Il Pres.e dell'Ateneo
f. G. Bettoni

dite destinate all'istruzione Elementare (sic); chieste in proposito spiegazioni alla Presidenza dell'Ateneo, queste venivano esposte in un Memoriale documentato colla data del 20 Ottobre successivo.

Oltre il possesso più che trentenne di detto assegno e il danno non lieve recato col venir meno, per la sua soppressione, di un Istituto scientifico e letterario che avea fin lì dato *frutti non inonorati ed abbondevoli*, *e che forma subbietto delle ricordanze e delle affezioni più care di quanti v'abbiano distinti ingegni nella Provincia;* l'Ateneo ricordava: 1. la supplica inviata all'atto della sua prima istituzione al Commissario Governativo dalla Commissione di Publica Istruzione in data 17 Piovoso anno X; 2. la risposta 21 Piovoso a. X con la quale lo stesso Commissario fissa in L. 9 mila Bresciane la chiesta dotazione annua; 3. le *facoltà ricevute* addotte nella risposta stessa in appoggio alla sua decisione e un'autorizzazione governativa data in proposito al Commissario stesso, in data 18 Fruttidoro A. IX, della quale si trova cenno negli atti dell' Ateneo, e il cui documento dovrebbe trovarsi tra quelli della cessata Prefettura, ora I. R. Delegazione; 4. ed osservava: non potersi ammettere che il Commissario invocasse una facoltà la quale non esistesse, molto più che l'assegno ebbe effetto come misura legittima ed incensurabile. In prova di che allegava la nota 21 Piovoso a. I. della Repubblica Italiana con la quale lo stesso Commissario (Greppi) dava notizia del fatto assegno e delle modalità del pagamento alla Ragioneria del dipartimento, che in pari data ne prendeva nota impiantando apposita partita sul Libro Mastro dell' Istruzione; non che l'approvazione costante, e intera *fino ad oggi* data così dal cessato come dal presente Governo ai conti dell'Ateneo, nei quali figurò sempre l'assegno ora contrastato.

Rileva inoltre come nella Legge organica di Publica Istruzione 4 Settembre 1802 disponendosi all' articolo XXXII che in ogni città dovesse esistere un'Academia volta specialmente all'Agricoltura ed alle Arti, la cui dotazione fosse a carico delle Provincie, nessuna dotazione avesse l'Ateneo, appunto perchè già prima fornito dell'assegno attribuitogli dal Greppi; e come pure non gli

venisse attribuita alcuna rendita a carico dell'erario, prescritta dal Decreto 25 Dicembre 1810 che convertì in Atenei tutte le Academie ponendoli in corrispondenza coll'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, e ciò per lo stesso motivo che una tale rendita esso godeva di già.

In seguito dimostrava non essere neppur da supporre che l'Ateneo di Brescia sfuggisse inosservato alle Autorità superiori: chè esso, dietro invito, si eresse in Ateneo, produsse sin dal 30 Aprile 1811 le sue discipline all'Istituto suddetto, col quale sempre si tenne in corrispondenza, scambiandosi gli atti reciproci; sottopose all'approvazione dell'Autorità le nomine dei Presidenti e dei Segretarî, e fu spesso dal Governo eccitato ad occuparsi di argomenti or di agricoltura, ora d'arti, ora statistici, ora scientifici: le richieste che ne esistono presso l'Academia provavano che non solo essa era riconosciuta, ma altresì tenuta in pregio.

Passa quindi il memoriale ad occuparsi del secondo motivo addotto dall'I. R. Contabilità contro il mantenimento dell'assegno, che cioè, l'Ateneo Bresciano fosse utile soltanto ai cittadini di Brescia; e rilevato come, pur se ciò fosse, l'assegno non sarebbe stato sottratto ai Comuni, ai quali furono date le loro quote, ma alla Città che provvede con mezzi propri alla istruzione elementare, e notato che l'assegno fatto all'Academia non è che inadeguato compenso dello scapito ridondato a Brescia per averla esclusa affatto dal riparto delle attività delle Congregazioni soppresse; prosegue a dimostrare invece come l'istituto torni di vantaggio non ai soli Cittadini, adducendo fatti numerosi ed indiscutibili a conferma: dai soci ed uditori scelti tra i migliori ingegni più promettenti della Provincia senza distinzione di provenienza, ai Premi conferiti ogni anno alle produzioni così di soci come di estranei, a quello biennale cui possono concorrere tutti i dotti d'Europa, alle memorie (letture) destinate a togliere pregiudizi, a diffondere utili ritrovati specie nell'Agricoltura, alle Esposizioni annuali d'arte e d'industria

ai Commentari che gli danno fama in Italia e fuori, sì che cospicui stranieri si onorano d'esservi ascritti, e ne' quali tutte le varie parti del sapere si trovano con lodati ed utili risultamenti trattate, agli incoraggiamenti, protezioni, impulsi che vi ebbero da un trentennio gl'ingegni della Provincia. Cita tra le varie e proficue cure dell'Istituto, quelle pel miglioramento degli olî d'oliva, per l'analisi chimica dell'aria e dell'acqua nostra, dell'acque minerali di Collio e di Bovegno, per gli Asili d'infanzia, per l'opera degli Scavi del Novarino, per l'edizione dei Monumenti effigiati e scritti del nuovo Museo, intrapresa dagli Academici (de' quali saranno esclusivamente lavoro e disegni e incisioni e illustrazioni) ora proprio che si vorrebbe sopprimere il magro sussidio di L. 4635.14, le quali ripartite fra 380 Comuni risparmierebbero in media a ciascuno. Aus. l. 12,19, condannando a certa morte l'Ateneo.

Toccava poi dell'ambizione antica dei Bresciani di aver un Istituto letterario e scientifico, provata dal succedersi continuo delle Academie a cominciar dal secolo XV, rinnovate nella presente, cui il Consiglio Comunale sovvenne più volte in varie occasioni.

E poichè l'Imperatore Francesco I. avea confortato l'Academia del suo augusto appoggio, ajutando con suo privato onorevole assegno l'edificazione del Museo, e S. A. il Principe Vice-Re s'era compiaciuto accettare la nomina a Socio onorario; chiudeva pregando l'I. R. Delegato a voler presentare, appoggiandoli, i voti del Corpo Academico al R. Governo, acciò fosse conservato il sussidio, senza del quale l'Istituto dovrebbe irreparabilmente perire, perdendo così anche il lascito Savoldi (di cui parleremo, che per disposizione del testatore sarebbe ritornato agli eredi, non che altri lasciati sperare e sicuramente soggetti alle stesse condizioni risolutive. (1)

---

(1) Questo documento è conservato nel locale Archivio di Stato (Fascicoli fissi Cart. n. 171.

Prima di dire come venne risolta la vertenza trovo opportuno rilevare quanto risulta dal documento qui riassunto circa i sussidî forniti dal Comune di Brescia, circa i quali poco o nulla registrano i Verbali dell'Academia. A quest'epoca (20 Ottobre 1835) pertanto appare che il Consiglio Comunale avea già contribuito con circa austr. L. 100 mila, parte per disseppellire le nostre antichità, parte per la costruzione del Museo, ed altre L. 17 mila per procurarne l'illustrazione, affidata agli Academici.

La causa anzi tutto per la quale si proponeva dall'I. R. Contabilità la soppressione dell'assegno consisteva nella insufficienza della rendita dello Stabilimento Scolastico a coprir la spesa per l'Istruzione Elementare nei Comuni forensi. L'entrata infatti era di L. 90426,49 e l'uscita di L. 102866,39 — una deficienza pertanto di L. 12440,00. S'erano proposti vari mezzi, e tra questi, dalla Contabilità, stessa la riduzione o cessazione della quota di partecipazione ai Comuni in buone condizioni finanziarie e non bisognosi d'assegno e la soppressione di quello fatto all'Ateneo (1).

Si era, sul modo di riparare a tale deficienza, voluto sentire anche il parere dell'Amministrazione dello Stabilimento Scolastico che tra avvisi più negativi che positivi (cioè più di quel che non era da fare che di ciò che si dovesse fare) insinuava nella sua risposta 12 Settembre 1835 di interpellar anche l'Ateneo (2); il che fu eseguito, come s'è veduto.

Il memoriale dell'Ateneo fu con parere favorevole dell'I. R. Delegazione del 7 Dicembre 1835 N. $\frac{28149}{1265}$ trasmesso al Governo Centrale. Contro le ragioni esposte ribatterono la Contabilità con rapporto 23 Febbraio 1836 n. 34522 e l'I. R. Fisco con altro 2 Luglio stesso anno n. 1983.

---

(1) Vedi negli stessi documenti la Nota 1 Febbraio 1837 N. $^{421}/_{25}$.

(2) Anche questo tra i citati Documenti dell'Archivio di Stato.

La prima, riassunta la parte storica relativa alla istituzione dello Stabilimento Scolastico, non nega il Decreto 1802 fissante l'assegno all'Ateneo, ed ammette che tale assegno fu pur conservato dopo i riparti della rendita dello Stabilimento eseguitisi nel 1811 e 1819; ma insinua che forse tale assegno passò inosservato, perchè solo nel 1829 l'autorità tutoria avea potuto conoscere definitivamente la consistenza della rendita in discorso mercè la compilazione regolare dello stato patrimoniale, mentre soltanto il consuntivo del 1833 avea posto in chiaro l'annua deficienza risultante dal riparto del 1819. — Dovendosi pertanto far luogo a una riduzione, questa dovea principalmente sopportarsi dagli estranei all'istruzione e segnatamente dall'Ateneo.

Il secondo (il fisco) osservato che in forza del decr. 30 Novembre 1797 i soli Comuni avevano diritto alla compartecipazione del reddito patrimoniale delle soppresse corporazioni destinato alla Istruzione Elementare degli stessi ed era perciò abusivo l'assegno fatto all'Ateneo nel 1802; ritiene che tale concessione, essendo gratuita, possa sempre derogarsi, dovendosi credere che l'assenso Governativo di cui è cenno nel decr. del Commissario Greppi non fosse che provvisorio, in pendenza cioè dell'istituzione delle Scuole Elementari, *avvenuta solo nel 1811*; e finalmente, riconoscendo l'importanza che l'Ateneo venga conservato, conclude tuttavia non dovere l'assegno gravare il solo patrimonio destinato all'Istruzione dei Comuni forensi, perchè il lustro ed il profitto dell'Ateneo ridondano a solo vantaggio dei cittadini Bresciani, dai quali esclusivamente sono godute le rendite delle Confraternite soppresse nella Città.

Tutto ciò si rileva dalla già citata Nota 1 Febbraio 1837, la quale non è altro che un parere del Relatore Dep. Rosa incaricato di esaminare la vertenza. Questo parere è pienamente contrario alle pretese della I. R. Contabilità e del Fisco. Obietta alla prima

doversi escludere che l'assegno passasse inosservato, dal momento che il nuovo riparto 1819 fu originato dalla minorità dei redditi in confronto delle spese, per la massima parte consistenti in assegno. Ed al secondo, ed eventualmente ancora alla prima, che sull'atto preteso abusivo compiuto dal Commissario Greppi, i Comuni interessati, a cui carico cadrebbe il peso della minorazione dell'assegno pei loro Maestri Elementari, avean sempre taciuto dal 1797 in poi, chiamandosene così tacitamente contenti e del riparto 1811 e di quello rinnovato nel 1819; che le Scuole Elementari non furono attivate solo nel 1811, perchè nella Circolare 20 aprile 1802 lo stesso Commissario straordinario si dichiara *incaricato di render soddisfatti i precettori normali* (cioè i Maestri Elementari) *colle provenienze della Cassa dell'Istruzione dipartimentale*. C'erano dunque già prima del 1802, e il Regolamento 13 Marzo 1811 non seguì che per meglio disciplinare gli assegni ai Maestri, cui senza un dato fisso erano arbitrariamente corrisposti.

Dimostra errata la citazione del Decreto 11 Marzo 1811 per provare la provvisorietà dell'assegno; poichè in quello 28 Dicembre 1810 del Vice Rè si approva la conservazione ai Comuni del dipartimento delle *rendite già assegnate per l'istruzione elementare*, e non già come allega il Fisco « *le rendite costituenti* « *il patrimonio dello Stabilimento della Comunale elementare istru-* « *zione* ». Per quella espressione « *le rendite già sssegnate* » non solo non si escludeva l'assegno di otto anni prima all'Ateneo, ma tacitamente lo si confermava. — Nè ha miglior fondamento l'asserire che, il lustro e il vantaggio dell'Ateneo *rifluiscano* (sic) sui soli cittadini Bresciani, *i quali godono esclusivamente* le rendite delle Confraternite soppresse: la Presidenza dell'Ateneo provò già quanto l'Istituto giovi ai Comuni della Provincia (Memoriale 20 Ottobre 1835 N. 152); fu altresì dimostrato dal riferente che

i Comuni, a' quali solo spetterebbe reclamare, non hanno mai mosso lamento. Quanto al godimento esclusivo per parte della Città di Brescia delle rendìte delle Corporazioni, rimasero allo Stabilimento scolastico tutte quelle del patrimonio *extra moenia,* riducendosi quelle della Città ad alcuni pochi locali ad uso di Oratorî, i cui proventi non corrispondono neppure al 1⁄5 di quanto costano le Scuole elementari alla città. (1) — La relazione conclude che la convenienza e la giustizia vogliono sia conservato il sussidio del 1802 all'Ateneo; e poichè il relatore crede aver già provato (parere 24 Gennaio 1837 in risposta a decr. 31 Dicembre 1836 N. 3148-1110 della Congregazione Centrale) che ogni Comune *indistintamente* ha *eguale* diritto alla compartecipazione dei redditi in quistione, formanti il patrimonio dello Stabilimento scolastico, propone che a togliere la differenza riscontrata tra l'entrata e l'uscita il mezzo più conforme ad equità ed a giustizia sia quello di *dividere il reddito nitido disponibile dello Stabilimento sopra ciascuna Scuola Elementare minore forense in proporzione eguale.*

E il diritto dell'Ateneo fu riconosciuto finalmente con dispaccio 24 Novembre 1837 N. 38663-5994 comunicato all'Ateneo con N. delegatizia 1 Dicembre 1837. La dichiarazione contenuta nel citato dispaccio è del seguente tenore: « A scemare la deficienza dell' Istituto (Stabilimento scolastico) calcolata di annue lire 12400 in confronto degli assegni che vengono fatti ai Comuni per le spese dell' Istruzione Elementare, si è previamente riconosciuto non potersi sopprimere l'assegno annuo di Aus. L. 4635.14 che si corrisponde all'Ateneo di Brescia, per ripartirlo a favore

(1) Da questa relazione appare che costavano L. 14579,87. Ciò dunque al 1. Febbraio 1837. Oggi il Comune di Brescia, secondo l' ultimo Bilancio (1901) vi dedica L. 199,036,88. In 65 anni quella somma fu elevata a quasi 14 volte tanto, una volta ogni 4 anni e mezzo.

dei Comuni. « Un tale assegno è fondato sopra decreto di concessione emanato da legittima rappresentanza governativa: l'Ateneo lo ha sempre goduto dal 1802 a questa parte, contando perciò un possesso continuato di oltre trent'anni: quindi nè per questo riguardo, nè per le altre giudiziarie considerazioni esposte da codesta Delegazione nel suo rapporto 7 Dicembre 1835 N. 28149-1265 non crede il Governo che sia da contrastarsi all'Ateneo stesso l'ulteriore godimento del suddetto assegno ».

Siffatta testuale dichiarazione io l'ho tolta da una Nota 24 Agosto 1858 diretta dall'Ateneo alla I. R. Delegazione Provinciale. (1) Essa vi fu riportata per rispondere ad analoga richiesta 9 Agosto 1858 N. 236 P. R. con la quale si voleva sapere da qual Cassa l'Ateneo ricevesse l'annua somma di Aus. L. 4635,14, come fosse *stato riconosciuto l'obligo della continuazione di sì fatta prestazione,* e quale ingerenza avesser preso finora le Autorità politiche nell'Amministrazione ed erogazione della sostanza dell'Ateneo. (2)

Si trattava allora dell'eterna questione dello Statuto, coll'approvazione del quale (18 Maggio 1859) ebbe fine anche ogni incertezza circa la legittimità dell'assegno. Ma i tentativi di sopprimerlo si rinnovarono ciò non ostante ancora parecchie volte: nel 1865 la Deputazione Provinciale amministratrice dei fondi dello Stabilimento Scolastico ne faceva formale proposta al Consiglio Provinciale, che fu rejetta di fronte ad ordine del giorno puro e semplice presentato da Giuseppe Zanardelli (3). Nel 1878 ritornò in campo la questione, ma il pronto ed energico intervento di Gabriele Rosa scongiurò il pericolo. Passa un decennio, e nel 1887 e 1888 si rimette in discussione l'assegno all'Ateneo nel Consiglio Provinciale (4). Fu in quell'occasione che il Socio Avv. Frugoni

(1) Archivio di Stato. Documenti citati.

(2) Vedi pure negli stessi documenti dell'Archivio di Stato il dispaccio 6 Agosto 1858 N. 3975 dell'I. R. Luogotenenza.

(3) Verbali dell'Ateneo. Vol. 6. Seduta 15 Novembre 1892. — (4) Ibid.

compilò di concerto col collega Conte Avv. Castiglioni e per incarico della Presidenza dell'Ateneo una relazione, nella quale mise in evidenza il diritto dell'Academia a conservare la tanto contesa dotazione. Dagli atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1891 risulta che il nuovo riparto dei redditi dello Stabilimento Scolastico non comprende l'obligo verso l'Ateneo; ma nel Verbale 30 Dicembre è consacrata la riserva interposta dal Conte Francesco Bettoni a favore dell'Ateneo, non che gli affidamenti dati dall'Onorevole Deputazione che lo stato delle cose si sarebbe tenuto impregiudicato. Invece nella tornata del Consiglio Provinciale 4 Ottobre 1892, presentandosi il preventivo di riparto pel 1893 fu di nuovo escluso l'assegno dovuto all'Ateneo, contro la quale esclusione protestò il Consigliere Gabriele Rosa. Fatta di ciò relazione al Consiglio Amministrativo dell'Academia il 15 Novembre 1892, l'Illustre Presidente Giuseppe Zanardelli, convinto dagli atti e informazioni e carteggi presentati essere minacciati i diritti dell'Academia, e che contro tali tentativi bisognava resistere ad ogni costo, si impegnava di parlare egli stesso al Presidente della Deputazione Provinciale, incaricava il Consigliere Ballini di parlare nel senso stesso al Deputato Morelli e l'Avvocato Frugoni di raccogliere negli Atti del Consiglio Provinciale quei dati che valessero a completare la diligente e savia relazione da lui presentata nel 1888; stabilendo di chiedere pel corrente anno la consueta provvisione, salvo ad interporre in seguito quelle dichiarazioni e proteste e riserve che parranno del caso e per mantenere fermi ed intatti i diritti dell'Ateneo. L'argomento fu largamente trattato specialmente nelle sedute 11 Dicembre 1892, 22 Gennaio e 5 Febbraio 1893; e il 12 Novembre dello stesso anno il Vice Presidente Conte Francesco Bettoni poteva annunciare al Consiglio d'Amministrazione, che per la valida intromissione del Presidente (Zanardelli) e del Socio Senatore Conte Diogene Valotti, la Deputazione Provinciale avea assicurato in modo

definitivo il pagamento della consueta provvigione, sui fondi dello Stabilimento Scolastico, a carico del quale starà inscritta come onere patrimoniale; salvo sempre le forme del mandato di pagamento per quelle risoluzioni contrarie che in materia potessero più tardi essere adottate dietro parere *che tuttora si attende sulla quistione di diritto* (sic).

Tre anni di poi nuove minaccie a quel nostro assegno: è il Fisco che a titolo di R. Mobile intima un nuovo aggravio su quella provvigione. La Deputazione Provinciale a scongiurare il pericolo interpose ricorso, e intanto l'Amministrazione in adunanza 8 Novembre 1896 impegnandosi a rifondere nel caso più avverso l'importare della maggior tassa che la Deputazione avesse dovuto pagare pel triennio 1894, 95 e 96 deliberava invocare dalla stessa la più benevola misura di trattamento in pendenza delle pratiche. Queste fortunatamente riuscivano a buon fine, e l'Amministrazione il 15 Gennaio 1899 avea notizia che era stata vinta la causa in sede Amministrativa, cosichè si liberavano cinque annualità di trattenuta, depositate per misura di prudenza su libretti della Cassa di Risparmio per un importo complessivo, computati gl'interessi, di circa L. 3 mila, alle quali erano da aggiungere altre L. 535 preventivate per la stessa tassa nel bilancio dell'anno.

In conclusione la originaria dotazione, sì a lungo e ripetutamente contrastata, viene oggi ancora conservata intatta all'Istituto e ne costituisce la più importante fonte del reddito. Altro cespite ebbe prima ancora del ragionato sussidio dal socio G. B. Savoldi morto nei primi mesi del 1802, che legava all'Ateneo la somma di scudi 6 mila; perciò gli veniva decretata il 29 Febbraio 1804 una lapide con l'effige e un'iscrizione nella sala delle adunanze. (1) Solo però il 18 Maggio 1823 era data comunicazione all'Academia

(1) La iscrizione del 1804 era latina e rimase nella vecchia sede; altra italiana fu murata il 10 Gennaio 1836 indi trasportata all'attuale sede.

che l'I. R. Delegazione autorizzava l'accettazione del Legato, che poi liquidato, veniva a far parte del patrimonio Academico.


G. BATTISTA SAVOLDI

Al quale, sempre aumentato, non ostante le molte erogazioni annuali, dai civanzi capitalizzati e dall' investimento vantaggioso dei capitali stessi, si aggiunge . lla fine del 1884 il lascito di L. 10 mila, che insieme a parecchi oggetti faceva all'Ateneo la signora Amalia Biancardi « in ricordanza e quasi gratitudine degli anni giovanili passati » nella nostra città « e dell'educazione (qui) ricevuta ». — E qui infatti la Biancardi era vissuta insieme col padre, (già sottoprefetto a Verolanuova, poi Relatore presso la Congregazione provinciale, infine primo aggiunto presso la Delegazione provinciale di Como) dal 1820 al 1840 incirca, e, disegnatrice esimia, avea esposti lodati saggi alle nostre mostre consuete; colta ed innamorata del bello scrisse eziandio versi che


AMALIA BIANCARDI

le meritarono elogi da Samuele Biava, dal Prof. Odescalchi e dal Prati; moriva in Alleate presso Como il 18 Settembre 1884, dopo una lunga vita spesa nella religione degli affetti più santi e gentili, la Patria, la famiglia, l'arte e la sventura. (1)

L'Ateneo ebbe pure l' eredità Gigola pel testamento 14 Aprile 1839, che si rese disponibile nel 1854, e della quale fu a lungo parlato più addietro (v. r. Cap. 7 Par. I); il legato Carini, per testamento 4 Gennaio 1850 di L. 12 mila e del quale pure fu detto a suo luogo (Cap. 8 Parte. I); ed ultimamente, nel 1900, quello di L. 8 mila dal co: Francesco Bettoni-Cazzago per premî ad opere d' arte, da istituirsi quando col reddito capitalizzato se ne ricavino L. 500 all' anno.

Aggiungerò che la vendita fatta in diverse occasioni di oggetti pur lasciati o donati all'Academia andò a profitto del suo patrimonio di valori (a cagion d' esempio un pezzo del famoso Bolide caduto a Trenzano del 1884 e regalato all'Ateneo, fu venduto, dopo trattane copia all' acquerello, al Prof. Eger per L. 5075. (2)) Laonde il complesso di tale patrimonio, distinto secondo i diversi scopi ai quali è destinato e la cui gestione è tenuta affatto separata, risulta dall' ultimo preventivo, approvato in seduta 29 Dicembre 1901, come segue: per l'Ateneo di L. 7290 — pel fondo Gigola di L. 9950 — pel fondo Carini di L. 500 — per quello Bettoni di L. 285,40

Numerosi ed abbastanza importanti sono gli oggetti donati in varie riprese all'Ateneo, specialmente da soci.

Per non dire che dei principali, ricordo: 150 pezzi di Storia Naturale e Mineralogia per dar principio al Museo donati dal Co: L. Lechi il 19 Aprile 1812 ed altri 40 di Mineralogia il

(1) Vedi Commentari dell'anno 1884 — pag. 291-295.

(2) Verbali Vol. VI seduta 26 Maggio e 9 Giugno 1889.



GIOVANNI RENICA

17 Aprile 1814 - un suo quadro e tutti gli oggetti d'arte, opere del Gigola, il 26 Giugno 1856 da Angelo Inganni, che ne avea sposato la vedova - il 26 Giugno 1842 dalla Contessa Paolina Bergonzi ved. Tosi n. 717 medaglie (Consolari, Greche, de' Bassi Tempi, Moderne, Napoleoniche) tra le quali una d'oro, parecchie in argento, le altre di bronzo - da G. B. Spinelli una collezione di conchiglie (Giugno 1842) - dal pittore Renica l'11 Giugno 1882 una cospicua raccolta di studi piccoli e grandi, parte suoi, parte del compianto Canella - molti oggetti dal Co: Leopardo Martinengo da Barco e dalla già menzionata signora Biancardi (8 Ottobre 1884) - da G. B. Ragazzoni (9 Marzo 1890) la collezione di Mineralogia e Geologia illustrante il grande profilo stratigrafico dall'Alpi al Po, oltre la carta geognostica relativa — dal cav. Francesco Pasini il 6 Agosto 1893 molti esemplari di Storia Naturale raccolti in Oriente - dal Cav. maggior Luigi Perdomo l'11 Febbraio 1894 libri, carte geografiche e manoscritti - altra collezione mineralogica dal Ragazzoni e di conchiglie dal Municipio il 34 Giugno 1894 - dalla famiglia del D.r Ghidinelli il 6 giugno 1900 i manoscritti da lui lasciati - milleduecento opuscoli e sette volumi di varia materia dall'On. Comm. Prof. Pompeo Molmenti il 14 Giugno 1900 — e dal Cav. Francesco Torriceni fin dal 1858 circa milletrecento volumi, ai quali le eredi aggiunsero gli scaffali ove collocarli.

E) Quest'ultimo accenno ai libri richiama la mente alla Biblioteca dell'Ateneo, la quale dovrebbe oggi trovarsi assai più ricca di quel che non sia, ove fin dal principio l'Academia avesse conservato i libri e gli opuscoli che da ogni parte come omaggio di Soci e d'estranei le pervenivano. Quasi ad ogni adunanza i Verbali registrano lunghe liste di queste offerte. Se non che la mancanza di spazio e di scaffali costituì per molto tempo una seria difficoltà alla formazione d'una Biblioteca: per giunta l'A-

teneo a dimostrazione di riconoscenza per l' ospitalità ricevuta passò i suoi libri in parecchie riprese alla Queriniana, presso la quale a maggior vantaggio del publico, ne depositò molti altri, conservandone la proprietà; cosìchè oggi giorno esso non possiede se non circa settemila e trecento volumi e intorno a sei mila opuscoli, tutti ordinati e catalogati a cura del nostro diligente Vice Segretario Cav. Cicogna.

La prima cessione di l bri alla publica Biblioteca avvenne del 1813 (1) e fu poi seguita da più altre; più tardi si convenne tra i due Istituti lo scambio dei libri di reciproca ragione ad uso dei lettori e dei soci. Fra le opere depositate, e delle quali l'Ateneo conserva la proprietà, accenno a quella pregevolissima sull'*Egitto* e all' altra illustrante *nielli esistenti nella Chiesa degli Agostiniani di Klosterneuburg* donata dall' Imperatore Ferdinando I; e a quelle regalate dal Re delle due Sicilie, una in otto volumi con altro di catalogo sulle *Pitture antiche d'Ercolano,* ed altre di arte ed antichità pure illustrate in parecchi volumi. (2) Rimangono invece in sua custodia le splendide edizioni: della Divina Comedia col Commento di Stefano Talice da Ricaldone, e delle Campagne del Principe Eugenio di Savoia, regalateci dal compianto Re Umberto.

F) Giova ora segnalare a perpetua memoria i nomi di coloro che con atti di generosità si resero particolarmente benemeriti dell'Ateneo in questo periodo secolare della sua esistenza; poichè essi gli diedero i mezzi per assicurarla e venire in fama; onde non sono men da pregiare di quelli che questa fama gli procacciarono o col dirigerne le sorti o coll' amministrarne il patrimonio, o col comunicargli i proprî studî o coll' opera esemplarmente patriottica.

---

(1) Vedi Verbali At. vol. I - Seduta 3 Genn. 1813.

(2) Ibid. vol. IV - Seduta 27 Luglio 1843 e 3 Genn. 1847.

Abbiamo già nominato G. B. Savoldi, G. B. Gigola, Amalia Biancardi, il Co: Francesco Carini, il Co: Francesco Bettoni-Cazzago; s'è fatta menzione della Teresa Boroni Semprebuono che il 14 Maggio 1848 acquistò una delle *arcate* del nostro Cimitero, perchè vi fossero accolte le spoglie dei prodi morti combattendo per l'indipendenza italiana (1); dei donatori: Co: Luigi Lechi, Angelo Inganni, G. B. Spinelli, Giuseppe Renica, Co: Senatore Leopoldo Martinengo, Co: Paolina Bergonzi ved. Tosi, prof. G. B. Ragazzoni, Cav. Francesco Pasini, Cav. Pietro Luigi Perdomo, D.r Ghidinelli e famiglia, Comm. prof. Pompeo Molmenti, Cav. Francesco Torriceni, e di tutti coloro che presero parte all'opera degli Scavi e del Museo Bresciano illustrato e de' quali s'è discorso nel Cap. VI di questa parte. A tutti costoro aggiungiamo alcuni altri, che pur offrirono alla Bresciana Academia oggetti rari di pregio od utili agli studi: *Giorgio Ravelli* (una medaglia coniata dalla Repubblica Italiana in onore di Bonaparte). *Longhi*, *Anderloni*, *Appiani* (dipinti) *Caronni* (incisioni) *Zantedeschi* (Saggi di funghi) *Antonio Bianchi* (Amianto di Valcamonica e pezzi di miniere di ferro di Pezzaze) *Bettoni* (Stampe) *Sergeant Marceau* (incisione a colori) *Vantini Domenico* (Ritratti) *P. Filippini* (Ritratti) *Giovita Garavaglio* (incisioni) *Joli* (Medaglie) *Grumer* (incisioni) *G. Franceschetti* (Busto in marmo del Segretario Bianchi) *Gaetano Zapparella* (Medaglia rappresentante la Vittoria Bresciana) *Adelaide Camplani* (busto di Giacinto Mompiani) *Rodolfo Vantini* (Disegno del Camposanto di Brescia) *Ariassi* (Ritratto del pittore Renica) ed altri moltissimi. (2) Nè dai benemeriti può escludersi il nome del Co: Paolo Tosi, che avendo legato alla città la sua scelta Pinacoteca, più un fondo per sussidi ai giovani che vogliono per-

(1) Vedi sopra Cap. VII p. I e Comm. per gli anni 1870, '71, '72, '73 pag. 260.

(2) La maggior parte di questi oggetti donati o lasciati all'Ateneo si trovano depositati ne' Musei e Pinacoteche cittadine, pochissimi presso l'Ateneo.

fezionarsi nella pittura, de' quali sussidi fu più volte dispensatrice l'Academia, può considerarsi quale uno dei soci più insigni nel promuovere e favorire le Belle Arti; nè quello di Camillo Brozzoni non men cospicuo Mecenate benefattore della città e degli artisti e ascritto tra i nostri fin dal 1809; nè del più volte nominato Giacinto Mompiani, che alle scuole di mutuo insegnamento dedicò tra noi i migliori anni della sua vita.





NOB. CAMILLO BROZZONI

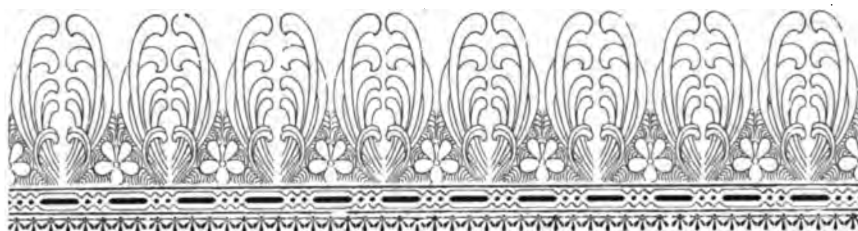
PARTE SECONDA

ATTIVITÀ DELL'ATENEO

(NEI SINGOLI SOCI)



Antica residenza dell' Ateneo



CAPITOLO I.

Letture e Commentarî - Discorsi Presidenziali - Conferenze straordinarie.

Sublata cognitione et scientia, tollitur omnis ratio vitae regendae et rerum gerendarum *(Cic. de fin. lib. II.)*

Sapientia est una quae moestitiam pellat ex animis, quae nos exhorrescere metu non sinat, qua praeceptrice in tranquillitate vivi potest, omnium cupiditatum ardore restincto.

(Torq. apud M. Tullium lib. I de fin.)



I Verbali registrano un totale di 2160 letture; onde si avrebbe una media di 21 ½ circa per anno, con un massimo di 38 nel 1808 e i minimi di 8 nel '48 e nel '66, di 4 nel '55, di 3 nel '59; tacquero affatto negli anni 49, 52, 53, 54; e chi consideri le condizioni di quegli anni ed abbia presente quanto fu detto sopra nella I. Parte ne comprenderà facilmente la ragione. La maggior parte di queste sono od accennate o riassunte più o meno brevemente ne' Commentari, ne' quali furono anche pubblicate integralmente le più meritevoli in seguito a deliberazione dell'Academia; favore che, concesso assai

di rado per molti anni, oggi per la frequenza con che vien consentito ha perduto gran parte del significato originario.

La compilazione dei Commentarî è affidata esclusivamente e sotto la sua responsabilità al Segretario, e la loro publicazione non cominciò se non alla fine del 1808 seguitando poi tutti gli anni fino a noi, salvo le interruzioni per ragioni politiche dal 1848 a tutto il 1850 ed alcune compilazioni comprendenti più d'un anno, così che la intera raccolta dei Commentarî ammonta oggi al numero di 71 volumi. L'Academia, oltre la distribuzione che ne fa ai proprî soci, li scambia altresì con pubblicazioni o riviste importanti Italiane e straniere; sistema il quale, insieme coi doni spontanei di altre pubblicazioni di soci e di studiosi, ha servito e serve alla formazione della sua Biblioteca.

I Commentarî non contengono solo le letture dei soci o i loro riassunti, ma altresì i cenni biografici dei defunti Academici, i discorsi pronunciati nelle solenni riunioni di chiusa od inaugurali, le relazioni fatte dal Segretario sui lavori Academici dell'anno, e a cominciare dal 1859 anche prospetti Metereologici degli Osservatorî della Provincia, nonchè l'elenco de' libri pervenuti in dono, i premî distribuiti a norma dello Statuto ecc.

Mercè lo spoglio degli stessi che debbo alla cortese diligenza dei Signori: Prof. D.r Achille Beltrami - Prof. Arturo Cozzaglio - Ing. Giovanni Conti - D.r Eugenio Bettoni - Prof. Vincenzo Lonati - Avv. Carlo Bonardi e Avv. Giuseppe Castelli, mi è dato offrire un prospetto, distinto per materie, di tutte le letture, delle quali è in essi fatto cenno. Lo si riproduce, con alcune brevi notizie per le principali, del concetto informativo o delle conclusioni alle quali l'Autore è venuto.

A complemento dei cenni forniti intorno alle letture, i cui semplici argomenti coll'indicazione della data bastano a dare una idea del movimento intellettuale dell'Academia in relazione con

quello universale, e più specialmente con quello nazionale, accennerò qui ai più notevoli discorsi con cui i Presidenti, oggi defunti, apersero o chiusero l'anno Academico, riassumendo talvolta, indirizzando tal altra, o trattando di proposito soggetti particolari.

5 Gennaio 1823 - Bar. Antonio Sabatti (Espone il Programma per la raccolta delle antichità e dei documenti Bresciani e per la Storia Municipale).

20 Settembre 1824 - Girolamo Monti (Sui lavori dell'Academia dalla sua istituzione in poi).

6 Gennaio 1833 - Giuseppe Saleri (Sullo scopo delle Academie nel secolo XIX — è importante e per quel tempo assai ardito. Vi si trova affermato essere necessaria la libertà e l'indipendenza degl'intelletti, e ch'è diritto del popolo, e ben inteso utile nostro, che ci prendiam cura di lui).

4 Gennaio 1835 - Giuseppe Saleri (Quanto importi sbandir la miseria e de' mezzi più adatti a riuscirvi, nonchè dell'istruzione popolare nella prima età).

22 Gennaio 1837 - Giuseppe Saleri (Sulla necessità di riformare, migliorare, ampliare, l'istruzione della donna).

16 Gennaio 1848 - Co. Luigi Lechi (Esorta gli Academici a cooperare con uno stesso animo al bene dell'Academia, e sovra tutto alla revisione dello Statuto, che deve corrispondere ai bisogni dei nuovi tempi e alla libera discussione).

2 Gennaio 1851 - Il medesimo (L'allocuzione, che fu deliberato stampare per intero, non figura ne' Commentari, pubblicati in un volume per gli anni dal 1852 al '57). Certo dovette essere di assai liberi sensi; non n'ho trovato neppure il manoscritto.

31 Agosto 1857 - Bar. Girolamo Monti (Sulla straordinaria esposizione Bresciana di prodotti naturali, d'arte e d'industria).

9 Gennaio 1859 - Bar. Girolamo Monti (Sulle condizioni precarie in cui si trova l'Ateneo e sul programma avvenire).

19 Agosto 1863 - Mons. Pietro Emilio Tiboni (Ricorda la rivozione di Polonia, ed espone il suo Programma: Patria una con Roma capitale, sotto la Monarchia costituzionale di Casa Savoia e aderenza alla Chiesa).

3 Gennaio 1864 - Mons. Pietro Emilio Tiboni (Risponde a un articolo della *Presse* di Parigi che a proposito del Pantheon agli illustri Bresciani chiedeva se tra noi era grande abbondanza di illustri uomini).

24 Gennaio 1864 - Aleardo Aleardi (A cessare le censure mosse all'Ateneo che, finito il dominio straniero, si diceva aver perduto di vitalità e di valore, proponeva alcuni rimedî).

2 Gennaio 1876 - Gabriele Rosa (Espone un programma di nuove ricerche archeologiche e preistoriche e per l'istituzione d'un Museo medioevale a S. Giulia).

5 Ottobre 1882 - 7 Gennaio 1883 - 6 Gennaio 1884 - 4 Gennaio 1885 - 3 Gennaio 1886 - 19 Gennaio 1890 (Sono queste le date di memorabili discorsi di Gabriele Rosa, ne' quali eccitava agli studî economici e sociali, come quelli omai reclamati dai nuovi tempi, e riferiva sulle cose operate e sulla gestione amministrativa dell'*Ateneo*.

Ma oltre a ciò l'Ateneo, negli ultimi tempi, per assecondare viemeglio le moderne tendenze, che vogliono non inconscio del progresso scientifico e delle più vitali quistioni del giorno tutte le classi sociali, ha introdotto nel suo programma anche publiche

Conferenze tenute da persone di speciale competenza, espressamente chiamate nel suo seno. E così il 24 Febbraio 1889 il Prof. Pio Foà discorreva con dotta parola intorno ai « *microbî infettivi* » e dava, a così dire, il primo impulso a promuovere anche tra noi la benefica istituzione de' Sanatorî, che è a sperare sia presto effettuata anche a Brescia. Del 17 Maggio 1896 il Prof. Oreste Murani dell'Istituto Superiore di Milano trattava dei *Raggi Röngten* illustrando il suo discorso con molte riuscitissime esperienze. Poco appresso, il 7 Giugno dello stesso anno il D.r Costantino Gorini Professore d'igiene nella R. Università di Pavia, ci porgeva notizia degli studî da lui compiuti l'anno, prima in Danimarca intorno all'igiene del latte e dei latticinî come viene curata in quel classico paese.

Altri solenni impegni dell'Ateneo l'hanno poi obligato ad adoperare per quelli tutti i fondi disponibili; ma permane nell'Academia e nel suo illustre Presidente il proposito di dare, appena sia possibile, più largo sviluppo a codeste speciali Conferenze straordinarie.

Elenco delle Letture Academiche con breve cenno sulle principali

Spoglio dei Commentari fatto dal Sig. Prof. D.r Achille Beltrami.

Letteratura Classica

1802 - Ab. Luigi Scevola - Saggio sulla storia dell'eloquenza greca.

Id. - Sulle cagioni della decadenza dell'eloquenza greca.

Id. - Sulla eloquenza romana.

1804 - Id. - Sulla vera scuola dell'eloquenza.

1805-6-7 - Ab. Mauro Bettolini - Sopra i balli pantomimi. Dissertazioni 4.

Ab. Luigi Scevola - Vita di Ortensio oratore romano.

1807 - Ab. Antonio Bianchi - Sulla vita e sui costumi di Pindaro, con una traduzione in versi della II.ª e XIII.ª delle Olimpiache.

1809 - Camillo Ugoni - Commentarî di Giulio Cesare: traduzione. È presentata come saggio la versione del lib. VI ed è lodata per la eleganza e fedeltà.

Luigi Lechi - Ero e Leandro, poemetto di Museo; traduzione dal greco - Premesse le notizie biografiche su Museo, l'A. legge la sua versione, che è superiore per eleganza e sentimento alle precedenti traduzioni del Salvini e del Pompei.

Ab. Antonio Bianchi - Ode VIII.ª delle Pitie di Pindaro; traduzione dal greco. - L'A. premette alla traduzione un'introduzione in cui spiega il soggetto dell'ode e commenta i rapidi passaggi, le digressioni e le allusioni in essa contenute.

1810 - Luigi Lechi - Dialoghi delle *Etère* di Luciano; traduzione. - Sono 15 dialoghi interessanti, in cui Luciano dipinge l'avidità, le arti di seduzione di queste etère. Il Lechi premette uno studio su Luciano a questa versione, che è lodata per la sua eleganza e fedeltà

1811 - Prof. Borgno - Ode latina per la nascita del Re di Roma.

Prof. Cesare Arici - Inni a Giunone, a Esculapio, alle Grazie, ad Amore.

Ab. Ghirardelli - Inno a Venere.

Ab. Ant. Bianchi (Segretario) - Traduzione poetica dell' Olimpica I.ª (in lode di Jerone, re di Siracusa, vincitore col cavallo sciolto) e della Pitia IV.ª (in lode di Arce-

silao, re di Cirene, vincitore colla quadriga nei giuochi Pitii) di Pindaro.

Bar. Camillo Ugoni - Traduzione del libro V dei Commentarî di G. Cesare. (Vedi anno 1809 e 1812).

1812 - Cesare Arici - Traduzione delle Georgiche di Virgilio. Canti I e II.

Prof. Girolamo Federico Borgno - Ode latina contro la Fortuna.

Id. - Versione in esametri latini dei « Sepolcri » del Foscolo.

Bar. Camillo Ugoni - Traduzione di un nuovo libro dei Commentarî di G. Cesare.

Giov. Cristiano Giacomo Bethe - De antiquitatis re metallica. commentatio (scritta in *Clausthalia* 1811 e edita integralmente nel commentario).

1813 - Bar. Camillo Ugoni - Versione poetica dell'epistola d'Orazio *ai Pisoni.*

Co: Girolamo Silvio Martinengo. - Traduzione italiana del poemetto latino del sig. Abate. Zamagna sul *Pallon Volante* (Navis aërea).

1814 - Taverna Ab. Giuseppe - Sopra la lezione di un passo di Seneca.

Antonio Buccelleni - Saggio di traduzione dei classici poeti latini dell'aureo secolo.

Taverna Ab. Giuseppe - Traduzione del lib. I delle Storie di Tacito, ed uno squarcio della Vita d'Agricola.

Federico Prof. Borgno - Sull'interpretazione del vocabolo *Miles urbanus* in Tacito *Storie* I., 4 e 14.

1815 - Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Traduzione ed illustrazione delle Olimpiche IV.ª VI.ª e XIV.ª di Pindaro.

1816 - Id. - L'Olimpica VII.ª di Pindaro tradotta ed illustrata.

1817 - Cesare Arici - Le Georgiche di Virgilio tradotte in verso sciolto. Lib. III e IV.

Id. - La Musa Virgiliana. Epistola poetica.

Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Olimpiche V^a, VIII^a, IX^a e X^a di Pindaro tradotte ed illustrate.

1818 Id. - Traduzione ed illustrazione della II^a Pitica e della I^a Nemea di Pindaro.

Cesare Arici - Traduzione dell'Eneide di Virgilio. (Vedi la coutinuazione negli anni 1819, 1821, 1822).

Avv. Antonio Buccelleni - Difficoltà di ben tradurre Virgilio, e traduzione del II libro dell'Eneide.

1819 - Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Intorno alla vita e agli scritti di M. Terenzio Varrone Reatino, il grande erudito dell' età Ciceroniana.

1821 - Ab. Giuseppe Taverna - Sull' origine dell' amore, che i Greci ebbero al bello.

Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Sulla lettera di Servio Sulpizio a Cicerone. - L'A. mira a provare (contro l'opinione dell'Ab. Ciampi Professore di Varsavia) la genuinità dell' epist. 5^a lib. IV delle lettere famigliari di Cicerone. In questa lettera Sulpizio adopera ogni argomento per confortare Cicerone sommamente afflitto per la morte della figlia Tullia.

1822 - C. Arici - Traduzione delle Bucoliche e dei poemetti minori attribuiti a Virgilio. Con questa lettura l'A. completava la versione delle opere di Virgilio, offrendo agli studiosi del grande poeta Mantovano un pregevole modello di traduzione elegante e fedele.

Marco Sandi (Veneziano) - Traduzione dell'elegia 11^a lib. IV di Properzio, con una dissertazione intorno alle traduzioni esatte.

Co: Luigi Lechi - Compendio della vita di Demostene, e traduzione della *terza Filippica*.

1823- Ab. A. Bianchi (Segretario) - Il *Fedone*, ossia dell' anima, dialogo di Platone. Traduzione italiana.

1824 - C. Arici - Carme di Catullo sulle nozze di Peleo e Teti: traduzione poetica.

Avv. Antonio Buccelleni - Episodio Virgiliano di Orfeo: versione poetica.

1832 - Avv. Antonio Buccelleni - I e III canto dell' Eneide, tradotti; e discorso preliminare sulla Musica della Poesia. (Per la traduzione del libro V dell' Eneide dello stesso A. vedi Comm. anno 1833: del lib. VI vedi commentario del 1834: dei libri IX XI · XII vedi commentario del 1839).

1834 - Prof. Giuseppe Gallia - Saggio di traduzione da Orazio.

1835 - Prof. Ab. Carlo Cattaneo - Cenni estetici su Virgilio.

1837 - Id. - Cenni estetici intorno alle principali produzioni dei poeti greci, latini ed italiani, e specialmente intorno alle Satire di Orazio.

1838 - Dott. Lorenzo Ercoliani - Di alcune taccie date a Socrate. È una confutazione di queste tre accuse mosse a Socrate: 1. Un amore pederasta per Alcibiade. 2. Una visita fatta alla cortigiana Teodata. 3. l'Adorazione prestata in pubblico agli idoli coll' intima convinzione dell'esistenza di un solo Dio.

1844 - Prof. Agostino Reale - Ricordanza sulla vita e sulle opere di Severino Boezio.

1846 - Angelo Sicca - Saggio di un breve dizionario di mitologia.

1852-57 - Avv. Gio. Battista Pagani - La Morale e Socrate. - Nob. G. B. Soncini. - Il 1° libro dell' Iliade tradotto in terza rima.

1862-64 - Cav. Avv. Antonio Gazzoletti - Alcune odi di Orazio tradotte in versi. - Sono riportate nel commentario le odi 4ª del libro I, e 6ª del libro III: la prima di queste due odi inneggia al ritorno dei tepori primaverili e al sereno godimento della vita: la seconda deplora la decadenza morale di Roma, fonte precipua della decadenza politica.

1876 - D.r Prof. Nob. Pio Zuccheri-Tosio - Delle età del genere umano nei poemi esiodici.

1877 - Id. - Sull'accento di alcune voci greche nei volgari neolatini.

1878 - Cav. G. Rosa - Il genio greco. - Tratta dei fattori e della genesi della civiltà e coltura greca: ricorda come i primi germi e il primo fiore della civiltà greca si formarono sulle coste asiatiche dominate anteriormente da Fenici, Lidi, Assiri, Cari, Pelasgo-Tirreni, e come furono specialmente gli Joni quelli dai quali piglia le mosse l'evoluzione storica dei Greci, che poi riuscirono superiori per civiltà e coltura agli altri popoli in virtù delle varie loro stirpi venute a libero cimento fra loro. Quindi il Rosa facendo un rapido sunto della storia e delle istituzioni della Grecia, dimostra come al progresso di quelle sia connesso il progresso naturale della coltura greca, e tratteggia le vicende di questa nei secoli della decadenza, nell'età romana e bisantina, e la sua influenza anche nei secoli posteriori.

Id. - Il genio romano. - Col sussidio della storia l'A. dimostra che, mentre il genio greco brillò per intensità e luce propria, invece il romano brillò per la potenza assimilatrice e diffonditrice della coltura. La coltura

romana poi s' apprese ai barbari che la trasformarono; e, spenta la libertà e fatte venali le armi, il genio di Roma proseguì le sue conquiste cogli abiti pontificali e monacali.

1881 - Prof. Lodovico Riboli - Saggio critico sopra G. Cornelio Tacito. - L' A. tenta di provare con alcuni esempî che Tacito cade non di rado in gravi errori e in manifeste contraddizioni con se stesso. Questa memoria del Riboli è come la prefazione a un' opera maggiore, in cui egli farà un' esame critico dell' intera vita dell' imperatore Tiberio, allo scopo di purgare questo principe dalla taccia di crudeltà e simulazione, e di mostrare per quale causa e in qual modo Tacito alterò i caratteri del suo grande protagonista.

1882 - Avv. Santo Casasopra. - Saggio di traduzione della *Farsaglia* con nuovo metro. - L'A. considerando che l' endecasillabo non è pari alla gravità dell' epica, traduce il I canto del poeta di Lucano in un verso formato coll' intrecciare un quadrisillabo all' endecasillabo, in fine o in principio di esso.

1884 - Prof. Gaetano Quadri - Annibal Caro e Cesare Arici nella traduzione dell'Eneide. - L'A. espone lo scopo e il valore letterario della traduzione del Caro, e dimostra con opportuni raffronti come la traduzione dell'Arici sia superiore in quanto che in questa rivivono meglio l' anima, il sentimento, lo stile di Virgilio.

1885. - Andrea Valentini. - Il Codice di Eusebio della Biblioteca Queriniana di Brescia illustrato. - L'A. lo ascrive alla scuola dei miniatori bolognesi ricordati da Dante nel Purg. XI; e, tenuto conto dei caratteri, delle abbreviature e dell' interpunzione, lo stima del X o al più

dell'XI secolo: quindi lo descrive particolareggiatamente, rilevando la bellezza delle miniature in esso contenute.

Cav. Uff. D.r Timoleone Cozzi - Del Tradurre, e specialmente da Orazio.

G. Gallia (Segretario) - Il quarto libro della Georgica tradotto. - L'A. rilevata la grande difficoltà di tradurre un capolavoro come le Georgiche, in cui l'arte sovrana della parola tiene la prima parte in confronto alla tenuità del contenuto, in modo che le bellezze dipendono per la massima parte dalla lingua stessa in cui tale opera fu immaginata e descritta, e ricordate le traduzioni già fatte dall'Arici, da Giuseppe Nicolini e in parte da Antonio Bucelleni, crede che la sua traduzione in endecasillabi sciolti abbia il pregio di maggior diligenza nei particolari.

1886 - Andrea Valentini. - Saggio d'illustrazione del codice necrologico liturgico del Monastero di S. Salvatore in Brescia.

1889 - Cav. Giacomo Maffei - Filemone e Buaci. Traduzione da Ovidio.

1893 - Avv. Ugo Da Como - La Republica di Falea. - L'A., esposta l'importanza e la materia della politica di Aristotile, si sofferma specialmente sulla confutazione che Aristotile fa delle riforme nell'ordinamento democratico di governo propugnate dal filosofo socialista greco Falea di Calcedonia fiorito verso il 400 avanti Cristo, e mostra le differenze e i punti di contatto dei sistemi socialisti antichi e moderni.

Prof. Attilio Stefini - Intorno ad Ibico, poeta greco da Reggio. - L'A. espone i molteplici dubbî intorno alla

famiglia, alla patria e all'anno di nascita del poeta greco, alle vicende della sua vita, alla sua morte leggendaria. Quindi ragiona della attività poetica di Ibico, dei frammenti che ci sono rimasti delle sue liriche,delle edizioni e versioni di essi, del carattere e valore di Ibico.

1893 - Prof. Achille Beltrami - Della vita e delle opere di Teodoro Prodromo. - L'A., respinto il dubbio che oltre al Prodromo, letterato, teologo e poeta bizantino fiorito nella 1.ª metà del secolo XII vi siano stati altri tre scrittori omonimi, espone le notizie più probabili che si hanno sopra la patria, la famiglia, l'anno della nascita, gli studî giovanili, la misera condizione del poeta, la sua successiva agiatezza e gloria per opera specialmente del suo benefattore Alessio Aristeno, quindi nuovamente i disagi e le altre incerte sue vicende sino alla morte. Quindi l'A. tratta delle opere di T. Prodromo distinguendole in due categorie: 1. poesie narrative, satiriche, filosofiche e didattiche, religiose, d'occasione - 2. prose satiriche, filosofiche, teologiche, grammaticali e rettoriche, d'occasione, lettere. Conchiude con un giudizio sintetico su tutta l'attività letteraria di Prodromo.

1894 - Prof. Luigi Pavia - La lingua Castigliana ne' suoi primordî.

1895 - Prof. Achille Beltrami - Catone Minore nella letteratura pagana. - Tratteggiata brevissimamente la vita di Catone, l'A. ricerca negli scrittori contemporanei di Catone e nei successivi scrittori dell'età imperiale l'origine di quella venerazione, che rese il suo nome sacro nel medio evo.

Prof. Luigi Pavia - Appunti sulla Romanza primitiva nella Spagna.

1897 - Avv. S. Casasopra - Una satira di Giovenale tradotta e commentata.

1898 - Prof. Achille Beltrami - Il « Pervigilium Veneris »: cenni critici e traduzione.

1899 - Id. Il « Piccolo manuale del candidato » di Quinto Tullio Cicerone. - L'A. in parte traduce in parte riassume questo interessantissimo documento del broglio elettorale romano, e poi espone la questione critica riguardo alla sua genuinità, dimostrando che gli argomenti addotti per mettere in dubbio questa non sóno abbastanza validi.

1901 - Id. - Il « Sogno di Scipione » di M. Tullio Cicerone e le sue imitazioni nella letteratura italiana. - Esaminata l'importanza e le vicende del Sogno di Scipione, il rapporto fra il « Sogno di Scipione » e il resto dei 6 libri « De republica » di Cicerone, l'A. in parte traduce in parte riassume il contenuto del Sogno, e poi ne studia le imitazioni nel poema « Africa » del Petrarca, nella « Gerusalemme Liberata », e nel Metastasio.

Letteratura Italiana

1802 - Ab. Antonio Maffoni - Sulla necessità di studiare la lingua italiana.

Domenico Bresciani - Sulle qualità delle traduzioni.

Id. - Sopra l'utilità dell'emulazione.

Gio. Battista Corniani (Presid.) - Sulla vita e le opere di Poggio Bracciolini.

Ab. Domenico Colombo - Sulle difficoltà e sui mezzi di restituire il buon gusto.

1803 - Ab. Domenico Colombo - Sull'origine della decadenza del gusto letterario.

Ab. Antonio Maffoni - Sull' origine e progresso della poesia e stato attuale di essa. Dissertazioni 2.

Ab. Luigi Scevola - *Socrate,* tragedia.

1804 - Gio. Battista Corniani (Presid.). - Sulla vita e le opere di Baldassar Castiglione.

Id. - Sulla vita e gli scritti di Nicolò Macchiavelli.

Id. - Sopra la vita e le opere di Leonardo da Vinci.

1805 - Ab. Luigi Scevola - *Annibale in Bitinia.* Tragedia.

Antonio Brognoli - Apologhi.

Gio. Battista Corniani (Presid.) - Sulla vita e sugli scritti di Agnolo Poliziano.

1806 - Ab. Luigi Scevola - *Priamo alla tenda d'Achille.* Tragedia.

Gio. Bigoni - Ditirambo in lode dell' eccellente vino del sig. Ab. Baglioni in Capriolo.

1807 - Camillo Ugoni - Sopra l' utilità delle traduzioni.

Ab. Luigi Scevola - *Giulia e Romeo.* Melodramma.

Avv. G. M. Febrari - Sulla diversità degli stili. Componimento poetico.

Gio. Battista Corniani - Sulla vita e gli scritti di Francesco Maurolico e di Bernardo Tasso.

1808 - G. B. Corniani (Presid.) - Sulla vita e sulle opere di Jacopo Mazzoni.

Id. - Ritratti di Francesco Coppetta, di Tarquinia Molza e di Angelo di Costanzo.

Camillo Ugoni - Sull' oscurità dello stile.

Prof. Angelo Anelli - Cronache di Pindo: canto I. - È una critica contro il falso gusto di alcuni poeti del suo tempo, i quali volevano « sostituire all'armonia del ritmo l'asprezza e la dissonanza, alla nitidezza la oscurità, al facile e allo spontaneo lo stento, la scabrosità e un'affettata selvatichezza ».

1809 - Gio. Battista Corniani - Notizie intorno alla vita e alle opere di Torquato Tasso.

Id. - Notizie intorno alla vita e agli scritti di Paolo Sarpi.

1810 - Cesare Arici - « Il Corallo » poema. - È bellissimo esempio di poesia didattica, e si divide in due parti: 1. natura e varietà del corallo. - 2. la sua pesca, manifattura ed usi sì per ornamento che per medicina.

Luigi Scevola - « Saffo » tragedia.

G. B. Corniani - Sulla vita e sulle opere del Galilei.

1811 - Prof. Cesare Arici - « Le Muse fatidiche » inno.

Luigi Scevola - « Argìa » tragedia.

Cesare Arici - « I Calidoni » melodramma.

G. B. Corniani - Sulla vita e sugli scritti di Francesco Redi.

1812 - Prof. Angelo Anelli - Cronaca terza di Pindo - (tratta degli scrittori del sec. XVII).

Ab. Francesco Ghirardelli - « La Solitudine » poemetto in 8ª rima.

Prof. F. G. Borgno - Della lirica poesia - Dissertazione.

Gio. Battista Corniani - Sulla vita e sulle opere di Gio. Battista Vico.

1813 - Ab. Ghirardelli - « Uberto Pallavicino » tragedia.

Cesare Arici - La « Pastorizia » poemetto in 6 canti. - È un vero gioiello di poesia pastorale.

Co: Francesco Gambara « Gli Stati di Blois » tragedia.

Gambara Cav. Carlo - Traduzione dei primi due libri del poemetto « Le Grazie » di Wieland con alcune notizie intorno alla vita e agli scritti dell'autore - (La traduzione degli altri due libri è nel commentario del 1815).

Ab. Luigi Scevola - « Erode » tragedia.

1814 - Giuseppe Nicolini - « Della coltivazione dei cedri » poemetto.

Cesare Arici - Discorso sull'epopea e tre canti del poema « La distruzione di Gerusalemme ».

Prof. Angelo Anelli - Cronaca IV^a di Pindo - (tratta dell'*Arcadia*).

1815 - Cesare Arici - Inno a Marte.

Taverna Ab. Giuseppe - Ricerche sopra le permutazioni del linguaggio italiano e sopra il metodo di ben conoscerlo e insegnarlo.

Gambara Co: Francesco - « Acabbo » tragedia.

1816 - C. Arici - Canti IV. V. VI. della « Gerusalemme distrutta ».

Ab. Luigi Scevola - « Giulietta e Romeo » tragedia.

Giovanni De Cristoforis - « La morte di Adamo » melodramma.

Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Sul modo d'insegnare la lingua italiana.

Id. - « La Quercia di Palemone » idillio.

1817 - C. Arici - Canti VII. e VIII. della « Gerusalemme distrutta ».

Giuseppe Nicolini - « Canace » tragedia.

Gio. Battista Melchiori - Vocabolario bresciano-italiano.

Cav. Carlo Antonio Gambara - Terzo ed ultimo saggio di traduzione delle « Grazie » di Wieland.

Giuseppe Nicolini - « La Clorinda » tragedia - L'A. considerando che l'Alfieri nelle sue tragedie aveva svolto soltanto argomenti truci, come: gelosie di stato, tradimenti, dispotismo sospettoso, atroci congiure, preferisce invece soggetti tragico-amorosi. Soggetto della presente tragedia è l'amore di Tancredi per Clorinda e l'involontaria uccisione di lei per mano dello stesso Tancredi.

Cav. Francesco Gambara - Rosmunda in Ravenna.

Id. - Gesta dei Bresciani durante la lega di Cambray. Canti con note.

D.r Giov. Labus - Intorno alla vita e agli scritti di Camillo Porzio, storico Napoletano.

Id. - Intorno alla vita e agli scritti di Girolamo Verità.

1819 - Giuseppe Nicolini - « Il Conte di Essex » tragedia.

Avv. Antonio Buccelleni - « Tebaldo Brusato » tragedia con discorso preliminare - Vi è rappresentata la fine crudele di Tebaldo Brusato, l'eroe bresciano.

Cav. Francesco Gambara - « Coriolano » tragedia.

D.r Giovanni Labus - Memorie intorno alla vita ed agli scritti di Antonio Cagnoli veronese, di Giacomo Pergamini e di Ennio Quirino Visconti.

1820 - Bar. Camillo Ugoni (Presidente) - Biografie dell'Abate Genovesi, di Gaspare Gozzi, di Gian-Rinaldo Carli, di Giuseppe Baretti, di Francesco Algarotti, e di Paolo Canonico Gagliardi.

Avv. Pagani - Discorso critico intorno alla Tragedia del Signor Alessandro Manzoni intitolata « Il Carmagnola » - L'A. assume la difesa del Manzoni di contro alle critiche e derisioni, di cui era stata oggetto questa tragedia per parte di alcuni giornali, riguardo alla

scelta dei personaggi, alla condotta dell' intreccio, all' elocuzione, ai caratteri, alla violazione delle unità di tempo e di luogo.

Prof. Giuseppe Nicolini - Discorso del Romanticismo, e della tolleranza letteraria.

Prof. Rasori - Trilogia di Schiller intitolata « Wallenstein »: parte I.ª tradotta poeticamente in lingua italiana.

Ab. Taverna - Discorso sull'idillio - (con esempi di idilli composti dallo stesso Taverna).

1821 - C. Arici - « Gerusalemme distrutta ». Canto IX.

Id. - « Sirmione » poemetto.

Cav. Prof. Ab. Pietro Tamburini - Soliloquio poetico.

Co: Roberto Corniani (podestà di Brescia) - « Il Giudice della propria causa » commedia.

Bar. Camillo Ugoni (Presidente) - Sulla vita, sugli scritti e sull'indole morale degli Abati Ferdinando Galliani, Giuseppe Parini e Melchior Cesarotti.

1822 - Ab. Antonio Rivato - « Sul Bello » poemetto didascalico: parte Iª - Vedi parte IIª anno 1823.

1823 - C. Arici - « Il Camposanto di Brescia » poemetto.

Co: Cav. Francesco Gambara - « Il Germanico » tragedia - L'intreccio è storico, presentando la nobile figura di Cesare Germanico, nipote di Tiberio, che muore proditoriamente avvelenato da Plancina e da Pisone, probabilmente per segreto incarico dell' imperatore Tiberio.

Avv. Gio. Battista Pagani - Sulla tragedia romantica del sig. Alessandro Manzoni, socio d'onore, intitolata « Adelchi » - È una difesa dell'*Adelchi* e in generale della tragedia romantica contro le accuse di coloro, che volevano unicamente la tragedia classica.

Giuseppe Nicolini - « Il Corsaro » poema di Lord Byron, recato in verso sciolto. Canti I e II (Il Canto III è nel Commentario del 1824).

Cav. Carl' Antonio Gambara - Traduzione dal tedesco di due poemetti sacri, l' *Elia* e l' *Eliseo* di Monsignor Ladislao Pyrker, Patriarca di Venezia.

1824 - Ab. Antonio Rivato - Sei odi: 1. La Concordia de' Cieli - 2. La Fortezza in mezzo alle sciagure. - 3. La Tomba del Co: Giulio Perticari. - 4. La Gloria racconsola le anime virtuose coll' immagine dell'avvenire. - 5. L'Aria sorgente della respirazione. - 6. La Luce fisica e morale naturalmente desiderata dall' uomo.

1825 - C. Arici - « Brescia Romana » carme.

Ab. Ant. Rivato - Odi: la *Temperanza*, e la *Beneficenza*.

Giuseppe Nicolini - « Meditazione sul 2 novembre » carme (è un invito al nostro Camposanto nella commemorazione dei defunti).

Id. - Frammenti lirici stralciati dal poema di Lord Byron intitolato « Il pellegrinaggio di Childe Aroldo » trasportati in italiano. (Vedi continuazione nel commentario del 1826).

Ab. A. Bianchi (Segretario) - Apologhi del sig. d' Yriarte tradotti dallo spagnuolo. (Vedi continuazione nel commentario del 1826).

Avv. Antonio Buccelleni - Cenni sullo stile dei poeti italiani del XVII e XVIII secolo.

Gaetano Fornasini - Biblioteca Bresciana del fu socio sig. Vincenzo Peroni patrizio bresciano, riformata e publicata con aggiunte (vedi continuazione nel commentario del 1827).

1836 - C. Arici - Inno alla Croce.

Id. - « Viaggio a Venezia » poemetto.

Ab. Antonio Rivato - Elegia latina alla Croce.

Id. - Ode alla Fantasia.

Avv. Antonio Buccelleni - Poesie liriche.

Antonio Vigliolo - Saggio di poesie.

1827 - C. Arici - « L'anno santo » inno.

Ab. Pietro Galvani - « Alla Giustizia divina » inno.

Id. - « La Notte al Camposanto di Brescia » cantica.

Cav. Francesco Gambara - « Focione » tragedia.

1828 - Cav. Francesco Gambara - « Zenobia » tragedia.

Id. - « Luigi Avogadro » tragedia. Rappresenta la tragica fine di Luigi Avogadro, che dopo il crudele saccheggio di Brescia per opera delle perfide truppe di Gastone di Foix, ordì una congiura per richiamare nella città i soldati della Repubblica veneta e cacciarne i Francesi: ma non essendo riuscito il tentativo, venne ferito e pigliato vivo nella fuga, quindi squartato e dato in pasto ai cani.

Canzoni liriche dell'Ab. Antonio Rivato.

Ab. Antonio Fontana - « La Statua di Brescia » poemetto. È un inno alla « Vittoria di Brescia », che egli però sostiene non rappresenti la *Vittoria*, ma la *Fama*.

C. Arici - Inni sacri.

Id. - « Gerusalemme distrutta ». Canti X e XI.

1829 - Ab. Antonio Fontana - Grammatica pedagocica.

1830 - Avv. Giuseppe Saleri - Notizie storico-critiche intorno alla vita e alle opere del Prof. Ab. Cav. Pietro Tamburini.

Prof. Giuseppe Nicolini - « Macbet » tragedia: traduzione in versi dall'inglese.

Gaetano Fornasini (Vice-Segretario) - Dodici ritratti di classici italiani.

C. Arici (Segretario) - Novella piacevole.

Id. - Il Porto-franco di Venezia. Ode.

1831 - Cav. Francesco Gambara - « Nepomuceno Orsini » tragedia.

C. Arici (Segretario) - « Il Rosario » e « La Comunione de' Santi » inni.

Prof. ab. Carlo Cattaneo - Della poesia tragica e de' tragici principali. Esametri latini.

Ab. Pietro Galvani - Odi: - 1. Della nobiltà dell'uomo. - 2. Delle passioni dell'uomo. - 3. Dell'uomo pio. - 4. Dell'uomo benefico.

D.r Gugliemo Menis - « Del terremoto occorso nell'isola di Melèda nel 1823 » versi latini.

1832 - C. Arici (Segretario) - « Dell'origine dei Fonti » canto I - Nel Commentario del seguente anno 1833 vi sono gli altri tre canti di questo poema, in cui lo stesso Arici confessa di aver manifestato, quanto l'arte e l'esercizio dello scrivere e lo studio più accurato avevano potuto insegnargli.

Id. - Saggi di Michele Montaigne: traduzione.

Cav. Co: Francesco Gambara - « Anna Erizzo » tragedia.

1833 - Prof. Giuseppe Nicolini - « Parisina » poemetto di Lord Byron: traduzione in versi.

Lorenzo Ercoliani - « Elvira » romanzo.

Cav. Francesco Gambara - « Bragida Avogadro » e la « Pietra del Gallo »: novelle storiche. - Gli argomenti sono tolti dalla storia di Brescia.

Tullio Dandolo - Il *Caffè*, i *Sepolcreti* e l'*Armonia*: prose.

1834 - Antonio Schivardi - Della vita e delle opere di Gugliemo Corvi e Girolamo Donzellini, medici e filosofi bresciani.

Lorenzo Ercoliani - Del Romanzo - Difende il romanzo sentimentale fondandosi sulla storia del romanzo stesso

attraverso le diverse epoche e condizioni dell'umanità, dimostrando come anche il romanzo sentimentale abbia la sua ragione d'essere nello scopo ch'esso si prefigge, non d'istruire nè di far migliori gli uomini, ma procurar loro diletto innocente di letture.

Prof. Giuseppe Nicolini - « Lara » poema di Lord Byron: traduzione poetica.

Prof. Giuseppe Gallia - Saggio di poesie liriche e di traduzioni dal Lamartine. - Fra le liriche è publicata una « a Sant' Anna ».

1835 - Id. - Liriche - A Maria delle Consolazioni - Al mio Angelo Custode - a S. Rocco - alla Simpatia - Per ricuperata salute di nobil Donna.

Prof. Ab. Gaetano Scandella - Liriche sacre.

C. Arici (Segretario) - Alcuni capitoli di Michele Montaigne.

Prof. Antonio Schivardi - Della vita e delle opere di Lucillo Maggi e Michele Girardi, filosofi e medici bresciani.

1836 - Co: Tullio Dandolo - Saggio' letterario spettante a Pietro Aretino - È una parte dell'opera, che il Dandolo preparava sugli scrittori italiani del sec. XVI.

Id. - « Spagna e Italia » - Quadro parallelo delle vicende politiche, civili e letterarie delle due penisole.

Id. - Semplicità - È un riassunto delle vicende delle arti, lettere e scienze in Grecia, in Roma, in Italia considerate nel rispetto della *semplicità*, dall'attenersi alla quale o scostarsene procede, secondo l'A., il fiorire o il decadere di quelle.

Prof. Giuseppe Picci - Saggio di nuovi studî sulla poesia - Tratta dell'antichissima poesia greca degli Orfici e dei Gnomici. È la prima parte di un'opera ideata

dall'A., nella quale egli si propone di investigare l'intima essenza e ragione della poesia presso gli antichi, cercando nella loro storia civile e politica l'influsso reciproco delle vicende politiche, dei costumi, dei culti e dei governi sulla poesia, e di questa su quelli.

Cav. Co: Francesco Gambara - « Calliroe » tragedia.

1837 - D.r Luigi Fornasini - Saggio di poesie liriche.

Ab. Prof. C. Cattaneo - Poesie liriche.

Id. - « Non futilis gloria, sed utilitas praesertim in studiis exquirenda ». Discorso.

Dott. Angelo Fava - Uno sguardo al teatro moderno.

Dott. Francesco Raineri - Traduzione (in prosa) del *Torquato Tasso* del Goethe.

1838. Dott. Luigi Fornasini – « Elisa e Ruperto » novella in tre canti (in 8.ª rima).

1839 - Prof. Giuseppe Picci - Della natura, dei diritti e delle leggi del romanzo storico. - È un'apologia del romanzo storico, il quale, secondo il Picci, è un succedaneo e rappresentante del poema epico, anzi una sostituzione e modificazione di questo a seconda delle inclinazioni ed esigenze dei tempi moderni.

D.r Luigi Fornasini - « Il Prigioniero » poemetto.

D.r Lorenzo Ercoliani - « Ventura Fenaroli » poemetto. L'argomento è un episodio della congiura tramata dal Co: Avogadro nel 1512 per togliere Brescia dalla dominazione de' Francesi e restituirla alla republica di Venezia.

Prof. Giuseppe Gallia - Canzone alla Beata Vergine delle Consolazioni.

Cav. Andrea Maffei - « La Luce dell'Harem » : novella orientale di Tommaso Moore : versione dall'inglese.

G. Nicolini (Segretario) - « Gualtieri Scott » : saggio biografico.

D.r Lorenzo Ercoliani - Due capitoli di un romanzo patrio.

D.r Luigi Fornasini - « La cacciata del duca d' Atene » novella in ottave.

Avv. Giuseppe Saleri (Presidente) - Della istruzione specialmente del popolo e delle sue condizioni nell'età nostra.

1842 - D.r Lorenzo Ercoliani - Frammento d' un romanzo.

Prof. Giuseppe Gallia - « I Saraceni a Messina » (tragedia lirica).

Antonio Bellati - Poesie liriche di Giov. Lodovico Uhland: saggio di versione del tedesco.

1843 - Nob. Francesco Gambara - « Ataliba » tragedia.

Prof. Gius. Gallia - Carme intitolato « la Donna » - Canzone a M. V. delle Consolazioni - Canzone a S. Giuseppe.

1844 - Nob Bar. Camillo Ugoni - Gaetano Filangeri. Articolo letterario.

Prof. Giuseppe Picci - Sulla letteratura popolare.

1845 - D.r Ettore Quaranta - « Brescia tolta ai Visconti » - Canto I. e II.

Prof. Giuseppe Picci - Sull' antichità della lingua italiana e de' suoi dialetti. L'A. sostiene che la lingua italiana non è figlia del latino corrotto dal tempo e dalla mescolanza degli idiomi settentrionali, ma viceversa il latino è una alterazione della lingua italiana, la quale è quella medesima che usarono gli Itali Antichi, durata sempre in Italia e parlata dal popolo, diversa nelle forme dalla lingua illustre artificiale usata dagli scrittori. (Vedi Commentario dell'anno 1847).

1846 - Cav. Francesco Gambara - « La congiura di Piacenza » tragedia.

D.r Ettore Quaranta - Brescia tolta ai Visconti, ossia la lega d'Italia del secolo XV Canto III. (V. anno 1845).

Nob. Bar. Camillo Ugoni Presid. - *Giuseppe Baretti.* Articolo letterario.

Avv. Angelo Mazzoldi - Sul volgar parlare e grammatico d' Italia, e sulle sue vicende e particolare struttura unisillaba delle sue parole cardinali. - L'A. sostiene con nuovi argomenti la perpetuità inalterata del nostro volgare dalle primissime origini italiche sino a noi.

Nob. Bar. Camillo Ugoni - *Giuseppe Luigi Lagrange.* Articolo letterario.

1847 - Prof. Giuseppe Gallia - Canzone a Nostra Donna delle Consolazioni. (V. anno 1843).

D.r Ettore Quaranta - Brescia tolta ai Visconti. Canto IV. (V. anno 1845 e 1846).

Carlo Cochetti - « Manfredi » tragedia.

1847 - D.r Lorenzo Ercoliani - « I figli d'una divorziata ». Commedia.

Rev. Padre Maurizio da Brescia. - Melometria dei cantici originali della Sacra Scrittura e particolarmente del « Cantemus Domino ».

Co: Luigi Lechi - Osservazioni sulla predetta Memoria.

Prof. Giuseppe Picci. - Sulla concordanza della linguistica colla storia circa le origini italiche.

Gabriele Rosa - Di alcune vicende della lingua in correlazione alla storia dei popoli.

Id. - Conclusione di alcune questioni sulle vicende delle lingue. - L'A. sostiene la tesi opposta al Picci, che cioè le lingue dell' antica Europa occidentale e meri-

dionale fossero in origine tante favelle diverse, unificate poscia e trasfuse nel latino dalla civiltà romana, ed al mancare del latino illustre trasformatesi nelle lingue romanze mediante la prevalenza del latino rustico variamente modificato. Tra le lingue romanze poi, secondo l'A., emersero più belle nell'Italia la *toscana*, per essere stato il popolo toscano sempre il più civile degli Italici, e oltralpi la *provenzale*, per lo stesso motivo.

Prof. Giuseppe Picci. - Esame dei principi e delle conclusioni del signor Gabriele Rosa sulla linguistica applicata alla storia. L'A. difende la propria tesi contro le osservazioni del Rosa.

1851 G. Nicolini (Segr.) - Yorick. Traduz. dall'inglese di Sterne.

1852-57 - D.r Giuseppe Allegri - Canzone a Gaetano Borghini.

Carlo Cocchetti - « Imelda Lambertazzi, » Tragedia.

Avv. Angelo Mazzoldi - « Lucrezia » Tragedia.

G. Gallia (Segretario) - La « Rodi Tradita » poema epico inedito di Venanzio Tomasoli di Toscolano, e versi inediti di Giuseppe Signori di Caccavero.

1858-61 - G. Gallia (Segretario) - Delle Lettere in Italia.

Co: Aleardo Aleardi - Versi politici. L'A. prende le mosse dall'orrendo spettacolo del campo di battaglia, dal quale tanti lutti si diffondono non solo sulle famiglie italiche, ma sulle anstriache contrade, donde furono strappati i figli per mandarli a opprimere la terra nostra; e percorre nel suo carne il campo di battaglia presentando splendidi episodi con la sua alta e nobile poesia.

D.r Ettore Quaranta - Aprile 1848 e 2 Giugno 1861 - Sono versi ispirati anche questi dagli eventi dell'ita-

lica redenzione. Il Quaranta veste di calda poesia l'esultanza pubblica e i voti nel solenne 2 Giugno 1861; e da questa gioia volgendo il pensiero a giorni tristamente memorabili, paragona tra loro i due momenti tanto diversi, perchè tale contrasto diriga vie più gli animi a profittare della scuola acerba dei dolori e delle sventure e a proseguire nella via della libertà e del progresso: chiude inneggiando a Re Vittorio.

Mons. Can. Cav. D.r Pietro Tiboni (vice presidente) - A Vittorio Emanuele Re d'Italia. Salmo latino-italiano - L'A. esalta le glorie di Re Vittorio, la sua opera redentrice dell'Italia, in un Salmo italiano-latino scritto a imitazione della poesia ebraica o biblica. È ispirato da grande amore di patria: benedice a Vittorio Emanuele, a Garibaldi; presenta le terre irredente che dalle sponde dell'Adria e dalle Alpi di Reto sospirano ancora attorniate di tosco e d'affanno; augura che periscano tutti i nemici d'Italia, e Re Vittorio possa dominare l'Italia « dall'Alpe all'Adriatico mare, dal mezzodì al settentrione d'Italia ».

Id. - La secolarizzazione della Bibbia. Il Tiboni propone, per il bene della religione e della civiltà, che la Sacra Scrittura venga secolarizzata, o, come si suol dire, popolarizzata e osserva che la traduzione deve essere fedele al testo originale e illustrata con brevi note secondo i moderni progressi della critica, dell'archeologia, della filologia orientale e dell'etnografia.

D.r Giuseppe Allegri - Gli Umoristi e i Piagnoni. Cicalata.

Id. - Per la morte di Cesare Da-Ponte. Carme.

1862-63-64 - Splendide nella forma e nobilmente patriottiche nel concetto sono le otto allocuzioni pronunciate *a)* dal

Presidente Mons. Cav. D.r Pietro Emilio Tiboni il 19 Gennaio 1862, il 21 Agosto '62, il 4 Gennaio '63, il 19 Agosto '63 e il 3 Gennaio '64; *b)* dal Presidente Co: Aleardo Aleardi il 24 Gennaio '64; *c)* dal Presidente Nob. Bar. Girolamo Monti il 14 Febbraio '64 e il 29 Agosto '64, (succeduto nella presidenza quasi subito all'Aleardi chiamato alla cattedra di G. B. Nicolini a Firenze).

Federico Ceresoli - Sulla istruzione primitiva.

D.r Prof. Giovanni Folcieri - « Alla Polonia » canto. (È un ispiratissimo carme, nel quale l'A. con versi pieni di fervido amore patrio inneggia a Francesco Nullo caduto il 5 maggio 1863 a Olkusz).

Id. - « All'Ungheria » canzone. (Ne è occasione la fame sofferta dall' infelice paese l'anno appresso ai falliti sforzi della Polonia).

Co: Aleardo Aleardi - « Accanto a Roma » canto. - Altamente generoso, questo canto deplora le guerre, e inneggia alla riscossa dal giogo straniero.

Id. - « I fuochi dell'Appennino » canto. L'A. prende occasione dai fuochi dell'Appennino nella notte del 5 Dicembre 1846, secolare anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova, per rievocare quei fatti con poesia elevata e patriottica.

Prof. Eliodoro Lombardi - « Una veglia » prologo all'epopea del pensiero.

Cav. Avv. Antonio Gazzoletti - Sulla riforma del teatro italiano.

Nicola Gaetani-Tamburini - Origine e classificazione delle arti.

Id. - L' antichità in relazione col genio dei moderni.

Prof. Avv. Vincenzo de Castro - L'arte del medio evo.

Id. - L'arte moderna e il suo avvenire.

1865 - Mons. Can. Cav. D.r Pietro Tiboni (Vice-Presidente) - Del matrimonio.

Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - « Donna e Amore » pensieri.

Id. - Sulla poesia di Aleardo Aleardi.

Giulia Centurelli - Saggio di versi lirici.

Cav. Avv. Antonio Gazzoletti - « Sui Ronchi » meditazioni poetiche.

1866 - Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - « Francesco De Sanctis » Cenni biografici.

Id. - La mente e il cuore di Edgardo Quinet.

Id. - Istruzione del popolo in America.

1867 - Can. Tiboni - « Il cantico di Debora » dall'originale ebraico tradotto in italiano, con commento.

1868 - Nob. Prof. Teodoro Pertusati - Come si debba studiare la filosofia.

Cav. Prof. Carlo Cocchetti - Dell'unità della lingua e della buona pronunzia.

1869 - Cav. Gabriele Rosa - « Cecco d'Ascoli ». Studio critico e storico.

Id. - Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia.

Id. - L'agricoltura araba nel medio evo.

Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - Il pensiero moderno.

D.r Pietro Ettore Quaranta - « Tebaldo e Tisna »: novella in versi.

1872 - G. Gallia (Segretario) - Cesare Arici.

G. Gallia (Segretario) - Di Alessandro Manzoni - L'A. prende occasione dalle recenti esequie del Manzoni,

per illustrare l'amor di patria e il sentimento religioso del grande scrittore.

D.r Nob. Pio Zuccheri-Tosio - Saggio di traduzione del *Savonarola di Lenau.*

1874 - Ab. Prof. Giuseppe Rizzini - Bisogno e divisamento di un nuovo libro sulla vita del Petrarca.

Prof. Giannantonio Folcieri (Vice-Presidente) - « Al Petrarca ». È un sonetto composto nelle feste commemorative del centenario del Petrarca, e ad esso precedono osservazioni intese a illustrare i componimenti di soggetto politico contenuti nel Canzoniere.

Cav. Luigi Volpicella - Due epistole inedite di Marsilio Ficino.

1876 - Mons. Tiboni - Come tra la Sacra Bibbia e le scienze naturali non sia nè possa essere contradizione.

Prof. Cav. Giannantonio Folcieri - « Legnano ». Canzone scritta in occasione del 7° centenario della famosa battaglia.

Prof. Ing. Giuseppe Da Como - « Forza e materia » : « Libertà ». Canzoni.

Prof. Ing. Giuseppe Da Como - « Senso e idea » Ode.

Nob. Prof. Pio Zuccheri-Tosio - Di una parafrasi tedesca del secolo XIII della Chanson de Roland.

Cav. G. Rosa - L'ideale negli studi e nella vita.

1878 - G. Gallia (Segretario) - Autografo inedito di Ugo Foscolo - (Contiene le postille del Foscolo alla dedicatoria fatta da Camillo Ugoni della propria traduzione dei Commentari di Giulio Cesare a Napoleone I).

Prof. Camillo Belli - Frammento dell'*Ahasvero* di R. Hamerling tradotto in versi italiani.

Prof. Cav. Giannantonio Folcieri - Il *Dandolo* - Canzone ispirata dal recente varo della corazzata *Dandolo.*

1879 - Prof. Giuseppe Da Como - Saggi d'una raccolta di componimenti poetici. Nell' intento di equilibrare in giuste linee la ragione e il sentimento l'A. offre saggi di poesie ispirati dalla filosofia naturale (i *Mondi* - la *Terra* - l'*Elettrico*) e saggi di poesie d' argomento morale e civile (la *Pena di morte* - l' *Internazionale*).

Avv. Santo Casasopra - « Nerone » tragedia.

Prof. Camillo Belli - Di un poemetto in nona rima sopra l' Intelligenza, attribuito a Dino Compagni. L'A. accenna brevemente alla quistione sopra la genuinità della cronaca attribuita a Dino Compagni e dimostra come il contenuto del poemetto discorda nelle idee, negli affetti, nella coltura dalla Cronaca, sicchè deve attribuirsi non al Compagni, ma a un orientale venuto in Sicilia.

1880 - Prof. Ing. Giuseppe Da Como - Canto in memoria di Pio Zuccheri Tosio.

Ottone Gruppe (di Berlino) - Cenni intorno ai nomi fenici nella Dalmazia e nell' Italia.

1881 - Prof. Ing. Giuseppe Da Como - « Miserie » Saggio di nuovi versi. (Titoli dei carmi: Alla Terra - Campagna funesta - La borsa - La fanciulla votata al disonore).

Prof. Camillo Belli - Della poesia goliardica.

1883 - Cav. G. Rosa (Presidente) - Fra Girolamo Savonarola.

Prof. Cav. Giuseppe Picci - Di un codice del *Tesoretto* nella Queriniana di Brescia. - È un codice membranaceo del secolo XIV, d' 88 facce in 8°, il quale ha pure parecchie lacune e mende, ma in moltissimi luoghi e per più rispetti è superiore all'edizione fiorentina del 1824 per cura dell'Abate Gio. Battista

Zannoni. Il Picci confronta il testo fiorentino col codice Queriniano, dimostrando come questo sia assai men guasto e corrotto dei codici consultati dall'editore fiorentino per le molte emendazioni, che lo stesso codice Queriniano arreca al verso, alla rima, alla dizione e al costrutto del testo.

1884 - Prof. ing. Giuseppe Da Como - Alcuni versi. - (È un brano del dramma *Gourko,* il cui argomento è un episodio dell' insurrezione del Montenegro per la propria indipendenza nel 1796).

Arnaldo Beltrami - Il vocalismo del dialetto odierno della città di Brescia. - Mancando, nonostante gli scritti del Rosa, un lavoro, nel quale sieno dichiarate le leggi glottologiche per cui il latino, sovrappostosi all'antichissimo idioma del luogo ove ora sorge la nostra città, riuscì alle attuali forme vernacole, il Beltrami cerca di colmare questa lacuna nella parte assai delicata del *vocalismo* portando così un notevole contributo alla costruzione della teoria storico-comparativa della lingua e dei dialetti italiani.

Prof. Corrado Corradino - « I Goti in Italia » scene storiche in versi.

Cav. G. Rosa - La mente di Carlo Cattaneo.

Prof. Lodovico Riboli - Giordano Bruno.

Arnaldo Beltrami - Del consonantismo e degli accidenti fonetici generali del dialetto odierno di Brescia. L'A., dimostrata nella precedente memoria la romanità del nostro dialetto col ricercare in esso le vicende delle vocali latine, in questa memoria dimostra, mediante l'etimologia, le norme secondo le quali le consonanti latine si sono trasmesse al nostro vernacolo, com-

piendo così la ricerca per ciò che spetta all' elemento materiale di esso dialetto, cioè alla fonologia.

Prof. Corrado Corradino - Il metodo scientifico nella trattazione della storia letteraria.

1885 - Avv. Santo Casasopra - Osservazioni intorno alla metrica italiana.

Id. - « La battaglia di S. Martino » versi.

Prof. Vittorio Duina - Studio critico sul carattere di Ermengarda nell'*Adelchi* di A. Manzoni.

1886 - Co. Cav. Francesco Bettoni - Processo inedito di una strega.

Prof. Vittorio Duina - « La primavera » novella poetica.

Prof. Corrado Corradino - Della critica letteraria in Italia dal 1750 ai nostri giorni.

Prof. Vittorio Duina - Del delirio di Ermengarda e di alcuni procedimenti artistici del Manzoni. (V. memoria precedente anno 1885).

1887 - Avv. Santo Casasopra - « Engarda ». Leggenda bresciana medioevale: dramma in versi. (È un episodio del sacco di Brescia del 1512, con molta parte immaginaria sia nei personaggi sia nell'azione).

Rag. Prof. Giuseppe Losio - Amici del popolo in Brescia. (È un opuscolo, in cui l'A. presenta al popolo una nobile schiera di Bresciani, che si segnalarono per lo spirito caritatevole e benefico.)

Prof. Vittorio Duina - « Estate » novella poetica.

1888 - Rag. Prof. Giuseppe Losio - Amici del popolo in Brescia. Carlotta Rota vedova Dossi.

Cav. G. Rosa - Le nazioni nell'avvenire.

Id. - Genesi della coltura italiana.

Id. - Evoluzione letteraria ed artistica. - È una rapida

sintesi della evoluzione della letteratura e dell'arte attraverso i secoli.

D.r Anton Maria Gemma - Fronde d'alloro pei grandi medici. Sonetti.

1890 - Cav. Gio. Livi - Proemio ad alcune lettere inedite di Pasquale de' Paoli.

1892 - Prof. F. P. Cestaro - La storia nei « Promessi Sposi ». - L'A. volendo trovare un rapporto fra i « Promessi Sposi » e il « Discorso sul romanzo storico », tratta la quistione, perchè il Manzoni rinnegò i concetti, che l'avevano ispirato nel comporre il suo romanzo? « e a tale proposito fa una minuta analisi dei Promessi Sposi ed esamina in questi il nesso artistico e prammatico fra la storia e l'invenzione.

D.r Antonio Maria Gemma - Alcune poesie e cenno critico storico sull'indole di questi lavori. - L'A. partendo dal concetto che la poesia oggi deve trarre la sua ispirazione dalla scienza, se vuol essere efficace e duratura, legge, a mo' di saggio, questi componimenti lirici: Ai miei morti — Ai cipressi quadrisecolari della villa Maffei a Cadalara nel Veronese — Pensieri serî.

Co: mons. Luigi Fè d'Ostiani - Tre codici *laudarii* bresciani.

Andrea Valentini - Notizie sui musicisti bresciani.

1893 - G. Rosa - Genesi e sviluppo delle lingue - L'A. dimostra l'importanza della lingua come generatrice e propagatrice della società umana e della civiltà; quindi espone l'origine dei dialetti e delle lingue e il loro sviluppo attraverso la storia, concludendo che la lingua inglese è quella oggi destinata a diventare la lingua universale dell'umanità.

D.r Antonio Maria Gemma - « Politica et socialia » Componimenti lirici.

Prof Alfonso Bertoldi - Ugo Foscolo e Antonietta Arese - L'A. esamina e riassume quello che è più o men noto intorno all'amore del Foscolo per l'Arese, donna colta e bella, ma sensuale e leggera; fa la storia dell'amore del Foscolo per lei, amore che fu una passeggera ebbrezza dei sensi. Dice come Antonietta fu l'ispiratrice dell'ode *All'amica risanata;* e determinato il tempo della composizione e pubblicazione di quest'ode, fa un ampio paragone fra le liriche amorose del Foscolo e quelle del Parini.

D.r A. M. Gemma - « Sorrisi e lagrime » bozzetti medici: - Mirano questi bozzetti a correggere pregiudizi e male consuetudini invalse nel pubblico riguardo ai principî d'igiene.

Avv. Santo Casasopra - Del bello nelle lettere in relazione al criterio Rosminiano del *minimo mezzo.*

Prof. Carlo Brusa - La « Merope » di Scipione Maffei - Premesso un rapidissimo sunto dell'azione che si svolge in questa tragedia, l'A. divide le sue considerazioni in tre capitoli: 1. esame dei personaggi e dei difetti che si rilevano in essi - 2. critica dello svolgimento dell'azione tragica - 3. cenno biografico e bibliografico sul Maffei.

1894 - Prof. Carlo Braggio - Il grottesco nel Rinascimento - Dopo aver chiarito il significato del vocabolo *grottesco* e la sua origine, ne spiega l'essenza e ne fa un diligente esame nelle opere degli inglesi, francesi e italiani, soffermandosi sui tipi di Falstaff in Shakespeare, di Panurgo nel Rabelais, di Cingar nel Fo-

lengo, di Margutte nel Pulci, di Don Chisciotte nel Cervantes.

Prof. Achille Beltrami - Le Danze macabre - L'A. studia la genesi e il significato di queste Danze e l'origine del nome loro: poi passa in rassegna le principali Danze macabre dipinte, fermandosi specialmente su quelle di Clusone, di Pisogne e di Pinzolo: parla dei « Trionfi della morte » affini nel concetto e nella concezione artistica alle Danze macabre; accenna alle rappresentazioni animate della danza macabra, cioè alle mascherate, processioni e spettacoli drammatici, in cui era protagonista la morte; infine riassume le notizie intorno alla letteratura macabra italiana.

1895 - Prof. Carlo Braggio - Notizie intorno alla vita di Veronica Gambara - Premesse le notizie bibliografiche sull'argomento, rifà la biografia della insigne poetessa di Pralboino, con grande minuzia di particolari assai interessanti e precisi, e poi ne dipinge il carattere.

1897 - Avv. S. Casasopra - La rocca di Montechiaro - Epitome storica (in versi di 15 sillabe).

Prof. Demetrio Ondei - « In montibus patriis » - Scene e pensieri.

1900 - Prof. Ferruccio Zaniboni - Bongianni Grataroio da Salò, poeta tragico del secolo XVI. L' A. espone le notizie biografiche accertate con iscrupolosa indagine intorno a questo tragico salodiano; accenna agli scritti perduti di lui, e poi si diffonde a parlare intorno alle opere rimasteci, cioè tre tragedie e l'*Historia* della Riviera di Salò, esaminandone il contenuto e il valore letterario, e citandone i passi più notevoli.

Studi Danteschi

1812 - Prof. Federico Girolamo Borgno - Elegia latina sopra Dante.

Ferdinando Arrivabene - Parafrasi in prosa della Commedia di Dante.

1813 - Id. - Parafrasi dei canti XX e XXI dell'*Inferno* di Dante.

1814 - Ab. Antonio Bianchi (Segretario) - Spiegazione del principio del Canto IX del Purgatorio. L'A., respinta l'interpretazione della *concubina di Titone antico* per l'*aurora della luna,* spiega così: 1. la concubina di Titone è l'aurora solare; - 2. i tre passi che Dante suppone avesse fatto la notte, sono le tre prime vigilie, in cui la divisero Greci e Romani, poichè appunto al finire della terza vigilia comincia il cielo ad albeggiare; - 3. le stelle, che ornavano la fronte dell'aurora nella terza vigilia della notte, sono quelle che formano la costellazione dei *Pesci.*

1817 - Luigi Terzi - Lezione storico-critica sopra un passo di Dante. - Tratta del passo dell'*Inf.* C. III, v. 60, e sostiene che il personaggio indicato da Dante in questo verso, cioè colui, « che fece per viltate il gran rifiuto » è *Ottone di Sassonia,* il quale al principio del X secolo venne dagli Stati di Germania eletto a comuni voti imperatore, ma che con somma sorpresa di ognuno rifiutò questa sublime dignità.

1835 - Francesco Testa - Brani della Divina Commedia omessi nella traduzione latina di Carlo d'Aquino, voltati in esametri.

1842 - Prof. Giuseppe Picci - Illustrazione della selva allegorica della Divina Commedia. - È scopo dell' A. mostrare che il senso della allegoria dantesca non è morale nè politico o teologico, ma storico, poichè: 1. sotto il velo della selva allegorica Dante non significa altro che *il suo esilio;* - 2. il *mezzo del cammin di nostra vita* risponde all' epoca dell' esilio del poeta, cioè al-l'anno 37° di sua età; - 3. le parole *per una selva oscura* alludono al *ramingare d' un esule d' uno in altro rifugio;* - 4. *la diritta via* è la via verso la patria, a cui Dante non potea tornare; - 5. le terribili qualità attribuite dal poeta alla selva significano le miserie dell'esilio; - 6. il bene che Dante dice di aver trovato nella selva, rappresenta i conforti dello studio simboleggiato in Virgilio, e quelli dell' amicizia e ospitalità offerta all' esule, simboleggiati in Beatrice; - 7. il colle, che sorge a capo della valle, rappresenta i colli del Casentino; - 8. il pianeta, che veste de' suoi raggi le spalle del colle, è il raggio di speranza nel ritorno, che confortò il poeta alla calata di Arrigo VII; - 9. il *passo che non lasciò giammai persona viva,* è Firenze; - 10. la *ripresa della via per la piaggia deserta* rappresenta la ripresa della via dell' esilio dopo la delusione per il ritardo frapposto da Cremona e Brescia all'avanzarsi di Arrigo VII; - 11. la *lonza* è Firenze leggera come la lonza, per la mutabilità dei suoi reggimenti politici, e screziata di macchie per le sue fazioni dei Bianchi e dei Neri; - 12. il *sole* che frattanto monta sull' orizzonte, è l' ultima speranza nel ritorno sorta in Dante quando Arrigo VII marciò finalmente contro Firenze; - 13. il *leone* che dà nuova

paura a Dante, è Roberto re di Puglia, che sventò l'impresa di Arrigo VII; - 14. la *lupa* famelica rappresenta i Guelfi di Firenze e la morte di Arrigo VII; - 15. *Virgilio* è la poesia personificata, il mistico viaggio del poeta, cioè la stessa Divina Commedia; - 16. il mistico *veltro* è Can Grande della Scala.

1843 - Id. - Nuovi studi sopra Dante. - Il Picci sostiene che Dante dovette compire la Divina Commedia *non prima del 1318,* nel quale anno Can Grande fu creato capitano generale dei Ghibellini, ultima speranza dell'esule poeta contro i Guelfi. E combatte l'opinione contraria difesa specialmente dal Co: Marchetti e dal Troia, che cioè l'Inferno sia stato compiuto nel 1308, il Purgatorio nel 1314, il Paradiso nel 1318.

1845 - Id. - Nota ad alcune osservazioni intorno ai nuovi studi su Dante.

1847 - Angelo Sicca - Proposta di nuova lezione di un passo della Divina Commedia. - Al v. 49 seg. del Canto XXXIII del *Purgatorio:*

Ma tosto fien li fatti *le Naiade,*
Che *solveranno* questo enigma forte,
Senza danno di pecore o di biade.

il Sicea sostituisce

Ma tosto fien li fatti *lo Laiade,*
Che *solverane* ecc.

Contro l'opinione generale che Dante scrivesse *le Naiade*, perchè tratto in errore dal passo corrotto d'Ovidio (Metam. VII 759 segg.) dove si legge appunto *Naiades* per *Laiades* cioè *Edipo,* figlio di Laio ed esplicatore dell'enimma della Sfinge, il Sicea invece attribuisce l'errore agli amanuensi, che trascrissero

erroneamente il testo dantesco, perchè gli par impossibile che Dante ignorasse la leggenda di Edipo.

1862-64 - D.r Alcibiade Gerardi - Canti II e III della Profezia di Dante di lord Giorgio Byron: traduzione in versi.

Cav. avv. Antonio Gazzoletti - I tempi e la poesia: carme per la festa secolare di Dante.

Nicola Gaetani - Tamburini - La Divina Commedia: discorsi tre. I tre discorsi s' intitolano rispettivamente Dante e la sua Commedia - Dante e Virgilio - La Beatrice di Dante.

1865 - Prof. D.r Giannantonio Folcieri - A Dante. Cantica.

1868 - Mons. Can. Cav. D.r Pietro Tiboni. Qual luogo sul Garda accenni Dante nei versi 67-69 del canto XX dell' *Inferno*. - Ritiene che il luogo qui designato, il quale ai tempi di Dante era il confine dei tre vescovadi di Trento, Brescia e Verona, sia lo sbocco del fiume Trignalga presso Campione, dove sino al 1785 fu il confine delle tre diocesi, avendo giurisdizione il vescovo di Trento alla sinistra di detto fiume, quello di Brescia alla destra, quello di Verona sul lago.

1884 - Avv. Comm. Carlo Negroni - Sui *lessi dolenti* dell' Inferno e sul testo della Divina Commedia, (memoria edita poi a Novara nel 1884 col titolo « Discorso critico sui *lessi dolenti* dell' Inferno). L'A. esamina le varie lezioni dell'Inf. XXI, 135 ed accetta la comune *lessi dolenti* data dalla piupparte e forse da tutti i codici della prima metà del 300: ma scostandosi dalla comune interpretazione « i barattieri messi a bollire dolorosamente nelle pece » desume il significato di *lesso* dal lat. *lessus* e sostiene che in questo passo

[illegible]

[illegible] - Prof. Tommaso Cozzi - [illegible] XXI [illegible] Dante. L'A. [illegible] al [illegible] a Dante. Perciò preferisce la lezione *lassi* [illegible] *miseri, infelici* del codice Bartoliniano.

1886 - Prof. Vittorio Dalla - L'ira e i mostri dell'Inferno dantesco. L'A. dimostra come Dante faccia dei demoni tante personificazioni graduali dell'ira in tutte le sue più varie e strane manifestazioni, accompagnata da tutte le passioni congeneri e svolta a seconda della diversa natura delle colpe e delle pene che infieriscono nei diversi gironi, alla cui guardia stanno questi terribili e bestiali vindici dell'ira divina. Passa in esame i singoli demoni dell'Inferno dantesco partendo da questo principio, e dividendoli in tre gruppi che simboleggiano le tre diverse specie di colpe umane, cioè *incontinenza* (Caronte, Minosse, Cerbero, Pluto, Flegias, le Furie, il Minotauro), *malizia* (i dieci Malebranche), e *matta bestialità* (i Giganti e Lucifero).

1889 - Prof. Carlo Brusa - Due parole ancora sul verso di Dante: « Ch'ei fanno ciò per li *lessi dolenti* ». Riassunte le ipotesi precedenti del Negroni (v. a. 1884) e del Cozzi (id.), accetta la lez. *lessi* non nel senso voluto dal Negroni, ma nel significato ovvio di *allessati*,

e ritiene che la frase non sia sconveniente nè all'indole del poema in generale nè all'episodio in particolare.

1890 - Maggiore Cav. Emilio Lodrini - Se l'opuscolo *Quaestio de aqua et terra* sia da attribuirsi a Dante Alighieri. - Esaminate diligentemente le varie edizioni dell'opuscolo, e le opinioni esposte da scrittori nostrani e forestieri circa l'autenticità di esso, rifà la questione con criterî e argomenti nuovi e conclude col respingerne l'autenticità.

1892 - Cav. E. Lodrini - Intorno a Dante e al poema Sacro. E' un saggio di alcuni studî danteschi del Lodrini, nei quali tratta i seguenti quesiti: 1. Se Dante sia nato nel 1265 o nel 1266; - 2. Se la Visione del Poema cada nel 1300 o nel 1301; - 3. In quali condizioni di compiutezza, spartimento e finitezza lasciò Dante l'autografo del Poema sacro; - 4. Sulla ricerca e ricostituzione del testo critico del Poema; - 5. Sulla interpretazione delle prime terzine del canto XXV del Paradiso.

1895 - Cav. E. Lodrini - Intorno alla data precisa della nascita di Dante.

Prof. Cav. Giuliano Fenaroli - Osservazioni sulla precedente lettura.

Preistoria, Storia e Archeologia.

1802 - Ab. Luigi Scevola - Succinta istoria delle Academie, con alcune riflessioni sopra l'utilità del duplice oggetto dell'istituzione della nostra.

1805 - Gio. Battista Corniani (Presidente) - Sopra la vita di Lorenzo de' Medici.

1808 - Prof. Brocchi (Segretario) - Discorso preliminare dove sono esposte la storia delle Academie anteriori all'Ateneo e l'origine di questo.

Ab. Bighelli Vincenzo - Sulla gran Croce dell'ex Monastero di S. Giulia in Brescia.

Id. - Memorie illustri di Brescia relative al suo governo civile e religioso. Cap. 1.

Avv. G. M. Febrari - Sulla setta dei Bramani.

1809 - Ab. Vincenzo Bighelli - Memorie illustri di Brescia. Cap. 2.

1811 - D.r Giovanni Labus - Illustrazione d'una antica lapide bresciana.

1812 - Id. - Illustrazione di un'antica lapide di M. Nonio Arrio Muciano.

1813 - Id. - Sopra un cippo sepolcrale di Bornato, e, per incidenza, delle tribù e dei decurioni bresciani.

Id. - Sull'eccidio di Marco Marcello per mano di P. Magio Chilone.

1814 - Co: Federico Fenaroli - Memoria storico-politica sui motivi della grandezza dell'impero romano.

1816 - Giov. Labus - Memoria sopra vari epitafi, arredi e monumenti sepolcrali antichi.

1818 - Id. - Intorno ai nuovi fasti Consolari scoperti in Roma pochi anni fa, ed illustrati dal sig. Bartolomeo Borghesi.

Id. - Intorno alla vita e agli scritti di Camillo Porzio, storico napoletano.

Francesco Gambara - Gesta dei Bresciani durante la Lega di Cambray. (Canti con note).

1819 - Giovanni Labus - Illustrazione di un marmo scoperto in Padova nel 1818.

Id. - Due epigrafi dissotterrate a Pavia nel 1818, spiegate ed illustrate.

Id. - Illustrazione di iscrizioni lapidarie, che si conservano in Manerba (riviera di Salò).

1820 - Id. - Memoria intorno ai *vessillari* delle romane legioni.

Id. - Memoria intorno all' isoletta del lago di Garda e agli antichi monumenti che vi si trovano.

Camillo Ugoni - Lettura di alcune vite di illustri Italiani.

1822 - Andrea Borda - Lettera epigrafica.

1823 - Luigi Basiletti - Discorso parenetico sull' importanza di avere un patrio Museo di antichità.

1824 - Nicolini Giuseppe - Ragionamento sulla storia di Brescia.

Girolamo Joli - Lapidi antiche bresciane inedite, scoperte e disegnate.

1828 - Ab. Antonio Fontana (Direttore dell' I. R. Liceo) - « La Statua di Brescia », poemetto con discorso.

Id. - « Tempio d' Ercole ristaurato » ; carme.

1829 - Discorso del Presidente, Nobile Girolamo Monti, sulle « Antichità bresciane ».

Prof. Ab. Francesco Riccobelli - Della verità storica.

Avv. Giambattista Pagani - Dell' incertezza storica.

Folchino Schizzi - Della milizia Costantiniana.

1830 - Prof. Guglielmo Menis - Notizie sul Montenegro.

Discorso del Presidente, Nobile Girolamo Monti, sugli « Scavi di Vitulonia ».

Sono importanti a pag. 216 i cenni di Cesare Arici relativi *all' apertura del Museo patrio di antichità romane.*

1832 - Prof. Giuseppe Nicolini - D' una biografia bresciana.

1834 - Nob. Andrea Zambelli - Dell' invenzione ed uso primitivo delle artiglierie (memoria formante parte dell' opera

« Delle differenze politiche tra i popoli antichi e moderni »).

Tullio Dandolo - « Bagdad e Costantinopoli » - Discorso storico - politico.

1835 - Cav. Barone Antonio Sabatti - Prospetto storico - economico dell'opera e amministrazione prestata dalla Commissione speciale degli scavi e Museo.

Prof. Nob. Andrea Zambelli - Delle differenze politiche tra i popoli antichi e moderni. Disc. 5., 6. e 7.

1836 - Id. - Continuazione. (La fine è nella lettura fatta nell'anno 1837).

1837 - Cav. Conte Francesco Gambara - Ragionamenti spettanti alle memorie bresciane.

D.r Tito Omboni - Memorie d'un viaggio nell'Africa occidentale.

1838 - Conte Tullio Dandolo - Prospetto d'un libro che s'intitolerà « Studî sui primi secoli dell'impero romano ».

Cav. Conte Francesco Gambara - De' Bresciani che furono illustri per cariche eminenti conseguite nel sacerdozio.

Id. - Delle più celebrate donne per sapere e sociali virtù.

Id. - Delle Bresciane illustri per venerazione pubblica e speciali cristiane virtù.

1842 - Cav. Francesco Gambara - Cenni intorno alla vita del Conte Paolo Tosi.

Id. - Notizie intorno alla vita di Lodovico Manin, ultimo Doge di Venezia.

Prof. Ferdinando De Cattanei di Momo - Della vita e delle opere di Luigi Valentino Brugnatelli.

D.r Antonio Schivardi - Elogio di Cesare Ruggeri.

Conte Tullio Dandolo - Firenze nei secoli XIV e XV - Studî storici.

1843 - Avv. Giambattista Pagani - Elogio di Vittorio Barzoni.

Nob. Alessandro Sala - Illustrazione di monumenti antichi di spettanza della municipale biblioteca Queriniana di Brescia. - I monumenti quivi illustrati sono: 1. croce greca o quadrata grande, adorna di gemme e pregiati lavori, detta *croce gemmata di Galla Placidia*, perchè è decorata del ritratto di Galla Placidia imperatrice che l'avrebbe offerta come donario a qualche insigne basilica; - 2. tre dittici in avorio, regalati alla nostra biblioteca dal fondatore di questa Angelo Maria Quirino Vescovo di Brescia; - 3. tavolette istoriate in avorio, che componevano prima una specie di sarcofago; - 4. un evangelario a penna.

Gabriele Rosa - Sulle miniere di ferro della Lombardia.

Id. - Studî sulla mitologia di Vesta. - Ricercando il senso e l'origine del culto di Vesta, il Rosa dimostra che questo culto risale a tempi antichissimi e anteriori al politeismo, e consiste nell'adorazione variamente denominata del fuoco universale e centrale dell'universo, fonte della vita di tutti gli esseri.

1844 - Prof. Agostino Reale - Sulla vita e sulle opere di Jacopo Menocchio.

1845 - Gabriele Rosa - La pianura lombarda conquistata dai Galli - L'A. intende dimostrare che la pianura lombarda fu occupata non solo dai Galli capitanati da Belloveso, ma insieme da altri Galli (già prima stanziati nell' Italia Subalpina occidentale e precisamente nel Piemonte, forse fino al Ticino e all'Adda) al tempo di Tarquinio Prisco. (V. comm. 1880 G. Rosa - La stirpe cenomana).

Costanzo Ferrari - Studi storici sul secolo XIII.

Nob. Bar. Camillo Ugoni - Della vita e delle opere di Giuseppe Piazzi.

D.r Giacomo Uberti - Memorie della vita e degli studi di Carlo Buccio.

1846 - Avv. Giambattista Pagani - Vita di Alessandro Sala.

Nob. Filippo Ugoni - Cenni biografici intorno a Giovita Scalvini.

D.r Antonio Schivardi - Cenno storico-medico sul monte Orfano di Rovato; sul suo convento, e sulla convenienza d'istituirvi una casa di salute.

Dott. Francesco Reina - Memorie storiche sulle vicende dell'amministrazione della giustizia in Lombardia e particolarmente nella provincia di Brescia, dalla rivoluzione 18 marzo 1797 sino al 1845.

1847 - Prof. Nob. Andrea Zambelli - Sulle cause da cui derivarono parecchie alterazioni storiche del medio evo e dei secoli moderni.

Federico Odorici - Antichità cristiane di Brescia illustrate in appendice al Museo Bresciano. Parte 1ª cap. 3. e 4. - Illustra la storia e l'arte della basilica di S. Salvatore e del tempio di S. Maria in Solario, compresi nel nostro antico monastero di S. Giulia.

1848-50 - Nob. Ab. Pietro Zambelli - Memorie intorno alla vita del Bar. Paolo De Capitani.

Nob. Filippo Ugoni - Sulla storia degli Svizzeri, considerata sotto l'influsso del paese che abitano.

Prof. Francesco Ghibellini - Studî sul periodo storico dei Visconti e degli Sforza.

Gabriele Rosa - Cenni storici sulla Francia-Corta - Descritta la topografia della regione, l'A. passa in rassegna le varie opinioni del Malvezzi, del Bravo, del Rossi, e di

altri sull'origine del nome; respinte le quali aderisce invece a quella riferita dal Caprioli, dall'Astesati, dal Cav. Sabatti e dal Rampoldi, che cioè l'origine del nome risalga all'epoca, in cui Carlo d'Angiò, fratello di Lodovico re di Francia, mirando alla conquista del regno di Napoli, passò in queste parti della nostra provincia e vi spianò il forte castello di Capriolo. Sicchè quella contrada sarebbe stata denominata Francia-Corta per una insurrezione di popolo, successa in questa circostanza a danno dei Francesi nella contrada medesima.

Ab. Giuseppe Zambelli - Memorie antiche di Lonato e de' suoi dintorni.

Federico Odorici - Storie bresciane nella prima metà del secolo XVI.

Conte Luigi Lechi (Presidente) - Sulla tipografia bresciana. - È un minuto e interessante ragguaglio della stampa ed edizioni bresciane nel secolo XV.

1851 - Prof. Andrea Zambelli - Sulla influenza politica dei Bramini e dei Coeni.

Id. - Sulla deificazione dell'agricoltura presso gli Egizi.

Federico Odorici - Analogia fra due memorabili oppugnazioni sostenute dalla città di Brescia.

Id. - Valerio Paitone (feudatario del castello di Monticolo presso Nave: fautore di Venezia e uno dei principali congiurati contro Gastone di Foix).

Avv. Angelo Mazzoldi - Della Valtrompia e della inondazione del Mella nella notte del 14 agosto 1850.

Id. - Brescia, le sue Memorie, il suo Museo ed i suoi Monumenti.

1852-57 - Prof. Avv. Francesco Riccobelli - Del Protestantismo rispetto all'incivilimento ed ai lumi.

Can. D.r P. E. Tiboni - Risposta ad alcune osservazioni fatte sopra la sua opera « Il Misticismo biblico ».

D.r Giuseppe Nicolini - Della Cavalleria.

Co: Luigi Lechi - Del *Laocoonte Tosio.*

Federico Odorici - I due Laocoonti. Cenni critici.

Id. - I congiurati bresciani del 1512.

Id. - Frammento di Storia patria.

1858-61 - Nob. Filippo Ugoni - Della vita e degli scritti di Camillo Ugoni.

G. Gallia (Segretario) - Della vita e degli scritti di Giuseppe Nicolini.

1862-63-64 - Mons. Can. D.r Pietro Tiboni - Tremosine cenomano, romano e cristiano.

Co: Tommaso Caprioli - Del Museo Brozzoni.

Cav. Prof. Tommaso Castellini - Dell' opera della commissione conservatrice dei patrii monumenti.

Prof. D.r Giovanni Folcieri - Di una pietrificazione vegetale e di un oggetto riferibile alla primitiva industria umana, rinvenuti nelle antiche alluvioni dell' Oglio.

D.r Ottavio Fornasini - Degli studî economico-statistici sulla provincia di Brescia intrapresi da una Giunta eletta dall' Ateneo.

1865 - Cav. G. B. di Sardagna - Sopra Domenico Michiel generale della repubblica di Venezia nel secolo XIV, e le guerre del suo tempo.

1867 - Nob. Filippo Ugoni - Di Pellegrino Rossi.

Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - Augusto Vecchi, patriota e scrittore.

Cav. Gabriele Rosa - Sull' unità, sullo scentramento e sulle trasformazioni degli Stati.

D.r Natale Zoia - Di alcune ossa umane trovate a Gardone di Valtrompia.

1868 - Cav. Gabriele Rosa - Abitazioni palustri a Roma.

Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - L'individuo e lo Stato.

Id. - La società negli Stati Uniti d'America.

1869 - Prof. Carlo Terzaghi - Dell'uomo preistorico in Europa: dell'origine e del progresso della sua industria.

Cav. Prof. Nicola Gaetani - Tamburini - Il Comune, la Contea e lo Stato negli Stati Uniti d'America.

1870 - Cav. Gabriele Rosa - Sugli Statuti di Brescia inediti del medio evo.

Id. - Studî di legislazione medioevale nel regno di Napoli del Cav. Luigi Volpicella.

Cesare Quarenghi - Le bombarde a Brescia nel 1311.

— Dell'invenzione della polvere da cannone, e del primo uso delle armi da fuoco.

Mons. Can. Cav. Pietro Tiboni (Presidente) - Le relazioni dell'Italia colla Bibbia.

Cav. Ignazio Villa - Sulle scavazioni archeologiche bresciane e sul Museo bresciano.

Cav. Avv. Paolo Barucchelli - Sulla proposta di nuove scavazioni archeologiche.

Cav. Ignazio Villa - Sul Camposanto di Brescia e sul Pantheon che si va erigendovi - Pensieri e proposte.

Prof. D.r Giannantonio Folcieri - Notizie intorno alla chiesa di S. M. dei Miracoli in Brescia. - È assai importante questa memoria, dove l'A. parla con molta competenza, della costruzione di questo gioiello architettonico della nostra città.

Cav. Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - L'Unione degli Stati in America.

Cav. D.r Luigi Fornasini - Del giornalismo e del giornale proposto all'Ateneo.

Cav. D.r Plinio Schivardi - Della vita e degli scritti del D.r Cav. Bartolomeo Guala.

1871 - Mons. D.r P. Tiboni (Presidente) - Della vita e delle opere di Mattia Ugoni, vescovo di Famagosta, sul finire del XV e sul principio del secolo XVI.

Cav. Gabriele Rosa - Le origini storiche dei metalli.

Cesare Quarenghi - Da Saarbruch a Sedan - Studi militari sulla campagna franco-prussiana del 1870.

Prof. D.r Giannantonio Folcieri - Il comunismo negli ultimi fatti di Parigi.

1872 - Mons. D.r P. Tiboni - Il comunismo e il vangelo.

Id. - Dell'antica mercatura in oriente.

D.r Antonio Rota - Sepolcri antichi scoperti presso Chiari.

Sac. G. B. Ferrari e Prof. D.r Giov. Rambotti - Collezioni di oggetti preistorici.

Cav. Prof. Giuseppe Ragazzoni - Un pezzo di cranio trovato nel restaurare il ponte di Goglione sul Chiese.

Id. - La caverna di Levrange in Valsabbia, detta il Buco dell'eremita.

Cav. Federico Odorici - Il Conte Luigi Cibrario e i tempi suoi.

Cav. D.r Prof. Giacomo Attilio Cenedella – Cenni biografici di G. B. Brocchi, (in occasione del centesimo anniversario della sua nascita).

1873 - Prof. Luigi Erra - Monografia del circondario di Verolanuova.

Cav. Gabriele Rosa - Lingua, costumi, coltura, commercio dei Reti e dei Cenomani antichi. L'A. studiando i rapporti che erano fra gli abitatori del piano e quelli del monte nelle terre bresciane e bergamasche, prima che la signoria civile di Roma le ravvicinasse e con-

fondesse, afferma che i Cenomani si devono ritenere distinti dai Galli Cisalpini, e piuttosto di razza teutonica.

Sac. Stefano Fenaroli - Sulla patria dei pittori Vincenzo Foppa e Girolamo Romanino.

Id. - Alessandro Bonvicino.

1874 - « Delle antichità e del Museo bresciano ». Allocuzione del Presidente Mons. Tiboni nella 1ª adunanza 18 Gennaio 74. - Riassume le scoperte archeologiche in Brescia, ne fa la storia e si ferma specialmente sulle Iscrizioni bresciane raccolte dal Mommsen nel volume V parte 1ª del suo *Corpus;* delle quali iscrizioni bresciane, per concessione della Reale Academia prussiana, l'Ateneo potè fare uno stralcio e formare così il II vol. del *Museo bresciano illustrato*.

« Reliquie di una edicola e di vecchi sepolcri trovate nel 1873 al Campazzo nel comune di Pontevico » Lettera del socio Prof. Luigi Erra al socio Nob. Filippo Ugoni.

Cav. Gabriele Rosa - Le origini dello scrivere. - Fa la storia della scrittura nelle sue prime forme rudimentali presso i popoli più antichi.

Architetto Giuseppe Conti - Oggetti preistorici trovati di recente presso Torbole.

Cav. Prof. D.r Giacomo Attilio Cenedella - Fuga della regina Adelaide dalla rocca di Garda e suo rifugio nel Lavagnone di Venzago presso Lonato.

Cesare Quarenghi - Saggi di avanzi di cucina raccolti in Sicilia appartenenti all'età archeolitica.

Cav. Gabriele Rosa (Presidente) - Gli zingari. - Gli zingari e gli Ebrei, simili fra loro per le migrazioni e

nelle relazioni cogli stranieri, sono invece gli antipodi morali dell'umanità. Gli zingari sono l'ultimo fenomeno sociale del medioevo, e la storia loro in Europa rimase un mistero sino a 30 anni prima dell'epoca di questa lettura, la quale illustra il nome, le caratteristiche, le vicende e la diffusione degli zingari.

1874 - Can. Prof. D.r Giac. Attilio Cenedella - Giuseppe Pallavicino dei Marchesi di Varano, medico in Lonato nel secolo XVI.

Relazioni del Presidente Gabriele Rosa su doni di anticaglie al Museo, e sulle reliquie di antiche costruzioni, che si venivano disseppellendo al sommo del castello di Brescia.

Sac. Stefano Fenaroli - Sopra alcuni lavori di oreficeria bresciana della 1ª metà del Secolo XVI.

Cav. Prof. D.r Giac. A. Cenedella - Notizie storiche intorno al monastero di Maguzzano. — Fa la storia di questo monastero di Benedettini, e cita alcuni cenobiti che vi dimorarono, fra i quali Teofilo Folengo, che vi stette per alcuni anni.

Relazione del Presidente G. Rosa su pavimenti a mosaico trovati di recente in Brescia a grande profondità.

Cesare Quarenghi - Reliquie dell'antica Selinunte.

Mons. Tiboni - Delle antiche iscrizioni bresciane stampate a Berlino per cura dell'Ateneo.

Cav. Luigi Volpicella - Un diploma inedito dell'Imperatrice Costanza, con brevi osservazioni.

Cav. Prof. Gius. Ragazzoni - Oggetti preistorici testè trovati sulla collina del nostro Castello.

1875 - Gabriele Rosa (Presidente) - Gli Italiani nell'Argentina.

Id. - Proposta d'un'esposizione di archeologia preistorica e belle arti della provincia di Brescia.

Id. - Alcune notizie intorno alle monete preistoriche.

D.r Prof. Cav. Giacomo Cenedella - Commemorazione di Giambattista Savoldi di Lonato, benefattore dell'Ateneo. (Vedi lapide all'Ateneo).

G. Gallia (Segretario) - Ricordo di G. B. Pagani (illustre Bresciano, scrittore e amico del Manzoni, benemerito patriota e socio dell'Ateneo).

1876 - Gabriele Rosa (Presidente) - Sugli statuti del territorio bresciano nel medio evo. — Il Rosa risale all'età romana, e mostra l'ordinamento della città e del territorio bresciano sotto i Romani e nel medioevo.

Id. - Della publica biblioteca di Brescia.

Id. - Origini e vicende dei cereali.

Cav. G. Rosa (Presidente) - Simboli della morte dipinti nelle Giudicarie di Trento. — Ricordate le danze macabre di Napoli (1361), Parigi (1380), Münden (1383) ecc., quelle di Clusone (tra il 1471 e 1480) e della Madonna della Neve a Pisogne, illustra specialmente le danze macabre della chiesa di S. Vigilio in Pinzolo (Val Redena) e della chiesetta di S. Stefano a Corisolo, frazione di Pinzolo, dipinte entrambe da *Simone de Baschenis de Averaria* (in Valbrembana) nel 1519.

G. Gallia (Segretario) - Dei prezzi storici.

Prof. Cav. D.r Giacomo Cenedella - Le mura di Lonato.

G. Rosa (Presidente) - Dei viaggi di Lorenzo Martinelli.

1877 - G. Rosa (Presidente) - Abbozzo di una storia naturale della civiltà.

Cav. Co: Lodovico Bettoni - Agricoltura benacense. Capitolo I Brevi cenni sul lago Benaco.

Id. - Agricoltura benacense. Capitolo II Coltivazione degli agrumi nella riviera del lago di Garda.

D.r Antonio Maria Gemma - La stazione preistorica di Capriano del Colle.

G. Rosa (Presidente) - Metallurgia storica bresciana.

Id. - Le *motte* di Capriano del Colle.

Sac. G. B. Ferrari - *Bebriaco* secondo C. Mannert e la Tavola itineraria Peutingeriana: osservazioni critiche.

1878 - D.r Giovanni Pellizzari - Della data 1423 impressa nel libro « Psalterio di Sancto Hieronimo abreviato stampato in Firenze ad petitione di Bernardo di S. Piero da Pescia.

G. Gallia (Segretario) - Note a uno scritto di cose nostre. (Riguardano alcune inesattezze del Cantù nello scritto — Il Conciliatore, episodio del liberalismo lombardo — distribuito nei fascicoli dell'Archivio storico italiano del 1876 e 77).

D.r Anton Maria Gemma - Le pellegrinomanie epidemiche.

Avv. Santo Casasopra - Del miglior modo di regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Mons. Co. Luigi Fè d' Ostiani - Il padre Angelo Secchi.

G. Gallia (Segretario) - Lapidi ed epigrafi commemorative decretate dal Consiglio Comunale di Brescia.

Id. - Episodio bresciano del 1849.

Don Stefano Fenaroli - Il monastero di Rodengo e le cose d'arte che ancor vi rimangono.

D.r Antonio Rota - Urago d' Oglio antico.

Prof. Angelo Quaglia - Il chiostro di Rodengo. Ricordi storici.

G. Rosa (Vice-Presid.) - Le rivoluzioni della Francia.

Id. - I Longobardi a Brescia. L'A. ragiona dei Longobardi, della loro origine e provenienza, della loro

venuta in Italia e conversione al cristianesimo per opera di Teodolinda; quindi parla di *Rotari* che, secondo la cronaca di Fredegario, era *unus ex ducibus de territorio Brissie;* delle consuetudini agrarie de' Longobardi, del loro sistema punitivo; di *Desiderio*, la cui famiglia era bresciana; e conclude affermando che « il ducato di Brescia, fra i 30 ducati longobardi in Italia, appare quello, ove la coltura romana meglio trasformò i vincitori, e dove l'energia bellica anglo-sassone s'innestò più felicemente sul vecchio tronco romano ».

1879 - Prof. Angelo Quaglia - Sulla casa e la data della morte del Moretto.

Id. - La famiglia Offlaga.

Parole del Presidente Cav. Giannantonio Folcieri nella inaugurazione solenne del Monumento posto nel Camposanto di Brescia ai prodi che morirono per la nostra indipendenza.

1880 - G. Rosa (Vice-Presidente) - Stregoneria.

Prof. Camillo Belli - Della morte. È uno scritto dedicato alla memoria de' martiri delle X giornate, che insegnarono a morire per fuggire la servitù.

G. Rosa (Vice-Presidente) - Miti orientali nella Scandinavia.

Cesare Quarenghi - Le mura romulee al Palatino.

Co: Roberto Corniani - La odierna società russa.

G. Rosa - La stirpe cenomana. - L'A. riprende l'argomento già trattato nella memoria « Gente stabilita fra l'Adda e il Mincio » (Commentario 1844), per dimostrare con nuovi argomenti la differenza etnografica originaria fra Cenomani e Galli.

Co: Francesco Bettoni - « Prefazione alla mia storia della Riviera di Salò ».

Mons. Prev. Co: Luigi Fè - Muzio Calini, Arcivescovo di Zara.

G. Rosa (Vice-Presidente) - Genesi e sviluppo degli Stati Uniti d'America.

G. B. Cacciamali - Influenza del suolo sulle razze umane.

Prof. A. Quaglia - Il Convento di S. Floriano sul colle Degno, e il Convento di S. Maria della Rosa a Calvisano.

1881 - Avv. Santo Casasopra - La genesi dei partiti politici.

Cav. G. Rosa (Vice-Presidente) - Etnologia italiana - L'A., premesse alcune nozioni generali di etnologia e citati i principali studi in questo campo, tratta e dimostra le evidenti diversità caratteristiche originarie nei due estremi d'Italia (settentrionale o prealpino e meridionale insulare e peninsulare) e la differenza fondamentale dei dialetti e delle pronunzie, differenza originata dalla diversità di stirpe e mantenuta dalla storia, perchè l'Italia non fu mai unificata assolutamente e militarmente, come altre nazioni, fino ai nostri tempi.

Prof. Angelo Quaglia - La chiesa e l'ospitale di S. Giacomo in Castenedolo, ora S. Giacomo di Rezzato.

Cav. G. Rosa (Vice-Presidente) - Appunti di tradizioni e di costumi bresciani - (1. Regali - 2. Feudo - 3. I protettori celesti dei bestiami - 4. La fiera di San Pancrazio a Montichiari).

D.r Natale Zoia - Delle ossa umane scoperte nella grotta Barcelli a Gardone di Valtrompia nell'anno 1867, e indagini ulteriori.

Prof. Cav. Giuseppe Ragazzoni - Sulle ossa medesime.

G. Gallia (Segretario) - Il Duomo vecchio di Brescia.

1882 - Don Antonio Lodrini - Indice descrittivo di 750 documenti dell'Archivio de' nostri Ospedali.

Prev. Don G. B. Rota - Un antico sepolcro scoperto presso Castelcovati.

Cav. G. Rosa - (Vice-Presidente) - Il Monastero di Santa Giulia in Brescia - (è una compiuta illustrazione storica e artistica di questo monastero, specialmente delle tre chiese ad esso spettanti cioè S. Salvatore, Santa Maria del Solario e S. Giulia.

Prof. Giov. Perfranceschi - Ricordi di viaggio.

Conte Francesco Bettoni (Vice-Presidente). - Questa memoria appartiene a una serie di pregievoli studî, con cui l'A. si è reso particolarmente benemerito della illustrazione storica di Brescia.

Cav. D.r Giov. Mazzotti Biancinelli - Africa, Italia, Monsignor Comboni - L'A. dopo aver parlato dell'interno dell'Africa e degli arditi viaggiatori che ne tentarono il mistero, narra gli orrori della schiavitù e i viaggi del Comboni nel Sudan e la sua opera colà come missionario.

Mons. Co: Luigi Fè - La fabbricazione in Brescia delle armi bianche.

Cav. G. Rosa (Presidente) - Il Broletto di Brescia. L'A., spiegato il significato e la storia del nome *Broletto,* dice come il Broletto bresciano fu costruito dal Comune nel 1222 sotto la direzione di Bonaventura medico e di Giovanni Della Porta, e fu aperto nel 1234. Accanto a questo Broletto vecchio sorse poi un Broletto nuovo più modesto, dovuto forse al Vescovo e Principe Berardo Maggi morto nel 1308.

[illegible] della [illegible] XI [illegible] ».

Mons. Co: Luigi Fè - [illegible] e la sua [illegible].

1883 - Cav. Co: Francesco Bettoni - Della Guardia Nazionale di Brescia nel secolo XVIII e nel presente.

1884 - Cav. G. Rosa - Le [illegible] bresciane.

G. Gallia (Segretario) - La [illegible]

Id. - Alcune lapidi romane.

Id. - Una villa romana presso Villa di Cogozzo.

Arnaldo Beltrami - Berardo Maggi e la trasformazione del Comune di Brescia in Signoria.

1885 - Co: Cav. Francesco Bettoni - Di tre cronache bresciane contenute in un ms. lasciato da Federico Odorici, la prima delle quali è del notaio *Melga* e narra i fatti dal 1477 al 1487; la seconda è d'incerto autore e narra i fatti dal 1508 al 1511; la terza è di *Tommaso Mercanda* e narra i fatti dal 1532 al 1546.

Mons. Co: Luigi Fè - Brescia nel 1796. Parte 1ª Brescia nel suo materiale. Parte 2ª Le autorità venete e cittadine. Questa memoria, al pari degli altri scritti dello stesso A. contenuti nei Commentari dell'Ateneo, costituisce un pregevole contributo alla storia di Brescia.

Avv. Baldassare Castiglioni - Alto dominio di Brescia sulle acque del Mella.

Don Luigi Ruzzenenti - Scavazioni archeologiche a Remedello.

1886 - Mons. Co: Luigi Fè - Brescia nel 1796. Parte 3ª Scuole, accademie, uomini dotti. - Parte 4ª Popolani e patrizi, ossia la società bresciana.

Cav. G. Rosa - I Cenomani in Italia.

Don Luigi Ruzzenenti - I sepolcreti gallici e pelasgici di Remedello.

Co: Francesco Bettoni - Di Paolo Crotta, nostro concittadino, nella spedizione di Russia.

Mons. Co: Luigi Fè - Bibliografia storica bresciana del 1° semestre 1886.

Cav. Pompeo Castelfranco - Tombe galliche a Remedello.

1887 - Mons. Luigi Fè - Brescia nel 1796. Parte 5ª I feudatari e i buli. - Parte 6ª La diocesi e il clero. - Parte 7ª La politica di Venezia nel 1796.

Arch. Luigi Arcioni - Ricerche intorno al palazzo del Comune di Brescia, la *Loggia*. È assai pregievole questo studio intorno allo stupendo capolavoro architettonico di Brescia.

Co: Francesco Bettoni - Storia di Brescia narrata al popolo. Parte 1ª L'età preistorica.

D.r Prospero Rizzini - Tomba romana recentemente scoperta presso Brescia.

D.r Prof. Eugenio Bettoni - Sugli statuti della nostra Academia.

Prof. Filippo Garbelli - Il sacco di Brescia nel 1512 narrato in un vecchio opuscolo pochi giorni dopo l'avvenimento.

1888 - Co: Francesco Bettoni - Storia di Brescia. Parte 2ª L'età romana. - Partè 3ª Periodo I del medioevo « Santi

e barbari ». - Parte 4ª Periodo II del medioevo « Due secoli di miserie italiane ». - Parte 5ª Il medioevo, gli Ottoni e l'origine del Comune di Brescia.

Mons. Luigi Fè - Brescia nel 1796. Parte 8ª Sez. 1ª Le milizie straniere belligeranti nella provincia bresciana. Sez. 2ª La guerra delle armate straniere nella città e provincia di Brescia.

Don Luigi Ruzzenenti - Vecchie sepolture trovate a Montichiari sul Chiese.

Id. - Nuove esplorazioni archeologiche a Remedello.

Capitano Bonifacio Favallini - Brescia e il Cidneo.

Id. - Popolazioni primitive dell'agro bresciano.

Avv. Santo Casasopra - Dell'aristocrazia.

Andrea Valentini - Gli statuti di Brescia dal sec. XII al XV.

1889 - Arch. Luigi Arcioni - Il palazzo municipale di Brescia.

Andrea Valentini - Sull'antico gonfalone di Brescia.

1890 - Mons. Fè - Continuazione della Storia di Brescia del 1796.

Avv. Fabio Glissenti - Gli Ebrei nel Bresciano durante la dominazione veneta.

Co: Francesco Bettoni - Storia popolare bresciana. - Parte 6ª Periodo del Comune. - Parte 7ª Nuovo capitolo del compendio di Storia di Brescia.

1891 - Co: Francesco Bettoni - Compendio di storie bresciane - Parte 8ª Seguito del compendio. - Parte 9ª Seguito del compendio: edilizia. - Parte 10ª Sull'ordinamento del Comune bresciano.

Sac. A. Capilupi - Sopra Filippino degli Emigli.

Avv. Andrea Cassa - Un processo di uxoricidio nel sec. XV.

Capitano Cesare Quarenghi - Bibliografia del risorgimento italiano.

Avv. F. Glissenti - Nuove indagini intorno agli Ebrei nel Bresciano.

1892 - Co: Francesco Bettoni - Seguito delle storie di Brescia. Parti 11ª 12ª 13.ª

Gabriele Rosa - Civiltà e libertà.

A. Valentini - Alcune note intorno alle antiche fortificazioni di Brescia.

Capitano Bonifacio Favallini - I fondatori di Roma.

1893 - Co: Francesco Bettoni - Seguito della storia bresciana. Parte 14ª L'agonia travagliata del Comune. - Parte 15ª Pandolfo Malatesta.

Avv. F. Glissenti - Il Comune di Bagolino e i Conti di Lodrone.

D.r Claudio Fossati - Avanzi di una villa romana a Toscolano.

1894 - Co: Francesco Bettoni - Seguito della storia di Brescia. - Parte 16ª Gli anni 1421-26. - Parte 17ª - L'assedio di Brescia nel 1438.

Capitano B. Favallini - Sulle origini di Lovere e di Bergamo.

D.r P. Rizzini - Di una tomba romana a ustione scoperta alla Bornata.

Prof. F. P. Cestaro - Le memorie di un patriota romagnolo scritte da sua figlia.

1895 - Co: Francesco Bettoni - Seguito della storia di Brescia. Parte 18ª Ordinamento della Chiesa.

Avv. F. Glissenti Le ordinanze della Signoria Veneta nei secoli XVI, XVII e XVIII pel Tiro a Segno in Brescia.

Capitano B. Favallini - Delle origini di Brescia: ricerca paleontologica.

Osservazioni del Prof. Cacciamali sulla memoria precedente.

1896 - Co: Francesco Bettoni - L'Arte nella storia bresciana.

Prof. A. Zanelli - L'istruzione pubblica in Brescia nei secoli XVII e XVIII.

Cav. G. Livi - Il nome della Piazza del Novarino (in relazione ad alcuni documenti rinvenuti dall'autore).

Co: Francesco Bettoni - Delle Lettere e delle Scienze nella Storia Bresciana.

Prof. A Zanelli - Delle cause che predisposero il moto della borghesia contro la nobiltà in Brescia (1426-1644).

1898 - Prof. G. Folcieri - Stazioni preistoriche e necropoli sul basso Oglio.

1899 - Avv. A. Cassa - Di un processo *ad civilitates* svoltosi nella nostra città l'anno 1646.

1900 - Id. - I monasteri di Brescia e le monache del Convento di S. Caterina.

D.r G. Castellani - La zecca bresciana e le monete di Pandolfo Malatesta.

1902 - Avv. Ugo Da-Como - Gabriele Rosa nell'anno quinto di sua morte. È una bellissima memoria, che chiude in modo veramente elevato le letture storiche dell'Ateneo nel primo secolo di sua fondazione. In essa l'autore tratteggia mirabilmente la nobile figura di G. Rosa, e ne riassume in sintesi assai accurata le benemerenze verso la patria e la molteplice attività letteraria, storica e scientifica.

Spoglio fatto dal Sig. Prof. D.r Vincenzo Lonati.

FILOSOFIA TEORETICA

1824 - Francesco Riccobelli - Sull'attività del principio pensante nell'uomo. (Combatte il sensismo del Condillac).

1826 - Id. - Sulla impossibilità che un'idea qualunque si formi in alcuna delle parti organiche del corpo animale e che, bella e formata, entri nel principio che sente e che vuole.

1828 - Antonio Rivato - Prospetto di un nuovo corso di filosofia. (Segnate in rapide linee le correnti della filosofia moderna il R. combatte *specialmente il sistema Kantiano* che ingenera lo scetticismo e *dice di avvicinarsi ai principî della scuola scozzese.* Ammette come fondamento del suo sistema, l'esistenza di facoltà spirituali ingenite e primitive e l'esistenza di principî supremi e universali a priori).

Francesco Riccobelli - Dello spazio e del tempo. *(Combatte la dottrina Kantiana della soggettività del tempo e dello spazio,* mostrando che conduce all'idealismo puro e quindi allo scetticismo, e *sostiene che l'idee di tempo e di spazio sono empiriche,* sorgono cioè in noi per l'esperienza esterna e interna).

1829 - Id. - Dell'estensione. (È un seguito della memoria precedente).

Antonio Rivato - Della certezza e del modo d'insegnare filosofia.

1830 - Gaspare Brugnatelli - Del linguaggio filosofico in Italia.

Giambattista Pagani - Considerazioni sul linguaggio filosofico.

1833 - Francesco Zantedeschi - Elementi di logica.

Antonio Rivato - Cenni diretti allo studio della filosofia. Parte I Nell' eclettismo. Sostiene la ragionevolezza dell'eclettismo filosofico).

1834 - Id. - Dell'accoppiarsi della filosofia colla storia. Del modo di esporre con lo scritto argomenti filosofici.

1835 - Id. - Della colleganza della filosofia colla religione.

1837 - Francesco Riccobelli - Del principio della causalità. (Deduce l'origine del concetto di causa dal fatto della sensazione considerata come una modificazione interna, che all'*io* senziente, fa avvertire una potenza che esiste fuori di lui).

1842 - Id. - Intorno l'originale principio di forza. (Continua lo studio sul principio di causa collo scopo di combattere le conclusioni scettiche del fenomenalismo di Davide Hume. Nella precedente memoria sul principio di causalità ha dedotto l'idea di causa dal fatto della sensazione: *qui la deduce dal fatto del volere,* cioè dalla libera attività dell' *io* volente il quale, come sente d'esistere, così sente di poter agire).

1844 - Id. - Intorno al principio formale della vita. (Il principio formale della vita è una pura intelligenza che si attua e si sviluppa nella materia, producendo di mano in mano l'organizzazione, la sensibilità, l' intendimento).

1845-46 - Id. Sul principio formale della vita. (Vedi memoria precedente). *(Il concetto di tale potenza infinita sorge dalla coscienza dell'* io *volente ed operante:* da questi due fatti interni primitivi l'uomo si eleva a comprendere

l'esistenza di una forza universalmente movente e creante).

1847 - Id. - Sul principio formale della vita. (Vedi memoria precedente). (Il Gioberti trae dall'Ontologia la Psicologia, trae, cioè dall'ente l'esistente. — *Il Riccobelli mostra, come in ciò egli si discosti dal Gioberti ammettendo che* solo dall'analisi dei fatti interni si possa risalire ai principî universali, *solo dalla conoscenza delle esistenze create si possa conoscere l'Ente creante).*

1862-63-64 - Pietro Morelli - La scienza prima considerata in sè e nelle sue diramazioni.

1867 - Nicola Gaetani Tamburini - La coscienza umana di faccia all'avvenire.

1868 - Teodoro Pertusati - Come si debba studiare la filosofia. (Dialogo tra un filosofo e un popolano. Il *filosofo* per via di chiari esempi e facili ragionamenti *dimostra al popolano come la ragione e l'esperienza siano uniche fonti del sapere umano,* ugualmente necessarie a comporre la feconda armonia del pensiero).

1869 - Nicola Gaetani Tamburini - Il pensiero moderno (L'uomo concepisce la divinità quando cerca di sciogliere l'insolubile equazione tra il suo essere finito e l'Universo infinito. Ma se l'infinito sfugge all'intelletto, è però sempre presente alla coscienza, e appunto nell'insaziabile sete di raggiungerlo col pensiero sta la causa dell'illimitato progresso umano).

1870 - Elia Zersi - Darwin e il materialismo. (Conclude che la teoria dell'evoluzione non distrugge, ma conferma il concetto di Dio creatore).

1873 - Antonio Rota - Sulla teoria di Darwin. (Combatte le idee del Prof. Zersi). (Vedi lettura precedente).

1875 - Francesco Bonatelli - Questioni supreme. (La metafisica ha i suoi nemici che la vorrebbero sbandita per sempre e la dicono impossibile all'umano pensiero. *Ma la Metafisica risorge* dinanzi ad ogni nuova conquista del pensiero e, d'altra parte, *se essa fosse impossibile sarebbe impossibile anche ogni sapere relativo* che sempre presuppone un principio generale, assiomatico. — *Ma esiste un lume direttivo nelle ricerche metafisiche?* Nell'obiezione è già contenuta la soluzione. Ciò che da un lato ci tormenta senza posa intorno ai problemi metafisici e dall'altro *ci dà il filo per trovarne la soluzione è la fede nel diritto assoluto e nell'assoluto ed eterno potere della ragione*).

1876 - Santo Casasopra - Del criterio dell'ottimo. (Da considerazioni generali sulla vita, considerata come un'antitesi tra l'infinito che a noi non si mostra se non limitato nelle esistenze particolari, e le esistenze particolari, che non possono esistere se non come parti dell'infinito, il Casasopra trae la conseguenza che *perfette sono le cose necessarie all'esistenza delle parti e del tutto e che non hanno nè più, nè meno di quanto occorre al conseguimento del loro scopo d'esistenza*).

Francesco Bonatelli - Un'escursione psicologica nel campo delle idee. (Il Bonatelli pone al suo discorso queste conclusioni: I. *Le idee non sono rappresentazioni.* II. Tutto ciò che sembra far parte dell'idea ed è rappresentazione non è che qualche cosa di psicologicamente associato con essa. III. *Le idee sono un sistema di giudizi consolidati, che furono, cioè, già pensati e che conservano la facoltà di venire ripensati* gli uni in connessione cogli altri. IV. Questi sistemi

di giudizî, che hanno per vincolo obbiettivo l'attinenza logica, e per vincolo psicologico la rappresentazione con cui sono collegati, si annunciano nella coscienza come un' unità che contiene una pluralità senza che questa pluralità effettivamente si dispieghi. - V. *Le idee non si intuiscono,* non si contemplano, *ma si pensano,* o implicitamente colla consapevolezza che il sistema di giudizi da esse contenuto potrebbe venir svolto o esplicitamente, rifacendo di nuovo quei giudizi.

1880 - Santo Casasopra - Sulla formola Cartesiana del dubbio metodico.

1891 - Teodoro Pertusati - Appunti sulle religioni. (Tratta dell'origine delle religioni, dell' efficacia operata dalle religioni sullo svolgimento della civiltà, delle cause diverse per le quali le religioni si trasformano nei tempi e conclude affermando che le religioni dell'avvenire parleranno all'uomo piuttosto di morali che di rivelazioni dogmatiche sull' origine e sulla finalità del mondo).

1895 - Teodoro Pertusati - Il sentimento negli studî scientifici - *(A fondamento della conoscenza umana stanno principî indimostrabili dati da una credenza* che è anteriore alla ragione, superiore ai sensi e che *si ritrova solo negli ordini del sentimento* - La cognizione umana, risalendo per la via della casualità infinita, si dimostra impotente a comprendere l' assoluto - *La nozione dell' assoluto non è data che dal sentimento* - Studiato così il sentimento nei suoi rapporti colla conoscenza, il Pertusati *discorre* diffusamente *dell' azione esercitata dal sentimento nei campi diversi dell' attività umana,*

e conclude affermando che alle tre età stabilite dal Comte i posteri ne aggiungeranno una quarta: l'età dell'armonia tra il sentimento e la ragione).

1900 - Santo Casasopra - Razionalismo e religione. - (Esaminati criticamente i più grandi sistemi filosofici moderni e specialmente quelli di Kaut, il Casasopra conclude dichiarandosi rosminiano e sostenendo che solo la religione può rispondere alle supreme domande dell' intelletto).

Filosofia Morale

1825 - Bernardino Ridolfi - Sulle passioni.

1826 - Antonio Rivato - Sull' onore.

1841 - Francesco Ricobelli - Cenni sulla ragione della perfettibilità umana.

1847 - Giambattista Pagani - Dell' egoismo e della mollezza, se dominino nei tempi nostri e come rintuzzarli.

1865 - Pietro Tiboni - Del matrimonio.

1877 - Gabriele Rosa - L' ideale negli studî e nella vita.

1889 - Santo Casasopra - La scuola stoica e il benessere sociale.

1895 - Id. - Delle cause dell' attuale decadimento sociale.

Filosofia del Diritto

1834 - Giuseppe Saleri - Sul diritto privato e publico. (Discorso inaugurale).

1843 - Id. - Delle cagioni che tardarono la filosofia del diritto penale e di quelle che la fecero sorgere negli ultimi tempi. (Discorso presidenziale).

1844 - Id. - Dei varî sistemi filosofici intorno al diritto penale, sì presso gli antichi che presso i moderni. (Discorso presidenziale).

Id. - Della teoria fondamentale del diritto primitivo. (Discorso presidenziale).

1882 - Santo Casasopra - Con quale criterio sia da interpretare la legge.

1884 - Id. - Sull'origine del diritto di governo.

1891 - Id. - Sull'argomento della più razionale costituzione e del miglior regime di stato.

Id. - Osservazioni all'opera del Vico: Dell'unico principio e dell'unica fine dell'universale diritto.

Storia della Filosofia

1823 - Bianchi Ab. Antonio - Traduzione del Fedone.

1835 - Baldassare Poli - Cenni storici sui moderni filosofi inglesi francesi, italiani.

1852-57 - Giambattista Pagani - La morale e Socrate.

1862-63-64 - Pietro Tiboni - La trinità Platonica. (Discorre di analogie tra concetti platonici e concetti cristiani).

1893 - Ugo Da-Como - La Republica di Talea. (Tratta di un capitolo della Politica di Aristotile sulla Republica ideale proposta dal filosofo Talea, secondo principî d'uguaglianza che hanno molta attinenza con quelli del socialismo moderno. E notando il rinnovarsi eterno di teorie più volte nate e morte nei secoli si domanda *se i ricorsi divinati dal Vico per le vicende storiche non si avverino anche per le teorie filosofiche e scientifiche*).

Achille Beltrami - Teodoro Prodromo filosofo e poeta bizantino.

Filosofia della Storia

1877 - Gabriele Rosa - Abbozzo di una storia naturale della società.

Id. - Nuova teoria di filosofia della storia. (Tratta del concetto generale della storia e fa una esposizione dello svolgimento delle teorie filosofiche storiche fino a quelle del Romagnosi, del Cattaneo e del Ferrari, tratta infine dell' influenza del suolo e del clima sul carattere delle diverse civiltà).

1882 - Id. - La filosofia positiva della storia. (La filosofia della storia deve seguire il metodo sperimentale della storia naturale).

1890 - Id. - Il moto nella civiltà.

Id. - Socialismo naturale.

1891 - Id. - L' umanità.

Pedagogia

1813-14-15 - Giuseppe Taverna - Le immagini dei chiari uomini essere incitamento alla virtù.

Andrea Erculiani - Sulla educazione letteraria da darsi alle fanciulle.

1816-17 - Giuseppe Taverna - Sul modo di insegnare la lingua italiana.

1824 - Alberto Gabba - Riflessioni sull'opera del Prof. Romagnosi

intitolata: Nel primitivo insegnamento delle matematiche.

1829 - Antonio Fontana - Dell'umana educazione.

1830 - Giacinto Mompiani - Sull'istruzione d'un sordo-muto.
Antonio Fontana - Dell'umana educazione.

1831 - Id - Dell'educazione dell'uomo prima della ragione.
Giacinto Mompiani - Dell'istruzione religiosa del sordo-muto.

1837 - Id. - Della fisica e morale educazione dei fanciulli. (Fa minute osservazioni sulle prime cure che i bambini richiedono, sui giuochi puerili, sulle ricreazioni ginnastiche e così via: osservazioni assennate, ma non importanti per novità).

1896 - Teodoro Pertusati - Del sentimento nell'educazione (È impossibile riassumere rapidamente questa memoria piena d'osservazioni minute. Essa si può dividere in queste parti: Importanza dell'educazione. - Come si educa il sentimento. - Fattori dell'educazione del sentimento. - L'amore dei padri e dei maestri. - Virtù dell'esempio. - Il culto del bello come potenza educativa. - Come il sentimento religioso possa contribuire all'educazione. - Azione dello Stato nell'opera educativa).

Estetica

1812 - Gerolamo Federico Borgno - Della lirica poesia.
Domenico Colombo - Il violino, simbolo dello stato attuale delle arti imitatrici.

1815 - Bartolomeo Dusini - Sul gusto dell'arte del dipingere.

1822 - Antonio Rivato - Sul bello, poemetto didascalico.

1823 - Antonio Rivato - Sul bello, poemetto didascalico.
1827 - Bernardino Ridolfi - Sulla musica.
1893 - Santo Casasopra - Del bello nelle lettere.

Studi Affini

1821 - Giuseppe Taverna - Sull'origine dell'amore che i greci ebbero al bello.
1824 - Odoardo Colombi - Sul fanatismo.
1829 - Francesco Riccobelli - Della verità storica.
Giambattista Pagani - Dell'incertezza storica.
1832 - Gerolamo Monti - Cenni sulla tolleranza religiosa.
1833 - Giacomo Uberti - Ragionamenti intorno a Giambattista Masini da Brescia filosofo e medico del secolo XVII.
1837 - Giuseppe Saleri - Sulla donna (sulla sua indole, sull'influsso che ebbe negli umani destini, sulla missione che le è fidata nell'avvenire). (Discorso presidenziale).
1837 - Giuseppe Saleri - Come le lettere aiutino il pensiero e quasi lo creino, come lo diffondano e lo depurino e lo rendano pratico e fruttuoso all'incivilire delle nazioni. (Discorso presidenziale).
1838 - Id. - Influsso esercitato dallo spirito filosofico sopra le lettere. (Discorso presidenziale).
1839 - Id. - Il procedere è legge della specie umana palesata dalla ragione, testimoniata dalla storia, avvalorata dalla religione. (Discorso presidenziale).
1840 - Id. - Lo spirito filosofico essere fonte di verità e non di errore, favorire e non offendere la religione. (Discorso presidenziale).

1841 - Id. - Della istruzione specialmente del popolo e delle sue condizioni nell'età nostra. (Discorso presidenziale).

1842 - Id. - L'età nostra vantaggiarsi sulle passate negli elementi che costituiscono la vita civile. (Discorso presidenziale).

1844 - Lorenzo Ercoliani - La donna.

1865 - Nicola Gaetani Tamburini - Donna e amore.

1874 - Gabriele Rosa - Le origini dello scrivere.

1876 - Pietro Tiboni - Come tra la sacra Bibbia e le scienze naturali non sia nè possa essere contradizione.

Francesco Bonatelli - Elogio del socio Prof. Cav. Antonio Rivato.

1880 - Camillo Belli - Della morte.

1885 - Gabriele Rosa - Natura e arte nell'umanità.

1892 - Id. - Civiltà e libertà.

1893 - Id. - Genesi e sviluppo delle lingue.

Spoglio fatto dai Signori Avv. Carlo Bonardi ed Avv. Attilio Castelli.

Scienze Giuridiche ed Economiche

1809 - Avv. Gio. Batt. Pagani. - Sull'utilità delle belle lettere nello studio della giurisprudenza. (Comm. p. 26).

1812 - Id. - Se offre più vantaggi il sistema di collocare per regola generale nelle pubbliche cariche i nobili e doviziosi o gli uomini forniti di soli meriti personali. (Comm. p. 431).

1816 - Ferdinando Arrivabene - La filantropia del Giudice. (Comm. p. 52).

1821 - Avv. Gio. Batt. Pagani - Sul pregio degli studi legali e sulle opere criminali del Sig. Co: Francesco Vigilio Barbacovi, socio d'onore. (Comm. p. 41).

1825 - Id. - Sulla mendicità e sulle case di ricovero. (Comm. p. 98).

Cav. Bar. Antonio Sabatti, Vice-Presidente - Sullo stato economico della Prov. Bresciana. (Comm. p. 104).

Id. - Rapporto sulla memoria del sig. Co: Gio. Scopoli, socio d'onore, coronata dall'Accademia di Verona; colla quale memoria vennero studiati i mezzi di porre riparo al decadimento dei prodotti del suolo nella Provincia di Verona. (Comm. p. 121).

1826 - Id. - Osservazioni economiche sul lusso. (Comm. p. 74).

1826 - Avv. Gio. Batt. Pagani - Epilogo economico politico sul lusso. (Comm. p. 76).

Cav. Bar. Antonio Sabatti - Rapporto di tre memorie dell'Accademia di Verona, riflettenti l' Economia e la Agricoltura. (Comm. p. 82).

1827 - Id. - Sul libero commercio del pane. (Comm. p. 89).

1829 - Id. - Del monopolio dei grani. (Comm. p. 147).

Gian Battista Pagani - Della libertà del commercio dei grani. (Comm. p. 151).

Avv. Giuseppe Saleri - Del monopolio e dell' incetta dei grani. (Comm. p. 156).

1831 - Cav. Antonio Sabatti, Vice-Presidente - Delle cagioni della carestia del 1815 e 1816. (Comm. p. 59).

Avv. Gio. Batt. Pagani - Della frequenza dei furti nei paesi cattolici. (Comm. p. 63).

Id. - Del valore abusivo delle monete. (Comm. p. 67).

1832 - Cav. Antonio Sabatti, Vice-Presidente - Storia del Censo Bresciano. (Comm. p. 64).

Conte Tullio Dandolo, socio d'onore. - Del diritto pubblico della Svizzera. (Comm. p. 76).

Avv. Gio. Battista Pagani - Disegno d' un' opera legale e saggio sulla legittima. (Comm. p. 86).

Avv. Giuseppe Saleri, Presidente - Cenni sulla tolleranza religiosa. - Questa memoria è assai importante in riguardo all' epoca nella quale fu scritta. (Comm. p. 94).

1833 - Avv. Gio. Battista Pagani. - Sul rendere popolare lo studio delle leggi. (Comm. p. 92).

D.r Ottavio Fornasini - Delle teoria della statistica del Prof. Giuseppe Zuradelli. (Comm. p. 99).

1835 - D.r Giovanni Pallavicini, uditore - Delle teorie del diritto penale. (Comm. p. 105).

1837 - Ab. Bernardino Ridolfi - Del censo. (Comm. p. 164).

1839 - Prof. Giuseppe Zuradelli - Saggi teorici di statistica e di politica. (Comm. p. 61).

1841 - Nob. Giacinto Mompiani - Sulle carceri e sul modo di ripararne le imperfezioni. (Comm. p. 201).

Id. - Della tutela dei prigionieri uscenti in libertà. (Comm. p. 217).

1843 - Avv. Giuseppe Saleri, Presidente - Delle cagioni che tardarono la filosofia del diritto penale e di quelle che la fecero sorgere negli ultimi tempi. (Comm. p. III).

1844 - Id. - Dei varî sistemi filosofici intorno al diritto penale sì presso gli antichi che presso i moderni. (Comm. p. III).

Id. - Della teorica fondamentale del diritto punitivo. Il Saleri pone il fondamento della giustizia penale nel diritto che ha l' uomo di conservarsi e perfezionarsi, e conseguentemente di rimuovere gli ostacoli sì fisici

come morali, che gli pongono impedimento alla conservazione o perfezione. Come l' individuo, supposto lo stato di isolamento, avrebbe diritto di usare la forza contro l' ingiusta aggressione che ponesse a pericolo la sua persona o i suoi beni; così la società composta di uomini e voluta da natura, non può difettare di quel gius di conservazione che competerebbe all' individuo. Con questa differenza però: che nello stato di società potendo il delitto impunito essere incentivo efficace ad altri delitti, non si deve aver di mira soltanto la difesa dell'attuale aggressione, ma più specialmente la preventiva tutela dalle future possibili violazioni del diritto. In questo senso può dirsi col Bentham che nello stato di società il delitto produce, oltre al male immediato, un male di secondo ordine consistente nell' incitamento a nuovi delitti. Il diritto penale è dunque il potere di recar male all'autore di un delitto, nei confini del bisogno, per evitare delitti nuovi: è lo stesso gius di conservazione o di difesa applicato allo stato sociale. (Comm. p. LXXV).

1844 - Avv. Gian Battista Pagani - Apologia delle ipoteche giudiziali austriache, dette *prenotazioni*. (Comm. p. 105).

Id. - Intorno al sistema penitenziale delle carceri. (Comm. p. 108).

Nob. Giacinto Mompiani - Osservazioni sulla memoria precedente. (Comm. p. 111).

1845-46 - D.r Luigi Fornasini - Della riforma delle carceri voluta dalla morale, dalla politica e dall' igiene. (Comm. 1845 p. 107, 1846 p. 264).

1847 - Avv. Giambattista Pagani - Sul commercio dei grani. (Comm. p. 86).

1850 - Id. - Intorno alla legge 4 Agosto 1849 sul corso forzato dei biglietti del tesoro. (Comm. p. 96).

1851 - D.r Luigi Bozzoni - Sui vari sistemi di legislazione criminale. (Comm. p. 37).

Avv. Giambattista Pagani - Illustrazioni sulla giurisprudenza austriaca sul tema delle lesioni d'onore, particolarmente in relazione alla libertà della stampa. (Comm. p. 42).

Id. - Cenno intorno ai mercati dei grani. (Comm. p. 55).

1862 - D.r Ottavio Fornasini - Degli studi economici e statistici sulla Provincia di Brescia intrapresi da una Giunta eletta dall'Ateneo. (Comm. p. 108).

Co: Lodovico Bettoni - Della proprietà immobile nella Provincia di Brescia. (Comm. p. 109).

1865 - Prof. Giuseppe Zuradelli - Della presente condizione della proprietà fondiaria e dell'agricoltura nella Lombardia e nell'Italia in generale; e proposta di un istituto di mutuo credito fondiario ed agrario. (Comm. p. 33).

Ing. Felice Fagoboli - Le istituzioni e le operazioni del Credito Fondiario. (Comm. p. 40).

1866 - Ing. Felice Fagoboli - Sul decreto d'istituzione del Credito Fondiario. (Comm. p. 157).

1868 - Prof. Nicola Gaetani-Tamburini - L'individuo e lo Stato. (Comm. p. 6).

Id. - La società negli Stati Uniti d'America. (Comm. p. 13).

Prof. G. B. Abeni - Studî di contabilità publica e illustrazione della contabilità attuata presso l'amministrazione degli Spedali di Brescia. (Comm. p. 50).

1869 - Avv. Paolo Baruchelli - Sulla riforma delle carceri. (Comm. p. 163).

1870 - Cav. Gabriele Rosa - Sugli statuti di Brescia inediti del medio evo. (Comm. p. 62).

Id. - Studî di legislazione medioevale nel regno di Napoli del Cav. Luigi Volpicella. (Comm. p. 66).

1871 - Prof. D.r Giannantonio Folcieri - Il comunismo negli ultimi fatti di Parigi. (Comm. p. 250).

1871 - Avv. Paolo Baruchelli - Sulla riforma delle carceri. (Comm. p. 259).

- Id., - Dei giurati - Origine e svolgimento dell'istituzione. (Comm. p. 267).

1872 - Cav. Giacomo Maffei - Studî di giurisprudenza pratica penale. (Comm. p. 287).

D.r Pietro Frugoni - Effetto della condizione di vedovanza. Sulla quota di riserva del coniuge superstite. (Comm. p. 293).

1873 - Prof. Francesco Carrara - Delle ingiurie ai defunti - Lo studio del Carrara conduce alle conclusioni seguenti: 1. La necessità di ammettere come possibile la persecuzione penale delle ingiurie emesse in onta dei morti. - 2. La perduranza di tale possibilità sotto le legislazioni positive, che hanno taciuto sull'argomento, quando non contengano disposizioni speciali che esplicitamente o implicitamente respingano quella persecuzione. (Comm. p. 377).

Avv. Pietro Frugoni - La nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, e i diritti dei creditori ipotecari. (Comm. p. 104).

Cav. Giacomo Maffei - Sui giurati. Osservazioni pratiche. (Comm. p. 409).

D.r Luigi Fornasini - Studio psicologico di medicina legale. (Comm. p. 417).

1874 - Cav. Giacomo Maffei - Ancora dei giurati.

Id. - Discussione sullo stesso argomento. (Comm. p. 55 e 60).

1876 - Cav. Gabriele Rosa - Sugli statuti del territorio bresciano nel medio evo. (Comm. p. 7).

Avv. Santo Casasopra - Del diritto, dello Stato e della legge. (Comm. p. 180).

1877 - Avv. Andrea Cassa - Sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. (Comm. p. 41 e 49).

Avv. Santo Casasopra - Di un miglioramento degli istituti penali nel nostro Stato. (Comm. p. 104).

Co: Lodovico Bettoni - Intorno al censimento dei boschi n i monti bresciani. (Comm. p. 118).

Cav. Giacomo Maffei - Il progetto del codice penale e il lavoro della commissione ministeriale. (Comm. p. 146).

Avv. Luigi Monti - Sulla convenienza di non privare del diritto di far testamento i condannati a pene perpetue. (Comm. p. 187).

Avv. Bortolo Benedini - Il Ministero di Agricoltura, industria e commercio del regno d'Italia. (Comm. p. 15).

D.r Luigi Gallia - Della prescrizione in materia penale. (Comm. p. 48).

Cav. Giacomo Maffei - Discussioni sul progetto del Codice penale italiano alla Camera dei Deputati. (Comm. p. 97).

1878 - Avv. Santo Casasopra - Del miglior modo di regolare i rapporti fra la chiesa e lo stato. (Comm. p. 121).

Avv. Pietro Frugoni - Del termine per l'esercizio dell'azione di disconoscimento della paternità. (Comm. p. 242).

1879 - Cav. Gabriele Rosa - La perequazione dell'imposta fondiaria in Italia. (Comm. p. 86).

Avv. Santo Casasopra - Di una causa di sociale disordine. (Comm. p. 143).

Cav. Giannantonio Folcieri - Sulla recente legge per le costruzioni ferroviarie. (Comm. p. 158).

1880 - Id. - Sui progetti di perequazione nella imposta fondiaria. (Comm. p. 5).

Avv. Massimo Bonardi - La rappresentanza delle minoranze nello scrutinio di lista (Comm. p. 205 e 130).

Avv. Bortolo Benedini - La proprietà fondiaria nel circondario di Brescia. (Comm. p. 252).

1881 - Avv. Santo Casasopra - La genesi dei partiti politici. (Comm. p. 50).

Avv. Bortolo Benedini - Dei contratti agrari e della condizione dei lavoratori del suolo nel circondario di Brescia. (Comm. p. 60).

Uff. Timoleone Cozzi - Note all'opera « Dello spirito delle leggi » del Bar. di Montesquieu. (Comm. p. 128).

Avv. Pietro Frugoni - Il nuovo codice federale svizzero delle obbligazioni. (Comm. p. 166).

1882 - Prof. Giannantonio Folcieri - La mutualità nella redenzione economica e civile delle classi lavoratrici. (Comm. p. 5).

Avv. Bortolo Benedini - Per i poveri contadini. (Comm. p. 47).

Cav. Giacomo De Maffei - Conversazioni sui giurati. (Comm. p. 125).

Avv. Bortolo Benedini - Le industrie ed i commerci bresciani. (Comm. p. 178).

1883 - Avv. Pietro Frugoni - Sull'art. 36 del nuovo Codice di Commercio. (Comm. p. 43).

Avv. Luigi Gallia - Sullo stesso argomento. (Comm. p. 78).

Avv. Bortolo Benedini - Il risparmio nella provincia di Brescia. (Comm. p. 135).

Avv. Santo Casasopra - La proprietà od il socialismo. (Comm. p. 203).

1884 - Id. - Sulla origine del diritto di governo. (Comm. p. 267).

1885 - Cav. Gabriele Rosa - Studî sociali. 1. studio: Legislazione per gli operai - 2. studio: Natura ed arte nell'umanità - 3. studio: Collettivismo agrario - 4. studio: La libertà commerciale ed industriale. (Comm. p. 32).

Timoleone Cozzi - Sulla Corte di Cassazione. (Comm. p. 118).

Avv. Santo Casasopra e Ing. Felice Fagoboli - I partiti politici in Italia. (Comm. p. 125 e 178).

Avv. Co: Baldassare Castiglioni - Alto dominio della città di Brescia sulle acque del Mella. L'Avv. Castiglioni ritiene che la città di Brescia, non abbia più il *dominium eminens*, perchè oggi il dominio del fiume passò allo Stato: ma conserva il diritto alla derivazione dell'acqua pei suoi canali, con tutte quelle accessorie modalità e pertinenze che per diuturna tradizione vi sono inerenti e sotto la protezione della legge comune. (Comm. p. 190).

1886 - D.r Dominatore Sbardolini - Sul prezzo del pane in Brescia. (Comm. p. 92).

Avv. Santo Casasopra - Intorno al libro « Criminalità e Socialismo » del Prof. Enrico Ferri. (Comm. p. 138).

Gabriela Rosa - Lo stato ed il Comune. (Comm. p. 149).

D.r Luigi Fornasini - Studio psicologico di medicina legale. (Comm. p. 158).

1887 - Avv. Santo Casasopra - Dei partiti politici in Italia. (Comm. p. 40).

Gabriele Rosa - La legge comunale e provinciale per l'Italia. (Comm. p. 22).

Cav. Giacomo De Maffei - Il carcere preventivo. (Comm. p. 49).

Avv. Pietro Frugoni - Osservazioni sullo stesso argomento. (Comm. p. 54).

Cav. Giacomo de Maffei - Ancora sul carcere preventivo. (Comm. p. 155).

1888 - Avv. Santo Casasopra - Dell'aristocrazia. (Comm. p. 80).

Andrea Valentini - Gli statuti di Brescia dal secolo XII al XV. (Comm. p. 80).

1890 - Prof. F. P. Cestaro - La costituzione politica d'un Comune medioevale (Republica di S. Marino) (Comm. p. 76).

Ing. F. Fagoboli - Appunti intorno al Credito Fondiario. (Comm. p. 133).

Avv. Santo Casasopra - Sull'arbitrato civile. (Comm. p. 190).

Avv. Pietro Frugoni - La nullità del matrimonio per impotenza. (Comm. p. 245).

1891 - Avv. Andrea Cassa - Un processo di uxoricidio nel secolo XV. (Comm. p. 117).

1892 - Gabriele Rosa - Poderi piccoli. (Comm. p. 105).

Avv. Ugo Da Como - Le colonie. (Comm. p. 135).

Avv. Santo Casasopra - Riforma del processo avanti il Pretore. (Comm. p. 182).

1893 - Avv. Ugo Da Como - La republica di Falea. (Comm. p. 65).

1894 - D.r Dominatore Sbardolini - Diagrammi dei prezzi del frumento e del pane verificatisi in Brescia durante il ventennio 1874-93. (Comm. p. 140).

1899 - Avv. Santo Casasopra - La penalità del duello. (Comm. p. 28).

Avv. Andrea Cassa - Un curioso processo *ad civilitates* svoltosi nella nostra città nell'anno 1646. (Comm. p. 138).

1901 - Id. - Osservazioni all'opera del Vico: Dell'unico principio e dell'unico fine dell'universale diritto. (Comm. p. 100).

Spoglio fatto dal Sig. Ingegnere Giovanni Conti.

Matematica e Fisica

1816 - Antonio Sabatti, in uno studio sul regime dei torrenti, esamina i mezzi atti a sistemarne l'alveo allo scopo di impedirne gli straripamenti e di rendere meno gravi i danni delle erosioni che essi producono nella parte alta, e degli interrimenti che creano nella parte inferiore del loro corso.

Prof. Antonio Perego, parlando della scelta dei barometri e delle norme necessarie alla buona riuscita delle livellazioni barometriche, esamina un congegno ideato dal sig. Bertarelli di Verona, avente per iscopo di sostituire con una manovra meccanica le operazioni che sono necessarie per ridurre le letture del barometro alla temperatura di zero gradi ed al livello del mare; osserva come la complicazione del congegno possa lasciar luogo a dubbî sulla esattezza dei risultati, e come sia più illusoria che reale la semplificazione da esso portata nelle operazioni di correzione.

D.r Buccio si propone di sostenere che « il freddo non « è negativo ma sibbene un *quid* positivo nella « natura come il calore », e che come i corpi caldi emettono radiazioni calorifiche, così i freddi emettono radiazioni frigorifere: propone questa sua idea come argomento di discussione ai colleghi. Il Prof. Perego accetta l'invito, e dimostra errata la

ipotesi del D.r Buccio osservando che le esperienze di Pictet e di Saussurre sulla riflessione dei raggi calorifici bastano a far svanire ogni dubbio su tale proposito. Rileva poi destituita di fondamento l'idea lanciata altra volta dallo stesso sig. Buccio che l'elettricità positiva sia costituita dal freddo, e la negativa dal caldo: e nota come la semplice osservazione degli effetti prodotti dalla pila sia sufficiente a sfatare tale opinione.

1821 - Ab. Luigi Gualtieri parla della influenza della luce sulla vegetazione, ricordando le esperienze che hanno dimostrato come sotto l'azione dei raggi luminosi l'ossigeno « vinta l' affinità che lo teneva combinato col « carbonio, si libera sotto specie di aria respirabile, « lasciando il carbonio fisso a formare il tessuto e le « fibre legnose della pianta ».

1822 - D.r Gorno parlando dell' abbassamento di temperatura che ha luogo durante i temporali ne attribuisce la causa « al freddo intensissimo dell' aria delle più alte re- « gioni dell' atmosfera, la quale nei tempi procellosi « disquilibrata di continuo con moto rapidissimo di « discesa e di rotazione attraversa le nubi e si ab- « bassa fino alla superficie della terra, dove si spar- « paglia producendo un vento impetuoso ».

1823 - Can. Angelo Bellani parla delle difficoltà che s'incontrano nella determinazione delle dilatazioni, che per effetto della temperatura avvengono nel mercurio e nel vetro dei termometri e dei barometri, e riferisce circa un metodo usato da lui per determinare tali dilatazioni.

1824 - D.r Paolo Gorno, trattando della elettricità atmosferica, indaga quale sia la causa delle difficoltà che hanno

le nubi a trasmettere il fluido elettrico dall' una all' altra; fatto che gli appare opposto a quello che avviene nelle macchine elettriche che la più leggera. umidità degli isolatori rende subito inefficaci; nè lo soddisfa l' opinione del Volta che ammette l' esistenza fra le nubi temporalesche di uno strato d' aria secca ed isolante: conclude « essere l meteorologia una « scienza ancor bambina che non in un gabinetto « di fisica, ma nel grande laboratorio dell' atmosfera « deve essere studiata; che non potrà divenire scienza « che col concorso di molti osservatori che, sparsi « nelle diverse regioni del globo, operino di consenso ».

1825 - Can. Angelo Bellani in una sua nota dimostra destituita d' ogni fondamento scientifico e pratico l' applicazione dei paragrandini a conduttori di treccia di paglia ideati dal francese Lapostolle e sostenuti in Italia dal sig. Beltrami Prevosto di Rivolta.

Pro^{f}. Alberto Gabba parlando « dell' origine e dei progressi del calcolo differenziale ed integrale » osserva come questa parte tanto ingegnosa delle matematiche discipline tragga le sue origini da considerazioni puramente geometriche. E dimostra come dallo studio delle curve abbiano avuto punto di partenza le opere che hanno reso immortale il Cavalieri, Newton, Dalembert, il Lagrange, il Laplace, Leibnitz, Eulero, Clairaut, Bernoulli.

1829 - Prof. Antonio Perego illustra una memoria publicata dall' astronomo milanese Carlini « sulle variazioni orarie del barometro ». Dopo avere con diligente esame sceverate le perturbazioni la cui causa può ritenersi accidentale da quelle che si ripetono con una data

periodicità, scinde queste ultime in due gruppi: le prodotte dall'attrarre del sole che si conchiudono nel periodo di dodici ore, e quelle dovute ai raggi calorifici che s'avvicendano invece in un periodo di ventiquattro; e dal coordinamento paziente di tali esperienze, deduce una formula trinomia, in cui il primo termine è costante, e gli altri due termini rappresentano appunto le variazioni dovute all' attrazione solare (che egli chiama flusso dinamico), e alla azione calorifica (flusso fisico).

1830 - D.r Paolo Gorno sostiene la tesi già trattata in memorie precedenti: « l'intenso abbassamento di temperatura che si verifica durante i temporali è dovuto ad una corrente discendente dagli alti strati dell'atmosfera ». A convalidare la sua opinione combattuta da molti, fra cui Volta stesso, cita esperienze fatte in osservatori metereologici situati a differente altitudine, ed osservazioni eseguite nei diversi strati dell'atmosfera durante ascensioni areostatiche. Tali osservazioni proverebbero che durante l'estate, e specie nelle regioni aeree che sovrastano le pianure, il limite d'altezza a cui corrisponde la temperatura di 0° gradi, è relativamente basso; e che la forte radiazione calorifica che si verifica alla superficie terrestre, può dar luogo negli strati più bassi, a una rarefazione atta non solo a compensare quella rarefazione che negli strati sovrastanti è dovuta alla maggior altezza, ma a produrre anche una differenza di densità tale, da provocare la discesa di forti masse aeree dalle regioni alte e fredde.

1831 - Prof. Francesco Zantedeschi riferisce intorno ad una serie di esperienze da lui eseguite per la ricerca dell' in-

fluenza che la temperatura può avere sulla virtù magnetica delle calamite, e dimostra in tal modo come fossero erronee le conclusioni a cui venivano a tale proposito i fisici Kuppfer e Cristie.

1832 - Prof. Ab. Francesco Zantedeschi contende ai fisici francesi Ampère e Fresnel ed all' inglese Fareday la priorità della scoperta della produzione delle correnti elettriche mediante le calamite. Per dimostrare la sua precedenza osserva come i tre fisici non avessero resa publica la loro scoperta che nel Dicembre 1830, mentre fin dal 27 Marzo 1829 egli aveva publicato nella Biblioteca Italiana, e nella Biblioteca Universale di Ginevra la relazione di alcune esperienze i cui risultati erano appunto la produzione dell' elettricità per mezzo del magnetismo.

Prof. Ab. Giuseppe Zamboni di Verona presenta la descrizione ed il disegno d' un nuovo apparecchio a cui dà il nome di elettroscopio dinamico universale, nel quale, a differenza che negli ordinarî Galvanometri, è reso mobile il circuito in cui deve passare la corrente, mentre sono fissi i magneti. E l' autore espone e dimostra i vantaggi di sensibilità dello strumento ideato, su quelli a magneti mobili: vantaggi che gli derivano dal fatto che usando dei magneti fissi la forza magnetica di questi può essere enormemente superiore a quella dei due aghi mobili del galvanometro.

Prof. Zantedeschi riferisce sopra esperienze eseguite per la ricerca dell'origine dell'elettricità terrestre, partendo dalla ipotesi enunciata dal fisico romano Professore Barlocci, che tale origine debba ricercarsi nella luce.

1833 - Prof. Giuseppe Belli di Milano, presenta una memoria concernente alcune esperienze dirette alla ricerca della relazione fra la tensione del vapore prodotto dal ghiaccio, e quella del vapore prodotto dall'acqua alla temperatura di congelazione; ciò allo scopo di verificare la legge enunciata dal Gay-Lussac che ad egual temperatura il vapore generato da una data sostanza allo stato liquido, e quello dato dalla medesima allo stato solido, hanno ugual forza espansiva.

1834 - Prof. Bellani comunica una nota sulla fosforescenza delle acque del mare. Spiega la fosforescenza notturna che nasce dalla agitazione dell'acqua marina, come una combustione di sostanze fosforescenti contenute nell' acqua stessa, combustione provocata dall' ossigeno dell' aria che l' agitazione della superficie porta a contatto di tali sostanze.

Prof. Alberto Gabba riferisce sopra una nota dell'Abate Antonio Piola di Milano. In tale nota il Piola usando di artifici introdotti recentemente nella risoluzione delle equazioni di grado superiore, completa alcune dimostrazioni lasciate incompiute da Leonardo Eulero nella sua celebre opera « *Theoria motus corporum rigidorum* ».

Prof. Angelo Bellani presenta uno strumento da lui chiamato collettore del calorico, e che, secondo l'autore, deve avere per iscopo di « porgere la somma del calore « che in un certo frattempo si è fatta sentire, l'intensità della luce solare e lo stato igrometrico ». È basato « sulla quantità di calorico che è necessaria a ridurre in vapore una data quantità di liquido ».

Prof. Girolamo Resti Ferrari di Lodi, legge due memorie.

Nella prima comunica i risultati di numerose esperienze fatte allo scopo di determinare l'intensità e la direzione delle correnti che si destano nelle spirali quando esternamente ad esse si sposta un polo d'una calamita. Nella seconda studia l'influenza che la forma delle spirali ha sulla intensità delle correnti destate in esse dai magneti.

1835 - Prof. Antonio Perego presenta un apparecchio elettrodinamico ideato dal Prof. Dal-Negro di Padova. Esso consiste in una calamita temporaria, munita di interruttore, e di cui si può, mediante un commutatore, invertire la polarità; di fronte ad essa trovasi una calamita permanente; fra le due calamite è posto un bilanciere del quale le successive magnetizzazioni e smagnetizzazioni della calamita temporaria producono l'oscillazione.

1836 - Prof. Giuseppe Belli comunica, in una nota, i risultati di esperienze intese a dimostrare che nell'aria, a parità di tensione, si dissipa più facilmente la elettricità negativa che la positiva, e ciò qualunque sia la forma del conduttore elettrizzato.

1837 - Prof. Zantedeschi in un'altra memoria registra esperienze dirette ad esplorare «quella impercettibile «elettricità che nei conduttori isolati induce costan-«temente il globo» e ciò col mezzo di un suo nuovo speciale apparecchio a cui egli dà il nome di «elettromagnetometro.» Dopo aver accennato alla scoperta d'Ampère sulla virtù direttrice che il globo esercita sui fili isolati mobili percorsi dalle correnti, ed alle esperienze di Nobili ed Antinori i quali riuscirono ad ottenere la deviazione dell'ago usando dell'azione

esercitata dal globo sopra spirali del diametro di 10 ai 12 piedi, passa a descrivere il suo elettromagnetometro che ha sull'apparecchio di Nobili il vantaggio della piccolezza, senza che per questo ne sia minore la sensibilità.

Prof. Francesco Zantedeschi dà una relazione di esperienze istituite allo scopo di investigare la relazione fra l'elettricità ed il magnetismo, ed eseguite studiando l'azione che una verga di ferro dolce isolato esercita sopra una spirale avvolta ad un magnete e collegata coi capi del circuito d'un galvanometro. Conclude affermando che i risultati di tali esperienze gli riescono prova non dubbia del principio altra volta enunciato, che nella calamita il polo che si volge verso il sud si comporta come lo zinco della pila.

1838 - Prof. Zantedeschi dà relazione di esperienze tendenti a spiegare l'azione dei fenomeni elettrici, e la virtù induttiva trasversale delle correnti elettriche mediante la ipotesi seguente: « ogni molecola è cinta di una atmosfera elettrica che si mette in equilibrio rispettivo colle altre. Ove questo equilibrio venga turbato, nasce un movimento che tende a ristabilirlo: la polarizzazione delle molecole in virtù d'estrinseco eccitamento, non avviene soltanto nella direzione longitudinale di un corpo, ma anche nella trasversale ».

1839 - Prof. Alberto Gabba dà relazione di una monografia del Marchese Luigi Rangoni di Modena sulla « decom-« posizione e trasformazione delle funzioni algebriche « frazionarie. » Nel metodo ideato dal Rangoni tale operazione trarrebbe fondamento dalla applicazione del

calcolo delle funzioni generatrici di Laplace, invece di essere basato sui procedimenti puramente algebrici stabiliti dal Bernoulli e da Eulero per l'integrazione delle funzioni algebriche frazionarie, e che consistono nello spezzare, facendo uso di costanti indeterminate, una data funzione frazionaria del cui denominatore si conoscano i fattori lineari o di secondo grado, nella somma di più frazioni i cui denominatori siano dati appunto da tali fattori.

1838 - Prof. Francesco Zantedeschi comunica una memoria sulla direzione delle correnti termoelettriche, e sulle cause che possono determinare tale direzione, indotto a ciò dalla osservazione fatta da alcuni fisici, che riscaldando uno dei fili di rame del galvanometro e prontamente toccando l' altro capo non riscaldato si ha una corrente che muove dalla parte calda alla fredda se l'estremo riscaldato si ossida o si copre di fuliggine, mentre nel caso contrario è in contraria direzione; collegando ai due capi del filo del galvanometro delle appendici metalliche di cui variava man mano la natura e le dimensioni e riscaldando tali appendici in un sifone a due rami ripieno di mercurio il Prof. Zantedeschi arrivò alla conclusione che la direzione delle correnti termoelettriche si può ritenere dipendente: 1. Da una azione chimica. - 2. Dal grado di conducibilità che hanno per il calorico le due estremità metalliche. - 3. Dalla massa di queste. - 4. Dalla loro struttura. – 5. Dalla temperatura.

1843 - Prof. Antonio Perego parlando della tempesta che il giorno 2 Luglio 1842 desolò la borgata d'Erba rileva i caratteri straordinari presentati da tale fenomeno per

la grossezza non comune dei grani che avevano le dimensioni di palle da bigliardo, e per la rapidità di formazione, poichè fra il rannuvolarsi del cielo ed il cader della grandine era passato poco più d'un quarto d'ora. L'autore trova la concomitanza di questi due fatti in contraddizione con la ipotesi enunciata dal Volta sulla formazione della grandine, ipotesi dalla quale deriverebbe che la grossezza dei grani è proporzionale al tempo di formazione del temporale. Denuncia tale sconcordanza ai cultori della fisica perchè ne vogliano fare oggetto di studio.

Id. - Descrive un elettroscopio da lui ideato e che presenta secondo l'autore, sugli strumenti di egual natura, vantaggio di sensibilità, vantaggio dovuto al fatto d'aver sostituito alla leva metallica ordinariamente usata, un fuscello di paglia.

1844 - Prof. Antonio Perego riferisce sopra alcune esperienze eseguite allo scopo di determinare il diverso grado di conduttività dei corpi per le due elettricità: raccoglie la prova che i corpi che traducono più facilmente la elettricità positiva sono quelli più conduttori, mentre i meno conduttori lasciano più facilmente passare la negativa; e che perfino i coibenti non interdiscono del tutto il passaggio al fluido negativo.

Lo stesso autore in una nota successiva rivendica a Giovanni Hudde Patrizio d'Amsterdam, l'invenzione del metodo per trovare se una equazione ammette radici uguali, e riassume il metodo stesso in un teorema di cui dà la dimostrazione.

1846 - Prof. Antonio Perego dà relazione di alcune esperienze di elettricità, esperienze che gli hanno dimostrato che:

« il mercurio può essere elettrizzato per sfregamento « quando venga mediante qualche artifizio minutamente diviso. La forza di elettricità che esso acquista è tanto maggiore quanto più fini sono gli sprizzi « metallici. La specie di elettricità ch' egli acquista, « è in generale quella positiva ». Per ottenere una suddivisione molto forte il Prof. Perego obbligava il mercurio a passare attraverso ai fori del legno per mezzo della macchina pneumatica.

Prof. Antonio Perego comunica altre esperienze eseguite sulla elettrizzazione del mercurio. Preso un bicchiere di vetro contenente del mercurio, pose in comunicazione questo con un elettroscopio, per mezzo di un filo metallico. Eseguì una lunga serie di prove, tuffando successivamente nel mercurio delle sostanze coibenti di vario genere. Estraendo poi a poco a poco il corpo immerso, l' elettroscopio dava segni elettrici, i quali andavano aumentando mano mano che cresceva l' emersione dal liquido, raggiungendo il loro massimo grado nell' istante in cui il corpo, estratto del tutto, cessava di essere a contatto del mercurio. Un' altra osservazione, fatta dall' autore è che mentre il vetro allo stato ordinario, è uno fra i migliori isolanti, quando venga filato diventa un eccellente conduttore.

1847 - Prof. Perego in una nota relativa ad alcuni esperimenti eseguiti sulla contrazione generata nelle rane dalla elettricità, crede di poter affermare che l' azione fisiologica della elettricità positiva, sia diversa da quella negativa, e che la prima sia più confacente della seconda ad eccitare nelle rane le contrazioni.

1848-50 - Giovan Battista Soncini, propone un nuovo metodo per la misura della distanza fra la terra ed il sole. Osservando che il disaccordo in cui si trovano gli astronomi intorno a tale distanza, procede dall' errore inevitabile generato dalla esiguità della base d' operazione, propone di prendere come base la distanza fra i centri della terra e della luna. Operando in un momento d' eclissi solare due osservatori si collocheranno uno « nella zona in cui l' eclissi deve « avvenire in tutta la sua pienezza, l' altro in parte « più occidentale, in modo che del sole, della luna « e di lui stesso, possa formarsi un triangolo: altro « triangolo sarà formato dalla luna e dai due osser« vatori ». In questi due triangoli gli elementi noti e quelli misurabili sono sufficienti per determinare il lato che costituisce la distanza cercata.

1850 - D.r Francesco Maza legge uno studio sulla telegrafia. Rifacendosi dalle più lontane origini di quest' arte, osserva come presso i primi popoli si usassero per comunicare a distanza le notizie di publica importanza, mezzi di vario genere come le fumate, i fuochi, le faci, le bandiere. Dopo aver considerati i varî tipi di telegrafo semaforico, passa in rassegna i tentativi fatti per l' applicazione alla telegrafia della elettricità statica, cogli apparecchi di Lesage, di Reiser, di Salva. E partendo dai primi esperimenti fatti dal Sömmering, esamina i diversi tipi di telegrafo elettromagnetico ed elettrochimico, dal telegrafo a batteria di moltiplicatori di Ampère e dal primo apparato scrivente di Morse, alle ultime innovazioni di Vail, di Siémens e di Botto, nelle quali il dispaccio viene

impresso coi caratteri ordinari invece che con segni convenzionali.

1851 - Giambattista Soncini tratta della risoluzione delle equazioni del 3° e del 4° grado. Considerata l'equazione priva del termine quadratico sotto la forma $X^3 + m X = n$, forma a cui è facilmente riducibile ogni equazione di 3° grado completa, ne dà la risoluzione con metodo diverso da quello ordinariamente seguito, e che è dovuto a Tartaglia. L'autore basa il suo metodo sopra un sottile arfitizio di sostituzione che, rendendo il primo membro un cubo perfetto, permette di estrarne la radice cubica.

Prof. Alberto Gabba presenta un libro di testo per l'insegnamento della meccanica elementare nei licei. L'autore, pur avendo dovuto escludere ogni principio relativo al calcolo infinitesimale per adattare il suo libro all'insegnamento elementare, ha saputo, usando puramente degli elementi d'algebra e di geometria, ridurre in questioni a termini finiti, molti argomenti che prima della publicazione del suo libro erano state trattate solo cogli infinitesimi.

1852-57 - D.r Paolo Gorno in un suo scritto sopra la elettricità atmosferica, dopo aver esposte le diverse ipotesi formulate in proposito, comunica i risultati delle proprie esperienze ed osservazioni che verrebbero a conferma della dottrina di Volta già da tempo dimenticata: « essere cioè principale azione della sovracennata « elettricità le tramutazioni dell'acqua nei diversi « stati di solidità, liquidità e di vapore le quali si « operano nell'atmosfera. Il vapore acqueo aeriforme « nel condensarsi per costituire le nubi, la rugiada,

« le nebbie, deve lasciar libera quella porzione di « elettricità che gli era come necessaria e che rimane « in esso allo stato latente, come appunto accade del « calorico ».

D.r Paolo Gorno riporta osservazioni ed esperienze fatte allo scopo di dimostrare l'ipotesi da lui enunciata fino dal 1822 sulla esistenza delle correnti d'aria verticali, fenomeno ch'egli stima di grande momento nella meteorologia. Meraviglia come tale argomento sia stato sempre trascurato dagli scienziati, lamenta che non si sieno mai ideati strumenti nè istituite osservazioni relative allo studio della questione; osserva come alcuni fisici, quali il Volta ed il Saussure abbiano appena accennato alla possibilità di tali correnti, come altri fra cui il Matteucci ed il Bellani, ne abbiano apertamente negata l'esistenza, basando il loro asserto solo sopra argomentazioni senza cercare d'investigarne la verità con materiali esperienze.

1858-59-60-61 - D.r Camillo Guerrini relatore d'una commissione formata da lui, dal Prof. Eugenio Clobus e dal sig. Domenico Chinca presenta il rapporto relativo all'esame d'un apparecchio atto a misurare la profondità dei mari, ideato dal sig. Domenico Balestrini. È un apparecchio a segnalazione elettrica. Lo scandaglio viene calato a poco a poco mediante una fune contenente due fili metallici; nell'istante in cui esso tocca il fondo del mare s'interrompe un circuito di cui fa parte una soneria elettrica. La commissione giudica l'apparecchio di manovra assai semplice e rapida e lo ritiene atto a dare indica-

zioni molto più sicure di quelle date dagli scandagli ordinari che sono di costruzione affatto primitiva, se se ne toglie l'apparecchio del Capitano Maury che nell'applicazione pratica, ha dato risultati più che soddisfacenti.

D.r Paolo Gorno legge una nota relativa alle ipotesi sulla formazione della grandine e sostiene a tale proposito quella formulata dal Volta. Le due nubi cariche di elettricità opposte e separate da uno strato d'aria secca si trovano l'una di fronte all'altra; esse si rimandano scambievolmente con violenza i « piccoli nascenti ghiacciuoli sino a che questi sot- « tratti alfine ad esse dall'aumentato peso, irrompano « dall'alto a sterminio dei soggetti campi ». Parla poi dell'origine della elettricità atmosferica: ne attribuisce la causa ai fenomeni di vaporizzazione dell'acqua che in iscala tanto larga si verificano sulla superficie terrestre.

1862-63-64 - Prof. Francesco Zantedeschi in una monografia sulla « origine della rugiada » combatte la teoria di Wells, che afferma che la rugiada si forma « per « il rapprendersi dei vapori atmosferici sulla super- « ficie dei corpi, la quale, pel proprio irraggiamento « del calorico si raffredda, più che non l'aria intorno ». Sostiene l'opinione del Fusinieri (che ritiene la rugiada causata dalla evaporazione notturna del terreno), confortandola con numerose e svariate esperienze.

D.r Paolo Gorno, ricordando d'avere sostenuto fin dal 1822 che il freddo prodotto dai temporali è dovuto a forti correnti atmosferiche discendenti, rileva come

la teoria dei rovesciamenti atmosferici sia ora sostenuta anche da parecchi fisici, quali il Dufour, il Bequerel, il Maylle.

In una seconda memoria il D.r Gorno propone una modificazione nel sistema di difesa degli edifizî contro la elettricità atmosferica: consiglia di sostituire ai conduttori di rame che sono molto costosi, dei conduttori di ferro galvanizzato distesi lungo le falde del tetto e colleganti le parti più alte dell'edificio con un filo di gronda; e gli pare che, risvoltando a punta tali conduttori, si potrebbero sopprimere anche le alte aste di ferro. Il signor Giovanni Trainini osserva al D.r Gorno che i conduttori di ferro sarebbero presto fusi dal fulmine: che a poco gioverebbe la galvanizzazione a preservarli dagli agenti esterni; che le punte si sarebbero presto ottuse, si ossiderebbero e devierebbero dalla verticale, perdendo ogni efficacia.

Prof. Francesco Zantedeschi presenta una memoria facente parte di una sua opera sulla Meteorologia italica: in essa espone numerose osservazioni sul clima di Brescia. Coordinando in prospetti ed in grafici comparativi i dati termometrici, barometrici, pluviometrici ed igrometrici raccolti durante un lungo periodo, ne deduce delle leggi generali che mostrano come nelle diverse stagioni variano la temperatura, la pressione e gli altri elementi che hanno influenza sul clima.

1865 - Prof. Francesco Zantedeschi aggiunge come nuovo capitolo alla sua opera sulla meteorologia italica, la ricerca delle leggi del clima di Padova, leggi ch'egli deter-

mina seguendo una via identica a quella percorsa nello studio delle leggi sul clima di Milano e di Brescia.

Prof. Zantedeschi parla, in una breve nota, delle incertezze della livellazione barometrica, dipendenti dai diversi valori che i vari fisici attribuiscono: 1. all'altezza media del barometro al livello del mare ridotta a zero gradi e corretta dell'errore di capillarità. 2. All'altezza verticale che corrisponde all'unità di variazione nella colonna barometrica. Propone a tale scopo l'adozione di due valori per avere, se non l'esattezza almeno una unità di riferimento nelle livellazioni che riguardano l'Italia.

1868-69 - id. - Francesco Zantedeschi in uno scritto sulla meteorologia studiata a diverse altitudini della terra. riporta i risultati delle osservazioni fatte dal Flammarion ne' suoi dieci viaggi aerei, osservazioni da cui ha potuto dedurre con sicurezza che l'umidità dell'aria aumenta dalla superficie della terra fino ad una data altezza; che a tale altezza, (molto variabile per altro), esiste una zona che ha il massimo d'umidità. Che al disopra di questa zona l'umidità diminuisce costantemente in ragione dell'altezza; che l'accrescimento del potere diatermono dell'aria varia in ragione dell'altezza da terra e del decrescimento d'umidità.

1871 - Costanzo Glisenti comunica una relazione su esperienze di elettromagnetismo. Partendo dal principio che un ferro nelle applicazioni dell'elettromagnetismo, tanto più sostiene di peso, quanto più va esente di carbonio, il sig. Glisenti ha formato una scala di eleltromagneti, con dei ferri aventi un tenore di carbonio noto e decrescente. E si ripromette, servendosi di tale scala, non

solo di poter valutare la carburazione delle diverse qualità di ferro, ma di avere anche un criterio per giudicare comparativamente l'azione di diversi decarburanti. Passando poi ad analizzare quali fra le diverse qualità di ferro favoriscano le azioni elettromagnetiche, conclude che la forza portante è favorita dalla struttura semifibrosa, e la forza attrattiva a distanza, dalla cristallina.

1872 - Costanzo Glisenti continuando le sue esperienze sull'elettromagnetismo esamina le condizioni di forma e di dimensione che sono più favorevoli alla potenza delle calamite, ed alla prontezza di smagnetizzazione.

1874 - Ing. Tommaso Samuelli tratta delle piene del Lago di Garda, delle cause che le determinano e dei provvedimenti atti ad evitarle. Da una minuta serie di osservazioni e di rilievi istituiti durante un lungo periodo, rileva come la costruzione del ponte eseguito nel 1851 sul Mincio per la linea ferroviaria Milano-Venezia abbia generato nel bacino (per restringimento prodotto nella sezione dell'emissario) una notevole mutazione del regime, rialzando considerevolmente tanto i livelli delle magre ordinarie che quelli delle piene ed aumentando la frequenza e la durata di queste. Propone come provvedimenti atti a ridare al lago un regime regolare, la demolizione delle pile secondarie che servono di sostegno alle chiuse che si trovano in corrispondenza al ponte; la distruzione dei mulini di Peschiera che con le loro dighe concorrono a mantenere elevato il pelo dell'acqua: la costruzione d'un canale che, servendo di sussidio all'emissario naturale, provvederebbe anche all'irrigazione d'una vasta plaga.

1875 - Ing. Cesare Piazzi in uno studio relativo al Mella, alle sue piene ed ai suoi ripari, lamenta la molteplicità dei sistemi seguiti nelle opere di difesa: esamina i pregi ed i difetti pei diversi metodi d'arginatura, e fa voti per la costituzione d'un consorzio che studi delle opere, informandosi al concetto della doppia sezione prevalso nel primo congresso degli ingegneri. Ciò a due scopi: 1. creare al torrente un letto di minor larghezza per le magre e per le piene ordinarie, in modo, che la velocità assunta dalle acque sia sufficiente a tenere sgombro l'alveo; 2. permettere al torrente di espandersi, durante le piene eccezionali, ad una maggior sezione.

1876 - Ing. Giuseppe da Como tratta delle « acque d'irrigazione della provincia bresciana e del governo delle medesime. » Dimostrato che la quantità d'acqua che si potrebbe derivare dai nostri fiumi a scopo d'irrigazione è molto superiore a quella che sarebbe necessaria, lamenta la mancanza, nella nostra provincia, di un modulo od unità di misura per l'acqua corrente, che possa por limite agli arbitri ed abusi che, in fatto d'irrigazione, tengono spesso luogo della legge; consiglia l'adozione di alcuni moduli in uso presso altre provincie, ed enumera parecchie modalità per l'originaria derivazione, per l'erogazione dei canali dispensatori, e per la distribuzione fra gli utenti, allo scopo di giungere ad un miglior governo delle acque nostre.

1878 - Prof. Giuseppe Da Como comunica alcuni studi fatti per la ricerca di formule atte a dare la quadratura delle aree comprese fra una curva piana ed un asse ret-

tilineo. - Tali formule, pur essendo molto semplici, tengono conto, a differenza delle formule che vengono generalmente usate, dei casi in cui la curva volga la convessità o la concavità alla retta di base, e dei casi in cui la curva sia ascendente piuttosto che discendente; e che i risultati a cui esse conducono siano soddisfacenti è dimostrato nell' applicazione fatta ad alcuni casi particolari istituiti in parallelo con le formole di Bezout, Poncellet, e Simpson.

1883 - Conte D.r Carlo Martinengo Villagana legge un breve scritto di Meteorologia, relativo ad alcune osservazioni fatte coll' evaporimetro Cantoni durante i quattro autunni 1879-80-81-82; confrontandole coi risultati dati dalle osservazioni eseguite nei medesimi periodi con lo psicrometro, dimostra il parallelismo delle due curve e la decrescenza delle medesime dal Settembre al Novembre; nota come il loro andamento sia fortemente influenzato dalla direzione dei venti e dallo avvicendarsi delle stagioni.

1884 - Id. - Legge uno studio sopra l' origine dei cicloni; osserva che tali perturbazioni si generano primamente dove per eccesso di temperatura viene fortemente turbato l' equilibrio atmosferico, di modo che dilatandosi l'atmosfera avviene « che le molecole dell' aria si allontànino dall' asse di rotazione del globo tanto più, quanto esse sono distanti dal suolo e più presso l' equatore », dove è massima la velocità di rotazione. - Conclude dicendo che l' origine di gran parte dei cicloni si deve cercare nella corrente aerea che segue negli alti strati atmosferici il corso del Gulf-Stream. Essa nell' attraversare le regioni torride da dove ha inizio, incontra

forti correnti ascendenti, ed è assai probabile che l'urto delle due correnti generi i cicloni.

1886 - Prof. Vittorio Grunvald presenta uno studio sopra i « sistemi numerici a base immaginaria ». Dopo aver fatto un parallelo fra la rappresentazione dei numeri quando la base sia un numero reale ed intero B, e quando invece la base sia un numero generico $B\sqrt{-1}$, rileva come fra le basi immaginarie, quella più conveniente nelle applicazioni sia $3\sqrt{-1}$, base che richiede soltanto l'impiego di 16 simboli oltre lo zero. Enunciati i teoremi fondamentali su cui sarebbe basata l'aritmetica a base immaginaria, tratta la teoria delle operazioni, dimostrando come, astrazione fatta dalle norme stabilite pel conteggio dei numeri scritti con base immaginaria, nella risoluzione dei problemi ordinari del calcolo elementare il metodo sia affatto indipendente dalla scelta della base.

1886 - Prof. Don Angelo Piatti legge uno studio sul turbine che scoppiò a Lonato il 14 Maggio 1836. Dopo avere esaminato il percorso seguito dalla meteora passa ad indagare le cause probabili e dall'analisi diligente degli effetti prodotti induce, per quanto riguarda i cicloni, le seguenti considerazioni d'indole generale: 1. Una elasticità di rimbalzo, sia nel senso orizzontale, sia nel verticale messo in evidenza dalla discontinuità degli effetti. - 2. Una tendenza a seguire le depressioni del suolo con conseguente aumento di intensità e di forza. - 3. Un moto rotatorio reso evidente dal modo con cui vengono abbattuti gli alberi e dalla direzione con cui cadono le tegole dei tetti.

1889 - Co: Carlo Martinengo Villagana legge alcune osservazioni sulle « nubi ». Esamina le varie specie di nubi, ne calcola coi dati più recenti della scienza le altezze approssimative. Discute la teoria moderna sulla formazione delle nubi che ammette: « essere queste il prodotto di forti masse d'aria che elevandosi si dilatano e che dilatandosi si raffreddano, raggiungendo il punto di rugiada »; osserva che se tale giudizio può accettarsi per la stagione estiva, non vale a spiegare il fenomeno nella invernale.

1890 - Id. - Legge un suo studio di meteorologia « I moti dell'atmostera ed il barometro ». Rileva come le variazioni regolari diurne seguano una legge ben definita nelle regioni situate fra i tropici, mentre man mano che ci si allontana dai tropici, l'ampiezza delle oscillazioni regolari diminuisca a tal segno da riuscire pressochè nulla alle latitudini 60° - 70°. Osserva che la distribuzione della pressione atmosferica è tale che questa va in generale diminuendo dall'equatore ai poli; che per i luoghi dove le variazioni sono abbastanza regolari la pressione diminuisce quando il sole si avvicina allo Zenith, presentando un massimo nell'inverno, ed un minimo nell'estate.

1891 - Prof. Giuseppe Casati presenta una publicazione fatta dal sig. John Mayall Segretario della Società reale di Microscopia di Londra, publicazione in cui viene fatta la storia dell'applicazione dell'acromatismo agli obbiettivi per i microscopi. In questa memoria è dimostrato come all'abate Bernardino Marzoli di Brescia vada attribuito in gran parte il merito di tale applicazione, poichè gli obbiettivi costruiti dal Marzoli (1808-1810), si

possono considerare uguali, se non superiori, a qualunque opera contemporanea di tal genere.

1896 - Prof. Oreste Murani tiene una conferenza sui raggi Röntgen, illustrandola con interessanti esperienze. Parla dei fenomeni di fosforescenza e di fluorescenza generati dall'energia raggiante in alcuni corpi: esamina il vario modo con cui si comportano le scariche nei tubi di vetro contenenti gas rarefatti: descrive la classica esperienza di Röntgen, l'applicazione della sua scoperta al criptoscopio, e conclude esaminando le varie teorie che vennero enunciate sulla natura dei raggi X, osservando come la maggior parte degli scienziati inclini ad accettare quella formulata dallo scopritore.

1898 - Prof. Arnaldo Gnaga legge uno studio sulle condizioni di vita nel sistema planetario. Dimostra come dalle teorie di Galileo, di Copernico e di Keplero, che, abbattendo le vecchie ipotesi che facevano la terra centro e scopo dell'universo, iniziavano il periodo della rinascenza scientifica, si possa derivare il principio che « in ordine astronomico la terra non possiede alcun titolo speciale per essere ritenuta l'unico pianeta abitabile ed abitato »: e come, partendo da tale principio, molti scienziati fra i quali Huyghens, Fontenelle, Kant, Herschell abbiano popolato i pianeti i satelliti ed il sole stesso di esseri viventi e pensanti, uscendo dal campo della ipotesi scientifica e lasciando sbrigliato il corso alla fantasia. — Osserva come dallo studio della biologia terrestre si possano trarre induzioni relative alla possibilità della vita planetaria: come i limiti fra cui varia la temperatura, la rapidità di tali variazioni, la mutua dipendenza di tutti

gl'individui del regno organico, pongano allo sviluppo ed alla evoluzione della vita delle condizioni la cui possibilità di concomitanza non può certo essere grande. Rileva quale sia la probabilità di tale sviluppo per ciascun pianeta, data la sua distanza dal sole, l'eccentricità della sua orbità, l'inclinazione dell'asse sul piano di questa, e la diminuzione graduale subita dalla velocità di rotazione. Conclude riservandosi di presentare speciali considerazioni sul pianeta Marte, oggetto di ipotesi molto ardite da parte di alcuni astronomi.

1899 - Ing. Cosimo Canovetti riferisce sopra una serie di esperienze eseguite per la ricerca delle leggi della resistenza che l'aria offre ai corpi in movimento, e per la conseguente determinazione di coefficienti che sono di capitale importanza nella questione dell'aereonavigazione.

L'Ateneo fu, ancora dalla sua fondazione, iniziatore degli studî meteorologici nella nostra città : ne' suoi Commentarî vennero publicati anno per anno i dati raccolti nell'osservatorio di Brescia, diretto successivamente dai professori Perego, Buzzetti, Rolla, Briosi. L'Academia fondò a sue spese ed aiutò di sussidi varie stazioni di osservazione nella provincia, convinta sempre del grande aiuto che lo studio della fisica dell'atmosfera può portare non solo alle altre scienze, ma anche alla economia della vita. Ciò fu già veduto nella Parte I^a del presente lavoro.

Spoglio fatto dal Prof. D.r Arturo Cozzaglio.

SCIENZE FISICHE E NATURALI.

1816 - D.r Carlo Buccio - Dei raggi frigoriferi.

Cav. Antonio Sabatti - Sulla natura dei torrenti.

Prof. Ab. Paolo Marini - Continuazione delle osservazioni sulle teoriche del sig. Traversi intorno ai corpi terrestri liberamente cadenti.

Prof. Ab. Luigi Configliacchi - Sul supplemento del sig. Prof. Schlechtendal al Catalogo delle piante del Regio Orto Botanico di Berlino.

D.r Gio. Zantedeschi - Descrizione delle alghe bresciane.

1817 - Prof. Antonio Perego - Calorico.

Id. - Sulle livellazioni barometriche dei principali luoghi della Provincia Bresciana.

Cav. Antonio Sabatti - Sulla riparazione dei torrenti.

D.r Carlo Buccio - Sulle vicende della medicina negli ultimi cinquant' anni.

D.r Gio. Zantedeschi - Descrizione della Epatiche e delle Felci della Provincia Bresciana.

Prof. Zamboni - Elettrometro perpetuo.

Giuseppe Bendiscioli - Sulla fabbricazione del Muriato di ammoniaca.

Prof. Antonio Perego - Osservazioni sulle chiavi della musica.

1820 - D.r Buccio - Memoria sul magnetismo. (Discussione della dottrina di Mesmer. Vi si considera il magnetismo come una modificazione dell' elettricità).

D.r Gio. Zantedeschi - Descrizione di alcuni alberi indigeni della provincia bresciana, cioè delle Conifere ed Amentacee. Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1820.

1821 - Ab. Alessandro Gualtieri - Sull'influenza che ha la luce nella vegetazione.

Prof. Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1821.

1822 - Ab. Alessandro Gualtieri - Sull'influenza della luce nella vegetazione.

D.r Carlo Buccio - Confutazione del suddetto argomento.

D.r Paolo Gorno - Sui temporali.

Paolo Grandoni - Processo del solfato di chinina.

G. B. Ragazzoni - Tavole sinottiche sul trattato di chimica del Thenard.

D.r Gio. Zantedeschi - Descrizione delle piante della nostra Provincia atte a dar ottimi colori alla tintoria.

Prof. Pellegrino Bertani - Osservazioni intorno all' indole ed alla natura dei funghi.

D.r Gio. Zantedeschi - Osservazioni sul prefato argomento. Osservazioni meteorologiche per l'anno 1822.

1823 - G. B. Ragazzoni - Vari fossili della Provincia.

Can. Angelo Bellani - Sulle difficoltà che s' incontrano nel determinare la dilatazione del mercurio e del vetro.

G. B. Ragazzoni - Tavole sinottiche sull' opera del sig. Thenard. Osservazioni meteorologiche per l'anno 1823.

1824 - D.r Paolo Gorno - Sulla elettricità delle nubi.

Hombres Firmas - Sulle variazioni atmosferiche avvenute nel mezzodì della Francia.

1824 - Prof. A. Perego - Esame di due Opuscoli del sig. Abate

Barnaba Oriani - Sulle misure e livellazioni prese per formare la carta geografica della Lombardia.

G. B. Ragazzoni - Illustrazioni di fossili presentati all'Ateneo.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1824.

1825 - G. B. Ragazzoni - Rapporto di tre memorie geologiche dell'Ab. Pietro Maraschini.

Id. - Descrizione d'un'acqua minerale rinvenuta in Valle di Lumezzane.

Stefano Grandoni - Cenni positivi intorno alla preparazione delle acque minerali artificiali.

Gio. Zantedeschi - Viaggio botanico alle nostre Alpi.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1825.

1826 - G. B. Ragazzoni - Descrizione della Blenda di Valtrompia.

Gio. Zantedeschi - La temperatura della Provincia Bresciana riconoscibile dalle varie stirpi che produce.

Attilo Cenedella - Osservazioni sul tartaro emetico. Analisi chimica di un calcolo vescicale.

Prof. A. Perego - Sopra un'iride lunare.

Id. - Osservazione sui paragrandini.

Ab. B. Rodolfi - Sul carbone del frumento.

Ab. A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1826.

1827 - D.r Paolo Gorno - Sui corpi idroelettrici.

Id. - Osservazioni sopra un bruco.

Prof. A. Perego - Dei funghi artificiali.

Id. - Sulla respirazione dell'aria.

Stefano Grandoni - Sulle acque minerali della Prov. Bresciana.

Ab. B. Rodolfi - Sulla frequenza della grandine.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1827.

1828 - Attilio Cenedella - Analisi chimico-farmaceutica della radice di cinoglossa.

Ab. B. Ridolfi - Sul ragiaiuolo delle piante limonifere.

G. Bendiscioli - Osservazioni sulla sardella del Benaco.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1828.

1829 - D.r Guglielmo Menis - Della pellagra.

D.r Francesco Girelli - Intorno ad un ermafrodito.

Stefano Grandoni - Dell' idriodato di morfina.

G. B. Ragazzoni - Di un nuovo minerale della Provincia di Brescia (concreazione calcare di origine organica).

D.r G. Zantedeschi - Flora medico-economica della Provincia.

G. Bendiscioli - Della Falena dispari.

A. Perego - Delle variazioni orarie del barometro.

Luigi Lechi - Osservazioni meteorologico-agrarie di un'isola del Benaco. (Isola Lechi).

A. Perego. - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1829.

1830 - G. Bendiscioli - Sul carbone del frumento.

G. B. Ragazzoni - Della Ottarda maggiore.

Id. - Entomologia della Provincia di Brescia.

Bernardo Angelini - Del verme delle muraglie.

D.r G. Menis - Notizie sul Montenegro.

D.r Paolo Gorno - Del freddo dei temporali.

A. Sabatti - Sui pozzi artesiani.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1830.

1831 - Ab. A. Bellani - Dell' origine di alcune fonti.

Stefano Grandoni - Analisi delle acque minerali di Bovegno.

A. Cenedella - Analisi della corteccia e radici del melograno.

Ab. F. Zantedeschi - Dell' influenza del calorico sulle deviazioni dell' ago calamitato.

G. B. Ragazzoni - Della pietra litografica rinvenuta presso Brescia.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1831.

1832 Ab. Francesco Zantedeschi - Della priorità delle scoperte nella scienza elettro-magnetica.

Id. - Nuove esperienze sulla elettricità terrestre.

Ab. G. Zamboni - Elettroscopio dinamico universale.

D.r P. Gorno - Nuove informazioni sull'origine del freddo nei temporali.

Id. - Di due insetti non prima descritti nocivi alla vite.

G. B. Ragazzoni - Nuove cave trovate presso Brescia.

A. Perego e St. Grandoni - Dell'aria e dell'acqua potabile di Brescia.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1832.

1833 - Iacopo Cenedella - Del rame-cianuro di potassio.

G. Belli - Nuovo strumento per misurare la tensione del vapore.

A. Perego St. Grandoni - Dell'aria a delle acque potabili di Brescia.

A. Perego - Relazione sul fulmine caduto in Iseo il 17 maggio 1833.

Id. - Osservazioni metercologiche per l'anno 1833.

1834 - D.r G. Resti-Ferrari - Dell'azione che le calamite esercitano all'esteriore delle spirali.

Ab. F. Zantedeschi - Dell'intensità delle correnti elettriche.

Ab. A. Bellami - Del collettore del calorico.

C. Arici - Delle condizioni locali delle acque minerali di Collio e di Bovegno.

A. Perego - Della latitudine di Brescia.

Ab. B. Marzoli - Applicazione del microscopio solare alla camera oscura.

A. Perego e S. Grandoni - Dell'aria e delle acque potabili di Brescia (continuazione e fine delle letture precedenti).

A Perego - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1834.

1835 - B. Bizio - Ricerche analitiche sul principio purpureo e sulla porpora dei murici.

I. Cenedella - Del cianuro di fosforo.

St. Grandoni - Dell' azione dell' iodio sulla canfora.

Id. - Monografia del bioduro di ossido mercurico.

A. Sala - Dello stato delle scienze naturali e della mineralogia in Brescia.

Ab. Zantedeschi - Di due fenomeni elettromagnetici.

Id. - Nuove esperienze elettromagnetiche.

A. Perego - Della macchina elettrodinamica del Professore S. Dal Negro di Padova.

Id. - Osservazioni meteorologiche per l'anno 1835.

1836 - I. Cenedella - Ricerche sui solfocloruri di antimonio e di mercurio, sulla formazione spontanea del cianuro di mercurio basico mediante il diretto concorso dell' acido cianidrico e del mercurio metallico.

Id. - Analisi dell'acqua marina della laguna di Venezia

Id. - Sopra un nuovo composto di rame-cianuro.

Prof. G. Belli - Del dissiparsi di due elettricità.

D.r P. Lanfossi - Saggio di classificazione botanica.

Ab. Fr. Riccobelli - Encefalogia degli animali perfetti.

A. Perego - Osservazioni meteorologiche per l' anno 1836.

1837 - I. Cenedella - Ricerche sul ferro-cianuro di potassio e sul ferro-cianogeno.

St. Grandoni - Della radice di zenzaro.

Id. - Del giallo di Cassel.

Id. - Esperienze dirette ad appurare se o no le mignatte medicinali recise si rifacciano per intero.

Prof. Francesco Zantedeschi - della natura delle calamite e degli scandagli magnetici.

Id. - Dell'influenza reciproca dell'elettro magnetico dei corpi.

Id. - Della polarizzazione dei conduttori isolati diretti a determinati punti del globo.

Prof. Giuseppe Belli - Continuazione delle sperienze sulla dispersione delle due elettricità.

Prof. Antonio Perego - Di un nucleo fossile o pseudo petrefatto.

D.r Paolo Lanfossi - Osservazioni risguardanti la storia naturale dei Croceri.

1838 - Id. - Notizie risguardanti la storia naturale dei Crocieri.

Prof. Ab. Francesco Zantedeschi - Sulla direzione delle correnti termoelettrice.

Id. - Del supremo principio dei fenomeni elettrici, e della virtù induttiva delle correnti elettriche.

1839 - Id. - Di alcuni fenomeni elettrici nuovamente osservati.

Id. - Della identità fra la pila di Volta e le spirali elettromagnetiche e le calamite.

Antonio Venturi - Sulla riproduzione dei funghi.

Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche.

1840 - D.r Giacomo Uberti - Di un nuovo metodo per coprire il rame di stagno.

Antonio Sabatti - Sulla esistenza della torba nella nostra provincia.

Antonio Venturi - Della composizione chimica dei funghi.

D.r Paolo Lanfossi - Sopra varie motacille.

Andrea Cossi - Imbalsamazione dei cadaveri.

Antonio Perego - Sulle conchiglie fossili di Pisogne e sulla volpinite.

Alberto Gabba - Considerazioni storico critiche sulla teorica e sul calcolo delle probabilità.

Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche.

1841 - Prof. Alberto Francesco Zantedeschi - Dell' elettropinismo applicato alle arti utili e belle.

D.r Stefano Grandoni - Di alcuni composti intimi messi al cimento delle chimiche forze.

Giuseppe Della-Torre - Sulla fermentazione alcoolica e spiritosa.

D.r Paolo Lanfossi - Sopra varie sorta di motacille.

Prof. Antonio Perego - Della elettricità che per immersione di varî corpi si eccita nel mercurio.

Id. - Sulla conducibilità del vetro pel fluido elettrico.

Id. - Nuove osservazioni sulla volpinite.

Id. - Di un lichene.

1842 - Antonio Sabatti - Saggio fatto sopra un pezzo di litantrace (?) trovato nella provincia bresciana.

Antonio Perego - Sulle eclissi totali del sole del giorno 8 Luglio del 1842.

Id. - Elettrizzamento dei metalli e di altri corpi.

Id. - Della elettricità di alcune sostanze animali e delle pietre.

Id. - Osservazioni meteorologiche.

1845 - D.r Paolo Lanfossi - Sulla concordanza botanica entomologica nella distribuzione geografica rispetto alla Lombardia.

D.r Paolo Gorno - Osservazioni sulle esperienze elettriche del prof. Perego.

Prof. Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche.

1846 - D.r Paolo Lanfossi - Sulle variabilità delle forme cui va soggetta la *campanula* e la *tinoides*.

Prof. Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche.

Id. - Fisiologia dell'elettrico.

D.r Francesco Maza - Delle calci idrauliche.

Prof. Antonio Perego - Osservazioni meteorologiche.

1848-50 - G. Soncini - Deliaci problematis quaedam solutio.

Id. - Sulla distanza del sole.

D.r Francesco Maza - Sulla telegrafia elettrica.

Antonio Venturi - Sullo sviluppo della Botrytis Bassiana e di altri miceti.

D.r Paolo Lanfossi - Sulla motacilla alba.

1852-57 - D.r Paolo Gorno - Sulle correnti dell'aria ascendenti e discendenti.

Id. - Della elettricità atmosferica.

D.r Paolo Lanfossi - I croceri a doppia fascia.

Avv. Paolo Baruchelli - Necessità di nuovi studi sulle nostre torbe come produttive di gas illuminante.

Oreste Rossi - Gas luminoso fornito dalle torbe di Iseo.

D.r Franc. Maza e D.r A. Cenedella - Relazione degli esperimenti per l'estrazione del gas illuminante dalle torbe bresciane.

Giuseppe Ragazzoni - Brevi notizie sopra alcune nuove miniere della provincia bresciana.

1858-59-61 - Prof. Guerini, E. Clobus, D.r Chinca - Rapporto sullo scandaglio elettrico del signor Pietro Balestrini.

D.r Paolo Gorno - Della grandine.

Id. - Nuove osservazioni sulla Elettricità atmosferica.

Id. - Alcune osservazioni dî Meteorologia.

Prof. Francesco Zantedeschi - Meteorologia italica: sezione II - delle leggi del clima di Brescia.

D.r Francesco Maza - Della conservazione delle sostanze alimentari.

D.r Giacomo Attilio Cenedella - Analisi chimica dell'acqua termale di Monfalcone e di quella del mar Adriatico.

D.r Rodolfo Rodolfi - Sopra le acque che derivano dalla fonte di Mompiano.

D.r Paolo Gorno - Riflessioni sulle proposte del D.r. Rodolfo Rodolfi per rendere vieppiù salubri le acque della sorgente di Mompiano.

D.r Paolo Lanfossi - Intorno ai Croceri a doppia fascia.

Id. - Intorno ad alcuni Pigliamosche o Muscicapae.

Id. - Intorno ad alcune specie di Silvine appartenenti al genere Hippolais di Brehm ed al genere Calamocherpe di Meyer.

Prof. Giuseppe Bendiscioli - Dell'Agave mexicana di Lamach fiorita nell'orto botanico del liceo di Mantova.

Antonio Venturi - I miceti dell'agro bresciano descritti ed illustrati.

Ing. Giulio Grasseni - Sull'introduzione del gas idrogeno bicarbonato applicato alla illuminazione.

Federico Ceresoli - Considerazioni e studi sulla Torba quale sorgente di gas-luce.

Giuseppe Ragazzoni - Alcuni cenni geologici sopra una parte dei terreni terziari della provincia di Brescia.

Id. - Della opportunità di alcuni studî.

Id. - Saggi di miniere di Valtrompia, presentati con rapporto dell'Ing. Pietro Filippini.

1862-63-64 - Prof. Cav. Francesco Zantedeschi - Meteorologia italica; delle leggi del clima di Milano.

Id. - Dell'origine della rugiada e della brina, e dei fenomeni che le accompagnano.

D.r Paolo Gorno Delle correnti atmosferiche verticali.

Id. - Osservazioni di meteorologia della provincia di Brescia.

Id. - Della costruzione dei parafulmini in un modo più economico.

Giovanni Trainini - Osservazioni intorno alla costruzione dei parafulmini più economica del Prof. Paolo Gorno.

Prof. Antonio Ponti - Gli imponderabili: studi scientifici.

Prof. Paolo Gorini - I periodi tellurici, ovvero norme fondamentali per una futura storia della terra.

Prof. Giovanni Folceri - Di una pietrificazione vegetale, e di un oggetto riferibile alla primitiva industria umana, rinvenuti nelle antiche alluvioni dell' Oglio.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Sulle miniere di piombo e di rame di Valtrompia e Valsabbia.

Id. - Dell'industria del ferro.

Id. - Di alcuni minerali della provincia di Brescia.

D.r Paolo Lanfossi - Intorno ad alcune viole appartenenti alla sezione *Melanium* del sig. De-Candolle.

Id. - Intorno alla *viola calcarata* Linn. ed alla viola *gracilis* Smith.

Id. - Intorno alla viola *canina* Linn. ed alla viola *sylvestris* Lamark.

Id. - Intorno ad alcune Genziane.

1865 - Prof. Cav. Zantedeschi Francesco - Meteorologia italica: delle leggi e del clima di Padova.

Prof. Cav. Zantedeschi Francesco - Incertezze della livellazione barometrica e geodetica.

1866 - D.r Antonio Boschetti - Statistica delle acque potabili della provincia di Brescia, considerate ne' singoli suoi comuni con rapporto riassuntivo.

1867 - Nob. D.r Paolo Gorno - Elettricismo atmosferico e delle sue correnti telluriche.

D.r Natale Zoia - Di alcune ossa umane trovate a Gardone Valtrompia.

Cav. Gabriele Rosa - Abitazioni palustri a Roma.

D.r Paolo Gorno - Sulla differenza della poderosità elettrica dei temporali che si formano nelle diverse regioni del globo, la quale dee valere di guida per una più adatta costruzione dei parafulmini.

Id. - Ancora dei rovesciamenti atmosferici.

Prof. Paolo Gorini - Dell'origine dei vulcani.

1869 - Prof. Carlo Terzaghi - Dell'uomo preistorico in Europa: dell'origine e del progresso della sua industria.

Prof. Francesco Zantedeschi - La meteorografia del globo studiata a diverse altitudini da terra.

Id. - Teoria italiana sull'origine della rugiada e della brina, ora comprovata dai risultamenti ottenuti da Camillo Flammarion nei suoi voli areostatici.

Ing. Luigi Rolla - Sul clima d'Italia.

Id. - Osservazioni meteorologiche dell'anno 1868-69.

Prof. Elia Zersi - Prospetto delle pianti vascolari spontanee o comunemente coltivate nella provincia di Brescia, aggiuntevi quelle altre esotiche che hanno uso e nome volgare, disposte in famiglie naturali.

1870 - Cesare Quarenghi - Dell'invenzione della polvere da cannone e del primo uso delle armi da fuoco.

Prof. Elia Zersi - Darwin e il materialismo.

1871 - Ing. Felice Fagoboli - Sui bacini interni dei fiumi alpini.

Costanzo Glisenti - Sul magnetismo temporario e sul permanente.

D.r Giovanni Pelizzari - Nuovo quesito di magneturgia.

Cav. Gabriele Rosa - Le origini storiche dei metalli.

Prof. Paolo Gorini - Dell'origine dei vulcani.

1872 - Prof. Giuseppe Ragazzoni - Un pezzo di cranio trovato nel restaurare il ponte di Goglione sul Chiese.

Id. - La caverna di Levrange in Valsabbia, detta il buco dell'Eremita.

Costanzo Glisenti - Studî sperimentali sul magnetismo temporario e sul permanente.

Ing. L. Rolla e Sac. M. Franchi - Osservazioni di meteorologia alla specola di Brescia e all' Osservatorio di Verolanuova.

1873 - D.r Antonio Rota - Sulla teoria di Darwin.

Prof. Giacomo Attilio Cenedella - Sull'allotropia dell'ossigeno, ossia sull' ozono.

Ing. L. Rolla e Sac. M. Franchi - Osservazioni di meteorologia - Brescia e Verolanuova.

1874 - Costanzo Glisenti - Delle magneti permanenti e de' varî metodi per ottenerle.

Ing. Tommaso Samuelli - Delle piene del lago di Garda, delle cause determinanti le medesime, e dei provvedimenti atti ad evitarle.

Ing. Cesare Piazzi, Ing. F. Fagoboli, Ing. F. Ravelli - Relazione sulla memoria dell' ing. Samuelli delle piene del lago di Garda ecc.

Gli stessi - Osservazioni di meteorologia a Verolanuova, Collio, Valtrompia e a Brescia.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Oggetti preistorici testè trovati sulla collina del nostro Castello.

1875 - D.r Cav. Adolfo Senoner - Una dissertazione di Linneo sulla utilità dello studio della storia naturale.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Il profilo geognostico del pendio dell'Alpi Lombarde. Osservazioni di meteorologia di Brescia, Verolanuova e Collio Valtrompia.

1876 - Cav. Costanzo Glisenti - Cenni comparativi di un lucimetro di Giovanni Trainini e del Radiometro del Prof. W. Crookes.

Cav. Luigi Rolla - Meteorologia. Specola di Brescia.

Sac. Maurizio Franchi - Osservazioni meteorologiche a Verolanuova.

Id. - Grandine desolatrice.

Giovanni Bruni - Osservatorio in Collio Valtrompia.

1877 - Gabriele Rosa - Abbozzo d'una storia naturale della civiltà.

D.r Antonio Maria Gemma - La stazione preistorica di Capriano del colle.

Cav. Gabriele Rosa - Metallurgìa storica di Brescia.

Id. - Le motte di Capriano del colle.

Prof. Tommaso Briosi - Meteorologia della specola di Brescia.

Sac. Maurizio Franchi - Osservazioni fatte a Verolanuova.

Id. Grandine del 5 Luglio 1877 in Verolanuova e nelle terre vicine.

Sac. Giovanni Bruni - Osservatorio di Collio Valtrompia.

D.r Bartolomeo Ghidinelli - Le acque di San Colombano.

1898 - Co: Luigi Fè D'Ostiani - Il padre Angelo Secchi.

Giovanni Clerici - Sintesi dell'alcool.

Prof. Carlo Briosi - Meteorologia della specola di Brescia.

Maurizio Franchi - Osservatorio di Verolanuova.

Sac. Giovanni Bruni - Osservatorio di Collio Valtrompia.

Id. - Note agrarie di Collio.

1879 - Prof. Giuseppe Ragazzoni - Saggi di minerali Bresciani adoperati o atti da adoperarsi nelle arti decorative ed edilizie.

Prof. Tommaso Briosi - Osservatorio di Brescia. Note ed osservazioni.

Id. - Acqua caduta nella stazione meteorologica di Brescia nel decennio 1869-79.

Sac. Maurizio Franchi - Note meteorologiche e agrarie di Verolanuova.

Giovanni Bruni - Note meteorologiche e agrarie di Collio.

1880 - Prof. Giuseppe Ragazzoni - La collina di Castenedolo sotto il rapporto antropologico, geologico e agronomico.

D.r Eugenio Bettoni - Sulla presenza in Lombardia di un pipistrello ascritto finora alla mastofauna meridionale d'Europa.

Ing. Giuseppe Da-Como - Il misuratore idraulico.

Prof. G. B. Cacciamali - Influenza del suolo sulle razze umane.

T. Briosi, M. Franchi, G. Bruni - Osservazioni meteorologiche di Brescia, Verolanuova e Collio Valtrompia.

D.r B. Ghidinelli - Notizie igieniche e agrarie di Collio.

1881 - G. Clerici e Giorgio Tosana - Analisi chimica delle acque potabili delle fonti di Mompiano e di Sant'Eufemia.

D.r Natale Zoia - Delle ossa umane scoperte nella grotta Barcelli a Gardone Valtrompia l'anno 1867 e indagini ulteriori.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Sulle ossa medesime.

Prof. G. B. Cacciamali - Una gita geologica alpinistica nel Luglio 1881.

1880-81 - Tommaso Briosi e M. Franchi - Osservazioni meteorologiche di Brescia e Verolanuova con note.

1882 - D.r Ghidinelli - Osservazioni pluviometriche in Collio Valtrompia.

Co: D.r C. Martinengo Villagana - Osservazioni barometriche e termometriche in Erbusco Santa Maria negli autunni 1878-81.

Cav. Gabriele Rosa - La filosofia positiva della storia.

G. B. Cacciamali - Teodoro Kleine i mammiferi ungulati.

Prof. T. Briosi M. Franchi - Osservazioni meteorologiche con note, a Brescia e a Verolanuova.

D.r B. Ghidinelli - Note meteoriche agrarie igieniche in Collio Valtrompia.

1883 - Cav. Giuseppe Odoni - L'aerolite caduto ad Alfianello il 6 Febbraio 1883.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Sullo stesso argomento.

Prof. Giovanni Clerici - Invenzioni per rendere incombustibili le sostanze organiche.

D.r Ettore Tosatto - Larve di Zanzara culex pipiens, nell' intestino umano.

Prof. Eugenio Bettoni - Osservazioni sulle anzidette larve.

Giuseppe Rampinelli - Una gita all' Australia.

Prof. T. Briosi, M. Franchi - Osservazioni delle specule di Brescia e Verolanuova con note agrarie.

D.r Bortolo Ghidinelli - Note meteoriche agrarie igieniche in Collio Valtrompia.

Prof. Angelo Vielmi - Osservazioni termopluviometriche a Breno.

A. Morandi, G. Cantoni, R. Tosi - Osservazioni meteorologiche in Tremosine, Goglione Sotto, Pozzolengo e all'Aprica.

1884 - Prof. Eugenio Bettoni - Prefazione e spigolature nei prodromi della faunistica bresciana.

Comm. D.r C. Martinengo Villagana - Sulle depressioni atmosferiche dell' atlantico Nord.

Prof. Giuseppe Ragazzoni - Pietra nera forse scoria d'aerolite, trovata a Borgosatollo.

Francesco Rampinelli - Una gita all'Australia.

D.r Silvio Plevani - Analisi dell'acqua minerale naturale, salso-brome-iodico ferruginosa, di Villa Salice presso Rivanazzano, e considerazioni geologiche intorno alla sua natura ed origine.

Prof. G. B. Cacciamali - Contribuzione allo studio della geologia Abruzzese.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, G. Cantoni - Osservazioni meteoriche di Brescia, Desenzano sul lago.

Rainero Tosi, Carolina Vielmi e B. Ghidinelli - Id. Goglione di Sotto, Collio-Valtrompia. Con note, degli stessi.

D. Giacomo Silvestri - Osservazioni pluviometriche all'Aprica.

1885 - D.r Conte C. Martinengo Villagana - Uno sguardo all' atmosfera.

G. B. Cacciamali - Nuovi appunti sulla geologia dell'appennino centrale.

Id. - Manuale dei primi elementi dell' insegnamento di scienze naturali.

Prof. T. Briosi, Prof. Angelo Piatti - Osservazioni alla specola di Brescia e Desenzano sul lago, con annotazioni.

D.r Bortolo Ghidinelli - Stazione barotermopluviometrica in Collio-Valtrompia, con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Osservazioni pluviometriche all'Aprica.

Cav: D.r Co: Martinengo Villagana - Osservazioni metereologiche in Erbusco.

1886 Francesco Rampinelli - Saggio di piante e minerali dell'Austrialia.

Sac. Prof. Angelo Piatti - Il turbine del dì 14 Maggio 1885 nel territorio di Lonato.

Prof. T. Briosi e A. Piatti - Osservazioni della specola di Brescia e Desenzano sul lago con annotazioni.

D.r Bortolo Ghidinelli - Stazione barotermopluviometrica in Collio-Valtrompia, con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Osservazioni pluviometriche in Aprica.

Co: Carlo Martinengo Villagana - Osservazioni meteorologiche fatte in Erbusco.

1888 - Don Luigi Ruzzenenti - Vecchie sepolture trovate a Montichiari sul Chiese.

D.r G. Giulitti - Delle acque minerali di Levico.

Cav. Pier Luigi Perdomo - Sistemi coloniali della Russia e dell' Inghilterra.

Don Luigi Ruzzenenti - Nuove esplorazioni archeologiche a Remedello.

Prof. Briosi, Angelo Piatti e Pio Bettoni - Osservazioni meteorologiche alle Specole di Brescia, di Desenzano sul lago e di Salò, con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Stazione meteoropluviometrica in Aprica.

D.r B. Ghidinelli - Stazione barotermopluviometrica in Collio con annotazioni.

Co: C. Martinengo Villagana - Giorni sereni, pressioni barometriche, venti osservati, nella stazione di Erbusco nei dieci autunni 1878 al 1888.

1889 - Prof. Pio Bettoni - Il vulcanismo e la scienza.

Arnaldo Ragazzoni - Nuovi apparati d' ingrandimento fotografico.

Cav. Gabriele Rosa - Evoluzione letteraria ed artistica.

Id. - L'uomo e le meteore.

Arch. Luigi Arcioni - Il palazzo municipale di Brescia.

Magg. Pier Luigi Perdomo - Sulle armi da fuoco.

Capit. Bonifacio Favallini - Popolazioni primitive dell' agro Bresciano.

Co: D.r Martinengo Villagana - Sulle nubi.

Prof. E. Briosi, A. Piatti e Martinengo Villagana - Osservazioni meteorologiche di Brescia, Desenzano sul lago e Erbusco con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Stazione meteoropluviometrica in Aprica.

1890 - Co: C. Martinengo Villagana - I moti dell'atmosfera e il barometro.

Giorgio Tosana - Analisi chimica dell'acqua della sorgente termo-solforosa di Sermione.

D.r E. Anselmi - Intorno alla sorgente termo-solforosa di Sermione.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, Pio Bettoni, Co: Martinengo di Villagana - Osservazioni meteorologiche delle specole di Brescia, Desenzano sul lago, Salò ed Erbusco con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Stazione meteoropluviometrica in Aprica.

1891 - Prof. Pio Bettoni - L'acqua e le forze interne della terra.

Prof. Angelo Piatti - Sulla fonte Termale di Sermione.

D.r Giuseppe Casati - Sull'uso ed il metodo di cementazione delle lenti acrometriche nei microscopi (di Bernardino Marzolo) e una pubblicazione riassuntiva del Signor John Mayall, segretario della Società r. di microscopia a Londra.

D.r Giuseppe Lombardi - Note chimiche sulla Fonte termale solforosa di Sermione.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, Pio Bettoni - Osservazioni meteorologiche delle specole di Brescia, di Desenzano sul lago, di Salò, con annotazioni.

Don Giacomo Silvestri - Stazione meteoropluviometrica in Aprica.

1892 - Prof. Pio Bettoni - Osservazioni termiche fatte a Sermione e loro risultato.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, Pio Bettoni - Osservazioni meteorologiche di Brescia, Desenzano sul lago e Salò con annotazioni.

Sac. Don Giacomo Silvestri - Stazione meteorico-pluviometrica in Aprica.

1893 - D.r Silvio Plevani - La fonte ferruginosa di Santa Appollonia; informazioni ed analisi.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, Pio Bettoni - Osservazioni meteorologiche delle specole di Brescia, Desenzano sul lago, e Salò con annotazioni.

Don Antonio Clomer - Stazione barotermopluviometrica di Sermione con annotazioni.

G. Battista Cacciamali - Catalogo della collezione mineralogico-geologica della provincia di Brescia fatta dal Signor Ragazzoni.

1894 - Cav. Ing. Cosimo Canovetti - Sulle cause ed origini degli intorbidamenti della fonte di Mompiano.

Prof. Eugenio Bettoni - Della importazione dei Coregoni nei laghi Maggiore e di Como. Osservazioni e notizie meteoriche dal 1 Settembre 1893 al 31 Agosto 1894, raccolte negli osservatorî di Brescia, Desenzano e Salò.

1895 - Prof. G. B. Cacciamali - Sugli studi intorno all'uomo fossile di Castenedolo.

Prof. E. Bettoni - Sull'ordinamento delle raccolte delle scienze naturali.

Prof. G. B. Cacciamali - Osservazioni sulla precedente lettura.

Prof. E. Bettoni - La nomenclatura scientifica non è di impedimento pel diffondersi dello studio della storia

naturale. Osservazioni e notizie meteoriche dal 1. Settembre del 1894 al 31 Agosto 1895, raccolte negli osservatori di Brescia, Desenzano e Salò.

1896 - Prof. G. B. Cacciamali - Studi geologici sulla collina di Castenedolo.

Cav. C. Glisenti - Raccolta di roccie donate all'Ateneo.

Prof. Oreste Murani - Sui raggi Röntgen.

Prof. Parona, Corti e Bogino - Sulla collina di Castenedolo.

Prof. Ugolino Ugolini - La flora della Valtrompia. Osservazioni e notizie meteoriche dal 1 Settembre 1895 al 31 Agosto 1896 di Brescia, Desenzano e Salò.

1897 - Prof. E. Bettoni - Della pescosità delle acque dolci dell' alta Italia.

Id. - Di una larva di Ascaride consolidata nel guscio di un uovo di gallina.

Prof. Ugolino Ugolino - La flora bresciana raccolta ed ordinata.

Prof. T. Briosi, A. Piatti e Prof. Pio Bettoni - Osservazioni meteorologiche di Brescia, di Desenzano e di Salò, con annotazioni degli stessi.

1898 - Ing. C. Canovetti - Il ciclone di Ospitaletto Mella. Informazioni e considerazioni.

Prof. E. Bettoni - Elenco dell' ornito-fauna bresciana.

Prof. G. B. Cacciamali - Intorno alla collina di Castenedolo. Giudizio sul detto studio.

Prof. A. Gnaga - Sulle condizioni della vita planetaria nel sistema solare. Ipotesi scientifiche.

Prof. G. B. Cacciamali - Note di raffronto tra le prealpi Lombarde, e l'Appenino Umbro-Marchigiano.

Prof. T. Briosi, A. Piatti, G. Bonomini e Prof. Pio Bet-

toni - Osservazioni meteorologiche di Brescia, Desenzano sul lago, Memmo e Salò, con annotazioni.

Prof. Pio Bettoni - Fenomeni Geodinamici.

1899 - Prof. U. Ugolini - Sulla flora bresciana.

Prof. A. Cozzaglio - Valore e modalità dègli spostamenti della regione Veneta in confronto della Lombarda.

Maggiore E. Lodrini - Della possibilità di presagire i terremoti.

Prof. A. Cozzaglio - Sulla formazione dei laghi prealpini.

Ing. C. Canovetti - Intorno alla resistenza opposta dall'aria ai corpi che in essa si muovano. Formule e deduzioni.

Prof. G. B. Cacciamali - Sulla costituzione geologica del monte Maddalena.

Prof. T. Briosi, A. Piatti e P. Bettoni - Osservazioni meteorologiche di Brescia, Desenzano sul lago e Salò, con annotazioni.

1900 - Prof. Pio Bettoni - Studi limnografici sulle sesse del lago di Garda.

Prof. A. Cozzaglio - Ricerche sulla topografia preglaciale e neozoica del lago di Garda.

Prof. U. Ugolini - Appendice alla flora degli anfiteatri morenici della provincia Bresciana.

Prof. F. Briosi, A. Cozzaglio, P. Bettoni e Don G. Bonomini - Osservazioni di meteorologia a Brescia, a Desenzano, Salò e Memmo, con annotazioni.

1901 - Prof. G. B. Cacciamali - Studio Geologico della regione montuosa Palosso-Conche a nord di Brescia.

Prof. Pio Bettoni - Primi saggi intorno al fenomeno delle sesse sul lago di Garda.

Prof. G. B. Cacciamali - Osservazioni geologiche sulla regione tra Villa Cogozzo ed Urago Mella.

E. Lodrini - Ancora sulla possibilità di presagire i terremoti.

P. Bettoni e Don G. Bonomini - Osservazioni di meteorologia a Brescia, Desenzano s. lago, Salò e Memmo Val Trompia, con annotazioni.

Agricoltura ed Industrie.

1816 - Co: Gaetano Maggi - Allocuzione per la coltivazione delle patate.

Luigi Venturelli - Macchina per seminare il frumento.

1817 - Avv. Alessandro Dossi - Relazione sugli esperimenti fatti del Seminatoio del Signor Venturelli.

1820 - Cav. Sabatti - Memoria sulla coltivazione della canapa che introdur si potrebbe nella Provincia Bresciana.

Avv. Pagani - Istruzione agraria ai possidenti della Provincia Bresciana.

1821 - Cav. Antonio Sabatti - Sullo stato della pastorizia nella nostra Provincia.

Id. - Sull'invilimento dei grani in Italia.

Clemente Rosa - Sul sovescio della Segale.

Avv. G. B. Pagani - Sul sovescio dei lupini, del trifoglio e precipuamente su quello della Segale.

Clemente Rosa - Sulla coltivazione del Riso cinese.

1822 - G. B. Pagani - Sul sovescio di Segale.

Clemente Rosa - Sul medesimo argomento.

Id. - Sulla coltivazione del Riso cinese.

Cav. Sabatti - Sulla coltivazione di alcune erbe utili alla cucina.

Gaetano Ferini - Nuovo metodo di fare il vino col mezzo della condensazione. (Memoria riportata per esteso).

1823 - Clemente Rosa - Sulla coltivazione del riso cinese nella nostra Provincia.

Gaetano Ferrini - Ragguaglio sugli esperimenti fatti col nuovo metodo di vinificazione.

Ab. Bernardino Rodolfi - Sul guasto dei limoni della Riviera Benacense nell'invernata.

Ing. Luigi Duodo - Modello di una macchina ad acqua per forare tubi di pietra.

1824 - Cav. A. Sabatti - Sul metodo Baglioni per migliorare e conservare il vino.

Id. - Esame della Memoria del D.r Luigi Sacco « Sopra un nuovo metodo di preparare il lino e la canapa ».

G. B. Pagani - Saggio sui vigneti e sui vini.

Id. - Sulla coltivazione dei boschi.

Clemente Rosa - Rapporto sulla coltivazione del riso cinese.

1825 - Cav. A. Sabatti - Osservazioni concernenti il metodo di fare il vino.

Avv. G. B. Pagani - Sulle siepi.

Cav. Sabatti - Sulla maniera di fabbricare i cappelli colla lanuggine dell'Asclepia.

G. B. Pagani - Sul maritaggio delle viti coi gelsi.

1829 - G. B. Ragazzoni - Olio di ricino depurato, e sapone ritratto dalla Sarsa del ricino.

Id. - Di un nuovo metodo per stillare le acque aromatiche.

1830 - G. B. Pagani - Della piantagione delle viti.

B. Rodolfi - Della potatura del gelso.

G. B. Ragazzoni - Repertorio di agricoltura.

Stefano Grandoni - Olio verde delle noce vomica.

Attilio Cenedella - Sull'Etiope Marziale e della depurazione del miele coll'infuso di Galla.

Francesco Cattaneo - Delle Api.

1833 - A. Sabatti - Del difetto quantitativo dei bozzoli rispettivamente alla moltiplicazione dei gelsi nella Provincia.

Id. - Degli errori che si commettono in agricoltura.

1834 - D.r F. Lomeni - Del calcino e del negrone, malattie del baco da seta.

Clemente Rosa - Nutrizione del baco da seta con foglia nostrale e indiana.

D.r A. Rodolfi - Della irrigazione delle piante limonifere durante l'invernata.

D.r P. Gorno - Di alcune malattie e nuove osservazioni sul mellume dei vegetabili.

1836 - Ab. B. Rodolfi - Sulla necessità di una scuola teorico-pratica di agricoltura in ogni Comune.

1837 - Prof. Antonio Perego - Dell'arachide, pistacchio o cece da terra.

Cav. Bar. Antonio Sabatti - Dell'importare della colura agostana.

D.r Antonio Rodolfi - Dell'uso della terra di carbonaia nella itterizia delle piante limonifere.

1838 - Luigi Mazzoleni - Proposta di vari metodi onde sostenere le viti con minore dispendio di legname.

1839 - Antonio Sabatti - Del mancamento progressivo delle legna e della necessità di sostituire un nuovo combustibile.

Id. - Dello stato delle strade avanti e dopo l'anno 1790, e del progetto di un canale navigabile nella nostra provincia.

1840 - Antonio Sabatti - Dei letami animali, vegetali e minerali.

1841. - Id. - Imperfezione dei nostri principali strumenti rurali.

1842 - Giacinto Mompiani - Importante miglioramento introdotto nel governo dei bachi da seta.

1845 - D.r Antonio Rodolfi - Sulle trapiantagioni nelle limoniere.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] - [illegible]

[illegible] - [illegible] esposizioni provinciali di agricoltura arti ed industrie.

[illegible] D.r Paolo Gorno - Seguito delle memorie sugli insetti nocivi nell'agricoltura, e sul modo di di[illegible]

D.r Angelo Mona - Pensieri intorno alla malattia del baco da seta.

Id. - Del governo delle api.

Antonio Venturi - Sui pensieri del D.r Angelo Mona intorno alla malattia del baco da seta.

1862-63-64 - Vincenzo Fusina - Sugli eccessivi diboscamenti.

Co: Lodovico Bettoni - Della polvere di carbone quale rimedio nella malattia degli agrumi.

Id. - Sulla nuova malattia gommosa degli agrumi e sul modo di curarla.

D.r Giovanni Capra - Studî sul modo di ricondurre all'allevamento normale i bachi da seta.

Cav. Antonio Venturi - Sulla coltivazione del *bambex cynthia* e dell'ailanto.

D.r Paolo Gorno - Di alcuni insetti nocivi all'agricoltura.

Id. - Di una malattia contagiosa dei polli.

1865 - Prof. Giuseppe Zuradelli - Della presente condizione della proprietà fondiaria e dell'agricoltura nella Lombardia e nell'Italia in generale.

Cesare Cairati - Solforatura del gelso.

Ing. Luigi Abeni - La teoria e la pratica delle rotazioni agrarie nella provincia di Brescia.

Giovanni Fabri - Della utilità di una gran fabrica di ferri da taglio che si istituisse nella provincia di Brescia.

1867 - Isidoro Glisenti - Nuova costruzione della canna di fucile.

Giovanni Fabri - Modello d'una falciatrice.

Giuseppe Da-Como - Delle acque d'irrigazione della provincia di Brescia, e del miglior governo delle medesime.

1868 - D.r Paolo Gorno - Continuazione di sperienze sugli insetti nocivi ai prodotti agrarî.

1869 - Gabriele Rosa - L'agricoltura araba nel medio evo.

1872 - Ing. Luigi Abeni - La coltura del riso nel Bresciano.

Ing. Nob. Cesare Piazzi - Sui consorzi e sulle opere di difesa contro ai fiumi.

1873 - D.r Antonio Rota - L'igiene del risicultore.

1875 - Cav. Gabriele Rosa - Studi per migliorare il governo delle acque nelle nostre terre.

Giovanni Ghirardi - Sul concime umano.

Ing. Federico Ravelli - Sopra un'unica derivazione dal Mella delle acque de' canali Celato, Masserola, Cobiada, Bova, Grande e Uraga Porcellaga, per produzione di forza motrice e maggior economia di acqua a profitto dell'agricoltura.

Ing. Cesare Piazzi - Il Mella, le sue piene e i suoi ripari.

1876 - Cav. Gabriele Rosa - Origine e vicende dei cereali.

Ing. Federico Ravelli - Sui torrenti di Costalunga, Gussago, Cellatica ed altri dei nostri monti.

1877 - Cav. Co: Lodovico Bettoni - L'agricoltura benacense. Brevi cenni sul Benaco.

D.r Vitaliano Galli - Aria pura e aria delle stalle.

Cav. Co: Lodovico Bettoni - L' agricoltura benacense. Sulla coltivazione degli agrumi.

Id. - Intorno al censimento de' boschi nei monti Bresciani.

1879 - Cav. Lodovico Bettoni - Il vino del lago di Garda.

Cav. Gabriele Rosa - La perequazione dell' imposta fondiaria in Italia.

Cav. Luigi Bitanti - Sulla proposta di Don Bortolo Bozzoni di far morire le crisalidi dei filugelli colla rarefazione dell' aria.

Sac. G. B. Rota - Idrografia Chiarese.

1880 - Avv. Cav. Giannantonio Folcieri. - Sui progetti di perequazione della imposta fondiaria.

Avv. Bortolo Benedini - Le industrie italiane alla esposizione di Parigi nel 1878.

Id. - Le piccole industrie adatte a' contadini, specialmente bresciani, nelle intermittenze de' lavori campestri. Concorso publicato il 27 Giugno 1878.

1882. - Ing. Pietro Marchioni - La diversa intensità delle principali nostre coltivazioni agrarie.

Avv. Bortolo Benedini - Le industrie e i commerci Bresciani.

1883 - Ing. Pietro Marchiori - Danni pel diboscamento.

1884 - D.r Dominatore Sbardolini - Sulla pastorizia prealpina Bresciana.

Andrea Mai - Infossamento e conserva dei foraggi.

Prof. Giuseppe Da-Como - Ancora delle acque del sottosuolo di Brescia.

1886 - Co: Lodovico Bettoni Cazzago - La pesca sul Benaco.

Spoglio del D.r Angelo Bettoni.

1809 - Elogio del D.r Francesco Zuliani. - Legge il sig. Gaetano Fornasini sulla vita e sulle opere di questo medico e scrittore bresciano. (Comm. p. 9).

Sull' applicazione dei sistemi. - Prima parte di uno studio del Prof. Luigi Castellani, ove vuol dimostrare la necessità per il medico e per il chirurgo di possedere chiare nozioni di anatomia, fisiologia, patologia, perchè i sistemi della medicina siano stabiliti sulla osservazione e sui fatti. (Comm. p. 29).

1810 - Sull' influenza della elettricità nella generazione. - In questa memoria il D.r Paolo Buccio dice di riconoscere nel maschio l' elettricismo positivo, nella femmina il negativo, ossia il calorico dato dal predominio del sangue e del cuore; vede nell' uomo un'analogia tra il perenchima dei testicoli e quello del cervello, e ne trae molte conseguenze e spiegazioni di fatti naturali. (Comm. p. 40-45).

Di un parto mostruoso avvenuto in Brescia il 10 Dicembre 1809. - Il Prof. Alberti riferisce di un caso di falso-ermafroditismo degli organi genitali in un neonato. (Comm. p. 48).

Dei danni pel troppo uso delle bevande spiritose. - Note d' igiene nel D.r Pietro Riccobelli. (Comm. p. 54).

1811 - Uso medico che si può fare dell' elettricità e del galvanismo. - Memoria del D.r Carlo Buccio diretta a dimostrare che l' elettricità da sfregamento è più adatta nei casi di deficenza nervosa, quella della pila

negli esaltamenti nervosi e anche nelle congestioni, reumatismi, ecc.

1812 - Sopra i vasi linfatici. - Memoria del D.r Farnesi di Ascoli comunicata all'Ateneo dal D.r Giovanni Labus, ove è trattata l'anatomia, la fisiologia e la patologia dei vasi linfatici. (Comm. p. 35).

Sulla vita e sulla vitalità. - In questa memoria il D.r Pietro Riccobelli, dapprima seguace del sistema di Brown, ora nega che non vi sia vita senza gli stimoli. (Comm. p. 36).

Sul modo di agire delle sostanze sul corpo vivente. - Lo stesso in questa seconda memoria è del parere che le sostanze agiscano sul corpo vivente per effetto di combinazione chimica o attrazione. (Comm. p. 40).

1813 - Delle variazioni barometriche. - Memoria del D.r Carlo Buccio, il quale in omaggio al suo sistema del dualismo elettrico in natura sostiene che il calorico (negativo) ha sede nella terra, il freddo (positivo) ha per centro il sole, e per tal modo spiega il freddo dell'alta montagna, e dice che l'abbassarsi del termometro dipende dall'innalzarsi del calorico della terra, non combattuto, quando la pioggia è vicina, dalla elettricità positiva: bizzarro sistema, e altrettanto strane le conseguenze che ne trae. (Comm. p. 84).

Sulla vita e sugli scritti di Guglielmo Corvi filosofo e medico insigne del secolo XIII. - Biografia di questo dotto, nato a Canneto (allora paese bresciano), medico di Bonifacio VIII e di Clemente VII, letta dal D.r Giovanni Labus. (Comm. p. 49).

Sulla vita e sugli scritti del celebre Morgagni. - Breve memoria del Co: Corniani. (Comm. p. 51).

Sopra alcuni particolari oggetti di publica salute. - Il sig. Giovanni Andrea Erculiani attribuisce le cattive condizioni di vita presso le popolazioni della parte piana della provincia, alle metifiche esalazioni dei letamai, delle acque luride, dei filatoi. (Comm. p. 86).

1814-15-16 - Dei raggi frigoriferi. - Per il D.r Carlo Buccio il freddo, come il calorico, è un quid positivo che dai corpi freddi è emanato. (Comm. p. 55).

1817 - Sulle vicende della medicina negli ultimi cinquant'anni. - Dissertazione del D.r Carlo Buccio sui sistemi della medicina, sull'abuso del salasso e dei veleni. (Comm. p. 103).

1818 - Circa una nuova cura della cateratta. - Memoria del D.r Giuseppe Schiantarelli su una modificazione all'ago da cataratta dello Scarpa, e su alcuni nuovi metodi curativi. (Comm. p. 172).

1819 - Sul danno che viene alla salute delle signore pel loro moderno vestire. - Dissertazione del D.r Stefano Giacomazzi la quale fu già oggetto di una publicazione. (Comm. p. 171).

1820 - Memoria sul magnetismo. - Il D.r Carlo Buccio crede il magnetismo animale affine all'elettricità animale e utile nella cura delle malattie nervose. (Comm. p. 59).

Cenni clinico-patologici sulle infiammazioni occulte del corpo umano. - Memoria del D.r Stefano Giacomazzi, notevole in quanto ci dà la misura delle idee di quei tempi in riguardo alla infiammazione. (Comm. p. 95).

1821 - Delle infiammazioni occulte. - In questa seconda memoria il D.r Giacomazzi parla delle principali malattie flogistiche e della loro cura: accenna alla comparsa della pellagra in Brianza. (Comm. p. 51).

Storia d' una strana malattia suscitata da calcoli biliari. - Il D.r Stefano Giacomazzi alla narrazione clinica fa seguire alcune congetture sulla formazione delle concrezioni calcolose, le quali essendo per lui prodotti infiammatori, vanno combattute con una cura antiflogistica. (Comm. p. 54).

1822 - Processo del solfato di chinina. - Relazione del chimico Paolo Stefano Grandoni su un suo procedimento per la preparazione di questo sale. (Comm. p. 41).

1823-24 - Dei difetti e dei pregi dei principali punti delle tre moderne mediche teorie *eccitalismo*, *controstimolo*, *irritazione*. - Dissertazione academica del D.r Pietro Riccobelli. (Comm. p. 86).

1825 - Delle questioni di medicina. - Dissertazione del D.r Stefano Giacomazzi sulla molteplicità dei sistemi medici, sulle incertezze delle conoscenze dei morbi, della cura loro, e sul conseguente discredito che ne viene ai medici. (Comm. p. 76).

Descrizione di un'acqua minerale rinvenuta in Val Lumezzane. - Per il sig. Giov. Batt. Ragazzoni. (Comm. p. 84).

Cenni positivi intorno alla preparazione delle acque minerali artificiali. - Per il sig. Stefano Grandoni, che ha impreso in Brescia questa preparazione. (Comm. p. 85).

1826 - Sopra una morbosa concrezione. - Memoria del chimico Giacomo Cenedella sopra una concrezione uscita da un tumore addominale di una donna. (Comm. p. 92).

Sul ritorno del vaiolo naturale dopo l' innesto del vaccino. - Dissertazione del D.r Andrea Cristofori di Mantova, nella quale asserisce raro il vaiolo, rarissima la morte

per vaiolo nei vaccinati; non v'ha differenza tra varicella, vaioloide, vaiolo; la vaccinazione con vaccino di bambino esposto dei Pii Luoghi è molto pericolosa. (Comm. p. 93).

Rapporto sulle acque minerali della Provincia Bresciana. - Relazione di saggi analitici del chimico Stefano Grandoni sulle acque di Milzanello e cenno di quelle di Irma e di Collio. (Comm. p. 99).

1828 - Prospetto clinico-medico dell'Ospital Maggiore di Brescia l'anno 1827. - Relazione del D.r Francesco Girelli, nella quale è trattato in modo speciale l'argomento delle febbri intermittenti nella provincia. (Comm. p. 89).

Dell'arte di render grati i medicamenti. - Dissertazione del chimico Stefano Grandoni. (Comm. p. 94).

Analisi chimico-farmaceutica della radice di Cinoglossa. - Memoria del chimico Jacopo Cenedella, nella quale espone i risultati delle sue ricerche analitiche e le virtù terapeutiche di questa radice. (Comm. p. 101).

1829 - Dell'Elisire di Le-Roy. - Memoria del D.r Guglielmo Menis, I. R. medico provinciale, sui pericoli dell'abuso di questo potente purgante drastico, nella quale conclude doversi lasciare al medico ogni giudizio sulla sua opportunità. (Comm. p. 12).

Della pellagra. - Memoria dello stesso D.r Menis, nella quale esprime il parere suo non esser il grano-turco fattore della pellagra, ma bensì la miseria del contadino, le condizioni di luogo, di clima, i venti dominanti, le esalazioni del suolo umido, paludoso. Traccia le linee della cura dell'individuo pellagroso coi debilitanti, i salassi, i bagni, i succhi antiscorbutici,

e raccomanda ai possidenti il miglioramento delle condizioni del contadino. (Comm. p. 22).

Epidemia di febbre scarlattina maligna. - Relazione del D.r Paolo Gorno d'una epidemia sviluppatasi a Pontevico nel 1824. (Comm. p. 36).

Delle infiammazioni occulte del polmone. - Storia clinica del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 43).

Intorno a un ermafrodita. - Lo stesso descrive un caso di ermafroditismo esterno. (Comm. p. 49).

Del taglio mediano per estrarre dalla vescica la pietra. - Memoria del D.r Pietro Savoldi diretta a dimostrare la superiorità di questo metodo su tutti gli altri. (Comm. p. 53).

Dell'idriodato di morfina. - Relazione letta dal chimico Stefano Grandoni della preparazione di questo sale da lui per il primo compiuta (Comm. p. 61).

Di un nuovo metodo per stillare le acque aromatiche. - Descrive lo stesso una sua modificazione al comune distillatore adoperato nelle farmacie. (Comm. p. 67).

Olio di ricino depurato e sapone ritratto dalla sansa del ricino. - Riferisce il chimico Giambattista Ragazzoni circa un suo metodo di depurazione dell'olio di ricino e di preparazione di un sapone coi residui di esso. (Comm. p. 73).

1830 - Osservazioni chimiche pertinenti alla medicina legale. - Una perizia medico-legale ha dato occasione al Prof. Antonio Perego e al chimico Stefano Grandoni di compiere il presente studio relativo al metodo di ricerca dell'arsenico e del sublimato corrosivo in casi di avvelenamento, e alla conoscenza di alcune proprietà di certi olî. (Comm. p. 74).

Analisi di *scrofolaria nodosa*. - Analisi dei princìpî costituenti questo preteso specifico contro l'idrofobia, per il chimico Grandoni. (Comm. p. 82).

Olio verde della noce vomica. - Analisi condotta dallo stesso su una sostanza oleosa residua della preparazione dell'estratto alcoolico della noce vomica. (Comm. p. 84).

Esperienze ulteriori sull'Etiope marziale e della depurazione del miele coll'infuso di gallo. Il chimico Jacopo Cenedella espone il suo metodo di depurazione dell'Etiope, poi tratta della depurazione del miele. (Comm. p. 86).

Sulla febbre d'America. - Espone il D.r Francesco Girelli ciò che a quel tempo si conosce sulla febbre gialla. (Comm. p. 104).

Dell'estirpazione dell'utero del chirurgo Giov. Battista Bellini. - Memoria del D.r Pietro Savoldi su un caso di cancro uterino felicemente operato dal D.r G. B. Bellini di Rovigo. (Comm. p. 109).

Epidemia di colera. - Descrive il D.r Paolo Gorno una epidemia di colera (probabilmente nostrano) che nel 1827, colpì la parte bassa della provincia nostra. (Comm. p. 115).

Osservazioni medico-pratiche sulla pellagra. - Il D.r Francesco Girelli, fatta la storia della malattia quale si presentò nell'Ospitale di Brescia nel triennio 1827, '28, '29, parla delle cause e dei mezzi di cura). (Comm. p. 115).

1831 - Dell'olio tratto dai semi d'anguria (cucurbita cytrullus). - Il D.r Giambattista Morelli espone la proprietà di quest'olio ottenuto colla spremitura del seme del cocomero. (Comm. p. 55).

Analisi delle acque minerali di Bovegno. - Relazione del chimico Stefani Grandoni. (Comm. p. 82).

Analisi della corteccia e radici del melogranato. - Il chimico Cenedella in queste sue accurate ricerche analitiche scopre nel melograno alcune sostanze che sin allora non v'erano state riconosciute. (Comm. p. 86).

Storia d'idrofobia. - Storia clinica del dott. Francesco Girelli. (Comm. p. 122).

1831 - Dell' uso dell' iodio in alcune malattie della mente. - Nota del D.r Gio. Batt. Morelli. (Comm. p. 7).

Analisi e considerazioni sull' opuscolo del socio d' onore D.r Paolo Zannini di Venezia - Della cura dei sommersi. - Studio critico del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 14).

Relazione ed osservazioni di alcune memorie scientifiche lettesi nell'academia di Padova. - Studî critici del D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 59).

Dell' aria e dell' acqua potabile in Brescia. Trattato. - Prima lettura dei Prof. Antonio Perego, censore, e Stefano Grandoni, sui primi risultati delle loro analisi sull'aria raccolta nel Corso del Teatro e sulle acque di Mompiano e di Rebuffone. (Comm. p. 59).

1833 - Delle cause e dell' indole delle febbri intermittenti che dominarono in Lombardia negli anni 1831 e 32. - .Il D.r Bartolomeo Pastelli, medico a Montichiari, descrive un' epidemia che crede una forma miasmatica portata coi venti dell'Austria, ove allora infieriva il colera. (Comm. p. 3).

Di varie paralisi complete e incomplete, trattate colla elettricità mossa degli apparati di Volta. - Memorie inviate all' Ateneo dal Prof. Stefano Marianini di

Venezia, socio d'onore, sui risultati ottenuti con questi metodi di cura, e storia clinica di un fatto singolare osservato durante queste esperienze. (Comm. p. 10).

Nuove cure di malattie operate coll'acque marziali di Bovegno. - Note cliniche del D.r Giov. Zantedeschi medico condotto del paese. (Comm. p. 23).

Della vita e delle opere di Lorenzo Bellini, medico e letterato del secolo XVII. - Memoria del D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 30).

Ragionamento intorno a Giambattista Masini da Brescia, filosofo e medico del secolo XVII. - Memoria del D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 37).

Del rame - cianuro di potassio e sue proprietà e sui vari altri rami cianuri metallici e dell' acido idro-rame-cianico. - Studî di chimica analistica del socio d'onore Jacopo Cenedella, che ebbero l'onore del primo premio dell'Ateneo. (Comm. p. 43).

Dell'aria e delle acque potabili di Brescia. - Continuazione dello studio iniziato l'anno prima dal Prof. Antonio Perego e da Stefano Grandoni. (Comm. p. 18).

1834 - D'una malattia dei suini. - Nota dal D.r Giuseppe Bergamaschi, socio d'onore, I. R. medico provinciale a Bergamo, sulla malattia del « mal rossino » e sull'uso alimentare delle carni dei suini ammalati.

Della porpora degli antichi, scritto del D.r Bartolomeo Bizio di Venezia, socio d'onore. - Memoria del chimico Stefano Grandoni, nella quale dal lavoro del Bizio sono tolte le notizie e gli studi sulla natura della porpora e sul colore che come *purpureo* era riconosciuto dagli antichi. (Comm. p. 28).

Del valore delle dottrine mediche diatesica e localizzatrice.

Memoria del D.r Pietro Ricobelli, seguace della dottrina localizzatrice. (Comm. p. 89).

Relazione e confronto delle due opere del cav. Varing e di Le-Pelletier de la Sarthe sulla *scrofola*. - Recensione del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 98).

Cenni biografici intorno alla Clinica al letto degli ammalati dell'Istituto di S. Francesco in Padova. - Memoria del D.r Giacomo Uberti, socio d'onore, su questa Clinica, la prima che fu aperta in Italia. (Comm. p. 103).

Delle condizioni locali delle acque minerali di Collio e di Bovegno. - Nota del Segretario dell'Ateneo Cesare Arici. (Comm. p. 106).

Delle Terme Eugenee, del D.r Francesco Secondo Beggiato di Padova. - Recensione del chimico Stefano Grandoni. (Comm. p. 111).

Dell'aria e delle acque potabili di Brescia. - Terza e ultima parte del lavoro compiuto dal Prof. Perego e dal chimico Grandoni sulle acque nostre studiate in rapporto a quelle dei laghi della provincia e delle acque di altre città.

1835 - Ricerche analitiche sul principio purpureo e sulla porpora dei murici. - Lettura del socio d'onore Bartolomeo Bizio di Venezia, scopritore nei molluschi del mare Adriatico di quella sostanza liquida dalla quale gli antichi traevano la porpora: lavoro onorato dall'Ateneo col primo premio. (Comm. p. 4).

Del cianuro di fosforo. - Nota del chimico Jacopo Cenedella sulla preparazione e sulle proprietà di questo composto. (Comm. p. 11).

Dell'azione del iodio sulla canfora. - Studî di chimica analatica del socio Stefano Grandoni. (Comm. p. 16).

Del bijoduro di ossido mercurico. - Studî di chimica analitica dello stesso. (Comm. p. 20).

Della dignità dell'arte medica. - Il D.r Pietro Riccobelli reclama per il medico il diritto della stima e del rispetto altrui. (Comm. p. 25).

D'una meningite simulante i fenomeni dell'idrofobia. - Relazione d'una storia medica del D.r Achille Filippini, medico a Bedizzole. (Comm. p. 34).

Delle origini storiche, della natura specifica della sifilide e dei mezzi di preservarsene. - Memoria, data alle stampe, del D.r Giacomo Uberti, socio d'onore. (Comm. p. 34).

Nuove cure di malattie coll'uso delle acque marziali di Bovegno. - Relazione medica del D.r Giovanni Zantedeschi, medico-condotto a Bovegno, premiata con menzione onorevole dall'Ateneo. (Comm. p. 45).

Relazione medico-chimica della Commissione per l'esame e l'analisi delle acque minerali della Valtrompia. - La relazione, dettata dal D.r Giacomo Uberti, riguarda in modo speciale le tre fonti di Bovegno, di Magno e di S. Colombano. Membri della Commissione furono oltre al D.r Uberti, i Dottori Paolo Gorno e Francesco Girelli e il chimico Jacopo Cenedella. (Comm. p. 47).

Cenni storici sui vasi linsatici, relazione delle due opere recentissime del socio Prof. Bartolomeo Panizza intorno ai detti vasi. - Lettura del D.r Francesco Girelli in occasione del dono fatto dal Prof. Panizza all'Ateneo di queste sue opere. (Comm. p. 68).

1836 - Sulle cagioni che diedero origine al morbo cholera nell'infermeria delle pazze in Brescia. — Lettura del socio d'onore D.r Alessandro Bargnani. (Comm. p. 4).

Cenni d'un osservatore imparziale sul cholera - morbus

dominante in Venezia. - Note del sig. Giuseppe Battaglia, Console Pontificio a Venezia, nella quale osserva che gli ubbriaconi, i poveri, i biliosi, i paurosi, i sudici sono quelli più facilmente colpiti dal colera. (Comm. p. 9).

Sull'opera del D.r Carlo Calderini intitolata: Prospetto clinico sopra le malattie veneree e specialmente sulle cure di esse senza mercurio. - Osservazioni critiche del D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 13).

Di un vasto steatoma dell'omento. - Storia clinica del D.r Lorenzo Erculiani, medico a Carpenedolo. (Comm. p. 22).

Ricerche sui solfo-cloruri, e particolarmente su quelli di antimonio, di mercurio e di stagno. - Lavoro del chimico Jacopo Cenedella, diretto a provare che questi composti non sono semplici cloruri ma solfo-cloruri. (Comm. p. 37).

Sulla formazione spontanea del cianuro di mercurio basico mediante il diretto concorso dell'acido idro-cianico e del mercurio metallico. - Nota dello stesso su un accidente di laboratorio. (Comm. p. 44).

Analisi dell'acqua marina della laguna di Venezia. - Accurata relazione di un'analisi fatta dallo stesso Cenedella nel suo laboratorio di Lonato. (Comm. p. 57).

Sopra un nuovo composto di rame-cianuro e cianuro di mercurio. - Descrizione del processo adoperato per ottenere il nuovo composto, lavoro del Cenedella premiato con la menzione onorevole. (Comm. p. 59).

1837 - Del cholera - morbus che disertò le sale delle pazze nello spedale femminile in Brescia e della Casa di soccorso e Lazzaretto ivi attivato. - Cenni del D.r Giacomo

Uberti sul fatto che segnò l'inizio dell'epidemia e sui metodi di cura usati; lettura premiata con menzione onorevole. (Comm. p. 3).

Cenni storici intorno al cholera-morbus che afflisse Brescia nel Giugno, Luglio e Agosto 1836. - Cenni sulla sintomatologia, eziologia e cura della malattia, del D.r Benedetto Manzini, medico municipale. (Comm. p. 11).

Notizie storico-statistiche sul cholera epidemico contagioso che desolò la città e provincia di Brescia nel 1836. - Due letture del D.r Guglielmo Menis, Medico Provinciale, tratte dalla sua opera « Saggio di topografia statistico-medica della Provincia di Brescia » e premiate col 1° premio dell'Ateneo. (Comm. p. 21).

Di alcuni morbi che dominarono epidemicamente in Livemmo, Odeno e Navono durante il 2° e 3° quadrimestre dell'anno 1836. - Nota storico-clinica del D.r Giuseppe Turrini. (Comm. p. 55).

Del catarro epidemico (grippe) che dominò nella primavera del 1837. - Nota storico-clinica del D.r Francesco Girelli, premiata con menzione onorevole. (Comm. p. 61).

Di una gastrite gravissima risanata. - Storia di una grave malattia che colpì il Prof. Giuseppe Gallia, scritta dallo stesso D.r Girelli. (Comm. p. 69).

Ricerche sul ferro-cianuro di ossido di potassio e sul ferrocianogene. - Note di chimica analitica dettate da Jacopo Cenedella e premiate dall'Ateneo con menzione onorevole. (Comm. p. 84).

Della radice di zenzero. - Ricerca fatta dal chimico Stefano Grandoni delle combinazioni inorganiche contenute in questa radice. (Comm. p. 93).

Del giallo di Cassel o di Turner. - Nuovo metodo di preparazione ideato dallo stesso Grandoni. (Comm. p. 94).

Di una concrezione pietrosa in un naso umano. - Analisi chimica dallo stesso compiuta su un calcolo nasale. (Comm. p. 96).

Osservazioni intorno all'antidoto dell'arsenico scoperto dal Prof. Bunsen di Gottinga. - Osservazioni e esperienze su animali fatte dallo stesso, dirette a negare al sesquiossido di ferro la proprietà di neutralizzare l'azione venefica dell'arsenico. (Comm. p. 99).

Esperienze dirette ad appurare se o no le mignatte medicinali recise si rifacciano per intero. - Esperienze dello stesso riuscite contrarie a quanto Bose, continuatore della Storia Naturale di Buffon, affermò sulla proprietà delle sanguissughe di rifarsi dopo esser state tagliate.

1838 - Se i chinacei si debbano avere siccome preservativi del colera, e che sià ormai da pensare di una simile proposta. - Il D.r Giovanni Pellizzari sostiene il suo asserto in base a considerazioni storiche e all'osservazione clinica. La memoria fu onorata col 1r premio dell'Ateneo. (Comm. p. 8).

Sopra una perniciosa diaforetica. - Osservazioni del D.r Achille Filippini sulle virtù della China sulle febbri intermittenti. (Comm. p. 19).

Ragionamenti intorno «alla apparente iperestenia» del Nob. Prof. Francesco di Hildebrand. - Memoria del D.r Bortolo Pastelli sull' opera citata. (Comm. p. 26.)

Di una epidemia aftosa che dominò nel P. L. degli esposti in Brescia nell'autunno dell'anno 1837. - Relazione del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 37).

1839 - Cimenti Chimici intorno alla milza dell'uomo e ad una concrezione lapidea di essa. - Relazione del socio Stefano Grandoni sulla analisi chimica della milza e sui componenti chimici di un calcolo rinvenuto nella milza di un pellagroso. (Comm. p. 7).

Della frequenza delle affezioni gastriche e dell' influenza di esse sulle manifestazioni morbose. - Elaborata dissertazione del D.r Luigi Fornasini sulle cause delle affezioni gastronomiche e sulle manifestazioni morbose da causa gastrica. (Comm. p. 18).

Avvertimenti al popolo intorno alla gravidanza, al parto e all' allattamento. - Titolo di un manuale d' igiene per le spose scritto dal D.r Lorenzo Erculiani in forma piana e popolare, e del quale nel Commentario è data breve notizia. (Comm. p. 29).

Intorno una insigne concordanza di due scritture mediche, l'una pubblicata in Brescia nell'anno 1837, l'altra in Parigi nel 1838. - Riferisce il D.r Giovanni Pellizzari dell' analogia tra i suoi concetti esposti l'anno scorso sul colera e quello che si legge sull'opera pubblicata dal D.r Worms sullo stesso argomento. (Comm. p. 48).

Dell' apparente iperstenia del Nob. Prof. Franc. De Hildebrand. - Ragionamento del D.r Bortolo Pastelli. - La lettura è soltanto accennata nel Commentario. (Comm. p. 51).

Intorno al prospetto clinico della Scuola di chirurgia pratica in Padova per gli anni 1831, 32, 33. - Opinioni chirurgiche del D.r Pietro Maggi; anche questa lettura è soltanto accennata. (Comm. p. 52).

Alcuni fatti tendenti a confermare l' azione ipostenizzante

vascolare cardiaca dal Prof. Giacomini assegnata alle Chine e loro preparati. - Osservazioni del D.r. Achille Filippini Fantoni a proposito di tre casi clinici. (Comm. p. 53).

Sopra una epidemia di vaiuolo. - Nota del D.r Giuseppe Turini, ove sono confermati i successi della vaccinazione. (Comm. p. 58).

Intorno alla casa dei trovatelli in Brescia. - Elaborata relazione del D.r Andrea Ruffini, direttore degli Spedali e LL. PP. uniti, sulla storia dell'istituto, sulle condizioni sue attuali e sui provvedimenti atti a migliorarne le sorti; tra questi in prima linea mette l'abolizione della ruota. (Comm. p. 80).

1840 - Relazione delle materie trattate nella sezione di Fisica, Chimica e Matematica del primo Congresso dei naturalisti italiani tenuto in Pisa nel decorso ottobre 1839. - Del socio Jacopo Cenedella. (Comm. p. 3).

Di un nuovo metodo per scoprire il rame di stagno, scoperto da Girolamo Ferrari, farmacista in Vigevano. - Trattasi di un processo di deposizione galvanica dello stagno sul rame, presentato all'Ateneo dal D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 13).

Delle nuove esperienze di Luigi Toffoli intorno alla rabbia canina. - Recensione fatta dallo stesso D.r Uberti di un lavoro diretto a stabilire quale causa dell'idrofobia nel cane l'eccitamento venereo non soddisfatto. (Comm. p. 15).

Sulle frenopatie di Guisselain. - Relazione critica dell'opera e delle idee del medico francese, per il D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 17).

Dei principî e dei fatti fondamentali della frenologia. -

Lettura molto elaborata in confutazione del sistema di Gall e de' suoi seguaci, per il sig. Luigi Picci, studente in medicina. (Comm. p. 22).

Discorso intorno alla frenologia. - Considerazioni dell'Abate Francesco Riccobelli in difesa della dottrina dei frenologi, in quanto nulla toglie ai concetti supremi della superiorità della intelligenza attiva la moltepiicità degli organi cerebrali. (Comm. p. 37).

Intorno allo spirito di carità dei moderni nella riforma del sistema carcerario. - Studio del Dott. Andrea Bossini sui vecchi e sui moderni sistemi carcerari e sulla necessità di adottare quest' ultimi. (Comm. p. 49).

Della composizione chimica dei funghi. - Considerazioni del sig. Carlo Antonio Venturi sulle proprietà venefiche dei funghi. (Comm. p. 86).

Sulla legatura delle grandi arterie del corpo umano. - Relazione del D.r Lodovico Balardini di una legatura dell'arteria succlavia da lui eseguita per il primo in Italia e di tre altri casi di legatura di arterie del braccio. La memoria ha meritato il primo premio dell'Ateneo. (Comm. p. 147).

Del Fisometra. - Memoria del D.r Lorenzo Erculiani su questo fenomeno, detto ancora *flato uterino,* ora riconosciuto di natura isterica. (Comm. p. 161).

Contro l'apoplessia sanguigna, oltre quelli fin qui usati, non v'avrebbe altro mezzo e più pronto e più forte? - Il D.r Giovanni Pellizzari suggerisce gli apparecchi pneumatici del D.r Junod di Strasburgo allo scopo di trascinare con l'aspirazione sulla cute il sangue lontano dal punto apoplettico. (Comm. p. 182).

Sull'azione terapeutica interna della semente del lollio Temulento. - Lettera del D.r Achille Filippini-Fantoni al D.r Paolo Fario di Venezia nella quale dimostra sperimentalmente l'azione ipostenizzante del lollio. (Comm. p. 193).

Alcune riflessioni sugli ossidi di ferro proposti quali contravveleni dell'arsenico. - Lo stesso vuole dimostrare insussistente la proposta. (Comm. p. 200).

Dell'ufficio del Timo. - Considerazioni dello studente Luigi Picci sull'anatomia e le funzioni della ghiandola timo. (Comm. p. 184).

Ancora del solfato di chinina. - Scritto del D.r Achille Desiderio diretto al Prof. Giacomini circa l'azione terapeutica di questo farmaco. (Comm. p. 202).

1841 - Relazione degli atti della sezione chimica della seconda Riunione dei naturalisti italiani, tenutasi in Torino nel settembre del 1840. - Del D.r I. A. Cenedella. (Comm. p. 4).

Saggio di nuove esperienze cliniche sulla segale cornuta nelle pneumosi. - Relazione di 6 casi clinici per il D.r Giacomo Uberti, onorata del 2° premio dell'Ateneo. (Comm. p. 29).

L'olio della semente di *croton tilium* è più rimedio ipostenizzante vascolare che enterico. - Studio clinico del D.r Achille Filippini-Fantoni. (Comm. p. 40).

Sull'aroma specifico del sangue, già stabilito come criterio nelle perizie medico-criminali e sopra i lumi che per esso si possono trarre in alcune malattie e nella notomia patologica. - Memoria del D.r Vittorio Meli diretta a rivendicare al proprio padre Domenico Meli e ad altri il merito di questa scoperta. (Comm. p. 47).

Intorno a una nota del D.r Blaud di Beaucaire. - Osservazioni del D.r Luigi Toffoli sul fatto asserito nella nota, di nove anitre idrofobe per aver bevuto sangue rabido. (Comm. p. 51).

Commentario intorno alla natura delle ipocondrie. - Memoria del D.r Luigi Fornasini su questa affezione considerata quale entità morbosa; premiata con menzione onorevole. (Comm. p. 54).

Disegno di una nuova opera medica. - Il D.r Giovanni Pelizzari riferisce di aver iniziata una nuova opera all'intento di chiarire se esista in medicina una verità primitiva e universale. (Comm. p. 81).

Sul fuoco greco. - Ricerche storiche e sperimentali del chimico Iacopo Cenedella; premiate con menzione onorevole. (Comm. p. 81).

Dell'elettrotipismo applicato alle arti utili e belle. - Considerazioni e esperienze di tecnologia relativa alla galvanotipia dell'abate Prof. Giuseppe Zantedeschi, socio d'onore. (Comm. p. 93).

Di alcuni composti intimi messi al cimento delle chimiche forze. - Relazione di prove e di analisi chimiche diverse fatte dal socio D.r Stefano Grandoni; il lavoro fu premiato con menzione onorevole. (Comm. p. 106.)

Sulla fermentazione alcoolica o spiritosa. - Memoria del sig. Giuseppe Della Torre di Venezia nella quale dà ragione della sua teoria sulla fermentazione alcoolica per lui tutta simile ad una fermentazione putrida. (Comm. p. 124).

Sul P. L. degli esposti in Brescia. - Osservazioni del D.r Andrea Buffini sulla necessità dell'abolizione della ruota e sui provvedimenti da sostituire a questa. (Comm. p. 183).

Sulle carceri e sul modo di ripararne le imperfezioni. - Memoria del sig. Giacinto Mompiani diretta a mostrare i vantaggi del sistema cosidetto penitenziario, sul metodo antico, premiata con la menzione onorevole. (Comm. p. 201.)

1842 - Prospetto statistico-medico dei manicomi di Brescia per il quadriennio dall'anno 1838 al 1841. In questa memoria il D.r Francesco Girelli riassume la storia dell' istituto, ne descrive l' andamento, tratta della natura e delle cause della pazzia e dei metodi di cura in uso. (Comm. p. 9).

Ricerche sulla causa di alcune flebiti consecutive al salasso. - Note pratiche del chirurgo Antonio Sandri uditore. (Comm. p. 39).

Intorno alla cura dell' idrofobia. - Riferisce il D.r Giov. Pellizzari un caso di idrofobia guarito con la cura della sabadiglia e dell'oppio. (Comm. p. 42).

Considerazioni sulla rabbia canina. - Nota del D.r Giacomo Uberti sulla inutilità d' ogni cura nell' idrofobia e sui vantaggi dei provvedimenti di polizia e della cauterizzazione della ferita infettata dal virus. (Comm. p. 48).

Relazione degli atti della sezione di chimica della terza Riunione degli scienziati italiani tenutasi in Firenze nel Settembre 1841. - Del socio D.r Jacopo Cenedella. (Comm. p. 86).

1843 - Della frequenza degli avvelenamenti per funghi e di un pensiero sui mezzi di prevenirli. - Il D.r Lodovico Balardini propone la compilazione di una *tavola dei funghi velenosi* della provincia; la memoria fu premiata con menzione onorevole. (Comm. p. 84).

Sulla vera causa della pellagra e sui mezzi di arrestarne i progressi. In questa lettera il D.r Lodovico Balardini sostiene essere causa della pellagra il maiz guasto o mal disseccato usato sotto forma di polenta e quale cibo ordinario, quotidiano, per non dire unico. Quali mezzi di difesa contro la pellagra propone la limitazione della coltivazione del maiz, l' uso del latte, la vigilanza sui mercati e depositi di grano, i miglioramenti delle condizioni fisiche dei contadini. La memoria fu premiata con menzione onorevole. (Comm. p. 87).

Cenno illustrativo delle vere cause della rabbia canina. - Il sig. Luigi Toffoli rivendica a sè la priorità della sua teoria sulle cause dell' idrofobia. (Comm. p. 95).

Annotazioni teorico-pratiche sopra alcuni gravi casi di clinica medica. - Lettura del D.r Filippini-Fantoni. (Comm. p. 97).

Sull' ascoltazione. - Monografia storica e clinica del D.r Paolo Codignola. (Comm. p. 114).

1844 - Se nei casi di ferita d'arma tagliente debba o no il chirurgo specillare sull' istante la parte offesa. - Dissertazione del chirurgo Antonio Sandri a proposito di un omicidio. (Comm. p. 6).

Prospetto clinico-statistico delle malattie trattate dal medico primario D.r Francesco Girelli nell' infermeria medico-femminile degli Spedali Civili di Brescia nei mesi di marzo e aprile 1844. - Rendiconto del D.r Pietro Mottini. (Comm. p. 7).

Sull' azione del freddo. - Note di terapia del D.r Giuseppe Montini. (Comm. p. 43).

Della membrana interna dei vasi sanguigni. - Lo stesso

sostiene che questa membrana è vascolarizzata e ne studia le infiammazioni. (Comm. p. 61).

La donna. - Il D.r Lorenzo Erculiani legge un capitolo del suo trattato « Igiene della sposa ». (Comm. p. 70).

1845 - Sul cangiamento della diatesi. - Dissertazione del D.r Antonio Sandri su alcune teorie mediche e consecutive deduzioni pratiche di quel tempo. (Comm. p. 6).

Della malattia del grano turco detta il *verderame* e dei suoi mali effetti sull'uomo e sugli animali. Studi sperimentali sull'uomo e sugli animali compiuti dal D.r Lodovico Balardini sull'azione venefica dell'alimentazione con polenta fatta di maiz guasto per *verderame*. Trova che questa malattia del grano è prodotta da un fungo microscopico che chiama *sporisorium maidis*, e conclude che questa malattia del grano è causa di fenomeni pellagrici. - La memoria fu premiata con menzione onorevole; con questi suoi studi memorabili il D.r Balardini presenta la prima teoria sulle cause della pellagra. (Comm. p. 22).

Prospetto medico-statistico dei pazzi d'ambo i sessi curati nei manicomi di Brescia durante il biennio 1842-43. - Rendiconto del D.r Francesco Girelli; la memoria fu onorata del 2° premio dell'Ateneo. (Comm. p. 31).

Sull'infanticidio. - Questione medico-legale trattata dal D.r Bartolomeo Pastelli. (Comm. p. 38).

Cenni sulla migliare. - Il D.r Paolo Codignola vuol dimostrare esser questa una malattia essenziale e primitiva. (Comm. p. 50).

Di alcune maniere di ammorbare del nervo gran-simpatico. - Considerazioni d'indole generale del D.r Pietro Ferrari. (Comm. p. 54).

Storia di una emorragia addominale successa nel periodo algido di febbre perniciosa in donna creduta gravida da sette mesi. - Nota clinica del D.r Paolo Fiorani. (Comm. p. 55).

Prospetto delle principali malattie curate nella infermeria femminile degli Spedali Civili di Brescia nel bimestre del Gennaio e Febbraio 1845; altro pel bimestre di marzo e aprile dello stesso anno. - Rendiconto del D.r Pietro Mottini. (Comm. p. 56).

Della riforma delle carceri voluta dalla morale, dalla politica e dall'igiene. Capo 1. e 2. - Il D.r Fornasini in questa memoria vuole il carcere scuola di educazione e fonte di miglioramento. (Comm. p. 107).

1846 - Esperienze sui conigli col solfato di chinina. - Studio del D.r Antonio Sandri sull'azione della chinina paragonata a quella d'altri medicamenti. (Comm. p. 217).

Della pellagra e principalmente dell'opera del D.r Teofilo Roussel sulla medesima. - Recensione del D.r Pietro Mottini. (Comm. p. 227).

Osservazioni medico-pratiche sulla pellagra. - Il D.r Paolo Gorno non crede all'azione del maiz quale fattore di pellagra; per lui questa malattia è causata dalla miseria. (Comm. p. 228).

Osservazioni medico-pratiche sulla porpora emorragica. - Storie cliniche e relative considerazioni del D.r Paolo Gorno. Questa e la precedente memoria furono onorate del 2. premio. (Comm. p. 240).

Cenno storico-medico sul monte Orfano di Rovato; del suo convento e della convenienza di istituirvi una casa di salute. - Nota del D.r Antonio Schivardi. (Comm. p. 250).

Del metifismo. - Contro le esalazioni putride il D.r Francesco Maza invoca l'uso dei disinfettanti; propugna ancora l'istituzione degli orinatoi publici. (Comm. p. 253.

Della riforma delle carceri voluta dalla morale, dalla politica e dall'igiene. - Capi 3., 4., 5., 6., 7. - Continuazione dello studio iniziato l'anno antecedente dal D.r Luigi Fornasini sui varî sistemi carcerarî; questo lavoro fu premiato con menzione onorevole. (Comm. p. 264).

Sopra un nuovo apparecchio ad estensione per le fratture complicate della gamba, del D.r Giuseppe Pedrioni. - Osservazioni di ortopedia del D.r Agostino Maraglio. (Comm. p. 329).

1847 - Esperimento sull'azione dell'etere solforico istituito sopra sè stesso. - Nota del D.r Pietro Mottini. (1) (Comm. p. 1).

Esperimento di eterificazione eseguito nell'ospitale militare in Brescia dal sig. Luigi Pizzichelli, chirurgo militare e dal farmacista sig. Francesco Bianchi. - Relazione del farmacista F. Bianchi (Comm. p. 4).

Relazione della Commissione nominata dall'Ateneo per riferire sulla eterizzazione. - Relatore il D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 5).

Avvertenze sull'uso della eterizzazione. - Lettura del D.r Maza e presentazione di un suo apparecchio per l'inspirazione dei vapori d'etere. (Comm. p. 8).

Proposta di un nuovo apparecchio per la inspirazione del-

---

(1) La narcosi mediante l'etere era stata da pochi mesi tentata per le prime volte in Europa.

l'etere solforico, da sostituirsi all'apparecchio a vescica. - Del farmacista sig. Francesco Bianchi. (Comm. p. 12).

Cenni sui principali sperimenti fatti negli spedali di Brescia colla eterizzazione e storia della sua applicazione ad un tetano e ad una idrofobia. - Note del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 16).

Quesiti sulla pellagra proposti ai medici condotti della provincia di Brescia. - Comunicazione degli stessi quesiti fatta all'Ateneo dal D.r Lodovico Balardini. (Comm. p. 29).

Della pellagra, studî teorico-pratici. - Considerazioni storiche e eziologiche sulla pellagra del D.r Pietro Mottini. (Comm. p. 29).

Osservazioni statistico-cliniche sulle inferme curate dal 1° Aprile al 31 Marzo 1847 nell'ospitale femminile di Brescia. - Studî del D.r Agostino Maraglio sulla pellagra e sulle pellagrose ricoverate nell'ospedale. (Comm. p. 43).

Cenni sullo stato e andamento medico-sanitario degli spedali di Brescia nell'anno 1846. - Memoria del D.r Francesco Girelli. (Comm. p. 59).

Della cura ossigenante di alcune specie di calcoli biliari. - Memoria del sig. D.r Giovanni Polli sull'uso del perossido di manganese nella cura dei calcoli biliari. (Comm. p. 65).

Delle sorgenti minerali di Peio. - Illustrazione di quelle fonti letta dal D.r Giacomo Uberti. (Comm. p. 75).

Analisi delle nuove acque medicinali di Rabbi. - Lavoro del chimico Jacopo Cenedella; questa analisi è tuttora accettata dagli idrologi. (Comm. p. 86).

1848-49-50. - Sopra una operazione cesarea in donna vivente, riuscita a guarigione. - Resoconto dell' operatore D.r Felice Benedini. (Comm. p. 2).

Notizie storico-sanitarie intorno ai ricoverati nel Lemocomio nei mesi d'agosto, settembre e ottobre dell'anno 1849. - Memoria del D.r Giacomo Uberti riguardante i malati di colera di quell' epidemia. (Comm. p. 36).

Sul cholera di Lonato nel 1849. - Osservazioni cliniche e pratiche del D.r Agostino Maraglio. (Comm. p. 43).

Osservazioni sulla teoria del prof. Giacomini sul cholera asiatico. - Il D.r Giambattista Belpietro illustra la teoria che considera il colera una *flogosi venosa* e e fa del salasso e del ghiaccio i migliori sussidi terapeutici. (Comm. p. 51).

Relazione dei fatti comprovanti l'indole contagiosa del cholera, occorsi nella provincia di Brescia l'anno 1849. - Riferisce il D.r Lodovico Balardini come il colera si diffuse in Desenzano da persona a persona. (Comm. p. 63).

Di tredici operazioni sulla pietra, eseguite nello Spedale Maggiore di Brescia. - Rendiconto del D.r Agostino Borsieri. (Comm. p. 69).

Sull'uso della docciatura in caso di lesioni cui tien dietro la minaccia di tetano. - Osservazioni del D.r Antonio Sandri e sua proposta di curare tali lesioni col farvi gocciolare sopra l'acqua per alcune settimane. (Comm. p. 82).

1851 - Cenni e osservazioni pratico-chirurgiche sopra qualcuno degli Ospitali di Torino. - Nota del D.r Bartolomeo Guala. (Comm. p. 94).

1852-57 - Prontuario chirurgico ad uso dei medici-chirurghi con-

dotti; con atlante di tavole. - Cenni dell'opera con tale titolo publicato dal D.r Antonio Sandri. (Comm. p. 31).

Cenni medico-storici snl colera di Brescia nell'anno 1858. - Grossa monografia del D.r Felice Benedini divisa in otto capitoli e riguardante la storia delle precedenti epidemie, le cause di contagio, i metodi di cura e le misure profilattiche necessarie. (Comm. p. 35).

Alcune osservazioni sul colera indiano che imperversò in Brescia e sua provincia nella state del 1855. - In questa memoria il D.r Paolo Gorno attribuisce il contagio, tra l'altro, alle processioni e assembramenti nelle chiese, alla lavatura dei panni in comune, ai pregiudizi popolari. (Comm. p. 57).

Ancora sul colera. - Il D.r Luigi Fornasini crede invece in questa sua lettura che il colera sia dovuto a condizioni speciali, locali, di razza e combatte la cura antiflogistica. (Comm. p. 62).

Cenni sugli scritti del Prof. Luigi Porta. - Memoria del D.r Bartolomeo Gualla letta in occasione del dono fatto dal Porta all'Ateneo delle sue opere. (Comm. p. 81).

Relazione sul nuovo apparecchio proposto dal D.r Don Giovanni Magaz per discoprire l'arsenico in tutte le sostanze che lo contengono. - Lettura del D.r G. Cenedella a proposito di una modificazione all'apparecchio di Marsch proposta dal fisico di Barcellona. (Comm. p. 93).

Avvelenamenti occorsi nell'autunno del 1855 in diversi paesi dell'Italia superiore per commestione di funghi; pregiudizî che li occasionarono e modi di prevenirli. - Dotta memoria del sig. Antonio Venturi, valente micologo. (Comm. p. 96).

1858-61 - Sulla conservazione delle sostanze alimentari. - Studio riassuntivo del D.r Francesco Maza sui metodi usati a questo scopo. (Comm. p. 52).

Sulle cause della pellagra. - Il D.r Lodovico Balardini in sua lettura designa la malattia del *maiz* detta *verderame* quale fattrice di pellagra, e deplora l'uso del maiz quarantino. Fa cenno del suo lavoro « Igiene del contadino italiano in rapporto specialmente alla pellagra », nel quale combatte le teorie allora dominanti sulla pellagra, illustra il fungo, *sporisodium maidis* o *verderame* del grano-turco malattia del maiz non maturo o mal essicato, e presenta una serie di provvedimenti atti a prevenire e a sradicare l'epidemia pellagrosa. La teoria del Balardini fa tuttora parte delle moderne vedute sulle cause della pellagra. (Comm. p. 71).

Della natura della febbre migliare e del modo di curarla. - In questa memoria il D.r Agostino Borsieri considera la migliare un principio venefico infettante il sangue e riverberantesi sulla cute, e dice cura opportuna il salasso e la canfora, cioè la cura antiflogistica. (Comm. p. 87).

Considerazioni in esame dello scritto precedente. - Il D.r Luigi Fornasini nega ogni rapporto tra migliara e infezioni: osserva, giustamente, la facile confusione tra la migliara e le comuni *sudamina* per febbri gastriche. (Comm. p. 92).

Polipo al fondo dell'utero estirpato col taglio e previa spaccatura del collo uterino. - Relazione del chirurgo D.r Bartolomeo Guala. (Comm. p. 98).

Storia di un prolasso del retto straordinariamente volu-

minoso e relativa nuovissima operazione per guarirlo eseguita dal D.r Giuseppe Montini. - Relazione del D.r Bartolomeo Pastelli; l'operazione venne eseguita col metodo Dupuytren, nuovo a Brescia. (Comm. p. 104).

Analisi chimica dell'acqua termale di Monfalcone e di quella del mare Adriatico. - Relazione del D.r G. A. Cenedella intorno a questa fonte termale che dista 350 metri dal mare Adriatico e che con l'alta e la bassa marea muta la temperatura e la composizione sua. (Comm. p. 108).

Sopra le acque che derivano dalla fonte di Mompiano. - In questa nota il D.r Rodolfo Rodolfi. d'accordo col Prof. G. Ragazzoni crede detta fonte originaria dall'altipiano di Serle, e fa alcune proposte dirette ad impedire gli intorbidamenti periodici delle sue acque. (Comm. p. 123).

Riflessioni sulle proposte del D. Rodolfi. - Il D.r Paolo Gorno non è del parere del D.r Rodolfi circa la proposta precedente. (Comm. p. 127).

1862-63-64 - Di una malattia contagiosa dei polli. - Il D.r Paolo Gorno espone in questa nota le cause dello speciale contagio, suggerisce quali rimedi contro la diffusione del male, la pulizia dei pollai, la distruzione dei polli morti. (Comm. p. 192).

Alla eziologia e alla profilattica della pellagra proposte dal D.r Lodovico Balardini che cosa gli studi posteriori abbiano aggiunto o sottratto? - Nota del D.r Giovanni Pellizzari favorevole alla teorica del Balardini. (Comm. p. 195).

Alcune medicature coll'iniezione di rimedi sotto la pelle. -

Rendiconto del D.r Bartolomeo Gualla su alcune esperienze di terapia sottocutanea. (Comm. p. 211).

Dubbi sulla teorica delle fermentazioni morbose e sull'efficacia dei solfiti alcalini e terrosi nella cura delle malattie da fermento. - Memoria del D.r Agostino Maraglio su questa dottrina sostenuta dal D.r Giovanni Polli di Milano e sorta sugli studi di Tigri, Davaine e Pasteur. (Comm. p. 217).

Sulla terapia del catarro uretrale nel periodo di declinamento e sulla cura e genesi del cronico. - Nota del D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. p. 227).

Relazione del proprio dispensario privato ottalmico del 1863. - Lettura del D.r Francesco Gosetti. (Comm. p. 228).

Lezioni di farmacia teorico-pratica. - Riassunto delle due prime lezioni fatte dal D.r G. Cenedella sulla storia della farmacia e sulla necessità di una preparazione scientifica per i farmacisti, quando fu chiamato a reggere la cattedra di chimica dell'Istituto Tecnico. (Comm. p. 234).

1865 - Sulla lombaggine. - Osservazioni del D.r Paolo Gorno. (Comm. p. 78).

Provvedimenti contro la rabbia canina. - Proposta di un regolamento per i cani fatta dal D.r Bartolomeo Gualla. (Comm. p. 84).

Del colera e dei suoi rimedi. - Il D.r Luigi Fornasini nega la natura infiammatoria del colera e vanta l'uso del laudano e del chinino. (Comm. p. 89).

1866 - Sulle calvizie - Osservazioni del D.r Paolo Gorno sulle cause più comuni della calvizie e sui mezzi per evitarla. (Comm. p. 133).

Studio clinico di ottalmologia. - Osservazioni cliniche del D.r Francesco Gosetti. (Comm. p. 135).

Statistica delle acque potabili della provincia di Brescia. - Relazione fatta dal D.r Antonio Boschetti, quale Segretario del Consiglio provinciale di sanità. (Comm. p. 144).

Giudizi di medicina legale. - Saggi del D.r Luigi Fornasini su alcuni casi di medicina legale. (Comm. p. 146).

1867 - Sul congresso medico tenuto in Firenze l'Ottobre del 1866. - Relazione all'Ateneo del D.r Antonio Schivardi (Comm. p. 257).

Osservazioni cliniche sulla campagna chirurgica del 1866. - Studio fatto dal D.r Rodolfo Ridolfi curando i feriti negli ospedali di Brescia. (Comm. p. 258).

Dei traumatismi del bulbo oculare. - Memoria del D.r Francesco Gosetti pubblicata negli Annali universali di medicina del 1897. (Comm. p. 264).

Di una piccola ma notevole istituzione che in ogni città dal colera invasa meriterebbe di esser aggiunta agli altri provvedimenti igienici. - Il D.r Giovanni Pellizzari suggerisce di istituire una squadra di giovani che entrino nelle case a curare le prime forme di colerina. (Comm. p. 272).

1868 - Sullo sfintere vescicale dell'uomo. - Studio accurato e ben condotto dell'anatomia del collo della vescica urinaria e della prostata, per il D.r Giovanni Fiorani. (Comm. p. 81).

Sull'opera del D.r Raffaele Valieri. - Storia dettata dal D.r Bartolomeo Gualla della Commissione igienica della sezione Pendino, durante il colera a Napoli negli anni 1865-66. (Comm. p. 92).

Rapporto morale economico sanitario sull' Ospizio Marino bresciano. Relazione del D.r Rodolfo Rodolfi sulla

prima spedizione fatta da questo ospizio. (Comm. p. 94).

Ipocondria e isterismo. - Trattato completo sulle due affezioni, nel quale si vuol dimostrare la loro affinità e la varietà grande delle cause morbigene dell' ipocondria, per il D.r Luigi Fornasini. (Comm. p. 96).

Di un rimedio antisonnambolico semplicissimo. - Riferisce il D.r Giovanni Pellizzari di 21 casi, nei quali venne felicemente applicato il filo cupreo da lui scoperto. (Comm. p. 108).

Nota istorica sopra l' anestesia. - Lo stesso riferisce della guarigione di una giovane affetta da anestesia, mediante il magnetismo. (Comm. p. 113).

1869 - Di nuovo lo smagnetizzante ed antisonnambolico filo di rame. - Grosso lavoro del D.r Giovanni Pellizzari, ove sono trattate le asserite proprietà del filo di rame. (Comm. p. 118).

Rapporto morale economico e sanitario della cura fatta l'anno 1868 col trattamento marittimo in Nervi agli scrofolosi di Brescia. - Relazione del D.r Rodolfo Rodolfi. (Comm. p. 120).

La Pia Casa degli esposti in Brescia. - Il D.r Bartolomeo Guala fa la storia dell' Istituto, ne espone gli ordinamenti interni e propone quale provvedimento per migliorarne le sorti l'abolizione della ruota. (Comm. p. 123).

Di alcune necroscopie eseguite nell' Ospitale Civile di Brescia. - In questo lavoro il D.r Faustino Gamba presenta le relazioni di 300 necroscopie. (Comm. p. 129).

Considerazioni sul tifo bovino manifestatosi nell'Agro Romano nel 1863. - Memoria del Prof. Paolo Peretti

di Roma, letta dal Segretario, nella quale l'autore riferisce di aver veduto nel sangue dei bovini ammalati dei vermi endozoici piccolissimi, che egli crede causa del male. (Comm. p. 134).

1870 - Fatti e pensieri che precessero alla moderna scoperta di un sicuro e semplicissimo rimedio antisonnambolico ed altri pensieri e fatti che vi susseguono. - Il D.r Giovanni Pelizzari divide tutta la storia in grandi periodi rispetto il sonnambolismo; periodo oscuro, chiaro-oscuro, logicamente chiaro, praticamente chiaro, quest'ultimo determinato dalla sua scoperta delle proprietà del filo di rame. (Comm. p. 116).

Nuovi studî sulla pellagra. - Il D.r Antonio Maria Gemma in questa sua nota ammette tra le cause della pellagra le tristi condizioni igieniche del contadino e fatto coadiuvante l'abuso del salasso. (Comm. p. 130).

La oligocitemia pellagrica. - Studio del D.r Antonio Maria Gemma. (Comm. p. 136).

Sui nuovi studi del D.r Gemma intorno alla pellagra. - Il D.r Luigi Fornasini crede al contrario del D.r Gemma il solo maiz causa della pellagra. (Comm. p. 143).

Studi pratici sulla condizione ematologica dei nostri pellagrosi. - Osservazioni del D.r Giov. Batt. Lavo fatte col globblimetro del Prof. Mantegazza. (Comm. p. 147).

Diagnosi differenziale tra oligogitemia e pellagra. - Osservazioni cliniche del D.r Girolamo Giulitti (Comm. p. 150).

Progressi della questione della pellagra dopo il 1845 in Italia e in Francia; conclusioni sulla eziologia, sulla

profilassi e sulla cura di essa. - Riassunto storico fatto dal D.r Lodovico Balardini della sua dottrina sulla pellagra e esposizione dei suoi criteri profilattici e curativi. (Comm. p. 156).

Della vita e degli scritti del D.r Cav. Bartolomeo Guala. - Il dott. Plinio Schivardi, parla di questo chirurgo e patriota bresciano, nato in Brescia il 15 luglio 1810, morto il 3 Aprile del 1870. (Comm. p. 183).

1871 - Della elettricità nella cura della congiuntivite granulosa. Nota clinica del D.r Rodolfo Rodolfi. (Comm. p. 211).

Osservazioni teorico-pratiche sugli esperimenti di elettroterapia del sig. Cav. D.r Rodolfo Rodolfi. - Il D.r Giuseppe Cadei in questa nota combatte le vedute del D.r R. Rodolfi. (Comm. p. 215).

Replica alle osservazioni del D.r G. Cadei. - Per il D.r R. Rodolfi. (Comm. p. 219).

Rendiconto del proprio dispensario ottalmico. - Del D.r G. Cadei. (Comm. p. 221).

La sezione medica femminile dell'Ospitale Civile di Brescia nell'anno 1870. - Note statistiche cliniche del D.r Faustino Gamba. (Comm. p. 221).

La pellagra dei lattanti e dei bambini. - Note mediche del D.r Antonio Maria Gemma. (Comm. p. 231).

La epidemia dei polli studiata nella provincia di Brescia. Breve nota del D.r Antonio Maria Gemma, nella quale è giustamente considerato il sequestro dei pollai infetti quale unico mezzo efficace contro la malattia. (Comm. p. 234.)

Nuovo quesito di magneturgia. - Il D.r G. Pellizzari ritorna sul tema della sua scoperta e riferisce un caso di *frenologia magnetica.* osservato in una donna probabilmente isterica. (Comm. p. 236).

1872 - Storia clinica di tre casi di tetano traumatico curati e guariti coll'uso del cloralio idrato e del bagno caldo. - Lettura del D.r Giovanni Lavo. (Comm. p. 303).

Sui morbi pellegrici delle vie mucose. - Saggio di uno scritto del D.r Antonio Mario Gemma dal titolo «Dermopatie pellagrose», e già pubblicato sugli Annali Universali di medicina. (Comm. p. 310).

Di una adenoplassia assai rara susseguita da degenerazione grassosa mediante innesto vaccino. – Nota del D.r Antonio Maria Gemma su un tentativo di cura fatto dal prof. Concato e non riuscito per opera di un medico salassatore. (Comm. p. 321).

Il Chinino riconosciuto finalmente nella stessa protopatria asiatica della peste colerica qual vero profiilattico di essa peste. - Nota del D.r Angelo Muzzarelli. (Comm. p. 327).

Condizioni proposte da aggiungersi al regolamento sulle risaie. - Nota del sig. ing. Giovanni Bellini. (Comm. p. 334).

1873 - Studio psicologico di medicina legale. - Osservazioni del D.r Luigi Fornasini a proposito di Vincenzo Verzeni, il noto squartatore di donne. (Comm. p. 417).

Di Achille Agnoletti. - Relazione medico-legale del D.r Giovanni Battista Manzini su questo tipo di parricida e di suicida. (Comm. p. 423).

Sul colera. - Lettura del D.r Rodolfo Rodolfi, nella quale propone quale metodo di cura le iniezioni di solfo-ammoniuro di rame. (Comm. p. 430).

Sulla diarrea dei bambini. - Nota medica del D.r Giovanni Molinari di Manerbio. (Comm. p. 434).

Sulle condizioni igieniche di Brescia e sulle cause dispo-

nenti alla tisi. - Note del D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. p. 438).

Dell'eclampsia secondo la fisiologia e la patologia moderna. - Nota del D.r Costantino Brasi. (Comm. p. 439).

La meccanica delle lussazioni recenti del femore e della loro riduzione, fondata su nuove ricerche anatomiche. - Notevolissimo contributo all'anatomia e alla chirurgia dell'articolazione del femore per il D.r Giovanni Fiorani, valente chirurgo. dell'Ospitale di Lodi (Comm. p. 439).

Sulla teoria di Darwin. - Nota del D.r Antonio Rota nella quale combatte la nuova teoria. (Comm. p. 443).

Parto prematuro artificiale felicemente riuscito. - Storia clinica del D.r Antonio Rota. (Comm. p. 445).

Sopra un taglio cesareo *post mortern*. - Nota dello stesso D.r Rota. (Comm. p. 445).

L'igiene del risicultore. - In questa nota il D.r Antonio Rota consiglia di inviare i malarici alle fonti minerali alpine. (Comm. p. 450).

Sull'allotropia dell'ossigeno, ossia dell'ozono. - Breve nota del prof. Giacomo Cenedella sulla proprietà dell'ossigeno di produrre con alcuni metalloidi acidi detonanti. (Comm. p. 454).

1874 - Esperimenti d'iniezione di farmachi nelle vene degli animali e dei bruti. - Memoria del D.r Rodolfo Rodolfi su alcune esperienze dirette alla ricerca di un metodo curativo del colera. (Comm. 1 Febbraio).

Sul valore degli esperimenti sui bruti in terapia. - Critica del D.r Giovanni Battista Navarini alle esperienze del D.r Rodolfi. (Comm. 15 Febbraio).

Risposta alle osservazioni del Nob. Sig. D.r G. B. Nava-

rini. - Replica del D.r Rodolfo Rodolfi. (Comm. 1 Marzo).

Sui migliori colerifughi. - Proposte del D.r Giovanni Pellizzari, circa uno studio sull'oppio, la chinina, l'eucalipto. (Comm. 29 Marzo, 12 Aprile).

Di una nevrosi speciale del cuore. - Memoria assai pregievole del D.r Giuseppe Bulgheri sulla *paralisi funzionale idiopatica del cuore* e sull'uso della *digitalina.* (Comm. 12 Aprile).

Sul modo più conveniente di seppellire i cadaveri umani. - Considerazioni del D.r Rodolfo Rodolfi. (Comm. 12 Aprile).

Sullo stato fisico-mentale di Vincenzo Verzeni, condannato con sentenza dell'Assise di Bergamo nell'Aprile 1893, confermata dalla Corte di Cassazione di Torino nel Febbraio 1874. - Accurata relazione peritale dal D.r Giovanni Battista Manzini. (Comm. 17 Maggio).

Un pensiero d'igiene pei morbi palustri - Il D.r Faustino Gamba stima, tra le cause di miasma pulustre, notevole quella della sporcizia di certe abitazioni rurali. (Comm. 31 Maggio).

Sul colera - Il D.r Luigi Fornasini stima il colera dovuto a particolare disposizione organica e inutili perciò le disinfezioni; giudica inoltre analogo il colera alle febbri palustri. (Comm. 21 Giugno).

Intorno allo scritto del Sig. D.r Luigi Fornasini - Vigorosa ed efficace difesa fatta dal D.r Tullio Bonizzardi delle nuove vedute sulla genesi del colera e sui relativi provvedimenti profilattici. (Comm. 2 e 16 Agosto).

Breve risposta al D.r Bonizzardi - Replica del D.r Luigi Fornasini. (Comm. 16 Agosto).

1875 - Modello di stufa - Proposta di un sistema di stufa con presa d'aria dall'esterno, per il D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. 17 Gennaio).

Proposta di semplificazione nell'armamentario della chirurgia oculistica. - Nota del D.r Giuseppe Cadei sull'uso del coltellino di Graefe. (Comm. 28 Febbraio).

Nuova elettro-ago-puntura in aneurisma dell'aorta ascendente operata con guarigione dal Cav. D.r Ciniselli - Comunicazione del D.r Giuseppe Bulgheri sul nuovo metodo operativo. (Comm. 4 Aprile).

Storia di una ferita al capo con esito letale. - Nota e considerazioni del D.r Antonio Rota. (Comm. 23 Maggio).

Intorno alla cremazione dei cadaveri umani. - Lettura dello stesso D.r Rota contrario all'incenerimento. Segue una viva discussione e la nomina di una giunta con incarico di studiare e riferire sull'argomento. (Comm. 4 Luglio).

1876 - Cremazione della salma del Cav. Alberto Keller in Milano il 22 Gennaio 1876. - Relazione del D.r G. B. Navarini (Comm. 6 Febbraio).

Laringoscopia e casi pratici di mali di gola. - Relazione di nuovi metodi curativi e diagnostici per il D.r Giuseppe Bulgheri. (Comm. 5 Marzo).

Utilità della statistica medica nei Comuni rurali e modo di applicarla. - Note del D.r Vitaliano Galli, trasmessa in copia al Consiglio provinciale di sanità. (Comm. 2 Luglio).

Caso di varice aneurismatica tra l'arco dell'aorta e il tronco venoso brachio-cefalico; con presentazione del pezzo anatomo-patologico. - Relazione del D.r Natale Zoia. (Comm. 6 Agosto).

Dell'angina difterica. - Note cliniche e statistiche del D.r Attilio Tosoni. (Comm. 13 Agosto).

1877 - Aria pura e aria delle stalle. - Dissertazione del D.r Vitaliano Galli sui danni che derivano al contadino dal soggiorno nelle stalle. (Comm. 21 Gennaio).

Caso di isterotomia vaginale seguito da morte e osservazioni a proposito dell'amputazione utero-ovarica come complemento del taglio cesareo del Prof. Porro. - Osservazioni d' indole scientifica e morale del D.r Antonio Rota. (Comm. 15 Aprile).

La cremazione e i medici condotti. - Relazione sull' inchiesta fatta dal Segretario Prof. G. Gallia a mezzo di un questionario proposto a tutti i medici condotti sui danni presunti dalla inumazione dei cadaveri. (Comm. 10 Giugno).

Questione urgente d' igiene publica.. - Nota del D.r Rodolfo Rodolfi circa il deposito delle « materie fertilizzanti » della città e la località scelta all'uopo.

Contribuzione alla storia delle ernie inguinali strozzate dal collo del sacco erniario ridotte in massa. - Storie cliniche del D.r Natale Zoia. (Comm. 15 Agosto).

1878 - Igiene del bevitore. - Brillante lettura del D.r Vitaliano Galli sui danni, sui vantaggi e sulle adulterazioni del vino. (Comm. 15 Marzo).

La polmonite, il salasso e la scuola clinica italiana. - Il D.r Vitaliano Galli riferisce di un' inchiesta da lui fatta presso molti clinici italiani. (Comm. 28 Aprile).

Le pellegromanie epidemiche. - Il D.r Anton Maria Gemma stima i pellegrinaggi cattolici quali fatti patologici e non politici. (Comm. 28 Aprile e 19 Maggio).

Della mortalità in Brescia. - Studio statistico del D.r Faustino Gamba. (Comm. 21 Luglio).

Dai climi boreali agli equatoriali quale la intera progressione geografica di febbri e pesti paludigene? - Questa lettura del D.r Giovanni Pellizzari su quelle che egli chiama fecalissime pesti bubonica, itteroide, cholerica, è il prodotto d'un ingegno strano, bizzarro e di vedute antiquate in medicina. (Comm. 28 Luglio).

Giovanni Gabusi. - Relazione molto elaborata di perizia medico-legale fatta dal D.r Giovanni Battista Manzini su un delinquente implicato in un processo celebre svoltosi a Brescia. (Comm. 11 Agosto).

1879 - Di una operazione cesarea con amputazione utero-ovarica. - Storia clinica di una operazione alla Porro, tentata felicemente per la prima volta a Brescia dal D.r Carlo Perolio. (Comm. 2 Febbraio).

Quantità enorme di acqua che va dispersa nel sottosuolo di Brescia. - Lettera al D.r Tullio Bonizzardi, assessore municipale, del Prof. Giuseppe Da Como. (Comm. 16 Febbraio).

Proposta di operazione e amputazione utero-ovarica nei casi di rottura spontanea o traumatica dell'utero nel travaglio del parto. - Lettura del D.r Federico Alessandrini. (Comm. 20 Aprile).

Un caso di sonnambulismo, uno di catalessi curato col filo di rame indicato e usato dal D.r Giovanni Pellizzari. - Relazione di fatti clinici osservati dal D.r T. Bonizzardi. (Comm. 4 Maggio).

Considerazioni sopra un caso di amputazione omero-scapolare. - Nota del D.r Giovanni Marchioli sopra l'uso dell'acido salicilico quale disinfettante. (Comm. 25 Maggio).

Alcune considerazioni volte a completare il carattere scientifico dello sviluppo e delle condensazioni delle cor-

renti elettro-magnetiche sull' umano organismo. - Nota del D.r P. Bonizzardi sul reperto del D.r G. Pellizzari. (Comm. 15 Giugno).

1880 - Sul rimedio antisonnambolico del D.r Giovanni Pellizzari. Relazione di una Giunta speciale nominata dall'Ateneo per lo studio del rimedio e proposta di onoranze speciali. (Comm. 18 Febbraio).

Osservazioni sul rimedio antisonnambolico del D.r Pellizzari - Vigorosa confutazione del sig. Costanzo Glisenti alle conclusioni della Giunta di cui sopra. (Comm. 1 Febbraio).

Le polmoniti acute curate nel civico ospedale di Brescia dall'anno 1871 al 1878. - Resoconto clinico del D.r Bosisio Nemesio. (Comm. 18 Aprile).

Osteomielite subacuta dell' epifisi superiore tibiale destra. - Storia clinica e considerazioni anatomo-patologiche del D.r Federico Alessandrini. (Comm. 2 Maggio).

Della toracentesi nell' essudato pleurico. - Storie cliniche del D.r Francesco Rota. (Comm. 11 Luglio).

Sulla epidemia vaiolosa in Brescia dal 20 Febbraio al 20 luglio 1880. - Relazione del D.r Antonio Boschetti sul vaiolo e la pratica della vaccinazione. (Comm. 25 Luglio).

1881 - Delle diatesi e loro rapporto colle dermatosi. - Studio molto elaborato del D.r Antonio Maria Gemma. (Comm. 30 Gennaio).

Esportazione del gozzo per mezzo del laccio elastico. - Tre storie cliniche molto ben condotte del D.r Giovanni Fiorani. (Comm. 20 Marzo).

Nota clinica sulla toracentesi. - Tre storie cliniche del D.r Antonio Maria Gemma. (Comm. 10 Luglio).

Nota preventiva dello stesso sull' uso della lupinina amorfa

nelle febbri da malaria. - Relazione di fatti clinici e osservazioni terapeutiche, dello stesso. (Comm. 10 Luglio).

Un' operazione Porro per distacco uterino letale. - Relazione clinica del D.r Antonio Rota. (Comm. 7 Agosto).

1882 - Contributo allo studio della nevrastenia. - Storia di un atto operativo per il D.r Giovanni Marchioli. (Comm. 23 Luglio).

Osservazioni alle conclusioni del D.r Marchioli. - Note del D.r G. B. Navarini. (Comm. 23 Luglio).

A proposito dell' anchilostomiasi. - Lettura del D.r Antonio Rota sui casi di anchilostomiasi avvenuti a Pisogne nelle persone di alcuni minatori reduci dal Gottardo. (Comm. 30 Luglio).

Lo stiramento dei nervi. - Descrizione di un caso clinico e considerazioni del D.r Giovanni Fiorani. (Comm. 6 Agosto).

1883 - Resezione totale del ginocchio sinistro per tubercolosi. - Storia d'un atto operativo compiuto dal D.r Giovanni Fiorani e illustrazione di una sua *ferula* per immobilizzare l' arto operato. (Comm. 18 Febbraio).

Infezione avuta da vaccinazione. - Storia esposta dal D.r Federico Alessandrini di una infezione carbonchiosa trasmessa con un ago da vaccinazione infetto. (Comm. 8 Aprile).

Ricerche statistiche sulle cause delle morti nei principali comuni nel Regno. - Studio del D.r Faustino Gamba in rapporto al Comune di Brescia. (Comm. 27 Maggio).

Osservazioni sulle tristi condizioni igieniche della città. - Per il D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. 27 Maggio).

L' uso del calomelano nella febbre tifoidea. - Comunicazione del D.r Antonio Merici. (Comm. 10 Giugno).

1884 - Alcune note sulla mortalità in Brescia. - Studio molto elaborato del D.r Faustino Gamba sulle cause della alta mortalità cittadina. (Comm. 3 Febbraio).

Risposta alla memoria del D.r F. Gamba. - Note del D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. 3 Febbraio).

Sull' invio degli affetti da malaria e cachettici alle fonti prealpine. - Proposta del D.r Antonio Rota. (Comm. 30 Marzo).

La statistica dei casi di morte per febbre tifoidea in Brescia nell' undicennio 1872-82, compilato dalla commissione per gli studi sulla mortalità in Brescia. - Il D.r Arnaldo Maraglio, relatore, difende l' operato, i criteri e i giudizi della commissione. (Comm. 20 Aprile).

I manicomi provinciali di Brescia nel biennio 1882-83. - Dati statistici e clinici del D.r Giov. Batt. Manzini. (Comm. 25 Maggio).

Il sottosuolo di Brescia e i sistemi di medicina. - Breve scritto polemico a proposito delle nuove idee sul tifo, per il D.r Luigi Fornasini. (Comm. 8 Giugno).

Osservazioni e difesa delle nuove vedute sulle cause del tifo e proposte per migliorare le condizioni del sottosuolo cittadino. - Risposta alla nota precedente, per il D.r Tullio Bonizzardi. (Comm. 8 Giugno).

Idee nuove sulla pellagra. - Lettura del D.r Pietro Florioli diretta a sostenere le sue vedute circa l' eziologia della pellagra. (Comm. 22 Giugno).

Ancora delle acque del sottosuolo di Brescia. - Considerazioni del Prof. Giuseppe Da-Como. (Comm. 22 Giugno).

Sulla origine e diffusione della febbre tifoidea. - Studio e proposte del D.r Faustino Gamba circa la tifoide in Brescia. (Comm. 3 Agosto).

Sull'uso della naftalina contro il colera. - Breve nota del D.r Giuseppe Cadei. (Comm. 3 Agosto).

1885 - Il bacillo di Koch e la profilassi della tubercolosi. - Note del D.r Andrea Zuliani sul bacillo della tubercolosi e sulle proposte dell'igienista francese Vallin. (Comm. 22 Febbraio).

Delle condizioni igieniche di Brescia. - Relazione del D.r Arnaldo Maraglio sull'opera compiuta dalla Giunta nominata per lo studio della mortalità cittadina; riassunto del lavoro delle sotto commissioni nominate per la visita delle case; considerazioni e proposte. (Comm. 19 Luglio).

Ancora del calomelano nella cura della febbre tifoidea. - Note cliniche del D.r Antonio Merici. (Comm. 26 Luglio).

Il sistema di fognatura per canalizzazione è mezzo validissimo di diffusione di malattie infettive e furto dannoso all'agricoltura. - Memoria del D.r Tullio Bonizzardi, in parte d'indole polemica, diretta a dimostrare i vantaggi della fognatura a bottini chiusi. (Comm. 16 Agosto).

1886 - Rendiconto della Stazione Sanitaria Alpina in Collio nel 1885. - Lettura del D.r Rodolfo Rodolfi in occasione del secondo anno di esercizio. (Comm. 21 Febbraio).

Le mie tre prime operazioni di ovariotomia. - Storie cliniche del D.r P. M. Fontana. (Comm. 21 Febbraio).

Intorno al libro « Le vie, Ètudes et problémes de biologie generale par E. Chauffard ». - Recensione e

considerazioni del D.r G. B. Navarini. (Comm. 18 Aprile).

Studio teorico-pratico sull' ernia inguinale vaginale a doppio sacco. - Note del D.r Natale Zoia sull' origine e sulla formazione di queste ernie. (Comm. 18 Luglio).

1887 - La Stazione Climatica Alpina in Collio nell' estate del 1886. - Resoconto del terzo anno di esercizio, per il D.r Rodolfo Rodolfi. (Comm. 16 Febbraio).

L' igiene per le scuole. - Note del D.r Antonio Rota sulle malattie degli scolari, sugli edifici scolastici, sugli orari e su altre questioni d' igiene scolastica. (Comm. 15 Maggio e 21 Agosto).

La pellagra, situazione. - Lettura del D.r Pietro Plorioli a sostegno della sua teoria sulla pellagra. (Comm. 14 Agosto).

Il sistema di fognatura a mezzo della canalizzazione nei suoi rapporti colla scienza e colle vere cause di salubrità della città che nella relazione municipale torinese si asseriscono redente dalla stessa canalizzazione. - Critica acuta e documentata fatta dal D.r Tullio Bonizzardi, delle conclusioni dei lavori compiuti dalla Commissione incaricata dal Municipio di Torino di riferire in merito ai sistemi di fognatura altrove adottati. (Comm. 4 Settembre).

1888 - Taglio cesareo per rottura spontanea dell' utero in travaglio di parto, completato coll' amputazione utero-ovarica. - Storia clinica di un grave atto operativo seguito da guarigione, per il D.r P. M. Fontana. (Comm. 12 Febbraio).

La fognatura di Brescia. - Relazione dettata dal D.r Vitaliano Galli sulla precedente memoria del D.r Bo-

nizzardi. Ne è fatto cenno soltanto. (Comm. 26 Febbraio).

Risposta alle obbiezioni fatte dal sig. Galli alla mia relazione sulla fognatura. - Di questa lettura è del pari fatto soltanto cenno. (Comm. 18 Marzo, 29 Aprile).

Delle acque minerali di Levico. - Studio accurato del D.r G. Giolitti sulla loro azione terepeutica. (Comm. 6 Maggio).

Un caso di echinococco polmonare. - Storia clinica dettata dal D.r Arnaldo Maraglio su un caso di localizzazione rara di questo parassita nel polmone. (Comm. 6 Maggio).

Un caso di posizione anormale del cuore. - Diligente studio clinico del D.r Emanuele Anselmi. (Comm. 3 Giugno).

I sistemi di fognatura. - Questo lavoro è un compendio delle dissertazioni lette nelle sedute 18 Marzo e 29 Aprile dal D.r Bonizzardi; in esso propugna l'istituzione dei bottini chiusi e combatte il sistema di fognatura a canali, e fa una nuova forte critica alle conclusioni dell'inchiesta fatta dalla Commissione torinese per lo studio della fognatura cittadina.

Bottini o canali. - Il lavoro è dettato dal D.r Vitaliano Galli a nome della Commissione nominata in seguito alla discussione fatta dopo la lettura del D.r Bonizzardi nel Settembre dell'anno scorso.

1889 - I microbi infettivi. - Lettura fatta all'Ateneo dal Prof. Pio Foà della Università di Torino in seguito ad invito fattogli dalla Società bresciana d'igiene. (Comm. 24 Febbraio).

Fronde d'alloro pei grandi medici. - Saggio poetico del D.r Anton Maria Gemma in onore dei più illustri

medici; ogni sonetto è accompagnato da cenni biografici. (Comm. 10 Marzo).

Intorno alla tosse canina curata colle inalazioni di cloroformio. - Lettura del D.r Capretti Guidi Vittore, medico condotto a Lonato. (Comm. 16 Giugno).

Caso di *taglio cesareo* felicemente condotto col metodo classico. - Relazione del D.r Antonio Rota. (Comm. 21 Luglio).

1890 - Note statistiche e cliniche sull'influenza. - Lettura fatta dal D.r Arnaldo Maraglio in occasione di una epidemia di influenza che infestò i comuni di S. Zeno, Flero, Poncarale. (Comm. 27 Aprile).

I varî sistemi di coltivazione del riso. - Conferenza del D.r Tullio Bonizzardi sulla preferenza da darsi al sistema Strada nella coltivazione del riso. (Comm. 8 Giugno).

Analisi chimica sull'acqua della sorgente termo-solforosa di Sermione. - Relazione del sig. Giorgio Tosana, chimico farmacista. (Comm. 6 Luglio).

La sorgente termo-sulfurea di Sermione. - Lettura del D.r Emanuele Anselmi, medico condotto a Bedizzole, sulla storia della scoperta della sorgente, sulla composizione chimica e azione terapeutica di questa fonte termale.

Di sei ovariotomie e di due amputazioni utero ovariche ginecologiche. - Storie cliniche del D.r P. M. Fontana. (Comm. 27 Luglio).

1891 - Sull'ipnotismo - Nota del D.r Anton Maria Gemma a proposito delle rappresentazioni date dal Pickmann a Brescia sulla divinazione del pensiero. (Comm. 4 Gennaio).

Note cliniche sulla fonte termale solforosa di Sermione. Memoria integrale del D.r Giuseppe Lombardi sui felici risultati di varie cure fatte con queste acque termali. (Comm. 3 Maggio).

Come la batteriologia abbia risposto all' aspettativa della medicina pratica. - Studio del D.r Antonio Maria Gemma diretto a dimostrare che la batteriologia non ha tuttora risolto il problema eziologico e terapeutico della medicina. (Comm. 17 e 31 Maggio).

Di una infezione pneumonica in Poncarale durante il primo semestre dell'anno. - Notizie statistiche e cliniche del D.r Arnaldo Maraglio. (Comm. 19 luglio).

1892 - Otto casi di pellagra verificatisi in una famiglia per l' uso del maiz guasto. - Narrazione e considerazioni del D.r Emanuele Anselmi. (Comm. 26 Giugno).

1893 - Le macchine agricole considerate nella loro inflenza sulla salute del colono. - Memoria del d.r Antonio Maria Gemma nella quale suggerisce i mezzi per porre rimedio ai danni delle macchine e insieme fa voti per la loro diffusione. (Comm. 19 Marzo).

Di una nuova conduttura di acque potabili in Brescia. - Il d.r Tullio Bonizzardi espone il progetto di conduttura delle acque delle sorgenti di Villa Cogozzo, per le quali si va costituendo una società imprenditrice. (Comm. 14 Maggio).

Sulla vaccinazione. - Dissertazione del D.r Arrnaldo Maraglio in favore della vaccinazione. (Comm. 28 Maggio).

La cura climatica alpina. - Lettura del D.r Antonio Merici sui vantaggi di questa cura e delle stazioni alpine. (Comm. 28 Maggio).

Sulla estirpazione del gozzo. - Pregievole memoria del D.r Giovanni Mori sulla storia dell'operazione e su 40 estirpazioni da lui compiute. (Comm. 18 Giugno).

Sulla vaccinazione. - Il D.r Arnaldo Maraglio sulla scorta dei fatti e della statistica combatte le idee antivaccininiste del Prof. Ruota di Perugia. (Comm. 2 Luglio).

La fonte ferruginosa di S. Apollonio. - Il D.r Silvio Plevani illustra questa sorgente e parla della natura delle sue acque e del loro valore terapeutico. (Comm. 2 Luglio).

1894 - Invasione della scarlattina nel comune di S. Eufemia della Fonte. - Notizie storiche e cliniche dell'andamento della epidemia, per il D.r Arnaldo Maraglio. (Comm. 11 Marzo).

La locanda sanitaria di Bagnolo Mella. - Memoria integrale del d.r cav. Cesare Ceresoli, nella quale è tracciata la storia delle locande sanitarie per la cura dei pellagrosi e il loro funzionamento, è combattuta la tesi contraria alle stesse, sono paragonati i risultati ottenuti nei pellagrosari con quelli avuti nelle locande e specialmente in quella di Bagnolo. (Comm. 1 Aprile).

Per la istituzione di un pellagrosario provinciale. - Osservazioni del D.r Pietro Florioli, il quale non è persuaso dei vantaggi e dell'efficacia delle locande sanitarie. Segue una breve discussione tra il D.r Florioli, il D.r Gamba, l'Avv. Frugoni. (Comm. 29 Aprile).

1895 - Osservazioni sullo sviluppo istologico della corteccia cerebellare in rapporto alla facoltà della locomozione, con riguardo ad alcune particolarità istogenetiche e morfologiche in generale. - Lo studio del D.r Au-

relio Lui è diretto a dimostrare, con la scorta di osservazioni fatte sulla corteccia cerebellare di diversi animali all'epoca della nascita (uomo, coniglio, topo, gatto, pulcino, passero, storno), che l'epoca della deambulazione coincide con il completo sviluppo ed assetto della corteccia stessa, e specialmente delle cellule di Purkinje. (Comm. 19 Maggio).

1896 - Sull'igiene e sanità pubblica in Brescia. - Osservazioni del D.r Tullio Bonizzardi in proposito alle accuse, da lui giudicate eccessive, fatte dal D.r Risso, medico provinciale, sulle condizioni sanitarie della città. (Comm. 15 Marzo).

L'igiene del latte e dei latticini in Danimarca. - Nella memoria del D.r Gorini Costantino, aggregato alla Università di Pavia, è trattata la organizzazione dell'industria del latte in Danimarca, per quanto riguarda la produzione, la vendita e la lavorazione; parla in modo speciale dell'uso della *tubercolina* per la diagnosi della tubercolosi nelle vacche lattifere, dell'azione delle società sorte a Copenhagen allo scopo di fornire latte sano e puro, dei vantaggi della Esposizione permanente dei burri instituita nel 1889 dal Fjord. (Comm. 7 Giugno).

1897 - I tubercoli mamillari del cervello. - Il D.r Angelo Bettoni studia la struttura anatomica istologica di questo organo specialmente in riguardo di fasci nervosi che lo mettono in rapporto con gli altri organi del cervello e alla importanza fisiologica che dalla sua comprovata individualità si può arguire. (Comm. 31 Gennaio).

Relazione della commissione eletta a giudicare i lavori

presentati a concorso sul tema « della *tubercolosi in Brescia.* » - Relatore il D.r Aurelio Lui. (Comm. 7 Marzo).

Della tubercolosi in Brescia e della sua profilassi. - La lettura del D.r Vitaliano Galli è diretta a dimostrare la necessità di una lotta contro questa malattia in Brescia e a indicare la villa Righettini, ora Lazzaretto comunale, quale locale adatto per un *Sanatorium.* (Comm. 28 Maggio).

La dentizione dei bambini. - Questa lettura del D.r Cesare Zena vuol dimostrare il vantaggio che reca l'incisione della gengiva sulla prima dentizione. (Comm. 30 Maggio).

L'elioterapia e i sanatori. - Discorre il D.r Tullio Bonizzardi dell'azione della luce sulla vita annuale e vegetale, in speciale modo sulla pelle, ciò che lo porta a dire dei sanatori e dei mezzi di cura ivi adoperati. (Comm. 27 Giugno).

1898-1899 - Per la istituzione di un sanatorio a cura dei tubercolosi poveri in Brescia. - Relazione del D.r G. B. Navarrini presidente della commissione incaricata dall'Ateneo di fare studî a questo scopo. (Comm. 5 Febbraio).

Le cure con le acque termali di Sirmione. - Relazione statistica dell'andamento e dell'esito delle malattie curate durante il 1898 in questa stazione balneare per il D.r Giuseppe Lombardi. (Comm. 30 Aprile).

La pazzia e la pellagra nella provincia di Brescia. - sto lavoro del prof. G. Seppilli e del D.r A. Lui tratta dapprima del movimento generale dei pazzi nel quinquennio 1894-98, della distribuzione loro topo-

grafica nella provincia; poi delle frenopatie principali curate, delle cause loro; tratta in fine di alcune forme speciali di pazzia, specialmente di quella pellagrosa e alcoolica, della degenerazione fisica che accompagna quella psichica, e da ultimo svolge l'argomento della profilassi, dell'alcoolismo e del maidismo. L'accurato e forte lavoro è accompagnato da numerosi dati statistici e da tavole illustrate. (Comm. 13 e 20 Agosto).

1900 - Il pane al sangue nella alimentazione dei contadini - Relazione di esperienze istituite su animali. su individui pellagrosi e su bambini poveri in Bagnolo Mella a cura del D.r C. Ceresoli, mediante l'uso di pane preparato con farina mista a polvere di sangue disseccato. (Comm. 30 Maggio).

La cura del *crup* col metodo dell'intubazione. - Relazione del D.r Mori sul nuovo metodo operativo, e opportune osservazioni sugli accidenti possibili, sulla tecnica, sulle indicazioni sue. (Comm. 20 Maggio).

1901 - Note sulla infezione tifica nel comune di Brescia. - studio statistico e batteriologico del D.r Angelo Bettoni. (Comm. 24 Febbraio).

Risultati, osservazioni e cenni statistici delle malattie curate nello stabilimento termale di Sirmione, durante l'ultimo triennio. - Accurata e particolareggiata relazione del D.r Giuseppe Lombardi, medico a Sirmione. (Comm. 5 Maggio).

Gli insetti nella trasmissione delle malattie. - Studio pregievole del D.r Emanuele Anselmi di Bedizzole. (Comm. 30 Giugno).

CAPITOLO II.

Elenco Cronologico dei Presidenti, Vice-Presidenti, Segretari, Vice-Segretari dell'Ateneo.

PRESIDENTI

1. Lodovico Dusini, eletto il 14 Febbraio 1802 (25 Piovoso anno 1°) avendo egli rinunziato seduta stante, lo sostituì
2. Agostino Sangervasio, eletto il 15 Marzo 1802.
3. Federico Fenaroli, eletto il 16 Febbraio 1804.
   » » confermato il 16 Gennaio 1806.
4. Gio. Batta Corniani, eletto il 30 Gennaio 1807 essendosi dimesso Fenaroli.
5. Giacomo Pederzoli, eletto il 1. Gennaio 1809 essendosi dimesso Corniani.
6. Co: Federico Fenaroli, eletto il 13 Febbraio 1809 essendosi dimesso Pederzoli.
   » » » confermato il 5 Gennaio 1811.
   » » » riconfermato il 2 Gennaio 1814.
7. Co: Gaetano Maggi, eletto il 6 Marzo 1814 essendosi dimesso Fenaroli.
   » » » confermato il 7 Gennaio 1816.
8. Bar. Camillo Ugoni, eletto il 4 Gennaio 1818.
   » » » confermato il 2 Gennaio 1820.
   » » » riconfermato il 6 Gennaio 1822.
9. Bar. Girolamo Monti, eletto il 4 Gennaio 1824.
   » » » confermato il 1 Gennaio 1826.
   » » » riconfermato il 6 Gennaio 1828.
   » » » » il 1. Gennaio 1832.
10. Avv. Giuseppe Saleri, eletto il 22 Gennaio 1832 essendosi dimesso Monti.
   » » » rieletto il 5 Gennaio 1834.
   » » » » 17 » 1836.
   » » » » 21 » 1838.
   » » » » 19 » 1840.
   » » » » 16 » 1842.

Avv. Giuseppe Saleri, rieletto il 14 Gennaio 1844.
11. Bar. Camillo Ugoni, eletto il 25 Gennaio 1846.
12. Co: Luigi Lechi, eletto il 2 Gennaio 1848.
» » » confermato il 2 Aprile 1850 (ma dal 12 Agosto 1851 non compare più quale Presidente, non avendolo il Governo riconosciuto. L'Ateneo in seguito fu retto da un'Amministrazione provvisoria, costituita il 22 Marzo 1855, della quale fece parte anche il Lechi, presieduta di volta in volta dal più anziano dei presenti). Cessato il Governo straniero il Co: Luigi Lechi fu riconosciuto vero e legittimo Presidente, e invitato per acclamazione a riassumere il seggio, che la violenza gli avea impedito di occupare, il 21 Agosto 1859.
» » » riconfermato, a termini del nuovo Statuto, il 12 Febbraio 1860.
13. Mons. Can. Pietro Emilio Tiboni, eletto il 5 Gennaio 1862.
14. Co: Aleardo Aleardi, eletto il 3 Gennaio 1864.
15. Bar. Girolamo Monti, eletto il 31 Gennaio 1864 essendo stato l'Aleardi chiamato a Firenze.
16. Avv. Cav. Paolo Baruchelli, eletto il 7 Gennaio 1866.
» » » » confermato il 29 Dicembre 1867.
17. Prof. Cav. Marino Ballini, eletto il 2 Gennaio 1870.
18. D.r Cav. Lodovico Balardini eletto il 16 Gennaio 1870 avendo rinunziato Ballini.
19. Bar. Filippo Ugoni, eletto il 6 Febbraio 1870 avendo rinunziato Balardini.
20. Mons. Can. Pietro Emilio Tiboni, eletto il 20 Febbraio 1870 avendo rinunziato Filippo Ugoni.
» » » confermato il 7 Gennaio 1872.
21. Bar. Filippo Ugoni, eletto il 15 Gennaio 1874.
22. Gabriele Rosa, eletto il 1. Febbraio 1874 avendo rinunziato Filippo Ugoni.
» » confermato il 16 Gennaio 1876
23. Prof. Cav. G. A. Folcieri Deputato al Parlamento, eletto il 6 Gennaio 1878.
» » » » confermato il 18 Gennaio 1880.
24. Gabriele Rosa, eletto il 29 Gennaio 1882.
» » confermato il 20 Gennaio 1884.
25. Co: Francesco Bettoni Cazzago, eletto il 17 Gennaio 1886.
» » » » confermato l'8 Gennaio 1888.
26. Gabriele Rosa, eletto il 9 Gennaio 1890.

27. Zanardelli Grand'Uff. Giuseppe, Dèputato al Parlamento eletto il 24 Gennaio 1892 essendosi dimesso Rosa.
» » » confermato il 28 Gennaio 1894.
28. Prof. Teodoro Nob. Pertusati, eletto il 29 Dicembre 1895.
29. Comm. Avv. Massimo Bonardi, Deputato al Parlamento, eletto il 2 Gennaio 1898.
» » » » confermato il 24 Dicembre 1899.
» » » » rieletto, pel nuovo Statuto, il 23 Dicembre 1900.

VICE-PRESIDENTI

Fino al 1821 l'Academia non ebbe Vice-Presidenti se non delegati di volta in volta dal Presidente. In seguito però ad alcune riforme allo Statuto deliberate il 7 Gennaio di quell'anno fu stabilita la sua regolare elezione, la durata in ufficio per un biennio, la rieleggibilità, con tutte le attribuzioni del Presidente, quando questi mancasse.

17 Gennaio 1821 eletto il Cav. Antonio Bar. Sabatti che durò in carica un triennio.
4 » 1824 confermato Sabatti.
1 » 1826 riconfermato Sabatti.
6 » 1828 » »
3 » 1830 » »
1 » 1832 » »
5 » 1834 » »
17 » 1836 » »
21 » 1838 » »
19 » 1840 » »
16 » 1842 » »
14 » 1844 (morto Sabatti) è eletto il Nob. Alessandro Sala.
25 » 1846 eletto l'Avv. G. B. Pagani.
2 » 1848 » il Bar. Girolamo Monti.
6 Febbraio 1848 » il Nob Ab. Pietro Zambelli avendo Monti rinunziato.
22 Aprile 1850 riconfermato Zambelli - le cariche restano poi sospese, e

così pure le sedute (Ordinanza 3 Dicembre 1851 dell'I. R. Comando Militare).

29 Gennaio 1860 per malattia del Presidente è riconosciuto spettare a Zambelli i diritti di Vice-Presidente.

12 Febbraio 1860 eletto il Cav. Mons. Emilio Tiboni.

5 Gennaio 1862 » il Co: Aleardo Aleardi.

3 » 1864 » il Bar. Girolamo Monti, che passò Presidente.

31 » 1864 » in sua vece l'Avv. Cav. Paolo Baruchelli.

7 » 1866 » il D.r Ottavio Fornasini, che non ha accettato.

28 » 1866 » in sua vece Mons. Tiboni.

29 » 1867 confermato Tiboni.

2 » 1870 eletto il Bar. Filippo Ugoni, che non ha accettato.

16 » 1870 » il Prof. Cav. Marino Ballini, che non ha accettato.

6 Febbraio 1870 » il Co: Lodovico Bettoni, che rinunzia.

20 » 1870 » l'Ing. Cav. Felice Fagoboli

7 Gennaio 1872 confermato Fagoboli.

18 » 1874 eletto Folcieri Prof. Cav. Uff. G. Antonio.

16 » 1876 confermato Folcieri.

6 » 1878 eletto Gabriele Rosa.

18 » 1880 confermato Gabriele Rosa.

19 » 1882 eletto il Co: Francesco Bettoni.

20 » 1884 confermato Francesco Bettoni.

17 » 1886 eletto Gabriele Rosa.

8 » 1888 confermato Gabriele Rosa.

9 » 1890 eletto il Co: Francesco Bettoni.

24 » 1892 confermato Francesco Bettoni.

28 » 1894 eletto il Prof. Nob. Teodoro Pertusati.

29 Dicembre 1895 » il Co: Francesco Bettoni.

2 Gennaio 1898 » il Prof. Nob. Giuliano Fenaroli.

24 Dicembre 1899 confermato il Prof. Nob. Giuliano Fenaroli.

23 » 1900 dimessosi per l'applicazione del nuovo Statuto è riconfermato Fenaroli.

3 Marzo 1901 eletto il Prof. Marino Ballini, per essere stato il Fenaroli nominato Segretario. Ma non avendosi potuto indurre il Ballini ad accettare, fu al

22 Dicembre 1901 eletto l'Avv. Fabio Glissenti.

SEGRETARI

14 Febbraio	1802	(25 Piovoso A. X) Eletto Segretario provvisorio il Professore Avanzini.
3 Novembre	1803	eletto Luigi Scevola con decorrenza dal 15 Ottobre per la nomina dell'Avanzini a Segretario dell' Istituto Nazionale in Bologna.
31 Gennaio	1804	Luigi Scevola è nominato Segretario perpetuo. Passato poi Scevola a Bologna, lo supplisce dal
31 Dicembre	1807	Gaetano Fornasini.
15 Gennaio	1808	eletto il Prof. G. B. Brocchi, al quale l'Academia dà a coadiutore Gaetano Fornasini il 30 Gennaio.
10 »	1810	eletto l'Ab. Antonio Bianchi, avendo rinunziato il Brocchi il 7 Dicembre 1809.
18 »	1829	eletto il Prof. Cesare Arici, essendo morto repentinamente il Bianchi (6 Agosto 1828).
6 »	1833	confermato Arici.
28 Agosto	1836	eletto il Prof. Giuseppe Nicolini, essendo morto di cholera l'Arici il 2 Luglio 1836.
17 Gennaio	1841	confermato Nicolini per altri quattro anni.
9 Febbraio	1845	riconfermato Nicolini.
22 Aprile	1850	riconfermato Nicolini (con decorrenza dal Gennaio 1849).
16 Dicembre	1855	eletto Segretario provvisorio il Prof. Giuseppe Gallia, essendo morto nel precedente Luglio di cholera il Professore Nicolini.
4 Marzo	1860	eletto definitivamente il Prof. Giuseppe Gallia.
8 Gennaio	1871	riconfermato per altri 4 anni il Gallia, che fu tacitamente conservato in ufficio pei due quadrienni intermedî, computandone la decorrenza dalla data della sua assunzione provvisoria.
27 Dicembre	1875	riconfermato Gallia.
18 Gennaio	1880	id. id.
19 »	1884	id. id.
8 »	1888	id. id. (m. il 5 Febbraio 1889).
5 Maggio	1889	eletto il Prof. Cav. Giov. Ant. Folcieri.
28 Gennaio	1894	confermato Folcieri.
2 »	1898	id. id.

17 Febbraio 1901 eletto il Prof. Nob. Giuliano Fenaroli essendosi dimesso Folcieri.

VICE-SEGRETARI

Solamente nello Statuto del 2 Dicembre 1866 si introdusse il Vice-Segretario. Prima al Segretario era stata data facoltà di scegliersi un coadjutore tra gli Academici, approvato dall'Ateneo; e se ne valse il Brocchi associandosi Gaetano Fornasini, che continuò nell' ufficio fino alla sua morte (1830); ufficio creato espressamente nello Statuto del 1831 e conservato anche in quello del 4 Dicembre 1859. A lui succedette col titolo di Assistente al Segretario fino al 18 Maggio 1851 il D.r Ottavio Fornasini suo figliuolo; ripresе le tornate Academiche del 1855 dopo che il Governo ebbe tolto il divieto opposto fin dal 1851 alle riunioni, si nominò prima assistente l'Ing. Carlo Ariasi (9 Aprile), e non avendo questi potuto accettare, gli fu sostituito il D.r Epaminonda Reggio (26 Aprile). Questi continuò nell' ufficio e vi fu riconfermato il 12 Luglio 1860, cessando di lì a due anni.



GAETANO FORNASINI

E neppure del Vice-Segretario creato dallo Statuto 1866 per quanto fosse aperto e rinnovato il concorso, si venne ad alcuna regolare elezione (V. Verb. 6 Gennaio e 17 Febbraio 1867); nel

fatto si continuò come prima, cioè con un assistente o scrivano di fiducia del Segretario.

Più tardi poi il Cav. Cicogna Luigi, per tanti titoli benemerito del nostro Ateneo, ne disimpegnò con zelo lodevolissimo le funzioni a cominciare dal 1892; e fu solo quando andò in attività lo Statuto approvato con R. Decreto 31 Maggio 1900, che egli venne regolarmente nominato Vice-Segretario nell' adunanza Academica del 17 Febbraio 1901.

Riassumendo: Ebbero tra i nostri Soci l' onore di essere chiamati una o più volte:

a) Alla Presidenza: Lodovico Dusini — Agostino Sangervasio — Co: Federico Fenaroli — Co: G. B. Corniani — Giacomo Pederzoli — Co: Gaetano Maggi — Bar. Camillo Ugoni — Bar. Girolamo Monti — Avv. Giuseppe Saleri — Co: Luigi Lechi — Mons. Pietro Emilio Tiboni — Co: Aleardo Aleardi — Avvocato Paolo Baruchelli — Prof. Marino Ballini — D.r Lodovico Balardini — Gabriele Rosa — Prof. G. A. Folcieri — Co: Francesco Bettoni — Avv. Giuseppe Zanardelli (oggi Presidente del Consiglio de' Ministri) — Prof. Nob. Teodoro Pertusati — Avvocato Massimo Bonardi.

b) Alla Vice-Presidenza: Bar. Antonio Sabatti — Nobile Alessandro Sala — Avv. G. B. Pagani — Bar. Girolamo Monti — Nob. Ab. Pietro Zambelli — Mons. Emilio Tiboni — Co: Aleardo Aleardi — Avv. Paolo Baruchelli — D.r Ottavio Fornasini — Bar. Filippo Ugoni — Prof. Marino Ballini — Co: Lodovico Bettoni — Ing. Felice Fagoboli — Prov. Giov. Ant. Folcieri — Gabriele Rosa — Co: Francesco Bettoni — Prof. Teodoro Pertusati — Prof. Giuliano Fenaroli — Avv. Fabio Glissenti.

c) All' Ufficio di Segretario: Prof. Avanzini Giuseppe — Prof. Luigi Scevola — Gaetano Fornasini (supplente) — Prof. G. B. Brocchi — Ab. Antonio Bianchi — Prof. Cesare Arici — Pro-

fessore Giuseppe Nicolini — Prof. Giuseppe Gallia — Professore G. Antonio Folcieri — Prof. Nob. Giuliano Fenaroli.

d) All' Ufficio di Vice-Segretario: Luigi Cicogna.

Di questi Soci particolarmente benemeriti, esclusi tuttavia i viventi, diamo qui brevi cenni biografici.

Capitolo III.

Brevi cenni biografici dei Presidenti, Vice-Presidenti e Segretari dell'Ateneo oggi defunti.

Saepe audivi... civitatis nostrae praeclaros viros solitos ita dicere, quum majorum imagines intuerentur, vehementissumo sibi animum ad virtutem accendi.
(Sallustio - *Giugur.)*

PRESIDENTI

D.r Lodovico Dusini

Nato a Brescia il . . . . morto in Brescia il 27 Gennaio 1806. (1)

Datosi alla medicina esercitò prima a Rovato, indi in città, ove nel mutamento del 1797 lo troviamo membro del Governo provvisorio nel Comitato per la Publica Istruzione, ma si dimise un anno dopo, scontento dell'amministrazione. Dotto non solo nelle scienze mediche, ma ancora nella Teologia, nella Storia, ecc. . . . .,

(1) I Dusini pare fossero oriundi di Rovato, ove possedevano una casa e molti terreni. Da informazioni che ho assunte mi risulterebbe che Lodovico è nato a Brescia, ma in quale anno, per ricerche fattene, non mi fu dato sapere, dev'essere però tra il 1730 e il 1740.

fu professore di clinica nel Ginnasio e promosse con zelo ed amore l'istruzione tra la gioventù. Adoprossi a vantaggio dell' Ospitale Maggiore, specialmente per la riforma dei medicinali. Esiste nella Queriniana un manoscritto suo dal titolo: « *Istruzioni intorno la fabrica dell'Ospitale Maggiore di Brescia,* date all'Architetto Gaspare Turbini ». Lasciò pure un *Corso di Lezioni Cliniche,* composto durante l'esercizio del suo Magistero, che a giudizio di competenti contemporanei, eran degne di stampa. Fu tra i fondatori dell'Academia (1801) che nell'atto di sua costituzione (14 Febbraio 1802) lo nominava suo Presidente; al quale ufficio avendo rinunziato seduta stante, sì per l'età, sì per le molte occupazioni, non fu la rinunzia accettata dai colleghi se non dopo averla rinnovata; onde gli venne sostituito il cittadino Agostino Sangervasio. (Seduta 15 Marzo 1802). Fece sempre parte delle Commissioni giudicatrici nei concorsi ai premi alle migliori letture presentate nell' anno all'Academia. Della estimazione da lui goduta son prova: l'iscrizione dettata pei suoi funerali dal Morcelli, le lodi tributategli dal D.r Schivardi nelle sue Biografie dei Medici Bresciani, e la raccolta di Poesie composte per la sua morte, fatta dal Febbrari (Brescia - Bettoni - 1806).

Nob. Agostino Sangervasio

Altro dei fondatori dell'Academia (1801) della cui vita ben poco ci è noto. Fu il primo Presidente effettivo, non avendo il Dusini accettata la nomina (15 Marzo 1802); compiuto il suo biennio non vi ottenne altri uffici, se non di far parte tre volte (1807, 1808 e 1809) della Commissione dei IX pel giudizio delle migliori letture; deve esser morto circa il 1810 non trovandolo più menzionato dopo il Gennaio di quell'anno nei Verbali dell'Academia.

Ebbe fama di cultore degli ameni studî. Publicò nel 1797 una raccolta di sonetti dettati in morte di sua moglie, gli ultimi quattro dei quali, oltre la dedica, sono opera sua; nel 1798 un discorso al General Consiglio dell' Università del Naviglio, aggiuntavi la risposta del Coccoli; nel 1800 coi tipi Spinelli e Valotti la « dimostrazione teorico-astronomico-aritmetica del corr. anno MDCCC complementario del secolo XVIII » - e per la stamperia della Nob. Congregazione, delegata nello stesso anno, una « descri- « zione della S. Funzione seguita i giorni 18, 19 e 22 Settembre « 1799 in Brescia, in occasione della Processione delle S.S. Croci ». [1]

Suo figlio Girolamo non appartenne all' Ateneo, sì ai Pantomofreni; ebbe parte notabile nella Rivoluzione Bresciana del 1849 (quale coadiutore dell'avv. Saleri reggente il Municipio) e all'inizio del nuovo Regno fu nominato Governatore di Pavia.

Federico Fenaroli

Nacque in Brescia il 23 Aprile 1761 e vi morì nel Maggio 1818.

Fu il sesto dei figliuoli di Bartolomeo, al quale questo ramo della famiglia deve l' incremento notevole del patrimonio e del lustro, specie pel suo matrimonio (1747) colla Contessa Paola Avogadro, unica figlia ed erede del Conte Girolamo e della Contessa Clara Melzi; onde i discendenti aggiunsero al loro cognome, quello di Avogadro. - Giuseppe, il più chiaro dei suoi fratelli, ebbe uffici cospicui in Patria dalla Republica Veneta, dal Governo provvisorio, dalla Cisalpina, accresciuti insieme ad onori da Napoleone, confermati questi ultimi in parte anche dal Governo Austriaco, sotto il quale però egli ritirossi a vita privata; e fu ascritto all'Ateneo

(1) Queste poche notizie relative al Sangervasio, come pur altre intorno al Dusini e al Pederzoli mi furono gentilmente comunicate dal Cav. Valentini che qui ringrazio.

tra gli Onorari fino dal 29 Febbraio 1804. Altro dei suoi fratelli fu pure quel Girolamo, che troviamo tra i fondatori della nostra Academia, e morì nei primordi di questa, all'inizio del 1802; erano suoi figli Bartolomeo ed Ippolito, che parecchi di noi ricorderanno d'aver conosciuto, l'uno già Podestà del Comune, l'altro socio dell'Ateneo e Senatore del Regno.

Ritornando a Federico sappiamo che fu appassionato cultore delle lettere e delle scienze, grande ammiratore dei dotti che presso di lui convenivano in gran numero, di eletti costumi, di modi affabili e cortesi. (1) Ammesso il 30 Gennaio 1803 nel nostro sodalizio, prese lodevole parte ai lavori Academici, e fu eletto Presidente il 16 Febbraio 1804, poi confermato, e, dopo breve intervallo, rieletto e riconfermato, finchè rinunziò definitivamente nel 1814. Passò quindi a far parte della Censura, dove ne fu pure molto apprezzato il consiglio. Lesse parecchi discorsi inaugurali di sedute pubbliche e una Memoria storico-politica *sui motivi della grandezza dell' Impero Romano.*

Co: G. B. Corniani

Nato ad Orzinuovi il 28 Febbraio 1742 morto a Brescia il 7 Novembre 1813.

Dal natìo borgo ove fece i primi studî, passò nel Collegio di San Bartolomeo in Brescia, e di qui a Milano (1759) per dedicarsi insieme alle matematiche ed alle istituzioni civili, pur continuando gli studî classici ai quali aggiunse quelli della lingua inglese e francese. Fu ammesso nell'Academia dei Trasformati, e divenne così collega del Parini, del Passeroni, del Giulini, del Baretti, dei fratelli Verri, del Beccaria, del Ballestrieri ecc.,

(1) Vedi L. Fè d'Ostiani « Famiglie illustri Bresciane » Tip. Queriniana 1890 pag. 73-76.

così pure le sedute (Ordinanza 3 Dicembre 1851 dell'I. R. Comando Militare).

29	Gennaio	1860	per malattia del Presidente è riconosciuto spettare a Zambelli i diritti di Vice-Presidente.	
12	Febbraio	1860	eletto	il Cav. Mons. Emilio Tiboni.
5	Gennaio	1862	»	il Co: Aleardo Aleardi.
3	»	1864	»	il Bar. Girolamo Monti, che passò Presidente.
31	»	1864	»	in sua vece l'Avv. Cav. Paolo Baruchelli.
7	»	1866	»	il D.r Ottavio Fornasini, che non ha accettato.
23	»	1866	»	in sua vece Mons. Tiboni.
29	»	1867	confermato Tiboni.	
2	»	1870	eletto	il Bar. Filippo Ugoni, che non ha accettato.
16	»	1870	»	il Prof. Cav. Marino Ballini, che non ha accettato.
6	Febbraio	1870	»	il Co: Lodovico Bettoni, che rinunzia.
20	»	1870	»	l'Ing. Cav. Felice Fagoboli
7	Gennaio	1872	confermato Fagoboli.	
18	»	1874	eletto	Folcieri Prof. Cav. Uff. G. Antonio.
16	»	1876	confermato Folcieri.	
6	»	1878	eletto	Gabriele Rosa.
18	»	1880	confermato Gabriele Rosa.	
19	»	1882	eletto	il Co: Francesco Bettoni.
20	»	1884	confermato Francesco Bettoni.	
17	»	1886	eletto	Gabriele Rosa.
8	»	1888	confermato Gabriele Rosa.	
9	»	1890	eletto	il Co: Francesco Bettoni.
24	»	1892	confermato Francesco Bettoni.	
28	»	1894	eletto	il Prof. Nob. Teodoro Pertusati.
29	Dicembre	1895	»	il Co: Francesco Bettoni.
2	Gennaio	1898	»	il Prof. Nob. Giuliano Fenaroli.
24	Dicembre	1899	confermato il Prof. Nob. Giuliano Fenaroli.	
23	»	1900	dimessosi per l'applicazione del nuovo Statuto è riconfermato Fenaroli.	
3	Marzo	1901	eletto	il Prof. Marino Ballini, per essere stato il Fenaroli nominato Segretario. Ma non avendosi potuto indurre il Ballini ad accettare, fu al
22	Dicembre	1901	eletto	l'Avv. Fabio Glissenti.

ossia analisi dei principî del gusto e della morale, del '92 *Il trattatello sulle monete.* Nel viaggio che fece l'anno dopo in Italia insieme col figlio Roberto (che fu poi Presidente della Congregazione Municipale) il suo valore e la fama acquistata gli ottennero l'iscrizione nelle più accreditate Academie. Caduto il veneto dominio, fu dal Governo Bresciano nominato giudice criminale (1797) e un anno dopo elevato a giudice del Tribunale di Cassazione.

Nella formazione dell'Academia fu de' primi dieci Bresciani che colla Commissione d'Istruzione publica e coi Professori del Ginnasio elessero quelli del Dipartimento, che doveano con essi tutti costituire il sodalizio e dettarne le norme disciplinari (18 Settembre 1801); e vi lesse man mano parecchie delle Biografie che poi doveano far parte dell'opera sua principale: *I secoli della Letteratura Italiana.* Il 5 Gennaio 1807 n'era eletto Presidente; fu sua la proposta di fondare un Giornale scientifico-letterario, organo dell'Academia, suo il merito di aver ordinata la publicazione dei Commentarî. Fu eletto membro del R. Istituto Italiano, Consigliere d'Appello a Brescia, uno de' Giureconsulti deputati a trasferire dal Francese in Italiano e Latino il Codice Napoleonico; propose eziandio varie osservazioni su alcuni punti meritevoli di modificazioni.

Altre sue opere: il *Regno di Minerva*, le *Arti Antiche, Alcindo* e *Dalisa,* l'*Aurora,* la *Vera filosofia*, la *Libertà* e l'*Amicizia Ciro* e *Tigrane, Miciade* e *Cariclea,* i *Fonti,* ecc. ed Epistole, Canzoni, Sonetti: cose tutte in diversi tempi composte quasi a sollievo dalle maggiori fatiche; inoltre, elogi ed orazioni per amici defunti. La publicazione dei *Secoli della Letteratura Italiana* fu intrapresa dal Bettoni nel 1804, ma la morte impedì al Corniani di rivedere e rendere più compiuto il suo lavoro.

Il Morcelli compose l'elegante iscrizione che fu sculta in marmo nel nostro Camposanto ove fu sepolto; onorandolo altresì

con altra laudatoria riportata in fine dell' Elogio composto da Gaetano Fornasini (Brescia, Nicolò Bettoni 1815).

Giacomo Pederzoli

Nato a Gargnano il 13 Giugno 1752 morto ivi il 7 Settembre 1820.

Fece i suoi studî a Verona ed a Padova; ebbe importanti officì dal Governo provvisorio del 1797; ma alla venuta degli Austro Russi riparò in Francia, onde tornò dopo Marengo, di nuovo assunto a' pubblici impieghi.

Egli pure fu tra i fondatori dell'Ateneo (1801) ove si segnalò per i suoi studi economici e statistici; e ne fu eletto Presidente il 1 Gennaio 1809. Però egli dichiarò di non poter accettare, non avendo dimora fissa in Brescia, e malgrado rinnovati inviti perchè non rinunziasse, mantenne le dimissioni.

Ritiratosi poi al suo borgo natìo, passò gli ultimi anni dilettandosi a far recitare drammi da lui tradotti. Egli pure fu ascritto alla Società dei Carbonari, ma non fu mai compromesso; il Co: Francesco Gambara ne scrisse e pubblicò in Brescia la vita nel 1822.

Ecco l'elenco de' suoi principali lavori: Dialogo tra un Parroco di campagna ed un negoziante — Cicalata di un uomo dabbene su un'operetta intitolata « La legislazione sulle spropriazioni forzate degli immobili dovrebbe esser cangiata? idee dell'Avv. Giacomo Braganza ». (Bettoni, 1815) — Saggio sulla riforma teatrale proposta da un Ispettore del Teatro di Brescia (Stamp. naz. A. VI Repubbl.) — Sciolti componimenti teatrali tradotti dal francese nell' italiano dal cittadino J. P. (Jacopo Pederzoli) vol. 3 (al I. vol. è premesso un discorso agli amatori della *Declamazione teatrale*) — altri drammi tradotti: La discordia fraterna, di *Kotzebue* — L'Artefice sfortunato, di *Destival du Braban*

— Matilde, di *Monvel.* Lasciò inoltre molti versi d'occasione stampati in raccolte e volanti, nonchè poesie e prose tuttora inedite.

Co: Gaetano Maggi

Nato in Brescia il 24 Aprile 1763 morto in Brescia il 1 Settembre 1847.

I suoi maggiori tennero in antico il principato di Brescia, e però la sua stirpe appartiene al più cospicuo patriziato nostro. Educato nel Collegio di Prato, si die' per tempo agli studî che formavano allora il gentiluomo perfetto, non esclusi i severi, onde fu ascritto all'Academia degli Erranti, ove lesse i rapporti delle escursioni scientifiche che faceva accompagnandosi co' due celebri emigrati francesi Touvenel e Pennet. Al cadere del dominio veneto, fece parte del Governo provvisorio del sovrano popolo Bresciano, quale Presidente del Comitato della Pubblica Istruzione. Alla sua amministrazione è dovuta l'istituzione e l'ordinamento delle scuole elementari, quello delle superiori e d'equitazione; e il suo nome figura insieme a quelli de' primi dieci cittadini chiamati a fondare la nostra Academia, e tra i primi Censori da essa nominati; nel quale ufficio fu poi rieletto per altre tre volte. Presidente indi dell'Ateneo, vi durò dal 6 Marzo 1814 al 4 Gennaio 1818. E qui tra noi lesse parecchi discorsi presidenziali, oltre pregiati lavori, alcuni de' quali publicò per le stampe, come: epigrammi, madrigali, poesie d'occasione, osservazioni sul metodo d'insegnamento detto allora normale, due lettere a Camillo Ugoni sul Ricordo d'Agricoltura del Tarello, un articolo sui prati a marcita, una memoria sul nuovo catasto premiata dall'Ateneo e una risposta alle Osservazioni del Rezzonico su detta memoria. Molti altri primarî officî sostenne in patria: Ispettore di tutte le scuole provinciali, Presidente della Congregazione Municipale, della Queriniana, luogotenente amministrativo della Prefettura del Mella,

Membro del Magistrato d'acque e strade, dell' amministrazione e direzione del Teatro, I. R. Commissario del nuovo censimento per la Provincia, Presidente della Deputazione agli estimi, in ognuno lasciando lodata memoria di sè.

Barone Camillo Ugoni.

Nato in Brescia l' 8 Agosto 1784 morto nella sua villa del Campasso il 12 Febbraio 1855.

In questi due fratelli Camillo e Filippo, figliuoli di una Maggi, si confuse il sangue delle due più antiche famiglie del patriziato Bresciano. Educato prima alle scuole de' Somaschi in Brescia, poi nel collegio dei nobili a Parma, rimpatriò del 1806 festeggiato dagli amici e dai parenti. Orfano già prima del padre, perdè presto anche la madre; ma gli fu padre uno zio sacerdote, che però dedito all'agricoltura non seppe, quantunque non privo di coltura, apprezzare l'ardore del nipote per gli studî eruditi. Ascritto all'Ateneo (1807) ed ai Pantomofreni, vi fece parecchie letture che dimostravano poco più del buon volere; il Foscolo consigliavagli più forti studi, e tutto vi si diede aiutato dallo Scalvini, dal Nicolini (Giuseppe) e dal Borgno che lo assistè nella lodatissima traduzione dei Commentari di Cesare; della quale Napoleone accettò la dedica, quando Camillo rappresentò a Parigi il Municipio Bresciano al battesimo del Re di Roma, e vi ebbe perciò coi colleghi il titolo di Barone. Al suo ritorno scrisse la Biografia di Raimondo Montecuccoli, premiata dall'Ateneo e lodata, tra gli altri, dal Foscolo. Fra il '14 e il '15 visitò la Toscana, Roma ed altre parti d'Italia; nel '18 direttore del nostro Liceo e Presidente dell'Ateneo, propose a questo la continuazione del dizionario del Mazzucchelli ; ma sbollito il primo entusiasmo, dovè rinunziare all'impresa, assumendosi invece da solo di proseguire l' opera del Corniani, alla quale

attese col sussidio dello Scalvini, ritirandosi ne' nostri Ronchi. Di qui scendevano spesso a ricrearsi in città, ed era loro meta il vecchio Cantinone, un sotterraneo presso Sant'Afra, ove botti e botticelli servivano da sedili, illuminato da languida luce. Ivi sacrificavano in lieti convegni a Bacco non solo i nostri giovani studenti, ma i più dotti professori e soci dell'Ateneo e de' Pantomofreni, quali: l'Arici, l'Ab. Pietro Musesti, Sisto Tanfoglio, Francesco Gambara, l'Avv. Febbrari ecc. ecc.

Gli studi e i convegni interruppe per un viaggio nella Svizzera in compagnia del fratello Filippo, di Ferdinando Arrivabene e del Bar. Freddiani; ivi conobbe Dumont (traduttore di Bentham) de Candolle, Pestalozzi, Girard, Fellemberg,. Fermatosi nel ritorno a Milano, quando più vi ferveano le lotte tra classici e romantici, scrisse alcuni articoli pel Conciliatore; ma poco disposto a mescolarsi in quelle dispute, ridottosi a Brescia, vi pubblicò tra il '20 e il '21 i primi due volumi della sua Storia letteraria. La sua premura di rilevare le glorie della Patria, il suo zelo per ogni benefica impresa, l'aver celebrato all'Ateneo l'iniziativa del Mompiani pel mutuo insegnamento, la parte avuta nel Conciliatore e nella società de' Pantomofreni, nelle quali cose la polizia «*fiutava odor di carbone*», gli procurarono molestie e perquisizioni che lo persuasero di mutar aria; per quanto e del '14 e del '21, e in generale nella sua vita, (pur nutrendo sentimenti patriottici e liberi) si fosse immischiato assai meno del fratello Filippo nelle congiure e nelle sette. Con Arrivabene e Scalvini rivide la Svizzera, ove conobbe tra tanti Pellegrino Rossi e il Sismondi; e nella quiete di Zurigo attese a compiere il terzo volume della sua Storia.

Dalla Svizzera, attraverso la Germania, raggiunse a Londra il fratello, profugo prima di lui; e insieme peregrinarono per l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia, accolti nelle più cospicue società,

acquistando ampia messe di cognizioni in quella vita allora sì diversa e sì libera. Venne quindi a Lugano, e vi tradusse dall'Inglese i saggi sul Petrarca del Foscolo. Verso il 1829 lo troviamo a Parigi, compagno ed amico di tanti illustri italiani (Salfi, Carlo Botta, G. B. Passerini, Bozzelli, Berchet, Ortali, Melloni, Guidotti, Libri, Orioli, Magliani, Tomaseo, Pecchio, Zola, Lussi, ecc. la più parte profughi come lui, e v' ebbe dagli uomini più in fama in quel gran centro accoglienze cordialissime. Scrisse più articoli pel *Globe* molto lodati, e per lavorare più tranquillo ritirossi a Saint-Len Taverny ma ne fu tratto dal cannone delle giornate di Luglio. Nel cholera del '36 perdette lo zio, onde il desiderio della patria indusse gli Ugoni a profittare dell'amnistia del '38; ma Camillo ritirossi al Campasso. Durante gli avvenimenti del '48 ospitò prigionieri e feriti, fu largo di soccorsi alla causa nazionale, generoso fin coi nemici, e del '49 affacciato al balcone, una palla lo sfiorò leggermente. Pietà delle nostre sventure lo immerse in profonda mestizia, e colpito da malattia incurabile, dolorò per alquanti anni, pur sempre lavorando e studiando ne' brevi istanti di refrigerio, finchè serenamente, dopo aver provveduto a tutte le cose sue, abbracciato il fratello, spirò. Non ricorderò qui i molti suoi scriti, parte ancora inediti (tra cui un ricco carteggio coi personaggi più illustri) ed inscrizioni ed epigrammi: il suo nome non può non trovar degno posto in una storia letteraria del secolo XIX.

Fu al suo ritorno in Brescia restituito all'Ateneo, ove tre volte era stato Presidente prima della sua fuga, tre volte Censore, e dove appena rimpatriato fu sostituito al Saleri nel governo dell'Accademia (25 Gennaio 1846) quasi a spianare la via alla più significante elezione del Co: Lechi.

Barone Girolamo Monti

Nato a Brescia il 20 Gennaio del 1783 morto a Brescia l'8 Maggio 1872.

Nella sua lunga vita di quasi 90 anni, nella quale l'animo non provò mai nè debolezze, nè stanchezza, ribelle perfino alla tirannia della vecchiaja, Egli si rese altamente benemerito della sua città e dell'Academia. A questa fu ammesso prima come onorario il 3 Gennaio 1819 e poi come effettivo il 7 Gennaio 1821; fece parte 5 volte della Censura e ancora dal 1866 al 1870 del Consiglio Academico che a quella successe. Eletto Presidente il 4 Gennaio 1824 rimase nell'alto ufficio per successive rielezioni fino al 22 Gennaio 1832, nel quale avendo rinunziato, gli fu sostituito il Saleri; rinunziò la Vice Presidenza, alla quale fu assunto il 2 Gennaio 1848,



BAR. GIROLAMO MONTI

perchè gli avvenimenti publici che stavano per fare della sua casa uno de' più vivi focolari della indipendenza italiana (per la quale pugnando il suo figliuolo Alessandro, rapito sul fior degli anni all'affetto del padre e della patria, rese sempre caro ed ammirato il nome nostro in Ungheria) richiedeano tutte per quella le sue cure e il suo senno. Resse poi come anziano l'Academia nei tristi anni che corsero dal 1855 all'agosto 1859, ne' quali lo straniero cercava ogni via per sopprimere il nostro istituto, unico

santuario ove avea trovato un asilo la libertà del pensiero e della parola; e seppe con la sua prudenza, non disgiunta da coraggiosa fermezza, serbarlo incolume ai nuovi tempi. E ancora più che ottantenne veniva preposto al suo governo dai colleghi, insigne attestazione al venerando cittadino, il 31 Gennaio 1864. Nel 1848 fu uno dei membri più autorevoli del Governo provvisorio.

Se noi non troviamo negli Atti dell'Academia sue memorie che lo rivelino cultore speciale delle scienze e delle lettere fu non dimeno nudrito di larghi studi e zelantissimo del decoro del progresso civile della sua città; e i suoi discorsi Presidenziali, improntati di generosi sentimenti, ne fanno prova. Fu uno dei più operosi col Sabatti e il Basiletti a promuovere l'opera degli Scavi del nostro Museo; alle sue premure, alle sue fatiche, alle sue prestazioni si deve la ben riuscita liquidazione dell'eredità Gigola, per la quale non risparmiò viaggi e sacrifici; portò nel disimpegno de' molti e delicati negozî che la pubblica fiducia gli affidava, quell'amore, quella diligenza, quel giusto e sano criterio che al governo della sua casa, dove era amministratore modello. Per molti anni Presidente della Queriniana, della fabrica della nuova Cattedrale, compiuta dopo due secoli di lavoro a' suoi dì, membro cospicuo di tutte le commissioni Academiche o cittadine più importanti; la sua morte fu publico lutto, i suoi funerali splendida attestazione dell'affetto di tutto il popolo bresciano.

Giuseppe Saleri

Nato in Brescia il 13 Febbraio 1783 morto in Brescia il 19 Maggio 1851.

Come fu uno dei più benemeriti nostri concittadini così fu anche dei più operosi e zelanti nostri Academici.

Dopo i primi studî in patria fu mandato a Pavia a compiervi quelli di Giurisprudenza: straordinari e memorabili furono i suoi

esami di Laurea nel 1806 e i suoi professori, tra i quali i nostri Tamburini e Zola, videro in lui una futura gloria di Brescia. E fin dai primi cimenti nel patrocinare (1809) s'acquistò fama di provetto; due anni dopo era avvocato della Corte d'appello e membro del Consiglio di disciplina. Ampiezza di dottrina in ogni ramo del sapere, profonda cognizione del diritto e della legge, facondia copiosa, franca, solenne, congiunte ad alto senso di giustizia, di onestà e delicato sentire, lo fecero in breve pregiare quale avvocato ed oratore non comune. Supplì nel 1816 al nostro Liceo il Zuliani pel diritto civile, aperse nel '21 e per più anni continuò l'insegnamento privato del diritto politico, ma offertagli due volte una cattedra nell'Ateneo Ticinese, preferì la libera sua professione e le crescenti clientele.

Entrò come Onorario all'Ateneo il 3 Febbraio 1822 e ne divenne socio attivo il 2 Febbraio 1823; chiamato a far parte della Censura il 4 Gennaio 1824, onore che gli fu rinnovato il 4 Gennnio 1829, era eletto Presidente il 22 Gennaio 1832, e poi riconfermato per altri sei bienni fino al 1846. La lunga sua Amministrazione fu delle più efficaci nel promuovere molte idee sociali dell'età nostra, in ispecie nel cercare le piaghe ed i bisogni del povero, studiare i rimedî, predicare l'istruzione popolare, la riforma penitenziaria, il patronato degli uscenti di carcere, far sentire ai doviziosi che la beneficenza è un obligo, divisandone i motivi, gl'intenti, i procedimenti più degni e più efficaci. Onde sorsero, a sua iniziativa, gli Asili d'Infanzia fino dal '35, dei quali egli fu fino alla morte direttore ed anima insieme. Invitato del '45 a Francoforte al congresso per la riforma delle legislazione penale, v'invíò sue proposte, onde l'anno di poi fu nominato membro onorario dallo stesso congresso. Nel Consiglio municipale la sua parola suonò sempre autorevolissima: a lui si deve l'istituzione della scuola comunale di disegno e pittura annessa alla pinacoteca Tosio, a lui le elargizioni cospicue del Comune all'Ateneo per la

splendida edizione del Museo Bresciano illustrato, l'erudito proemio della qual'opera è lavoro suo; e chiamato dal voto cittadino a presiedere la Congregazione Municipale nel memorando Marzo 1849, dovette per malattia cedere il posto difficile a Girolamo Sangervasio, ch'egli stesso s'era scelto a suo coadiutore. Nella disastrosa inondazione del Mella (1851) presiedette la Commissione ordinata per distribuire i soccorsi che da tutta Italia ci venivano mandati, e in queste testimonianze solenni della pietà italiana si chiuse la sua vita dedicata al bene dei propri simili, ma contristata omai dalle calamità cittadine e altresì da recenti domestici lutti.

Nell'Elenco delle letture del nostro Ateneo ricorre più volte il suo nome e sempre per argomenti di somma importanza, trattati con amore e singolare competenza.

Conte Luigi Lechi

Nato a Brescia il 13 Dicembre 1786 morto a Brescia il 13 dicembre 1867.

« Nelle cose che riguardano l'onore, la libertà, l'odio allo « straniero, la viltà umana confesso d'essere come quei cristiani « bigotti che per iscrupolo sono un po' feroci, e non delicatissimi « ad adoperare ogni mezzo che giovi alla loro causa ». — Così scrivea di sè Luigi Lechi, e tale si dimostrò per tutta la vita. Cominciò ancor fanciullo a mischiarsi nelle pubbliche lotte comandando nella Rivoluzione del 1797, che i suoi cinque fratelli capitanavano, il secondo *battaglione della speranza;* si ritirò colla famiglia seguendo l'esercito francese due anni dopo; vide in Genova la resistenza di Massena; fu dopo Marengo per 4 anni nel Collegio de' nobili di Milano, condiscepolo del Manzoni e del nostro Pagani; compì a Brera il corso letterario e filosofico, studiò la Medicina a Pavia, ove fu caro a Ugo Foscolo, e v'era appena laureato quando fu ascritto all'Ateneo (1808) dedicandosi in seguito

alla chimica e sovratutto alla mineralogia, per le quali scienze gli giovò l'amicizia del Brocchi e del Malacarne professori nel Liceo nostro e soci dell'Academia.

Fu a Parigi nel miglior tempo degli splendori del primo Impero; e mutata la scena, si ritirò nell'isoletta, acquistata sul Benaco (1817) tutto intento a studi di meteorologia e d'agraria, a corse sul lago, a salvare vite pericolanti nelle notti tempestose. Ne fu tratto il 5 Luglio 1823 dalla polizia; e imprigionato, non fu libero (però sotto rigoroso precetto e sorveglianza) che al 16 Luglio 1824, essendo mancate le prove legali per una condanna. Ritornò all'isola cara fino al '36, poi si diè tutto agli studi, d'onde lo tolsero gli avvenimenti publici. Nella notte del 22 Marzo 1848 fu eletto Presidente del Governo provvisorio, poi della Congregazione provinciale Bresciana, e il 29 Luglio gli furono dati coll'Averoldi e col generale Fanti poteri dittatoriali, mentre il Governo Lombardo ne investiva invece il Generale Griffini. L'armistizio del 9 Agosto e la ritirata del Griffini, che permisero il ritorno Austriaco (16 Agosto) lo fecero esulare; rimpatriò dopo l'infausta Novara, e non potendo altrove, provò qui nell'Ateneo, ove si raccolse intorno quanti osavano e poteano resistere allo straniero, la indomata fierezza dell'animo suo a riguardo degli oppressori. Fin dalla sua giovinezza s'era egli reso benemerito dell'Academia per la ricca collezione di minerali da lui regalata, per molte pregiate letture fattevi; onde fu più volte eletto a far parte della Censura, e, mutati i tempi, chiamato a succedere nella Presidenza a Camillo Ugoni (2 Gennaio 1848), poi riconfermatovi al riprendersi delle adunanze interrotte nel '49 (22 Aprile 1850). Quest'atto non fu tollerato dal Governo, che sospese le riunioni nel dicembre 1851; e tentato invano di far accettare ad altri la Presidenza (si narrò di taluno che dovesse al buon Gallia di non essersi lasciato vincere alle offerte insistenti dell'Autorità) non ne permise la riapertura

se non ai 15 Dicembre 1855, ma a patto che ad ogni tornata presiedesse il più anziano. Nel capitolo dello Statuto ho rilevato la lotta sostenuta dal Lechi in .ispecie, di fronte all'I. R. delegato che, offesosi di sue coraggiose parole, intimava all'Assemblea di sciogliersi (3 Aprile 1859); onde l'Academia, entrato appena in Brescia il Re liberatore (12 Agosto) restituiva in seggio il suo degno Presidente con unanime acclamazione (21 Agosto).

Ecco l'elenco de' suoi scritti: *La luce* (Cantata per la Loggia ∴ di Brescia) e il *Vaticinio della Rondine* (1808) - Versione dei *Dialoghi delle Cortigiane* di Luciano (1810) - Id. *delle Avventure di Ero e Leandro* di Museo (1811) - Osservazioni di *Meteorologia ed Agraria* * (1) Studi ed esperimenti sulla miglior fattura dell'olio ** (tra il 1818 e il 1823) - Le *Vite dei filosofi di Diogene Laerzio volgarizzate* (Stampato nel 1842 il I. volume, del '45 il II). - *Sulla Tipografia Bresciana del Secolo XV* * (Agosto 1850) - *La vita di Demostene* * - *versione d'un Orazione* dello stesso * - Della *melometria de' Canti Biblici* * (1847) - *I due Laocoonti* * (1856) - Elogio del *Gigola* * (il monumento preparato a questo nostro benefattore fu ideato dal Lechi) - E molte e belle *iscrizioni politiche, funebri, varie.* (2)

Mons. Can. Pietro Emilio Tiboni

Nato il 6 Dicembre 1799 in Vesio, morto il 16 Maggio 1876 a Brescia.

Fu avviato al Sacerdozio e fu ordinato prete il 20 Dicembre 1823; poco dopo passò all'Università di Padova, ove studiò l'E-

---

(1) Le segnate con * furono presentate all'Ateneo, e da questo premiate quelle con **

(2) Quest'ultime egli poi riunì intitolandole a Vittorio Emanuele un anno prima di morire.

braico e il Greco, e addottoratosi in Teologia, venne scelto a far parte del Collegio Teologico presso l'Università stessa.

Ritornò quindi a Brescia, e, nel 1827 nominato prof. di Ermeneutica e di lingue orientali antiche nel nostro Seminario, stampò una lodata Crestomazia Ebraica, cui seguirono grammatiche, antologie, dizionarî, molto utili allo studio dei sacri testi. Il 21 Febbraio 1836 veniva ascritto tra i soci Onorari dell'Ateneo, poi tra gli Attivi, in luogo del defunto Prof. Assioni, il 4 Agosto 1850. Piissimo, e fermo nelle religiose credenze, avvalorate dagli studî indefessi, non le trovò inconciliabili coll'amor della Patria quand'era divisa, e meno ancora dopo il suo risorgimento; onde fu caldo fautore della sua unità e delle nuove sue libere istituzioni. Per divergenze d'opinioni, fu dal Vescovo (Verzeri) licenziato dal Seminario, e pubblicò allora in Padova le sue lezioni di esegesi Biblica.



MONS. CAN. PIETRO EMILIO TIBONI

Lesse in più occasioni all'Ateneo pregiate memorie, quali: La Trinità platonica - Del matrimonio - Come tra la Sacra Bibbia e le scienze naturali non sia nè possa esser contraddizione - Del Misticismo Biblico e risposte alle osservazioni fatte a quest'opera - Salmo latino e italiano a Vittorio Emanuele - Sul luogo del Garda cui Dante accenna nei versi 67-69 del XX Inf. ecc.

L' opera per altro alla quale rimarrà raccomandato il suo nome è quella già accennata del *Misticismo Biblico;* il qual nome fu noto e caro anche fuori d' Italia, chè, poco dopo la sua morte, il Rev. F. Meyrick Segretario della Società Anglo-Continentale offriva L. 250 per l'acquisto delle 4 Bibbie colle quali avea fatto suoi studî il Tiboni, e perchè fosse fatta ben legare una collezione completa delle sue opere, di che tutto faceva dono all'Ateneo. Quand'egli tenne tra noi la Vice Presidenza (dal Febbraio 1860 al 1862) e poi la Presidenza (dal 62 al 64) e di nuovo la Vice Presidenza (dal 66 al 70) in quel periodo di schietti e caldi entusiasmi patriottici, egli inaugurò i lavori academici con veri inni all'auspicata fusione dei due grandi affetti della sua vita, la Religione di Cristo e l' Italia.

Conte Gaetano Maria (poi Aleardo) Aleardi

Nato a Verona il 4 Novembre 1812, morto a Verona il 17 Luglio 1878

Fino ad otto anni visse o sulle rive dell'Adige, nelle pianure Veronesi, o su i lieti colli della Volpicella versando nel cospetto della incantevole natura la festività di cui avea pieno l'animo; poi fu avviato agli studî, in collegio prima, indi a Padova all'Università, ove *irruppero nel core le cento febbri de' vent'anni* e più acuta e violenta quella dell'amor di Patria: di qui datano le sue prime liriche, disordinate, incomposte, ma frementi, e però cercate e ripetute dai giovani, ma non stampate da lui.

A 22 anni rimase orfano e concentrò tutto il suo affetto sulla minor sorella Beatrice, che chiamò più tardi « *amore, benedizione, allegrezza serena della mia vita agitata* » e man mano venne componendo e publicando l'*Arnalda di Roca, il Monte Circello, Le prime Storie e Le lettere a Maria.* Venne il 1848, e saputo scoperte dalla polizia alcune sue lettere tra le carte di Manin

e Tommaseo, rifugiossi a Roma, quando Pio IX avea suscitato un delirio - pur troppo fugace - per tutta Italia. Milano e Venezia si sollevano, ed egli corre sulla Laguna; chiamato nella Consulta di Stato vi prepara una legge elettorale; poi è mandato in Francia col Gar a invocarvi - inutilmente - l'aiuto fraterno. Dopo la catastrofe di Novara riparò in Toscana, a Firenze, ma ne uscì quando v'entrarono gli Austriaci nel '50, e se ne venne a Genova; d'onde volò a Legnago a raccogliervi l'estremo sospiro del vecchio D.r Carli che gli avea tenuto luogo di padre. Peregrinando per le venete città, sorvegliato dalla sospettosa polizia, compose quel gruppo di brevi canzoni che raccolse sotto il titolo di *Ore cattive*, quasi presago della più triste imminente, cioè la sua carcerazione, avvenuta nell'Ottobre del '52; fu cacciato nella Guardiola di Mantova, ove languì per più mesi, finchè liberato, fece ritorno alla sua Verona, e vi compose: *Le città italiane commercianti e marinare - Raffaello e la Fornarina - Un'ora della mia giovinezza - Le tre fanciulle - I tre fiumi - A te, donna, che sai* ecc., pieno delle antiche speranze, dimentico della prigione, della viltà, del tradimento sofferti. E quando s'appressava l'alba sì a lungo sospirata, otto giorni prima della battaglia di S. Martino, il 16 Giugno, veniva di nuovo imprigionato e mandato a Josephstadt, ove ebbe a compagno di carcere nientemeno che il *Cesconi,* il quale


CO: GAETANO MARIA (POI ALEARDO) ALEARDI

l'àvea tradito del '52 - Ne uscì dopo sei mesi per riposarsi men lungi che potesse dalla sua Verona ancora schiava, qui tra da noi, e vi stette quattr'anni, acclamato cittadino nostro, e a un tempo di Firenze, di Urbino e di Cremona, ed eletto dal Collegio di Lonato a suo rappresentante nel Parlamento. Fu subito accolto nell'Ateneo per acclamazione l'8 Gennaio 1860; e il 19 Febbraio fu eletto a far parte del rinnovato Consiglio Academico; successivamente non vi fu Commissione di qualche importanza in cui non figurasse; venne poi nominato Vice Presidente il 5 Gennaio 1862 e allo spirar del biennio assunto alla Presidenza (3 Gennaio 1864), ufficio che dovette lasciare quasi tosto, essendo stato chiamato alla cattedra d'Estetica a Firenze qual successore di G. B. Nicolini. Delle sue inspirate letture tra di noi si ricordano *I sette soldati* - *Accanto a Roma* - *I fuochi dell'Appennino* e lo splendido, patriottico discorso da lui pronunciato nell'assumere la Presidenza. Di questo tempo è pure il *Canto politico al Venturo Pontefice,* in cui l'impeto lirico, massime nella chiusa, trabocca prepotente. - Ma dopo salita la cattedra di Firenze, tacque quasi affatto la sua Musa; sia che compiuto omai lo scopo della sua vita, dopo l'uscita degli Austriaci da Verona [1] più non trovasse degno motivo a' suoi canti, sia che le lezioni, alla cui preparazione attendeva con somma cura, e alle quali accorrevano, impazienti di applaudire, cittadini e stranieri, gliene togliessero il tempo. - Ritornato a mezzo il Luglio del '78 per riposarsi alquanto nella sua Verona, fu al mattino del 17 trovato morto nel suo letto dalla vecchia ed affezionata nutrice. - Dell'animo suo mitissimo ricorderò solamente, che non solo nel carcere di Josephstadt perdonò al traditore Cesconi, ma volle con lui dividere la sua povera mensa, inducendo a perdonargli anche

---

(1) Così egli stesso in un brano di lettera a Gaetano de Castillia riportato dal Carcano (Commemorazione di A. Aleardi - 7 Novembre 1878 - pag. 9).

il suo compagno di pena, Agostino Guerrieri, che tutto sapea; della nobiltà e generosità fa fede l'aver rinunziata a favore di Vittorio Betteloni affidato alle sue cure, per rassettarne le sostanze, una graziosa villetta che il padre di quello ed amico suo proprio, l'infelice Cesare, aveagli legata.

Avv. Paolo Baruchelli

Nato a Brescia il 6 Gennaio 1810, morto a Brescia il 19 Luglio 1872.

Salito in molta onoranza nell'esercizio dell'avvocatura e dotato di varia e larga dottrina, l'Academia lo volle nel suo seno il 5 Aprile 1846 come onorario, e poco appresso quale attivo. Prese parte alla gloriosa decade Bresciana nel 1849, e fu della Commissione inviata dal Municipio il 29 Marzo al Castello per verificarvi se veramente il generale Haynau v'era penetrato e indagarne le intenzioni, avendo a compagni Lodovico Borghetti, Pietro Pallavicini, Girolamo Rossa, tutti offertisi spontaneamente all'impresa piena di pericoli.



AVV. PAOLO BARUCHELLI

Riprese le sedute dell'Ateneo nel '55, vi lesse il 12 Giugno un applaudito lavoro sulla *necessità di nuovi studi sulle nostre torbe come produttrici del gas illuminante;* prese parte alla laboriosa compilazione dello Statuto 1851-55-59. E poichè la Patria fu libera, rivolse il pensiero al suo miglioramento materiale e morale; fece parte molti anni dell'Amministrazione Comunale, del Consiglio provinciale, di quello scolastico e della Commissione per la conservazione e illustrazione

dei patrî monumenti; ma in particolar modo si diede a promuovere l'educazione popolare, fondando a tal uopo apposita società, che poi si mutò in quella dell'*Istituto d'istruzione* detto di *San Luca*, tuttora fiorente. Presidente ed anima di esse vi dava lezioni di morale, di politica e di economia. Studiò pure con amore la riforma delle carceri, visitando all'uopo quelle d'Italia non solo, ma di Francia, del Belgio, Olanda, Inghilterra, Spagna, Austria, Ungheria, Germania: e nei nostri Commentarî son ricordate molte importanti memorie su quell'argomento, ch'egli ci lesse. Tanta operosità gli meritò di far parte del Consiglio Academico due volte, a cominciare dal 30 Dicembre 1860, fu eletto Vice-Presidente il 31 Gennaio 1864 e Presidente il 7 Gennaio 1866, confermato per un altro biennio il 29 Dicembre 1867. — Costante e leale nelle amicizie, naturalmente benefico, s'adoperò a sollievo de' poveri, le cui cause si prese a cuore con lo stesso amore che quelle de' facoltosi; inclinato e disposto alla conciliazione, si può dire non avesse nemici, e perciò fu sinceramente rimpianto da quanti lo conobbero.

D.r Lodovico Balardini

Nato a Breno il 19 Giugno 1796, morto a Brescia il 29 Agosto 1891.

La fama di questo nostro insigne medico non si contenne tra i confini della Provincia e la più larga cerchia delle Alpi, ma fu, raro onore agli scienzati italiani, riconosciuta anche dagli stranieri, e ad una maggior diffusione fu solo ostacolo la immensa modestia dell'Uomo. Appena laureato, nel 1821, fu scelto tra i compagni per un corso di perfezionamento a Vienna, e ritornato alla valle natìa, vi esercitò qualche tempo la medicina con abnegazione esemplare per lui che aspirava a ben più largo campo di attività, quello delle ricerche scientifiche. E l'occasione non

tardò a presentarglisi; chè scoppiatò il cholera in Gallizia del 1831, egli fu a capo di quella benemerita commissione di generosi che il Governo vi mandò a studiare il terribile morbo. Fedele fino all'ultimo al mandato affidatogli, mille volte per quattro lunghi mesi sfidò la morte combattendo contro un nemico di fronte al quale appariva impotente ogni difesa; ma potè primo fra i primi proclamare al suo ritorno il principio della contagiosità del cholera.

Pochi anni di poi nominato Medico Provinciale in Brescia incominciò quell'opera di studî e di provvedimenti di publica salute che dovea portare sì larghi beneficî alla Città ed alla Provincia nostra; laonde e all'Ateneo, dove entrò come Onorario il 7 Aprile 1839, come Attivo il 14 Gennaio 1844, e nel Consiglio Provinciale Sanitario, del quale fu l'anima fino all'estremo, recò il prezioso e largo contributo delle sue dotte ricerche, ed i consigli di una esperienza consumata.

Dedicatosi agli studî sulla pellagra, piaga tanto esiziale alle nostre popolazioni rurali, dischiuse un nuovo largo orizzonte di investigazioni per lui fortunate, tanto che a lui spetta il vanto di primo pellagrologo d'Italia; tanto più cospicuo, quanto, privo degli odierni sussidî della fisiologia, della miscroscopia e della chimica, dovea tra mille difficoltà divinare il vero col lampo del genio. Per que' suoi studî che incominciarono a veder la luce del 1845, e il primo de' quali fu quasi per intero volto in francese dal D.r Roussel, il suo nome va ricordato con quelli de' maggiori benefattori del secolo nostro.

Nella nostra Academia, a tacere delle commissioni di cui fu parte, appartenne alla Censura dal 2 Gennaio 1848 al '53; alla Amministrazione tante volte ricordata cui si deve l'aver salvato l'Ateneo nel triste periodo dal 22 Marzo 1855 all'Agosto '59; ai Consigli Academici ed amministrativi successivi per triplice elezione (3 Gennaio 1864 - 2 Gennaio 1870 - 19 Gennaio 1879).

Eletto Presidente il 16 Gennaio 1870 preferì rimanersi nel suo più modesto ufficio di consigliere. Nè meno insigni furono le sue doti morali: amantissimo della famiglia, dei giovani, che di buon grado indirizzava, sollecito del bene altrui, dimentico del proprio, rifuggente da onori e da pompe, quasi studioso di passar inosservato; perciò tanto più sinceramente onorato, circondato da profondo rispetto, rimpianto alfine da' suoi concittadini.

Bar. Filippo Ugoni

Nato in Brescia l'11 Novembre 1794, morto pure in Brescia il 12 Marzo del 1877; fu fratello a Camillo del quale fece il miglior elogio pubblicandone gli scritti ed illustrandone la vita. Il suo è tra i nomi Bresciani più conosciuti in Italia; uomo, lo disse il Rosa, di energica lealtà antica, che sta a lato di Confalonieri per forza straordinaria di carattere, il cui tipo è nelle tradizioni italiane incarnate in Farinata; con lui si spense gloriosamente un tronco che contrastò cogli Hohenstafen fin dal secolo XIII per la libertà italiana.



BUSTO DEL BAR. FILIPPO UGONI

Implicato nei moti del 1821, riuscì a sottrarsi con romanzesca fuga alle ricerche della polizia, e per la Svizzera, la Germania e la Francia, si portò in Inghilterra, ove lo raggiunse, profugo a sua volta, il fratello.

Nel lungo suo esilio molto viaggiò, si strinse con molti de' fuggiaschi italiani, de' più illustri stranieri, specialmente inglesi; osservò, studiò usi, lingue, costumi politici e privati. Condannato in contumacia alla pena capitale, giunto ad Amburgo vi fu incarcerato, ma riuscì ad evadere. I nuovi avvenimenti del 1848 lo trovarono di nuovo al suo posto, e il 22 Marzo di quell'anno fu de' primi a dar di piglio alle armi, e si segnalò per l'opera e pel senno; onde fu uno de' più invisi tra' nostri al Governo straniero. Costituito il nuovo Regno fu eletto Deputato al Parlamento, ed ebbe dai concittadini molteplici incarichi; rinunziò poi a mano a mano a tutti, rifiutando perfino l'onorificenza di Senatore, quando gli parve di non poter più per gli anni corrispondere degnamente all'alto concetto ch' egli avea del dovere.

Del miglioramento popolare fu zelantissimo; in sua gioventù avea aperta una scuola a Pontevico e v' insegnava egli stesso; più tardi nel nostro Consiglio provinciale iniziò studî e proposte pel riordinamento della beneficenza bresciana; fondò a Pontevico con lauti doni l' asilo infantile, e pochi mesi prima di morire perorò l'invio di soccorsi ai coloni desolati.

Entrò nell'Academia il 5 Marzo 1820; gli avvenimenti ne lo tennero molti anni lontano, nè vi fece ritorno se non del '42, per separarsene ancora dopo il 1848-49 e rientrarvi nel 1859. Fu l'opera sua impiegata in varie commissioni, e non avendo accettato l'ufficio di Vice Presidente conferitogli il 2 Gennaio 1870 fu tuttavia eletto Presidente il 20 Febbraio stesso anno e poi di nuovo il 15 Gennaio 1874; ma per la ragione sopra detta rifiutò l'una e l'altra volta.

Delle sue letture si ricordano: di Giovita Scalvini (1846) - descrizione della Svizzera (1846) - di Camillo Ugoni (1860) - di Pellegrino Rossi (1867) - di G. B. Passerini (1873); nelle quali predomina la schiettezza, la serenità senza scapito dell'affetto verso

gli amici, qualità ammirate in lui stesso che le aveva educate tra popoli liberi. Gabriele Rosa chiudeva l'elogio, che ho già citato, dell'Ugoni, invitando i giovani « a ritemprarsi sulla sua tomba, ad attingervi l'energia del bene e del dovere » - ora che « diventano più rade queste tempre d'acciajo, più insidiosa riesce la corruzione sociale ».

Gabriele Rosa

Nato ad Iseo nel 1812, morto ivi nel 25 Febbraio 1897.

Dopo gli splendidi elogi che ne hanno pronunciato all'Academia il Prof. Folcieri all'indomani de' funerali e l'Avv. Ugo Da-Como nel quinto anniversario della sua morte, dopo quanto se ne scrisse, lui vivente, dalle persone più competenti, non v'è più ragione per un cenno biografico, che d'altronde non potrebbe contenersi nei ristretti confini imposti al presente lavoro. Basti ricordare che di nove anni appena, giuntogli l'eco de' processi de' carbonari, cominciò a destarglisi in cuore quel sentimento d'amor patrio per cui dieci anni dopo si affigliava alla *Giovine Italia,* e poi arrestato e processato resisteva a tutte le prove e le minaccie e i patimenti con cui si tentò di strappargli i nomi dei compagni; condannato a morte, e commutatagli la pena in tre anni



GABRIELE ROSA

di carcere duro allo Spielberg, e scontatili (1833-35) continuò nel suo apostolato d'Italica redenzione, profondandosi negli studî e publicando di mano in mano dotti lavori che gli assicurarono fama non peritura. Sono note le difficoltà enormi contro le quali ebbe a lottare per istruirsi, e la tenacia di volontà con la quale senza aiuto di maestri, con scarso sussidio di libri, costretto a guadagnarsi il pane prima nel forno paterno, poi come scrivano d'avvocato, le vinse sì da procacciarsi quel tesoro di svariata erudizione che tutti i più colti contemporanei ammirarono in lui. Il solo elenco delle sue pubblicazioni è tale da sorprendere; nè qui avrei spazio a riportarlo. Gioverà invece ch'io riassuma brevemente quale e quanto benefica sia stata l'opera sua nell'Academia.

Fu ascritto all'Ateneo come Onorario il 16 Marzo 1845, colla qualifica di *valente ed operoso cultore della varia erudizione*, e ricordandone il *recente e pregiato lavoro sui popoli stabiliti tra l'*Adda *ed il* Mincio *prima dell'Impero Romano* (Verbale Vol. IV Sed. 8 Marzo '45); passò tra gli Attivi il 3 Gennaio '47. Poco potè contribuire negli anni fortunosi che corsero dal 1848 al 1860. Ma dal nuovo Regno in fino, si può dire, all'ultimo suo giorno l'Ateneo lo contò tra i più assidui, laboriosi, zelanti, onde e nelle Commissioni e ne' Consigli e nella Presidenza figurò largamente il suo nome. Appena costituito il Consiglio Amministrativo vi entrò il 6 Gennaio 1867, e trascorso l'intervallo statutario per una rielezione l'ebbe il 19 Gennaio '73; il 1. Febbraio 1874 passava da quest'Ufficio alla Presidenza, confermatovi il 16 Gennaio '76; non essendo concessa ulteriore conferma, fu eletto Vice-Presidente il 6 Gennaio '78, rieletto il 18 Gennaio '80; appena scaduto da questo posto, è di nuovo Presidente il 29 Gennaio '82, confermato il 20 Gennaio 84, per ridivenire Vice-Presidente il 17 Gennaio '86, confermato l'8 Gennaio 1888. Compiuto il biennio insistè per essere esonerato da ogni ufficio, e l'Academia dovè

a malincuore cedere al suo desiderio. Largo e vigoroso fu l'impulso ch'egli diede ai lavori dell'Istituto, e coll'esempio, leggendovi di frequente dotte memorie sopra i più svariati argomenti, di storia, di filologia, di legislazione, di economia ecc. e col consiglio, indicando, specie ne' suoi discorsi inaugurali, le nuove vie da seguire. Perciò fin dal '74 a promuoverne l'operosità consigliava tra l'altro il libro dei desiderî dei soci, il sommario delle letture comunicato alla stampa cittadina, la discussione dopo di queste; e del '76 esponeva un programma di nuove ricerche archeologiche e preistoriche e alla fine dello stesso anno (31 Dicembre) osservava a proposito dell'azione non sorretta dagli studî che « gli animi preoccupati dalle questioni sociali e politiche per- « dono viepiù la serena pacatezza indispensabile alle aspirazioni « ideali, alle serie meditazioni e agli studî che soli guidano ad « alte mete. Il frutto della libertà non è salutare se non lo fecon- « dano le scienze e le arti. L'attività senza gravi studî si agita « in circolo volgare e noioso, e però chi ama la patria deve pro- « muovere lo sviluppo delle arti e delle lettere ». Parole d'oro! E dell'82 (15 Gennaio) facendo eco alle parole dette dal Presidente Folcieri notava che « la questione economica prevale già « in America a quella politica, *nè tarderà a prevalere anche in « Europa* ». E le questioni sociali-economiche, le igieniche più urgenti, e tutte quelle che hanno di mira il bene del popolo, cioè del maggior numero di que' che soffrono e lavorano, e l'incremento e la floridezza generale della nazione, raccomandava in modo specialissimo all'Ateneo il 6 Gennaio '84.

L'anno dopo (4 Gennaio) incalzava: « le sterili agitazioni « politiche devono omai far luogo a studî gravi, positivi, severi...... « pensieri e bisogni incalzano, bisogna affrettarsi, prevedere, pre- « parare; è uopo sopratutto di studî economici, sociali. L'Ateneo, « dal suo nascere, tenutosi costantemente a capo del progredire

« dell' intelligenza tra noi, non può rallentarsi nella presente « foga.... » E ancora l' ultima volta ch' egli parlò tra di noi, poco prima di lasciar per sempre la presidenza, esortava agli studî economici e sociali, sui quali di preferenza è a dì nostri richiamata l' attenzione del publico.

Esaminando nel corso del presente volume la varia attività dell'Academia negli anni indicati il lettore scorgerà quanta di essa sia dovuta a quest' uomo infaticabile.

Mitissimo d' animo, mai non smentendo la serenità dell' uomo la cui vita è tutta assorta nelle più elevate regioni dell' intelligenza, fermo come rupe nelle sue convinzioni, rispettò sempre le altrui, nè mai si permise di giudicare men buoni di sè quelli che dissentivano, sempre incline a persuadere, a perdonare, ad amare.

Co: Francesco Bettoni - Cazzago

Nato a Brescia il 7 Aprile 1835, morto a Brescia il 12 Maggio 1898.

Sostenne onoratamente parecchi pubblici uffici. Entrò a far parte dell'Ateneo nell'Agosto 1874; leggendovi di tratto in tratto pregiati lavori, frutto di indagini storiche, specialmente locali. Fu successivamente eletto Vice Presidente tre volte con due conferme per giunta (1882-84; 1884-86 conf.; 1890-92; 1892-94 conf.; 1896-98) e Presidente una volta, riconfermato (1886-88; 1888-90 conf). Durante la sua Presidenza avvenne la traslazione della sede dell'Academia, quella dell'Archivio storico alla nostra custodia affidato ed arricchito della collezione di importanti manoscritti di quella dell'Odorici, dell'Archivio dei Benedettini, di quello Calini ecc..; la formazione del Museo Ragazzoni di mineralogia e geologia; si iniziarono le pratiche pel monumento al Moretto, inaugurato poco dopo la sua morte ecc..

Di Lui abbiamo a stampa: Il processo inedito di una strega (1896) - di Paolo Crotta Bresciano, nella spedizione di Russia (id.) - L'Abissinia e l'Italia (1887) - In memoria del Prof. Giuseppe Gallia (1839) - Tebaldo Brusato, Romanzo storico del Secolo XIV - Gl'Italiani nella guerra d'Ungheria del 1848-49 - Note di viaggio in Francia e Spagna - Storia della Riviera di Salò, 4 volumi con documenti (1880) ecc., oltre a parecchie letture, inserite nei Commentarî, sulla Storia di Brescia ch'egli condusse dai tempi preistorici fino a mezzo il secolo XIV. Morì ch'era Sindaco di Brescia, tra il compianto generale.



CO: FRANCESCO BETTONI - CAZZAGO

Prof. Nob. Teodoro Pertusati

Nato a Milano il 19 Settembre 1836, morto a Brescia il 19 Marzo 1897.

Venne giovanissimo a Brescia quale professore di filosofia nel nostro Liceo, nè più ci lasciò, fattosi nostro concittadino per elezione. Ascritto all'Ateneo del 23 Giugno 1867 vi si fece presto conoscere ed apprezzare per belle doti di mente e di cuore. Nel 1894 fu assunto alla Vice Presidenza e pel biennio '96-'97 alla Presidenza, nel quale ufficio lo colse la morte.

Lesse, specialmente negli ultimi tempi, applauditi studî, massime sui rapporti tra il sentimento e la ragione, e pubblicò un

trattato sulla Morale civile. Il suo nome va ricordato sovratutto come educatore e didattico nato. Al Liceo due generazioni di discepoli lo ammirarono ed amarono, fu l'idolo delle Conferenze a scopo d'Istruzione nell'Istituto sociale di S. Luca, che deve a lui, se non la sua fondazione, il suo ordinamento, e del quale tenne per molti anni la Presidenza. E dell'Istruzione popolare di cui fu apostolo convinto, volle che pur l'Ateneo facesse sua cura; ma sopratutto le giovò col senno e coll'opera quando fu chiamato nelle magistrature cittadine. Brescia deve in buona parte al suo assessorato (assai degnamente preceduto da quello del nostro Collega Folcieri, che gli preparò il terreno) il buono ordinamento e funzionamento attuale delle sue Scuole primarie; in questo argomento egli fu una vera competenza, riconosciuta anche dagli avversarî dei quali, malgrado le lotte, non gli mancò la stima e il compianto.



PROF. NOB. TEODORO PERTUSATI

VICE-PRESIDENTI

Bar. Antonio Sabatti

Nato in Gardone V. T. il 6 Febbraio 1767, morto in Brescia il 3 Luglio 1843.

Fin da' suoi primi studi in Brescia si segnalò pel suo ingegno, ottenendo ne' solenni sperimenti premî per la statica e

Ammesso tra gli Alunni dell'Academia il 16 Febbraio 1807, divenne socio onorario il 7 Gennaio 1816 ed attivo, sebbene non risulti dai Verbali, certo prima del 4 Febbraio 1821, perchè a questa data figura eletto a censore; onore che gli fu conferito per altre tre volte; e finalmente per la morte del Vice-Presidente Bar. Sabatti, gli fu sostituito il 14 Gennaio 1844. Appartenne a varie Commissioni.

G. Battista Pagani

Nato a Verona il 27 Agosto 1784, morto a Brescia il 18 Febbraio 1864.

La famiglia era Lonatese, ma il padre era passato a Verona ad esercitarvi il notariato e lì s'era accasato. Seguì poscia G. B. Savoldi nel 1797 quando questi entrò nel Direttorio Cisalpino in qualità di Segretario Generale; il nostro toccava allora l'adolescenza e fu posto nel Collegio Longone, e si trovò condiscepolo di Giulini, Confalonieri, G. B. De Cristoforis ed Alessandro Manzoni, coi quali tutti e col Mustoxidi, col Monti, con Arese contrasse intima amicizia, e in ispecie coll'Autore de' « Promessi Sposi » tenne lunga e colta corrispondenza. Laureatosi a Pavia nel Giugno del 1804, e pei suoi splendidi esami ammesso subito in Brescia all'esercizio dell'avvocatura, non vi venne però se non due anni dopo, quale Conservatore delle Ipoteche; e con tanto zelo attese al nuovo ufficio da meritarsi elogi e rinomanza.

Moltissimi sono i lavori da lui compiuti, molti e tutti importanti quelli ricordati negli annali dell'Ateneo, dove fu ammesso il 27 Febbraio 1809 con Cesare Arici e Luigi Lechi. Fu uno de' più operosi academici, non soltanto per quanto spetta al conferirvi i risultati de' suoi studî, ma altresì per la sollecitudine da lui mostrata per l'incremento dell'Istituto. Laonde fece per ben otto volte (quante nessun altro de' nostri soci) parte della Censura, a

cominciare dal 7 Gennaio 1816, e dell'Amministrazione sì benemerita che riuscì a serbar in vita l'Academia, terribilmente insidiata dall'Austria ne' trepidi anni che corsero dal Marzo 1855 all'Agosto 1859; e già prima era stato assunto alla Vice-Presidenza pel biennio dal 1846 al 1848. Nel qual ultimo anno, in quel *fuggevole albore del giorno che doveva ancora costare tanto affanno e tanto sangue*, egli, ben noto pei suoi sentimenti patriottici, fu da' concittadini eletto a comporre il Governo provvisorio, indi Congregazione provinciale.

Nè mutò sua fede pel disastro e i terrori sopravvenuti, e se non prese la via dell'esilio fu perchè pensò di poter giovare anche al di qua del Ticino alla causa italiana, una di quelle, diceva, che non ponno morire. Laonde quel fetido e laido giornale che l'Austriaca polizia fe' sorgere tra le maledizioni Bresciane a vituperarne i migliori cittadini, e i principali dell'Ateneo, lo fe' segno più d'ogni altro a' suoi frizzi inverecondi, lo perseguitò continuamente colle armi più sleali del ridicolo e della calunnia; ma egli vi oppose il più sereno e imperturbato disprezzo. E pubblicando nel 1853 il suo Trattatello delle ingiurie e delle calunnie secondo il diritto comune e l'austriaco, ragionò e svolse l'argomento con tanta equanimità ed obbiettività, solo mostrandosi sollecito del vero e del giusto, che niuno potè accorgersi di ciò che senza dubbio gli fu stimolo a quel lavoro. Onorato dal Governo italiano della croce mauriziana, confortò gli ultimi anni di due grandi consolazioni: l'una, di veder la patria risorta a sicuri alti destini, e l'altra, che gli offersero gli studî prediletti fino alla morte. Le principali sue pubblicazioni sono di argomento legale, come il *Repertorio legale intorno ai diritti reali* (1833) il libro *Sulle rendite giuridiche;* scrisse inoltre di agricoltura, di economia, di morale, di storia, di letteratura, di filosofia, e ci lesse biografie di colleghi nostri, non che di G. Domenico Roma-

gnosi e di Pietro I di Russia. Legò i suoi libri alla Queriniana, alla Presidenza della quale appartenne per ben trent'anni.

Prof. Ab. Nob. Pietro Zambelli

Nato l'8 Settembre 1799 in Brescia, morto a Novara il 2 Giugno 1880.

Fatti i primi studî nel collegio di Prato, si diede poi nel patrio Seminario al Sacerdozio; per le doti preclare del suo ingegno il Vescovo Gabrio Maria Nava lo avviò all'insegnamento.



PROF. AB. NOB. PIETRO ZAMBELLI

Nella lieta gara di studî ferventi allora in Brescia, resto di quella vita (così il Gallia) di quell'eccitamento suscitato negli animi dai grandi avvenimenti del principio di questo secolo, si strinse in famigliarità coi più eletti: Arici, Nicolini, Vantini, Scalvini, gli Ugoni, Mompiani, Saleri, Toccagni, Lechi, Tosi, Basiletti, Girolamo Monti, Bazzoni, Brozzoni, Venturi ecc..... de' quali tutti era principale ricetto l'Ateneo. Qui lo Zambelli fu accolto fin dal 2 Febbraio 1823, e vi divenne presto de' più fidi ed alacri e stimati, tanto da esservi tenuto per uno de' più purgati e valenti scrittori, qualità allora ancora in pregio, e da meritarsi di essere scelto a far parte d'importanti commissioni, non che, più volte, della Censura e dell'Amministrazione: poi il 6 Febbraio del 1848 d'essere assunto alla Vice Presidenza, riconfermatovi il 22 Aprile 1850. E quando, dopo il lungo periodo in cui l'Academia fu violentemente costretta al silenzio, si riaperse al nuovo sole del-

l'Italica libertà nel Gennaio del 1860, vennero a lui riconosciuti i diritti di Vice Presidente.

Fu successivamente: Ispettore delle scuole elementari, Vice Direttore del Ginnasio, Direttore e Professore di lettere nel Ginnasio liceale, Preside del Liceo, Provveditore agli studî nella Provincia, uno dei Presidenti della Queriniana, dei deputati al Camposanto, dei conservatori del Civico Museo. Poco dopo il '60 veniva improvvisamente trasferito quale professore al Liceo di Novara, ove pur coll'animo addolorato per esser lontano dalla sua città e da' suoi cari, lasciò di sè memoria carissima ed onorata, come ho potuto io stesso constatarvi dieci anni dopo la sua morte. Molti e nobili suoi scritti furono pubblicati in 2 volumi nel 1850, nè potè dar l'ultima mano a un'altra raccolta cui avea pensato; molte e belle epigrafi dettò per lo più scolpite nel nostro cimitero.

D.r Ottavio Fornasini.

Nato a Brescia il 31 Gennaio 1810, morto a Brescia il 25 Dicembre 1887.


D.R OTTAVIO FORNASINI

Ancora in giovine età, strettosi in amicizia coi nostri migliori letterati ed artisti, il Labus, il Basiletti, il Vantini, l'Anderloni, il Nicolini, il Saleri ecc. divenne socio attivo dell'Ateneo il 21 Gennaio 1838; presto e lo giovò delle sue cure intelligenti, massime nel compimento del Museo d'antichità e nella Illustrazione di questo; e quale assistente al Segretario fino al 18 Maggio 1851. Fu altresì Presidente

dell'Archivio notarile, e nei momenti più fortunosi della patria nostra esercitò l'insegnamento privato delle discipline giuridiche. Fu eletto Vice-Presidente dell'Academia il 7 Gennaio 1866, ma non volle accettare. Fece però parte di moltissime Commissioni e del Consiglio Academico, e collaborò nella difficile compilazione dello Statuto negli ultimi tempi del dominio straniero.

Co: Lodovico Bettoni-Cazzago

Nato in Brescia il 1 Gennaio 1829, morto in Brescia il 22 Maggio 1891; fratello del Co: Francesco, di cui fu parlato.

Fu fin dal 1862 aggregato quale auditore all'Ateneo e vi divenne socio effettivo il 4 Gennaio 1865. Prese larga parte alla vita publica del Paese, come deputato al Parlamento prima, poi sempre nel Consiglio della Provincia, del quale quando morì era da parecchi anni Presidente, e infine come Senatore del Regno. Eletto Vice-Presidente dell'Academia nostra, il 6 Febbraio 1870, ove le importanti letture da lui fatte su argomenti di publico interesse, gli aveano ben presto procacciate le generali simpatie, non potè per le molte occupazioni accettare l'onorevole ufficio.



CO: LODOVICO BETTONI - CAZZAGO

Il suo primo lavoro tra di noi è del '62 - un grave e coscienzioso studio - intorno « alle condizioni della proprietà immobiliare nella Provincia di Brescia » premiato con medaglia d'oro dall'Ateneo; e fu nello stesso anno seguito da quello « *sulla malattia*

degli agrumi e l'impiego, quale rimedio, della polvere di carbone » argomento questo su cui ritornò del '64. - Vennero successivamente i *Capitoli sull'Agricoltura Benacense*, letti il 21 Gennaio, il 4 Febbraio, il 4 Marzo 1877. Il 3 Giugno dello stesso anno comunicava la memoria « *sul censimento dei boschi nei monti Bresciani* » colla quale indusse l'Ateneo a votare unanime di trasmetterla al Ministero, con raccomandazione di studiare nel nuovo progetto di catasto fondiario le opportune provvidenze. Indi il 19 Gennaio e il 4 Febbraio 1829 trattò *della vite e del vino del Lago di Garda ;* il 6 Aprile 1884 de' *Battelli-treno sul Lago d'Iseo;* e l'11 Luglio 1886 della *Pesca sul Benaco.*

Lavoratore assiduo, amministratore sagace, d'animo mite e conciliante, signorile di modi, non ebbe nemici, ma amici gli furono anche gli avversarî politici, degni di Lui.

Ingegner Felice Fagoboli

Nato a Brescia il 25 Maggio 1823, morto a Brescia il 31 Gennaio 1900.

Prese parte, ancor giovanissimo, alle infelici lotte del 1848-49 segnalandosi alla Bicocca; poi rimase tra gli emigrati, ripatriando dopo il 1852. Ammesso all'Ateneo il 20 Febbraio 1859, proprio allora che l'Istituto combattendo tenacemente per la sua esistenza, minacciata dal Governo, intendeva a rinvigorire le sue file; ripigliò le armi poco appresso, scrivendosi tra i cacciatori degli Apennini, per ritornarsene quindi in famiglia, dedicandosi ai publici ufficî, specialmente nell'Amministrazione del Comune, ove lo volle il suffragio de' suoi concittadini.

Operoso, intelligente, schietto ed austero fu circondato della pubblica stima; molto adoperandosi anche per l'Ateneo, a' cui convegni fu assiduo, recandovi il contributo de' suoi consigli e dei

suoi studî diligenti e sereni. Qui lesse del 1868 i *Cenni sulla vita dell' Ing. Luigi Senici,* del 1871. La relazione dell'opuscolo del Co: Matteo Thunn *sui bacini interni dei fiumi Alpini,* del 1885 quella sulla lettura del sig. Avv. Casasopra « *I partiti politici in Italia* » del 1889 su *Ferdinando Cavalli*, del 1890 *Ricordi di una benefattrice Bresciana* ecc. - Alla Vice-Presidenza dell'Academia fu chiamato il 20 Gennaio 1870 e riconfermato il 7 Gennaio 1872.

SEGRETARI

Ab. Giuseppe Avanzini

Nato in Gaino (Toscolano) nel 1753, morto a Padova il 18 Giugno 1827.

Fu la sua vita tutta dedicata agli studî ed all'insegnamento; avviato al sacerdozio, dimostrò per tempo vivo amore alle scienze fisico-matematiche, che professò prima nel nostro Ginnasio, onde fu tra i fondatori dell'Academia, che lo volle fin dalle sue origini suo Segretario provvisorio (14 Febbraio 1802); ufficio che mutò presto (Ottobre 1803) con quello di Segretario dell' Istituto Italiano di Bologna, e più tardi di professore di Matematica nell' Università di Padova, che tenne fino alla morte.

All'Ateneo, oltre aver compilato le relazioni annuali dei lavori Academici del 1802 e 1803, fece parte della Commissione eletta il 30 Agosto 1803 per giudicare delle memorie concorrenti al premio per la classe di Fisica e Matematica.

Fu assiduo investigatore del vero e diligente sperimentatore; applicatosi a studiare la resistenza dei fluidi, ne accertò le teorie pel governo delle acque, istituendo una serie di esperienze per determinare il centro della resistenza. Fè manifesto l'errore delle ipotesi allora correnti in questa materia, e i risultati da lui ot-



tenuti a

migliori

dell'Ariet

troppo

il merito

No.

costituit

Gaetano Mag

Appare, insieme

attivi dell'Ateneo,

zione del rinunziante Catt

di Belle Lettere al Gin

quando il suo predecessore

Nazionale, con decorr

alla fine del 1807,

Lesse molte

Roma

dedicata

ritratto

Anderlo



Prof. Luigi Scevola

tenuti applicando la sua teoria a quistioni già dibattute parvero migliori che quelli de' suoi predecessori; ma ne venne per quella dell'Ariete idraulico una grave controversia col Brunacci, che pur troppo non si contenne ne' termini più dignitosi. L'Avanzini ha il merito di aver continuate le gloriose tradizioni del nostro Castelli considerando il moto delle acque col sussidio della Geometria.

Luigi Scevola

Nacque a Brescia nel 1770, morì a Milano nel 1818.

Nel 1797 fu Segretario del Comitato di Publica Istruzione, costituito il 18 Marzo e composto di Paolo Marini, Mario Longo, Gaetano Maggi, Lodovico Dusini e Battista Bianchi (od Antonio?) (1) Appare, insieme a codesti membri del Comitato, tra i primi soci attivi dell'Ateneo, ove fu eletto il 14 Febbraio 1802 in sostituzione del rinunziante Carli Sigismondo, nella sua qualità di professore di Belle Lettere al Ginnasio. Nominato poi Segretario nel 1803, quando il suo predecessore Avanzini passò come Segretario all'Istituto Nazionale, con decorrenza dal 15 Ottobre, durò in tale ufficio fino alla fine del 1807, nel qual tempo passò a Bologna Vice Bibliotecario. Lasciò molte liriche e tragedie di merito riconosciuto, tra le quali ultime ricorderò il Socrate, l'Annibale in Bitinia, Priamo alla tenda di Achille, Saffo, Argia, Erode, Giulietta e Romeo, che furono lette all'Ateneo, ottenendo il premio la prima e la terza l'*accessit*. Qui trattò pure dell'Eloquenza Greca e Romana, ed è opera sua l'iscrizione latina incisa nella lapide dedicata dall'Academia al suo benefattore Gio. Batt. Savoldi. Il ritratto che qui si riproduce è tolto dal finissimo lavoro di Pietro Anderloni.

(1) V. Odorici t. X pag. 70.

Gaetano Fornasini

Nato a Brescia il 6 Giugno 1770, morto a Brescia il 18 Dicembre 1830.

Assai modesta ne fu la culla e mediocre anche la preparazione di studî. Avviatosi all'arte del flebotomo, appena per la morte della madre si trovò a non dover provvedere che a sè, si diede alle lettere, per le quali lo sovvennero di consiglio e d'aiuto gli amici: Carlo Roncalli, G. B. Corniani, Luigi Scevola ed altri. Si piacque sovra tutto de' novellieri del 300 e del 500 e a loro imitazione scrisse dieci novelle che raccolse nelle *Giornate campestri,* le quali gli procacciarono nome di buono scrittore. Lesse pure all'Ateneo, ove fu eletto socio il 31 Luglio 1807, e dal quale era già nominato assistente al Segretario, e poi Vice Segretario (30 Gennaio 1808) un suo lodato trattatello sul *Salasso.* Scrisse parecchi Elogi, tra i quali quelli del medico e socio Francesco Zugliani, di G. Batt. Corniani, Leandro Polusella, Giuseppe Colpani ecc., condusse a termine la stampa della *Minerva Bresciana* (Biografie de' nostri intraprese da Vincenzo Peroni) e pubblicò anche una commedia intitolata *Lauretta,* e parecchi epigrammi, la più parte freddi e più che mediocri. Fu Vice-bibliotecario della Queriniana. Nella vita privata fu marito e padre esemplare; rimasto vedovo per tempo si dedicò esclusivamente a' figliuoli, procacciando a tutti un assai onorevole stato. Morì d'apoplessia compianto generalmente.

Giovanni Battista Brocchi

Nato a Bassano Veneto il 18 Febbraio 1772 da nobile famiglia, morto il 23 Settembre 1826 a Chartum.

Fatti in patria i primi studî letterarî, e pur manifestando in mezzo a quelli e alle prime composizioni poetiche la innata

tendenza alle scienze naturali, fu avviato a Padova a coltivare le leggi, alle quali non volle però far sacrificio de' suoi studî prediletti, e presso a laurearsi, impiegò i denari a ciò destinatigli in un viaggio di contrabbando a Roma; rimpatriato dopo tre mesi scrisse e publicò nel 1792 un trattato sulla scultura Egizia. Dopo di che si diè tutto agli studî naturali, publicando del '96 un saggio di Botanica domestica, nè trascurando le lettere, come provano le sue *lettere sopra Dante* a Miladì W. I. (Venezia 1797).



BROCCHI
(BUSTO DECRETATO DALLA CITTÀ NATIA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA)

Nominato su proposta di Vincenzo Malacarne Professore di Storia Naturale nel nostro Ginnasio (1801) entrò tosto nell'Academia al momento della sua costituzione, e quando lo Scevola passò a Bologna ne fu eletto Segretario il 15 Gennaio 1808; ufficio che presto dovette lasciare, essendo stato chiamato a Milano come Ispettore del Consiglio delle Miniere (Dicembre 1809). Non è possibile seguire passo passo la carriera splendida del Brocchi in questi brevi cenni. Dirò solo che a Brescia si rese assai benemerito così pel suo insegnamento, pel restauro dell'Orto Botanico,

per l'ordinamento d' un Museo di Storia Naturale, pel catalogo delle piante del Bresciano, per la serie dei nostri minerali da lui procurata con diligenti escursioni per le nostre Valli, e alle quali si deve la collezione mineralogica del Dipartimento da lui sistemata e completata; come per le importanti letture fatte all'Academia e per aver dato mano alla publicazione de' nostri Commentarî col Vol. del 1808, nel quale trovasi pure un prospetto da lui curato delle Academie nostre precedenti e di quelli che ne furono lustro. Ed anche lontano da noi, passato tra i Soci Corrispondenti, non dimenticò Brescia e l'Ateneo, ove lasciò una scuola che ancor oggi fa onore a tanto Maestro.

Gli avvenimenti del 1814, cui tenne dietro il rinnovato dominio Austriaco che soppresse il Consiglio delle Miniere, lo privarono dell'impiego; ed egli riprese quei viaggi scientifici per l'Italia, per lo più fatti a piedi, che tanto erano stati proficui agli studî naturali nel precedente, da lui compiuto dal 1811 al 1813 fino a Bari nel mezzogiorno e poi ad Occidente fino oltre Torino ed a Genova; più volte rivedendo e ristudiando gli stessi luoghi, le stesse roccie, le stesse piante, e da Napoli nel 1819 movendo fino all' ultima spiaggia della penisola; di là trapassando a visitar la Sicilia e il suo grandioso Vulcano, d'onde veleggiando retrocedeva all'antica Messapia (Terra d'Otranto) per risalire attraverso la Basilicata e il suolo degli antichi Irpini fino a Roma. Quivi publicò alla fine del 1820 la memoria: *Dello stato fisico del suolo di Roma* preceduta nel precedente triennio da una serie di assai dotti lavori.

Dopo un altro viaggio per la Carinzia e per l'Istria (1821) avendo accettato l'offerta fattagli dal Chimico Forni, direttore al Cairo della fabrica di polveri e nitri, di passare in Egitto per attivarvi quelle miniere metallifere, salpava da Venezia il 23 Settembre 1822 e nel Novembre sbarcava in Alessandria. E qui



di p
verso
miniera
fine al
per riparar
li tassa
gli
i ste
moltiss
da Gio
1828) e

Nato a Col

Ben poco
quante ricerche
e già nostro socio,
suo opuscolo sull
1835


Prof. Ab. Antonio Bianchi

nuovi studî ed esplorazioni fino al Cairo; d'onde con numerosa carovana il 30 Novembre partiva per le regioni dei metalli presso ai confini della Nubia. Ritornava al Cairo con preziosa raccolta di pietre e di piante, indi per commissione del Vice-Rè, attraverso alla Palestina, conducevasi al Libano per riconoscervi una miniera di carbon fossile, di lì spingendosi poi nell'Antilibano fino all'antica Eliopoli; e il 3 Maggio 1824 riadducevasi al Cairo, per ripartirne dieci mesi di poi alla ricerca delle miniere di piombo, quasi ai confini dell'Abissinia. Giungeva infatti a Chartum, di lì passando a Sennar, ove si trattenne sette mesi, facendovi scarse raccolte di piante e d'uccelli, quali il clima e il terreno sabbioso gli consentivano. Onde nel Luglio del 1826 restituivasi a Chartum; ma qui colpito da febbri pestilenziali, dopo cinque giorni di lotta impotente, moriva il 23 Settembre. Nel suo testamento avea legato i suoi libri, manoscritti ed oggetti, oltre a L. 10 mila, a Bassano; moltissime ed assai pregiate sono le sue publicazioni registrate da Giovanni Larber nell'Elogio da lui publicato (Padova, Crescini 1828) e dal quale fu tratto il presente cenno.

Ab. Antonio Bianchi

Nato a Collio (Val Trompia) nel 1772, morto a Brescia il 6 Agosto 1828.

Ben poco mi fu dato raccogliere intorno alla sua vita per quante ricerche abbia fatte. Di lui così scriveva l'amicissimo suo e già nostro socio, il farmacista Stefano Grandoni a pag. 12 d'un suo opuscolo sull'acqua minerale di S. Colombano publicato nel 1833 dal Venturini: « Ebbe pur qui natale l'ingenuo istitutore « della studiosa gioventù Bresciana, il chiaro Ab. Antonio Bianchi. « Degno esso di vivere la lunga vita de' Patriarchi, non ne visse, « ah! pur troppo! che una soverchio breve. L'aver egli sortito la « più singolare tempera d'ingegno e un'anima di bellissimo istinto

« lo fece l'amore di quanti lo conobbero ed in particolare di que' « a cui fece parte con tanta liberalità delle sue lettere ecc. » Nella lapide in sua memoria murata il 1881 nell'Ufficio Comunale di Collio gli si dà lode di aver promosso e diffuso durante il suo Magistero lo studio del divino Poema e di essere stato « forte Patriota ». Professore di Eloquenza nel Ginnasio Bresciano, fu ascritto all'Ateneo il 15 Marzo 1804 e vi fu nominato Segretario perpetuo il 10 Gennaio 1810. Qui egli lesse parecchie sue lodate composizioni e in ispecie la versione delle Olimpiche di Pindaro; e nel 1814 trattò con molta dottrina la quistione circa l'interpretazione del principio del C. IX Purgatorio; nel '19 lesse intorno alla vita e agli scritti di M. Terenzio Varrone, nel 1823 la traduzione del Fedone, nel 1816 « sul modo d'insegnare la lingua italiana » e un Idillio « La quercia di Palemone » e nel 1825-26 la versione dallo spagnolo degli Apologhi del D'Yriarte. - La sua morte avvenne repentinamente, e benchè non si trovi memoria che l'Academia lo onorasse di speciale publica commemorazione, durò tuttavia caro il ricordo di lui tra gli amici e i colleghi. L'Arici, che gli successe nel Segretariato, recatosi parecchi anni dopo a diporto nella Val Trompia, avea per lui parole di tenera menzione nel resoconto di quella sua gita, publicato insieme ad altre sue cose inedite dal Saleri il 1838 (Vedi Poesie inedite di C. Arici pag. 131-132).



AB. ANTONIO BIANCHI

Prof. Nob. Cesare Arici

Nato in Brescia il 2 Luglio 1782, morto in Brescia il 2 Luglio 1836.

Studente ancora, come dicevasi allora, di umanità, avea destato di sè le più liete speranze con una tragedia (il Cromwello)



[illegible] l'amore di quanti lo conobbero ed in particolare di que' [illegible] fece parte con tanta liberalità delle sue lettere ecc. » Nella [illegible] in sua memoria murata il 1881 nell'Ufficio Comunale di Collio gli si dà lode di aver promosso e diffuso durante il suo Magistero lo studio del divino Poema e di essere stato « forte [illegible] ». Professore di Eloquenza nel Ginnasio Bresciano, fu [illegible] all'Ateneo il 15 Marzo 1804 e vi fu nominato Segretario [illegible] il 10 Gennaio 1810. Qui egli lesse parecchie sue lodate composizioni e in ispecie la versione delle Olimpiche di Pindaro; e nel 1814 trattò con molta dottrina la quistione circa l'interpretazione del principio del C. IX Purgatorio: nel '19 lesse intorno alla vita e agli scritti di M. Terenzio Varrone, nel 1823 la traduzione del Fedone, nel 1816 « sul modo d'insegnare la lingua [illegible] » e un Idillio « La quercia [illegible] » e nel 1825-26 la versione [illegible] spagnuolo degli Apologhi del D'Yriarte. - La sua morte [illegible] repentinamente, e benchè non si trovi memoria che l'A[illegible] lo onorasse di speciale publica commemorazione, [illegible] caro il ricordo di lui tra gli amici e i colleghi. L'A[illegible] che gli successe nel Segretariato, recatosi parecchi anni [illegible] a diporto nella Val Trompia, avea per lui parole di [illegible] menzione nel resoconto di quella sua gita, publicato insieme [illegible] altre sue cose inedite dal Saleri il 1838 (Vedi Poesie inedite di C. Arici pag. 131-132).


A[illegible] BIANCHI

Prof. Nob. Cesare Arici

N[illegible] Brescia il 2 Luglio 1782, morto in Brescia il 2 Luglio 1836.

[illegible]nte ancora, come dicevasi allora, di umanità, avea de[illegible] le più liete speranze con una tragedia (il Cromwello)



e molte liriche poesie, cui aggiunse man mano altri saggi di presagio migliore. Le domestiche strettezze l'obbligarono tuttavia ad entrar ne' publici impieghi, e scelse la carriera giudiziaria, ove fu addetto alla parte criminale. Rubando le ore al sonno, senza mai venir meno ai suoi doveri d'ufficio, compose la *Coltivazione degli Ulivi,* poemetto didascalico salutato al suo apparire da unanimi universali applausi. La fama da lui conseguita così rapidamente lo indicò a succedere alla Cattedra di Belle lettere vacante nel nostro Liceo, per esser passato a Milano a quella di Eloquenza forense l'Anelli, e del 1809 egli fu eletto, e la tenne fino alla morte. Al poemetto degli *Ulivi* seguì tosto il *Corallo*, cui non mancarono lodi e nemmeno censure. Nel 1812 fu nominato con largo stipendio al Segretariato dell' Istituto Reale di Scienze e Lettere per la Sezione di Verona, e poco dopo membro onorario; e intanto curava quel gioiello della *Pastorizia,* che publicato nel 1814, tra l'infuriar delle ultime guerre Napoleoniche e la incominciata influenza delle nuove dottrine Romantiche, non venne quanto si meritava apprezzato. Nè maggior onore gli recarono il Poema epico della *Gerusalemme distrutta,* che rimase incompiuto, e le *Traduzioni Virgiliane* cui pose mano dopo la Pastorizia. Miglior accoglienza trovarono invece alcuni poemetti epistolari nella forma e descrittivi nel subbietto, che il Nicolini chiamò un cespo leggiadro di Parnassiche rose, quali il *Sirmione* dedicato alla Contessa Clarina Mosconi, la *Brescia Romana* a Luigi Basiletti, promotore e intraprenditore dei nostri *Scavi* - il *Campo Santo di Brescia* a Rodolfo Vantini, che ne fu l'Architetto, e il *Viaggio melanconico* alla Contessa Paolina Tosi de' Marchesi Bergonzi di Parma, indimenticabilmente benemerita in una col marito Co: Paolo Tosi, della città nostra e dell'Ateneo. Dopo il 1829 publicò gl' Inni Sacri, che sono, non un' imitazione di quelli del Manzoni, ma tra i tanti di quel tempo, quelli che forse ne stanno a minor distanza; e per ultimo l'origine delle Fonti preludio magni-

fico d'una sua seconda maniera di poesia didascalica, e un canto solo di un nuovo saggio di questa, l'*Elettrico*, interrotto dalla morte, che avvenne dopo lunga e lenta infermità, cominciata nell'inverno del 1835, durante la terribile epidemia cholerica che imperversò tra di noi nell'estate del '36.

All'Ateneo, dove era stato accolto il 27 Gennaio 1809, lesse gran parte de' suoi versi, man mano che li veniva componendo; molte volte ne fu altresì premiato. Eletto il 18 Gennaio 1829 a succedere nel Segretariato all'Ab. Antonio Bianchi, onorò tanto coll'opera continuata fino all'ultimo suo giorno questo ufficio, che il nome dell'Academia risuonò per tutta Italia, e lasciò nei Commentarî da lui compilati un esempio non comune di prosa *amena*, *elegante*, briosa. (1)

Prof. Giuseppe Nicolini

Nato a Brescia il 28 Ottobre 1789, morto a Brescia il 24 Luglio 1855.

Fatti i primi studî in patria, attese a Bologna a que' delle leggi, e ne tornò laureato nel 1807 per dedicarsi a' negozî del Foro. Fu nel 1811 creato giudice supplente di pace del primo circondario di Brescia, e, amantissimo della poesia, le sagrificò, come già l'Arici, le ore del riposo dalle quotidiane fatiche. Compose così il poemetto didascalico de' Cedri, publicato quasi a un tempo colla *Pastorizia* di quello; e scioltosi da ogni impegno di ufficî legali, tutto si diede alle lettere. Tradusse le Egloghe di Virgilio, compì tre tragedie, la Canace, la Clorinda, il Conte d'Essex. Lasciò poi le antiche vie per arrendersi agl'inviti che gli venivano dal gio-

(1) Vedi la Commemorazione fattane da Giuseppe Nicolini per incarico dell'Ateneo il 24 Giugno 1837 - premessa all'Ediz. completa delle opere dell'Arici (Tip. del Seminario - Padova 1858).

vine drappello del Conciliatore, indicandogli quali collaboratori per la colonia bresciana, di cui fu eletto Segretario, Camillo Ugoni, Scalvini, Vantini, Mompiani, Giacomazzi. Dettò allora (1819) una lettera, *il Romanticismo alla China,* e un'ode, la *Musa Romantica*, che rivelano le nuove sue ispirazioni; e all'Ateneo, (ove era stato ammesso come Onorario nel 1817 e poi come Effettivo nel '19), lesse nel '20 il *Saggio sul Romanticismo e la tolleranza letteraria.* Già fin dal 1816 era succeduto al Bianchi nella cattedra di Rettorica nel nostro Ginnasio; passato verso il '20 a quella di Storia universale nel Liceo di Verona, pochi mesi dopo veniva involto ne' processi politici, imprigionato e rimandato, destituito, a Brescia del '21, proibitogli altresì l'esercizio dell'avvocatura. Allora si diè tutto alla letteratura straniera, a volgerne i capolavori nella nostra lingua, e fece dell'Ateneo, divenuto il rifugio sacro di tanti naufraghi, anche il suo proprio. A codeste traduzioni dobbiamo il *Corsaro* e alcuni frammenti lirici del *Giovine Aroldo* (1823 e 24) la *Parisina, Lara,* la *Sposa d'Abido*, l'*Assedio di Corinto,* il *Prigioniero di Chillon*, il *Mazeppa* e il *Giaurro* (pubblicati insieme nel '37); nè il Byron avea avuto prima, ch'io mi sappia, miglior interprete di lui nel verso italiano; altra più elaborata versione fu poi quella del *Macbeth* premiata dall'Ateneo nel 1830 - E in mezzo a cotali lavori nacque anche il lodatissimo *Ragionamento sulla Storia Bresciana*, condotto fino al 1516, nel quale anno la città pervenne sotto la dominazione di Venezia, e con quella con-



PROF. GIUSEPPE NICOLINI

fuse fino al 1797 la sua storia. Continuazione di quella furono poscia i discorsi sul 1897 (troppo compendiosi) e sul 1848 e '49 preparati e distrutti fra i terrori delle perquisizioni austriache e i soldateschi giudizi, poi rinnovati, ma per la morte non finiti. Alla ispirazione de' Sepolcri, nella quale gareggiarono il Foscolo, il Pindemonte, il Torti e l'Arici è dovuto pure il suo Carme del 2 *Novembre*, al quale il Gallia assegnava il terzo posto; vennero poi *la Resa di Missolungi* e parecchie liriche pregiate, massime le due Canzoni alla *Fantasia* e alla *Memoria.* Nel 1835 stampò la *Vita di Byron*, per allora la più compiuta; e succeduto nel '36 all'Arici quale nostro Segretario, compose oltre gli annuali Commentari, l'Elogio di Lui (1837), quello del Co: Paolo Tosi (1847) e la Commemorazione di Camillo Ugoni (1855); e nel '40 avea letto all'Ateneo la *Biografia* di Gualtiero Scott. Son sua fatica *i Cenni preliminari spettanti alla Storia e ai Monumenti di Brescia,* che si leggono nel Vol. I. del Museo Bresciano Illustrato; poi: *Saggi di traduzione* del *Tristan Shandy* dello Sterne, articoli sul *Duca di Ragusi,* su *Robespierre,* sugli *Ultimi Stuardi*, un discorso sulla *Cavalleria* e parecchie altre versioni, e sonetti ed epigrafi.

Chiamato dal voto cittadino per pochi mesi del 1848 alla cattedra di filosofia nel nostro Liceo, gliela tolsero al loro ritorno gli Austriaci.

Una vita sì operosa, consacrata a tre grandi amori: la famiglia, gli studî e la patria, fu spezzata dal cholera del 1855.

Prof. Giuseppe Gallia

Nato a Ombrano di Marmentino il 7 Ottobre 1810, morto in Brescia il 5 Febbraio 1889.

A dodici anni perduto il padre unico sostegno della famiglia provò la dura povertà, divisa colla madre e sei minori fratellini;


Prof. Giuseppe Gallia

... a sua storia. ... di quella furono ... sul 1897 ... e sul 1848 e '49 ... fra i ... sizioni austriache e giudizi, poi rinno... per la morte non finiti. ...zione de' Sepolcri ... gareggiarono il Foscolo, ...emonte, il Torti e l'A... pure il suo Carme del ... *Novembre*, al quale il ... il terzo posto; vennero ... *la Resa di Missolungi* ... liriche pregiate, massime le due Canzoni alla *Fan...* ... *Memoria*. Nel 1835 stampò la *Vita di Byron*, per ... più compiuta; e succeduto nel '36 all'Arici quale nostro Segretario, compose oltre gli annuali Commentari, l'Elogio di ... (1837), quello del Co: Paolo Tosi (1847) e la Commemorazione di Camillo Ugoni (1855); e nel '40 avea letto all'Ateneo ... *grafia* di Gualtiero Scott. Son sua fatica i *Cenni prelimina...* ... *alla Storia e ai Monumenti di Brescia*, che si legg... ... Museo Bresciano Illustrato; poi: ... *Shandy* dello Sterne, articoli sul ... *sugli Ultimi Stuardi*, un discorso ... altre versioni, e sonetti ed epigrafi. ...ttadino per pochi mesi del 1848 alla ... nostro Liceo, gliela tolsero al loro ritorno

...perosa, consacrata a tre grandi amori: la fa... e la patria, fu spezzata dal cholera del 1855.

Prof. Giuseppe Gallia

... di Ma...entino il 7 Ottobre 1810, morto in Brescia il ... 18..9.

... perduto il padre unico sostegno della famiglia ... povertà, divisa colla madre e sei minori fratellini;





e tra stenti e sacrifici indicibili si die' con ardore appassionato agli studî, prima a Chiari, indi al nostro Liceo, vegliando notti intere sui libri, sui classici in ispecie, e impartendo, appena gli fu dato, lezioni ai condiscepoli, il cui profitto, toltone il puro indispensabile al suo sostentamento, mandava alla madre, ch'ei venerava. Finito il Liceo, entrò professore di umanità e retorica nel Collegio Veronesi, lieto di poter più largamente sovvenire ai bisogni de' suoi, e attendere con maggior ardore agli studî scientifici e letterarî; raccogliendo così tale tesoro di coltura, quale pochi posseggono anche negli anni migliori. Di 22 anni fu eletto professore nel publico Ginnasio di Cremona, e poco appresso nel nostro. L'Arici, che avea carissimo questo suo discepolo, il volle presto all'Ateneo, come Uditore (22 Gennaio 1832); di lì a tre anni fu promosso ad onorario per le sue premiate letture, e il 14 Agosto 1836 divenne socio attivo. Succedette all'Arici nella cattedra liceale di Storia Universale, filologia latina e letteratura italiana; e superata una mortale malattia del '37, s'accasò con Romana de Maffei, colla quale lungamente divise gioie e dolori, confortati questi da reciproco, profondo affetto. Nel 1842 gli fu affidata l'estensione della *Gazzetta Provinciale*, che curò fino al Marzo del 1848; ritornati gli Austriaci, più non ne volle sapere. Vi pubblicava gli atti ufficiali, poche notizie di cronaca estera e cittadina, *nihil de principe*, vo' dire di politica, e qualche articolo *d' intermezzo,* letterario o scientifico; ma per lo meno, quella prosa del Gallia, avea sapore sano e nostro. Venuto il '48 sentì profondo il ridestarsi del pensiero italiano, e caldeggiò la fusione della Lombardia col Piemonte, dettando l' indirizzo a Carlo Alberto e con Tartarino Caprioli raccogliendo sottoscrizioni; ne ebbe poi molestie dallo straniero fino alla vigilia della nostra liberazione. Tanta era la versatilità del suo ingegno che potè persino occupare temporariamente le cattedre di matematica e fisica nel Liceo, oltre alla sua.

All'Ateneo fece più volte parte della Censura, e morto il Nicolini, fu eletto a succedergli nel Segretariato, prima provvisoriamente, poi, cacciati gli Austriaci, definitivamente il 14 Marzo 1860; sempre riconfermato per acclamazione ad ogni quadriennio fino all' ultimo suo giorno. All' opera sua come Segretario deve l'Ateneo l' odierna sua prosperità economica, deve que' riassunti de' Commentari che sono un vero modello del genere, quelle relazioni pei premî Carini, che erano attese ed ascoltate ogni anno con profonda commozione degli animi, quei cenni necrologici e commemorazioni de' colleghi defunti, che formano uno de' più bei vanti dell'Academia per le virtù ch' ei ne sa mettere in piena luce. La sua prosa procede lucida, tersa, come un ruscello sempre tranquillo tra margini erbosi e fioriti; è in lui un senso di misura così squisita che rivela l'armonia completa delle facoltà interiori, e che infine costituisce il buon gusto; e come nel suo volto, così anche ne' suoi scritti, è diffuso un velo di mestizia che però non turba, ma soavemente carezza l' anima. Avrebbe potuto levarsi a più alto volo, lasciarci monumenti più insigni del suo non comune valore, ma le diuturne fatiche della scuola, le molte occupazioni, le angustie tra le quali stentò gli anni migliori ne lo impedirono. Quanto però ci ha lasciato gli assegna uno de' più cospicui posti tra i nostri. Compose in gioventù molte liriche sacre e profane, assai lodate, versi d' occasione de' migliori del genere, versioni oraziane che duole non siano che poche, altre da Lamartine, una tragedia (il rinnegato di Messina) un Melodramma (Ettore Fieromosca) un prospetto generale dell' Europa al declinare del Secolo XV, studi sull' origine della lingua italiana ecc. ed epigrafi in buon numero.

Capitolo IV.

Elenco cronologico dei Censori, Consiglieri, Amministratori dell'Ateneo.

CENSURA

La Censura fu istituita collo Statuto del 6 Maggio 1810 composta in origine di 6 membri scadenti per $^1/_3$ ogni anno prima a sorte indi per anzianità, nè rieleggibili se non trascorsi due anni; fu poi a cominciare dal 1821 portata ad 8 membri. Cessò per disposizione dell'Autorità politica nel 1851; ma i suoi componenti ultimi insieme al Presidente e Vice Presidente del tempo ebbero affidata l'Amministrazione dell'Ateneo, responsabili tutti in solido del patrimonio di questo, fino alla cessazione del dominio Austriaco. Vi appartennero una o più volte:

Torriceni Francesco, eletto il 6 Maggio 1810.
Malacarne Giuseppe, eletto il 6 Maggio 1810.
Corniani G. Batta, eletto il 6 Maggio 1810.
Paltrinieri Antonio, eletto il 6 Maggio 1810.
Maggi Gaetano, eletto il 6 Maggio 1810 - rieletto 3 Gennaio 1813 - 4 Gennaio 1818 - 16 Gennaio 1825.
Brognoli Paolo, eletto il 6 Maggio 1810.
Co: Luigi Lechi, eletto il 5 Gennaio 1812 - rieletto 2 Gennaio 1820 - 1 Gennaio 1832 - 14 Gennaio 1844 - 25 Gennaio 1846.
Arrivabene Ferdinando, eletto il 5 Gennaio 1812.
Tommaso Alberti Prof., eletto il 16 Febbraio 1812 - rieletto 6 Gennaio 1822 - 4 Gennaio 1829.
Chiaramonti Ab. Federico, eletto il 16 Febbraio 1812.
Ugoni Bar. Camillo, eletto il 2 Gennaio 1814 - rieletto 16 Gennaio 1842 - 2 Gennaio 1848.
Fenaroli Co: Federico, eletto il 17 Aprile 1814.
Taverna Ab. Giuseppe, eletto il 1 Gennaio 1815 - rieletto 2 Gennaio 1820.
Ogna D.r G. Batta, eletto il 1 Gennaio 1815 - rieletto 16 Gennaio 1825.

Basiletti D.r Luigi, eletto il 7 Gennaio 1816 - rieletto 7 Gennaio 1821 - 4 Gennaio 1824 - 14 Gennaio 1844.

Pagani Avv. Gio. B., eletto il 7 Gennaio 1816 - rieletto 6 Gennaio 1822 - 7 Gennaio 1827 - 1 Gennaio 1832 - 22 Gennaio 1837 - 17 Gennaio 1841 - 6 Febbraio 1848 - 22 Aprile 1850.

Buccio D.r Carlo, eletto il 2 Marzo 1817.

Tosi Co: Paolo, eletto il 2 Marzo 1817 - rieletto 2 Febbraio 1823 - 2 Gennaio 1831 - 21 Gennaio 1836.

Sabatti Bar. Antonio, eletto il 4 Gennaio 1818.

Perego Prof. Antonio, eletto il 3 Gennaio 1819 - rieletto 4 Gennaio 1824 - 3 Gennaio 1830 - 4 Gennaio 1835 - 29 Gennaio 1841.

Assioni Francesco, eletto il 3 Gennaio 1819.

Arici Cav. Carlo, eletto il 7 Gennaio 1821 (rinunziò).

Vantini Prof. Rodolfo, eletto il 7 Gennaio 1821 - rieletto 7 Gennaio 1827 - 6 Gennaio 1833 - 11 Febbraio 1844 - 22 Aprile 1850.

Teosa Giuseppe, eletto il 7 Gennaio 1821 - rieletto 22 Gennaio 1832 (rinunziò).

Sala Nob. Alessandro, eletto il 4 Febbraio 1821 - rieletto 6 Gennaio 1828 - 22 Gennaio 1837 - 16 Gennaio 1842.

Mompiani Nob. Giacinto, eletto il 4 Febbraio 1821 - rieletto 3 Gennaio 1830 - 4 Gennaio 1835 - 25 Aprile 1841 - 25 Gennaio 1846.

Giacomazzi D.r Stefano, eletto il 4 Febbraio 1821.

Monti Bar. Girolamo, eletto il 2 Febbraio 1823 - rieletto 5 Gennaio 1834 - 19 Gennaio 1840 - 19 Gennaio 1845 - 22 Aprile 1850.

Saleri Avv. Giuseppe, eletto il 4 Gennaio 1824 - rieletto 4 Gennaio 1829.

Rivato Ab. Prof. Antonio, eletto il 1 Gennaio 1826.

Nicolini Avv. Prof. Giuseppe, eletto il 1 Gennaio 1826 - rieletto 2 Gennaio 1831 - 17 Gennaio 1836.

Gorno Nob. Paolo, eletto il 6 Gennaio 1828 - rieletto 6 Gennaio 1833 - 3 Gennaio 1847.

Gabba Prof. Alberto, eletto il 5 Gennaio 1834 - rieletto 13 Gennaio 1839.

Galvani Ab. Pietro, eletto il 17 Gennaio 1836.

Uberti D.r Giacomo, eletto il 22 Gennaio 1837 - rieletto 4 Maggio 1845 - 5 Gennaio 1851.

Rosa Nob. Clemente, eletto il 21 Gennaio 1838.

Grandoni Stefano, eletto il 13 Gennaio 1839 - rieletto 11 Febbraio 1844.

Gallia Prof. Giuseppe, eletto il 19 Gennaio 1840 - rieletto 19 Gennaio 1845 - 22 Aprile 1850.

Girelli D.r G. Francesco, eletto il 17 Gennaio 1841 - rieletto 3 Gennaio 1847.
Zambelli Nob. Ab. Prof. Pietro, eletto il 29 Gennaio 1843 - rieletto 2 Gennaio 1848.
Pelizzari D.r Giovanni, eletto il 14 Gennaio 1844.
Venturi Carlo Antonio, eletto il 3 Gennaio 1847.
Balardini D.r Lodovico, eletto il 2 Gennaio 1848.
Lanfossi D.r Paolo, eletto il 2 Gennaio 1848.
Cenedella D.r Attilio, eletto il 22 Aprile 1850.
Ugoni Bar. Filippo, eletto il 5 Gennaio 1851.

E qui ha fine l'istituto della Censura. — Sospese poco appresso le sedute dell'Ateneo, furono poi riaperte per concessione 25 Febbraio 1855, ma a condizione che le adunanze fossero presiedute dal più anziano dei presenti, e l'Amministrazione, compresa quella del patrimonio, fosse tenuta con responsabilità solidale dai cessati Presidenti, Vice-Presidenti e Censori. — Onde l'Ateneo fu retto dai sigg. Co: Luigi Lechi (già Presidente) Ab. Pietro Zambelli (già Vice-Presidente) e Girolamo Monti, Filippo Ugoni, Avv. G. B. Pagani, D.r Lodovico Balardini, Prof. Giuseppe Gallia, D.r Attilio Cenedella, ultimi censori rimasti, e ciò durò fino al 4 Dicembre 1859 quando pel nuovo Statuto, approvato da Vittorio Emanuele II, alla Censura fu sostituito il Consiglio Academico.

CONSIGLIO ACADEMICO

Questo riuscì così composto:

Aleardi Co: Aleardo, eletto il 19 Febbraio 1860.
Allegri D.r Giuseppe, eletto il 19 Febbraio 1860 - rieletto il 4 Gennaio 1863.
Ballini D.r Marino, eletto il 19 Febbraio 1860 - rieletto il 19 Marzo 1865 - 7 Gennaio 1872 - 6 Gennaio 1878 - 12 Gennaio 1890 - 23 Dicembre 1894.
Gallia Prof. Giuseppe, eletto il 19 Febbraio 1860 - (cessò il 14 Marzo perchè nominato Segretario).
Vergine D.r Pietro, eletto il 19 Febbraio 1860.

Odorici Federico, eletto il 19 Febbraio 1860.

Girelli D.r Francesco, eletto il 15 Aprile 1860 (in sostituzione di Gallia) - rieletto 8 Gennaio 1871.

Baruchelli Avv. Paolo, eletto il 30 Dicembre 1860 - rieletto il 3 Gennaio 1864.

Venturi Antonio, eletto il 30 Dicembre 1860.

Emilj Co: Pietro, eletto il 30 Dicembre 1860 (in sostituzione di Aleardi).

Abeni Ing. Luigi, eletto il 5 Gennaio 1862 - rieletto il 7 Gennaio 1872.

Fagoboli Ing. Felice, eletto il 5 Gennaio 1862 - rieletto il 2 Gennaio 1870 - 27 Dicembre 1874 - 15 Gennaio 1885.

Bettoni Co: Lodovico, eletto il 4 Gennaio 1863.

Gorno Nob. Dott. Paolo, eletto il 3 Gennaio 1864.

Balardini D.r Lodovico, eletto il 3 Gennaio 1864 - rieletto il 2 Gennaio 1870 - 19 Gennaio 1879.

Luscia Ing. Giovanni, eletto il 19 Marzo 1865.

Rodolfi D.r Rodolfo, eletto il 19 Marzo 1865 (in sostituz. di Allegri, defunto).

Monti Bar. Girolamo, eletto il 7 Gennaio 1866.

Cenedella Prof. D.r Attilio, eletto il 7 Gennaio 1866.

Approvato lo Statuto del 2 Dicembre al Consigio Academico fu sostituito l'Amministrativo, che si ritenne però come continuazione del primo, onde si sostituirono soltanto gli scadenti per anzianità; e così furono eletti:

Rosa Cav. Gabriele, il 6 Gennaio 1867 - rieletto il 19 Gennaio 1873.

Bellini Ing. Giovanni, il 6 Gennaio 1867.

Clobus Prof. Eugenio, il 29 Dicembre 1867.

Fornasini D.r Ottavio, il 29 Dicembre 1867 - rieletto il 20 Gennaio 1884.

Glisenti Costanzo, il 17 Gennaio 1869 - rieletto il 1 Marzo 1874 -19 Gennaio 1879 - 20 Gennaio 1884 - 3 Febbraio 1889 - 22 Gennaio 1893.

Valotti Co: Diogene, il 17 Gennaio 1869 - rieletto il 22 Gennaio 1893.

Ugoni Bar. Filippo, l'8 Gennaio 1871.

Da Ponte Nob. D.r Pietro, il 19 Gennaio 1873 - rieletto il 6 Gennaio 1878 - 21 Gennaio 1883 - 8 Gennaio 1888.

Conti Ing. Giuseppe, il 18 Gennaio 1874 - rieletto il 18 Gennaio 1880 - 17 Gennaio 1886.

Cadei D.r Giuseppe, il 18 Gennaio 1874.

Bittanti Prof. Luigi, il 27 Dicembre 1874 - rieletto il 19 Gennaio 1880.

Bonizzardi D.r Tullio, il 16 Gennaio 1876 - rieletto il 31 Dicembre 1899 - 23 dicembre 1900 (perchè pel nuovo Statuto si procedette ad elezioni generali).

Cassa Avv. Andrea, eletto il 16 Gennaio 1877 - rieletto il 6 Febbrio 1881 - 8 Gennaio 1888.

Ravelli Ing. Federico, il 31 Dicembre 1876 - rieletto il 23 Aprile 1882.

Frugoni Avv. Pietro, il 31 Dicembre 1876 - rieletto il 29 Gennaio 1882 - 6 Febbraio 1887 - 24 Gennaio 1892.

Gamba D.r Faustino, il 6 Febbraio 1881 - rieletto il 17 Gennaio 1886.

Benedini D.r Bortolo, il 29 Gennaio 1882.

Folcieri Prof. G. Antonio, il 21 Gennaio 1883 - rieletto il 3 Febbraio 1889.

Perolio D.r Carlo, il 25 Gennaio 1885.

Castiglioni Co: Baldassare, il 6 Febbraio 1887 - rieletto il 29 Dicembre 1895 - 22 Dicembre 1901.

Fornasini Avv. Gaetano, il 12 Gennaio 1890.

Bargnani D.r Angelo, il 28 Gennaio 1891 - rieletto il 29 Dicembre 1895.

Gallia Avv. Luigi, il 28 Gennaio 1891.

Casasopra Avv. Santo, il 24 Gennaio 1892.

Calini Ing. Giuseppe, il 28 Gennaio 1894 - rieletto il 18 Dicembre 1897.

Morelli Avv. Pietro, il 28 Gennaio 1894.

Bettoni-Cazzago Co: Francesco, il 23 Dicembre 1894.

Rizzini D.r Prospero, il 27 Dicembre 1896 - rieletto il 7 Marzo 1897.

Sbardolini D.r Dominatore, il 27 Dicembre 1896.

Arcioni Arch. Luigi, eletto il 7 Marzo 1897 (per rinunzia di Rizzini) - rieletto il 23 Dicembre 1900.

Cacciamali Prof. G. B., il 2 Gennaio 1898 - rieletto il 23 Dicembre 1900.

Da Como Avv. Ugo, eletto il 2 Gennaio 1898 - rieletto il 23 Dicembre 1900.

Giulitti D.r Girolamo, il 18 Dicembre 1898 - rieletto il 23 Dicembre 1900.

Monti Avv. Luigi, il 31 Dicembre 1899 - rieletto il 23 Dicembre 1900.

Beltrami Prof. Achille, il 22 Dicembre 1901.

Capitolo V.

Patriottismo e Patrioti dell'Ateneo – Conclusione

A tutto rigore questo capitolo concerne tanto l'Ateneo come ente collettivo, quanto l'opera individuale dei suoi aggregati; e non

senza trepidazione prendo a trattare dell'argomento in esso indicato, sia perchè costituisce, si può dire, il maggior titolo di gloria dell'Academia, sia perchè dovendo molto restringere in poco spazio e sopratutto spogliarmi di ogni prevenzione o preferenza personale, temo di riuscire inferiore al compito assunto. Comunque, l'intenzione e la volontà buone non mi saranno mancate.

Quando si parla del Patriottismo dell'Ateneo si intende di alludere al suo contegno di fronte al Governo dell'Austria, contegno che seppe essere di protesta e di resistenza, e insieme di lotta per la propria conservazione. Laonde se quelle inducevano ad osare a tempo, quest'ultima conteneva ne' giusti limiti l'ardimento, per conservare alla città nostra l'unico sacro rifugio di liberi sensi. Nel periodo precedente, di vassallaggio francese, l'Academia nostra, sorta sotto gli auspicî de' nuovi tempi e penetrata dello spirito nuovo, non fu punto ostile ai Governi che si succedettero, nè a quello Cisalpino, nè alla Republica Italiana e neppure al Napoleonico; laonde esso è contrassegnato da una feconda, tranquilla operosità, specialmente dedicata agli studî e ai varî scopi dell'Istituto. Il che però non significa affatto che esso fosse dominato da tendenze assolutamente esclusive, e n'è prova la varietà degli argomenti trattati; sebbene, che i suoi fondatori e quelli che vi furono successivamente ascritti ne' primi anni, erano tutti, qual più qual meno, avversari del vecchio regime, e molti erano stati perseguitati o avean dovuto fuggire durante la breve invasione Austro-Russa.

Per questo noi non troviamo tra di loro nessuno di quelli ai quali l'insolenza e la rapacità francese e la prepotenza napoleonica apparivano quali erano veracemente. L'Alfieri, con un piè nella tomba, avea lanciato nel Misogallo una sanguinosa sfida ai vincitori; Foscolo osava rinfacciare a Napoleone quel trattato di Campoformio che avea *trafficato* la patria sua; e gli scagliava in

viso l'Ajace; Leopardi, parecchi anni di poi imprecava alla *miseranda schiavitù* alla quale eran tratti oltre l'Alpe i nostri monumenti, a chi costringeva *itali acciari* a pugnare *per altra terra*, agli *oltraggi* subiti, *alla bugiarda voce di libertà che ne schernia, Tra il suon delle catene e de' flagelli;* ma di eredi del primo, di consenzienti col secondo, di precursori del terzo ve ne sarà forse stato qualcuno in secreto, apertamente non consta. Il patriottismo consistette allora pei nostri nella guerra al passato, senza quartiere, nella diffusione delle nuove idee, delle quali si sentiva ancora, scevra di disillusioni, la poesia. Qual meraviglia che un uomo, come ad es. Vittorio Bazzoni di Lonato, flagellatore del Potente nel *Solitario dell'Alpi* e *ne' Romani in Grecia*, quando tutti gli altri o gli si prostravano innanzi, o per terrore se ne stavano muti (1806) non avesse accesso all'Academia prima del 1818, e solo come onorario?... che ve l'avessero il Cesarotti, (1805), il Monti, (1809), ma non il Foscolo, non il Pindemonte, e solo più tardi (1818) il Perticari?...

Se noi passiamo in rassegna l'elenco degli Onorarî e dei Corrispondenti eletti di quel tempo, v'incontriamo nomi di artisti e pubblicisti sommi, ma nessuno di essi è tra gli avversari di Napoleone.

Queste osservazioni mi parve necessario premettere a spiegare la condotta dell'Academia nostra prima del dominio Austriaco, perchè se dai Verbali figurano letture ed atti che sembrano troppo ossequenti ai governanti, si pensi che dovettero essere espressione di un sentimento sincero, che avea fondamento nel veder quasi personificato nel Gran Corso l'ideale del civile progresso, aspirazione allora di tutti i migliori ingegni italiani, anche de' men benevoli a quello; ed espressione, oserei dire, dell'Italianità di que' giorni fortunosi. Così il 19 Agosto 1806 il Bettolini leggeva un Sonetto sulla *Vittoria d'Austerlitz*, il 18 Giugno 1809 Luigi

Scevola il dramma « Napoleone a Berlino », e il 3 e il 15 Giugno e il 7 Luglio 1811 l'aula risuona degl'Inni augurali per la nascita del Re di Roma (prima è un'Ode del Consiglier Cazzaniga, poi un'altra del Corniani, quindi un canto dell'Erculiani, e infine un Carme latino del Borgno che s'accompagna con altro pure latino per le nozze imperiali). E l'11 Febbraio 1813 *ad imitazione,* si badi! ad imitazione del R. Istituto, si delibera per acclamazione l'offerta a S. M. I. e R. di due cavalli alla cacciatora togliendone i fondi (F.i 1000) metà da quello pel premio biennale, che vien sospeso, metà dagli avanzi dell'anno 1814; e il Presidente (Fenaroli) mette di suo L. 200 per le bardature; neppure gl'impiegati dell'Ateneo sono esonerati dall'offerta chiesta a quelli dello Stato.

A comprovare le tendenze originarie dell'Ateneo che ho qui sopra accennate, basti ricordare che del nuovo Governo Provvisorio, istituito dal Lechi a nome di Bonaparte in Brescia nel 1800, facean parte Francesco Maggi, Antonio Sabatti, Alessandro Dossi, Gaetano Maggi, e Magistrati erano Chiaramonti Antonio e Pasinetti, i quali tutti troviamo tra i fondatori dell'Academia (1802); che dei Delegati Bresciani ai Comizî di Lione appartennero all'Ateneo Carlo Arici (e non Cesare, come scrive l'Odorici [1]) Francesco Gambara, Giuseppe Fenaroli, i Professori Coccoli e Mosti; che nel Corpo legislativo creato da quei Comizî (1802) entravano ancora Lechi, Gambara e Arici, tra gli otto Consultori di Stato era Giuseppe Fenaroli, e nel Consiglio dei Dieci, Gussago, Mussi, Pedrioni, Tamburini tutti mano a mano ammessi all'Ateneo. Nel 1805 tra i Consultori di Stato che accompagnarono il Melzi ad offrir la Corona ferrea a Napoleone (17 Marzo) v'erano dell'Ateneo l'Appiani e nientemeno che il futuro Presidente Federico Fenaroli.

---

(1) Storie ecc. Vol. X pag. 141 - Cesare era allora poco più che diciannovenne.

Questo pei tempi Napoleonici: nei precedenti, il Riccobelli, nostro fin dal primo anno, è l'autore delle Memorie della Provincia Bresciana dal 1797 al 1814; e già s'è veduto che nei 7 Comitati del Governo provvisorio del 1797 figuravano non meno di otto futuri fondatori dell'Academia (Coccoli, Arici, Sabatti, Paolo Masini, Gaetano Maggi, Lodovico Dusini, Alessandro Dossi, Battista Savoldi); e l'ex prete Giovanni Labus, redattore e speditore degli atti del Comune, che eccitava alla rivolta contro Venezia parlando di Bruti e di Catoni (1799) che compilava il foglio democratico, ove protestava ogni giorno contro gli arbitri del Governo provvisorio, e perciò incarcerato insieme col Febbrari, fu eletto corrispondente nel 1809; e Giacomo Pederzoli - uno de' fondatori poi Presidente - promoveva che deputati Benacensi in nome del distretto Salodiano recassero a Brescia i sensi della comune letizia per la ricuperata libertà. Domenico Coccoli - altro dei fondatori - disegnava il nuovo quartiere militare eretto in Lonato; G. M. Febbrari, giureconsulto esimio, che divenne socio nel 1806, fu di sensi liberissimi e per avere in uno col Labus predicato la libertà di stampa n'ebbe dal Governo (Provvisorio) rimproveri e minaccie; il Circolo patriottico aperto da essi due venne chiuso come causa di agitazioni, nè fu riaperto che dalla Republica Cisalpina. L'Avv. Beccalossi Giuseppe spedito a Campoformio (Novembre 1797) quale deputato di Brescia, divenne pure Onorario nel 1809; e Mazzotti Antonio, socio fin dal 1802, era nel 1798 Commissario del potere esecutivo; e nel 1799 gli Austri-Russi cancellavano dall'albo degli Avvocati Alessandro Dossi (fatto socio nel 1804) imprigionavano Antonio Sabatti (id. 1803); e G. M. Fontana (id. 1802) che era appartenuto al governo cessato, trascinavano alle carceri di Broletto tra gli scherni del popolo.

E bastino questi cenni. A queste condizioni d'animo degli Academici e dell'Istituto non ho trovato che un'eccezione, se pure è

tale; chè non ho potuto verificare se Giacomo Comparoni, storico di Valsabbia, il quale aggiunto allo stato maggiore delle genti armate fedêli a S. Marco contro i Bresciani, ebbe perciò messa a taglia la testa il 14 Maggio 1797, sia quel medesimo che fu collo stesso nome ascritto tra i corrispondenti dell'Academia il 21 Gennaio 1802.

Del resto se teniamo presente quale era nel fastigio della potenza Napoleonica l'aureola che ne circondava il nome, e come specialmente la moltitudine non conoscesse limiti alle sue facoltà (il Porta ne espresse il pensiero nella chiusa del Sonetto sull'Ecclisse: *disend l'è Bonapart che insci à volu*) troveremo per lo meno compatibili tra il coro di smaccate adulazioni generali, gli omaggi dei nostri.

Ma assai probabilmente, se la fortuna del Bonaparte avesse durato, altri spiriti, altre tendenze, altre aspirazioni si sarebbero manifestate in seno all'Academia; quelle stesse che non tardarono ad apparire sotto il nuovo e tanto diverso dominio Austriaco. In una popolazione facile agli entusiasmi per tutto ciò che ha l'impronta di larghi e grandiosi concepimenti, della rapida ed energica esecuzione, del successo che s'impone, come è la nostra, si comprende l'ammirazione verso l'Uomo che pareva destinato ad attuarne i più generosi ideali di civiltà e di progresso, e che prima colla Republica poi col Regno Italico, ravvivando la coscienza nazionale, dava luogo a sperare in un prossimo risorgimento di tutta la penisola riunita e rifatta signora di sè. Ma all'impallidire, dopo i disastri di Russia, allo spegnersi, dopo Lipsia e Vaterloo, dell'astro luminoso, tutto questo edificio creato dalle fantasie poco a poco ruinava; la realtà, la dura realtà, che succedeva al domani di quello splendido sogno, era il servaggio comune sotto la dominazione straniera, l'Austriaca. E le solenni promesse del Maresciallo di Bellegarde, che un certo qual bisogno di quiete dopo tanta tumultuosa e febbrile agitazione, potè a taluno far credere sincere, si videro

mano a mano dimenticate. S'era bugiardemente annunziato il 16 Aprile 1815, che al popolo italiano si sarebbe conservata la nazionalità, e che l'ordinamento del Regno sarebbe stato conforme all'indole ed alle consuetudini degl' Italiani; ma le leggi, i decreti, gli editti successivi diedero tali interpretazioni a quell' annuncio, che ben presto si vide come la parte a noi riservata nel nuovo Governo fosse quella che il poeta scolpiva colle parole: « *servire e tacer* ».

Orbene: con tutto ciò l' Austria non potea strappare dagli animi nè la memoria del passato, nè le aspirazioni che ne erano la più preziosa eredità, nè la speranza di poterle, quando che fosse, effettuare. Onde, non tenutoci il patto dal Governo, impeditaci, come atto di fellonia, ogni più rispettosa rimostranza, altra via non rimase per conservare, diffondere, preparare alla vittoria la coscienza nazionale, che il congiurare in silenzio, *affilando nell' ombra le spade*, che un giorno *levate*, scintillerebbero al sole. Di quì il sorgere per ogni dove di società segrete, di sette, giustificate, legittimate allora da quell' *æterna ratio* del procedimento sociale che è *la ragione delle cose*.

Oggi dopo oltre quarant' anni di liberazione, noi possiamo serenamente paragonare l' illuminato despotismo Napoleonico, glorioso anche se prodigo del nostro sangue e de' nostri tesori, e quello opprimente, vessatorio, rapace dell'Austria, la cui monotonia è solo interrotta di quando in quando dal risonar di catene, dal fischio delle palle spezzanti le vite più generose, dallo spettacolo offerto di martiri penzolanti dalle forche. La partenza dell' ultimo oppressore avviene tra il giubilo, l' esultanza generale, quella dei Francesi non è senza commovente solennità di commiati, resi immortali nelle parole del Botta. (1)

---

(1) V. lib. XXVII pag. 511 dell' ediz. di Milano - Borroni e Scotti 1844.

Noi siamo ora per esaminare quale fu il contegno dell'Ateneo (nome assunto dall'Academia, come si disse, fin dal 18 Aprile 1811) durante i 45 anni dell'Austriaca dominazione. In questi si contano: i moti del 1815, que' del 21, del 30-31, le guerre e rivoluzioni del 1848 e '49 (e in quella del '49 la gloriosa decade Bresciana) e la guerra del 1859. Se nel 1814 non mancarono neppure in Brescia di quelli che sulle prime accolsero come liberatori i nuovi padroni, non tardarono per altro a ricredersi, e presto si unirono agli altri che fin dal principio li avevano avversati. Dai documenti consultati non m'è riuscito formarmi un criterio assoluto degli umori dell'Ateneo in que' primi tempi. Un indizio però abbastanza eloquente ci è porto dalle votazioni dei soci e dalle Letture.

Dal 1814 al 1821 troviamo tra i nomi più significativi eletti soci attivi: Domenico Vantini (1814) cui s'aggiunge tre anni di poi il figliuolo Rodolfo, ambo punto teneri dell'Austria; nello stesso 1819 Giuseppe Nicolini, onorato delle persecuzioni del Governo, Ugoni Filippo e Monti Girolamo nel '20, e Scalvini Giovita e Giacinto Mompiani nel '21.

Tra gli Onorari: Canova (1814) Giulio Perticari (1818) Carlo Cernuschi (1819) Alessandro Manzoni (1820) Gio. Battista Nicolini (1821) e tra i Corrispondenti: Antonio Buccelleni (1814) Co: Giovanni Arrivabene (1819). — Se guardiamo agli argomenti delle letture, rileverò: Il libro I delle storie di Tacito e uno squarcio della vita d'Agricola volgarizzati dall'Abate Taverna, le traduzioni delle Olimpiche di Pindaro del Bianchi, gli studî sulla lingua italiana del *Taverna* e del *Bianchi*, sul sistema romantico e la tolleranza letteraria del *Nicolini*, la filantropia del Giudice di *Ferdinando Arrivabene,* il Progetto di studî di cose patrie di *Paolo Brognoli*, una dissertazione sulla vita e gli scritti di Camillo Porzio di *Giovanni Labus*, i rendiconti del *Lechi* sulla sua rac-

colta delle nostre lapidi antiche, il Poema sul sacco di Brescia del 1512 del *Co: Francesco Gambara*, e la tragedia dello stesso intitolata Coriolano; il rapporto della Commissione circa il metodo d'insegnamento primario (alla Lancaster) introdotto dal *Mompiani*, la Tragedia Tebaldo Brusati del *Buccelleni*, le osservazioui del *Pagani* al Carmagnola del Manzoni, le vite d' illustri letterati lette dall'*Ugoni (Camillo)* tra le quali anche quelle del Parini, Genovesi, Algarotti, Cesarotti, Carli, Gozzi. - Poca cosa, dirà il lettore, che forse s'era imaginato di veder ricordata una serie di filippiche contro Casa d'Austria!.... Certo i nomi dei Soci hanno ben maggiore importanza; sono essi che fanno spirare sull' Istituto un' aura di schietta italianità, sempre rinnovata e fresca. Siccome dalla Città e dalla Provincia trasceglie il fiore dell' ingegno e del Patriottismo, mantenendolo sempre vivo tra tutte le vicissitudini, così non vi ha quasi gloria italiana, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, a qualunque provincia appartenga, che l'Ateneo non s' affretti ad accogliere nel proprio seno, nel quale anche gli stranieri, sol che dimostrino amore per le cose italiane, trovano simpatica accoglienza. Basta percorrere l'elenco, qui allegato in Appendice, dei Soci, che ho diviso appunto in due parti, acciò meglio risultasse questo largo suggello d' Italianità per tutto il doloroso periodo dell'oppressione, quasi protesta contro la stessa, per persuadersene. Certo non mancano omissioni, talune forse affatto casuali, altre, e lo vedremo, dovute a Governativo divieto. Già ho accennato a quella del Foscolo e del Pindemonti, ne aggiungo qui alcune altre, quelle che più sorprendono, come: del Leopardi, Romagnosi, Giordani, Gioberti, Prati, Giusti, Tenerani, Bartolini, Sclopis, Boncompagni, Ricasoli ecc.

Ma se le letture, massime nel primo periodo (dal 1815 al 1822) non eccellono per altezza di speculazione o per slanci d'eroico ardimento contro il comune tiranno, non vi fanno difetto

magnanimi sensi e sovratutto percorrono quanto più largamente era possibile tutto lo spazio ch'era concesso all'attività dell'Academia; lo spoglio delle medesime fa ampia testimonianza come le Belle Arti, la Poesia, intesa come Arte, le ricerche storiche, le letterarie, locali ed italiane, l'archeologia, gli studî sulla lingua, le scoperte scientifiche, industriali, agrarie, le ricerche statistico-economiche abbiano offerto un campo con ogni diligenza coltivato; a quel modo che l'influenza benefica dell'Ateneo si fece sentire, per quanto gliel consentissero i suoi deboli mezzi, promovendo ogni feconda, civile operosità, nella Città e nella Provincia.

Mercè le elezioni da un lato, l'Ateneo diviene rifugio dell'Italianità insidiata, per conservarla e prepararla a tempi migliori; dall'altro mercè gli studî e l'influenza benefica esterna, con prudenza esercitata, cerca rispondere a quest'ufficio altamente educativo; e la prudenza del contegno gli è doverosa, se vuol serbarsi al doppio compito assunto di essere asilo del Patriottismo e di preparar l'avvenire. Non bisogna dimenticare che i Commentarî, ne' quali si riassumevano i lavori dell'anno, non poteano publicarsi senza il permesso del Governo, che questo avea modo d'esser informato seduta per seduta di quanto v'era stato detto e trattato, che nelle solenni sedute di chiusa ove si riferiva intorno all'anno Academico, intervenivano sempre le Autorità politiche, le militari, le giudiziarie; e che la più lieve imprudenza avrebbe spenta l'istituzione. Ed un altro avvedimento ebbero que' nostri antichi e benemeriti colleghi. La sola prudenza non sarebbe bastata a salvarla, ove non fosse stata sorretta dall'opinione della sua utilità e da un certo credito diffuso tra le persone colte e gli istituti affini; perciò non solo fu studio costante dell'Academia persuadere coi suoi lavori o colle manifestazioni opportune della sua influenza, della utilità, dell'efficacia ch'essa conseguiva, delle benemerenze che si acquistava; ma altresì rendere titolo onorevole

ed ambito il farne parte, sia concedendo la nomina alle persone più cospicue per dottrina, sia come premio a chi presentava o vi leggeva memorie proprie, sia indirettamente adescando le prime a procurare che la loro elezione fosse proposta nelle adunanze a ciò indette. (1)

Gli è grazie a un tale sistema che Francesco I Imperatore credette atto conveniente, nella sua venuta a Brescia, di onorar l'Ateneo di una sua visita (17 Marzo 1816) rinnovata nel 1825, e il Vicerè Raineri di accettare la nomina a socio d'onore (17 Maggio 1818); e in omaggio allo stesso sistema l'Ateneo scriveva nel proprio albo anche i nomi de' personaggi intimi Consiglieri del Sovrano, di grandi dignitari del Governo di Milano, di tutti i Capi e dei principali funzionarî dell' I. R. Delegazione provinciale. E ne raccolse il frutto, quando minacciato nell'esistenza sua, potè invocare con effetto questi precedenti come altrettanti diplomi di benemerenza. Così, e non altrimenti, potè aggregarsi, sotto l'aspetto del loro valore scientifico o letterario od artistico, anche quegli elementi che gli valsero la lode non immeritata di istituto eminentemente patriottico. Basti dire che nel 1818 Camillo Ugoni, il prossimo implicato ne' processi de' Carbonari, vi fu eletto Presidente, e durò in carica per successive conferme fino all'elezione d'altro Patriota Bresciano, Girolamo Monti, avvenuta il 4 Gennaio 1824; e quando *i guardi* cominciarono a volgersi oltre *il Ticino*, le preferenze accordate nelle nomine a que' nostri fratelli furono costanti e frequenti.

---

(1) Ho già avuto occasione di riferire in altro capitolo (Visite illustri) un giudizio del Mommsen assai lusinghiero per l'Academia. Lo Zanella, nell'elogio del prof. Rivato (*Scritti varî* - Firenze Le Monnier 1877 pag. 282) ricorda le condizioni dell'Ateneo nel periodo dal 1820 al 1825, lo chiama *operoso ed illustre*, ne loda per la varietà i Commentari, e conchiude: quanto fervore di studî in quella piccola città, quanto buon senso italiano in quegli scritti ancora immuni dell'arruffata(?) scienza germanica venuta dopo!

Ed eccoci ai moti del 1821. Già fu detto della costituzione delle Società segrete o sette che si voglia dire; nè occorre ricordare come fallissero tutti i disegni e tentativi del 1814 e 1815. Il Confalonieri e il Porro che in Milano erano l'anima del liberalismo, poi del carbonarismo o meglio della Federazione Italica, aveano stretti rapporti col nostro Ateneo, specie cogli Ugoni, col Mompiani, coll'Arrivabene ed altri (e si noti che Camillo Ugoni era stato fatto nostro Presidente). E quel movimento là iniziato, consistente nell'elevare il popolo e nell'introdurre nella vita publica e privata tutti i progressi che si facevano altrove, era subito seguito nell'Academia: le varie applicazioni del vapore, i nuovi metodi di filatura delle sete e dei lini, le macchine per trebbiare, falciare, ecc., l'illuminazione a gas e il mutuo insegnamento sono argomenti trattati, come s'è veduto, anche da noi; e così nel *Conciliatore* scrivevano dei nostri: l'Ugoni (Camillo), Rodolfo Vantini, Giuseppe Nicolini, Scalvini. Uno dei ritrovi favoriti di questi amici in quegli anni era il Canevone o Cantinone di S. Afra, già sotterraneo d'antico, poi ripristinato, Convento del quale dissi più sopra. (Vedi Biografie).

La cospirazione che scoppiò nel 1821 avea affigliati molti Bresciani per opera di Filippo Ugoni; di questi appartenevano all'Ateneo il fratello Camillo, Vincenzo Peroni, i due Dossi (Alessandro ed Antonio), il D.r G. B. Ogna, Giacomo Marini, Giovita Scalvini, Arrivabene Giovanni; mentre i fratelli Lechi, uno dei quali, Luigi, già dei nostri, era serbato a una splendida parte nell'Academia, vi scrivevano i soci Maffoni di Chiari e il Buccelleni, forse Giacinto Mompiani, l'apostolo (e n'avea l'aspetto) del mutuo insegnamento e dell'educazione dei sordo-muti, e come tale chiamato a Milano e a Venezia; e all'Ateneo era pure ascritto altro de' cospiratori Milanesi, Pietro Borsieri. La cospirazione fu scoperta, ne vennero i processi detti dei Carbonari, ne'

quali Brescia figurò subito dopo Milano; oltre settanta dei nostri concittadini sfuggirono coll'esilio volontario al patibolo o al carcere duro; e su ben venticinque imputati di alto tradimento, a pochi - sei o sette - vennero sospese le procedure per mancanza di prove dopo non breve, angosciosa prigionia e torture di maligne inquisizioni; gli altri scontarono allo Spielberg, a Lubiana col duro carcere il loro amore alla Patria.


NOB. FILIPPO UGONI

L'Ateneo ebbe parecchi de' suoi implicati in que' giudizî; non evitarono la condanna: *Antonio Dossi*, *Pietro Borsieri* e *Giacomo Rezia;* riuscirono a fuggire *Filippo Ugoni*, colpito in contumacia da sentenza capitale, seguito poco di poi dal fratello *Camillo*, (1) da *Giovita Scalvini* già detenuto a Milano dal Luglio 1821 al Febbraio 1822, da *Giovanni Arrivabene,* rilasciato a sua volta dopo lungo processo; *Giacinto Mompiani*, pure carcerato e processato, fu dei quattro che la sentenza 8 Maggio 1824

(1) Il povero notaio Bontempi reo d'aver steso l'atto, col quale i due Ugoni, prima della fuga, cedevano, per sottrarli al fisco, i loro beni allo zio, fu condannato ad un anno, dopo avergli estorta la confessione, dandogli a credere che il Panigotti, amico suo, avesse già tutto rivelato. Conosciuto l'inganno, cadde privo di sensi, ammalò, nè più si riebbe. Scontata la pena, toltogli l'esercizio del notariato, visse sovvenuto dai compagni di sventura e finì miseramente all'Ospitale. (Vedi Odorici, op.

lasciò liberi, per mancanza di prove, dopo due anni di ceppi; egual sorte, dopo un anno di prigionia, toccò a *Giuseppe Nicolini*, che fu pur destituito dalla cattedra che avea in Verona e rimandato a Brescia, con divieto di esercitare anche l'avvocatura; e al Co: Luigi Lechi. E fu pure un socio dell'Ateneo, già da me ricordato altrove, il santo Vescovo Nava, che in quello sgomento degli animi, osò levare la sua voce fino al trono, impetrando la clemenza sovrana e chiedendo una generale amnistia. Non fu ascoltato. (Vedi Odorici. Vol. X, p. 205).

La sospettosa vigilanza austriaca sull'Ateneo cominciò ad esercitarsi apertamente fin dal 1822, e da quell'epoca ha principio la lotta sorda tra l'Autorità e l'Istituto, durata fino all'ultimo giorno dell'occupazione straniera. Dei pochi documenti rimasti omai nell'Archivio di Stato, e da me già indicati, tolgo quanto segue:

Il 6 Marzo 1822 l'I. R. Delegazione Generale di Polizia chiedeva; I) con quale autorizzazione è stato eretto l'Ateneo; II) quale sia il Regolamento organico del medesimo; III) se sia assistito da un delegato politico; IV) quanti e quali siano i soci. - Rispondeva punto per punto il Vice-Presidente Sabatti il 20 Giugno 1823, aggiungendo copia a stampa dello Statuto 1810 ed altro manoscritto delle riforme che si voleano introdurvi; dichiarando quanto alla terza che « essendosi sempre fatto un dovere questa « scientifica e letteraria società di ascrivere a suoi membri gl'Il- « lustri soggetti che *pro tempore* coprirono tra noi la carica primaria « della Provincia, intese di mettersi sotto l'immediata protezione

---

cit. vol. X, p. 198). Degli Ugoni e del Nicolini vedi i cenni biografici nel Cap. III Parte II; di Scalvini, oltre quanto ne scrissero l' Ugoni in continuazione dei *Secoli della letteratura italiana del Corniani* e il Cantù nel libro *Il Conciliatore e i Carbonari*, anche un mio articolo in un numero unico publicato dall' Istituto Sociale d' Istruzione (Brescia 1899) nel *Cinquantenario delle X giornate*.

« del Governo, disposta però sempre a ricevere anche un apposito « delegato Politico, ove piaccia alla Superiorità di destinarlo » ; ed allegava pure l'elenco dei soci, distinti allora in Attivi ed Onorari (i Corrispondenti erano stati soppressi e commisti agli Onorari). - L'I. R. Delegato, rimessi gli atti all'Autorità Centrale, chiedeva poi con nota 28 Gennaio 1824, si permettesse la stampa delle nuove discipline riformate dell'Academia, e si destinasse il delegato politico assistente alle sedute, non potendo i magistrati ascritti all'Istituto intervenire regolarmente alle sessioni. - La risposta (del Co: Strassoldo) ha la data di Milano 15 Marzo 1824 e sul primo oggetto, io l'ho già riferita nel Capitolo II Parte I; (cioè che « in pendenza delle superiori già invocate risoluzioni sulla con- « servazione degli Atenei, e *singolarmente di quello di Brescia* (!) « non si trovava poter far alcuna innovazione alla sua attuale « organizzazione, nè stampare il Regolamento ecc. »); sul secondo insisteva perchè il delegato Provinciale esercitasse anche sull'Ateneo quella sorveglianza che esercitava sugli altri stabilimenti scientifici e letterarî, non essendo mai occorso un funzionario speciale nè per l'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, nè per l'I. R. Academia di Belle Arti di Brera. - Il 29 Luglio 1825 anche l'I. R. Direzione Generale di Polizia (la nota è del Torresani) chiede alla Delegazione Provinciale gli Statuti dell'Ateneo, l'elenco nominativo dei soci attivi ed onorarî, disponendo che *per l'avvenire* gli fosse data notizia *di ogni cambiamento fosse per accadere nell'Ateneo stesso o per la morte d'un socio o per la nomina di nuovi membri.* Poi il 26 Marzo 1826 esce l'ordinanza di sottoporre alla Sanzione Sovrana tutti i soci d'onore, in ispecie forestieri; provvedimento ripetuto il 9 Agosto 1833, e regolato con Sovrana risoluzione 2 Febbraio 1834 che prescrisse: i forestieri non potere essere ricevuti come membri in alcuna publica Academia o società scientifica e letteraria negli Stati Austriaci, che in seguito

al permesso del Capo del Governo dove l'Academia o Società esiste, e che perciò avean obligo tali istituti di rassegnare le nomine dei forestieri alla Presidenza del Governo stesso per ottenerne la relativa approvazione.

Riassumendo pertanto: non riforme nè stampe dello Statuto, pendente e in sospeso la conservazione degli Atenei, di quel di Brescia in ispecie, sorveglianza del Governo alle sedute, le nomine dei soci comunicate all'Autorità, quelle degli onorari forestieri sottoposte prima alla Sanzione Sovrana, poi all'approvazione della Presidenza del Governo. A queste vessazioni dovea aggiungersi presto quella del disputato assegno annuo sui fondi dell'Istituto Scolastico, del quale abbiamo già a lungo parlato. Come si comportò l'Ateneo di fronte a tali atti? Da quanto sono venuto discorrendo nella I Parte del presente lavoro, chiaro appare, come esso continuasse, allargandola anzi a più esteso campo, l'opera sua. Basti ricordare che di questo tempo intraprende quella degli Scavi, tosto seguita dalla Illustrazione dei monumenti ed oggetti discoperti; e chiama e riconferma alla Presidenza, in luogo dell'esule Ugoni, Girolamo Monti, che nel discorso con cui chiude le sessioni del 1824 enumera i lavori dell'Academia dalla sua istituzione in poi, e rileva i vantaggi che ne derivano alla Patria, allo Stato e alle lettere; dà novello impulso alle istituzioni dei varî Premi e del biennale, apporta prima parziali innovazioni, poi riforma interamente i propri Statuti e senz'altro, contro l'Austriaco divieto, ne determina l'esecuzione pel 1° Gennaio 1831, la inscrizione nei Registri Academici, la stampa e la diffusione a tutti i soci (V. cit. Cap. II). — Ho già fatto conoscere come il nuovo Statuto governasse indisturbatamente l'Academia fino al 1843, e come soltanto allora l'autorità si accorgesse dell'esistenza sua e ne chiedesse spiegazioni; come queste venissero date in modo così imbarazzante pel Governo, che esso non trovò altra via

d'uscita, se non di ordinare la compilazione di un altro Regolamento da essergli poi sottoposto per l'approvazione, dichiarando infine (14 Novembre 1847) non occorrere ulteriori provvedimenti circa il fatto della stampa clandestina del 1832. (1) Ed è pur noto come non meno strenuamente rivendicasse l'Academia i proprî diritti di fronte al tentativo di farla perire togliendole l'annuo assegno. (2)

E le Muse e gli studi severi, in mezzo a tanta operosità collettiva, danno col Bianchi, coll'Arici, col Nicolini, col Buccelleni, col Sabatti, col Vantini, coll'Appiani, col Giacomazzi, col Rivato, coll'Ugoni, col Lechi, col Pagani, col Zantedeschi e con altri di quello allora sceltissimo collegio, fiori e frutti copiosi, svariatissimi, ammirati da tutti.

E proseguendo l'Academia a rafforzarsi con nuovi elementi incominciano le esclusioni del Governo; cui fan riscontro i trovati della prima per eluderne la vigilanza. Riuscì infatti ad introdurre di soppiatto il Sismondi, la cui elezione fra gli onorari fu fatta con parecchi altri il 18 Gennaio 1824, spedendogli immediatamente il diploma, prima ancora di comunicar la lista dei prescelti all'Autorità.

La nomina dell'illustre Ginevrino passò inosservata alla Delegazione provinciale di Brescia; non così alla Direzione Generale di Polizia in Milano, la quale per altro ne fu a cognizione solo dopo parecchi mesi. Ne venne un lungo carteggio, incominciato con una nota 30 Ottobre 1824, colla quale il Co: di Strassoldo chiedeva a Brescia informazioni. Tardando il nostro Delegato a rispondere (si capisce il perchè) ne viene sollecitato il 19 Novembre. Finalmente, avute a sua volta le spiegazioni necessarie dal Presi-

(1) Vedi sopra Parte I. Cap. II

(2) Vedi sopra Parte I. Cap. X.

dente dell'Ateneo, che con lettera 11 Novembre protestava sul suo onore di non conoscer la persona di chi avea proposto il Sismondi (si volea saper anche questo) e che l'Ateneo alieno da ogni spirito di parte e dal far atti spiacevoli al Governo, non avea voluto se non *ingenuamente onorarsi di un nome distinto, e di uno scrittore delle cose e delle lettere italiane*, a quel modo che nella stessa occasione avea eletto gli astronomi Oriani e Piazzi, i Prof. Bordoni e Beretta e il Patriarca Pikler di Venezia (ed era vero); le mandava, ancora il 18 Novembre rimaneggiandole a propria giustificazione, a Milano, non senza ritornare sulla necessità di far assistere alle sedute un delegato politico. Ma su questo punto il Co: Strassoldo fu inesorabile: dal momento che il Delegato, il Vice-Delegato, altri impiegati e persone distinte (sic) facean parte del Corpo Academico non mancavano mezzi « per conoscere, sor- « vegliare e dirigere le operazioni e deliberazioni »; intanto il Sig. Delegato investigasse e riferisse chi fosse stato il promotore dell'aggregazione del Sismondi. Così in lettera 29 Dicembre.

Solo il 28 Agosto del 1825 l'I. R. nostro Delegato riferiva che se a malgrado le più caute investigazioni « non era riuscito « a raccogliere dati positivi » pure avea *forti motivi* per « ritenere « promotore della proposizione del Sismondi il Sig. Pagani Con- « servatore delle Ipoteche in Brescia ». - E questa nota ci apprende pure che alla gherminella usata d'insinuare un nome dei celebri *pericolosi* del tempo in mezzo a tanti altri celebri non pericolosi, fu posto riparo col disporre che d'ora innanzi ogni proponente firmasse col proprio nome la scheda de' suoi proposti, e, fatta la votazione, venissero le schede passate all'Autorità politica (!) (1)

Si potrebbe pensare che dopo ciò non vi sia stato più bisogno per la polizia d'invigilare, e men che meno di disapprovare ulte-

---

(1) I documenti qui citati circa l'elezione del Sismondi sono dell'Archivio di Stato (Fascicoli fissi - Cartella 171).

riori nomine di Soci. Invece, scrivasi ad onore dell'Ateneo, continuarono le elezioni dei *pericolosi* o tali ritenuti. Così il 28 Maggio 1826 viene comunicato alla Presidenza dell'Ateneo il veto alla proposizione di Compagnoni di Milano, che, essendo già stato Consigliere di Stato del cessato Regno d'Italia, *non lascia tranquilli circa i suoi principi politici* (si ripetono le parole dei dispacci delegatizi del 7 Gennaio) del Co: Domenico Pauli di Pesaro, e del Cav. Angioli di Imola; ed essendosi nominato tra gli Onorari in seduta 21 Gennaio 1827 il Sig. Giacomo Mocini, Segretario Municipale di Brescia, il 26 successivo un rapporto dell'I. R. Delegato lo segnala come uomo del quale *è notoria l'adesione ai principî liberali;* con tutto ciò fu lasciato passare.

Il Co: Tullio Dandolo eletto nel 1831 fu con altri eletti nella stessa tornata approvato con dispaccio 12 Aprile; ma con altro *riservato* dello stesso giorno si incaricava il Delegato di « *tenere su di lui un'attenta vigilanza* » e ciò perchè esso « dopo « i torbidi avvenuti in Piemonte nel 1821 si era trasferito all'estero, « ed anche dopo il suo ritorno si tenne in relazione con persone « conosciute per le loro massime liberali, e si permise anche di « far pubblicare all' estero delle sue produzioni, e fra queste l' opu- « scolo: *Un estate a Varese* ».

Sui soci cittadini nominati nel 1833 trovo che il D.r Giacomo Uberti, ad esempio, è in un rapporto (21 Giugno) a S. E. il V. Presidente dell'I. R. Governo di Milano così raccomandato: « non ha dato motivo di censura in questa città; sarebbesi però « colle sue produzioni, non senza merito dal lato scientifico, da « lui lette all'Ateneo, fatto conoscere per un giovine che avrebbe « bisogno di temperarsi da un qualche entusiasmo nella sua maniera « di produrre le sue idee, singolarmente dovendo essere espresse « ad un giovine uditorio » - Del Caprioli vi si dice: « Irrepren- « sibile è il contegno del giovine Co: Tartarino Caprioli ne' suoi « rapporti sociali e di famiglia; vuolsi solo che qualche suo scritto

« inedito, che girò tra le mani di alcuni suoi amici, facesse nascere « dubbio di principî non del tutto conformi alle massime di un « governo monarchico; nulla però emergerebbe di positivo in suo « aggravio. - Fu però approvato con dispaccio 18 Settembre 1833 insieme con gli altri cittadini e sudditi della Monarchia, riservati gli stranieri, quattro de' quali ottennero poi il nulla osta il 7 Aprile 1834 (il Co: Cesare Balbo, Carlo Boucheron, D.r Maurizio Buffalini, Cav. Giacomo Giovanetti). In que' responsi del Governo Centrale le riserve, a riguardo massime de' non sudditi, sono continue, alcuna volta seguite da approvazione, ma talora tenute in sospeso indefinitamente. Così l'Ateneo che avea già presentato l'elenco degli Onorari eletti nel 1833 e 34 abitanti fuori del territorio della Monarchia, ottenne prima l'approvazione di quelli già ascritti ad altre Academie della stessa (Thorwaldsen, Toschi, Bianchi, Angelo Maj) ma non riuscì ad onta di minute spiegazioni, appoggiate a dir vero anche dall'Autorità locale, a ottener la sanzione per quelli eletti il 19 Maggio 1833.

E l'11 Luglio 1835 non si dava la superiore adesione pel Botta professore di Botanica all'Università di Torino; il 4 Aprile 1836 si dispone sieno particolarmente invigilati ed attentamente esaminati gli scritti o lavori che dovessero produrre o leggere all'Ateneo, i signori: D. Antonio Schivardi di Brescia « alquanto leggero e fantastico e che si lascia sfuggire talvolta parole imprudenti in politica » e D.r Vincenzo Raineri « esagerato nel suo modo di pensare »; e il 20 Luglio 1838 è soggetto all'istesso trattamento Temistocle Solera « pel suo carattere leggero, fantastico ed alquanto stravagante »; e infine l'11 Luglio 1841 è disapprovata la nomina dell'A. Raffaele Lambruschini. — E tanto basti a dimostrare da un lato la condotta del Governo, la costanza dall'altro dell'Ateneo nei suoi sentimenti.

Ma dopo quelli del '21 ad aumentare i timori dell'Austria eran venuti i moti della *Giovine Italia*. La splendida rivolta

quasi contemporanea di tutta la Grecia (1821-22) tenea vivo colla sua ostinata persistenza la speranza dei nostri liberali; al represso scoppio di Salerno (1828) tien dietro il tentativo di Cesena (1829); Francia insorge nel 1830, insorge la Polonia, e si ha il contraccolpo in Italia, a Modena e nelle città pontificie; e la *Giovine Italia,* istituita dal Mazzini a Marsiglia, preparava la riscossa in Lombardia e in Piemonte. Il Bresciano era pieno di affigliati; fino a Toscolano v'era un club di Carbonari, chiamavasi l'XI falange del Benaco; il nostro Vantini (Rodolfo) facea propaganda tra i discepoli; l'armaiolo Bettoni prometteva ai Valsabbini 300 fucili al mese delle sue fabbriche, il Ricchi molte mandavane a Milano. A capo dicevano essere il Co: Gaetano Bargnani ed Ettore Mazzucchelli, e la Polizia designava come generale delle forze Lombarde il Conte Giuseppe Lechi; altro capo e corrispondente di tutto il Bresciano e il Bergamasco era Giacinto Mompiani. Erano intanto cresciute per tutta Italia le cospirazioni, varie di scopi, di riti, di potenza, come eran varie la condizione, il carattere, le aspirazioni dei diversi stati della penisola; convenivano però tutte nel preparare l'indipendenza, parecchie la libertà, e Bresciani entravano in molte di esse, registrate a più di 60, con nome talvolta eccentrico e specioso,



ARCH. RODOLFO VANTINI

nelle carte secrete della polizia austriaca. La *Giovine Italia* mirava appunto a raccogliere tutte codeste forze in un fascio, preparando con l'educazione l'insurrezione a scopo repubblicano, unitario. — Ma fu scoperta, perseguitata, sventata; onde arresti, fughe, condanne, fucilazioni e capestri. De' Bresciani non sottrattisi colla fuga, condannati nel 1833 troviamo: Giovanni Piardi da Pezzaze, Giacomo Poli da Brescia, Gabriele Rosa da Iseo — tutti a morte — ed Alessandro Bargnani pure d'Iseo — a vent'anni. Le pene furono poi limitate con editto 4 Marzo 1835 da Ferdinando I successo a Francesco I (2 Marzo) a 3 anni pel Rosa, a 5 pel Poli, 10 pel Bargnani, 1 pel Piardi, concedendo libera scelta, a chi avea condanna oltre 5 anni ed a coloro che ancora languivano nelle mude dello Spielberg, tra il carcere o la deportazione per tutta la vita su terra americana. (1)

A crescere l'angoscia cittadina sopravveniva l'anno dopo il cholera che devastò la Provincia e la Città, mietendo in questa sovra 31405 abitanti 1613 vite su 3219 colpiti. Singolari furono nell'imperversare di quel morbo gli esempi di carità cittadina, di sacrifici, di eroica abnegazione in ogni classe di persone, e l'Ateneo si rese interprete della pubblica riconoscenza. come già ho ricordato. (2)

Quanto al suo atteggiamento di fronte all'Autorità, neppure per la clemenza di Ferdinando alla sua assunzione, rinnovata tre anni di poi (6 Settembre 1838) nella visita a Milano, neppure dopo alcune larghezze che parvero segnare un indirizzo men reazionario, l'Ateneo

Non mosse collo nò piegò sua costa.

L'amministrazione Saleri, cominciata dal 1832 e continuata

---

(1) Tutta questa parte che si riferisce alla *Giovine Italia* è riassunta dall'Odorici op. cit. vol. X pag. 220 a 248.

(2) Vedi Capit. IX. Par. I.

per successive conferme fino al principio del 1846 fu delle più illuminate, e specialmente negli studî giuridici e in quelli che oggi chiamiamo sociali pose ogni cura. Basta svolgere i Verbali Academici e dare un rapido sguardo all'elenco delle letture fatte in quegli anni più sopra riportato, [1] per veder con quale interessamento l'Istituto nostro seguisse gli alti problemi che occupavano le menti del mondo civile. E per ciò che spetta alle nomine noi abbiamo già in parte veduto come esso non mutasse per nulla le sue tendenze. Le nomine di Massimo d'Azeglio, dell'Ing. Pietro Paleocapa e dell'ab. Ferrante Aporti (1835) di Luigi Carrer e Gaetano Giorgini (1846) di Giuseppe Miceli (1837) di Giuseppe Sacchi (1838), di tanti e tanti altri conosciuti per la loro dottrina non disgiunta dall'amor di patria, sempre costantemente proseguite, ne sono una prova. Dirò solo che il D.r Alessandro Bargnani, il condannato a dieci anni del '35, era già Socio fin dal 1829, e il Rosa, dopo scontata la pena e reduce in patria di Francia colla mente ricca ed avida di cognizioni, fu subito ascritto (1845). Ma quel che più importa rilevare si è che, mancato durante il funesto 1836 il Segretario nostro Cesare Arici, tra i candidati a succedergli - e s'erano proposti G. B. Pagani, che tuttavia pregò ed ottenne di non entrare in gara, l'Avv. Antonio Buccelleni e Giuseppe Nicolini - fu prescelto quest'ultimo.


CESARE ARICI

Ed era quel Nicolini già processato del 1821, rilasciato dopo un anno di prigione, con perdita dell'impiego che avea prima, di professore di Storia al Liceo di Verona, aggiunto il divieto di

(1) Vedi Capit. I. Par. II.

esercitare l'Avvocatura, e sottoposto a rigorosa sorveglianza. L'Ateneo l'aveva accolto fin dal '17 tra gli Onorari e passato tra gli Attivi il '19. E sebbene la sua nomina non potesse provocare opposizioni, ch'egli apparteneva pur sempre ai soci attivi, e d'altra parte il Segretario non potea scegliersi se non tra di essi, pure il Delegato provinciale in un suo rapporto 31 Agosto 1836 N. 422 a S. Ecc. il Governatore Generale Co: Harwig (1) credette bene dover segnalare il caso, pur proponendo tuttavia che fosse « lasciato corso alla sua « nomina, senza che ciò « consti da un decreto su- « periore, che non si è mai « rilasciato per le nomine precedenti ».



CO: PAOLO TOSI

Appoggiava il suo favorevole parere (è interessante conoscere anche questo) rilevando come, pur essendosi continuata sul Nicolini la più rigorosa sorveglianza, non avesse egli dato ulterior motivo a suo carico. Continuava sì le sue relazioni con alcune persone o compromesse o sospette in linea politica (e da un altro rapporto *riservatissimo* della Polizia in data 20 Agosto N. 211 (2) apprendiamo ch'erano il Co: Paolo Tosi, Luigi Lechi, Giacinto Mompiani e l'Arch. Vantini - questi tre ultimi ritenuti ancora imbevuti delle

(1) Arch. di Stato - Documenti riservati.

(2) Arch. di Stato ibid.

primitive *inclinazioni)* ma *eran d'indole puramente sociale e di studio*. Inoltre egli non poteva esercitare le sue funzioni se non sotto la dipendenza e la firma del Presidente responsabile; nè l'ufficio era a vita, ma per quattr'anni; e d'altronde l'Academia per i suoi scopi letterari non potea far scelta migliore del Nicolini « che non « solo in patria gode di moltissima considerazione, ma si è acquistato « anche fuori bellissima fama d'ingegno eccellente con opere di « alta letteratura che formano l'argomento degli elogi di tutti i « giornali. » Certo è sommamente onorevole per l'Ateneo l'aver avuto nel suo seno ed aver eletto ai più delicati uffici persone di tale valore morale e intellettuale da costringere il Governo suo malgrado ad apprezzarlo; ma è non meno istruttivo vedere un funzionario Austriaco - rara avis - inchinarsi al merito riconosciuto d'un avversario fino a perorarne la causa presso l'Autorità centrale.(1) Il Nicolini potè pertanto rimaner Segretario, ed essere riconfermato in posto fino alla morte (24 Luglio 1855).

Ricordo altresì i famosi concorsi scientifici tenuti nelle principali città d'Italia dal 1839 al 1848, dei quali ho già rilevata (part. I. cap. VIII) l'importanza politica non sfuggita all'Ateneo. Ma altri e ben più gravi avvenimenti lo attendevano a più ardua prova, ed erano stati maturati da lunghi anni di lavoro e di speranze; vo' dire quelli del 1848 e 49.

Dall'esaltazione di Pio IX (16 Giugno 1846) e dalle prime concessioni dei Principi italiani l'Austria riprendeva il suo sistema vessatorio e provocante, e in Brescia cominciava sulla fine del Giugno 1847 coll'inno di Pio IX, fatto cantare nel publico teatro affollato dai cittadini Berardo Maggi e Luigi Cazzago, quelle serie di publiche dimostrazioni che si continuarono fino alla scoppio

(1) C. Cantù (lib. cit. pag. 255) afferma che persino l'Arici fosse sospetto all'Austria!!! Ne' documenti ufficiali che ho diligentemente esaminati nulla ho trovato che avvalori siffatta affermazione.

della rivolta. L'Ateneo nel cui seno bollivano umori non meno caldi, ebbe presto a provvedere alla sicurezza dell'essere suo insidiata dal Governo. Già l'elezione di Camillo Ugoni alla Presidenza (25 Gennaio 1846) sostituito al Saleri, contro la cui lunga amministrazione si mormorava omai, specie per avere più a nome proprio che dell'Academia, fatti molti omaggi del I. Vol. del Museo Illustrato, ma più forse ancora per il sospetto ch'egli nutrisse sentimenti meno irreconciliabili col Governo straniero (era stato insignito della Corona di ferro e fatto cavaliere dell'Impero Austriaco, e ciò potea bastare, malgrado i meriti indiscutibili, ai sospetti ne' quali probabilmente soffiava la Polizia per dividere gli animi) quell'elezione, dico, era indizio di nuovo indirizzo. All'Ugoni era dato compagno qual V. Presidente l'Avv. G. B. Pagani, il proponente dell'elezione del Sismondi, avversario del Saleri.

E la lotta incominciò: prima col vietare si votassero alcune misure *di massima proposte dalla Censura* (17 Luglio 1847) poi col dispaccio 29 Ottobre 1847. che ordinava al Corpo Academico di tosto compilare un nuovo Statuto, da sottoporre poi all'approvazione dell'Autorità, impresa che avviata subito all'Ateneo al riaprirsi delle sessioni del nuovo anno (20 Febbraio 1848) era interrotta per le vicende politiche. Di tutte queste cose si è già parlato con sufficiente larghezza nel Capitolo II della Parte I; e si è altresì discorso del tentativo, rinnovato contemporaneamente dal Governo, di rimettere in discussione la legittimità dell'assegno dello Stabilimento scolastico, ch'era già stato riconosciuto fino dal 24 Novembre 1847 con decreto N. $\frac{38663}{5944}$.(1) La rivolta Bresciana del 1848, che coincide con la gloriosissima di Milano e

(1) Vedi Par. I. cap. X e in Arch. di Stato il dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 6 Ag. 1858 che dimostra come la questione fosse risollevata una terza volta.

di tutta Lombardia, fu suggellata colla convenzione del 22 Marzo, ore 3 pomeridiane, in casa Cigola proclamante il Governo provvisorio, la cessazione della dominazione austriaca, la cui guarnigione, abbandonando anche il castello usciva cogli onori dell'armi, essa era annunziato al Popolo dal Comitato composto di Averoldi, Mompiani, Bargnani, Bevilacqua, Sangervasio, Passerini, Borgondio, Longo, Filippini, Lechi, Campana, Fè, Monti, Borghetti.

Sei tra essi appartenevano all'Ateneo: Bevilacqua come corrispondente, Bargnani allora allora da onorario passato attivo, Filippini attivo fin dal 1821, Mompiani facea parte per la 5ª volta della Censura Academica, e parimente Monti che era di più stato Presidente, e Lechi Presidente testè assunto (1 Genn.). Nella notte dal 22 al 23 Marzo, nella votazione pel Presidente del Governo Provisorio, Lechi avea vinto per pochi voti in confronto di Mompiani. E del Mompiani raccontavasi, come pochi giorni innanzi insistendo presso lo Schwarzemberg, ch'erasi tratto co' suoi fuori le mura, perchè accettasse la proposta capitolazione, quegli sguainata la spada, gli spronasse incontro il cavallo. E il Mompiani fermo, aprendo l'abito, freddamente a lui: *Ferite, io sono inerme.*

Ma non sono i casi pubblici del 1848 che io qui debbo narrare, bensì quelli dell'Ateneo; il quale già s'è veduto come, chiuse le sessioni il 5 Marzo, contribuisse poi per deliberazione della Censura, adunatasi il 28 Maggio nel *Palazzo di Broletto presso la Presidenza della Congregazione Provinciale*, L. 2 mila per i pubblici bisogni, proponendo la rinunzia al premio di tutti i Soci che vi avean diritto, e una sottoscrizione di offerte da farsi dagli Accademici (1). - E neppure ricorderò quelli dolorosi e magnanimi del 49, nel qual anno il corpo Academico non si adunò

(1) Vedi Verbali sedute indicate e sopra Par. I Cap. IX.

affatto, ma soltanto una volta la Censura per l'esame del bilancio di cassa e per quello del Museo illustrato: la difesa disperata della Patria e la catastrofe non potuta impedire, furono allora anche per l'Ateneo il supremo pensiero.

Negli scritti che han registrato i fatti occorsi in quegli anni memorabili, (e basti consultare il vol. XI delle Istorie Bresciane dell'Odorici, la nota pubblicazione del Correnti sui dieci giorni della insurrezione Bresciana 1849 e il Vol. del Senatore Lucio Fiorentini, Reminiscenze delle dieci Giornate di Brescia ecc.), occorrono quasi ad ogni pagina nomi de' nostri Soci, per lo più già ricordati qui sopra per la parte che ebbero nei moti precedenti.

I seguenti che s'incontrano negli avvenimenti del 1848 figurano nel primo dei due elenchi di Soci in appendice aggiunti; eccoli per tanto: *Ugoni, Mompiani, Bevilacqua, Filippini, Lechi, Monti, Caprioli, Vantini, Ferrante, Pagani, Dossi, Lagorio, Fenaroli, Bargnani* - presenti alla seduta del 22 Marzo per la costituzione del Governo provvisorio.

Fan parte di detto Governo: Lechi Presidente, Fenaroli (Ippolito), Monti, Mompiani, Bargnani, Bevilacqua, Lagorio. - Pochi giorni di poi vi si aggiungono: Filippo Ugoni, Pagani e Nicolini.

Fra i più caldi favoreggiatori dell'annessione al Piemonte sono Mompiani, Filippo Ugoni, Caprioli (Tartarino) e Gallia; altri son segnalati in fatti speciali. E benchè non ancora ascritto all'Ateneo, iniziava allora, prima soldato nelle file dei volontari, poi storico e giudice di imprese delle quali fu *magna pars,* la sua lunga e splendida carriera, che gli assicurò sempre uno de' primi posti nei publici avvenimenti, e dai comizî popolari, dal foro, dalla stampa, dalle Amministrazioni locali, lo portò nel Parlamento e nei Consigli della Corona, Giuseppe Zanardelli, che oggi Brescia saluta con orgoglio Presidente del Consiglio dei Ministri e Gran Collare del Supremo ordine dell'Annunziata. L'Academia s'affrettò ad accoglierlo

nel suo seno insieme con altri de' cui sentimenti avea pur avuto non dubbie prove; riconsacrando innanzi agli occhi dello straniero il suo patriottismo, nell'unica elezione contrastata dal Governo, che dopo quella del 2 Agosto 1850, ebbe ancora luogo il 20 Febbraio e 6 Marzo 1859, prima che l'Austria abbandonasse per sempre le nostre contrade.

E nel 49 ci ricorrono i nomi dell'Avv. *Saleri*, Capo del Municipio durante la gloriosa decade (ufficio che però dovè cedere per le condizioni di salute al suo coadiutore Sangervasio) - dell'Avv. *Baruchelli*, uno dei quattro che si presentarono all'Haynau, dell'Ab. *Francesco Beretta*, che faceva parte del Comitato locale corrispondente col centrale di Torino - ove erano pure con altri nostri il *Bargnani* e l'antico Carbonaro *Antonio Dossi* - di *Lucio Fiorentini* (fatto Socio dell'Ateneo il 12 Giugno 1864) che dopo aver preso parte nel precedente anno alla spedizione del Trentino e col reggimento degli studenti a quella sotto Mantova, ora da Torino era stato spedito a Brescia a portarvi le istruzioni di Chzarnowscki, e non mancò al dover suo, compagno di Tito Speri, nelle dieci giornate; dei componenti il Comitato insurrezionale Bresciano che tanto operò e prima e durante le dieci giornate, cioè: il *D.r Bartolomeo Guala* (eletto il 6 Marzo 1859) *Beretta Sac. Francesco* già nominato (eletto nel 1847), [1]



ANTONIO DOSSI

(1) Credo questo (che figura negli atti dell'Ateneo) il suo vero nome, e non quello d'Antonio datoci dal Fiorentini. (Op. cit. p. 18).

l'Ab. *P. Emilio Tiboni* (s. del 1850) che fu poi Presidente dell'Academia.

Se non che io non posso ritrar di tutti appieno; tanto più che parecchi erano emigrati in Piemonte e s'adoperavano in que' Comitati e nella stampa Subalpina: altri, come il Fagoboli (socio dal 1859) erano nell'esercito regolare o nelle file dei volontari.

Assai meglio che la mia, valga la testimonianza d'un rapporto austriaco che ho qui sott'occhio. È del 16 Dicembre 1853 (1) e vi si legge che « l'Ateneo dopo i *luttuosi* moti politici cadde « in sospetto di *aver servito di nucleo* ai primi movimenti rivo- « luzionari, e questo sospetto acquistava valore dall'osservare che « il suo Presidente sig. Luigi Lechi era stato inalzato alla Pre- « sidenza del Governo Provvisorio, e che i principali suoi aderenti « nel Corpo Academico aveano preso pressochè tutti posto nei seggi « dei Comitati ».

S'è già veduto come per tutto il 1849 il Corpo Academico non si riunisse: il consenso alla ripresa delle adunanze (però a condizione che vi fosse sempre presente un Rappresentante politico nominato dell'I. R. Delegato d'accordo col Comando Militare) non venne dato dall'I. R. Luogotenenza che con Decreto 24 Marzo 1850 n. 2382, e queste incominciarono col 22 Aprile successivo. Prime sue cure furono completare il numero dei Soci con nuove nomine e rinnovare le cariche scadute. - E furono rieletti: a Presidente il Co: Lechi, a Vice-Presidente Zambelli, e a Censori (5 posti de' quali erano scoperti) Cenedella, Pagani, Gallia, Vantini e Monti, riconfermato Segretario Nicolini, e rimessa al nuovo anno la ripresa degli studî per lo Statuto. Si era pur deliberato il 3 Luglio 1850, di trovar modo per effettuare l'Esposizione annua, malgrado

(1) L'anno veramente è rimasto nella penna, ma poichè infine si riferisce a una nota 28 Novembre n. 9127, la qual nota esiste in atti colla data 1853, così questo è l'anno anche del rapporto.

fosse il locale occupato dai militari e distrutti gli attrezzi inservienti; ma consultata l'Autorità politica questa trovò inopportuno il momento. Laonde furono queste le principali occupazioni Academiche del 1851. Ed è pregio dell'opera rilevare come, a quel modo che già nel provvedere alle cariche e alle nuove aggregazioni non ci si era lasciati intimorire dalle vendette che il Governo esercitava allora sui patrioti, così nello stesso art. I del nuovo Statuto si consacravano chiaramente il carattere e le tendenze immutate dell'Istituto, stabilendo che esso « ha per iscopo di promuo-
« vere e diffondere, particolarmente in Provincia, le scoperte e le
« cognizioni relative all'Agricoltura, al Commercio, alle Scienze,
« alle Lettere ed alle Arti, *in quanto giovano specialmente all'istru-*
« *zione del popolo* ».

Compiva appena l'Ateneo la votazione del nuovo Statuto, quando, preceduto da una richiesta fatta *per viste politiche* dal Comando militare dei nomi dei membri dell'Ateneo e delle cariche che ciascuno ha presso lo stesso, [1] capitava da parte della stessa Autorità l'ordine 3 Dicembre 1851 di sospensione delle sedute. Nel già citato rapporto 16 Dicembre 1853 del Delegato Provinciale all'I. R. Luogotenenza di Lombardia vien dato come motivo di questo provvedimento l'aver voluto tagliar corto alle discussioni sorte nella revisione dello Statuto, e che dalle sedute Academiche « si portavano sui publici fogli, *non senza gravi scandali e non* « *senza spargere mali umori nella città.* » - Ora che discussioni e probabilmente anche vivaci abbiano avuto luogo, si può credere senza difficoltà, non ostante che ne' verbali non ne sia fatto cenno (anzi vi è quasi trasparente il proposito di non rilevarle); ma non sarà calunniare il Governo Austriaco il supporre in lui il più vivo desiderio che vi fossero, e sì gravi da dargli pretesto a

(1) Arch. di Stato - docum. citati: 1 Dicembre 1851 n. $\frac{2095}{P.S.M.}$

misure decisive. Che esso potesse veder di buon occhio un'istituzione sugli intendimenti della quale, per le persone che vi avean più seguito, non era più possibile illudersi, è cosa inammissibile; che alla prima occasione non avrebbe esitato a metter le mani su quelle persone, lo previde il Co: Lechi, il quale, come appare dai Verbali, dopo la seduta del 6 Luglio, si eclissò col pretesto dei bagni, nè ritornò a Brescia se non quando i pericoli parvero cessati; e forse il Lechi provvide non tanto a se medesimo quanto all'Academia, conscio che al Governo era suonata come oltraggio la sua nomina alla Presidenza. Lui... antico cospiratore, non mai potuto nè condannare, nè piegare, poc'anzi Presidente del Governo Provvisorio Rivoluzionario Bresciano, ed ora centro nell'Academia di quanti osavano e potevano resistere all'Austria!... Il Lechi allontanandosi pel momento toglieva alle discussioni, che il Governo avrebbe voluto oggetto di scandalo, il più forte e personale fomento di asprezze. - Tutta la condotta successiva dell'Autorità politica verso l'Ateneo sta a provare il suo malanimo per la Presidenza del Lechi. Sospese le funzioni Academiche, si tentò pochi mesi dopo (il 25 Marzo 1852) di trovare che la sua Presidenza non avea base legale. (1)

Più tardi, pendenti le pratiche per la riapertura dell'Ateneo, in un rapporto dell'I. R. Delegato in data 5 Luglio 1854 alla Luogotenenza di Lombardia leggonsi queste parole: « Quanto alla « condotta morale di detti soci (dell'Ateneo) nulla ci sarebbe da « osservare in contrario, quando si eccettui il Co: Luigi Lechi a « riguardo del quale si raccontano gravi *enormità commesse in* « *tempo di sua gioventù* (il Lechi avea allora 68 anni, bisognava

(1) Ciò fece il famigerato Mazzoldi (da non confondere coll'Avv. Angelo nostro Socio) nel processo intentatogli per lesione d'onore. - Così risulta da una nota del Consigliere dirigente all'I. R. Delegazione, che reca la data addotta nel testo e il n. 1593.

« ricorrere alla sua gioventù per screditarlo!) e che tuttora non fa mistero del suo ateismo ».

E quando finalmente e sotto molte condizioni fu consentito si riprendessero le adunanze, non si volle affatto permettere la ricostituzione della Presidenza, certo prevedendo che sarebbe stato rieletto il Lechi. È fama anzi che il Governo andasse cercando persona disposta ad accettarne la candidatura, qualunque essa fosse, deciso anche ad incaricarla d'ufficio, se l'Academia non avesse voluto direttamente investirnela. Ma il piano sarebbe stato sventato dal Segretario Gallia, che dissuase chiunque di prestarsi a un simile gioco. - Laonde con dispaccio Luogotenenziale 25 Febbraio 1855 si concedeva finalmente all'Ateneo di riprendere *interinalmente* le ordinarie sue sedute sia per *completare il nuovo Regolamento già predisposto*, sia per adempiere agli altri scopi proprî della sua istituzione. Le riunioni però doveano aver luogo *per ora* colla osservanza e sotto le modalità suggerite da questa Delegazione col suo rapporto 15 dicembre 1853 N. 486. - È il rapporto 16 Dicembre (non 15) già addotto più sopra e che si chiudeva colle seguenti proposte fatte allo scopo « *d'infirmare* « *l'ingerenza diretta delle persone meno favorevoli al legittimo governo* ».

I. L'amministrazione del patrimonio dell'Istituto continua ad essere interinalmente affidata a coloro che ne hanno attualmente la cura;

II. È permesso ai Soci il raccogliersi sopra invito del Segretario, che dà partecipazione giusta le pratiche, dei giorni fissati, previ i concerti colla Delegazione.

III. Il maggiore d'età presente alle sedute ne assume la Presidenza.

IV. Prendono parte alle discussioni e deliberazioni tutti i soci indistintamente (cioè anche gli Onorari, tra i quali, massime

tra i membri della Provincia di [illegible] potessero essere messi a parte [illegible] o non [illegible] la residenza.

V. Sarà immediatamente rimesso all'esame dei membri del Corpo Accademico lo Statuto che era stato predisposto fin dal 1851: il quale verrà poscia rassegnato colle modificazioni che si trovassero da introdurre alla superiore approvazione.

VI. Alle sedute dell'Ateneo dovrà assistere un Impiegato politico-amministrativo, e senza di lui intervento non si potranno incominciare nè le letture nè le discussioni.

Su queste basi si resse, come già vedemmo, l'Academia fino alla cessazione del dominio Austriaco, anzi fino all'approvazione che del nuovo statuto fece Vittorio Emanuele II con Decreto 4 Dicembre 1859. E il 22 Marzo 1855 gli Amministratori, che in unione col Segretario, avevano fino a lì sempre provveduto alla gestione economica del patrimonio, assunsero formalmente in comune con responsabilità solidale, la stessa amministrazione economica, affidando la firma dei *mandati e reversali* a due di essi. E poichè il nome di questi benemeriti, che con tanta abnegazione, per amore della città e dell'Istituto, accettarono in momenti così difficili un compito di tanta importanza, merita solenne ricordanza, io lo consacro qui a perpetuo elogio di tutti loro. Furono dunque: Luigi Lechi, G. B. Pagani, D.r Lodovico Balardini, Girolamo Monti, D.r Attilio Cenedella, Sac. Pietro Zambelli, Giuseppe Gallia, Filippo Ugoni, ai quali s'aggiunse il 5 Aprile per espressa dichiarazione anche il già Censore Rodolfo Vantini. Presentato dal Lechi il rendiconto della sua precedente gestione, e riconosciuto regolare, fu approvato; a lui furono affidate le trattative per la continuazione dell'opera *Museo Bresciano illustrato,* interrotto per la morte di Giovanni Labus; al Monti l'amministrazione della sostanza Gigola, ricaduta in possesso dell'Ateneo per la morte della vedova di quel nostro insigne benefattore; e il 15 Aprile furono riprese

le adunanze del Corpo Academico, che tosto pose mano alla revisione dello Statuto. Ho altrove narrato tutti gli ostacoli che ebbe a superare codesta revisione, e da parte di alcuni Soci e da parte dell'Autorità, che era riuscita a destare sospetti e diffidenze in que primi; [1] ed ora si comprenderà per quali motivi il Co: Lechi ed i suoi amici ritenessero diretti contro di loro tutti quelli artifici messi in opera per protrarre indefinitamente, o rendere magari impossibile, la compilazione e l'approvazione delle discipline fondamentali Academiche e per conseguenza il normale ordinamento e funzionamento dell'Istituto.

E se a questo scopo lo scoppio che ebbe luogo nella seduta del 3 Aprile 1859 era stato provocato, oramai si era giunti a tale che l'Autorità stessa non poteva più, decorosamente, cogliere pretesto per annullare l'opera lunga e laboriosa alfine compiuta. Gli stessi avvenimenti politici incalzavano, e l'approvazione venne - quando già era scoppiata la guerra, e i volontari di Garibaldi erano entrati in Varese, e le insegne liberatrici aveano brillato vittoriosamente a Frassineto, a Montebello, a Vercelli - il 26 Maggio di quell'anno memorabile, cioè nove giorni prima che il cannone di Magenta preannunciasse quello di San Martino e di Solferino. Non dirò qui la parte avuta dai nostri migliori, diretta od indiretta, a quegli avvenimenti; fu pari alle tradizioni dell'Academia; nessuno mancò al suo dovere, a norma delle sue condizioni. Se era stato possibile, massime per l'azione vituperevole della *Sferza*, [2] seminar sospetti e diffidenze, si vide su che fondamento posassero; e tutti in quell'ora di esultanza indimenticabile si strinsero fraternamente la mano.

---

(1) V. Parte I. cap. II.

(2) È il titolo del Giornale - libello, che sotto l'ispirazione dell'Austria e redatto da Luigi Mazzoldi, mirava a screditare i migliori cittadini e seminar la discordia.

[illegible]

[illegible] fortunatamente quegli screzi furono pochi, e [illegible] parte di quegli Amministratori e dei nostri Academici fu [illegible] saputo contenere, di far tacere l'amor proprio, di tenere a dovere il proprio io perchè con un' improvviso, inopportuno intervento non guastasse la causa di tutti. Fu in quel periodo veramente che l' istituto insidiato dal Governo seppe, tenendo alto

il proprio decoro, salvare sè stesso. E potè condurre in porto lo Statuto; non era lo Statuto quale era stato concepito dall'Academia; ma era quello che di fronte alle modificazioni e restrizioni di continuo richieste dal Governo, riusciva almeno a conservare all'Istituto il suo scopo e la sua, dirò così, fisonomia. Credo inutile esaminarlo parte a parte, dal momento che il Decr. R. 4 Dic. 1859 sanzionò quello uscito dai suffragi Academici del 10 Febbraio 1856 e non la sua contraffazione rimaneggiata dai funzionari dell'Austria.

Oltre la quistione dello Statuto, l'Amministrazione, superando anche qui ostacoli d'indole burocratica e politica, liquidò l'eredità Gigola a condizioni molto vantaggiose per l'Ateneo. E quando il Bar. Monti, vecchio di 74 anni, presentò il definitivo rendiconto di quella gestione, versando L. 628,09 al fondo Cassa e consegnando tutti i certificati, documenti, carteggi che vi si riferivano (22 Aprile 1858) il Corpo Academico gli attestò la comune riconoscenza. Investì pure utilmente il legato Carini, e incominciando ad eseguire la volontà colla distribuzione dei premî al merito filantropico, ottenne dal Corpo Academico che la prima medaglia d'oro fosse attribuita (23 Agosto 1855) a quel Bortolo Galanti che tanto s'era segnalato nella invasione cholerica di quell'anno, ma non meno per azioni altamente patriottiche del 1848-49. — Perduto tra le vittime del contagio il proprio Segretario Giuseppe Nicolini, i cui sensi schiettamente italiani, ho già dimostrati, die' provvisoriamente quell'Ufficio al Gallia, valorosissimo tra gli Academici e pratico di affari, ma altresì noto per indubbia fede italiana (era suo l'indirizzo a Carlo Alberto per la fusione col Piemonte, cui egli insieme col Caprioli e con altri ottenne ben 60 mila firme Bresciane).

Pendevano alcune vertenze relative alla gestione del Museo Illustrato, e l'Ateneo riuscì anche senza l'aiuto del Comune, im-

potente dopo i patiti disastri a soccorrerci, a comporle onorevolmente; e morto il Labus (1855), al quale avea di recente commessa la prosecuzione di quell'Opera, non lasciò d'adoperarsi per trovare chi degnamente lo sostituisse, accogliendo pel momento le proposte del Cav. Rossi in proposito; alle quali più tardi successero, come si vide, quelle più pratiche e decisive del Mommsen.



MUSEO - ETÀ ROMANA, SALA DELLA VITTORIA

E a mostrare che Brescia e la Provincia, non ostante i rovesci della rivoluzione del 1848-49 e le luttuose loro conseguenze, l'innondazione del Mella, il recente disastroso cholera, le fiscalità Austriache, i commerci e le industrie inceppate, i raccolti compromessi e mancati, non disperavano dell'avvenire, promosse in unione col Municipio e la Camera di Commercio fin dal 31 Agosto 1856 quella Esposizione straordinaria Bresciana di prodotti naturali, d'arte e d'industria, che ebbe luogo nella vecchia crociera detta

di S. Luca dal 15 al 31 Agosto 1857, riuscendo a superare ogni più favorevole aspettazione. Il discorso di chiusura pronunziato allora a nome dell'Ateneo dal Bar. Girolamo Monti le impresse altresì il carattere d'un avvenimento politico. Per dare un' idea del coraggio col quale quei vecchi, sempre giovani, parlavano anche in forma ufficiale, alla presenza delle Autorità Austriache, riferisco due periodi di quella allocuzione. Accennando all' usanza dell'Istituto di chiudere l'anno con la mostra di oggetti d'arte e d'industria, osservava: « Ma siffatta solennità cotanto vantaggiosa « ed esemplare da dieci anni rimase pur troppo intralasciata, « perchè posto l'Ateneo in istato anormale, e per oltre tre anni « vietate persino le consuete adunanze academiche (e i soci lo « perchè non sanno); tuttora attende decretata la formale sua ri- « costituzione ».

E toccando della *parte singolarissima* avuta dall'intera Academia nella Esposizione, esclamava: « E solennemente dichiariamo « colla coscienza di non essere smentiti, che il nostro istituto pro- « cede sempre eguale a se stesso, desideroso e promotore di ottimi « studî; ed è a confidar giustamente per lo esempio del passato « e del presente che il suo avvenire anzichè decrescere si man- « terrà vittorioso, in fama, vantaggio e decoro del paese, *a guisa « di molla di finissimo acciaio*, che quanto più compressa, meglio « che rompersi e fiaccarsi, risorge più viva e rimbalza. Scenda « finalmente dall'alto la sospirata sanzione del riordinato istituto, « e si rafforzi il corpo con degna aggregazione di soci novelli; « che non difettano tra' Bresciani gl' ingegni felici per sopperire « ai tanti da morte rapiti: v' ha qui il sacro bosco ove non è « già intristita, ma sta rigogliosa la mistica pianta, cui strappato « l' antico ramo, spunta tostamente il novello. *Uno avulso, non « deficit alter aureus* ». (1)

---

(1) Vedi vol. Comm. dal 1852 a tutto il 1857 pag. 15, 23, 24.

E [illegible] eziandio a dar esecuzione alle disposizioni del testamento Gigola, deliberando che il primo dei monumenti da erigersi ai Bresciani che più han meritato la pubblica riconoscenza fosse a lui dedicato, ed affidandone l'esecuzione allo scultore Lombardi (6 Febbraio 1859): ben comprendendo come queste durevoli attestazioni, se ogni giorno eccitano i concittadini all'emulazione, aver doveano significato ben più eloquente quando fossero tributate al cospetto dello straniero oppressore.



MONUMENTO GIGOLA

Indugiarmi più oltre sulle dimostrazioni patriottiche dell'Ateneo negli anni successivi alla nostra liberazione, quando cioè il vivere della stessa vita nazionale, il prender parte alle gioie e ai dolori dell'Italia risorta era dovere, e colpa imperdonabile sentire diversamente, sarebbe necessario soltanto qualora ci fosse chi da tante dimostrazioni, da tanta costanza di fede italiana serbata immacolata, e professata più che con le parole coi fatti, nei giorni in cui ciò potea costare la libertà e perfino la vita, non traesse la convinzione che il passato è arra per l'avvenire; e quando il patriottismo vero, libero di esprimersi nelle sue forme migliori, dovesse contentarsi di ripetere senz'altro l'attestazione, ch'esso è pur sempre vivo ne' cuori.

L'applauso unanime di ossequio e d'ammirazione al Re Liberatore che risuonò nella nostra aula alla prima libera riunione il 21 Agosto 1859 e il voto per acclamazione che il ritratto suo ornasse di qui innanzi il luogo sacro ai nostri convegni, consacrarono solennemente l'istituzione nostra per l'avvenire all'Italia rinnovellata. D'allora in poi il primo, il massimo dovere dell'Academia e degli Academici divenne quello di cooperare con tutte le migliori forze dell'intelligenza e del carattere Bresciano, con la larghezza di criterî che solo si addice a chi fa professione di studi severi, al progresso comune in tutti gli ordini dell'attività individuale e collettiva. Questa è la prova di Patriottismo che i nuovi tempi ci chiedono, e che noi dobbiamo offrire piena e sincera.

Conclusione

A questo punto dando un rapido sguardo al cammino percorso io m'accorgo che esso non ha potuto, come mi era proposto, tenere la via più breve. Da quando si dovette, per lo stringer del tempo, incominciare la stampa del presente lavoro, io non ebbi più modo nel proseguirlo, di consultare la parte già consegnata al tipografo, nè poi via via quell'altre che gli rimettevo man mano venivano composte.

Un altro inconveniente fu pur quello dovuto alla lentezza, con cui per la natura stessa del lavoro, ebbe a procedere lo spoglio delle Letture, così che questo non potè essere compiuto per intero nello stesso tempo, e quello di alcune materie solo allora che la stampa del volume era di molto inoltrata. Ciò è affatto indipendente dallo zelo e dalla diligenza di coloro ai quali codesta fatica era stata affidata, zelo e diligenza superiori ad ogni elogio; è dovuto invece alla insufficienza delle copie rimasteci di molti volumi dei

Commentarî, onde l'un collaboratore dovea attendere che l'altro avesse esaurito il suo compito. Ma la conseguenza inevitabile fu che alle Letture, non riuscii a dare quella importanza che giustamente si meritavano, perchè l'attività degli Academici apparisse illustrata almeno quanto quella dell'Academia.

Così se è vero che quest'ultima cominciò a proporsi tra i suoi scopi in modo regolare le osservazioni Meteorologiche solo dal 1859; non è men vero che queste furono curate anche prima, fino cioè dal 1820 all'incirca, per semplice iniziativa dei soci, quali il Zantedeschi, il Perego ed altri. La mia intenzione sarebbe stata di dare di tutte le Letture il puro ed esatto catalogo per materie, facendolo poi seguire da un Ragionamento che chiarisse l'importanza dei nostri studî in connessione col grande movimento letterario e scientifico del secolo passato. Avendovi dovuto rinunziare per le ragioni sopradètte, pensai di supplirvi in certo qual modo collo stampare per molte di esse anche quei cenni informativi che gli esecutori degli spogli aveano invece preparati per me. Serviranno così al lettore per meglio comprendere l'opera de' nostri soci.

Gli stessi motivi varranno a spiegare, se non a giustificare, certe ripetizioni, che neppur la correzione delle bozze, eseguita sempre a brani staccati, valse ad evitare.

Se talune di esse possono benissimo comprendersi quando si pensi che uno stesso argomento interessa spesso ad un tempo più discipline; ciò non toglie però che sarebbe stato meglio poterle ridurre a pochissimi casi.

Ed ora io lascio al lettore imparziale di giudicare quanto la fama acquistatasi dal nostro Ateneo, anche al di là delle mura cittadine, anche oltre l'Alpi, e perfino — come mostrano le corrispondenze dell'Academia — anche oltre l'Atlantico, sia giustificata dalla sua opera secolare, o quanto di essa sia da conside-

rare quale riflesso di quella che presso tutto il mondo civile circonda la città nostra.

Checchè possa pensarsene, noi non possiamo non sentirci orgogliosi che in questa celebrazione centenaria tanta eletta parte del mondo intellettuale abbia voluto contribuire a renderla più solenne, e che la promessa stessa della loro presenza in mezzo a noi dell'Illustre nostro concittadino Giuseppe Zanardelli nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro Segretario di Stato per la Publica Istruzione On. Nunzio Nasi, oltre a riuscire una ufficiale attestazione di benemerenza, per se medesima eloquentissima, consacri in certo qual modo quello che fu nostro proposito nell'ordinare l'odierna festa: di trasmettere, cioè, a un'altra età, a un altro secolo il fiore della coltura, perchè sia non meno amorosamente cresciuto.

Certo non si può dire ad umana istituzione « *Esto perpetua* »; ma si può esprimere l'augurio di vitalità ancora verde, massime ove si pensi che nulla impedisce, anzi tutto consiglia, di venir adattando questa nostra ai nuovi bisogni. L'Ateneo si mantenne fino a qui, superando ostacoli talvolta gravissimi, perchè seppe soddisfare alle esigenze dei tempi, adempiendo ad ufficî ai quali nessun'altra associazione avrebbe potuto corrispondere meglio di lui; se esso non fosse stato, qualche cosa di sostanziale sarebbe mancato alla vita cittadina. E questa - a non contare la fortuna durata molti anni di avere nel suo seno una vera plejade di letterati, di artisti, di scienziati (la più parte stanziati in Brescia) da bastare al lustro di qualunque più cospicua città - fu la ragione della sua esistenza e della sua durata.

Anche oggi pertanto bisogna studiare, trovar la forma per la quale appaia, se non addirittura necessaria, almeno importante, utile la sua funzione; adattarlo con diligenza quotidiana, a rispondere a qualche bisogno cui nessun altro istituto cittadino possa

rispondere meglio; fare che nelle sue attribuzioni non manchino all'uopo di quelle per le quali si possa dire all'occasione: c'è l'Ateneo.

Io non sono di coloro che giudicano perduta la causa delle Academie, neppur di quelle di Provincia, e mi conforta il sapere che anche il nostro compianto Gabriele Rosa era dello stesso avviso. Considerate in relazione alla coltura nazionale ponno divenirne un elemento non ispregevole, quando sappiano illustrare degnamente, col metodo e coll'indirizzo che è vanto degli studi moderni, le condizioni locali; così quelle del suolo e del sottosuolo, come quelle dell'uomo che ne profitta, sia considerato nelle presenti condizioni sociali, sia in quelle del passato. — Si ha così un campo nel quale tutti i vari rami dello scibile ponno essere con fortuna coltivati, contribuendo efficacemente con singole, parziali, piccole conoscenze ad aumentare o ad assicurare quelle più ampie, per tutte innestare al grande, secolare tronco della Scienza universale. All'attività particolare degli Academici in quest'ordine, deve poi corrispondere quella dell'Academia nel promuovere e favorire la coltura cittadina, dalla popolare alla più elevata, in giusta proporzione, tenendo presente che essa, Istituto di coltura per eccellenza, non deve avere preferenza per una piuttosto che per altra forma di quella.

Se non che io non mi nascondo le difficoltà che oggi più che in passato s'incontrano, ma sarà anche maggiore il merito se si riuscirà a superarle.

Anzi tutto se in passato l'Academia soddisfaceva al bisogno di unione, costituendo come un centro ove convergevano per affiatarsi gli spiriti migliori, oggi essa deve contendere ad altri numerosi centri rispondenti ad altri più speciali bisogni, coloro che abitualmente vi convengono, per raccoglierli in nome di un'idealità assai diversa, diversamente apprezzata dai singoli e d'una utilità meno sensibile ed immediata.

In secondo luogo le nuove condizioni sociali, le occupazioni publiche e private (e le prime per molti sono ambite in quanto fruttano le seconde) empiono la giornata del cittadino; cosicchè lo studio anzichè essere riguardato come geniale riposo dopo i negozî giornalieri e come fonte di godimento intellettuale, od è un semplice mezzo a procacciarsi posizioni ed affari lucrosi o è professione per sostentare la vita, e - solo per rarissimi solitarî - scopo unico ed assorbente d'ogni attività. La politica, i clubs, il giornalismo attraggono le giovani e più promettenti intelligenze, non meno di quello che le industrie, i commerci, le professioni richiamino a sè le altre migliori energie.

Finalmente le discrepanze di opinioni politiche, sociali, religiose uscite dalle sfere pure dell' intelligenza o del sentimento (ove era ancora possibile la confidenza, la stima, il rispetto reciproco) per agire nella vita quotidiana, si sono concretate ed acuite nei partiti, che si contendono il dominio esclusivo della società, non solo presa nel suo complesso, ma eziandio de' suoi mille frazionamenti che ne rappresentano, sotto svariatissime forme di infiniti aggruppamenti di persone, la moderna molteplice, febbrile attività.

S' aggiunga ancora, per la parte scientifica in ispecie, la necessità di un largo sussidio d' istrumenti, di libri, rassegne ecc., che riesce quasi impossibile avere in un piccolo centro.

Sono queste le principali difficoltà, e bisogna riconoscerle francamente, averle presenti, se si vuol trovarvi qualche rimedio non inefficace. A tali difficoltà più che a qualsiasi altra ragione è da riferire il giudizio poco favorevole alle Academie, non esclusa la nostra, e che molti compendiano nelle parole: « *han fatto il loro tempo* ».

Ora dev' essere lecito chiedere, prima di sottoscrivere a una simile sentenza, se è proprio esaurita nelle Academie ogni forza vitale, se siano passate attraverso a tutte le forme di cui era

suscettibile la loro evoluzione, se nuovo sangue non può essere loro infuso dalle stesse moderne esigenze?

Ho più sopra indicato come anche le piccole Academie di Provincia possano ancora proporsi nobili scopi, utili all'universale: restano però sempre, quale ostacolo, le difficoltà accennate.

Ammetto anch'io che il sistema delle letture ad aula semi-deserta, sia poco atto ad invogliare i migliori ingegni a studî severi e faticosi che poi non hanno uditori; ammetto del pari che quello di raccoglierle, e sia pure con forma eletta e con ogni diligenza, ne' Commentari, che ben pochi leggono per intero e solo qualche dotto specialista potrà in data circostanza consultare in minima parte, non aggiunga stimoli molto acuti allo scemato buon volere delle persone competenti. Accetto del pari quanto anni sono ebbe a proporre il collega Prof. Gnaga, che cioè l'Academia chiami ogni tanto gli specialisti di maggior valore a tenere conferenze, munendoli di stromenti indispensabili a rendere accessibili al publico i progressi della scienza effettuati nei maggiori centri di coltura; e dia la maggior importanza alle osservazioni statistiche della nostra provincia, come quelle che possono offrire un prezioso contributo agli studî di meteorologia e di scienze sociali. Se non che a codesto programma, troppo limitato, dovrebbesi aggiungere quell'altro che pochi mesi or sono ebbe ad esporre in un giornale cittadino l'egregio Prof. Achille Beltrami, pure nostro socio. (1)

Egli vorrebbe che l'Academia oltre a promuovere la conoscenza dei nuovi e più importanti argomenti scientifici, procacciasse anche la illustrazione del suolo Bresciano; e per ciò che spetta alle lettere, alla storia e alle arti, restringesse le sue ricerche alla città e alla provincia, incoraggiando specialmente i nobili sforzi

(1) Vedi *Provincia di Brescia*, n. 7 Marzo 1902 - art. intitolato *Letture e Commentari dell'Ateneo.*

di chi a tale ricostruzione del nostro passato dedica le sue cure. In conclusione il programma del Prof. Beltrami, che comprende pur quello del Prof. Gnaga, s'identifica in questa parte con quello da me più sopra enunciato, ed al quale accennavo già nelle poche parole inaugurali dell'anno academico 1900 da me pronunciate nella solenne adunanza del 22 Gennaio [1], non che sul principio della relazione dei lavori Academici del 1901 che io ebbi l'onore di leggere quale Segretario nella tornata con cui si aperse il corrente anno Academico.

Ma il Prof. Beltrami a togliere l'inconveniente dello scarso uditorio, inconveniente che non è speciale alle Academie secondarie come la nostra, suggerisce l'abolizione delle letture e dei Commentari, e sostituisce alle prime, conferenze di Soci e di autorevoli persone di fuori, non due volte al mese come oggi usa, ma solo quando si presenti l'occasione di qualche nuova, importante scoperta o di qualche studio su fatti di interessante attualità; ai secondi, una Rivista trimestrale o quadrimestrale, sull'esempio dell'Ateneo Veneto, che contenesse o per intero o in riassunto così le conferenze, come le altre memorie frutto degli studî speciali degli Academici, non che gli Atti tutti dell'Academia, con un supplemento in cui venissero man mano illustrati i tesori architettonici e artistici della nostra città. E per sopperire alle maggiori spese di stampa consiglia una sottoscrizione per ischede, cui certo farebbe buon viso la parte più eletta della cittadinanza.

Sono proposte meritevoli di molta considerazione e di studio, ed una larga discussione potrebbe anche suggerirne altre. Forse senza radicali mutazioni allo Statuto, che ammette già (art. II) le conferenze dei Soci e di persone autorevoli, e i concorsi con premio su temi scientifici, preferibilmente d'interesse locale; si

(1) Vedi Commentarî. Anno 1900 pag. 10 e 11.

potrebbero conservare ancora le letture, quando però versassero su argomenti importanti per la città e la provincia, ed avessero luogo non già regolarmente, ma occasionalmente; per tutte poi non si dovrebbero pubblicare se non estratti, salvo per gli studi sussidiati dall'Academia.

Veggano eziandio i miei egregi colleghi se non giovasse riprendere il concetto originario dell'Academia, quale fu chiarito nell'Introduzione del presente lavoro, sviluppandolo ampiamente nel senso che essa fosse come il nucleo intorno al quale si accogliessero tutti gli istituti (non governativi, nè provinciali, nè comunali) che han per iscopo il progresso dell'educazione, della coltura, delle arti, delle industrie cittadine, ad es.: l'Istituto di S. Luca, il Comizio Agrario, la Forza e Costanza, il Club Alpino, la Società dei Concerti, l'Arte in famiglia e simili, in modo però che ciascuno ne divenisse come una sezione, conservando sua speciale autonomia, press'a poco a somiglianza della Società Ragazzoni; e se, a tener vivo e desto l'interessamento del publico, non fosse il caso di promuovere il dibattito delle diverse opinioni, aprendo qui una palestra anche per quelle men favorite dal publico suffragio. La scienza vera non ha punto da temere dalla libera discussione; ed è fatale che la mancanza di varietà e di lotta stanchi con l'arcadica monotonia. Fortunatamente le condizioni nostre sono ancora tali che ci consentono di prendere deliberazioni meditate con ogni cautela; non si tratta di provvedere a che l'Ateneo possa vivere, ma a che possa vivere della vita più intensa, più vigorosa, più utile alla Patria. E col più fervido augurio che ciò accada, depongo la penna.

Brescia, 9 Agosto 1902.



Prof. Nob. Giuliano Fenaroli

le letture, quando però versassero su
città e la provincia, ed avessero luogo
occasionalmente; per tutte poi non si
non estratti, salvo per gli studi sussi-

i miei egregi colleghi se non giovasse ri-
iginario dell'Academia, quale fu chiarito nel-
presente lavoro, sviluppandolo ampiamente nel
se come il nucleo intorno al quale si accogliessero
i (non governativi, nè provinciali, nè comunali)
scopo il progresso dell'educazione, della coltura, delle
ndustrie cittadine, ad es.: l'Istituto di S. Luca, il
ario, la Forza e Costanza, il Club Alpino, la Società
l'Arte in famiglia e simili, in modo però che ciascuno
una sezione, conservando sua speciale autonomia,
anza della Società Ragazzoni; e se, a tener
mento del publico, non fosse il caso di pro-
diverse opinioni, aprendo qui una palestra
favorite dal publico suffragio. La scienza
temere dalla libera discussione; ed è fa-
di varietà e di lotta stanchi con l'arcadica
condizioni nostre sono ancora tali
erazioni meditate con ogni cautela;
a che l'Ateneo possa vivere, ma a
più intensa, più vigorosa, più utile
lo augurio che ciò accada, depongo





PLACCHETTA-RICORDO DEL CENTENARIO

NEL SECOLARE DI SUA FONDAZIONE

L'ATENEO DI BRESCIA

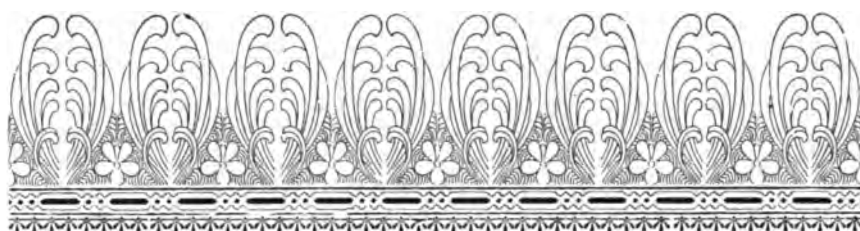
RESTITUISCE LA LOGGIA DELLE GRIDA

ALLO STORICO PALAZZO DI BROLETTO

Settembre 1902.



Prof. Giannantonio Folcieri



RICORDI ED AUSPICI

Traverso i secoli.

Del tempo indomita l' ala per vortici
Irremeati l' universa vita
Travolge e suscita con infinita
Vicenda assidua.

Con moto armonico, spinte s' incalzano
Da arcano spirto eccitator le genti;
Sorrisi e lacrime, gioie e tormenti
Suonan per l'esodo.

Son cento secoli! Dell' Adriatico
Placida ancora a piè della Cidneà
Ridente specula l' onda battea,
Con lieto fremito.

Trapassa il mitico regno dei Liguri.
Meteöra selvaggia in sua rapina,
Di mezzo ai Celtici, sparge rovina
L'orda Cenomana.

Di Roma l'aquila trionfa e sfolgora
Prepotente; di templi ed archi e fori,
L'opre mirabili dei vincitori
La gloria narrano.

Gloria fuggevole, che in una torbida
Gora di colpe imputridisce e muore.
Di nembi addensano bieco furore
Le selve Runiche.

Ulula il turbine! Son cento popoli
Scesi dall'alpe ai dolci Itali campi!
Il cielo trepido par che divampi
D'orride folgori!

Di scuri e fiaccole armati, scendono
Alle città superbe, e lutti e stragi
Spargono; portici, templi, palagi
Fumanti crollano.

Cosa le cuspidi, placata Nemesi,
E pel cielo sereno il sol risplenda.
Dei tetri simboli squarcia la benda
Isi benefica.

Da tenebre luce.

Non più dell'Adria l'onda
A piè del colle con solerte murmure
Bacia e carezza la beata sponda.

Sterminatrice invade
Gonfia fiumana di tribù barbariche
Al fiero cozzo di corusche spade.

Sibila acuto il vento,
E pel deserto le disperse ceneri
Parlan per lunga età morte e sgomento.

Di servi e di signori
È un cozzo orrendo; per virtù di popolo
Di novi tempi alfin spuntan gli albori.

Di mezzo alla rovina
L'opera ferve, nuove moli sorgono,
Biondeggia il campo, suona l'officina.

Eccelsa, maestosa
E tu sorgesti per la man di liberi
Cittadini, mia torre gloriosa.

Che, se vil celia, un giorno,
Nome d'armento pecoril t'imposero,
Fede intatta e valor suonasti attorno,

E allor che nel periglio
Spronavi i forti delle pugne all'impeto
O i saggi univi a provvido consiglio.

Risonar l'alte sale
Del superbo palagio e il poggio aereo
Di gioie e lutti un alternar fatale.

Quanto mutar di sorti!
E imprese audaci e resistenze indomite,
Balde vittorie e pavidi sconforti.

Sacro patto fraterno
Giurar udisti e d'improvviso erompere
La discordia civil, furia d'averno!

Scellerate contese
Bruttar le vie di sangue e inesorabile
Novo flagello a nove colpe scese.

Perfidi condottieri
Di rapaci masnade e torvi principi,
Oblique signorie, protervi imperi

Di spietati tiranni;
Fischian le verghe a sangue, e, fra gli spasimi,
S'aggravan l'onte e le vergogne e i danni.

Tempi novi.

S'annida in Mirabella
La grifagna nemica;
Batti a stormo, martella,
Aduna all'armi il popolo,
Eccelsa torre antica.....
Eccidi inenarrabili
Delle dieci giornate
Voi la riscossa Italica auspicate!

Per le silenti valli,
Sull'ubertoso piano
Di fanti e di cavalli
La furia irresistibile
Precipita; un arcano
Spirto la guida; sventola,
Sospiro d'ogni core,
Di vittoria in vittoria il tricolore.

Muta in allor le spine,
O Niobe gloriosa!
Presso le tue colline

Delle battaglie il vindice
Fluttuar si riposa;
La fuga ne' suoi vortici
Travolse il giallo nero,
Esecrato stendardo dell' impero.

Della patria, divino
Sole, perpetuo splendi
Sul novello destino.
Tu, le memorie suscita
Tu, libertà raccendi
E col potente anelito
Della ridesta vita
I generosi a forti imprese incita.

Eccelsa torre antica,
Rintocchi allegra a festa
Oggi la squilla amica;
Per te il fraterno effondasi
Verbo che amor ridesta,
E dal tuo poggio aereo
Sempre, siccome un giorno,
Fede intatta e virtù suonino attorno.

G. A. Folcieri.

ELENCO GENERALE DEI SOCI

PRIMA METÀ DEL SECOLO

Dalla fondazione all'anno 1851.

1 Aglietti Francesco di Venezia, corrispondente, eletto il 7 gennaio 1816, n. 178. (1)

2 Agnelli . . . . di Novara, corrispondente dall'Agogna, eletto il 15 giugno 1802, n. 62.

3 Alberti Tomaso di Brescia, attivo, eletto il 20 settembre 1801, n. 30.

4 Albertoni Ferdinando di Milano, onorario, eletto il 6 febbraio 1831, n. 337.

5 Albini Prof. Pier Luigi di Novara, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 482.

6 Allegri D.r Giuseppe di Gambara, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 556.

7 Amati Carlo di Milano, onorario, eletto socio il 2 febbraio 1823, n. 258.

8 Ambrosoli Francesco di Como, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 312.

9 Amici Gio. Battista di Firenze, onorario, eletto il 6 maggio 1842, n. 484.

10 Anderloni Faustino di Brescia, corrispondente, eletto socio il 7 gennaio 1816, n. 173.

11 Anderloni Pietro di Brescia, corrispondente, eletto socio il 2 gennaio 1814, n. 164.

12 Anelli Angelo di Desenzano, attivo, eletto il 10 sett. 1802, n. 72.

13 Aporti Ab. Ferrante di Cremona, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 396.

14 Arici Carlo di Brescia, attivo, eletto all'istituzione dell'Academia, poi onorario, il 29 giugno 1828, n. 20.

15 Arici Cesare di Brescia, attivo, eletto il 27 febbraio 1809, n. 116.

16 Armandi Damiano, ferrarese, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 127.

17 Arrivabene Ferdinando di Mantova, attivo, eletto il 31 dicembre 1807, n. 110.

18 Arrivabene Giovanni di Mantova, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 207.

19 Assioni Francesco di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 88.

20 Avanzini Giuseppe bresciano, attivo, eletto il 14 febbraio 1802, poi corrispondente il 30 aprile 1808, n. 54.

(1) L'ultimo numero è quello del Registro.

21 Bagatta Girolamo di Desenzano, attivo poi onorario, eletto il 15 marzo 1804 n. 90.

22 Bagatti-Valsecchi Nob. Pietro di Milano, onorario, eletto il 16 Marzo 1845, n. 521.

23 Balardini D.r Lodovico di Breno, domiciliato in Brescia, onorario, eletto il 7 aprile 1839, poi attivo il 14 gennaio 1844, n. 435.

24 Balbi Nob. Adriano di Milano, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 504.

25 Balbo Co: Cesare di Torino, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 346.

26 Balsamo Prof. Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 428.

27 Balucanti Tommaso di Brescia, attivo poi onorario, eletto all' istituzione dell'Academia, n. 1.

28 Barbacovi Francesco Vigilio di Trento, onorario, eletto socio il 27 gennaio 1822, n. 244.

29 Barbaleni Antonio di Brescia, attivo, eletto il 15 agosto 1807, n. 108.

30 Barbieri Francesco di Brescia, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 41.

31 Barbieri Prof. Giuseppe di Padova, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 347.

32 Bargnani D.r Alessandro di Brescia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, poi attivo il 2 gennaio 1848, n. 328.

33 Barucchelli Avv. Paolo di Brescia, uditore, eletto il 2 febbraio 1834, poi attivo nel 5 aprile 1846, n. 382.

34 Barzoni Vittorio di Lonato, onorario, eletto socio il 22 febbraio 1818, n. 190.

35 Basiletti Luigi di Brescia, attivo, eletto il 5 agosto 1810, n. 134.

36 Bassi D.r Agostino di Lodi, onorario, eletto il 18 giugno 1837, n. 411.

37 Bava D.r Angelo di Verona, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 422.

38 Bazzoni Ab. Francesco di Gambara, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 381.

39 Beccalossi Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 15 marzo 1809, n. 132.

40 Beccaria D.r Giacomo di Milano, onorario, eletto il 1 febbraio 1835 n. 385.

41 Becceni Pietro di Brescia, onorario, eletto socio il 4 gennaio 1818, n. 188.

42 Bellani Angelo di Monza, onorario, eletto il 21 gennaio 1821, n. 227.

43 Bellati D.r Antonio di Milano, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 405.

44 Belli Prof. Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 22 gennaio 1832, n. 341.

45 Bellini D.r Gio. Battista di Rovigo, onorario, eletto il 1. febbraio 1835, n. 387.

46 Bendiscioli Prof. Giuseppe di Mantova, onorario, eletto il 28 marzo 1828, n. 319.

47 Benedini D.r Felice di Brescia, uditore, eletto il 2 agosto 1850, poi attivo il 20 febbraio 1859, n. 558.

48 Bennassù Montanari di Verona, onorario, eletto socio il 27 gennaio 1822, n. 242.

49 Berchet Don Carlo di Milano, dimorante in Lodi, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 363.

50 Berenzi Vincenzo di Brescia, attivo, eletto all'istituzione dell'Academia, poi corrispondente, il 19 aprile 1812, n. 19.

51 Beretta Ab. Prof. Francesco di Gardone, dim. in Brescia, onorario, eletto il 7 febb. 1847, n. 541.

52 Beretta Ignazio di Pavia, onorario, eletto il 18 febbraio 1824, n 275.

53 Bergamaschi D.r Giuseppe di Pavia, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, n. 294.

54 Bertani Pellegrino di Mantova, attivo, eletto il 20 gennaio 1822, n. 237.

55 Bertanza Giovanni di Gargnano, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 48.

56 Bertini Cav. Bernardino di Torino, onorario, eletto il 19 marzo 1843. n. 502.

57 Bertoloni Prof. Antonio di Bologna, onorario, eletto il 1 febbraio 1836, n. 502.

58 Bethe Gio. Cristiano Giacomo, di Clausthald, onorario, eletto socio l'8 aprile 1812, n. 147.

59 Bettolini Mauro di Chiari, attivo, eletto il 14 febbraio 1802, n. 55.

60 Bettoni Nicolò di Brescia, attivo, eletto il 15 gennaio 1807, n. 103.

61 Bevilacqua Co: Antonio di Vicenza, corrispondente, eletto il 3 gennaio 1819, n. 209.

62 Bezzuoli Giuseppe di Firenze, onorario, eletto socio il 21 gennaio 1821, n. 233.

63 Bianchi Antonio bresciano, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 93.

64 Bianchi Arch. Cav. Pietro di Napoli, onorario, eletto il 19 maggio 1863, n. 349.

65 Bianchini Cav. Lodovico di Napoli, onorario, eletto il 5 aprile 1846, n. 538.

66 Bighelli Vincenzo di Brescia, attivo, eletto all'istituzione della Academia, n. 29.

67 Bigoni Giovanni di Chiari, attivo, eletto il 30 marzo 1803, n. 80.

68 Bisi Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 426.

69 Bisi Michele di Milano, onorario, eletto il 6 febbraio 1831, n. 336.

70 Bizio D.r Bartolomeo di Venezia, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 348.

71 Bodei Antonio di Brescia, corrispondente, eletto il 3 gennaio 1819, n. 203

72 Bonaldi Gio. Antonio di Brescia, uditore, eletto il 1 febbraio 1835, n. 400.

73 Bondoli Pier Antonio di Corfù, onorario, eletto il 3 settembre 1802, n. 71.

74 Bonelli Alessandro di Brescia, attivo, eletto il 15 giugno 1802, n. 61.

75 Bonfadini Giuseppe di Venezia, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 124.

76 Bonfanti Antonio generale di Divisione a Brescia, onorario, eletto socio il 4 aprile 1813, n. 158.

77 Bonizzardi Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 3 febbraio 1822, n. 253.

78 Borda Andrea di Milano, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1813, n. 153.

79 Borda Siro di Pavia, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 200.

80 Bordoni Antonio di Pavia, onorario, eletto socio il 18 gennaio 1824, n. 274.

81 Borghesi Bartolomeo di Savignano, onorario, eletto il 19 aprile 1818, n. 194.

82 Borgno Girolamo Federico di Acqui, attivo, eletto il 13 maggio 1810, n. 133.

83 Borsieri D.r Agostino di Brescia, uditore, eletto il 2 agosto 1850, poi attivo il 20 febbraio 1859, n. 560.

84 Borsieri Pietro di Milano, onorario, eletto socio il 21 gennaio 1821, n. 228.

85 Boselli Avv. Francesco di Napoli, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 499.

86 Bossi Giuseppe di Milano, corrispondente, eletto il 2 gennaio 1814, n. 163.

87 Botta Carlo di Torino, onorario, eletto il 18 gennaio 1824, n. 280.

88 Botto Prof. G. di Torino, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 389.

89 Boucheron Prof. Giacomo di Torino onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 350.

90 Bozzoni Francesco di Carpenedolo, attivo, eletto il primo gennaio 1809, n. 114.

91 Brebbia Co: Giuseppe di Milano, onorario, eletto socio il 22 febbraio 1818, n. 189.

92 Breiull Carlo di Wallersterw di Vienna, delegato a Brescia, onorario, eletto il 25 aprile 1841, n. 481.

93 Brera Luigi Valeriano di Milano, corrispondente, eletto il 3 gennaio 1813, n. 156.

94 Bresciani Domenico di Salò, attivo, eletto il 30 marzo 1802, n. 58.

95 Brivio Andrea di Brescia, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, poi onorario, il 2 febbraio 1834, n. 27.

96 Brocchi Gio. Battista di Bassano, attivo, eletto alla istituzione dell'Academia, n. 12.

97 Brognoli Antonio di Brescia, attivo, eletto il 14 marzo 1804, n. 96.

98 Brognoli Paolo di Brescia, attivo, eletto il 15 gennaio 1806, poi onorario, il 29 giugno 1828, n. 100.

99 Brugnatelli Gaspare di Pavia, onorario, eletto il 21 gennaio 1821, n. 229.

100 Brunati Ab. Giuseppe di Salò, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 552.

101 Buccelleni Antonio di Brescia, corrispondente, eletto il 2 gennaio 1814, n. 161.

102 Buccio Carlo di Bagolino, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 46.

103 Buffalini D.r Maurizio di Bologna, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 351.

104 Busca Co: Luigi di Milano, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 445.

105 Cagnola Luigi di Milano, onorario, eletto il 16 febbraio 1823, n. 269.

106 Campagna Prof. Gio. Batt. di Trento, dom. in Brescia, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 495.

107 Canella Dott. Giuseppe di Rovereto, onorario, eletto il 16 gennaio 1826, n. 296.

108 Canella Giovanni di Verona, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 427.

109 Can na Cav. Luigi di Roma, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 485.

110 Canonica Luigi di Milano, onorario, eletto il 16 febbraio 1823, n. 270.

111 Canova Antonio di Possagno, onorario, eletto socio il 17 aprile 1814, n. 172.

112 Cantù Comm. Cesare di Milano, onorario, eletto il 6 Marzo 1842, n. 486.

113 Caprioli Co: Tartarino di Brescia, onorario, eletto il 18 maggio 1833, n. 364.

114 Caprioli Co: Tommaso di Brescia, onorario, eletto il 5 aprile 1846, poi attivo il 12 giugno 1864, n. 540.

115 Carini Nob. Francesco di Brescia, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 551.

116 Carlini Francesco di Milano, onorario, eletto 31 gennaio 1827, n. 300.

117 Caronni Paolo di Monza, corrispondente, eletto socio il 17 aprile 1814, n. 170.

118 Carrer Prof. Luigi di Venezia, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 402.

119 Carrona di S. Tomaso Cav. Felice di Torino, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 443.

120 Castellani Gaetano di Brescia, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 16.

121 Castellini Tommaso di Brescia, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 448.

122 Cattaneo Cav. Francesco di Edolo, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, n. 291.

123 Cattaneo Gaetano di Milano, o-

norario, eletto il 25 agosto 1822, n. 256.

124 CATTANEO SANTO di Brescia, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 9.

125 CATULLO Prof. TOMASO di Padova, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 406.

126 CAZZAGO BARTOLOMEO di Brescia, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 366.

127 CENEDELLA JACOPO ATTILIO di Lonato, onorario, eletto socio il 21 gennaio 1827, poi attivo il 14 agosto 1836, n. 302.

128 CENOBBIO Prof. GIO. BATTISTA di Genova, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 469.

129 CERNUSCHI CARLO Bresciano, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 35.

130 CESAROTTI MELCHIORE Padovano, onorario, eletto il 16 gennaio 1805, n. 98.

131 CESATI Cav. VINCENZO di Milano, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 512.

132 CHERUBINI Arch. GIOVANNI di Brescia, domiciliato in Mantova, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 457.

133 CHIARAMONTI FEDERICO di Brescia, attivo, eletto socio il 16 febbraio 1812, n. 145.

134 CHIODI Ab. GIO. BATTISTA di Orzinuovi, onorario, eletto il 6 marzo 1845, n. 530.

135 CHIZZOLA GIO. BATTISTA di Brescia, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 532.

136 CHIZZOLA PAOLO Bresciano, attivo, eletto il 3 maggio 1812, n. 148.

137 CIBRARIO Cav. LUIGI di Torino, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 437.

138 CICOGNARA LEOPOLDO di Venezia, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 264.

139 CITTADELLA-VIGODARZERE Co: ANDREA di Padova, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 496.

140 CLERICI GAETANO di Brescia, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 510.

141 COCCHETTI Prof. CARLO di Rovato, uditore, eletto il 7 febbraio 1847, poi onorario il 4 agosto 1850, n. 549.

142 COCCOLI DOMENICO di Brescia, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 6.

143 COLOMBI ODOARDO di Lecco, attivo eletto all'istituzione dell'Academia, n. 11.

144 COLOMBO DOMENICO di Gabbiano, (Borgo S. Giacomo), attivo, eletto l'11 dicembre 1811, n. 32.

145 COLONNETTI Ab. Prof. MARIO di Milano, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 478.

146 COLPANI GIUSEPPE di Brescia, onorario, eletto all'istituzione dell'Academia, n. 25.

147 COMPARONI GIACOMO di Salò, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 45.

148 Configliacchi Luigi di Padova, corrispondente, eletto il 7 gennaio 1816, n. 175.

149 Configliacchi Pietro di Pavia, onorario, eletto socio il 21 gennaio 1821, n. 230.

150 Conti Prof. Carlo di Padova, onorario, eletto il 1 febb. 1835, n. 398.

151 Corbolani Avv. Giordano di Brescia, uditore, eletto il 2 agosto 1850, n. 559.

152 Corniani Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto all'istituzione dell'Academia, n. 21.

153 Corniani Roberto di Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1820, n. 217.

154 Corsetti Mons. Gio. Batt. di Brescia, onorario, eletto il 22 gennaio 1832, n. 343.

155 Cossa Prof. Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 528.

156 Costa . . . . . di Faenza, corrispondente dal Rubicone, eletto il 15 giugno 1802, n. 70..

157 Cozzi Prof. Andrea di Firenze, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 449.

158 Cristofori Andrea di Mantova, onorario, eletto socio il 2 febbraio 1823, n. 261.

159 Dal-Negro Salvatore di Venezia, onorario poi corrispondente, eletto il 30 gennaio 1803, n. 76.

160 Dandolo Co: Tullio di Varese, domiciliato a Milano, onorario, eletto il 6 febbraio 1831, n. 333.

161 Dandolo Vincenzo di Venezia, corrispondente, poi onorario, eletto il 15 marzo 1809, n. 126.

162 D'Azeglio March. Massimo di Torino, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 390.

163 D'Azeglio March. Roberto di Torino, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 483.

164 De-Castro Pr. Vincenzo di Verona, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 508.

165 De-Cattanei di Momo Prof. Ferdinando di Pavia, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 464.

166 De-Cesari Cav. Giuseppe di Napoli, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 391.

167 De-Ciani Francesco di Udine, corrispondente, eletto Socio il 2 gennaio 1814, n. 165.

168 De-Cristoforis Giovanni di Milano, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1813, n. 157.

169 De-Herra Prof. Ferdinando di Milano, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 507.

170 De-la-Rive Augusto di Ginevra, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 473.

171 Del-Bene Benedetto di Verona, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 120.

172 Del-Chiappa Prof. Giuseppe di Lucca domiciliato in Pavia, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 439.

173 Della-Casa Prof. Vittorio di Verona, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 429.

174 De-Marchi Ing. Giovanni di Torino, onorario, eletto il 5 aprile 1846, n. 539.

175 De-Pagave Cav. Gaudenzio di Milano, onorario, eletto il 7 gennaio 1827, n. 297.

176 De-Rosmini Cav. Carlo di Rovereto, onorario, eletto socio il 5 aprile 1818, n. 192.

177 De-Rossetti Dott. Domenico di Trieste, onorario, eletto il 22 gennaio 1832, n. 340.

178 De-Rossini Giuseppe di Salò, onorario, eletto il 16 febbraio 1823, n. 271.

179 Desnoyers Augusto di Parigi, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 451.

180 Diedo Nob. Antonio di Venezia, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 301.

181 Dietrichstein Co: Maurizio di Vienna, onorario, eletto il 23 agosto 1838, n. 434.

182 Diotti Prof. Giuseppe, Casalmaggiore e Bergamo, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 322.

183 Di-Sambuy March. Emilio di Torino, onórario, eletto il 16 marzo 1845, n. 529.

184 Donegani Cav. Carlo di Brescia, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 463.

185 Donegani Ing. Luigi di Brescia, onorario, il 18 giugno 1837, n. 416.

186 Dossi Alessandro di Brescia, attivo, eletto il 14 marzo 1804, n. 95.

187 Dossi D.r Antonio di Brescia, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 555.

188 Dragoni Antonio di Cremona, corrispondente, eletto socio il 2 gennaio 1814, n. 160.

189 Duodo Francesco di Udine, onorario, eletto socio il 21 giugno 1818, n. 199.

190 Dusini Bartolomeo di Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1820, n. 219.

191 Dusini Lodovico di Brescia, attivo, eletto all'istituzione dell'Academia, n. 4.

192 Elena Domenico, bresciano, attivo, eletto all'istituzione dell'Academia, n. 13.

193 Emilj Co: Pietro di Verona, domiciliato in Brescia, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 452.

194 Ercoliani Gio. Andrea di Carpenedolo, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 42.

195 Ercoliani D.r Lorenzo di Brescia, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 442.

196 Fappani D.r Agostino, Brescia domiciliato in Treviso, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 458.

197 Farnese Tommaso di Milano, onorario, eletto il 27 gennaio 1822, n. 241.

198 Febrari Giov. Maria di Brescia, attivo, eletto il 15 gennaio 1806, n. 101.

199 Federici Ab. Fortunato di Padova, onorario, eletto il 4 aprile 1838, n. 420.

200 Fenaroli Federico di Brescia, attivo, eletto il 30 gen. 1803, n. 74.

201 Fenaroli Girolamo di Brescia, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, n. 22.

202 Fenaroli Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 29 febbraio 1804, n. 83.

203 Fenaroli Ippolito di Brescia, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 267.

204 Ferini Gaetano di Pontevico, onorario, eletto socio il 4 maggio 1817, n. 182.

205 Ferranti Gaetano di Brescia, onorario, eletto socio il 5 aprile 1818, n. 193.

206 Ferrari Mons. Carlo Domenico di Brescia, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 318.

207 Ferrari Girolamo di Vigevano, onorario, eletto il 18 giugno 1837, n. 414.

208 Ferrario D.r Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 459.

209 Filippini Fantoni D.r Achille di Bergamo, onorario, eletto il 7 febbraio 1847, n. 545.

210 Filippini Pietro di Brescia, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 205.

211 Finazzi Ab. Pr. Giovanni di Bergamo, onorario, eletto il 28 maggio 1841, n. 465

212 Flauti Cav. Vincenzo di Napoli, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 497.

213 Fontana Prof. Ab. Antonio di Brescia, attivo, eletto il 20 gennaio 1828, n. 318.

214 Fontana Gio. Battista bresciano attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 52.

215 Forio D.r Paolo di Asola, domiciliato a Venezia, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 51.

216 Fornasini Dott. Gaetano di Brescia, attivo, eletto il 31 luglio 1807, n. 107.

217 Fornasini D.r Luigi di Brescia, uditore, eletto il 18 giugno 1837, onorario il 5 aprile 1840, attivo il 30 ottobre 1860, n. 418.

218 Fornasini D.r Ottavio di Brescia, onorario, eletto il 1 febb. 1835, poi effettivo il 30 dic. 1850, n. 397.

219 Franceschetti Giovanni di Brescia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 330.

220 Franceschinis Francesco Maria di Padova, corrispondente, eletto il 7 gennaio 1816, n. 177.

221 Furlanetto Ab. Giuseppe di Padova, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 462.

222 Fusinieri D.r Ambrogio di Vicenza, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 407.

223 Gabba Alberto Prof. a Brescia, attivo, eletto socio il 7 marzo 1824, poi onorario il 25 aprile 1841, n. 281.

224 Galli Giovanni di Brescia, uditore, eletto il 18 maggio 1833, n. 368.

225 Gallia Prof. Giuseppe di Brescia, uditore, eletto il 22 gennaio 1832, onorario il 1 febbraio 1835, attivo il 14 agosto 1836, n. 344.

226 Gallino Prof. Stefano di Padova, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 353.

227 Galuppi Ab. . . . . . di Napoli, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 354.

228 Galvani Ab. Pietro, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, poi attivo il 23 marzo 1828, n. 293.

229 Gamba Bartolomeo di Venezia, onorario, eletto il 18 maggio 1833, n. 361.

230 Gambara Co: Carlo Antonio di Brescia, onorario, eletto il 5 agosto 1810, n. 141.

231 Gambara Francesco di Brescia, attivo eletto socio il 3 maggio 1812, n. 149.

232 Gambara Carlantonio di Brescia onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 299.

233 Gandaglia Ing. Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, poi attivo il 25 marzo 1828, n. 309.

234 Gandolfi Prof. Alessandro di Pavia, dom. a Brescia, onorario, eletto il 5 aprile 1846, n. 537.

235 Garavaglia Giovita di Pavia, onorario, eletto il 21 gennaio 1821, n. 234.

236 Gazzaniga Carlantonio Ancona, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 131.

237 Genè Prof. Giuseppe di Torino, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 506.

238 Gera Francesco di Conegliano, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 395.

239 Ghibellini Pr. Francesco di Brescia, onorario, eletto il 6 marzo 1842, poi attivo il 22 aprile 1850, n. 487.

240 Ghidella Pietro di Viadana, onorario, eletto socio il 27 gennaio 1822, n. 247.

241 Ghirardelli Francesco parmigiano, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 125

242 Giacomazzi Stefano di Bedizzole, onorario, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 210.

243 Giacomini Ab. Pr. Giac. Andrea di Padova, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 466.

244 Gianelli D.r Giuseppe di Padova dom. in Milano, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 424.

245 Gigola Gio. Battista di Brescia, onorario, eletto il 6 febbraio 1881, n. 335.

246 Giobert Giannantonio di Torino, onorario, eletto socio il 4 febbraio 1821, n. 236.

247 Giordani Pietro, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1813, n. 154.

248 Giorgi Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1802, n. 57.

249 Giorgini Prof. Gaetano di Fi-

renze, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 404.

250 Giovanelli Co: Benedetto di Trento, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 104.

251 Girelli D.r Giovanni di Brescia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 329.

252 Girometti Cav. Giuseppe di Roma onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 519.

253 Giuliani Andrea di Brescia, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, n. 14.

254 Gorini Giovanni di Palazzolo, corrispondente, eletto Socio il 3 gennaio 1819, n. 202.

255 Gorno Paolo di Brescia, attivo, eletto il 22 gennaio 1822, n. 238.

256 Grandoni Stefano di Brescia, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, poi attivo il 21 gennaio 1827, n. 292.

257 Greppi Giacomo di Bologna, corrispondente dal Reno, eletto il 20 aprile 1802, n. 60.

258 Griffoni di S. Angelo Co: Angelo di Crema, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 206.

259 Gropelli Luigi di Pavia, attivo, eletto socio il 18 febbraio 1816, n. 180.

260 Grossi Ab. Pier Luigi di Brescia, attivo, eletto socio il 16 febbraio 1812, n. 144.

261 Grossi Tomaso di Milano, onorario, eletto il 2 feb. 1823, n. 263.

262 Gruner Lodovico, Sassone, domiciliato a Roma poi a Londra, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 476.

263 Gualdo co: Francesco di Vicenza, onorario, eletto il 5 aprile 1818, n. 191.

264 Gualtieri Alessandro bresciano, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 91.

265 Guidotti Alberto di Reggio, corrispondente dal Crostolo, eletto il 15 giugno 1802, n. 67.

266 Gussago Giacomo Germano di Brescia, attivo, eletto socio il 3 maggio 1812, n. 151.

267 Hallaschka Dott. Cassiano di Vienna, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 513.

268 Hammer Cav. Giuseppe di Vienna onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 460.

269 Hartig. (Co: di) Francesco di Vienna, onorario, eletto il 6 febbraio 1831, n. 331.

270 Hayes Giuseppe di Venezia, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 262.

271 Hombres-Firmas L. A. B. di Ala's (Francia), onorario, eletto il 27 gennaio 1822, n. 245.

272 Inganni Angelo di Brescia, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 467.

273 Ioli Faustino di Brescia, uditore, eletto il 7 febbraio 1847, poi onorario, il 20 febbraio 1859, n. 548.

274 Ioli Girolamo di Brescia, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 266.

275 Kolowrat Liebsteinski Co: Francesco Antonio di Vienna, onorario, eletto il 23 agosto 1838, n. 433.

276 Kzövnich Carlo di . . . . onorario, eletto il 28 maggio 1841 n. 475.

277 Labus Giovanni di Brescia, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 129.

278 Labus Giovanni figlio, di Brescia, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 303.

279 Laffranchi Bartolomeo di Brescia, uditore, eletto il 19 marzo 1843, n. 503.

280 Laffranchi D.r Giulio di Brescia, uditore eletto il 7 aprile 1839, poi attivo il 12 giugno 1864, n. 446.

281 Lagorio Antonio di Brescia, onorario, eletto il 7 febbraio 1847, n. 544.

282 Lambruschini Ab. Raffaele di Firenze, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 355.

283 Lanfossi D.r Paolo di Mantova, dom. in Brescia, onorario, eletto il 18 giugno 1837, poi attivo il 9 agosto 1846, n. 402.

284 Lavini D.r Giuseppe di Torino, onorario, eletto il 28 maggio 1841, n. 468.

285 Lechi Co: Luigi di Brescia, attivo, eletto il 27 febbraio 1809, n. 115.

286 Le Nobile Pietro di Vienna, onorario, eletto il 30 gen. 1803, n. 75.

287 Litta-Biumi Co: Pompeo di Milano, onorario, eletto il primo febbraio 1835, n. 388.

288 Locatelli Giacomo di Brescia, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 260.

289 Lomeni D.r Ignazio di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 376.

290 Londonio Sac. Carlo di Milano, onorario, eletto il 19 maggio 1834, n. 356.

291 Longhi Giuseppe di Monza, corrispondente, eletto socio il 2 gennaio 1814, n. 162.

292 Longo Mario di Brescia, attivo, eletto il 20 settembre 1801, n. 31.

293 Lotteri Angelo di Pavia, onorario, eletto il 16 gennaio 1825, n. 283.

294 Lucas Carlo di Parigi, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 488.

295 Lupis D.r Giuseppe di Trento, onorario, eletto il 22 gennaio 1832, n. 342.

296 Mabil Luigi di Padova, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 122.

297 Maffei Andrea di Riva, onorario, eletto socio il 27 gennaio 1822, n. 243.

298 Maffei Cav. Giuseppe di Monaco, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 316.

299 Maffoni Antonio bresciano, attivo, eletto l'11 dicem. 1801, n. 38.

300 Maggi Carlo di Brescia, attivo, eletto socio il 2 gennaio 1814, n. 168.

301 Maggi Francesco di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1804, poi onorario il 2 febbraio 1834, n. 89.

302 Maggi Co: Gaetano di Brescia, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, n. 24.

303 Magistrini Prof. Gio. Batt. di Bologna, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 490.

304 Mai Mons. Angelo di Bergamo, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 357.

305 Mainetti Girolamo di Brescia, attivo, eletto il 15 agosto 1807, n. 109.

306 Maironi Da-Ponte Gio. di Bergamo, corrispondente dal Serio, eletto il 15 giugno 1802, n. 64.

307 Majocchi Prof. Alessandro di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 370.

308 Malacarne Claro Giuseppe di Acqui, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, poi corrispondente 16 febbraio 1812, n. 17.

309 Malfatti . . . . . . di Ferrara, corrispondente dal basso Po, eletto il 15 giugno 1802, n. 69.

310 Mancini Prof. Pasquale Stanislao di Napoli, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 489.

311 Mangili Luigi di Pavia, corrispondente, eletto socio il 7 gennaio 1816, n. 176.

312 Manzoni Alessandro di Milano, onorario, eletto il 5 marzo 1820, n. 222.

313 Maraglio D.r Agostino di Brescia, uditore, eletto il 7 febbraio 1847, poi attivo il 2 agosto 1850. n. 547.

314 Maraschini Pietro di Schio, onorario, eletto il 16 gennaio 1825, n. 284.

315 Marchesi Pompeo di Milano, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 310.

316 Marianini D.r Stefano di Venezia, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 311.

317 Marini Gio. Battista di Gottolengo, attivo, eletto l' 11 dicembre 1801, n. 33.

318 Marini Paolo di Gottolengo, attivo, eletto all' istituzione dell'Academia, poi onorario, 29 giugno 1828, n. 3.

319 Martinengo Co: Girolamo di Brescia, attivo, eletto il 21 gennaio 1827, n. 298.

320 Martinengo Girolamo Silvio di Brescia, attivo eletto il 30 marzo 1803, poi onorario il 30 aprile 1808, n. 78.

321 Marzari Pancati Giuseppe di Vicenza, onorario, eletto Socio il 3 febbraio 1822, n. 251.

322 Marzoli Bernardo di Adro, attivo, eletto l'11 dic. 1801, n. 39.

323 Mastrofini Ab. . . . . di Roma, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 358.

324 Mazza D.r Francesco di Palazzolo, onorario poi attivo, eletto il 5 aprile 1846, n. 533.

325 Mazzocchi Gabriele Bresciano, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 36.

326 Mazzoldi D.r Angelo di Brescia, (Montechiari) onorario, eletto il 3 aprile 1840, poi attivo il 22 aprile 1830, n. 453.

327 Mazzoleni Carlo di Brescia, onorario, eletto il 21 gennaio 1821, n. 226.

328 Mazzotti Antonio Bresciano, attivo, eletto l' 11 dicembre 1801, n. 37.

329 Mazzuchelli Co: Luigi di Brescia, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, n. 290.

330 Melandri Prof. Girolamo di Padova, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 308.

331 Meli D.r Vittorio di Pesaro, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 444.

332 Melzi D'Eril F. di Milano, onorario, eletto il 29 febb. 1804, n. 82.

333 Meneghini Pr. Giuseppe di Padova, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 498.

334 Menin Ab. Lodovico di Padova, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 454.

335 Menis Dott. Willelmo Dalmato, attivo, eletto il 18 gennaio 1829, n. 326.

336 Micali Giuseppe, di... onorario, eletto il 18 giugno 1837, n. 415.

337 Migliara Giovanni di Milano, onorario, eletto il 27 gennaio 1822, n. 240.

338 Mittermajer Cav. Carlo di Heidelberg, onorario, eletto il 5 aprile 1846, n. 536.

339 Mocini Giacomo di Brescia, onorario, eletto il 21 genn. 1827, n. 306.

340 Moglia Domenico di Milano, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 323.

341 Molin Girolamo Ascanio di Venezia, onorario, eletto il 31 marzo 1806, n. 102.

342 Molinari Gio. Batt. di Brescia, attivo, eletto l' 11 dicembre 1801, n. 44.

343 Mompiani Giacinto di Brescia, onorario, eletto il 20 giugno 1819, n. 215.

344 Monico Rev. Jacopo Patriarca di Venezia, onorario, eletto il 6 febbraio 1831, n. 332.

345 Montesanto D.r Giuseppe di Padova, onorario, eletto il 22 gennaio 1832, n. 339.

346 Monti Gaetano da Ravenna, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 315.

347 Monti Girolamo di Brescia, onorario, poi effettivo, eletto il 3 gennaio 1819, n. 211.

348 Monti Vincenzo da Ferrara, onoonorario, eletto il 27 febbraio 1809, n. 119.

349 Morari Girolamo di Mantova, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 128.

350 MORCELLI STEFANO Antonio di Brescia, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, poi onorario il 14 febbraio 1802, n. 51.

351 MORBIO Cav. CARLO di Novara, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 523.

352 MORELLI JACOPO di Venezia, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 123.

353 MORESCHI ALESSANDRO di Mantova, attivo, eletto il 21 gennaio 1821, n. 225.

354 MORETTI BERNARDINO di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 94.

355 MORETTI GIUSEPPE di Pavia, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1819, n. 201.

356 MORGHEN RAFFAELLO di Firenze, onorario, eletto socio il 17 aprile 1814, n. 171.

357 MORIS Cav. GIUSEPPE di Torino, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 525.

358 MOSCA FRANCESCO di Pesaro, attivo, eletto il 16 gennaio 1805, poi onorario il 30 aprile 1808, n. 97.

359 MOSCATI PIETRO di Milano, onorario, eletto il 29 febbraio 1804, n. 84.

360 MOSTI GIOV. BATT. di Brescia, attivo, eletto dall'istituzione della Accademia, n. 7.

361 MOTTINI D.r PIETRO di Grossotto, (Valtellina), onorario, eletto il 5 aprile 1846, n. 535.

362 NACCARI FORTUNATO LUIGI, di Chioggia, dom. in Padova, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 436.

363 NAMIAS D.r GIACINTO di Venezia, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 419.

364 NAVA Co: AMBROGIO di Milano, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 324.

365 NAVA Mons. GABRIO MARIA di Milano, onorario, eletto il 30 marzo 1808, n. 113.

366 NEGRI D.r CRISTOFORO di Milano, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 500.

367 NEGRI FERDINANDO di Mantova, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 516.

368 NICOLI CRISTIANI FEDERICO di Brescia, attivo, eletto il 30 gennaio 1808, n. 112.

369 NICOLINI Arch. ANTONIO di Napoli, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 492.

370 NICOLINI GIO. BATT. di Firenze, onorario, eletto socio il 21 gennaio 1821, n. 222.

371 NICOLINI GIUSEPPE di Brescia, onorario, eletto il 4 maggio 1817, n. 183.

372 NICOLINI LUIGI di Brescia, onorario, eletto il 16 febbraio 1823, poi attivo il 15 gennaio 1826, n. 272.

373 NICOLINI Pr. NICOLA di Napoli, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 491.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Barbara di M[illegible], onoraria, eletta il 1[illegible] gennaio 1824, n. [illegible]

381 Odi Nob. Giovanni di Verona, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 377.

382 Ottonelli Avv. Giovanni di Brescia, uditore, eletto il 7 aprile 1870, n. 447.

383 Pagani Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto il 27 febbraio 1809, n. 117.

384 Palagi Pelagio di Bologna, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 314.

385 Paleocapa Ing. Pietro di Venezia, onorario, eletto il 1 febbraio 1836, n. 393.

386 Pallavicini D.r Giovanni di Brescia, uditore, eletto il 19 maggio 1833, n. 369.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Antonio Bresciano, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, poi onorario il 2 gennaio [illegible] n. [illegible]

[illegible] Giuseppe di [illegible], attivo, eletto l'11 dicembre 1801 n. [illegible]

392 P[illegible] Gio. Battista Bresciano, onorario, eletto il 3 febbraio 1822, n. [illegible]

393 Pellegrini Giacomo di Gargnano, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 5.

394 Pedrioni Domenico di Brescia, attivo, eletto dall'istituzione della Academia, n. 15.

395 Pelizzari D.r Giovanni di Brescia, onorario, eletto il 1° aprile 1838, poi attivo il 25 aprile 1841, n. 423.

396 Perego Antonio Milanese, attivo, eletto socio il 18 febbraio 1816, n. 181.

397 Peretti Pr. Pietro di Roma, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 514.

398 Peroni Vincenzo di Brescia, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 40.

399 Persico Co: Giov. Batt. di Verona, onorario, eletto il 15 gennaio 1826, n. 295.

400 Perticari Giulio di Pesaro, onorario, eletto il 19 aprile 1818, n. 195.

401 Peruzzi Agostino di Ferrara, corrispondente, eletto Socio il 3 gennaio 1813, n. 152.

402 Petitti di Roreto Co: Carlo di Torino, onorario, eletto il 19 marzo 1843, n. 5 1.

403 Pezzana Angelo di Parma, onorario, eletto il 2 febbraio 1823, n. 259.

404 Piazza Antonio di Brescia domiciliato a Milano, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 509.

405 Piazzi Giuseppe di Palermo, onorario, eletto il 18 gennaio 1824, n. 279.

406 Picci Prof. Giuseppe di Bormio, dom. in Brescia, uditore, eletto il 1 febbraio 1835, poi attivo, il 9 agosto 1846, n. 401.

407 Pilati Cristoforo di Brescia, onorario, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 26.

408 Piola Nob. Gabrio di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 374.

409 Pirker Ladislao Patriarca di Venezia, onorario, eletto il 18 gennaio 1824, n. 273.

410 Podesti Cav. Francesco di Ancona dom. a Roma, onorario, eletto il 3 aprile 1740, n. 450.

411 Poli Prof. Baldassare di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 371.

412 Polli D.r Giovanni di Milano, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 526.

413 Possenti Pietro di Bergamo, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, poi corrispondente, il 30 aprile 1808, n. 18.

414 Primo Girolamo di Milano, onorario, eletto il 16 gennaio 1825, n. 286.

415 Prina Prof. Ab. Giuseppe di Pavia, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 372.

416 Puccinotti D.r Francesco d'Urbino, dom. a Pisa, onorario, eletto li 3 aprile 1840,n. 455.

417 Quaranta Costantino di Brescia, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 527.

418 Quaranta D.r Ettore di Brescia, onorario, eletto socio il 7 febbraio 1847, n. 546.

419 Queteler Cav. Adolfo di Bruxelles, onorario, eletto il 6 marzo 1842, n. 493.

420 Ragazzoni Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto socio il 3 febbraio 1822, n. 249.

421 Ragazzoni D.r Rocco di Torino, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 395.

422 Raineri D.r Vincenzo di Brescia, uditore, eletto il 21 febbraio 1836, n. 409.

423 Randini Pietro di Brescia, attivo, eletto il 30 marzo 1803, n. 79.

424 Rangoni Luigi di Modena, onorario, eletto Socio il 16 gennaio 1825, n. 285.

425 Ranieri Arciduca d'Austria, Vicere del Regno Lombardo-Veneto, onorario, eletto il 7 marzo 1825, n. 289.

426 Ransonnet Bar. Carlo di Vienna, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 517.

427 Ranzoli Alessandro di Mantova, dom. in Brescia, uditore, eletto il 18 giugno 1837, onorario, eletto il 10 gennaio 1847, n. 417.

428 Rasori Giovanni di Milano, onorario, eletto il 18 giugno 1820, n. 224.

429 Ravelli Giorgio Bresciano, attivo, eletto il 22 gennaio 1802, n. 53.

430 Ravelli Giovanni di Verolanuova, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 553.

431 Reale D.r Prof. Agostino di Pavia, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 373.

432 Reina D.r Francesco di Milano, dom. in Brescia, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 554.

433 Renica Giovanni, Bagnolo Mella, dom. in Milano, onorario, eletto il 1 febbraio 1835, n. 394.

434 Rezia Giacomo di Como, corrispondente dal Lario, eletto il 15 giugno 1802, n. 63.

435 Riccobelli Francesco di Vestone attivo, eletto il 4 luglio 1819, n. 216.

436 Riccobelli Pietro di Vestone, attivo, eletto l'11 dicembre 1801, n. 43.

437 Richiedei Antonio di Brescia, attivo, eletto il 15 gennaio 1806, n. 99.

438 Ridolfi Cosimo di Firenze, onorario, eletto Socio il 3 febbraio, 1822, n. 250.

439 Righini Federico di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 92.

440 Rini D.r Giambattista di Salò, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 550.

441 Rivato Antonio di Venezia, onorario, eletto il 3 feb. 1822, n. 254.

442 Rodolfi D.r Antonio di Bogliacco, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 520.

443 Rodolfi Bernardino di Bogliacco, onorario, eletto il 16 gennaio 1825, n. 287.

444 Roncalli Carlo di Brescia, onorario, eletto il 29 febbraio 1804, n. 86.

445 Rosa Clemente di Brescia, onorario, eletto Socio il 24 febbraio 1821, n. 235.

446 Rosa Gabriele di Iseo, onorario poi attivo, eletto il 16 marzo 1845, n. 531.

447 Rosa Vincenzo di Brescia, corrispondente, eletto il 5 agosto 1810, n. 137.

448 Rosa Vincenzo di Modena, corrispondente dal Panaro, eletto il 15 giugno 1802, n. 68.

449 Roselli Gio. Maria di Brescia, attivo, eletto l'11 dic. 1801, n. 47.

450 Rosmini-Serbati Ab. Antonio di Rovereto, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 505.

451 Rottini Gabriele di Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1820, n. 218.

452 Rovida Cesare di Milano, onorario, eletto il 27 gennaio 1822, n. 246.

453 Rozzoni D.r Luigi di Brescia, onorario, eletto il 2 agosto 1850, n. 557.

454 Ruffini D.r Andrea di Milano onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 440.

455 Sabatti Antonio di Gardone, attivo, eletto il 15 febbraio 1803, n. 77.

456 Sacchi D.r Giuseppe di Milano, onorario, eletto il 1 aprile 1838, n. 421.

457 Sacco Luigi di Milano, corrispondente dall' Olona, eletto il 30 marzo 1802, n. 59.

458 Saint (De) Julien G. O. Milano, onorario, eletto il 7 giugno 1818, n. 198.

459 Sala Alessandro di Brescia, onorario, eletto socio il 7 gennaio 1816, n. 179.

460 Salducci Ab. Domenico di Corsica dom. in Brescia, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 524.

461 Saleri Avv. Domenico di Brescia, uditore, eletto il 1 febbraio 1835, n. 399.

462 Saleri Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 3 febbraio 1822, n. 252.

463 Saluzzo (Di) Co: Alessandro di Torino, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 472.

464 Sandri D.r Antonio di Brescia, uditore, eletto il 1 aprile 1838, poi onorario il 16 marzo 1845, n. 432.

465 Sangervasi Agostino di Brescia, attivo, eletto dall' istituzione dell' Academia, n. 2.

466 Sangiorgio Abbondio di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 379.

467 Santini Giovanni di Milano, onorario, eletto il 2 febbraio 1834, n. 375.

468 Sargent-Marceau Antonio Francesco di Chartres, Dip. d' Eure et Loire, onorario, eletto il 4 aprile 1813, n. 159.

469 Savoldi Gio. Batt. di Lonato, eletto dall' istituzione dell'Academia, n. 28.

470 Savoldi D.r Pietro di Brescia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, poi attivo il 4 maggio 1845, n. 327.

471 Scalvini Giovita di Brescia, corrispondente, eletto Socio il 3 gennaio 1819, n. 204.

472 Scalvini Prof. Giuseppe di Brescia, uditore, eletto il 21 febbraio 1836, n. 410.

473 Scandella Prof. Ab. Gaetano di Brescia, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 365.

474 Scarabelli Luciano di Torino, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 518.

475 Scarpa Cav. Prof. Antonio di Pavia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 320.

476 Scevola Luigi di Brescia, attivo poi corrispondente, eletto il 4 febbraio 1802, n. 56.

477 Schivardi D.r Antonio di Brescia, uditore, eletto il 2 febbraio 1834, onorario il 21 febbraio 1836, attivo il 21 gennaio 1838, n. 383.

478 Schizzi Co: Folchino di Cremona, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 313.

479 Scopoli Giovanni della Carniola, onorario, eletto il 5 agosto 1810, n. 139.

480 Seletti Pietro di Cremona, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 130.

481 Serina Giorgio di Brescia, onorario, eletto Socio il 4 maggio 1817, n. 184.

482 Sicca Angelo Bresciano dom. in Padova, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 359.

483 Signoroni Prof. Bartolomeo di Padova, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 470.

484 Silva March. Francesco, onorario, eletto 1 1 aprile 1838, n. 425.

485 Sismondi Sismondo di Ginevra, onorario, eletto il 18 gennaio 1824, n. 276.

486 Solera Temistocle di Como, domiciliato a Brescia, uditore, eletto il 1. aprile 1838, poi onorario il 10 gennaio 1847, n. 431.

487 Somenzari Francesco di Mantova, onorario, eletto il 15 gennaio 1807, n. 106.

488 Somenzari Teodoro di Mantova, onorario, eletto socio il 15 marzo 1812, n. 146.

489 Soncini Nob. Antonio di Brescia, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 479.

490 Soncini Gio. Battista di Brescia. attivo, eletto socio il 3 maggio 1812, n. 150.

491 Sonsis Giuseppe di Cremona, corrispondente dall' alto Po, eletto il 15 giugno 1802, n. 65.

492 Spaur Co: Gio. Battista di Vienna, governatore a Milano, onorario, eletto il 25 aprile 1841, n. 480.

493 Speranza Pr. Carlo di Parma, domiciliato a Pavia, onorario, eletto il 28 marzo 1841 n. 477.

494 Spinelli Gio. Battista di Milano. domiciliato in Brescia, onorario, eletto il 7 febbraio 1847, n. 543.

495 Stancovich Pietro di Capo d'Istria onorario, eletto il 21 gennaio 1821, n. 231.

496 Strasoldo Co: Giulio, Milano, onorario, eletto il 28 febbraio 1819, n. 213.

497 Strigelli Antonio di Milano, onorario, eletto il 5 agosto 1810, n. 140.

498 Strocchi Dionigi di Faenza, onorario, eletto il 19 aprile 1819, n. 196.

499 Svegliato Gio. Battista di Padova, onorario, eletto il 4 maggio 1817, n. 187.

500 Taddei Prof. Gioachino di Firenze, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 456.

501 Tadini Antonio bergamasco, corrispondente, eletto socio il 7 gennaio 1816, n. 174.

502 Tadini Co: Luigi di Crema, onorario, eletto il 27 gennaio 1822, n. 248.

503 Tagliani Marcantonio di Brescia, uditore, eletto il 22 gennaio 1832, poi onorario il 18 giugno 1837 n. 345.

504 Tamburini Pietro di Brescia, onorario, eletto il 27 febbraio 1809, n. 118.

505 Tanfoglio Sisto di Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1820, n. 221.

506 Taverna Giuseppe di Piacenza, attivo, eletto socio il 2 gennaio 1814, n. 166.

507 Teosa Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 5 agosto 1810 n. 136.

508 Terzi Nob. Fermo di Bergamo, domiciliato a Milano, onorario, eletto il 1. febbraio 1835 n. 384.

509 Testa Francesco di Vicenza, corrispondente, eletto il 3 gennaio 1809, n. 208.

510 Thiene Domenico di Vicenza, corrispondente, eletto socio il 3 gennaio 1813, n. 155.

511 Thorwaldsen Alberto di Stocolma, onorario, eletto il 18 maggio 1833, n. 362.

512 Tiboni Can. Pietro Emilio di Tremosine dimorante a Brescia, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, poi attivo il 21 aprile 1850, n. 403.

513 Tipaldo Prof. Emilio di Venezia, onorario, eletto il 1. aprile 1838, n. 430.

514 Toccagni Luigi di Brescia, onorario, eletto il 18 Gennaio 1824, n. 277.

515 Toffoli D.r Luigi, di Bassano, onorario, eletto il 28 marzo 1841, n. 471.

516 Tommasini Giacomo di Parma, onorario, eletto il 27 gennaio 1822 n. 239.

517 Tonegato Prof. Ab. Desiderio di Padova, onorario, eletto il 21 gennaio 1827, n. 307.

518 Tornielli Giuseppe di Novara, onorario, eletto il 15 gennaio 1807, n. 105.

519 Torriceni Francesco di Brescia, attivo, eletto dall' istituzione dell'Academia, n. 23.

520 Tortosa Giuseppe di Vicenza, corrispondente, eletto il 15 marzo 1809, n. 121.

521 Toschi Cav. Paolo di Parma, onorario, eletto il 19 maggio 1833, n. 360.

522 Tosi Paolo di Brescia, attivo, eletto il 15 marzo 1804, n. 87.

523 Uberti d.r Giacomo di Brescia, onorario, eletto il 18 maggio 1833 poi attivo il 14 agosto 1836, n. 367.

524 Uberti Giulio di Brescia domiciliato in Milano, onorario, eletto il 7 febbraio 1847, n. 542.

525 Ugoni Camillo di Brescia, attivo

eletto il 15 gennaio 1807. Riammesso dopo l'esilio il 13 Gennaio 1839, n. 104.

526 UGONI FILIPPO di Brescia, attivo, eletto il marzo 1820, riammesso dopo l'esilio il 20 febbraio 1842, n. 220.

527 VACARI LUIGI modenese, onorario, eletto il 5 agosto 1810 n. 138.

528 VACONI Gen. CAMILLO di Milano, dimorante a Vienna, onorario, eletto il 3 aprile 1840, n. 461.

529 VALLI EUSEBIO di Mantova, corrispondente dal Mincio, eletto il 15 giugno 1802, n. 66.

530 VANDONI Cav. GIO. BATTISTA di Vigevano, onorario, eletto il 21 febbraio 1836, n. 408.

531 VANTINI DOMENICO di Brescia, attivo, eletto socio il 17 aprile 1814, n. 169.

532 VANTINI RODOLFO di Brescia, attivo, eletto socio il 6 giugno 1819, n. 214.

533 VELADINI Prof. GIOVANNI milanese a Brescia, onorario, eletto il 6 marzo 1842 n. 494.

534 VENTURI CARLANTONIO di Brescia, onorario, eletto il 28 marzo 1841, poi attivo il 1. febbraio 1846 n. 474.

535 VERGINE PIETRO di Brescia, onorario, eletto il 7 aprile 1839 n. 438.

536 VERMIGLIOLI GIO. BATTISTA di Perugia, onorario, eletto il 2 febbraio 1834 n. 380.

537 VERRI CARLO di Milano, onorario, eletto il 30 gennaio 1803 n. 73.

538 VIGANÒ VINCENZO di Modena, attivo eletto dall'istituzione dell'Academia, onorario il 29 giugno 1828, n. 8.

539 VITTADINI D.r CARLO di Milano, onorario, eletto il 7 aprile 1839, n. 441.

540 VIVENZI PIETRO bresciano, attivo, eletto l'11 dicembre 1801 n. 34.

541 VOLTA ALESSANDRO di Como, onorario, eletto il 5 agosto 1810, n. 142.

542 YOUNG TOMASO di Livorno, onorario, eletto socio il 17 luglio 1825, n. 288.

543 ZAJOTTI PARIDE di Rovereto, onorario, eletto il 2 febbraio 1823 n. 268.

544 ZAMBELLI Prof. ANDREA bresciano, Pavia, onorario, eletto il 20 gennaio 1828, n. 317.

545 ZAMBELLI PIETRO di Brescia, onorario, eletto socio il 2 febbraio 1823, n. 265.

546 ZAMBONELLI D.r ERCOLE di Brescia, onorario, eletto il 22 gennaio, n. 338.

547 ZAMBONI GIUSEPPE di Verona, onorario, eletto il 3 gennaio 1819, n. 212.

548 ZANELLI CETALDO di Napoli, onorario, eletto il 19 maggio 1833. n. 352.

549 ZANNINI PAOLO di Venezia, onorario, eletto il 5 marzo 1820, n. 223.

550 ZANTEDESCHI Ab. Pr. FRANCESCO di Verona, onorario, eletto il 6

febbraio 1831, poi attivo il 4 gennaio 1835, n. 334.

551 ZANTEDESCHI GIOV. di Bovegno, attivo, eletto socio il 2 gennajo 1814, n. 167.

552 ZARDETTI CARLO di Milano, onorario, eletto socio il 25 agosto 1822 n. 257.

553 ZECCHINELLI GIO. MARIA di Padova, onorario, eletto socio il 4 maggio 1817 n. 186.

554 ZENDRINI GIO. BATTISTA bresciano, attivo, eletto il 5 agosto 1810, n. 143.

555 ZENN AUGUSTO di Berlino, onorario, eletto il 16 marzo 1845, n. 522.

556 ZICKER Prof. FRANCESCO di Vienna, onorario, eletto il 14 aprile 1844, n. 515.

557 ZUCCOLI GIUS. LEOPOLDO di Milano, onorario: eletto il 31 gennaio 1804, n. 81.

558 ZULIANI FRANCESCO di Padenghe, attivo, eletto dall'istituzione dell'Academia, n. 10.

559 ZURADELLI Prof. GIUSEPPE, bresciano, dimorante a Pavia, onorario, eletto il 18 gennaio 1829, n. 325.

SECONDA METÀ DEL SECOLO

Dall'anno 1859 al 1901.

560 Abba Prof. Cesare Giuseppe del Cairo S. Giuseppe, dimorante a Brescia, efettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 860.

561 Abbene Prof. Angelo di Torino, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 598.

562 Abeni Rag. Pr. Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 668.

563 Abeni Ing. Luigi di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 561.

564 Adami Mag. Gio. Battista di Bari, corrispondente, eletto il 23 aprile 1862, n. 814.

565 Adriani Can. Prof. Gio. Battista di Cherosco, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 644.

566 Alberti Prof. Giovanni di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 946.

567 Albini D.r Ernesto di Brescia, efettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 876.

568 Aleardi Co: Aleardo di Verona, attivo poi corrispondente, eletto il 21 agosto 1859, passò da Brescia a Firenze nel 1865, n. 596.

569 Alessandrini D.r Federico dimorante in Chiari, efettivo, eletto il 23 aprile 1882, n. 815.

570 Ambrosi D.r Prof. Francesco di Trento, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 656.

571 Ambrosoli D.r Giacomo di Milano, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 685.

572 Amighetti Sac. Prof. Alessio di Lovere, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 912.

573 Amus Eugenio di Brescia, dimorante a Bordeaux, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 783.

574 Angelini Francesco-Camillo di Roma, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 686.

575 Angelucci Mag. Angelo, toscano residente a Torino, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 761.

576 Anselmi D.r Emanuele di Bedizzole, efettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 877.

577 A.-Prato Sac. Bar. Giuseppe di Trento, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 687.

578 Arcioni Arch. Luigi di Brescia, efettivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 762.

579 Ariassi Giuseppe di Brescia, efettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 802.

580 Arnoudon Prof. Giacomo di Torino, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 763.

581 Ascoli Prof. Graziadio di Milano, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 764.

582 Ballini Prof. Marino di Brescia, efettivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 562.

583 Barelli Can. Vincenzo di Como, corrispondente, eletto il 31 dicembre 1876, n. 779.

584 Bargnani D.r Angelo di Brescia, efettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 803.

585 Bartolami Prof. Michele di Messina, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 688.

586 Bartoli Prof. Bonaventura di Brescia, onorario, ora efettivo, eletto il 12 giugno 1864, n. 626.

587 Baruffaldi D.r Luigi Antonio di Riva Tridentina, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 895.

588 Bazzini Antonio di Brescia, uditore, eletto il 20 febbraio 1859, poi onorario il 26 agosto 1860 n. 563.

589 Beggiato D.r Francesco di Venezia, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 657.

590 Belgioioso Co: Carlo di Milano, corrispondente, eletto il 30 luglio 1871, n. 730.

591 Belli Prof. Camillo d'Asola, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 784.

592 Bellini Ing. Giovanni di Brescia attivo, eletto il 3 aprile 1865, n. 645.

593 Beltrami Prof. Achille di Brescia, efettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 896.

594 Beltrami Prof. Arnaldo bresciano ora a Bologna, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 836.

595 Beltrami Arch. Luca di Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 897.

596 Bendotti Sac. Prof. Andrea di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 564.

597 Benedini Avv. Bortolo di Brescia, efettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 785.

598 Benettini Prof. Luciano, Brescia poi Firenze, attivo e dopo corrispondente, eletto il 27 luglio 1863, n. 619.

599 Benuti Prof. Secondo di Torino, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 646.

600 Berenzi Can. Prof. Angelo di Pontevico, residente a Cremona, corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 861.

601 Beranger Prof Adolfo di Valombrosa, Toscana, corrispondente, eletto il 30 luglio 1871, n. 731.

602 Bertoldi Prof. Alfonso di Firenze, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 888.

603 Bertoli Can. Giovanni di Chiari, attivo, eletto il 1. agosto 1869, n. 706.

604 Bertolotti Prof. Cesare di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 950.

605 Berzi Prof. D.r Adolfo di Roma, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 786.

606 Bettoni Prof. Andrea di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 947.

607 Bettoni d.r Angelo di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 948.

608 Bettoni-Cazzago Co: Lodovico di Brescia, uditore, eletto il 22 giugno 1862, poi attivo il 12 giugno 1864, n. 618.

609 Bettoni-Cazzago Co: Francesco di Brescia, efettivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 765.

610 Bettoni D.r Filippo di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 565.

611 Bettoni D.r Prof. Eugenio di Milano, dimorante a Brescia, effettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 804.

612 Bettoni D.r Gaetano resid. a Brescia, attivo, eletto il 10 agosto 1869, n. 707.

613 Bettoni Prof. Pio di Salò, attivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 862.

614 Bianchi Comm. Nicomede di Torino, corrispondente, eletto il 31 dicembre 1876, n. 780.

615 Biffi D.r Serafino di Milano, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 738.

616 Bigi Avv. Quirino di Correggio, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 658.

617 Bittanti Prof. Luigi di Cremona, corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 669.

618 Bizio Prof. Giovanni di Venezia, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 739.

619 Boito Prof. Camillo Arch. di Milano, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 740.

620 Bonalda Rag. Carlo di Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 878.

621 Bonardi Avv. Massimo di Iseo resid. a Brescia, attivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 879.

622 Bonatelli Prof. Francesco di Padova, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 708.

623 Boninsegna Michele di Manerbio, onorario, eletto il 3 aprile 1865, n. 647.

624 Bonizzardi D.r Tullio di Brescia, efettivo, eletto il 10 agosto 1868, n. 689.

625 Bonomelli Mons. Geremia di Lovere, vescovo a Cremona, corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 863.

626 Bonomi Prof. Agostino di Rovereto, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 913.

627 Bonomi D.r Vincenzo di Brescia, attivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 670.

628 Bonomini Sac. Giovanni di Mem-

mo V. T., aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 949.

629 Borsarelli Prof. Pietro di Torino, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 766.

630 Boschetti D.r Antonio di Brescia, onorario, eletto il 12 giugno 1864, poi attivo nel 1866, n. 627.

631 Bosisio D.r Nemesio di Brescia, efettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 824.

632 Bracco D.r Prof. Gregorio resid. in Brescia, attivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 671.

633 Braggio Prof. Carlo residente a Pesaro, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 898.

634 Brasi D.r Costantino di Palazzolo sull'Oglio, onorario, eletto il 3 agosto 1873, n. 751.

635 Bresciani Ing. Tob a di Brescia, efettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 880.

636 Briosi Prof. Tommaso di Brescia, efettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 844.

637 Broglio cav. Emilio di Firenze, corrispondente, eletto il 13 mag g o 1866, n. 659.

638 Brozzoni Nob. Camillo di Brescia, onorario, eletto il 20 febraio 1859, n. 566.

639 Brugnatelli Prof. Tullio di Padova, corrispondente, eletto il 7 agosto 1870, n. 721.

640 Bruni Sac. Giovanni di Collio V. T., attivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 672.

641 Brusa Prof. Carlo bresciano, res. a Desenzano, aggregato, eletto il 22 dicembre 1901, n. 986.

642 Bucellati Sac. Prof. Antonio di Pavia, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 767.

643 Bulgari D.r Giuseppe di Brescia, onorario, eletto il 9 agosto 1874, n. 768.

644 Boncompagni D.r Carlo di Torino, corrispondente, eletto il 27 luglio 1863, n. 620.

645 Butturini D.r Mattia di Salò, efettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 845.

646 Cacciamali Prof. G. Batt. di Brescia, efettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 825.

647 Cadei D.r Giuseppe di Brescia, efettivo, eletto il 7 agosto 1870, n. 722.

648 Calini Ing. Giuseppe di Brescia, efettivo, eletto il 9 agosto 1874. n. 769.

649 Camozzi-Vertua Co: Gio. Batt. di Bergamo, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 837.

650 Campari Prof. Giacomo di Parma, residente a Brescia, efettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 899.

651 Campi Cav. Luigi di Trento, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 900.

652 Campini Luigi di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1359, n. 567.

653 Camuzzoni D.r Giulio di Verona, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, N. 660.

654 Canovetti Ing. Cosimo toscano, ora residente a Milano, effettivo poi corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 901.

655 Cantalamessa Prof. Giulio di Venezia, corrispondente, eletto il 23 Dicembre 1900, n. 914.

656 Cantoni Ing. Geronimo di Goglione Sotto, aggregato, eletto il 22 dicembre 1901, n. 987.

657 Capellini Prof. Giovanni di Bologna, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 966.

658 Capilupi Sac. Angelo di Brescia, efettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 864.

659 Capitanio Prof. Francesco di Brescia, aggregato, eletto il 29 dicembre 1901, n. 988.

660 Carboni Luigi di Brescia, onorario, eletto il 4 agosto 1872, n. 741.

661 Carcano Nob. Emilio di Milano, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 690.

662 - Carducci Prof. Giosuè di Bologna, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 838.

663 Carnevali Avv. Luigi di Mantova, corrispondent, eletto il 23 dicembre 1900, n. 916.

664 Carotti Dr. Giulio di Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 915.

665 Carrara Avv. Prof. Francesco, di Pisa, corrispondente, eletto il 4 Agosto 1872, n. 742.

666 Carruti Bar. Domenico di Torino, corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 846.

667 Casari Prof. Francesco di Novara, attivo, poi corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 673.

668 Casasopra Avv. Santo di Brescia, efettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 787.

669 Casati D.r Prof. Giuseppe milanese, ora resîdente a Bologna, attivo e poi corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 847.

670 Cassa Avv. Andrea, di Brescia, efettivo, eletto il 3 agosto 1873, n. 752.

671 Cassa Ing. Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 568.

672 Castelfranco Prof. Pompeo di Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 917.

673 Castellamonte di Lossolo Co: Michele resid. a Brescia, onorario, eletto il 12 giugno 1864, n. 628.

674 Castellani Prof. Giuseppe di Santarcangelo di Romagna, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 918.

675 Castiglioni Co: Avv. Baldassare di Brescia, efettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 826.

676 - Castiglioni D.r Pietro di Torino, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 629.

677 Cavalli Nob. Ferdinando, di Chiari residente a Padova, corrispondente, eletto il 20 febbraio 1859, n. 569.

678 Celesia Comm. Emanuele di Genova, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 743.

679 Ceresoli D.r Cesare, bergamasco, residente in Bagnolo Mella, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 951.

680 Ceresoli D.r Federico di Brescia, attivo, eletto il 22 giugno 1862, n. 611.

681 Cervetto D.r Giuseppe di Verona, corrispondente, eletto il 20 febbraio 1859, n. 570.

682 Cestaro Prof. Francesco Paolo residente in Firenze, attivo poi corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 865.

683 Chimeri Maestro Paolo di Brescia, efettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 902.

684 Chistoni Prof. Ciro residente in Modena, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 919.

685 C ani Ing. Giorgio di Trento, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894. n. 903.

686 Cicconetti Avv. Filippo di Roma, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 839.

687 Cicogna Luigi di Brescia, efettivo, eletto il 16 marzo 1879. n. 805.

688 Cittadella Luigi Napoleone di Ferrara, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 744.

689 A Clerichetti Ing. Arch. Luigi di Milano, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 648.

690 Clobus Prof. Eugenio di Brescia, efettivo eletto il 20 febbraio 1859, n. 582.

691 Coccatelli-Montiglio Co: Adelelmo di Goito, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 630.

692 Cocchi D.r Brizio di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 571.

693 Codazza Prof. Giovanni di Torino, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 691.

694 Colonna di Stigliano Co: Ferdinando di Napoli, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900 n. 920.

695 Comini Avv. Onorato di Brescia, aggregato, eletto il 22 dicembre 1901, n. 989.

696 Consoli Prof. Gaetano di Palazzolo sull'Oglio residente a Brescia, attivo, eletto il 1. agosto 1869. n. 709.

697 Conti Arch. Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 13 maggio 1866, n. 661.

698 Contuzzi Avv. Prof. Francesco di Napoli, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 904.

699 Cornaglia Prof. Emilio di Milano, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 599.

700 Corradi Prof. Adolfo di Pavia, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 788.

701 Corradino Prof. Corrado di Torino, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 840.

702 Corti Sac. Prof. Benedetto di Gorla Minore, corrispondente,

eletto il 23 dicembre 1900, n. 921.

703 Cozzaglio Prof. Arturo residente in Desenzano, efettivo eletto il 23 dicembre 1894, n. 905.

704 Cozzi Uff. Timoleone, efettivo e poi corrispondente, eletto il 23 aprile 1882, n. 816.

705 Curioni d.r Giulio di Milano, corrispondente, eletto il 22 giugno 1862, n. 612.

706 Da-Como Ing. Prof. Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 10 agosto 1868, n. 692.

707 Da-Como Avv. Ugo di Brescia, efettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 881.

708 D'Adda Marc. Girolamo, di Milano, corrispondente, eletto il 16 marzo 1879, n. 806.

709 Dal-Ferro Prof. Lodovico di Treviso, corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 866.

710 Dall'Acqua-Giusti Co: Antonio di Venezia, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 662.

711 D'Ancona Prof. Alessandro di Pisa, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 967.

712 Da-Ponte Nob. D.r Pietro di Brescia, efettivo, eletto il 10 agosto 1868, n. 693.

713 De-Condollé Alfonso di Ginevra, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, N. 600.

714 De-Giuliani Carlo di Trento, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 889.

715 Del-Lungo Prof. Isidoro di Firenze, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 968.

716 De-Lucca Prof. Sebastiano di Napoli, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872. n. 745.

717 De-Rossi Comm. Gio Battista di Roma, corrispondente, eletto il 3 agosto 1873, n. 753.

718 De Santis Prof. Francesco di Napoli, corrispondente, eletto il 16 giugno 1868, n. 674,

719 Di-Lorenzo Prof. Giacomo di Napoli, corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 867.

720 Dini Sac. Prof. Francesco di Firenze, corrispondente, eletto il 22 giugno 1862, n. 613.

721 D. Ovidio Prof. Francesco di Napoli, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 969.

722 Ducos Dr. Marziale di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 572.

723 Duina Prof. Vittorio di Brescia, efettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 848.

724 Ellero Prof. Pietro veneto, residente a Bologna, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 789.

725 Emiliani-Giudici Prof. Paolo di Firenze, corripondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 675.

726 Erculiani D.r Andrea di Brescia, efettivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 770.

727 Erra Prof. Luigi dimorante a Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 573.

728 Fagoboli Ing. Felice di Brescia, effettivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 574.

729 Farabolini Can. Davide di Roma, corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 849.

730 Faustini Modesto bresciano, residente a Roma, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 790.

731 Favallini Capitano Bonifacio di Edolo, corrispondente poi aggregato, eletto il 24 febbraio 1889, n. 868.

732 Fè d'Ostiani Co: Mons. Luigi di Brescia, effettivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 771.

733 Fedrighini Ing. Attilio di Sarnico, ora residente a Sinigaglia, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 970.

734 Fenaroli Nob. Prof. Giuliano di Brescia, effettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 906.

735 Fenaroli Sac. Stefano di Tavernola residente a Brescia, attivo, eletto il 12 giugno 1864, n. 631.

736 Ferrari Prof. Ettore di Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 907.

737 Ferrari D.r Paolo di Modena, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 694.

738 Ferazzi Prof. Jacopo di Bassano, corrispondente, eletto il 3 agosto 1873. n. 754.

739 Filippini Ing. Pietro di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 575.

740 Fiorani D.r Giovanni di Milano, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 695.

741 Fiorentini Avv. Lucio di Brescia, residente a Roma, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 632.

742 Fisogni D.r Carlo di Brescia, effettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 869.

743 Flamini Prof. Francesco di Padova, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 971.

744 Folcieri Prof. Giannantonio di Brescia, uditore eletto il 22 giugno 1862, poi attivo il 12 giugno 1864, n. 617.

745 Fontana Sac. Prof. Giancarlo di Iseo, residente in Brescia, attivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 772.

746 Fontana D.r Pier Mattia di Brescia, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 850.

747 Fornasini Avv. Gaetano di Brescia, effettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 827.

748 Fossati D.r Claudio di Toscolano, effettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 870.

749 - Franchi Sac. Maurizio di Verolanuova, effettivo, eletto il 30 luglio 1871, n. 732.

750 Frizzoni D.r Gustavo di Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 922.

751 Frugoni Avv. Pietro di Brescia, effettivo, eletto il 4 agosto 1872, n. 746.

752 Fumagalli Prof. Carlo cremo-

nese residente a Brescia, effettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 882.

753 GAETANI-TAMBURINI Prof. NICOLA di Ascoli Piceno domiciliato a Brescia, attivo, eletto il 27 luglio 1863, n. 621.

754 GALEAZZI D.r LORENZO di Verolanuova, dimorante a Brescia, effettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 807.

755 GALLI D.r VITALIANO di Massa Carrara, residente a Brescia, effettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 791.

756 GALLIA D.r BORTOLO di Brescia, effettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 828.

757 GALLIA Avv. LUIGI di Brescia, effettivo, eletto il 23 aprile 1882, n. 817.

758 GAMBA D.r FAUSTINO di Brescia, attivo, eletto il 10 agosto 1868, N. 696.

759 GARAVAGLIO Prof. D.r SANTO di Pavia, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 633.

760 GARBELLI Prof. Nob. FILIPPO di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 952.

761 GARBIGLIETTI D.r ANTONIO di Torino, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 634.

762 GARILLI Avv. RAFFAELE di Piacenza, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 601.

763 GASPARINI Prof. GUGLIELMO di Napoli, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 602.

764 GATTA Prof. MATTEO di Milano, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 649.

765 GAZZOLETTI Prof. ANTONIO di Nago nel Trentino residente a Brescia, onorario, eletto il 27 luglio 1863, n. 622.

766 GEMMA D.r ANTON MARIA di Verona, residente a Brescia, effettivo, eletto il 7 agosto 1870, n. 723.

767 GENNARELLI Prof. ACHILLE di Firenze, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 663.

768 GENNARO Prof. VITALIANO bresciano residente a Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 923.

769 GERARDI Avv. ALCIBIADE di Brescia, onorario, eletto il 12 giugno 1864, n. 635.

770 GERARDI D.r BONAVENTURA di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 576.

771 GHIDONI DOMENICO di Ospitaletto, residente a Milano, corrispondente, eletto il 22 dic. 1901, n. 972.

772 GIACOSA D.r GIUSEPPE residente a Milano, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 973.

773 GLISENTI ACHILLE bresciano, residente a Firenze, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 792.

774 GLISENTI COSTANZO di Brescia, attivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 676.

775 GLISENTI ISIDORO di Brescia, onorario, eletto il 12 giugno 1864, n. 636.

776 GLISSENTI Avv. FABIO di Brescia, effettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 883.

777 GNAGA Prof. ARNALDO di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 953.

778 GORINI Prof. COSTANTINO di Pavia residente a Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 924.

779 GORINI D.r PAOLO di Palazzolo, residente a Lodi, corrispondente, eletto il 20 febbraio 1859, n. 577.

780 GOZZADINI Co: GIOVANNI di Bologna, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 747.

781 GOZZETTI D.r FRANCESCO di Venezia, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 637.

782 GOZZOLI GIOVANNI bresciano, residente a Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 925.

783 GRAF Prof. ARTURO di Torino, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1900, n. 974.

784 GRASSENI Ing. GIULIO di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 578.

785 GREGORETTI D.r FRANCESCO di Venezia, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 664.

786 GREGORINI ANDREA di Lovere, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 638.

787 GRIFFINI D.r ROMOLO di Milano, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 603.

788 GRUPPE Prof. OTTONE di Berlino, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 773.

789 GUADAGNINI ANTONIO di Bergamo, onorario, eletto il 20 febbraio 1859, n. 579.

790 GUALA D.r BARTOLOMEO di Brescia, attivo, eletto il 20 feb. 1859, n. 580.

791 GUERINI Prof. CAMILLO di Brescia, attivo, eletto il 20 febbraio 1859, n. 581.

792 GUIDETTI D.r GIROLAMO di Brescia, attivo, eletto il 7 agosto 1870, n. 724.

793 HAIDINGER WILLELMO di Dornbach presso Vienna, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 604.

794 INTRA Prof. GIO. BATTISTA di Mantova, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 926.

795 ISSEL Prof. ARTURO di Genova, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 975.

796 LABUS D.r PIETRO di Milano, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 665.

797 LANCIA DI BROLO D.r FEDERICO di Palermo, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 605.

798 LAVO D.r GIO. BATTISTA di Brescia, effettivo, eletto il 7 agosto 1870, n. 725.

799 LAZZARINI Prof. GIULIO di Pavia, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 890.

800 LEGNAZZI D.r ALESSANDRO di Verolanuova, dimorante a Caltanisetta, attivo, eletto il 20 febbraio

1859, poi corrispondente nel 1860, n. 583.

801 LEGNAZZI Prof. ENRICO NESTORE bresciano residente a Padova, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 793.

802 LIVI D.r GIOVANNI toscano, ora residente a Bologna, attivo poi corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 871.

803 LODRINI Sac. ANTONIO di Brescia, effettivo, eletto il 3 feb. 1878, n. 794.

804 LODRINI Mag. EMILIO bresciano residente a Loreto, effettivo poi corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 872.

805 LOMBARDI GIO. BATTISTA di Rezzato dimor. a Roma, corrispondente, eletto il 6 marzo 1859, n. 584.

806 LOMBARDI D.r GIUSEPPE bresciano residente a Sirmione, effettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 884.

807 LOMBROSO D.r CESARE di Torino, corrispondente, eletto il 7 agosto 1870, n. 726.

808 LONATI Prof. VINCENZO di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 954.

809 LUCCHINI Avv. LUIGI di Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 927.

810 LUI D.r AURELIO d' Iseo, residente a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 955.

811 LUSCIA Ing. GIOVANNI di Rezzato, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 585.

812 LUZIARDI Sac. GIUSEPPE di Brescia, onorario, eletto il 3 febbraio 1878, n. 795.

813 MACERI Avv. BERNARDINO di Salò, onorario, eletto il 16 giugno 1867, n. 677.

814 MAESTRI Ing. VINCENZO di Modena, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 928.

815 MAFFEI D.r GIACOMO trentino residente in Brescia, effettivo, eletto il 30 luglio 1871, n. 733.

816 MAGGIONI Ing. ENRICO cremonese, resid. a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 956.

817 MAI Cav. ANDREA di Travagliato, effettivo, eletto il 1. agosto 1869, n. 710.

818 MAJOCCHI Sac. Prof. RODOLFO di Pavia, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 929.

819 MAMIANI DELLA ROVERE Co: TERENZIO di Firenze, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 697.

820 MANNO Bar. ANTONIO di Torino, corrispondente, eletto il 19 ago- 1883, n. 829.

821 MANZINI Prof. Ing. ACHILLE di Brescia, effettivo, eletto il 9 agosto 1874, n. 774.

822 MANZINI D.r GIO. BATTISTA di Brescia, attivo, eletto il 3 agosto 1873, n. 755.

823 MARABELLI Prof. EUGENIO di Pavia resid. a Brescia, effettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 874.

824 MARAGLIO D.r ARNALDO di Brescia, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 851.

825 MARASINI D.r ORTENZIO bresciano ora a Sinigaglia, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 908.

826 MARCHIORI Ing. PIETRO di Treviso, corrispondente, eletto il 23 aprile 1882, n. 818.

827 MARTINENGO Co: CARLO bresciano residente a Milano, corrispondente, eletto il 19 agosto 1883, n. 830.

828 MARTINI D.r PIETRO di Parma, corrispondente, eletto il 3 agosto 1873, n. 756.

829 MAZZI D.r ANGELO di Bergamo, corrispondente, eletto il 24 febbraio 1889, n. 873.

830 MAZZOTTI D.r GIOVANNI di Chiari, effettivo, eletto il 30 luglio 1871, n. 734.

831 MELI Ing. Prof. ROMOLO di Roma, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 976.

832 MILLI GIOVANNINA di Teramo, corrispondente, eletta il 26 agosto 1860, n. 597.

833 MINISCALCHI ERIZZO Co: FRANCESCO di Verona, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 650.

834 MOLINARI D.r GIO. BATT. di Manerbio, onorario, eletto il 3 agosto 1873, n. 757.

835 MOLMENTI Prof. POMPEO di Venezia, residente a Moniga, effettivo, eletto il 24 febbraio 1889, n. 875.

836 MOMMSEN Prof. TEODORO di Berlino, corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 678.

837 MONÀ Ing. ANGELO di Gambara, dimorante a Brescia e ultimamente a Gorizia, attivo, poi corrispondente, eletto il 6 marzo 1859, n. 586.

838 MONDINI GIACOMO di Verolanuova, onorario, eletto il 6 marzo 1859, n. 587.

839 MONTI Bar. D.r ALESSANDRO di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1890, n. 957.

840 MONTI Bar. FLAMINIO di Brescia, onorario, eletto il 6 marzo 1859, n. 588.

841 MONTI Avv. LUIGI varesetto, dimorante a Brescia, effettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 808.

842 MORANDI Pad. LUIGI bresciano, residente a Montevideo, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 977.

843 MORELLI ALAMANNO bresciano, dimorante in Livorno, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 698.

844 MORELLI Avv. PIETRO di Brescia, effettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 885.

845 MORETTI Arch. GAETANO di Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 930.

846 MORI D.r GIOVANNI pavese, residente a Brescia, effettivo, eletto il 5 marzo 1893, n. 886.

847 MUELLER Bar. Prof. FERDINANDO di Melbourne, corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 852.

848 MURANI Prof. ORESTE di Milano,

corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 931.

849 Muzzarelli D.r Angelo bresciano, residente in Venezia, corrispondente, eletto il 4 agosto 1872, n. 718.

850 Nannarelli Prof. Fabio di Roma, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 699.

851 Navarini D.r Gio. Batt. di Brescia, effettivo, eletto il 1 agosto 1869, n. 711.

852 Negroni Comm. Carlo di Novara, corrispondente, eletto il 19 agosto 1883, n. 831.

853 Nicolis Cav. Enrico di Verona, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 978.

854 Ondei Prof. Demetrio di Palazzolo, dimorante a Castiglione, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 887.

855 Orefici Avv. Simone di Brescia, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 853.

856 Orosi Prof. Giuseppe di Livorno, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 651.

857 Orsi D.r Prof. Francesco di Pavia, corrispondente, eletto il 7 agosto 1870, n. 727.

858 Orsi D.r Paolo trentino, residente a Siracusa, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 932.

859 Palazzo Prof. Luigi di Roma, corrispondente, eletto il 22 dicembre, 1901, n. 979.

860 Panicchi Prof. Ugolino di Firenze, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 700.

861 Panzacchi Prof. Enrico di Bologna, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 933.

862 Parlatore Prof. Filippo di Firenze, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864 n. 639.

863 Parona Prof. Carlo Felice di Torino, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 934.

864 Pasqualigo Co: D.r Giuseppe, veneto, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 640.

865 Passano D.r Gio. Battista di Genova, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 712.

866 Pavesi D.r Carlo di Mortara, corrispondente, eletto il 16 marzo 1879, n. 809.

867 Pavesi Prof. Pietro di Pavia, corrispondente, eletto il 23 aprile 1882 n. 819.

868 Perdomo Magg. Pier Luigi, torinese, residente a Brescia, effettivo, eletto il marzo 6 1887, n. 854.

869 Peretti Prof. Paolo di Roma, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869 n. 713.

870 Pergami Prof. Agostino di Crema residente a Brescia, aggregato, eletto il 22 dicembre 1901, n. 990.

871 Perini D.r Quintilio di Rovereto, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 935.

872 Pernot Gen. Augusto di Torino, corrispondente, eletto il 22 giugno 1862, n. 614.

873 Perolio D.r Carlo di Brescia, effettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 810.

874 Pertusati Prof. Teodoro di Milano resid. a Brescia, effettivo, eletto il 16 giugno 1867, n. 679.

875 Petri Sac. Prof. Giuseppe di Lucca, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 701.

876 Pflugk-Hartung Julius di Tobinga, corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 855.

877 Piatti Sac. Prof. Angelo di Desenzano, effettivo, eletto il 23 aprile 1882, n. 820.

878 Piazzi Ing. Cesare di Brescia, attivo, eletto il 30 luglio 1871 n. 735.

879 Pigorini Prof. Luigi di Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 936.

880 Piombanti Prof. Claudio di Firenze, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 652.

881 Pistoja Ten. Gen. Francesco di Ostiano, residente a Brescia, aggregato, eletto il 22 dicembre 1901, n. 991.

882 Pitteri D.r Riccardo di Trieste, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 891.

883 Plevani D.r Silvio bresciano residente a Milano, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 841.

884 Popoli March. Giulio di Torino, corrispondente, eletto il 22 giugno 1862, n. 615.

885 Porro Prof. Edoardo di Milano, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 892.

886 Porta D.r Luigi di Pavia, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 606.

887 Pressi Prof. Giovanni residente a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 958.

888 Purgotti Prof. Sebastiano di Perugia, corrispondente, eletto il 30 luglio 1871, n. 736.

889 Quadri Prof. Gaetano di Mantova residente a Roma, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884 n. 842.

890 Ragazzoni D.r Prof. Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 589.

891 Rambotti Prof. Giovanni di Desenzano, effettivo, eletto il 3 agosto 1873, n. 758.

892 Rampinelli Nob. Rag. Francesco di Brescia, effettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 832.

893 Rampoldi Prof. D.r Roberto di Pavia, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, N. 980.

894 Ravelli Ing. Federico di Brescia, effettivo, eletto il 30 luglio 1871, n. 737.

895 Reccagni Gen. Solone bresciano, residente a Torino, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 641.

896 Renier Prof. Rodolfo di Torino, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 981.

897 Resti-Ferrari Avv. G. Uff. Giuseppe mantovano, residente a

Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900 e passato effettivo il 22 dicembre 1901, n. 959.

898 Riboli Prof. Lodovico, corrispondente, eletto il 19 agosto 1883, n. 833.

899 Riccardi Ing. Pietro di Brescia, onorario, eletto il 9 agosto 1874, n. 775.

900 Ricci D.r Adriano cremasco dimorante a Palazzolo sull'Oglio, effettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 796.

901 Ricci Prof. Corrado ravennate, residente a Milano, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 937.

902 Rizzetti D.r Prof. Giuseppe di Torino, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 702.

903 Rizzini D.r Prospero di Brescia, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 856.

904 Robolotti D.r Francesco di Cremona, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 607.

905 Rodolfi D.r Rodolfo di Brescia, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 590.

906 Rolla Ing. Prof. Luigi di Cremona, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 714.

907 Romelli Sac. Prof. G. Batt. di Brescia, attivo, eletto il 1. agosto 1869, n. 715.

908 Ronconi Prof. Gio. Batt. di Padova, corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 680.

909 Rosanelli Prof. D.r Carlo di Padova, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 716.

910 Rossa Can. Giovanni di Brescia, effettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 797.

911 Rossetti Giacomo di Iseo, residente a Brescia, onorario, eletto il 3 febbraio 1878, n. 798.

912 Rota D.r Antonio di Chiari, attivo, eletto il 4 agosto 1872, n. 749.

913 Rota Mons. Gio. Batt. di Chiari, dimorante a Lodi, corrispondente, eletto il 23 aprile 1882, n. 821.

914 Rota D.r Giuseppe di Bergamo, residente a Pavia, corrispondente, eletto il 7 agosto 1870, n. 728.

915 Roussel D.r Prof. Teofilo di Parigi, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 653.

916 Rovetta Francesco di Brescia, effettivo, eletto il 19 marzo 1882 n. 822 *bis*.

917 Rovetta Girolamo bresciano, residente a Milano, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 893.

918 Ruzzenenti Sac. Luigi di Asola, corrispondente, eletto il 6 marzo 1887, n. 857.

919 Salmojraghi Ing. Prof. Franc. di Milano, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1900, n. 938.

920 Salomon D.r Prof. Guglielmo, d'Heidelberg, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 939.

921 Salvoni Sac. Prof. Antonio di Chiari, attivo, eletto il 22 giugno 1862, n. 616.

922 Samuelli D.r Tomaso di Gargnano, attivo, eletto il 4 agosto 1872, n. 750.

923 Sandri Prof. Gio. Battista veneto, dim. a Brescia, effettivo, eletto il 16 marzo 1879, n. 811.

924 Sangiorgio Prof. Gaetano di Milano, corrispondente, eletto il 17 aprile 1884, n. 843.

925 Sardagna D.r Gio. Batt., Trentino dim. a Venezia, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 666.

926 Sartori Prof. Giuseppe residente a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 960.

927 Sbardolini D.r Dominatore di Brescia, effettivo, eletto il 19 agosto 1883, n. 834.

928 Scarenzio Prof. Angelo di Pavia, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 654.

929 Scherillo Prof. Michele, napoletano res. a Milano, corrispondente, eletto il 22 dic. 1901, n. 982.

930 Schermini Bortolo di Brescia, effettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 799.

931 Schivardi D.r Plinio di Milano, ora dimorante a Roma, corrispondente, eletto il 13 maggio 1866, n. 667.

932 Sella Comm. Quintino di Biella corrispondente, eletto il 16 marzo 1879, n. 812.

933 Selmi Prof. Antonio di Mantova, corrispondente, eletto il 31 dicembre 1876, n. 781.

934 Selmi Prof. Francesco di Torino, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 608.

935 Semola Comm. D.r Mariano di Napoli, corrispondente, eletto il 1 agosto 1869, n. 717.

936 Senoner D.r Adolfo di Vienna, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 609.

937 Seppilli Prof. D.r Giuseppe romagnolo res. a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 961.

938 Sergi Prof. Giuseppe di Roma, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 983.

939 Serra-Gropelli D.r Emilio di Torino, corrispondente, eletto il 3 aprile 1865, n. 655.

940 Setti Prof. Giovanni res. in Padova, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 984.

941 Sgulmero Prof. Pietro di Verona corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 940.

942 Sighele di Rupe-Vittoria Nob. Scipione, trentino, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864 n. 642.

943 Sighele Prof. Scipio trentino, res. a Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900 n. 941.

944 Sobrero Prof. Ascanio di Torino, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 776.

945 Solaro D.r Pietro Antonio, corrispondente, eletto il 12 giugno 1864, n. 613.

946 Soldini Arnaldo di Brescia, ag-

gregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 962.

947 Sorelli Cap. Carlo di Brescia, effettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 909.

948 Spagnoli Ing. Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 591.

949 Speluzzi Gaetano di Milano, corrispondente, eletto il 16 marzo 1879, n. 813.

950 Spinelli D.r Tommaso di Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 963.

951 Stecchini Co: Francesco di Vicenza, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 718.

952 Stoppani Sac. Prof. Antonio di Milano, corrispondente eletto il 16 giugno 1867, n. 681.

953 Strambio D.r Gaetano di Milano, corrispondente, eletto il 25 giugno 1861, n. 610.

954 Tabacchi Odoardo di Torino, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 942.

955 Tacchini Prof. Pietro res. in Modena, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 943.

956 Tagliaferri Arch. Antonio di Brescia, effettivo, eletto il 27 luglio, 1963 n. 623.

957 Tamburini Avv. Virginio di Brescia, effettivo, eletto il 31 dicembre 1876, n. 782.

958 Taramelli Prof. Torquato di Pavia, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1894, n. 910.

959 Tellini Prof. Achille di Udine, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 944.

960 Tempini D.r Girolamo di Bienno, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 858.

961 Tenchini D.r Lorenzo bresciano resid. a Parma, corrispondente, eletto il 23 aprile 1882, n. 822.

962 Terzaghi Prof. Carlo di Milano resid. a Brescia, attivo poi corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, N. 682.

963 Thunn Co: Matteo di Trento, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 719.

964 Tombola Arch. Prof. Luigi padovano, resid. a Brescia, effettivo, eletto il 23 dicembre 1894, n. 911.

965 Tonni-Bazza Ing. Vincenzo di Volciano, resid. a Roma, corrispondente, eletto il 22 dicembre 1901, n. 985.

966 Torri D.r Gio. Battista di Castegnato, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 592.

967 Tosana D.r Giorgio di Brescia, effettivo, eletto il 23 aprile 1882, n. 823.

968 Tosato D.r Ettore veneto resid. a Gardone, corrispondente, eletto il 19 agosto 1883, n. 835.

969 Trainini Giovanni di Brescia, uditore, eletto il 6 marzo 1859, poi attivo il 12 giugno 1864, n. 593.

970 Trivellini Prof. Francesco di Bassano, corrispondente, eletto il 3 agosto 1873, n. 759.

971 Ugolini Prof. Ugolino veneto, resid. a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n. 964.

972 Valieri Prof. Raffaele di Torino, corrispondente, eletto il 10 agosto 1868, n. 703.

973 Valotti Co: Diogene di Brescia, effettivo, eletto il 10 agosto 1868, n. 704.

974 Venturi Prof. Adolfo parmense, resid. a Roma, corrispondente, eletto il 23 dicembre 1900, n. 945.

975 Venturi Roberto di Brescia, effettivo, eletto il 3 febbraio 1878, n. 800.

976 Verga D.r Andrea di Milano, corrispondente, eletto il 27 luglio 1863, n. 624.

977 Vertua D.r Gio. Battista di Brescia, attivo, eletto il 10 agosto 1868, n. 705.

978 Villari Prof. Pasquale di Firenze, corrispondente, eletto il 1. agosto 1869, n. 720.

979 Volpicella D.r Luigi di Napoli, corrispondente, eletto il 7 agosto 1870, n. 729.

980 Zambelli D.r Giacomo di Udine, corrispondente, eletto il 16 giugno 1867, n. 683.

981 Zanardelli Avv. Giuseppe di Brescia, attivo, eletto il 6 marzo 1859, n. 594.

982 Zanelli Prof. Agostino bresciano resid. in Roma, corrispondente, eletto il 5 marzo 1893, n. 894.

983 Zaniboni Prof. Ferruccio cremonese resid. a Brescia, aggregato, eletto il 23 dicembre 1900, n, 965.

984 Zendrini Prof. Bernardino bresciano, dim. a Padova, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 777.

985 Zerzi Prof. Elia di Brescia passò a Vigevano, attivo poi corrispondente, eletto il 6 marzo 1859, n. 595.

986 Zini Avv. Comm. Luigi di Modena, Prefetto a Brescia, onorario, eletto il 27 luglio 1863, n. 625.

987 Zoja Prof. Giovanni di Pavia, corrispondente, eletto il 9 agosto 1874, n. 778.

988 Zoja D.r Natale di Milano, resid. prima a Gardone V. T. poi a Giussano, attivo, eletto il 16 giugno 1867 passato corrispondente nel 1880, n. 684.

989 Zuccheri-Tosio Prof. Pio di Brescia, effettivo, eletto il 3 agosto 1873, n. 760.

990 Zuliani D.r Andrea di Brescia, effettivo, eletto il 6 marzo 1887, n. 859.

991 Zuradelli Prof. Crisante di Gargnano resid. a Pavia, corrispondente, eletto il 3 febbraio 1878, n. 801.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

INDICE

PARTE SECONDA

Attività dell'Ateneo (nei singoli soci)

APPENDICE

Elenco Generale dei Soci

